REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA
DI TORINO

CITTA' DI RIVAROLO C.SE

PRGC
RIVAROLO CANAVESE

VARIANTE GENERALE
PROGETTO DEFINITIVO

APPROVATA CON D.C.C. N° _____ DEL _____

A.1

RAPPORTO AMBIENTALE

Arch. Gian Carlo Paglia
Arch. Maria Luisa Paglia
Arch. Valeria Santoro

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
pianificazione e consulenza urbanistica
via per Cuceglio 5 - AGLIÈ / via Gropello 4 - TORINO
t. 0124.330136 - studio@architettipaglia.it
www.architettipaglia.it

con
Arch. Anna Maria Donetti
Geom. Luca Frasca
Arch. Pian. Samantha Machetto

GEOLOGIA
Dott. Geol. Maurizio Canepa
Dott. Geol. Fabrizio Vigna
Via Gallo Pecca, 24
10086 – RIVAROLO CANAVESE (TO)

IDRAULICA
STUDIO ASSOCIATO ENVHYDRO
Ing. Roberto Sesenna
Via C.I. Giulio, 9
10086 – RIVAROLO CANAVESE (TO)

ACUSTICA
Risorse e Ambiente s.r.l.
via del Sebino 12 - 25126 Brescia
tel. & fax 030.2906550
info@risorseambiente.it

IL PROGETTISTA
Arch. Gian Carlo Paglia

IL SINDACO
Dott. Alberto Rostagno

L'ASSESSORE
ALL'URBANISTICA
Arch. Francesco Diemoz

IL SEGRETARIO
Dott. Aldo Maggio

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
Arch. Linda Palese

AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO A CURA DEL COMUNE (AGOSTO 2017)

CITTÀ DI

RIVAROLO CANAVESE

VARIANTE GENERALE AL

PRGC

PROCEDIMENTO DI VAS

RAPPORTO AMBIENTALE

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
PIANIFICAZIONE E CONSULENZA URBANISTICA
Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro

www.architettipaglia.it

via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO)
0124/330136 studio@architettipaglia.it studiopaglia@pec.it

MARZO 2020

INDICE

PARTE I | PREMESSA 5

0.1 Quadro normativo di riferimento 5
0.2 Obiettivi di sostenibilità socio-ambientale di riferimento 9
0.3 Enti e soggetti amministrativi coinvolti nel processo di VAS 11

PARTE II | QUADRO TERRITORIALE E NORMATIVO 15

1 Inquadramento del territorio comunale 15
2 Quadro ambientale 17
2.1 Aria 17
2.2 Clima 21
2.3 Acqua 23
2.4 Suolo 29
2.5 Natura e biodiversità 30
2.6 Agricoltura e foreste 31
2.7 Paesaggio 35
2.8 Rumore 36
2.9 Energia e radiazioni 37
2.10 Rifiuti 39
2.11 Ambiente urbano 41
3 Quadro del sistema antropico 42
3.1 Tessuti di insediamento a matrice residenziale 42
3.2 Sistema del verde urbano 57
3.3 Insediamenti a destinazione economica e produttiva 60
3.4 Servizi e reti infrastrutturali 66
4 Previsioni urbanistiche dei Comuni contermini 69
5 Indirizzi e direttive della pianificazione sovraordinata 76
5.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) 76
5.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 79
5.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) 88
5.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione 96
5.5 Piano Energetico Ambientale Regionale 98
5.6 Piano di Tutela delle Acque 99
5.7 Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po 100
5.8 Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria 101
5.9 Piano Forestale Regionale 102

PARTE III | PRESUPPOSTI, FINALITÀ E CONTENUTI DELLA VARIANTE 103

6 Quadro esigenziale 103
6.1 Le politiche alla base del nuovo strumento urbanistico 103
6.2 Il processo partecipativo 105
7 Quadro generale delle finalità 108
8 Obiettivi e azioni della Variante 110
8.1 Obiettivi strategici e linee operative 110
8.2 Schema delle azioni di Piano 114
8.3 Sintesi della struttura di Piano 117
8.4 Possibili ricadute sui territori dei Comuni contermini 140
9 Aspetti ambientali e azioni connesse 147
9.1 Risparmio del consumo di suolo 147
9.2 Tutela e consolidamento della Rete Ecologica 149
9.3 Meccanismi perequativi di compensazione ambientale 155

PARTE IV | VERIFICHE DI COERENZA 157

10 Verifica della coerenza esterna della Variante 157
10.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) 158
10.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 161
10.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) 165
10.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione 168
10.5 Piano Energetico Ambientale Regionale 169
10.6 Piano di Tutela delle Acque 169
10.7 Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po 170
10.8 Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria 170
10.9 Piano Forestale Regionale 171
11 Verifica della coerenza interna della Variante 171

PARTE V | ANALISI DEI POSSIBILI SCENARI EVOLUTIVI 173

12 Scenario 1: attuazione delle previsioni della Variante 174
13 Scenari alternativi considerati 175
13.1 Probabile evoluzione senza attuazione della Variante (scenario zero) 175
13.2 Scenari strategici alternativi 177
14 Matrici di raffronto degli scenari 180

PARTE VI | VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI / IMPATTI AMBIENTALI 183

15 Coerenza con gli obbiettivi di sostenibilità socio-ambientale 183
16 Quadro delle ricadute sulle singole componenti ambientali 185

Allegato A | SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI DI PIANO 197
Allegato B | SCHEMA DEL PIANO DI MONITORAGGIO 201
Allegato C1 | VERIFICHE DEL CONSUMO DI SUOLO 207
Allegato C2 | TAVOLA A.3: LOCALIZZAZIONE DELLE AREE E TABELLE DI CALCOLO 211
Allegato D | SINTESI NON TECNICA DEL RAPPOSTO AMBIENTALE 213
Allegato E | CONTRIBUTI DEGLI ENTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS 237

Appendice | Glossario: acronimi e abbreviazioni 247

MARZO 2020

PARTE I
PREMESSA

0.1 | Quadro normativo di riferimento

Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Rivarolo Canavese è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-12108 del 30/03/2004 e successivamente modificato con 10 Varianti non Strutturali (ai sensi del c.7, art.17, L.R.56/77), delle quali si riportano gli estremi di approvazione:

- Variante Parziale n.1 [D.C.C. n.86 del 22/12/2004];
- Variante Parziale n.2 [D.C.C. n.86 del 23/07/2005];
- Variante Parziale n.3 [D.C.C. n. 82 del 17/11/2006];
- Variante Parziale n.4 [D.C.C. n. 76 del 23/10/2007];
- Variante Parziale n.5 [D.C.C. n. 12 del 09/02/2009];
- Variante Parziale n.6 [D.C.C. n. 53 del 29/09/2009];
- Variante Parziale n.7 [D.C.C. n. 14 del 17/02/2010];
- Variante Parziale n.8 [D.C.C. n. 54 del 29/11/2010];
- Variante Parziale n.9 [D.C.C. n.11 del 20/04/2012];
- Variante Parziale n.10 [D.C.C. n.13 del 30/07/2014].

Con riferimento alla specificazione degli obiettivi della presente Variante Generale, definiti e ap-

profonditi ai capitoli successivi, è importante evidenziare anche i seguenti "passaggi" che, ancorché senza approdare all'approvazione di strumenti operativi, contribuiscono a definire parte dello scenario entro il quale si muove il nuovo strumento urbanistico:

- nel 2007 l'Amministrazione Comunale di Rivarolo Canavese aveva avviato una Variante Strutturale al PRGC, che aveva qual scopo principale quello di ridefinire complessivamente la regolamentazione dell'operatività edilizia sul Centro Storico e sui numerosi Nuclei Rurali presenti nel territorio comunale; esigenza derivante dalla constatazione che tali ambiti di antica formazione, e in particolare l'area del quadrilatero duecentesco, erano interessati solo molto marginalmente dalla rilevante attività edilizia che invece caratterizzava in quegli anni il territorio, evidenziando dinamiche insediative e di mercato che non potevano essere solo il risultato di preferenze abitative, ma celavano con ogni probabilità una qualche debolezza di carattere operativo da ricondursi alla struttura normativa e agli orientamenti strategici specificati dalla strumentazione urbanistica vigente per tali aree.

  A questo si aggiunga l'importanza che, proprio in quel periodo, stava assumendo il contenimento del consumo di suolo libero (individuato quale obiettivo strategico prioritario da tutti gli strumenti di gestione del territorio di livello regionale e provinciale) e, di riflesso, la necessità di orientare le politiche insediative verso il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- nel corso del 2015 il Comune di Rivarolo, nell'ambito degli studi propedeutici alla stesura della Revisione Generale, l'Amministrazione aveva ritenuto opportuno avviare una fase di consultazione con gli Enti sovraordinati, al fine di pervenire a un quadro condiviso in merito alla ridefinizione delle modalità di intervento sui tessuti di antica formazione, ponendo particolare attenzione alla perimetrazione dell'area definita come "ambito percettivo della città storica" e alla precisazione degli ambiti da vincolare ai sensi dell'articolo 24 della LR 56/77.

● Iter procedurale

Il presente elaborato costituisce quindi il Documento Tecnico Preliminare (scoping) del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito della Variante Generale ai sensi dell'art. 15 della LR 56/1977; alla luce delle modifiche introdotte con le LLRR 3 e 17/2013, si perverrà all'approvazione del nuovo PRG al termine di un articolato iter procedurale, qui sotto schematizzato:

PARTE PRIMA:
DALLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE ALLA
1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

tramite gli opportuni studi, analisi, rappresentazioni e materiali conoscitivi
il Comune definisce la
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

la Proposta viene adottata dal Consiglio Comunale [**DCC 1**], unitamente agli elaborati:
a) idraulici, geologici, sismici e di certificazione di avvenuto adeguamento al PAI;
b) valutazione ambientale strategica (V.A.S.): fase di specificazione (scoping)

la Proposta viene pubblicata, dandone adeguata notizia:
per **30 giorni** sul sito web del Comune
per almeno **15 giorni** in pubblica visione per le eventuali osservazioni

contestualmente, il documento di specificazione (scoping) viene trasmesso
ai soggetti competenti in materia ambientale
e all'Autorità competente per la VAS

contestualmente alla fase di pubblicazione viene convocata la
1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE
[**90 giorni** lavorativi]

la 1° Conferenza valuta: la proposta urbanistica preliminare, gli eventuali elaborati idrogeologici e la fase di specificazione della VAS
[partecipano e esprimono osservazioni e contributi: Comune, Provincia, Regione]

PARTE SECONDA:
DAL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO DEFINITIVO
2° CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE FINALE

tenendo conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti a seguito delle consultazioni della 1° Conferenza, il Comune definisce il
PROGETTO PRELIMINARE
[FASE IN ESSERE]

il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale [**DCC 2**], unitamente agli elaborati:
a) elaborati idraulici, geologici;
b) approfondimento del documento di specificazione (redazione del Rapporto Ambientale)

il Progetto Preliminare è pubblicato, dandone adeguata notizia:
per **60 giorni** sul sito web del Comune
per **60 giorni** in pubblica visione per le eventuali osservazioni

contestualmente, il Rapporto Ambientale viene trasmesso
ai soggetti competenti in materia ambientale.
Entro i 60 giorni devono pervenire le osservazioni ambientali e urbanistiche

tenendo conto di osservazioni e proposte pervenute
il Comune predispone la
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

la Proposta è adottata dalla Giunta Comunale [**DGC 1**], unitamente agli elaborati:
a) elaborati idraulici, geologici;
b) approfondimento del documento di specificazione (redazione del Rapporto Ambientale)

viene convocata la
2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE
[**120 giorni** lavorativi]

la 1° Conferenza valuta:
la proposta urbanistica definitiva e fornisce contributi per il parere motivato di VAS.
[partecipano e esprimono osservazioni e contributi: Comune, Provincia, Regione]

l'autorità competente per la VAS esprime il suo parere motivato,
sulla base del quale il Comune predispone il
PROGETTO DEFINITIVO

il Piano è approvato dal Consiglio Comunale [**DCC 3**], dando atto dell'avvento recepimento degli esiti della 2° Conferenza (la Delibera deve specificare la capacità insediativa residenziale e la "Dichiarazione di Sintesi" delle ricadute del processo di Vas sulla formazione del Piano

se il Comune non recepisce integralmente gli esiti della Conferenza,
è possibile procedere alla convocazione di una ulteriore Conferenza entro
30 giorni

il PIANO REGOLATORE entra in vigore con la pubblicazione della DCC3 sul BUR
è esposto in pubblica visione sul sito del web del Comune
e trasmesso a Regione e Provincia

Per quanto concerne nello specifico il presente documento di Rapporto Ambientale, il DLGS 152/2006, così come integrato e modificato con DLGS 4/2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008), è il più recente strumento legislativo emanato in materia ambientale (in attuazione degli orientamenti della Comunità Europea) e costituisce la base regolamentare di riferimento del presente rapporto; in esso sono sviluppate le procedure ed i criteri per il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione delle seguenti direttive europee:

- direttiva 85/337/CEE (27/6/1985) del Consiglio, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con:
  - direttiva 97/11/CE (3/03/1997) del Consiglio;
  - direttiva 2003/35/CE (26/05/2003) del Parlamento Europeo e del Consiglio;
  - direttiva 96/61/CE (24/09/1996), recepita con DLGS n.59 del 18/02/2005;
- direttiva 2001/42/CE (27/6/2001) del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Con la DGR 12-8931 del 9 giugno 2008, la Regione Piemonte ha emanato i "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi". Tale documento evidenzia la rispondenza dell'art.20 della LR 40/98 alla ratio della direttiva 42/2001/CE, riconoscendo in quelle dell'Allegato F della medesima legge le linee guida per la redazione del Rapporto Ambientale, opportunamente integrato con informazioni sul monitoraggio ambientale.

Con la DGR n.25-2977 del 29/02/2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n.56 (Tutela ed uso del suolo)", la Regione ha in seguito emanato indirizzi specifici per la pianificazione territoriale e urbanistica; in particolare l'Allegato II fornisce indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

Con Determina n.31 del 19 gennaio 2017, sono inoltre state recentemente approvate alcune modifiche al documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la Pianifica-

zione Locale" (approvato con DGR n.31-892 del 12 gennaio 2015).
L'elaborazione della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese è quindi accompagnata dal processo di Valutazione Ambientale Strategica, che è stato avviato con la predisposizione del documento di scoping (fase di specificazione) che correda la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare.

0.2 | Obiettivi di sostenibilità socio-ambientale di riferimento

Il documento definitivo dello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo" (SSSE), approvato nel 1999 e predisposto dal Comitato composto dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale dei diversi Paesi europei, è costruito intorno a tre principi generali:

- coesione economica e sociale;
- sviluppo sostenibile;
- competitività equilibrata per il territorio europeo.

Le politiche definite dallo SSSE hanno carattere orientativo nei confronti degli Stati europei, rimanendo di competenza nazionale il governo dell'assetto del territorio; il documento incoraggia in ogni caso la cooperazione transnazionale e orienta le collettività locali a maggiori livelli di cooperazione nel campo dello sviluppo territoriale sostenibile, individuando tre settori di azione principali:

- sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico, accompagnato da nuove forme di relazione città-campagna;
- promozione di pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
- gestione oculata e sviluppo del patrimonio naturale culturale.

Il documento "Agenda Territoriale dell'Unione Europea", approvato a Lipsia nel maggio del 2007, costituisce riferimento strategico per l'implementazione delle politiche territoriali europee; sulla base delle finalità generali espresse dallo SSSE, l'Agenda individua alcune priorità, verso le quali devono convergere le politiche dei singoli Stati membri:

- rafforzamento dello sviluppo policentrico e innovazione delle forme di cooperazione tra aree metropolitane e città;
- promozione di nuove forme di partenariato e coordinamento territoriale tra aree urbane e rurali;
- promozione di clusters regionali di competizione e innovazione;
- rafforzamento ed estensione delle reti trans-europee;
- promozione della gestione trans-europea dei rischi, inclusi gli effetti del cambiamento climatico;
- rafforzamento delle strutture ecologiche e delle risorse naturali in riferimento al loro potenziale come valore aggiunto per lo sviluppo.

A livello regionale, i principali riferimenti sono il "Documento di Programmazione Strategico-Operativo 2007-2013" e il "Documento Unitario di Programmazione".

Il DPSO è il principale riferimento per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali. Gli indirizzi generali che informano il nuovo corso della programmazione economica e territoriale possono essere sintetizzati nella seguente serie di obiettivi:

- consolidamento della struttura policentrica regionale;
- consolidamento dei meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali attraverso un nuovo approccio di tipo cooperativo/negoziale;
- coordinamento e integrazione tra le politiche regionali di tipo settoriale;
- mobilitazione delle risorse non ancora valorizzate.

Il principale strumento attuativo del DPSO è il DUP, che costituisce la cornice entro cui si articolano e si sovrappongono le diverse progettualità, e si articola in quattro specifiche priorità che è possibile assumere come riferimento per valutare la sostenibilità delle scelte del PRGC sotto il profilo ambientale e sociale:

1) innovazione e transizione produttiva;
2) sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
3) riqualificazione territoriale;
4) valorizzazione delle risorse umane.

La tabella seguente riassume, per ognuna delle priorità, gli indirizzi operativi individuati per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

I	a	promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili;
	b	sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive;
	c	creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali;
	d	sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione;
	e	promozione della formazione di eccellenza;
	f	valorizzazione delle filiere agroalimentari, con particolare attenzione alle produzioni tipiche e alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti.
II	a	promozione di fonti energetiche rinnovabili: solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibile, etc;
	b	adozione di tecnologie e processi finalizzati all'efficienza e al risparmio energetico;
	c	gestione del ciclo dell'acqua; difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento della rete di adduzione idrica;
	d	prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico;
	e	promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e dismessi;
	f	conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione del sistema forestale del Po e dei suoi affluenti.
III	a	progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale;
	b	coesione sociale e qualità della vita; rafforzamento dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi;
	c	sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone;
	d	mobilità sostenibile: sviluppo dei mezzi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico;
	e	miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale;
	f	valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale; promozione dei sistemi turistico-culturali e del paesaggio;
	g	diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali;
	h	progettazione integrata transfrontaliera.

IV	a	promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti;
	b	contenimento dell'abbandono scolastico attraverso forme diversificate di formazione-qualificazione;
	c	lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione;
	d	aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne;
	e	rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego.

Costituiscono un ulteriore riferimento (in parte più direttamente confrontabile con le linee di intervento e le competenze politico-territoriali della Variante Generale), i criteri di sostenibilità individuati dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea", documento che definisce un approccio inteso a soddisfare i requisiti dell'Unione Europea in materia di valutazione ambientale dei piani e programmi di sviluppo regionale (assumendo come riferimento il contesto di assegnazione dei Fondi Strutturali):

10 criteri chiave di sostenibilità UE
1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9. Sensibilizzare e sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Gli indirizzi strategici e gli obiettivi desumibili da tali documenti di indirizzo, per le parti direttamente e ragionevolmente raffrontabili con i campi di azione, i limiti giuridici e le competenze di uno strumento come quello del Piano Regolatore Generale, devono essere presi in considerazione nell'ambito delle verifiche di coerenza della Variante (cfr. PARTE VI / Capitolo 16).

0.3 | Enti e soggetti amministrativi coinvolti nel processo di VAS

Di seguito si riportano gli estremi (denominazione - numero/codice di protocollo - data di emissione) dei documenti pervenuti all'Amministrazione Comunale, in forma di pareri e/ contributi, da parte degli Enti (pubblici e/o privati) che sono intervenuti come soggetti attivi nelle diverse fasi dell'iter approvativo della Variante Generale e del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.
[i testi integrali dei documenti citati sono riportati all'**Allegato E** del presente documento].

fase procedurale: **Proposta Tecnica del Progetto Preliminare**	
Enti e soggetti consultati	pareri pervenuti [n.protocollo]
Regione Piemonte / Direzione Regionale A16000 Ambiente, Governo e Tutela del Territorio	A1606A Class 11/60/10/PRGC_ VAR/B70375
Regione Piemonte / Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure integrate	13.200.60 VASCOM 058/ COM/2017 A1600
Regione Piemonte / Direzione Competitività del Sistema Regionale Settore Commerciale e Terziario	non rilevabili dal documento cartaceo
Regione Piemonte / Direzione Regionale A18000 Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica	A1813A Class 11/60/10-STRGEN_ A1813A/A18000 – 1134/2017C/4
Città Metropolitana di Torino / Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica	12450/2018 del 30/1/2018
Città Metropolitana di Torino / Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva	12358 Class 10.09.01/LC6 del 29/1/2018
Città Metropolitana di Torino / Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali	12190/LB8 del 29/1/2018
ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte nord-ovest	F06_2017_02718_003 del 29/1/2018
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino	nessun parere pervenuto
ASL TO4	nessun parere pervenuto
Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)	0009651/TOT del 29/1/2018
Società Nazionale Metanodotti (SNAM)	nessun parere pervenuto
Gruppo Torinese Trasporti (GTT)	nessun parere pervenuto
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	nessun parere pervenuto
Tekno Service S.r.l.	nessun parere pervenuto
Comune di Bosconero	nessun parere pervenuto
Comune di Castellamonte	nessun parere pervenuto
Comune di Ciconio	nessun parere pervenuto
Comune di Favria	nessun parere pervenuto
Comune di Feletto	nessun parere pervenuto
Comune di Lombardore	nessun parere pervenuto
Comune di Lusigliè	nessun parere pervenuto
Comune di Oglianico	nessun parere pervenuto
Comune di Ozegna	nessun parere pervenuto
Comune di Rivarossa	nessun parere pervenuto
Comune di Salassa	nessun parere pervenuto

1° Conferenza di copianificazione e valutazione	
1° seduta [verbale del 25/10/2017]	2° seduta [verbale del 30/1/2018]

fase procedurale: **Progetto Preliminare**

Il progetto completo, adottato con DCC n. 3 del 13/2/2019, è stato pubblicato sul sito del Comune.
Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai soggetti aventi competenza in materia ambientale.

Sono pervenute al Comune n.54 osservazioni: 53 di soggetti privati + 1 dell'Ufficio Tecnico Comunale.
i contenti di tali documenti, e le conseguenti modifiche apportate allo strumento urbanistico,
non hanno avuto particolari ricadute in riferimento agli aspetti ambientali.

fase procedurale: **Proposta Tecnica del Progetto Definitivo**

Tenuto conto delle osservazioni e proposte pervenute il Comune ha predisposto la
Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, che è stata adottata con DGC n. 133 del 20/5/2019

2° Conferenza di copianificazione e valutazione	
1° seduta [verbale del del 24/7/2019]	2° seduta [verbale del 21/11/2019]

pareri e contributi pervenuti in sede di 2° Conferenza di copianificazione e valutazione	
Enti e soggetti consultati	pareri pervenuti [n.protocollo]
Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Settore Copianificazione Urbanistica Area nord ovest	29444/A1606A del 21/11/2019
Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate	29399/A1609A del 20/11/2019
Città Metropolitana di Torino / Direzione Territorio e Trasporti	n.270-12639/2019 del 19/11/2019
Città Metropolitana di Torino / Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale / Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi	93077/2019/TA1/FN – Tit.:10.4.1 del 4/11/2019
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio	nessun parere pervenuto
ARPA Piemonte	cod.doc. F06_2019_01664_004 del 19/11/2019
ASL TO4	nessun parere pervenuto
Gruppo Carabinieri Forestale di Torino	nessun parere pervenuto
ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile	ENAC-TOT-07/11/2019-0127897-P
SNAM Rete Gas / Distretto Nord Occidentale	nessun parere pervenuto
ItalGas	nessun parere pervenuto
SMAT	nessun parere pervenuto
Teknoservice	nessun parere pervenuto
Eurotec	nessun parere pervenuto
ENEL distribuzione	nessun parere pervenuto
Terna spa Torino	nessun parere pervenuto
Telecom S.p.a.	nessun parere pervenuto
GTT	nessun parere pervenuto
Coldiretti	nessun parere pervenuto
Confagricoltura	nessun parere pervenuto
Confederazione Italiana Agricoltori	nessun parere pervenuto
ASCOM Torino	nessun parere pervenuto
Confesercenti	nessun parere pervenuto
Confindustria Canavese	nessun parere pervenuto
Comune di Bosconero	nessun parere pervenuto
Comune di Castellamonte	nessun parere pervenuto
Comune di Ciconio	nessun parere pervenuto
Comune di Favria	nessun parere pervenuto
Comune di Feletto	nessun parere pervenuto
Comune di Lombardore	nessun parere pervenuto
Comune di Lusigliè	nessun parere pervenuto
Comune di Oglianico	nessun parere pervenuto
Comune di Ozegna	nessun parere pervenuto
Comune di Rivarossa	nessun parere pervenuto
Comune di Salassa	nessun parere pervenuto

Pareri conclusivi del procedimento di VAS

Relazione finale dell'Organo Tecnico Comunale per la VAS
Protocollo del Comune di Rivarolo Canavese n. 3931 del 11/03/2020

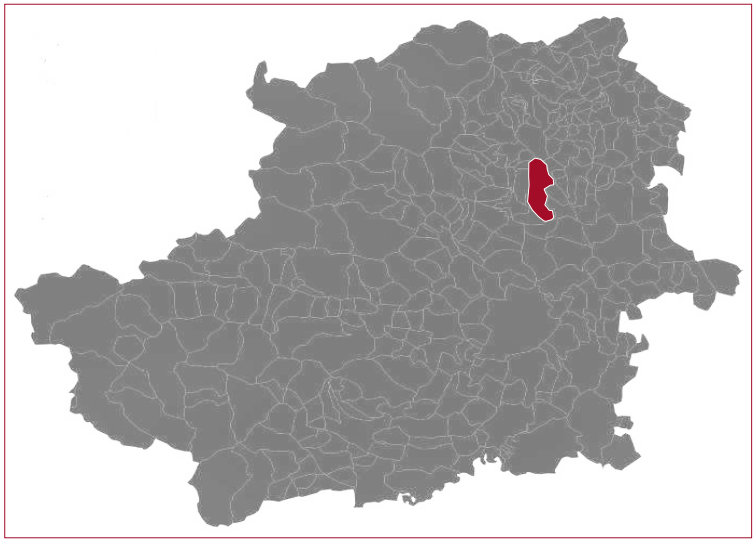
Provvedimento finale del Responsabile del Procedimento di Approvazione della Variante Generale al PRGC
Determinazione Settore Urbanistica e Territorio n. 122 del 16/03/2020

redazione del **Progetto Definitivo** della Variante Generale al PRGC

PARTE II
QUADRO TERRITORIALE E NORMATIVO

capitolo 1

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE



Il Comune di Rivarolo Canavese [12.488 abitanti, di cui 6.013 maschi e 6.475 femmine al 1° gennaio 2016] è situato nel settore Nord-orientale della Provincia di Torino, ha una superficie di 32,32 Kmq e confina con Salassa e Castellamonte a Nord, Ozegna, Ciconio, Lusigliè, Feletto e Boscononero a Est, Lombardore a Sud, Rivarossa, Favria e Oglianico a Ovest.

Il Capoluogo sorge nella porzione settentrionale del territorio, sulla destra orografica del Torrente Orco ("Riparolium" significa infatti "*luogo sulla riva del torrente*"), sviluppandosi lungo gli assi Via Ivrea - Via Favria (direzione Est-Ovest) e Corso Indipendenza - Corso Torino (tratto urbano della SSP 460, direzione Nord-Sud), ed è delimitato dalle due frazioni Vesignano e Pasquaro (rispettivamente a Nord e a Sud e ormai in parte direttamente legate ai tessuti urbani del Capoluogo); i restanti nuclei frazionali (insieme a un considerevole numero di insediamenti di piccole dimensioni e prevalentemente di origine rurale), tra cui Sant'Anna, Argentera e Mastri, sono localizzati in aperto territorio agricolo.

Lungo Corso Re Arduino, in prossimità del confine con Feletto, sono localizzate attività produttive e terziario-commerciali isolate o riunite in aree dedicate; i capannoni in posizione interstiziale rispetto ai tessuti residenziali del Capoluogo sono invece quasi del tutto dismessi, in gran parte riconvertiti nell'utilizzo o in attesa di mutamento di destinazione.

La rete infrastrutturale stradale che interessa Rivarolo e le sue immediate vicinanze fa capo alla SSP460 del Gran Paradiso, che collega Torino a Ceresole Reale attraversando longitudinalmente quasi tutto il territorio comunale.

Gli altri assi viari di rilievo provinciale interni al Comune sono la SP222, che funge da circonvallazione del settore Sud-orientale del Capoluogo e raggiunge Castellamonte, e la SP37, che conduce a Rivarossa attraversando i nuclei insediativi di Pasquaro e Argentera. Rivarolo costituisce anche un'impor-tante stazione della linea ferroviaria SFM1 Pont-Rivarolo-Chieri.

L'esteso territorio extraurbano è costituito da campi coltivati e da prato-pascoli, solcati da una fitta rete di canali irrigui e corsi d'acqua naturali, tra cui il Rio Cardine e il Rivo Cardinetto.

Si rimarca la significativa presenza del Torrente Orco, che scorre tra l'abitato principale e il confine con il Comune di Ozegna.

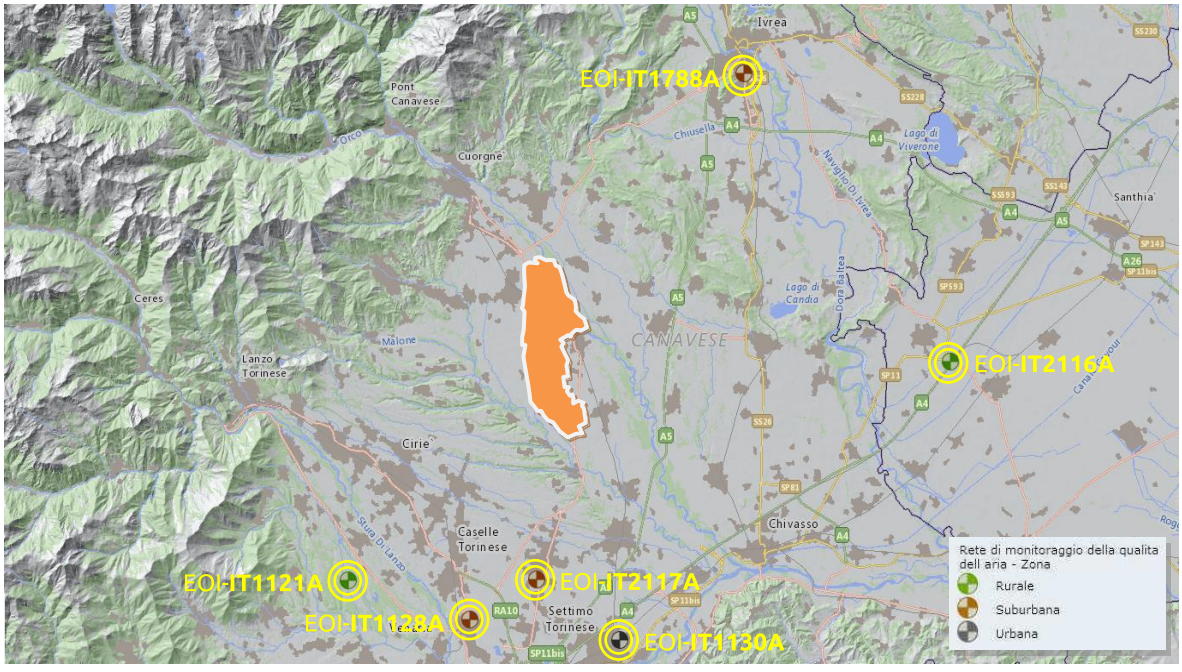
Il Centro Storico (che nel Piano vigente corrisponde allo sviluppo urbanistico esistente all'anno 1860, così come documentato dal Catasto Rabbini - Archivio di Stato di Torino), è caratterizzato a scala microurbana da impianti planimetrici in gran parte riconducibili al modello delle corti chiuse, e da tipologia costruttiva a muratura portante tradizionale. L'area ricomprende pertanto l'area omogenea occupata dal "borgo nuovo" medievale murato (a sua volta contenente il "borgo vecchio" delimitato da Via Grisoglio e Via Monte Grappa) e le addizioni urbane risalenti alla prima fase dello sviluppo industriale ottocentesco. L'armatura viaria principale è costituita dagli assi paralleli di Corso Italia, Via Ivrea e Viale Berrone, che formano un tridente che si innesta perpendicolarmente su Corso Torino, lungo il lato occidentale del quadrilatero.

capitolo **2**

QUADRO AMBIENTALE

2.1 | Aria

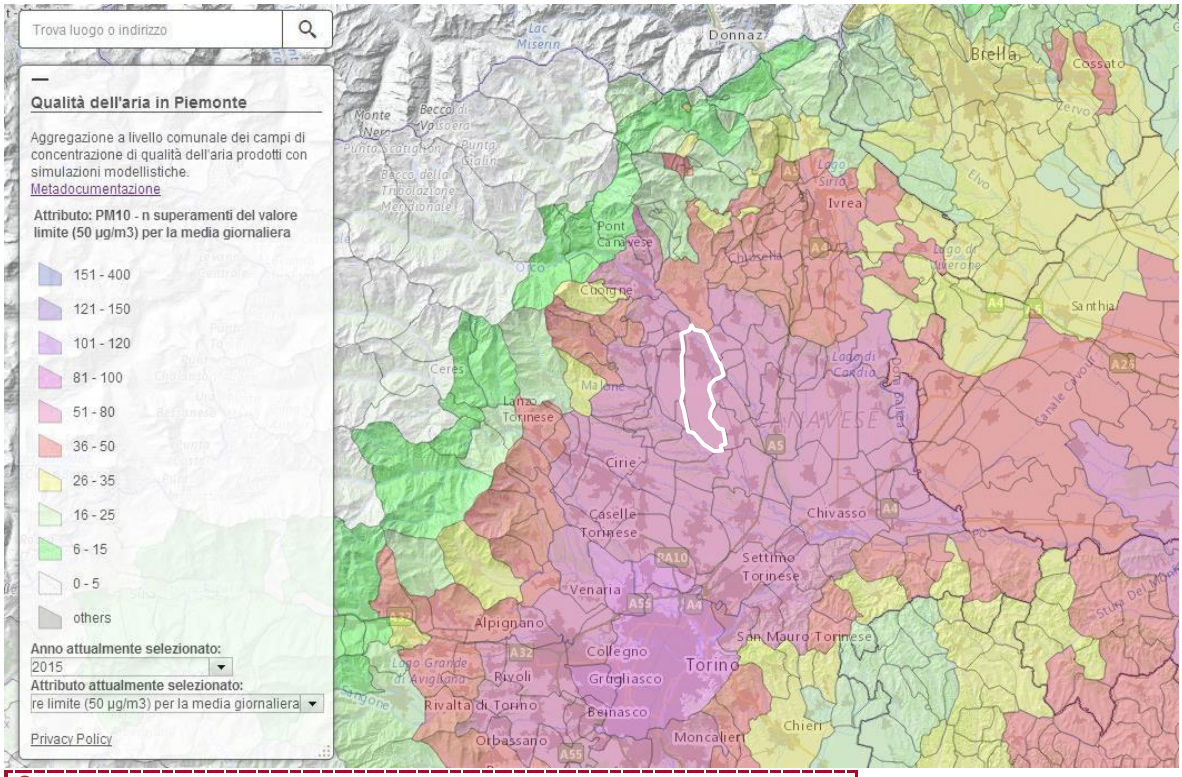
La rete di monitoraggio della qualità dell'aria disposta da ARPA Piemonte non ha una stazione installata sul territorio comunale; i punti di monitoraggio più vicini sono localizzati in un settore territoriale che definisce una sorta di corona a sud di Rivarolo Can.se, compresa tra i centri di Ivrea e Druento.



EOI-IT1788A		EOI-IT2116A	
indirizzo	Viale della Liberazione 1, Ivrea	indirizzo	Ex casello di Cigliano
denominazione	Ivrea - Liberazione	denominazione	Cigliano - Casello
rilevanza / tipo	Nazionale / Background	rilevanza / tipo	Nazionale / Traffico
quota (m.slm)	238	quota (m.slm)	237
data installazione	11 / 7 / 2016	data installazione	5 / 24 / 2013
EOI-IT1130A		**EOI-IT2117A**	
indirizzo	Via Milano 3, Settimo T.se	indirizzo	Via Vittime di Bologna 12, Leinì
denominazione	Settimo Torinese - Vivaldi	denominazione	Leinì (ACEA) – Gran Torino
rilevanza / tipo	Nazionale / Traffico	rilevanza / tipo	Nazionale / Background
quota (m.slm)	201	quota (m.slm)	245
data installazione	1 / 1 / 2004	data installazione	7 / 27 / 2006
EOI-IT1128A		**EOI-IT1121A**	
indirizzo	Via Italia, Borgaro Torinese	indirizzo	Parco La Mandria, Druento
denominazione	Borgaro Torinese - Caduti	denominazione	Druento – La Mandria
rilevanza / tipo	Nazionale / Background	rilevanza / tipo	Nazionale / Background
quota (m.slm)	257	quota (m.slm)	335
data installazione	1 / 1 / 2001	data installazione	9 / 5 / 2001

http://webgis.arpa.piemonte.it/qualita_aria_webapp/

Una applicazione del Geoportale dell'ARPA Piemonte permette la consultazione dei dati della "Valutazione modellistica annuale dello stato di qualità dell'aria"; il dataset rappresenta la distribuzione spaziale, con aggregazione comunale, degli indicatori dei principali inquinanti atmosferici sul territorio regionale. I dati sono il risultato dell'applicazione di un sistema modellistico di trasformazione chimica, trasporto e dispersione degli inquinanti, messo a punto da ARPA Piemonte a supporto dei compiti istituzionali della direzione Ambiente della Regione Piemonte in materia di valutazioni (annuali) della qualità dell'aria.



http://webgis.arpa.piemonte.it/aria_modellistica_webapp/index-anni.html

Nel dettaglio sono calcolati e resi disponibili:

a) la media annua del particolato PM10 (espressa in microg/m3);
b) il numero di giorni di superamento del valore limite (50 microg/m3) e delle soglie di valutazione superiore (35 microg/m3) ed inferiore (25 microg/m3) per la media giornaliera del PM10;
c) il percentile 90.41 della distribuzione giornaliera di PM10, corrispondente al 36esimo valore più elevato;
d) la media annua del particolato PM2.5 (espressa microg/m3);
e) la media annua degli ossidi totali di azoto (espressa in microg/m3);
f) la media annua del biossido di azoto (espressa in microg/m3);
g) il percentile 99.31 della distribuzione del massimo giornaliero della media mobile su otto ore dell'ozono, corrispondente al 26esimo valore più elevato;
h) numero di superamenti del valore a lungo termine di 120 microg/m3 per il massimo giornaliero della media mobile su otto ore dell'ozono;
i) il percentile 99.79 della distribuzione oraria di biossido di azoto, corrispondente al 19esimo valore più elevato.

La tabella di seguito allegata riporta le serie storiche riferite ai dati in elenco, nell'intervallo compreso tra il 2007 e il 2015.

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PM10 – n. superamenti del valore limite (50 µg/m3) per la media giornaliera								
89	59	66	44	73	59	50	-	54
Ozono – n. superamenti del valore limite a lungo termine (120 µg/m3) per il massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore								
74	22	57	55	51	52	46	-	60
Percentile 99.31 della distribuzione del massimo giornaliero della media mobile su otto ore dell'ozono								
173	148	159	151	149	154	157	-	185
Biossido di azoto - media annuale (µg/m3)								
27	22	26	23	26	23	20	-	20
Percentile 99.79 della distribuzione oraria di biossido di azoto								
94	99	111	86	89	87	82	-	109
Ossidi totali di azoto - media annuale (µg/m3)								
49	28	47	39	46	32	24	-	34
Percentile 90.41 della distribuzione giornaliera di PM10								
76	67	63	52	70	64	53	-	62
PM2.5 - media annuale (µg/m3)								
-	29	27	25	29	24	23	-	24
PM10 - media annuale (µg/m3)								
38	32	31	26	33	34	26	-	26

http://webgis.arpa.piemonte.it/aria_modellistica_webapp/index-anni.html

Una applicazione dello stesso portale espone i dati dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) che fornisce (ad un livello di dettaglio comunale) la stima delle quantità di inquinanti introdotte in atmosfera da sorgenti naturali e/o attività antropiche. In particolare il geoservizio espone le stime delle quantità di inquinanti emesse dalle diverse attività SNAP per ciascuna delle sorgenti emissive (singoli impianti industriali, strade e autostrade e fonti di emissione diffuse sul territorio). Gli inquinanti considerati sono metano (CH4), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO2), protossido di azoto (N2O), ammoniaca (NH3), composti organici volatili

non metanici (NMVOC), ossidi di azoto (NOx), anidride solforosa (SO2) e polveri inalabili (PM10). La tabella di seguito allegata riporta i dati (RSA 2014 - emissioni in atmosfera - IREA 2008) riferiti al territorio del Comune di Rivarolo Canavese:

settore industriale		
Emissioni di PM10 per il settore industriale	**0,05**	t/anno
Emissioni di NOX per il settore industriale	**6,37**	t/anno
Emissioni di NMVOC per il settore industriale	**92,65**	t/anno
traffico veicolare		
PM10 - Emissioni esauste per veicoli leggeri alimentati a benzina	**0,29**	t/anno
NOX - Emissioni esauste per veicoli leggeri alimentati a benzina	**6,13**	t/anno
PM10 - Emissioni esauste per veicoli leggeri alimentati a diesel	**3,98**	t/anno
NOX -Emissioni esauste per veicoli leggeri alimentati a diesel	**37,49**	t/anno
PM10 -Emissioni non esauste per veicoli leggeri	**8,41**	t/anno
PM10 Emissioni non esauste per veicoli pesanti	**0,74**	t/anno
PM10 -Emissioni esauste per veicoli pesanti alimentati a diesel	**0,61**	t/anno
NOX -Emissioni esauste per veicoli pesanti alimentati a diesel	**20,95**	t/anno
attività agricole, zootecniche e forestali		
Emissioni di Metano (CH4) da attività agricola	**4,83**	t/anno
Emissioni di Metano (CH4) da attività zootecnica	**253,64**	t/anno
Emissioni di Ammoniaca (NH3) da attività agricola	**20,73**	t/anno
Emissioni di Ammoniaca (NH3) da attività zootecnica	**98,73**	t/anno
Emissioni di composti organici volatili non metanici (NMVOC) da foreste	**39,80**	t/anno
riscaldamento domestico		
Emissioni di PM10 per il settore energia (riscaldamento)	**21,49**	t/anno
Emissioni di NOX per il settore energia (riscaldamento)	**17,79**	t/anno

http://webgis.arpa.piemonte.it/basicviewer_arpareg_webapp/

L'ultima serie di dati disponibile su scala annuale è riferita al 2010, e risulta particolarmente interessante per quanto riguarda la quota di emissioni legata alle diverse tipologie di traffico veicolare; i dati evidenziano come le emissioni esauste delle automobili e dei veicoli leggeri diesel risultino decisamente più rilevanti rispetto a quelle degli stessi veicoli alimentati a benzina, sia nel caso degli ossidi di azoto sia in quello del particolato primario, a causa dei fattori di emissione più elevati associati all'alimentazione diesel. Nel caso di veicoli pesanti il sistema elabora mappe tematiche solo per i diesel, in quanto la superiorità numerica tra mezzi pesanti alimentati a gasolio rispetto a quelli a benzina rende non rappresentativo il confronto in termini di pressioni emissive.

Emissioni PM10		
Industria	**0,0374**	t/anno
Colture agricole	**0,0943**	t/anno
Zootecnia - Allevamenti avicoli	**5,5744**	t/anno
Zootecnia - Allevamenti bovini	**1,2846**	t/anno
Zootecnia - Allevamenti suini	**0,0198**	t/anno
Riscaldamento a legna	**21,7384**	t/anno
Traffico urbano - Automobili a benzina	**0,0181**	t/anno
Traffico urbano - Automobili diesel	**0,9542**	t/anno
Traffico urbano - Bus diesel	**0,1521**	t/anno
Traffico urbano - Veicoli leggeri a benzina	**0,0009**	t/anno
Traffico urbano - Veicoli leggeri diesel	**0,9003**	t/anno
Traffico urbano - Veicoli pesanti diesel	**0,4606**	t/anno

http://webgis.arpa.piemonte.it/aria_emissioni_webapp/

Per quanto riguarda le emissioni non esauste di particolato primario - ovvero la quota di polveri derivanti dall'usura di freni e pneumatici nonché dalla risospensione generata dal passaggio dei veicoli - come ci si può aspettare, le emissioni non esauste di particolato primario in ambito urbano derivano prevalentemente dalle automobili e dai veicoli leggeri, mentre risulta nettamente inferiore il contributo dei veicoli pesanti e dei ciclomotori.

Emissioni NOx		
Industria	**6,3692**	t/anno
Riscaldamento a legna	**6,1259**	t/anno
Traffico urbano - Automobili a benzina	**3,2407**	t/anno
Traffico urbano - Automobili diesel	**9,8027**	t/anno
Traffico urbano - Bus diesel	**4,2787**	t/anno
Traffico urbano - Veicoli leggeri a benzina	**0,2428**	t/anno
Traffico urbano - Veicoli leggeri a diesel	**11,2887**	t/anno
Traffico urbano - Veicoli pesanti diesel	**13,6957**	t/anno
Emissioni NH3		
Colture agricole	**22,7470**	t/anno
Zootecnia - Allevamenti avicoli	**23,5646**	t/anno
Zootecnia - Allevamenti bovini	**94,5428**	t/anno
Zootecnia - Allevamenti suini	**0,2675**	t/anno

http://webgis.arpa.piemonte.it/aria_emissioni_webapp/

2.2 | Clima

Come nel resto del mondo, anche in Piemonte un'attenta lettura dei dati osservati consente di evidenziare alcuni cambiamenti nelle variabili meteorologiche, sia sui trend di più lungo periodo sia sulla variabilità interannuale e gli eventi estremi. Dall'analisi storica dei dati misurati sul territorio si evidenzia un trend positivo nelle temperature, in particolare nei valori massimi, significativo dal punto di vista statistico. Tale trend, che raggiunge i 2°C negli ultimi 58 anni, è in linea con quanto evidenziato dalla letteratura per l'area alpina.

Più incerto il trend sulle precipitazioni intense, che però sembra essere in crescita. I giorni piovosi, considerando gli ultimi 15 anni, risultano in diminuzione pressoché su tutta la regione, mentre aumenta la lunghezza massima dei periodi secchi. La pioggia annuale, nello stesso periodo, ha subito delle modificazioni, con un aumento in alcune zone (ad esempio nel Verbano e nel Basso Alessandrino) e una diminuzione in altre.

Comparando i due indicatori si evidenzia un aumento degli eventi intensi laddove la pioggia annuale è aumentata.

La quantità di neve fresca è complessivamente in diminuzione negli ultimi trent'anni, anche se nello stesso periodo si evidenziano singole stagioni particolarmente nevose. In generale, sovrapposta ad una tendenza al riscaldamento, sembra aumentare la variabilità interannuale, che determina l'alternanza di stagioni con caratteristiche climatiche molto differenti.

Per quanto riguarda l'andamento delle temperature massime negli ultimi 58 anni in Piemonte, si osserva un trend positivo statisticamente significativo, più accentuato nel periodo dal 1981 al 2015 (0,62°C/10 anni) rispetto all'intero periodo 1958-2015 (0,38°C/10 anni). Quindi si può dire che le temperature massime sono aumentate di circa +2°C in 58 anni. Questo aumento sembra

essere più accentuato nelle zone montane. Anche le temperature minime hanno subito un aumento, anche se di minore entità, circa 1,5°C in 58 anni. Non si evince una variazione di trend nei periodi più recenti; infatti nell'intero periodo 1958-2015 le temperature minime sono aumentate di 0,25°C/10 anni, dal 1981-2015 di 0,21°C/10 anni. Anche le modifiche al ciclo diurno della temperatura sono rilevanti: si evince un aumento della temperatura diurna del ciclo giornaliero, più rilevante se si considerano i dati degli ultimi anni; tale modifica è significativa per gli aspetti legati all'evapotraspirazione con implicazioni, ad esempio, sull'agricoltura. Le tabelle di seguito allegate riportano i dati delle stazioni climatiche di Torino e di Oropa (storico dal 1990 al 2015 – temperature espresse in °C), che risultano essere le più vicine all'area di Rivarolo Canavese.

1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
stazione climatica di Torino																									
13,5	12,8	13,2	12,9	13,9	13,1	12,5	13,9	13,3	13,4	13,8	13,6	13,4	14,2	13,4	13,2	13,9	14,3	13,5	14,0	12,7	13,9	13,6	13	13,8	14,1
18,1	18,4	18,1	19,0	18,5	17,1	19,3	18,8	18,7	16,2	19,1	18,7	19,9	18,8	18,8	19,7	20,4	19,1	19,9	18,3	20,4	20,4	19,5	20,2	21,2	18,1
8,2	9,1	8,7	9,7	8,7	8,6	9,3	8,6	8,9	6,9	9,0	9,1	9,4	8,8	8,5	9,0	9,2	8,9	8,8	7,9	8,6	8,1	7,8	7,8	8,5	8,2
stazione climatica di Oropa																									
9,3	8,9	7,5	6,8	8,2	6,9	6,6	8,5	8,1	8,0	8,3	8,1	9,0	8,7	8,1	7,8	9,1	10,3	8,2	8,5	7,3	9,0	8,7	8	8,6	9,3
12,9	11,7	11,0	12,5	11,1	10,5	12,9	12,3	12,2	12,3	12,4	13,0	13,2	12,3	12,0	13,6	15,1	12,6	13,4	11,7	13,8	13,4	12,5	13,0	14,4	12,9
5,5	4,3	3,4	5,0	3,6	3,5	5,1	4,8	4,9	5,2	4,8	6,0	5,3	4,8	4,4	5,5	6,0	5,0	5,0	4,1	5,6	5,2	4,7	4,7	5,8	5,5

Temperature medie annue | Medie annue dei massimi giornalieri | Medie annue dei minimi giornalieri

http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2016/it/clima/stato/temperature

Per quanto concerne le precipitazioni, considerando i dati degli ultimi 58 anni, non si evince un trend specifico significativo nella pioggia giornaliera sul Piemonte. Facendo un'analisi degli ultimi 15 anni rispetto al periodo di riferimento 1971-2000, si osserva una forte diminuzione del numero di giorni piovosi, un aumento della precipitazione cumulata annua nel Verbano, in corrispondenza della zona del Lago Maggiore, una lieve diminuzione complessiva delle precipitazioni sul resto della regione, più rilevante sul Biellese e sulla fascia meridionale tra Cuneo e Alessandria. Prendendo in considerazione gli andamenti (negli anni dal 1958 al 2015) dell'anomalia della precipitazione annua cumulata sul Piemonte (calcolata rispetto alla media 1971-2000), non si evince né una tendenza significativa né un aumento della variabilità inter-annuale.

Qualitativamente si può osservare nell'ultimo ventennio, nelle stagioni invernali e primaverili, una maggiore frequenza di anni con un deficit di precipitazione rispetto alla media. Nella stagione autunnale sembra aumentare il numero di anni con un surplus di precipitazione.

Nel 2015 nei capoluoghi di provincia la velocità media annua del vento è variata da 1,1 m/s registrati a Boves, fino a 2,5 m/s di Montaldo Scarampi (AT), mentre la massima raffica (25,4 m/s) è stata misurata a Oropa (BI) il 1° aprile nel corso di un episodio di Foehn. La tabella di seguito allegata riporta i dati rilevati dalla stazione di Torino – Alenia (storico 2006-2015):

2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		media *	
1,3		2,0		1,9		1,9		1,9		1,6		1,8		1,9		1,8		1,9		1,9	
14,3	20-8	24,0	4-7	28,6	21-11	24,2	1-1	19,3	2-1	22,3	2-1	26,3	21-6	28,4	29-7	25,6	22-10	22,8	31-3	28,6	21-11

direzione prevalente del vento: **NNE**

* Valore mediato per il periodo di funzionamento dell'anemometro: 2005-2010

Velocità media annua (m/s) | Raffica massima (m/s - data)

http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2016/it/clima/stato/temperature

2.3 | Acqua

Acque superficiali

Il territorio Comunale è interessato dal bacino imbrifero del torrente Orco dal quale, in territorio del Comune di Valperga, località Gallenca, si diparte una derivazione dello stesso, chiamata "Roggia di Rivarolo" per antico diritto (15/10/1380) con scrittura dei Sig.ri di Valperga a favore della collettività di Rivarolo.

Il sistema delle acque superficiali in Rivarolo Canavese è costituito dall'asse portante del torrente Orco, che corre lungo il confine nord-est del territorio comunale, e da un reticolo idrico secondario (utilizzato principalmente per fini irrigui) composto da rii che attraversano in direzione nord-sud il territorio, il più importante dei quali è il rio Cardine, il cui tracciato interessa il margine sud-orientale del territorio comunale per poi confluire nel torrente Malone

Per quanto concerne la qualità di tali acque, si riportano di seguito i dati desunti dalle "Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi - Monografie Aree idrografiche" del PAI:

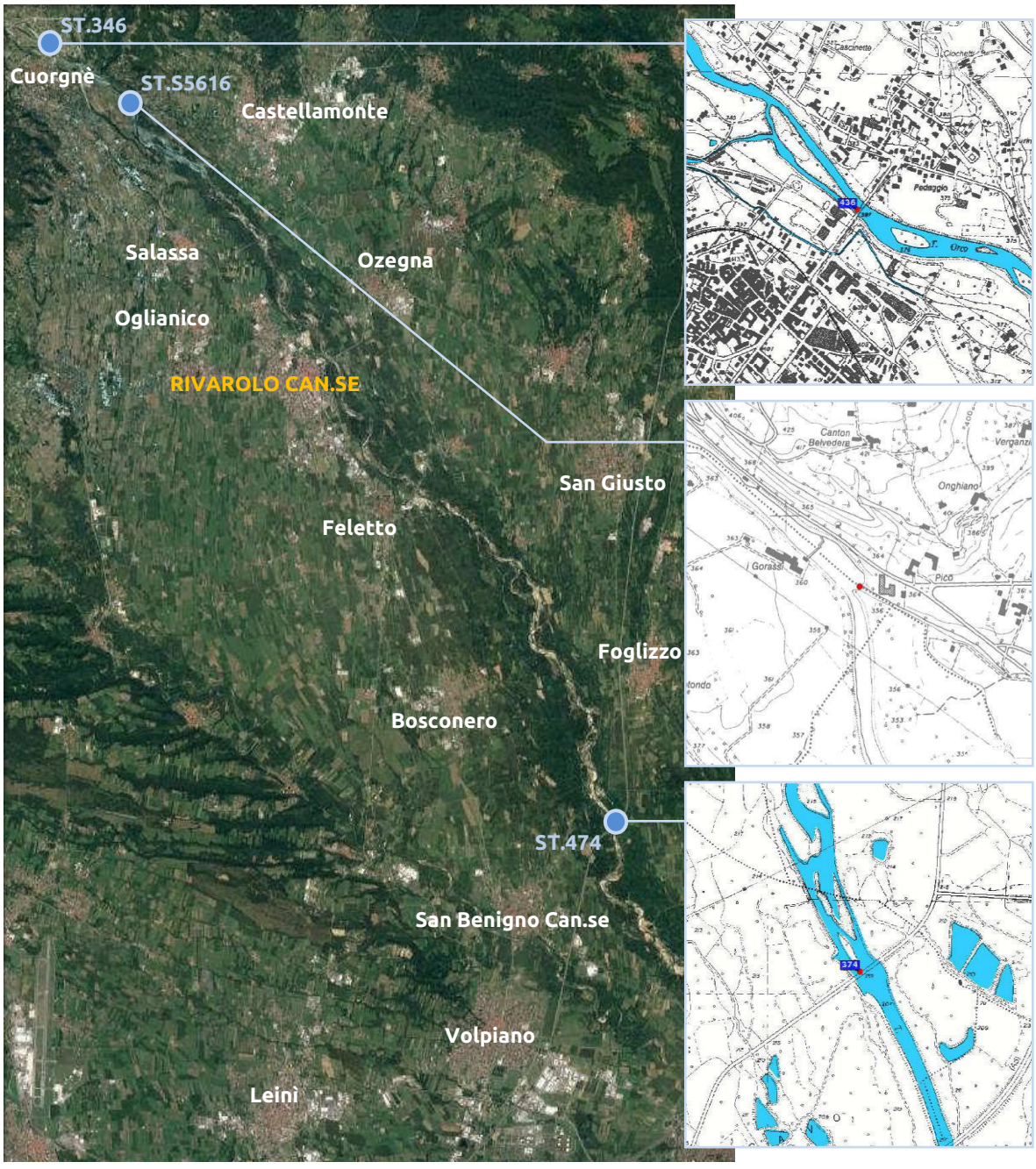
Torrente Orco	Torrente Malone
Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale sull'Orco si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali, sia a causa delle criticità locali sui tratti montani sottesi dagli impianti idroelettrici in cascata, in particolare nella stagione invernale, sia per le condizioni di depauperamento di risorsa sull'asta di valle, fino alla confluenza in Po, ad opera di numerosi canali a scopo prevalentemente irriguo. Le criticità in alveo e quelle rispetto alle idroesigenze delle utenze nel tratto di pianura sono ancor più sensibili negli anni idrologicamente scarsi, poiché il sistema di invasi di regolazione sulla porzione di monte, che tende a trattenere risorsa proprio durante la stagione irrigua, pur con l'obbligo di un rilascio minimo per le utenze di valle, altera significativamente il regime dei deflussi disponibili condizionando pesantemente i prelievi. Per quanto concerne il comparto delle acque sotterranee, si segnala che il 3 % circa della superficie dell'area idrografica è classificabile in uno stato quantitativo di tipo "D", in relazione alla presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.	l livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale sul Malone si può stimare come basso, in relazione agli altri bacini regionali, in quanto le pressioni dei prelievi dall'asta non risultano particolarmente significative. Per quanto concerne il comparto delle acque sotterranee, si segnala che l'1% circa della superficie dell'area idrografica è classificabile in uno stato quantitativo di tipo "B", per effetto di moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrogeologico, riferibili ad un elevato tasso di prelievo dall'acquifero.

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/pianoTAcque.htm

Il PPR, tra i corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs 42/2004, riporta il Torrente Orco (R.D. 1775/1933 n.316) e il Rio Cardine (R.D. 1775/1933 n.314)

Per quanto concerne il torrente Orco, non sono presenti sul territorio comunale di Rivarolo Canavese stazioni di rilevamento; tuttavia esistono 3 punti di rilevamento sui Comuni di Cuorgnè, Castellamonte e San Benigno, dei quali si riportano di seguito le informazioni desumibili dalla

"banca dati idrologica" di ARPA Piemonte, con riferimento alle serie numeriche disponibili più recenti.



Codice stazione	436	Superficie bacino	629
Corso d'acqua	Orco	Zero idrometrico	385.92
Tipo stazione	Idrometrica	Inizio pubblicazione	2004-01-01
Quota sito (m s.l.m.)	414	Fine pubblicazione	2008-12-31
Comune	Cuorgnè	Latitudine N	452345
Provincia	TO	Longitudine E	073917
Bacino	Orco	UTM X (m)	394709
Località	Ponte SS460	UTM Y (m)	394709

anno 2008	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Afflusso Met.(mm)	47,20	7,70	33,20	131,00	360,00	129,00	124,00	61,10	112,00	61,60	305,00	178,00
Coeff. Deflusso	0,06	0,61	0,08	0,04	0,40	1,34	0,38	0,10	0,18	0,06	0,42	0,03
Deflusso (mm)	2,98	4,66	2,78	4,93	144,00	172,00	46,80	5,84	20,50	3,88	128,00	6,16
Qmedia (l/s Km2)	1,11	1,74	1,04	1,84	53,90	64,20	17,50	2,18	7,67	1,45	47,70	2,30
QMIN	0,13	0,67	0,54	0,53	0,86	24,90	1,49	0,80	0,50	0,67	0,93	1,44
QMED	0,70	1,09	0,65	1,16	33,90	40,40	11,00	1,37	4,82	0,91	30,00	1,45
QMAX	0,91	3,23	0,76	9,44	205,00	74,10	35,10	2,57	37,10	2,47	286,00	1,45

Codice stazione	S5616	Superficie bacino	-
Corso d'acqua	Orco	Zero idrometrico	-
Tipo stazione	Idrometrica	Inizio pubblicazione	2010-01-01
Quota sito (m s.l.m.)	362	Fine pubblicazione	attiva
Comune	Castellamonte	Latitudine N	452316
Provincia	TO	Longitudine E	074021
Bacino	Orco	UTM X (m)	396288
Località	Spineto	UTM Y (m)	5026973

anno 2015	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Afflusso Met.(mm)	47,00	82,70	127,00	125,00	150,00	150,00	39,00	229,00	101,00	172,00	11,40	0,00
Coeff. Deflusso	0,84	0,53	0,47	0,93	1,13	1,07	2,09	0,51	0,76	0,58	5,10	-
Deflusso (mm)	39,40	43,50	60,00	116,00	169,00	161,00	81,70	116,00	76,50	99,20	58,10	34,10
Qmedia (l/s Km2)	14,70	18,00	22,40	44,70	63,10	62,20	30,50	43,20	29,50	37,00	22,40	12,70
QMIN	6,14	7,51	5,70	17,40	26,60	24,70	13,70	14,50	11,60	17,70	9,76	5,01
QMED	9,79	12,00	14,90	29,70	42,00	41,30	20,30	28,70	19,60	24,60	14,90	8,45
QMAX	13,40	13,60	25,20	90,50	87,10	98,20	24,90	79,40	35,60	51,20	18,10	12,10

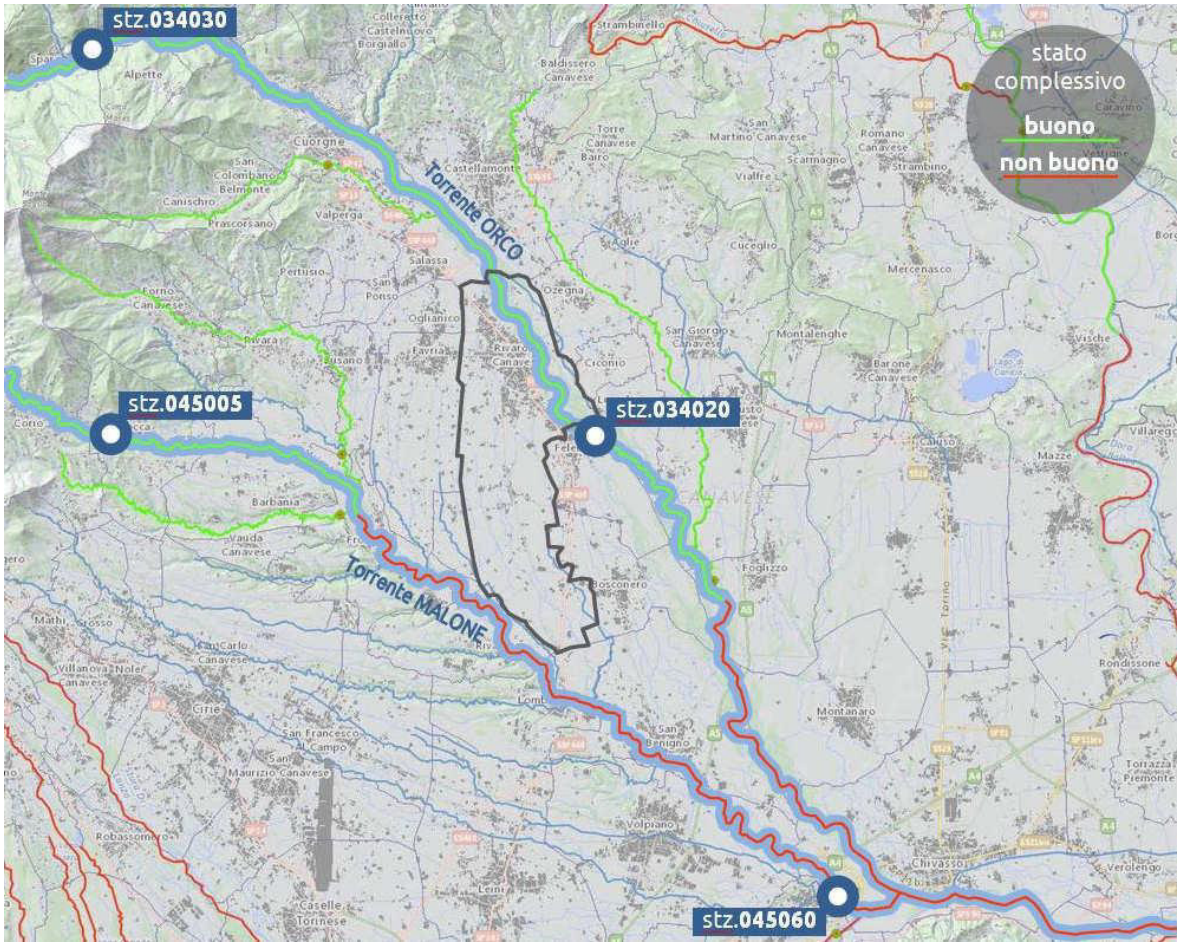
Codice stazione	474	Superficie bacino	846
Corso d'acqua	Orco	Zero idrometrico	210.02
Tipo stazione	Idrometrica	Inizio pubblicazione	2002-01-01
Quota sito (m s.l.m.)	219	Fine pubblicazione	attiva
Comune	San Benigno Can.se	Latitudine N	451452
Provincia	TO	Longitudine E	074826
Bacino	Orco	UTM X (m)	406394
Località	Ponte SP40	UTM Y (m)	5011258

anno 2015	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Afflusso Met.(mm)	45,30	84,80	122,00	130,00	145,00	142,00	35,90	221,00	97,90	179,00	9,40	0,10
Coeff. Deflusso	0,58	0,49	0,45	0,79	1,06	0,76	0,29	0,34	0,45	0,49	2,63	135,00
Deflusso (mm)	26,20	41,70	54,80	103,00	153,00	107,00	10,30	74,10	43,70	87,90	24,70	13,50
Qmedia (l/s Km2)	9,79	17,20	20,50	39,60	57,30	41,50	3,85	27,70	16,80	32,80	9,53	5,05
QMIN	6,08	7,40	6,56	14,90	28,70	7,51	0,40	0,47	7,24	9,53	4,88	3,26
QMED	8,28	14,60	17,30	33,50	48,40	35,10	3,26	23,40	14,30	27,80	8,06	4,27
QMAX	13,90	24,50	36,70	141,00	92,90	110,00	8,36	105,00	34,70	97,60	12,90	5,45

http://www.arpa.piemonte.gov.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-idrologica.html

● Analisi qualitativa delle acque superficiali

Non sono disponibili dati qualitativi misurati direttamente sul territorio di Rivarolo Canavese, ma è comunque possibile fare riferimento all'ampia rete di monitoraggio ARPA, che include ovviamente analisi dirette sul torrente Orco; per quanto riguarda il Rio Cardine si riportano i dati relativi al Torrente Malone, del cui bacino idrografico fa parte il corpo idrico che interessa l'estremo meridionale del territorio rivarolese (le tabelle allegate allo stralcio cartografico sintetizzano il triennio di osservazione 2012-2014).



Corpo Idrico **Torrente ORCO**	
Tratto fluviale denominato 01SS3N347PI	Stazione di Pont Canavese (codice ARPA 034030)
Stato complessivo	**Buono**
Stato chimico	**Buono**
Stato ecologico	**Buono**
LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico)	**Elevato**
SQA inquinanti specifici	**Buono**
Tratto fluviale denominato 06SS3F348PI	Stazione di Feletto (codice ARPA 034020)
Stato complessivo	**Buono**
Stato chimico	**Buono**
Stato ecologico	**Buono**
LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico)	**Elevato**
SQA inquinanti specifici	**Buono**

Corpo Idrico **Torrente MALONE**	
Tratto fluviale denominato 01SS2N294PI	Staz. di Rocca Can.se (codice ARPA 045005)
Stato complessivo	**Buono**
Stato chimico	**Buono**
Stato ecologico	**Buono**
LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico)	**Elevato**
SQA inquinanti specifici	**Buono**
Tratto fluviale denominato 06SS3D295PI	Stazione di Chivasso (codice ARPA 045060)
Stato complessivo	**Non buono**
Stato chimico	**Buono**
Stato ecologico	**Scarso**
LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico)	**Elevato**
SQA inquinanti specifici	**Buono**

http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2016/it/acqua/stato/corsi-d-acqua

Acque sotterranee

Sul territorio comunale sono presenti due stazioni della rete ARPA di monitoraggio delle acque sotterranee, che rilevano lo stato chimico puntuale della falda profonda (indicato con il simbolo 💧 al margine ovest di borgata Praglie) e di quella superficiale (indicato con il simbolo 🔥 poco a nord del cimitero di borgata Mastri).

Lo Stato Chimico è un indice che valuta la qualità chimica delle acque sotterranee a livello di sin-

golo punto di monitoraggio (sulla base di Standard di Qualità Ambientale per Nitrati e Pesticidi definiti dalla Direttiva 2006/118/CE – e recepiti dal DLGS 30/09 - e di valori soglia nazionali per altre categorie di contaminanti).

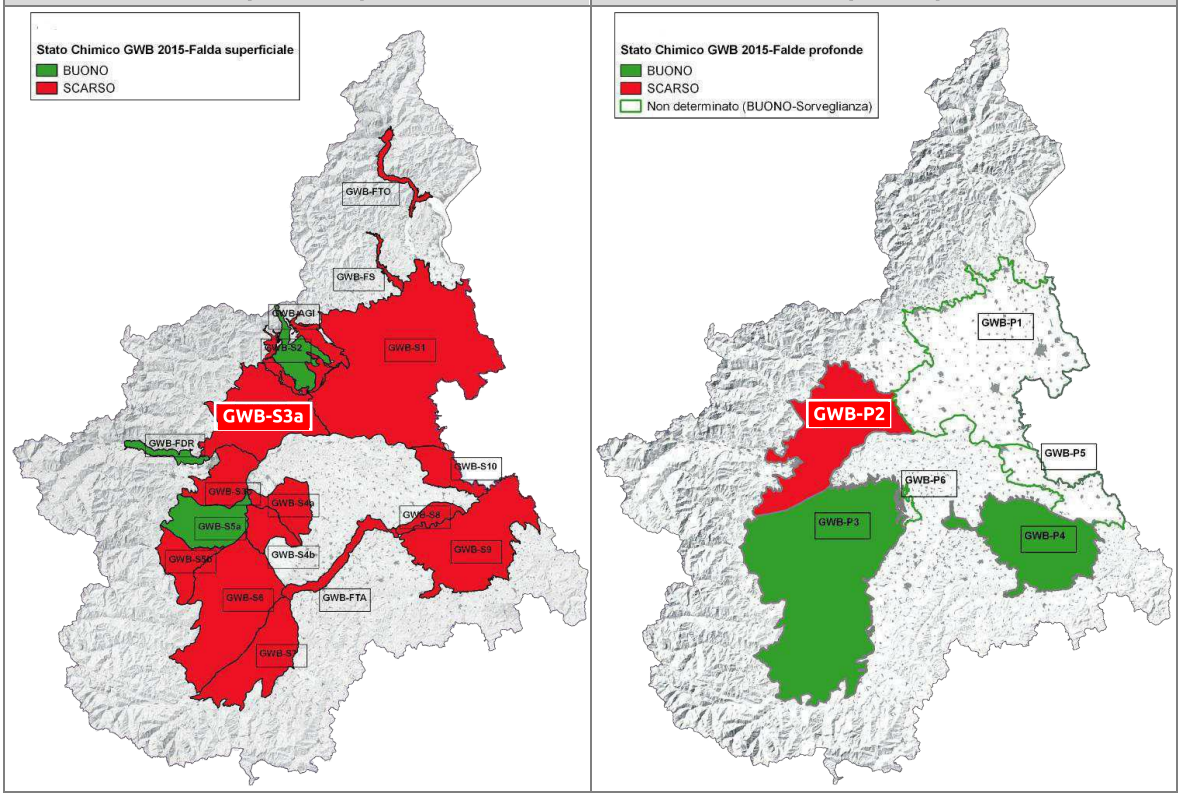
Stato chimico puntuale						
2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
buono	buono	buono	buono	buono	buono	buono

macroarea idrogeologica	MP2	**parametri monitorati**	
cod. corpo idrico sotterraneo	GWB-P2	1,1 dicloroetano	1,2 diclorobenzene
tipologia acquifero	profondo	1,1 dicloroetene	1,2 dicloroetano
codice punto	00121700901	1,1,1 tricloroetano	1,2 dicloroetene
denominazione	Pozzo n.3	1,1,2 tricloroetano	1,2 dicloropropano
profondità (metri)	280	1,1,2,2 tetracloroetano	1,2,3 triclorobenzene

Stato chimico puntuale						
2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
scarso	buono	buono	buono	buono	buono	buono

macroarea idrogeologica	MP2	**parametri monitorati**	
cod. corpo idrico sotterraneo	GWB-S3a	1,1 dicloroetano	1,2 diclorobenzene
tipologia acquifero	superficiale	1,1 dicloroetene	1,2 dicloroetano
codice punto	00121710001	1,1,1 tricloroetano	1,2 dicloroetene
denominazione	P21	1,1,2 tricloroetano	1,2 dicloropropano
profondità (metri)	18	1,1,2,2 tetracloroetano	1,2,3 triclorobenzene

GWB 2105 / Falda superficiale	GWB 2105 / Falda profonda

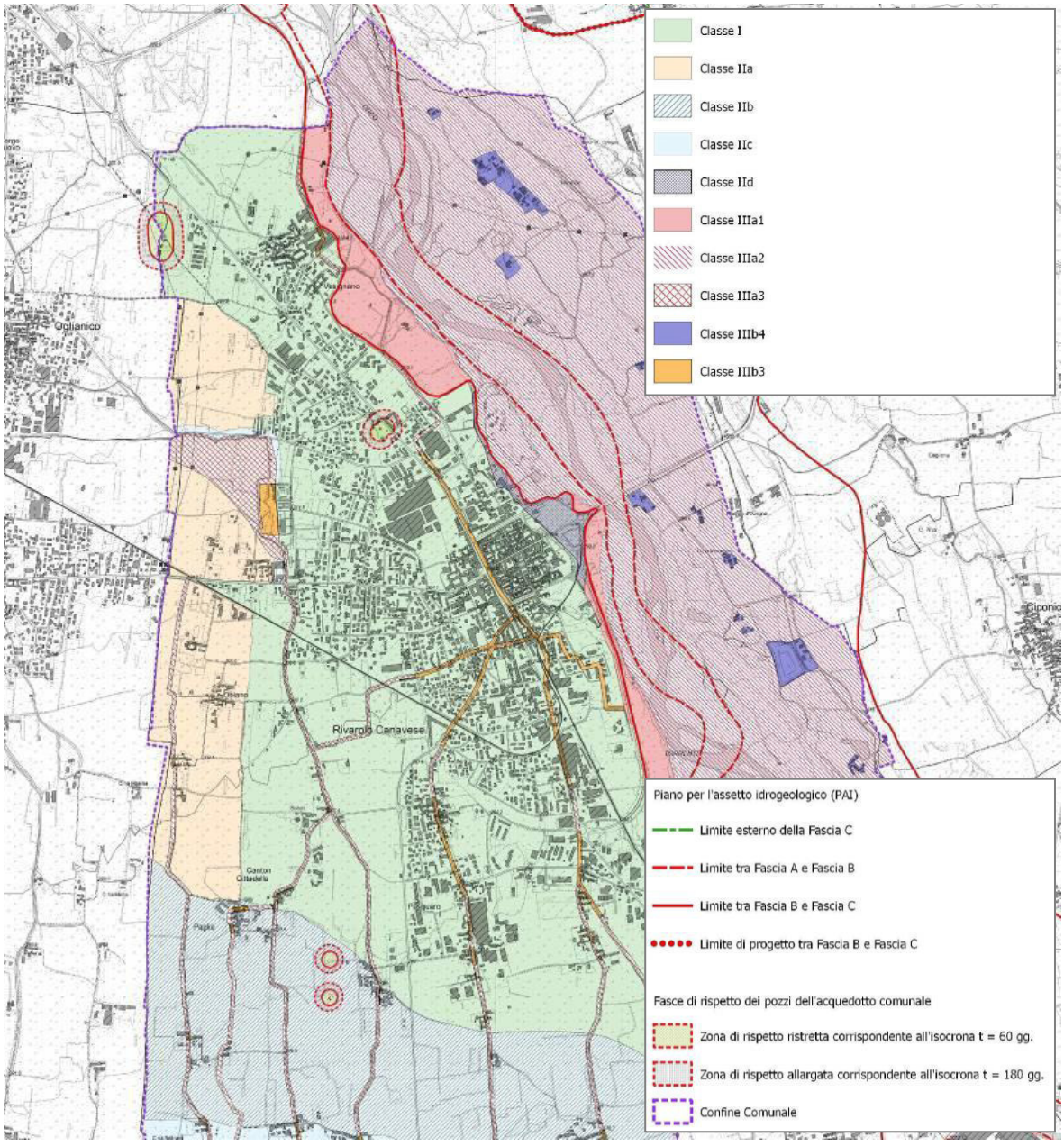


http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2016/it/acqua/stato/acque-sotterranee

Lo Stato Chimico può essere Buono/Scarso in base al superamento o meno degli SQA o dei VS previsti; per ambedue i punti di monitoraggio presenti sul territorio di Rivarolo Canavese le serie storiche consultabili (2009-2015) evidenziano buoni e costanti livelli qualitativi.

2.4 | Suolo

Il Comune di Rivarolo Canavese ha provveduto ad adeguare la sua strumentazione urbanistica al PAI in sede di redazione del PRG (approvato, si ricorda, con DGR n. 11-12108 del 30/03/2004).



Estratto dell'elaborato G2 "Carta di sintesi" di PRG

La zonizzazione del territorio sulla base della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (di cui si allega uno stralcio), evidenzia come le criticità in ambito urbano si riscontrino prevalentemente in corrispondenza dei corsi d'acqua, a rischio esondazione in caso di eventi idrogeologici eccezionali.

Aree soggette a bonifiche

Sul territorio comunale, come già evidenziato dalla cartografia della strumentazione urbanistica

vigente, sono presenti quattro ambiti soggetti a limitazioni d'uso in relazione alle prescrizioni di bonifica ai sensi del DLGS 152/2006:

–area pertinenziale degli ex stabilimenti SALP (codice regionale: 01-00854);

–area degli ex-stabilimenti EATON, localizzata a sud della borgata di Pasquaro (codice regionale: 01-01647);

–area localizzata in sponda orografica sinistra del torrente Orco, nei pressi dell'area LI2 (codice regionale: 01-00662);

–area lungo la SP460, coincidente con un'area di distribuzione di carburanti in disuso (codice regionale: _____).

2.5 | Natura e biodiversità

Il territorio comunale è "segnato" dal tracciato fluviale del Torrente Orco che, oltre a costituire il principale elemento di connotazione paesaggistica, rappresenta un corridoio ecologico di rilevanza sovracomunale (come anche evidenziato dagli elaborati analitici del Piano Paesaggistico Regionale). Si concentrano in tale ambito fluviale, ad eccezione di alcune modeste superfici localizzate all'estremità meridionale del Comune, tutte le aree boscate rilevabili sul territorio comunale, elemento che rimarca ulteriormente l'importanza ecologica del corso d'acqua e dei suoi ambiti pertinenziali.

Il resto del territorio è caratterizzato, su una trama catastale piuttosto fitta (segnata dai residui di filari alberati e siepi che un tempo coronavano gli appezzamenti agricoli e dalla notevole ramificazione della viabilità e del reticolo idrico di rango secondario), dall'alternanza di coltivi e prato-pascoli, i cui valori di connettività ecologica (già tendenzialmente di basso livello in relazione alla tipologia di paesaggio) soffrono, in molti casi, della presenza di elementi puntuali o lineari di frammentazione. Si tratta in ogni caso, come sottolineato dal PPR, di terreni che hanno scarsa rilevanza anche sotto il profilo agricolo, in gran parte ricadenti in classe III° e caratterizzati da una acidità di base che costituisce un limite rilevante per le colture.

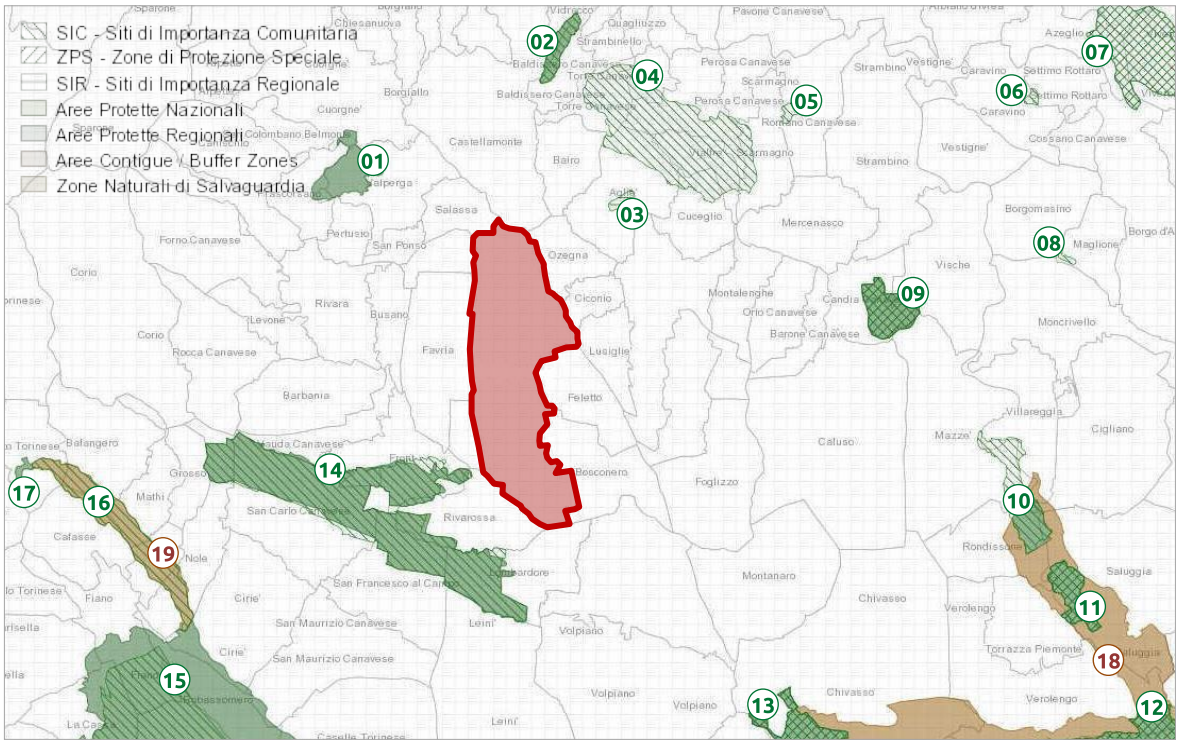
La "carta del verde e delle aree libere" del PTC2 conferma questi dati, evidenziando l'importanza del ruolo eco-connettivo dell'asta fluviale del torrente Orco, classificata come "fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)" e la presenza di terreni agricoli di II° classe unicamente in corrispondenza di una ristretta fascia di territorio a corona dell'abitato del Capoluogo.

Non sono individuati sul territorio comunale parchi naturali o aree protette; l'ambito di tutela più vicino è la Riserva Naturale della Vauda (comprensiva del SIC "La Vauda"), localizzata immediatamente a sud-ovest dei confini comunali.

Verso nord-est, ma a distanze maggiori (circa 5km), sono presenti il SIR "Parco del Castello di Agliè", il SIC "Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)" e la Riserva Naturale dei Monti Pelati (coincidente con il SIC "Monti Pelati e Torre Cives").

In direzione nord-ovest, ma a una distanza di più di 4 km, è perimetrata la Riserva Speciale del Sacro Monte di Belmonte, mentre verso sud-est si apre per circa 10 km una vasta pianura agricola,

fino alla Riserva naturale dell'Orco e del Malone.



01	Riserva Speciale del Sacro Monte di Belmonte
02	Riserva Naturale dei Monti Pelati / SIC "Monti Pelati e Torre Cives"
03	SIR "Parco del Castello di Agliè"
04	SIC "Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)"
05	SIC "Palude di Romano Canavese"
06	SIC "Stagno interrato di Settimo Rottaro"
07	SIC-ZPS "Lago di Viverone"
08	SIC "lago di Maglione"
09	Parco Naturale del Lago di Candia / SIC-ZPS "Lago di Candia"
10	Riserva Naturale del Mulino Vecchio / SIC "Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po)"
11	Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano / SIC-ZPS "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)"
12	Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea / SIC-ZPS "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)"
13	Riserva naturale dell'Orco e del Malone / SIC-ZPS "Confluenza Po - Orco – Malone"
14	Riserva naturale della Vauda / SIC "Vauda"
15	Parco naturale La Mandria / SIC "La Mandria"
16	SIC "Stura di Lanzo"
17	Riserva Naturale del Ponte del Diavolo
18	Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese
19	Area contigua della Stura di Lanzo

Aree Protette e Rete Natura 2000

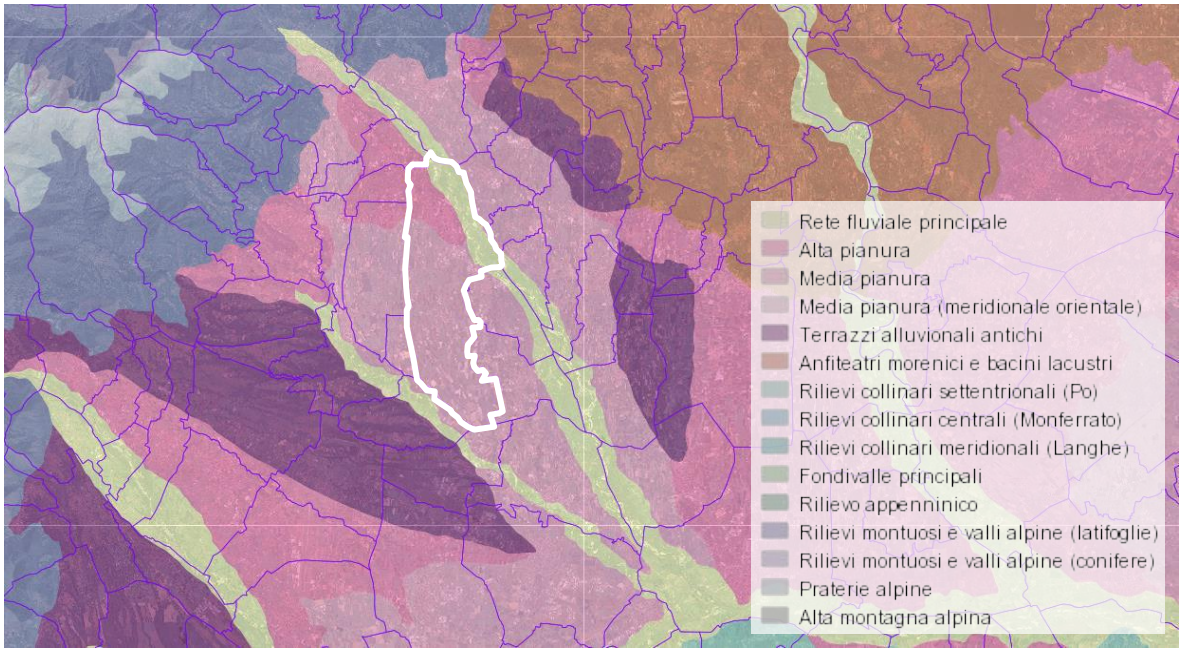
http://www.geoportale.piemonte.it

2.6 | Agricoltura e foreste

La "Carta dei paesaggi agrari e forestali" della Regione Piemonte suddivide il territorio comunale in tre ambiti distinti:

–Rete fluviale principale [ ]: l'asta fluviale del torrente Orco rientra tra quelle parti del territorio regionale in cui, pur in presenza di rilevanti componenti antropiche, le vie d'acqua mantengono una loro specifica identità paesaggistica, definita nel tempo dai successivi cicli di erosione e se-

dimentazione. In tali aree le acque quasi mai sono direttamente osservabili, risultando per grandi tratti celate da cortine di vegetazione riparia, ma l'insieme ambientale influenza con la sua presenza la pianura agricola adiacente. Spesso sono presenti scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo, interventi (per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale) che hanno in alcuni tratti provocato una banalizzazione del paesaggio fluviale, determinando in particolare la scomparsa di rifugi per la fauna ittica e ornitologica. A questi segni antropici si aggiungono spesso cave di sabbia, che si alternano alle grandi casse di espansione golenali, sovente definite fisicamente da un salto di terrazzo, qualche metro, con la pianura circostante. I suoli circostanti, in conseguenza di assetti morfologici poco rilevati rispetto ai corsi d'acqua, risultano molto esposti ai capricci delle piene, e sono quindi per lo più costituiti da terre giovani e immature, in genere sciolte e sabbiose, prevalentemente utilizzate per coltivazioni legnose (pioppicoltura);



Carta dei paesaggi agrari e forestali

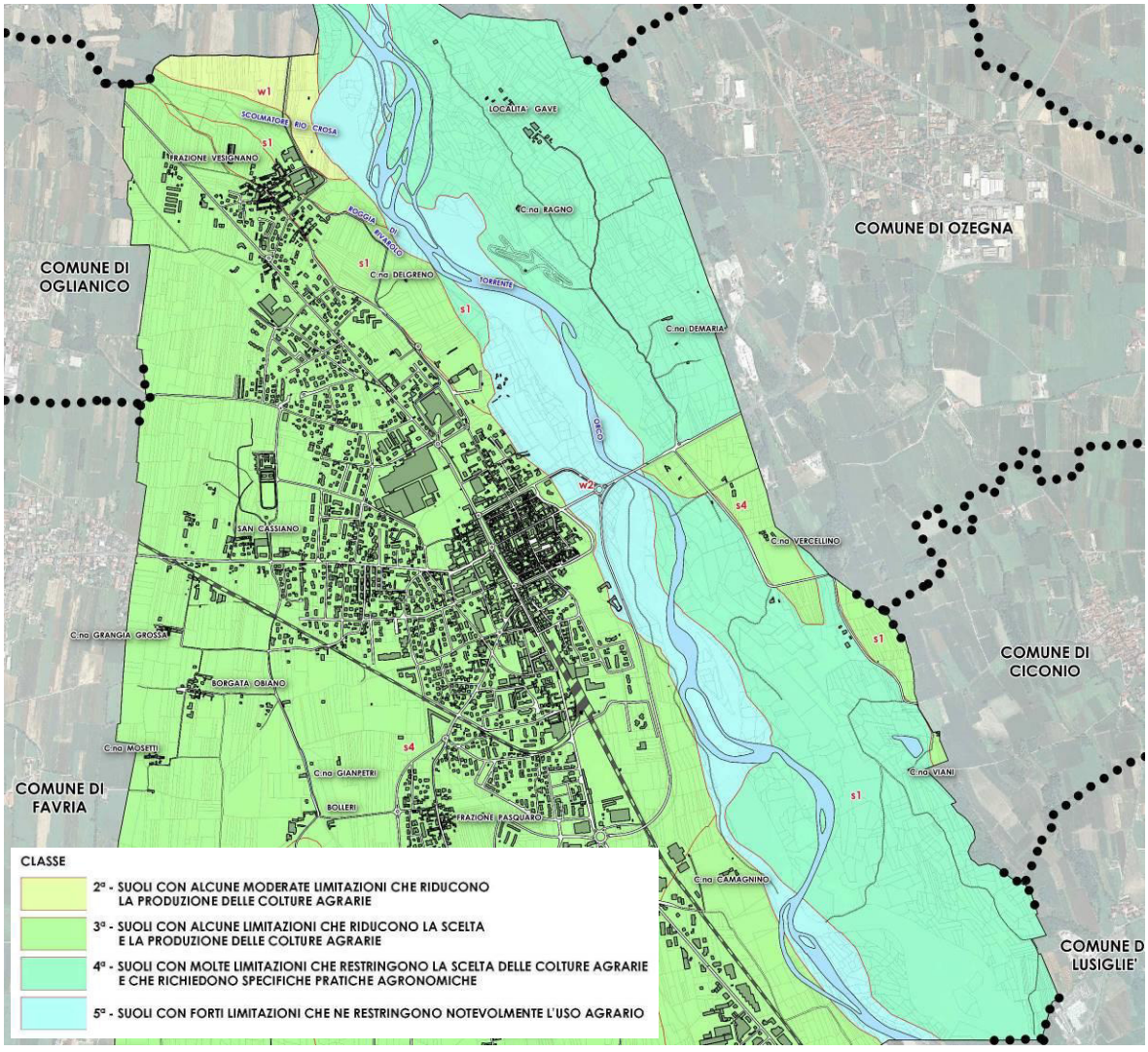
http://www.geoportale.piemonte.it/

–Alta Pianura [ ]:la porzione nord-occidentale della pianura agricola rivarolese è parte dell'insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre pianeggianti poco distanti dal rilievo alpino, e a questo raccordate una fascia pedemontana di notevole estensione. Carattere saliente di questi territori è la posizione della sua prima falda acquifera (falda freatica), in genere profonda molti metri rispetto al piano di campagna, mentre i depositi alluvionali grossolani,che soggiaciono ai coltivi, testimoniano, in periodi assai lontani nel tempo, trasporti solidi di impressionante violenza, per l'alta energia dei corsi d'acqua di allora. Sono forti immagini della ricostruzione storica, a cui è seguita nel tempo la laboriosità dell'uomo con le sue trasformazioni per migliorare la produttività di queste terre, realizzando la fitta rete irrigua (Cuneese, Pinerolese, Torinese, Canavese, etc.) che solca suoli di modesto spessore che lasciano intravedere sul fondo delle "bealere" matrici ciottolose, sovente assai superficiali in queste terre; gli orien-

tamenti agrari ne sono in parte condizionati e le colture possono assumere caratteri di intensività solo in circoscritti settori, generalmente i più discorsi dalla cerchia alpina.

–Media Pianura [ ]: tutto il resto del territorio (poco meno di tre quarti della sua intera estensione) è parte del vasto insieme ambientale situato nelle condizioni di pianura idonee per ospitare una estesa e capillare rete irrigua, che ha beneficiato fino ad un recente passato anche dell'apporto d'acque di risorgiva. Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza, spesso a causa dell'eccessivo prelievo idrico che ha progressivamente depresso il livello della prima falda, resta comunque assicurata una buona disponibilità (in gran parte grazie a derivazioni da corsi d'acqua e pozzi). Vi si pratica una coltura di carattere fortemente intensiva, orientata prevalentemente sulla cerealicoltura e sulle foraggere prative. Rilevante carattere paesaggistico assumono le cortine alberate, sia in filare o in pieno campo, anche se quest'ultima formazione ha subito negli ultimi decenni sensibili fenomeni di contrazione, e risulta limitata ormai quasi del tutto a elemento di coltura industriale specializzata (pioppicoltura).

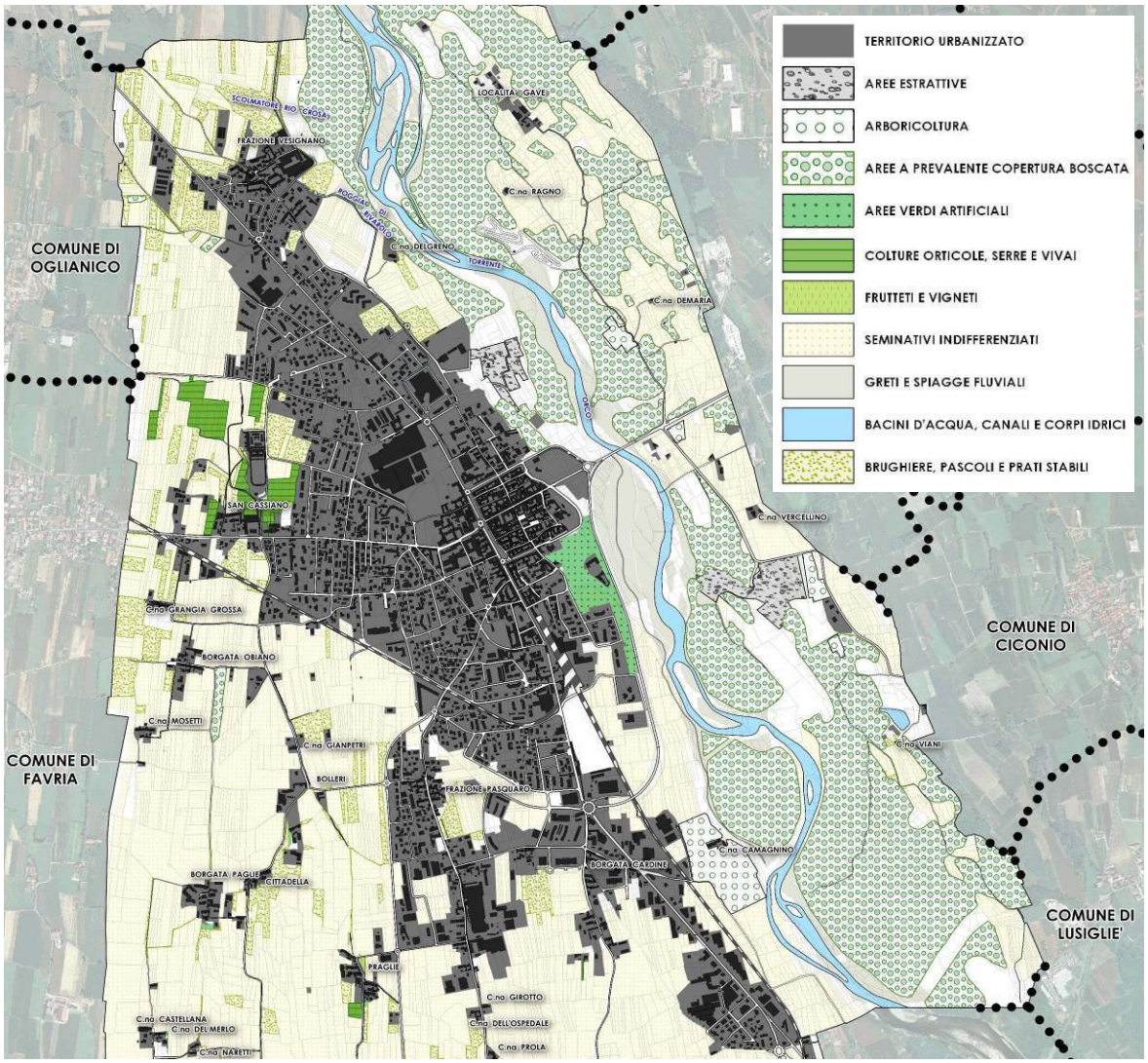
Potenzialità agricola dei suoli



Estratto dell'elaborato C.2 "Capacità d'uso del suolo" di PRG

Sul territorio comunale non si rilevano aree ricadenti in Classe 1° sotto il profilo della potenzialità colturale, e anche per quanto concerne quelle di 2° se ne rileva una modestissima superficie in corrispondenza del margine settentrionale. Gran parte del territorio, praticamente l'intera pianura a sud dell'alveo del torrente Orco, è inserita in classe 3°, mentre la fascia compresa tra il corpo idrico e il confine orientale del territorio comunale risulta appartenere alla classe 4°.

Boschi e colture



Estratto dell'elaborato C.1 "Uso del suolo in atto" di PRG

Praticamente l'intero patrimonio boscato rilevabile sul territorio è localizzato lungo l'asta fluviale del torrente Orco, con la sola eccezione di alcune aree di modesta estensione localizzate lungo il tracciato del rio Cardine, all'estremo meridionale del Comune.

Di notevole estensione, anche se molto ridotta rispetto alla originaria configurazione, è il patrimonio arboreo-arbustivo che costituisce corona del reticolo idrico secondario (e anche di alcuni tracciati poderali); tali apparati vegetali rivestono una grande importanza anche sotto il profilo paesaggistico, costituendo uno dei tratti maggiormente caratterizzanti, anche sotto il profilo storico, del territorio. La maggior parte della pianura agricola non ha un indirizzo colturale spe-

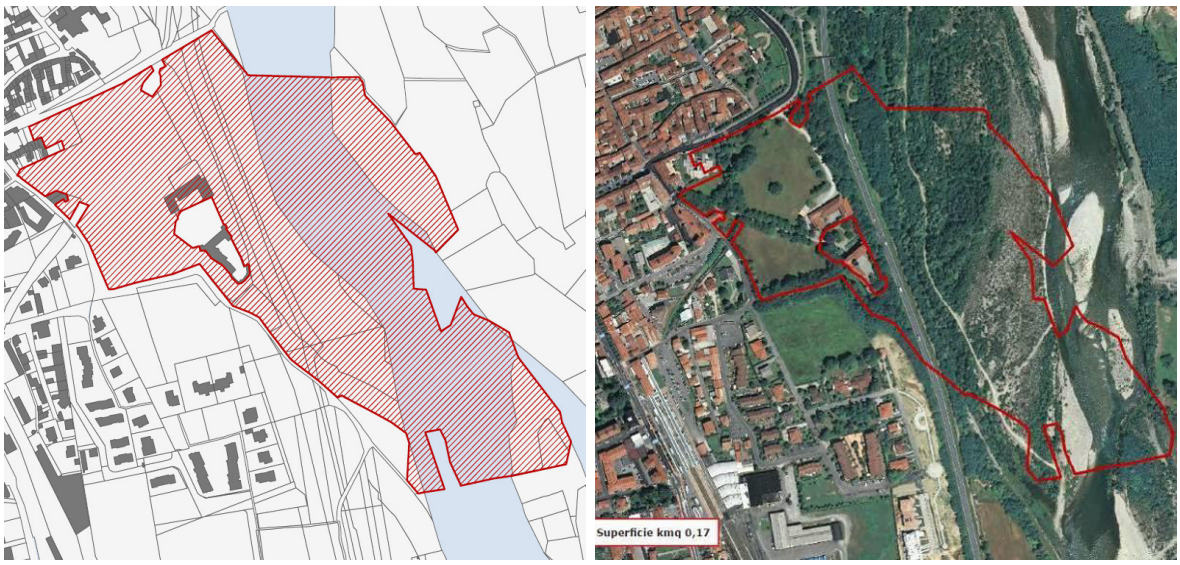
cializzato e, anche in relazione alla non elevatissima potenzialità del suolo, non presenta colture di particolare pregio, con l'eccezione di alcune modestissime superfici utilizzate a vigneto.
Soprattutto a nord-ovest del Capoluogo si rileva una diffusa presenza di attività vivaistiche.
Aree classificata come "prati stabili" sono in molti casi rilevate a ridosso dei nuclei rurali, e punteggiano parte della pianura agricola, unitamente ad alcune superfici destinate a arbicoltura.

2.7 | Paesaggio

La maggior parte della superficie amministrativa è, come accennato in precedenza, occupata da campi agricoli, solcata da corsi d'acqua naturali e canali irrigui, nonché dalle pertinenze del torrente Orco, che scorre compreso tra il nucleo insediativo del capoluogo e il confine con il Comune di Ozegna. Il territorio di Rivarolo Canavese e le sue immediate vicinanze non sono interessati, come anticipato al punto precedente, da parchi naturali o aree protette.
Le acque pubbliche che interessano il territorio comunale, tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c), sono quelle riferite ai tracciati del Torrente Orco e del Rio Cardine.

	n. ord. R. D. 1775 / 1933	**denominazione**				
		R.D. 1775 /1933	CTR	IMG	PRG	Mappe originali di impianto
R. Cardine	314	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	-
T. Orco	316	T. Oreo e R. dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco

Ai sensi del DLGS 42/04 (artt. 136 e 157) risulta oggetto di specifico provvedimento di tutela l'area circostante il Castello di Malgrà (DM 06/07/1941 - cod. Regionale: A122 / cod. ministeriale: 10234: "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi, di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà, sito nel Comune di Rivarolo Canavese.*"):



L'area circostante il Castello Malgrà oggetto del provvedimento di tutela ai sensi del DLGS 42/04

L'edifico del Castello e le sue immediate pertinenze a giardino sono invece tutelati dal DM 18-9-1957/RR n.5803 del 30-12-1985.
Gli altri beni vincolati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., localizzati (ad eccezione dell'ex Dispensario Tubercolare) all'interno dell'attuale perimetro del Centro Storico, sono:

Denominazione	Provvedimento di tutela (*)
Campanile antico	Not. Min. 29/05/1910
Chiesa Parrocchiale di San Giacomo e campanile	Not. Min. 30/05/1910
Resti del castello detto "Castellazzo"	Not. Min. 07/02/1946
Casa	Not. Min. 13/10/1946
Villa Recrosio Caracciolo con annesso parco	DM 11/07/1953
Chiesa di San Michele e canonica	Nota n. GS/21315 del 31/12/2003
Stazione Ferroviaria	DDR 21/11/2005
Convento di San Francesco	DDR 30/08/2006
Ex Dispensario Antitubercolare	DDR 30/07/2007
Chiesa di San Francesco	DDR 28/04/2010
Facciata palazzina uffici	DDR 08/07/2010
Chiostro della Chiesa di San Francesco	DDR 5 del 17/01/2011
Ex ospedale	DCR 470 del 09/11/2016
Casa di riposo San Francesco	DCR 106 del 29/05/2017
(*) Dati forniti dalla Soprintendenza	

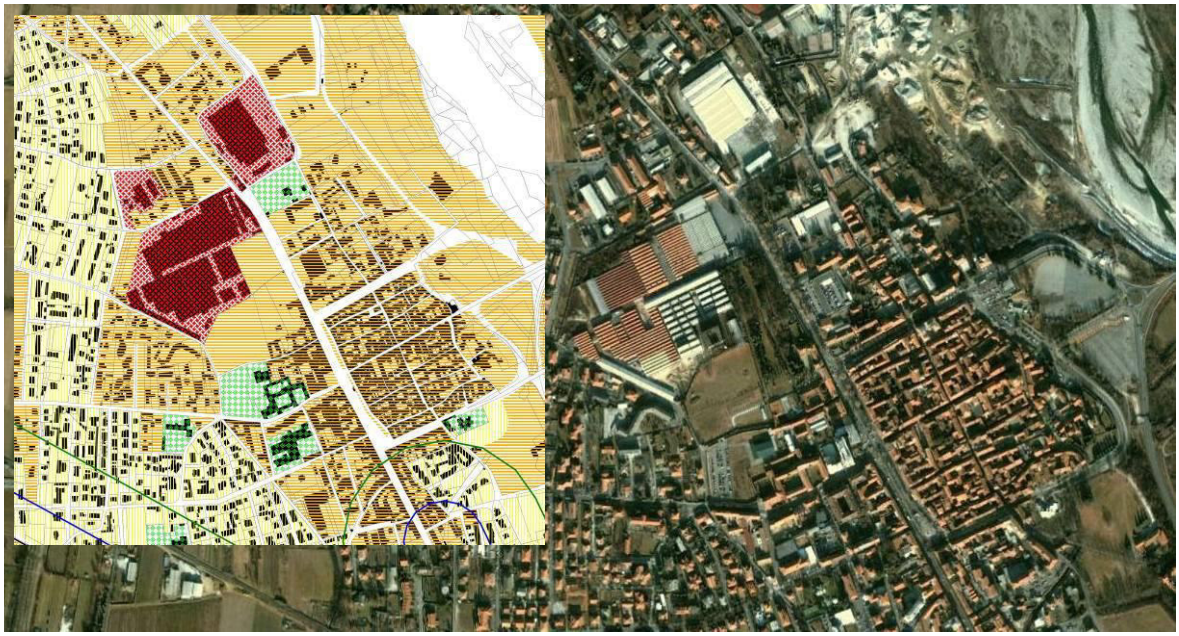
Come anche evidenziato dalla tavola P4.7 del Piano Paesaggistico Regionale [cfr. PARAGRAFO **4.2**], il solo ambito territoriale al quale viene riconosciuta una specifica valenza "percettivo-identitaria" è quello compreso tra il limite orientale dell'abitato del Capoluogo e il confine est del Comune, coincidente con le aree perifluviali del torrente Orco; tale zona, classificata come "*sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali*", è caratterizzata dalla presenza, come accennato in precedenza, delle sole aree boscate di rilievo presenti sul territorio.

Per quanto concerne il rilievo degli ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera h) del DLGS 42/04 (usi civici), si rimanda alla documentazione dell'elaborato "B.2 – indagine sugli usi civici" di PRGC, che ha appurato la non esistenza sul territorio comunale di ambiti territoriali o manufatti soggetti a tale tipo di vincolo.

2.8 | Rumore

Il territorio comunale è in gran parte inserito in classe III sotto il profilo acustico, area che comprende anche i tessuti insediativi del Centro Storico e gran parte dei tessuti insediativi di espansione cresciuti lungo la direttrice C.so Indipendenza – C.so Torino. Il resto del Capoluogo (tutta la porzione che costituisce il bordo occidentale dell'insediamento) è inserito in classe II.
Su questa classificazione piuttosto omogenea si inseriscono alcuni tasselli ricompresi in classe I,

riconducibili sostanzialmente all'area del cimitero e ad alcuni ambiti verdi (o semplicemente liberi dall'edificato) interstiziali o collocati ai margini del tessuto insediativo.
Le aree dell'ex Vallesusa e del supermercato PAM, insieme ai tessuti insediativi di tipo misto localizzati di fronte alla stazione ferroviaria e a quelli che costituiscono il margine meridionale del Capoluogo sono inseriti in classe IV e V, così come alcune porzioni dell'ambito perifluviale dell'Orco coincidenti con aree che ospitano attività di cava.
Unici ambiti inseriti in classe VI risultano essere alcune aree a destinazione produttiva localizzati al margine settentrionale del territorio comunale (immediatamente a nord e a sud della borgata di Vesignano) e a sud del tracciato della circonvallazione est.
Il vasto ambito a matrice rurale che costituisce la parte meridionale del territorio comunale è quasi totalmente inserito in classe III, con l'eccezione di alcuni ambiti produttivi in classe IV (il più ampio dei quali è localizzato all'incrocio tra Via Argentera e C.so Vittorio Veneto) e di alcune aree marginali alla borgata di Argentera, inseriti in classe I e II.



2.9 | Energia e radiazioni

Ai sensi del DPR n. 412 del 26/08/1993 "*Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10*", Rivarolo Canavese rientra nella zona climatica E (2.600 gradi-giorno).

● Consumo energetico

A livello di consumi di energia elettrica, non sono disponibili dati a scala comunale (la policy aziendale dell'Ente gestore del servizio non ne consente la divulgazione).
Si riportano pertanto i valori, suddivisi per settore di utilizzo, forniti da Arpa Piemonte per l'intera Provincia di Torino, con riferimento al periodo 2006-2014.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura (GWh)	70,6	66	60,3	64,1	63,1	68,4	69,7	68,2	60,4
Industria (GWh)	5.907,7	5.984,1	5.625,5	4.540,7	4.628,8	4.509	4.085,2	3.945,7	3.883,6
Terziario (GWh)	3.216,4	3.190,3	3.246,9	3.315,4	3.385,9	3.449,3	3.600,3	3.613,8	3.575,9
Domestico (GWh)	2.592	2.516,9	2.562	2.580,4	2.624,2	2.560,6	2.524,2	2.458,9	2.346,5
Totale (GWh)	11.786,7	11.757	11.494,8	10.550,5	10.702,1	10.587,3	10.279,3	10.086,6	9.866,3
Consumo pro capite annuo (KWh/ab)	5.241	5.162	5.017	4.570	4.648	4.719	4.559	4.389	4.305

http://www.arpa.piemonte.gov.it/reporting/indicatori-on_line/uso-delle-risorse/energia_consumo-di-energia-elettrica

Come si può notare i consumi hanno subito una progressiva riduzione, in particolare per quanto riguarda i settori agricolo e industriale (meno marcate le variazioni riferite ai settori terziario e domestico).

Anche per quanto riguarda la distribuzione di gas naturale (metano), sono reperibili unicamente dati a livello provinciale, forniti da SNAM Rete Gas (che veicola circa il 98% del gas totale consumato in Italia). Nella tabella seguente sono riportati i valori (in milioni di m^3 a 38,1 MJ/m^3) del periodo 2004-2014 per settore di utilizzo.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Industriale	592	589	575,1	549,4	482,5	444,7	424,9	347,8	316,9	324	317,8
Termoelettrico	824,2	1.844,1	1.884,3	1.926,4	2.084,7	1.774,3	1.726,1	1.892,3	1.985,9	1.711,5	1.115,3
Reti di distribuzione *	2.132,4	2.216,1	2.081,3	1.931,2	1.980,4	2.013,5	2.178,3	1.895,3	1.894	1.897,6	1.630,1
Totale generale	3.548,6	4.649,2	4.540,7	4.407	4.547,6	4.232,5	4.329,3	4.135,4	4.196,8	3.933,1	3.063,2

* Quantitativi distribuiti su reti secondarie ai settori residenziale, terziario, industriale e termoelettrico.

http://www.arpa.piemonte.gov.it/reporting/indicatori-on_line/uso-delle-risorse/energia_distribuzione-gas-metano

Analogamente all'energia elettrica, anche per l'utilizzo del metano si registra una complessiva flessione, evidentissima per quanto riguarda il comparto industriale e le reti di distribuzione; soltanto il settore del termoelettrico ha aumentato i suoi consumi, che sono però anch'essi in decrescita nell'ultimo biennio.

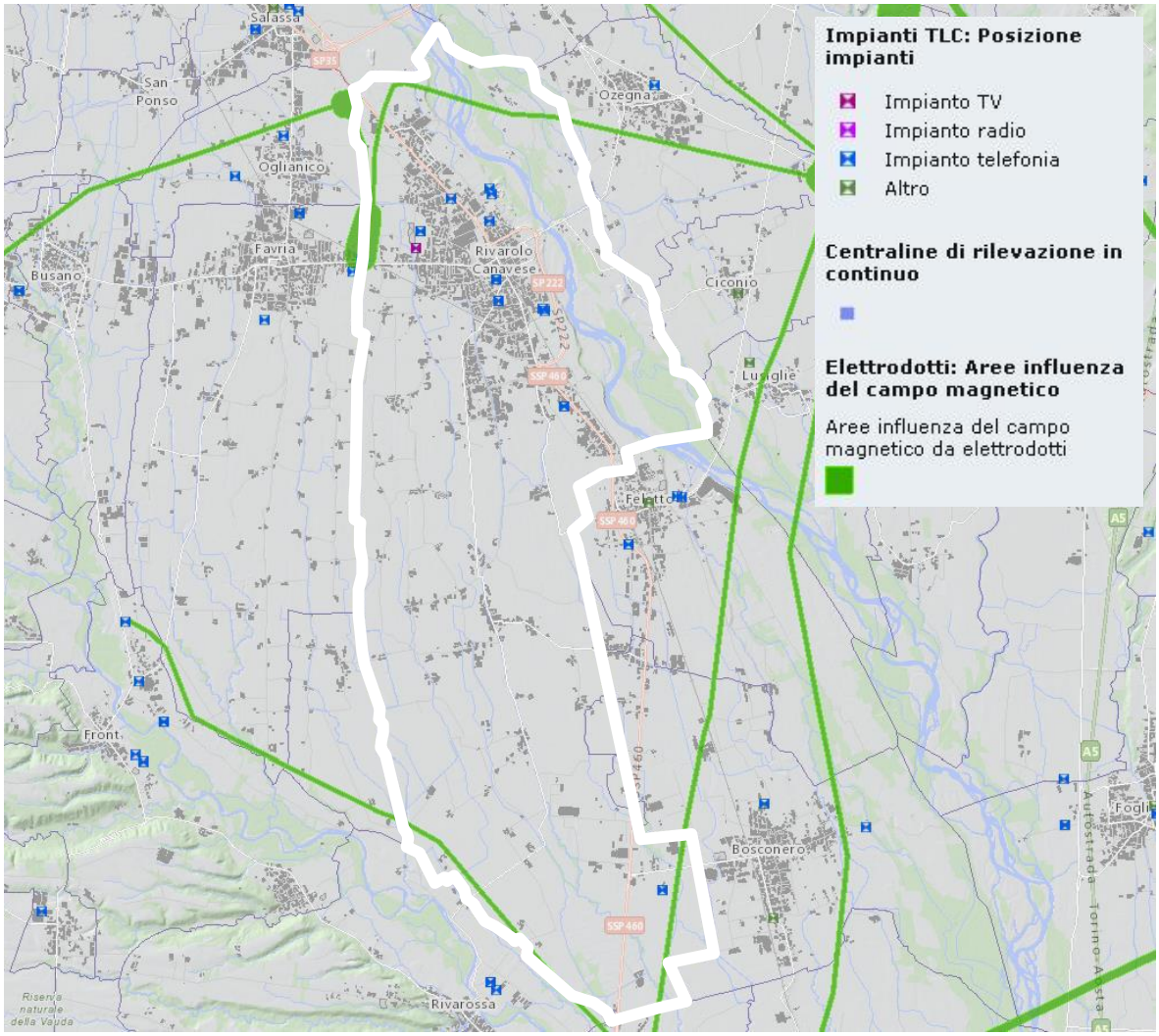
● Radiazioni

Sul territorio comunale sono rilevati 10 impianti di telefonia (tutti all'interno del tessuto edificato del Capoluogo, tranne uno localizzato nei pressi di Cascina Vittoria), più altri due situati nei pressi del confine con il Comune di Favria; all'estremo occidentale del tessuto edificato del Capoluogo è inoltre localizzato un impianto radio.

Attraversano il territorio tre rami di elettrodotto ad alta tensione, due che lambiscono la porzione meridionale del Comune (nei pressi dei confini con Rivarossa, Bosconero e Lombardore) e un terzo che corre a nord e a ovest del Capoluogo, quasi coincidente con il confine con il Comune di Favria.

Quest'ultimo tracciato determina una "area di influenza del campo magnetico" di notevole estensione, localizzata immediatamente a nord di via Favria (SP42) e a cavallo del confine amministrativo, che di fatto separa gli abitati principali dei due Comuni; una seconda "area di influenza" è localizzata leggermente più a nord, ma ricade quasi interamente sul territorio del Comune

di Favria.



Campi elettromagnetici in Piemonte.

http://webgis.arpa.piemonte.it/campi_elettromagnetici_webapp/

Il "database delle sorgenti di radiazioni ionizzanti nella Regione Piemonte", istituito da ARPA Piemonte e costantemente aggiornato sulla base delle comunicazioni di detenzione e utilizzo pervenute ai sensi di legge, non individua sul territorio comunale sorgenti radioattive di alcun tipo.

2.10 | Rifiuti

Il servizio di raccolta rifiuti sull'intero territorio comunale è svolto dalla Società Tekno Service s.r.l., per conto del Consorzio Canavesano Ambiente (CCA – ex SCS+CSAC), tramite il sistema "porta a porta" per le frazioni merceologiche organico, secco, carta, vetro e plastica+metallo.

Il conferimento di rifiuti ingombranti o classificati RAEE (frigoriferi e condizionatori, piccoli e grandi elettrodomestici, neon e lampade a risparmio energetico) avviene tramite procedure di prenotazione del servizio.

I dati più recenti a scala comunale fanno riferimento all'anno 2015 e sono i seguenti:

Riepilogo dati sulla raccolta	Totale [t]	Pro capite [Kg/abitante]
RU indifferenziato	2.215	177
RD	2.789	223
Rifiuti totali	5.003	401

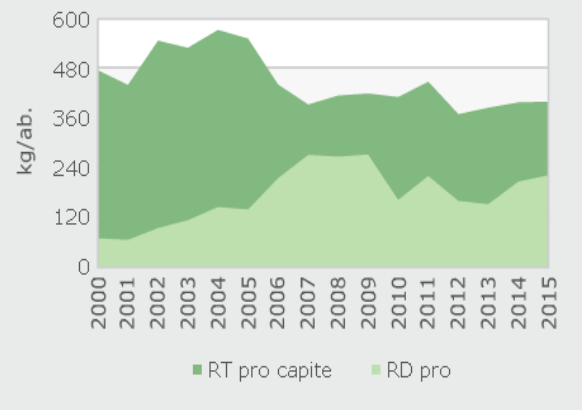
Raccolta differenziata annuale Materiale	Totale [t]	% RD	Quantità pro capite totale	
			mono [Kg/ab.]	mono + multi [Kg/ab.]
Frazione Organica	820	16,4	65,6	65,6
Sfalci e Potature	184	3,7	14,8	14,8
Carta e Cartone	773	15,4	61,9	61,9
Vetro	452	9,0	36,2	36,2
Multi Materiale	342	6,8	27,4	-
Metalli e Contenitori Metallici	13	0,3	1,0	1,0
Plastica	0	0,0	0,0	0,0
Legno	78	1,6	6,3	6,3
Tessili	27	0,5	2,2	2,2
Ingombranti a Recupero	76	1,5	6,1	6,1
RAEE a Recupero	23	0,5	1,8	1,8
Totale	2.789	55,7	223,3	195,9

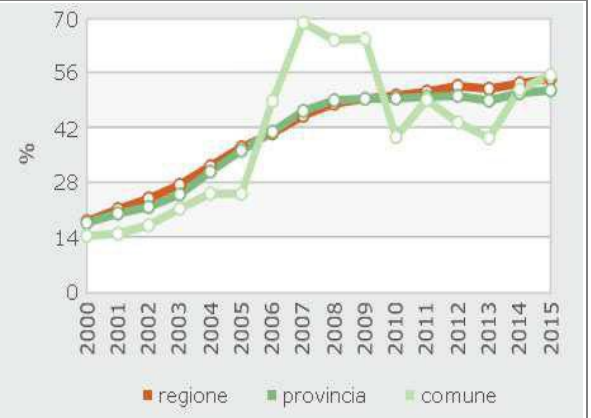
RAEE raccolti [D.Lgs 151/05]	Totale		Pro capite	

http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiReportAction.do?btn

Le serie storiche evidenziano negli ultimi anni un leggero incremento della produzione di rifiuti pro capite, coincidente in ogni caso con netti aumenti della percentuale di rifiuti differenziata (dati in linea con la media regionale e provinciale).

anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Produzione di rifiuti pro capite [kg/abitante]																
RT	477	441	548	531	574	553	442	394	415	420	412	449	370	386	399	401
RU	407	374	454	417	428	413	226	122	147	147	248	229	209	234	192	177
RD	70	67	95	144	146	140	216	272	268	273	164	221	161	153	207	223
%RD	14,6	15,1	17,3	21,5	25,4	25,3	49,0	69,0	64,6	64,9	39,8	49,3	43,5	39,5	51,9	55,7





Percentuale raccolta differenziata rispetto alle medie regionali e provinciali																
Regione	18,3	21,4	24,1	27,6	32,3	37,2	40,8	45,3	48,4	49,6	50,4	51,4	52,8	52,1	53,5	54,8
Provincia	17,9	20,3	21,9	25,1	31,0	36,3	41,2	46,5	49,2	49,6	49,7	50,1	50,3	49,1	51,0	51,8
Comune	14,6	15,1	17,3	21,5	25,4	25,3	49,0	69,0	64,6	64,9	39,8	49,3	43,5	39,5	51,9	55,7

http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiReportAction.do?btn

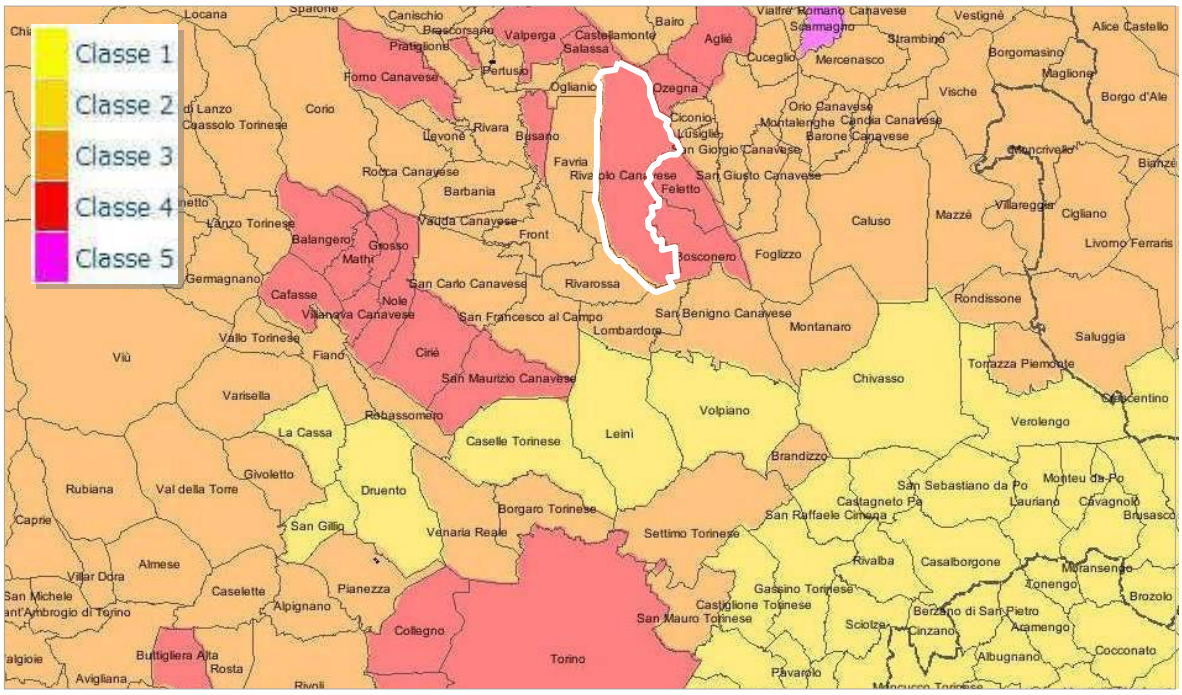
2.11 | Ambiente urbano

Anche la somma delle condizioni climatiche (pioggia, neve, vento, inquinamento, etc.) ha evidentemente ricadute sulla qualità dell'ambiente urbano e in particolare sul deterioramento del patrimonio architettonico; l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) ha messo a punto, a partire dal 1992, un sistema di sperimentazione e ricerca sul territorio, per la conoscenza sul rischio di danno dei beni immobili: Il SIT "Carta del Rischio" è un sistema di banche dati, alfanumeriche e cartografiche, in grado di esplorare, sovrapporre ed elaborare informazioni intorno ai potenziali fattori di rischio che investono il patrimonio culturale.

Per la costruzione del modello di rischio è stato adottato un approccio statistico, sulla cui base i singoli beni sono valutati come "unità" di una "popolazione statistica" di cui si mira a valutare il livello di vulnerabilità e quindi di rischio.

I Fattori di Rischio sono stati suddivisi in:

- Vulnerabilità Individuale (V): indica il livello di esposizione di un dato bene all'aggressione dei fattori territoriali ambientali.
- Pericolosità Territoriale (P): indica il livello di potenziale aggressività di una data area territoriale, indipendentemente dalla presenza o meno dei beni.



ICR – Carta del Rischio - Pericolosità ambientale dell'aria: fenomeni di erosione.

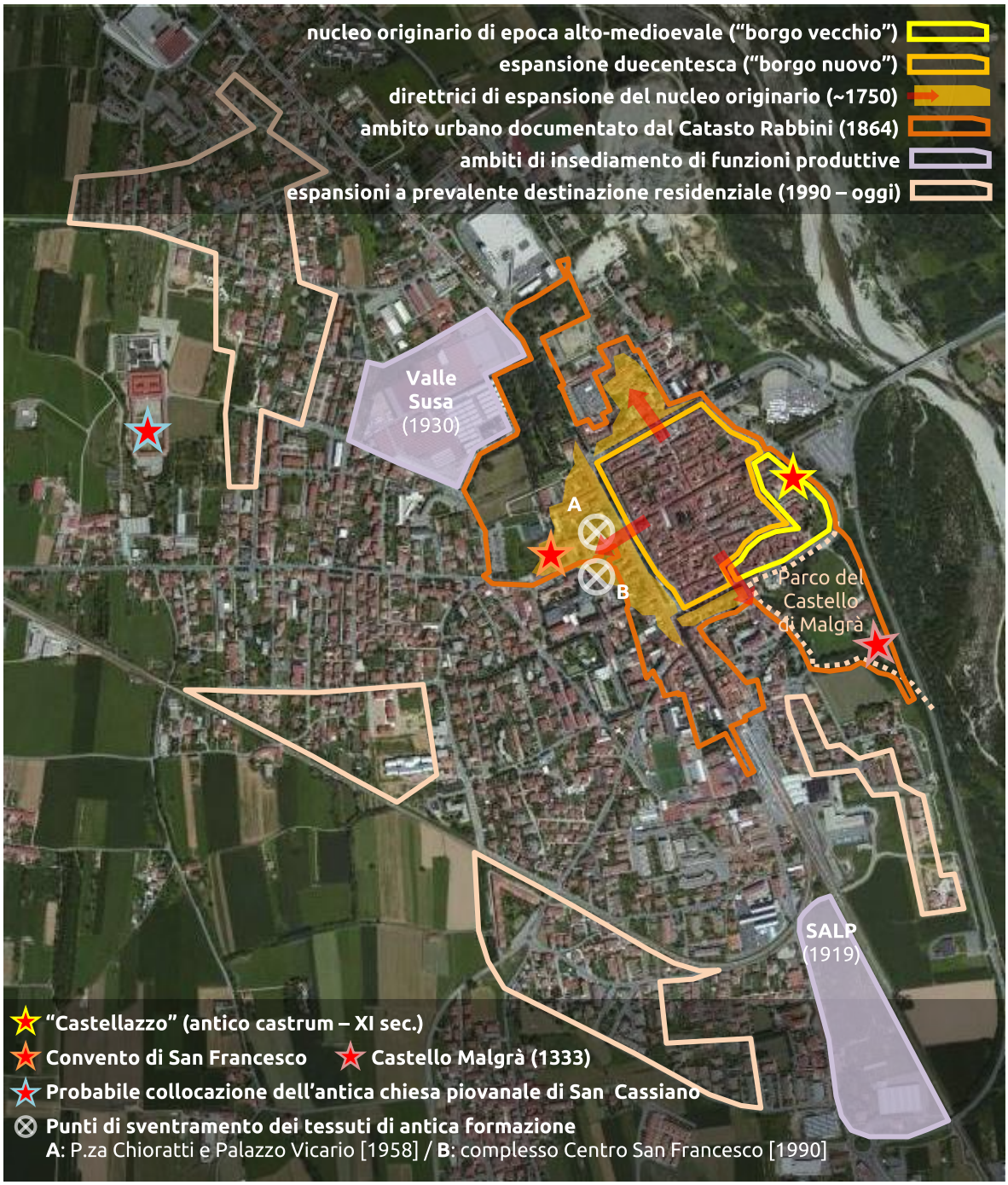
http://www.cartadelrischio.it

Per quanto riguarda il territorio di Rivarolo Canavese è significativo segnalare che, a livello di "pericolosità ambientale dell'area" (parametro riferito al rischio che intervengano sugli edifici fenomeni di erosione e annerimento) il territorio comunale presenta forti analogie con l'area metropolitana torinese.

capitolo 3

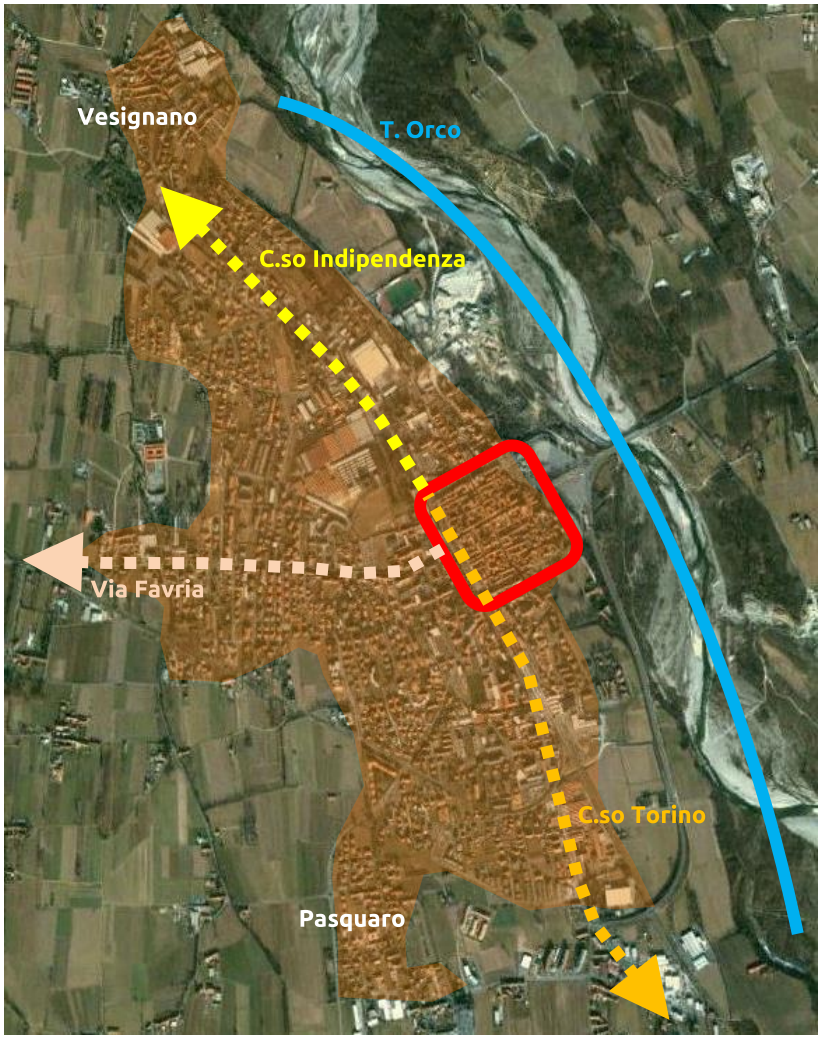
QUADRO DEL SISTEMA ANTROPICO

3.1 | Tessuti di insediamento a matrice residenziale



L'immagine sopra schematizza la crescita del Capoluogo rivarolese identificando le sue diverse

fasi temporali di sviluppo. Come anticipato al punto precedente, il Capoluogo è localizzato nella parte settentrionale del territorio comunale, all'incrocio tra la SP222 e la SSP460, a ovest dell'ambito fluviale del torrente Orco. Intorno ai tessuti insediativi del Centro Storico, identificabile nel suo nucleo più antico nel quadrilatero medioevale compreso tra i sedimi di Via Carisia, viale Flavio Berone, C.so Torino e C.so Ivrea (coincidenti quasi esattamente con la cinta muraria del borgo fortificato), la città è cresciuta fortemente condizionata dalla presenza del torrente Orco e dal pressoché parallelo tracciato di Corso Torino, che hanno costituito il primo barriera e il secondo vincolo imprescindibile, direttrice lungo la quale la città è cresciuta verso nord e verso sud, inglobando progressivamente, completando un lungo processo di urbanizzazione di tipo arteriale, anche alcuni nuclei rurali come Vesignano e (anche se in modo meno netto) Pasquaro.



Una terza direttrice di crescita è stata "suggerita" dalla viabilità di collegamento con Favria, lungo la quale si attestavano il convento di San Francesco e, almeno fino al 1480, la chiesa piovanale di San Cassiano. Una analisi a una scala di maggior dettaglio consente di individuare le prime addizioni urbane all'originario nucleo del quadrilatero, in corrispondenza delle porte che si aprivano sul tracciato di via Ivrea (verso ovest) e in corrispondenza dell'originario asse generatore della struttura a pettine che caratterizza in nucleo di più antica formazione (le attuali Via Trieste – verso nord – e via Maurizio Farina – in direzione sud).

Come evidenziato dalla schematizzazione allegata (e confermato dal particolare della mappa del 1749 conservata in Comune) si tratta evidentemente di ampliamenti strettamente legati alla presenza delle porte urbane e delle relative strutture di transito, che rendevano le aree adiacenti alla cinta fortificata un luogo probabilmente importante sotto il profilo degli scambi commerciali e delle relazioni con l'intorno rurale, oltre che relativamente sicuro data la vicinanza agli accessi

alla città fortificata.

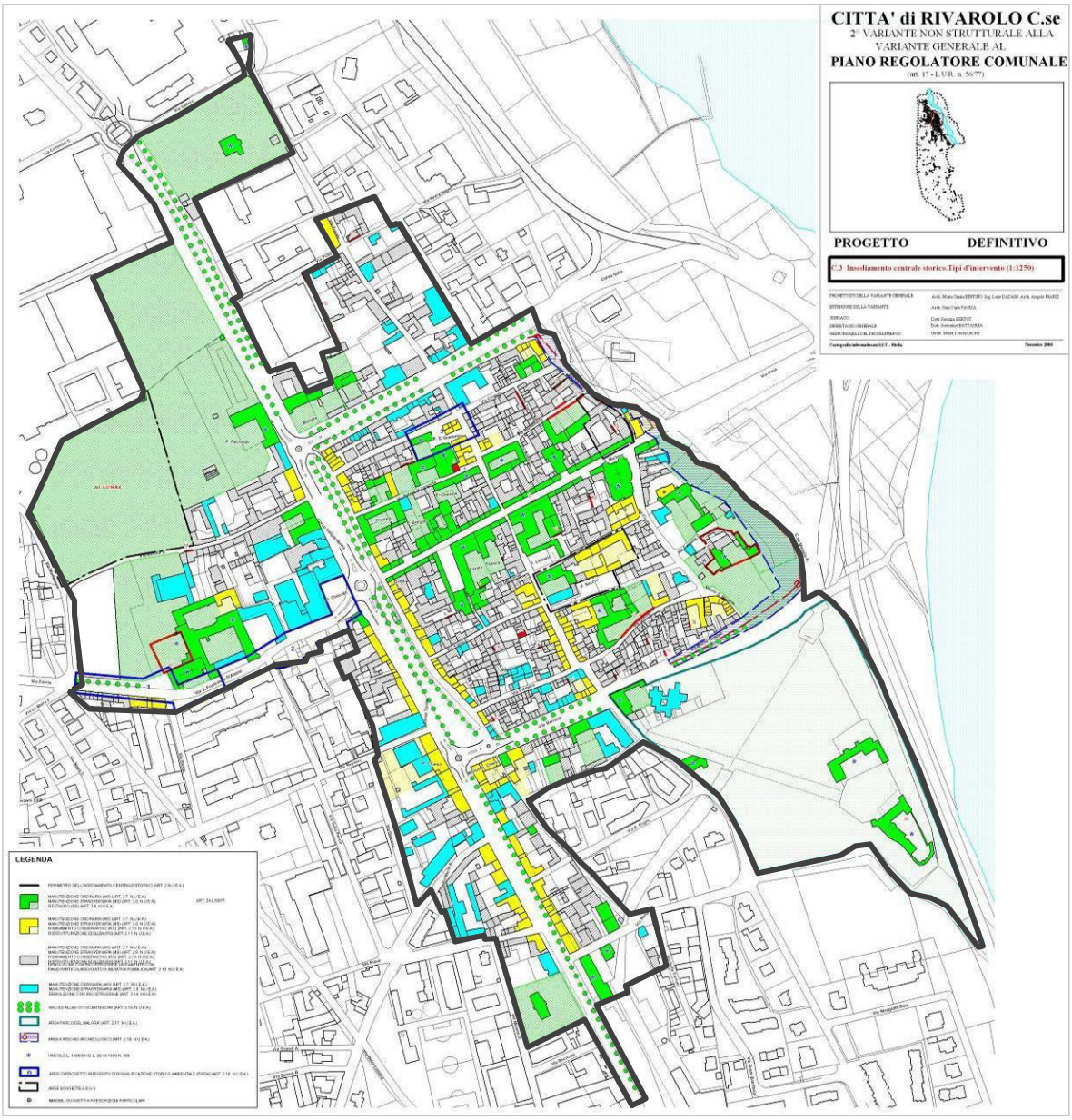
Particolare della carta "*tipo geometrico del corso della bealera di Rivarolo, e sue diramazioni, nel quale resta dimostrativamente delineata quella porzione di prati, e campi esistenti lateralmente a detta bealera, ed ogni altra cosa nel seguente indice indicata*" - Ing. Visetti - Torino 1791
[n.b.: per la redazione della mappa, che aveva come oggetto l'andamento della bealera, conformazione e estensione del centro storico sono state ricopiate da una precedente cartografia, databile al 1749]

È interessante evidenziare la ridotta crescita verso sud, condizionata sicuramente dalle pertinenze del Castello di Malgrà; in direzione ovest ha poi sicuramente avuto un certo ruolo "attrattore",

come già accennato in precedenza, la localizzazione della chiesa piovanale di San Cassiano (su un'area che ora probabilmente ricade sul territorio del Comune di Oglianico, anche se alcuni documenti lascerebbero supporre una localizzazione prossima all'area dove attualmente sorge l'attuale area cimiteriale) e il Convento di San Francesco.

Tessuto edificato di matrice storica: il centro storico del Capoluogo

Il centro storico di Rivarolo, come evidenziato in precedenza, comprende nella perimetrazione riportata dalle tavole del vigente PRGC (di cui si allega di seguito un estratto), anche parte dei tessuti edilizi localizzati esternamente al quadrilatero riconoscibile come il nucleo edificato di più antica formazione.



Verso ovest tale perimetro si spinge fino a includere la fascia edificata che si affaccia sull'asse di C.so Torino, comprendendo gli spazi verdi costituenti pertinenza a giardino di alcune ville e il complesso del Convento di San Francesco; lungo il confine sud-occidentale, di conseguenza, la

perimetrazione del centro storico si confronta con tessuti edilizi in gran parte non troppo dissimili (eccettuati i valori architettonici delle facciate di alcuni edifici) da quelli compresi al suo interno, analogamente a quanto rilevabile a nord del sedime di via C.so Italia.
A nord-ovest, dove la perimetrazione comprende il vasto giardino di villa Recrosio i tessuti di confronto sono quelli relativi all'area industriale del Vallesusa (in via di riconversione) e ad ambiti residenziali caratterizzati da tipologie insediative riconducibili prevalentemente ad abitazioni bi e pluri-familiari, simili a quelle presenti a sud della perimetrazione, nei pressi di Viale Flavio Bertone.
Verso est, soprattutto per la sua porzione centro-meridionale, il centro storico di Rivarolo (delimitato in questo caso dal tracciato di via Carisia, prima circonvallazione dell'abitato del Capoluogo, che si può in buona sostanza far coincidere con il tracciato delle mura antiche del borgo) si confronta con gli spazi aperti dell'ambito fluviale del torrente Orco, definendo un rapporto di grande importanza sotto il profilo paesaggistico-percettivo, il cui valore risulta solo in minima parte scalfito dal tracciato della circonvallazione più esterna (terminata nel 1990, purtroppo tagliando in due parti l'ambito tutelato del Parco del Castello di Malgrà).
Focalizzando l'attenzione sul quadrilatero duecentesco, e confrontando la foto aerea dello stato attuale con la cartografia del Catasto Rabbini (redatto nel 1864), sono immediatamente evidenti alcuni particolari:

- la bealera che in origine correva parallela al lato occidentale del quadrilatero, lungo il sedime dell'attuale C.so Torino, alla data di redazione del Catasto Rabbini non era ancora stata completamente interrata; sono infatti evidenti i tratti ancora "a cielo aperto" lungo l'attuale C.so Indipendenza e nei pressi di Viale Flavio Berone (allora denominato "Piazza Saccaria"); tali tratti saranno completamente interrati solo nel 1907 [a];
- il "rettilineamento" di Corso Italia (denominato allora "Piazza Cariggia"), proposto già nel 1826 con il Piano di Abbellimento, non era ancora completato, soprattutto nella parte all'estremo orientale del tracciato [b];
- non esisteva ancora l'attuale "Piazza Giovanni Litisetto" (già "Piazza Vittorio Emanuele II"), realizzata nel 1882 chiudendo tra due maniche porticate il giardino pertinenziale a Palazzo Lomellini, sede dell'Amministrazione Comunale a partire dal 1838 [c];
- risulta ancora libero da edifici un lotto di discreta estensione localizzato all'estremo sud-orientale del quadrilatero, in coincidenza dell'area dalla quale si accedeva all'ambito fortificato del "Castellazzo" [d];
- è in parte differente l'assetto della zona centrale del quadrante sud-est, non ancora segnata dallo sventramento che porterà all'apertura di Piazza Sacchi [e];

Subito a ovest dell'attuale tracciato di C.so Torino è infine evidentissima la continuità della cortina dei tessuti edificati che saranno in parte abbattuti nell'ambito dell'edificazione di Palazzo Vicario e per la contestuale realizzazione di Piazza Chioratti (nel 1958 – [f]), e per la costruzione del Complesso di San Francesco (negli anni '90 – [g]), interventi progettati anche in riferimento alla necessità di rettificare in parte il tracciato di Via Favria e migliorarne l'intersezione con il

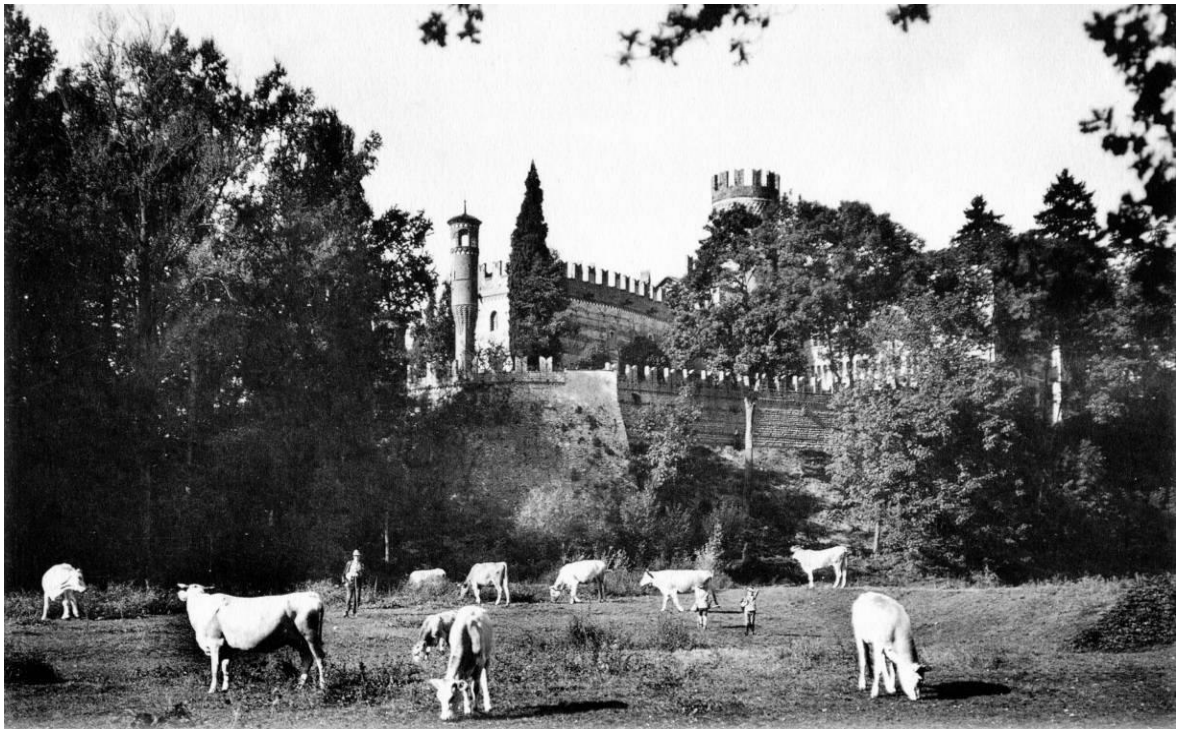
corso principale.

Quadrilatero duecentesco: raffronto tra foto aerea e estratto del Catasto Rabbini (1864)

Risultano invece già completate la sistemazione dei portici laterali dell'attuale Via Ivrea (in origine denominata "Via Maestra" – [h]) e l'apertura di Piazza Giuseppe Garibaldi [i], realizzata nel 1764 in concomitanza con la ristrutturazione della chiesa. Meno evidente sotto il profilo planimetrico, ma di notevole impatto sullo sky-line del centro storico, è infine la realizzazione del condominio localizzato all'angolo tra C.so Italia a Via Trieste [l], ancor più grave rispetto alla

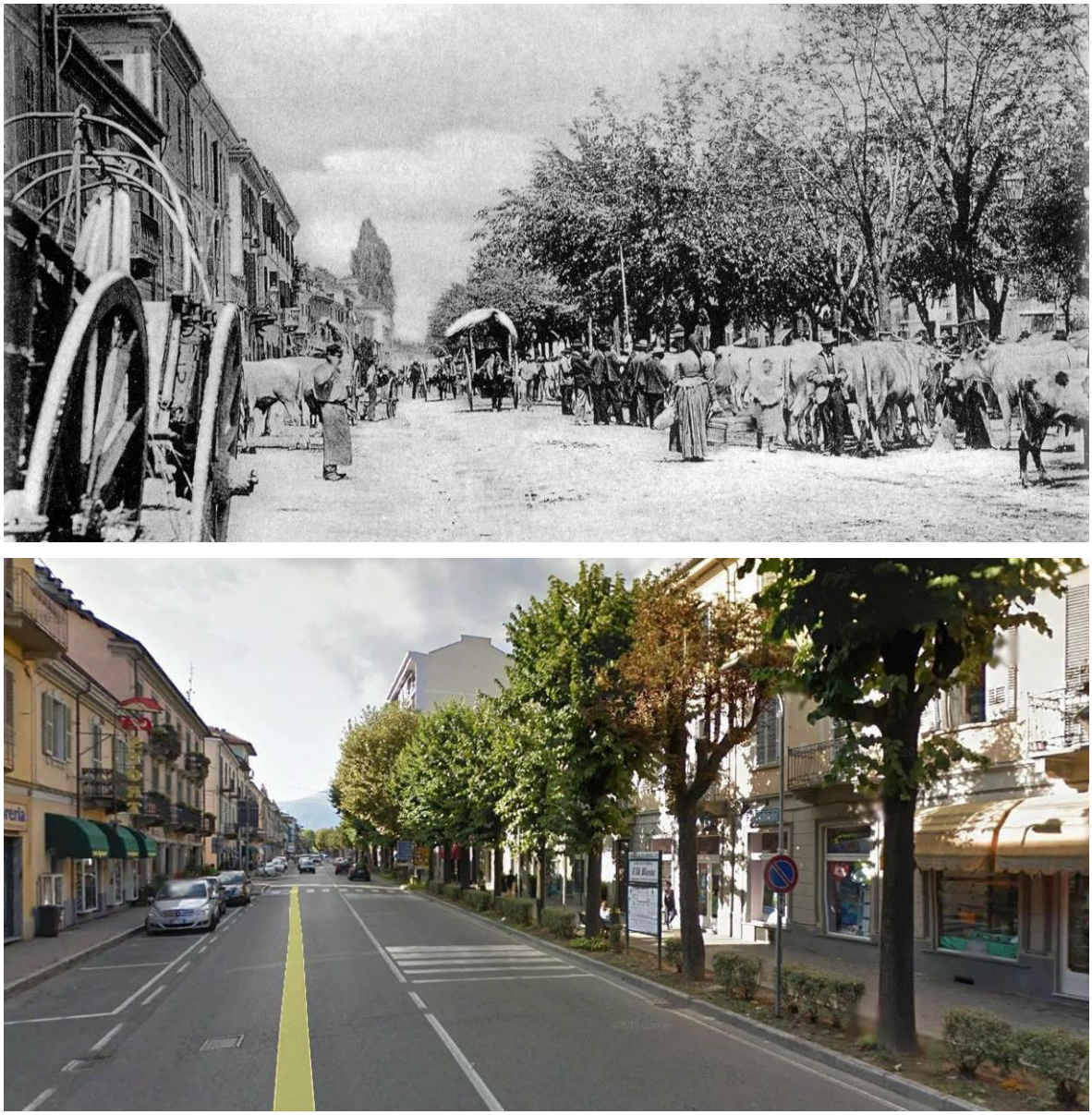
"ferita" di Palazzo Vicario, in quanto localizzato direttamente all'interno della perimetrazione dell'antico borgo murato.

Cartolina storica (1945) che evidenzia lo sky-line ancora integro del centro storico, dominato dalle emergenze delle chiese di S. Michele e S. Giacomo Apostolo, e dalla ciminiera della manifattura Valle Susa (a sinistra nella foto)



Cartolina storica (1945 circa): il Castello Malgrà

Seguono alcuni raffronti fotografici tra immagini d'epoca e situazione attuale, di alcune delle prospettive più significative dell'ambito del centro storico.



C.so Torino: raffronto tra cartolina storica (1895 circa) e situazione attuale (Google 2011)

Via Ivrea: raffronto tra cartolina storica (data ignota) e situazione attuale (Google 2011)

P.za G. Garibaldi: cartolina storica (data ignota) e situazione attuale (Google 2011)

Viale Berone: raffronto tra cartolina storica (data ignota) e situazione attuale (Google 2011)

Tessuto edificato di matrice storica: le borgate rurali

Il territorio del Comune di Rivarolo è caratterizzato dalla presenza di numerosi nuclei frazionali, localizzati nella vasta pianura agricola che si estende ad ovest e, soprattutto, a sud del centro abitato, tra i quali risultano compresi sia agglomerati urbani veri e propri, sia piccoli gruppi di edifici o cortine edilizie, sia edifici isolati, diffusi episodicamente sul territorio agricolo. Questa consistente porzione del patrimonio edilizio comunale, che può rivestire un ruolo strategico in riferimento alle politiche di contenimento del consumo di suolo, presenta condizioni di conservazione, identità urbanistiche e valori architettonici piuttosto eterogenei, ma è sostanzialmente riconducibile a quattro "famiglie":

a) borghi di antica formazione, assimilabili alla definizione di "centro storico" e in parte simili per caratteristiche architettoniche e densità dell'edificato, per i quali è possibile riconoscere, in alcuni casi, la presenza di un impianto urbanistico definito. A volte raggiunti e di fatto inglobati dall'espansione dei tessuti insediativi del Capoluogo (come nel caso di Vesignano), o essi stessi teatro di espansione edilizia, spesso disordinata (come Pasquaro), sono caratterizzati da numerosi edifici di tipologia costruttiva tradizionale che, assieme ad alcune emergenze o peculiarità di interesse storico-documentario, rivestono carattere di testimonianza da conservare. Sono classificabili in questa categoria i nuclei delle già citate frazioni di Vesignano e Pasquaro e quelli di Argentera e Mastri;
b) nuclei di antica formazione di origine rurale, distribuiti nel territorio agricolo extraurbano, caratterizzati da edifici rurali di prevalente tipologia costruttiva tradizionale che, pur non presentando particolare interesse storico-documentario, rivestono comunque carattere di testimonianza da conservare, con particolare attenzione al loro ruolo di definizione del paesaggio agricolo; possono essere così catalogati i nuclei frazionali di Cardine, Bonaudi, Sant'Anna, Praglie, Paglie e Obiano;
c) emergenze architettoniche "puntuali", costituite da singoli edifici o da piccoli agglomerati di matrice agricola (cascine storiche ed antichi opifici) che presentano valori compositivi e tipologici da tutelare, anche se spesso caratterizzati da degrado statico ed obsolescenza funzionale;
d) edifici isolati e complessi edificati di tipo rurale di più recente epoca di costruzione, caratterizzati da assenza di valore documentario.

Esempi di elementi integri da tutelare del patrimonio edilizio di frazioni e borgate.

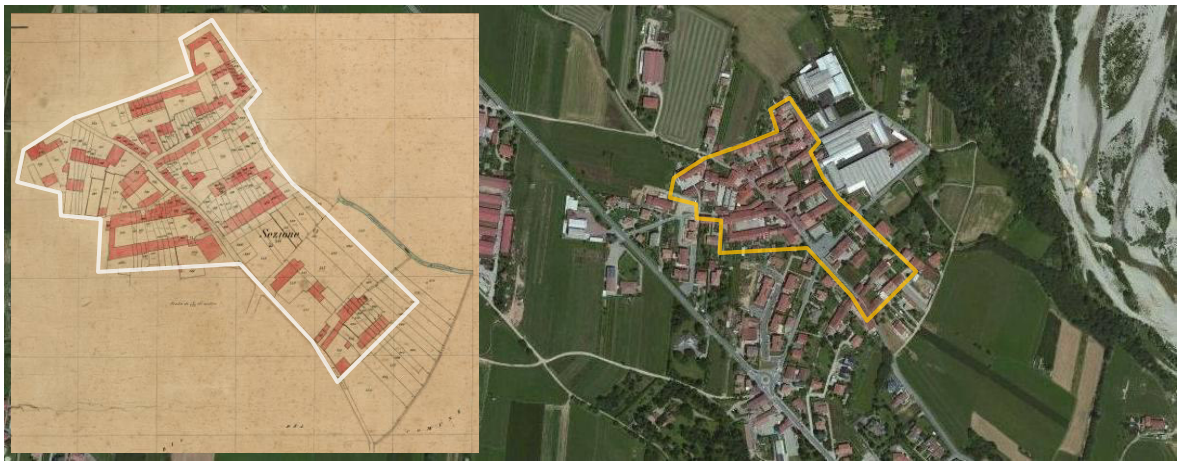
Una parte consistente degli edifici è inoltre stata nel tempo oggetto di interventi che hanno notevolmente compromesso (se non cancellato del tutto) la lettura degli elementi tipologici dell'architettura tradizionale, a volte intaccando lo stesso impianto planimetrico di base o addizionando ad esso volumetrie non coerenti con il contesto.

Esempi di interventi di frattura, con pesanti modifiche dei tessuti edilizi originari.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei principali nuclei rurali identificati dal vigente PRG, evidenziando (ove possibile tramite il confronto con le risultanze delle carte del Catasto Rabbini) gli sviluppi urbani che hanno caratterizzato tali centri e gli ambiti territoriali circostanti.

● Frazione Vesignano

Localizzata immediatamente a nord del Capoluogo, è ormai di fatto legata a quest'ultimo dai tessuti di espansione (in massima parte residenziali ma intervallati da alcune "isole" a destinazione produttiva) che si sono sviluppati lungo l'asse di Corso Indipendenza.



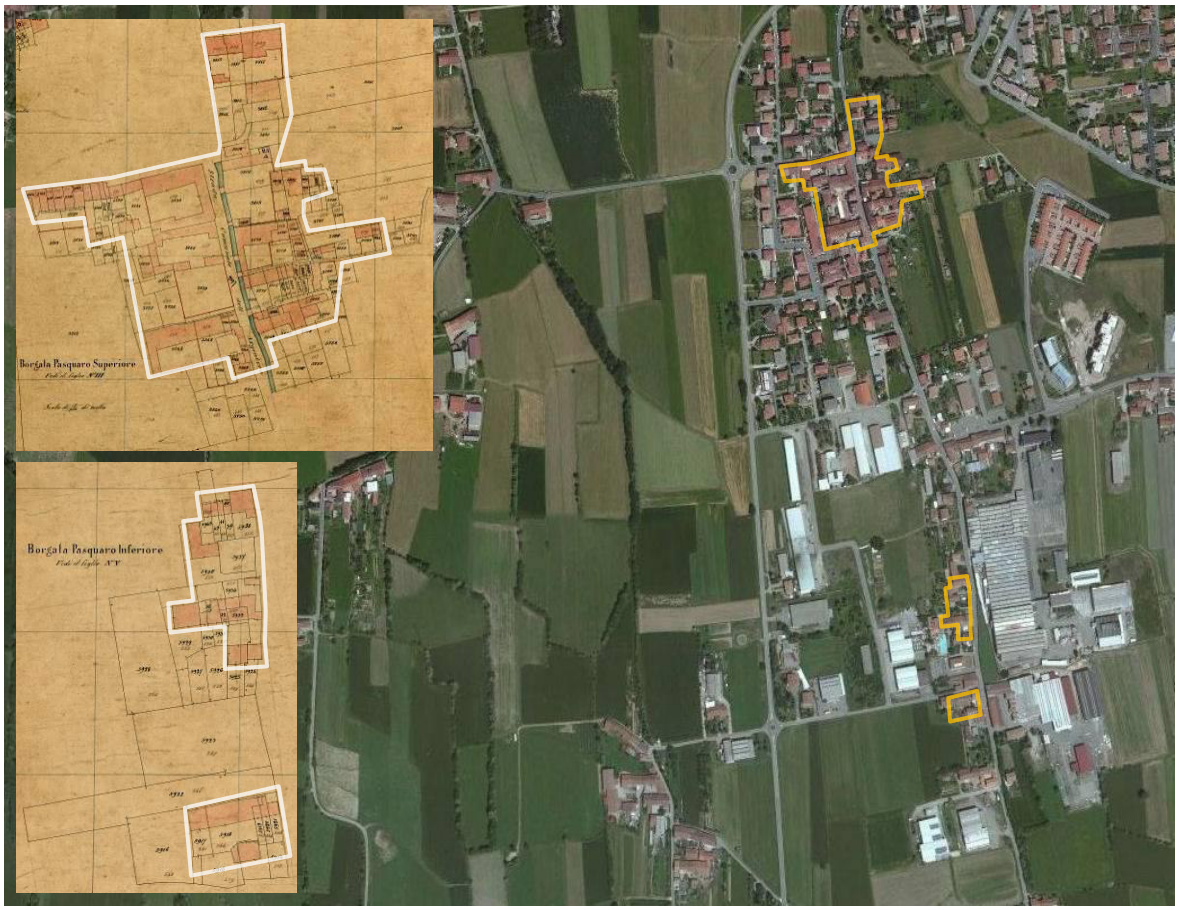
Vesignano: ripresa aerea dello stato attuale e estratto del Catasto Rabbini (1864)

Come risulta evidente dall'immagine allegata, gli sviluppi urbani successivi alla prima metà dell'800 sono stati caratterizzati da tipologie edilizie del tutto dissimili rispetto a quelle del nucleo insediativo originario, la cui trama edificata aveva privilegiato edifici a manica con uno sviluppo prevalentemente perpendicolare al tracciato viario principale (via Salassa), replicando in qualche modo il modello "a pettine" che ha guidato la crescita del nucleo duecentesco del Capoluogo. All'incrocio tra quest'asse principale e via Orco è localizzata la Chiesa della Madonna della Neve. A nord-est della borgata è presente un'area a destinazione produttiva di discrete dimensioni, che ha di fatto azzerato la percezione del margine orientale dell'antico nucleo

edificato e del suo rapporto paesaggistico con la vicina asta fluviale del torrente Orco.

● Frazione Pasquaro

Anch'essa ormai costituente un tutt'uno con lo sviluppo urbanistico della parte meridionale del Capoluogo, in origine era costituita da due nuclei distinti (Superiore e Inferiore), di cui solo il primo realmente definibile come un "nucleo" insediativo vero e proprio, essendo Pasquaro Inferiore solo un modesto agglomerato di una decina di fabbricati sorti lungo il tracciato dell'attuale Via Argentera. Pasquaro Superiore risulta invece, nel suo rilievo contenuto nel Catasto Rabbini, come un piccolo centro abitato cresciuto secondo il consueto modello "a pettine" lungo la viabilità centrale (che correva parallela alla bealera – tutt'ora visibile in alcuni tratti - che attraversava il territorio in direzione nord-sud).



Pasquaro: ripresa aerea dello stato attuale e estratto del Catasto Rabbini (1864)

L'antico nucleo (con la chiesa di San Giovanni localizzata all'incrocio tra l'asse viario principale e il tracciato della attuale via Madre Antonia Maria Verna) ha conservato quasi del tutto integra la sua identità "di margine" verso est, senza intaccare con nuovi ampliamenti gli spazi agricoli marginali all'insediamento; verso ovest invece risulta ormai completamente saturato lo spazio tra il margine occidentale della frazione e il tracciato di circonvallazione di Corso Vittorio Veneto, occupato da un tessuto residenziale cresciuto senza alcun rapporto (né dal punto di vista urbanistico, né sotto il profilo delle tipologie edilizie) con il nucleo originario.

Gli edifici che nel 1864 risultano denominati Pasquaro Inferiore sono oggi completamente cir-

condati dagli insediamenti produttivi sorti lungo Via Argentera.

● Frazione Argentera

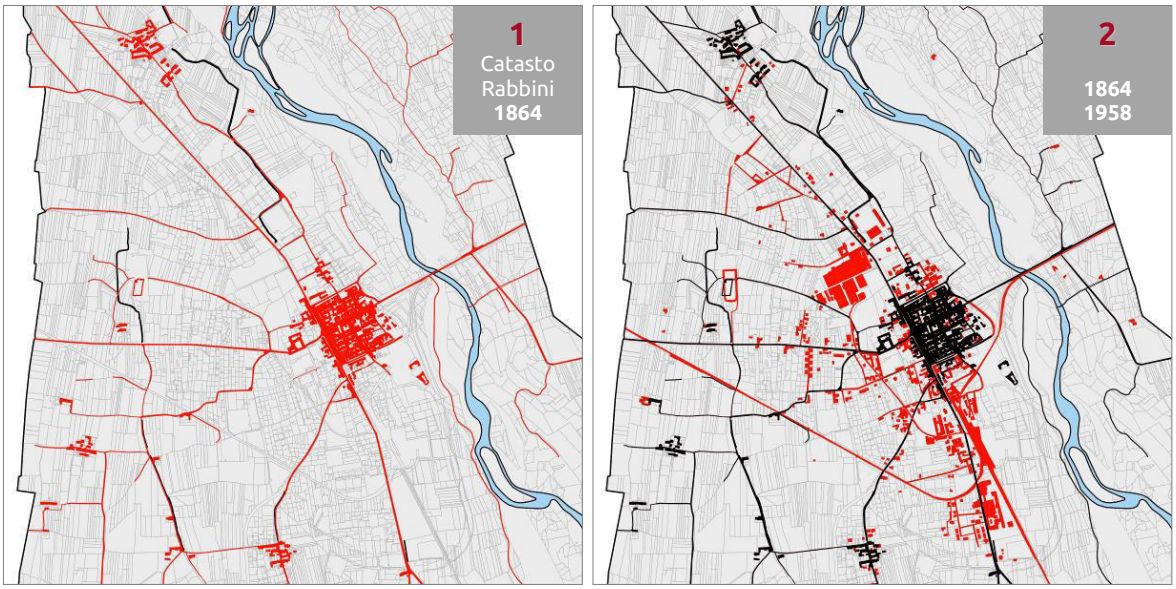
Localizzata a sud del Capoluogo, nei pressi del confine con il Comune di Feletto, conserva quasi intatto e ancora ben identificabile quello che era il suo sviluppo a metà '800.

Argentera: ripresa aerea dello stato attuale e estratto del Catasto Rabbini (1864)

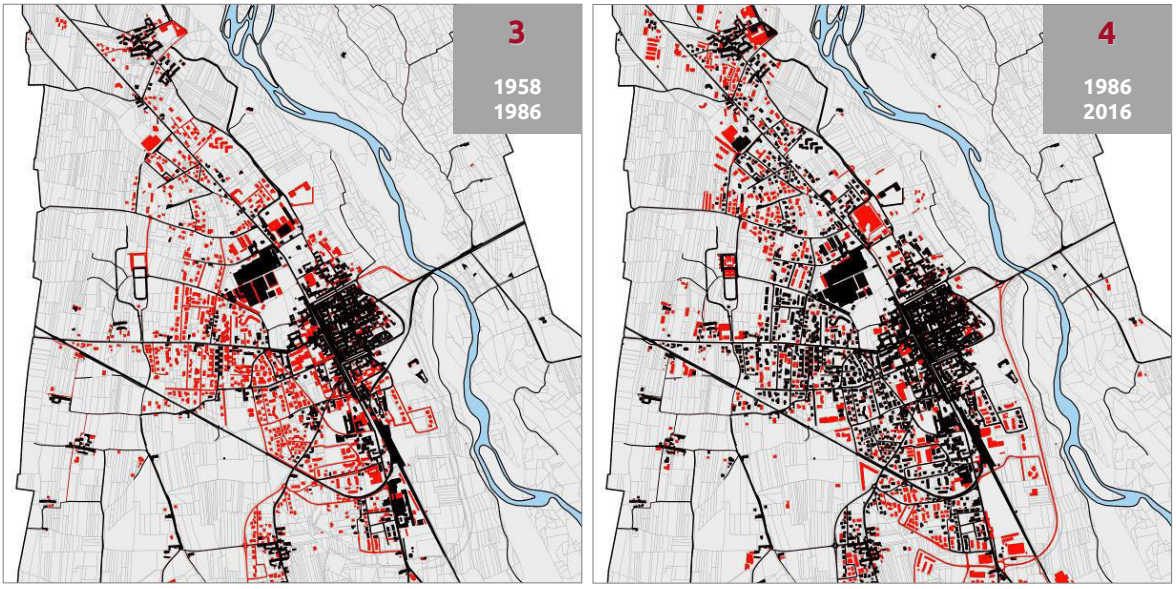
Gli ampliamenti (quasi esclusivamente a carattere residenziale) del secolo successivo hanno infatti avuto una matrice spiccatamente arteriale, andando a concentrarsi lungo Via Argentera e lungo Via Mastri (all'incrocio delle quali sorge la Chiesa di San Grato), rispettivamente a nord e est del nucleo originario. Il tessuto più antico dell'insediamento non presenta una matrice urbanistica definita, e anche se le maniche edilizie hanno indubbiamente un orientamento in gran parte omogeneo, il modello "a pettine" non appare nettamente rilevabile come per alcuni degli insediamenti precedentemente analizzati.

Tessuti di espansione del Capoluogo

La tavola C3 di PRGC, a titolo "Evoluzione dei tessuti edificati", schematizza l'evoluzione dei tessuti edificati dell'intero territorio.



Particolarmente interessante è il dato riferito al nucleo abitato principale, che già a metà del '900 fa rilevare chiaramente le due direttrici di espansione verso nord e verso sud, già caratterizzate dalla presenza degli ambiti a destinazione produttiva localizzati ai margini dell'abitato; meno evidente è l'evoluzione dei tessuti insediativi in direzione ovest, verso il territorio di Favria, che si presenta ancora con caratteristiche fortemente episodiche (anche se la matrice "arteriale" di tale espansione risulta in parte già evidente).



Estratto dell'elaborato C3 "Evoluzione dei tessuti edificati"

Molto marcata è la differenza tra la situazione registrata a metà del '900 e quella di nemmeno 30 anni dopo, orizzonte temporale che vede ormai del tutto consolidata l'espansione residenziale occidentale, che ha quasi saturato lo spazio compreso tra il tracciato della SP460 e la linea ferroviaria, che presenta ancora la tratta in direzione di Castellamonte, ora soppressa.
Si fa evidente anche la saturazione degli spazi tra il Capoluogo e le borgate di Vesignano (verso nord), Pasquaro e Argentera (verso sud). Nei trent'anni successivi la crescita del tessuto insediativo, seppur senza configurare ulteriori direttrici di espansione vere e proprie, ha ulteriormente saturato gli spazi, con interventi che hanno interessato in particolare il territorio a nord del Capoluogo (lungo la direttrice di C.so Indipendenza) e quello immediatamente a sud del tracciato ferroviario, dove ha trovato posto un mix di edilizia residenziale di matrice economica-popolare e insediamenti a destinazione artigianale e, negli ultimi anni, commerciale.

3.2 | Sistema del verde urbano

L'immagine cittadina di Rivarolo Canavese può in buona misura essere ricondotta alla rilevanza paesaggistica e di elemento di arredo urbano del suo sistema di viali alberati, che ha ancora oggi il suo elemento portante nell'allea verde lungo C.so Torino. Attorno a questo elemento fortemente connotativo è poi attestata una rete del verde urbano che ha i suoi fulcri percettivi principali nei parchi del Castello Malgrà (verso sud) e di villa Recrosio (a nord), ambedue situati in adia-

cenza al quadrilatero duecentesco.

Viali alberati e giardini storici

A partire dal tratto iniziale lungo il fronte del quadrilatero duecentesco, il viale alberato lungo Corso Torino (progettato a copertura del canale che tuttora scorre al di sotto del suo sedime stradale) si è esteso in lunghezza fino a raggiungere C.so Indipendenza (verso nord) e la stazione ferroviaria (verso sud). Negli anni successivi il quadrilatero duecentesco è stato in pratica coronato da analoghi viali lungo C.so Italia (lato nord), C.so Rocco Meaglia e il suo prolungamento di Viale Flavio Berrone (lati est e sud); anche l'ingresso principale al centro abitato, l'ultimo tratto di via Ivrea verso est, è stato sottolineato (quasi a prolungamento dei portici urbani) da un breve tratto di viale.

Il viale alberato di C.so Torino (vista da palazzo Vicario)

Anche gli ampliamenti della maglia insediativa verso est hanno in alcuni casi, anche se per brevi tratti, mutuato tale elemento di arredo urbano, come lungo il sedime del tracciato Via Rejneri - Viale Losego.

La massa verde (sulla sinistra) **del parco di villa Recrosio, lungo il tratto nord di C.so Torino**
(in centro foto è ben visibile il viale alberato che corona l'accesso alla città storica)

Di grande rilievo, pur se in un ruolo di tipo esclusivamente percettivo, è il parco di villa Recrosio, localizzato immediatamente a nord-ovest del quadrilatero ducale.

Parco del Castello Malgrà

Diversamente dal parco di villa Recrosio l'ampio spazio verde che costituisce la pertinenza del castello Malgrà rappresenta un vero e proprio polo verde di fruizione, praticamente direttamente connesso al nucleo storico dell'abitato grazie ai due viali alberati che si innestano su Via Maurizio Farina.

Vista aerea dell'area del Parco del Castello Malgrà
(nella foto in basso a destra le pertinenze a rustico del Castello)

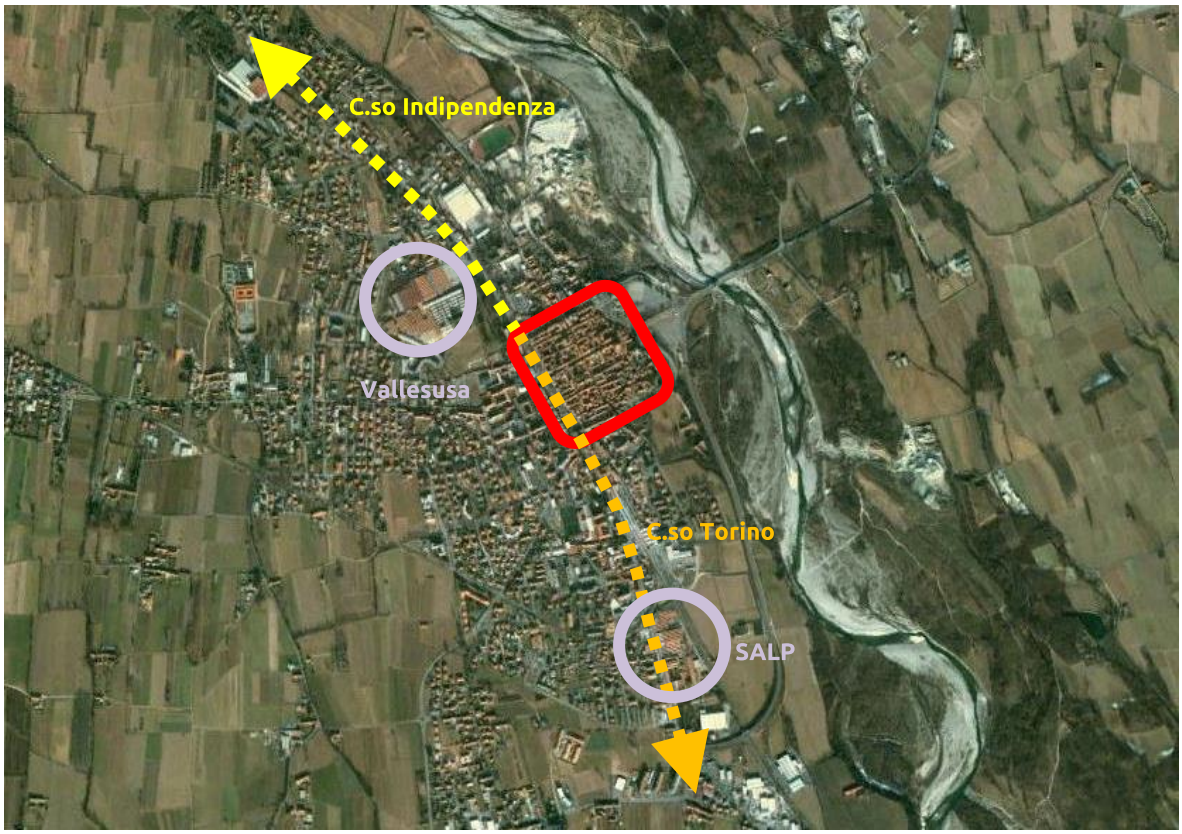
Una vista del Parco.

Tutta l'area (che comprende anche un'area di discreta estensione localizzata al di là del tracciato della circonvallazione est, fino a interessare gli spazi perifluviali del torrente Orco) è tutelata da specifici Decreti Ministeriali (come evidenziato al precedente paragrafo 2.7).

3.3 | Insediamenti a destinazione economica e produttiva

Le manifatture storiche

Lungo le direttrici di crescita del nucleo insediativo principale (sull'asse C.so Indipendenza - C.so Torino), a partire dai primi anni del '900 si sono inseriti i primi ambiti a destinazione produttiva, ponendo le basi per una "convivenza" non sempre di facile gestione.



Risalgono infatti a quel periodo le fortune del comparto tessile prima e conciario poi, che avranno dei poli produttivi del Vallesusa e della SALP, affacciati sull'importante direttrice di traffico costituita da C.so Indipendenza e C.so Torino, la loro massima espressione e espansione.

L'area dell'ex Vallesusa, immediatamente a nord-ovest del quadrilatero del Centro Storico

Ad oggi ambedue gli ambiti sono in via di recupero, destinati a diventare "cerniere" di servizio dedicate prevalentemente al settore terziario e alla realizzazione di spazi pubblici di relazione.

L'area dell'ex SALP, chiusa tra l'estremo meridionale dell'abitato del Capoluogo e la pianura che introduce gli ambiti perifluviali dell'Orco
Lo stabilimento all'inizio degli anni 2000 (foto a sinistra) e lo stato attuale dell'area (a destra)

L'intervento sull'area del Vallesusa, già avviato da anni, riveste una fondamentale importanza anche per la rivitalizzazione e valorizzazione del Centro Storico, potendone divenire una sorta di "anticamera" utile a collocare servizi accessori all'area di più antica formazione (ad esempio aree di parcheggio per favorire l'accesso pedonale al centro storico). L'ambito della SALP, solo recentemente oggetto degli interventi di demolizione dei volumi più direttamente connessi all'attività produttiva e delle prime operazioni di bonifica, avrà invece il duplice ruolo di "porta" di accesso al Capoluogo e di elemento di valorizzazione e rivitalizzazione di una parte del tessuto edificato che ospita molti dei quartieri di edilizia popolare sorti negli anni '90, caratterizzati da bassi livelli di servizio e sostanzialmente privi di ambiti di relazione sociale.

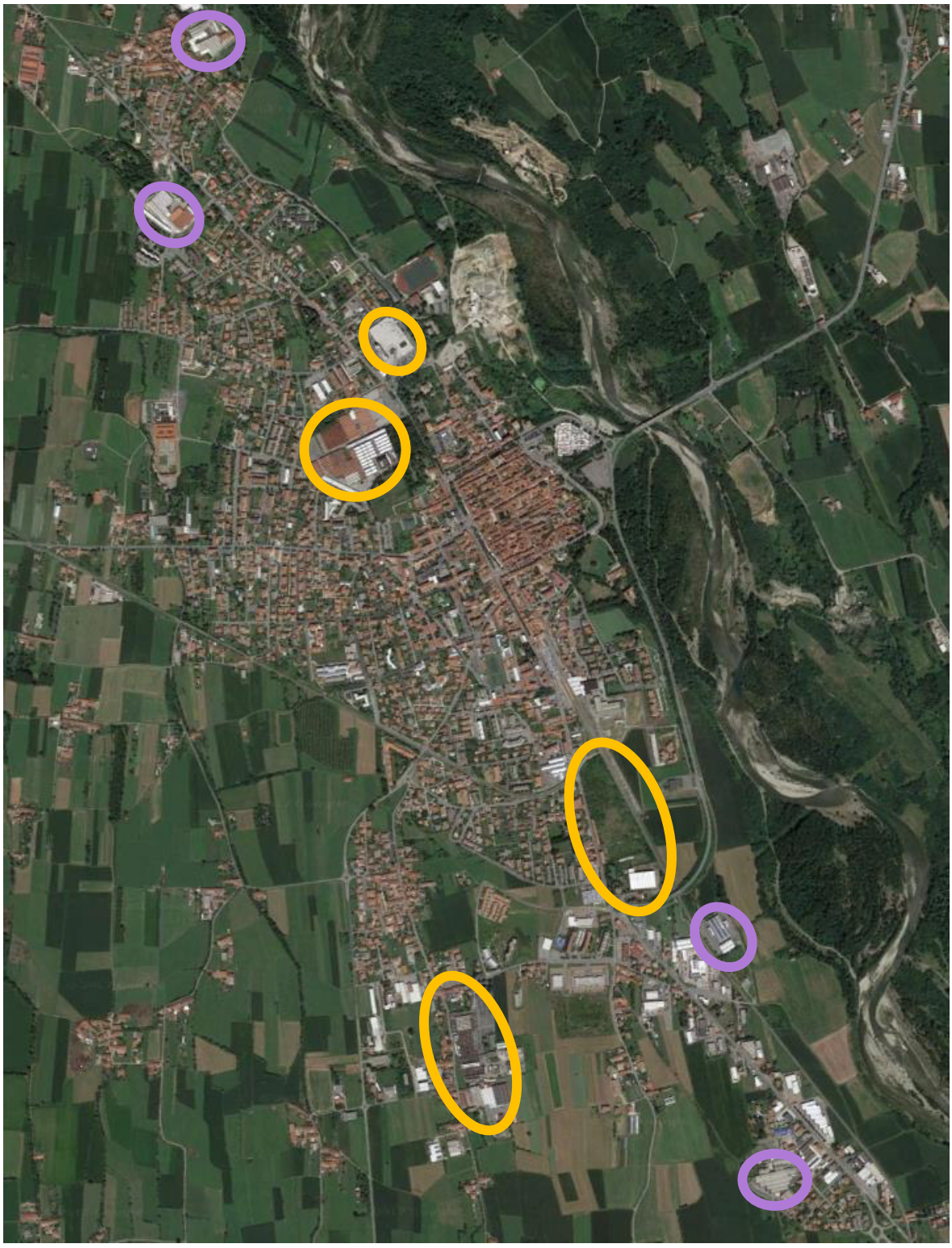
Insediamenti industriali-artigianali moderni

La vocazione produttiva del territorio Rivarolese non si è esaurita con il declino delle manifatture storiche, tanto che un rapido sguardo alla foto aerea testimonia della presenza di numerosi ambiti di insediamento che sono andati a collocarsi o in contiguità con le aree già esistenti (come la VIGEL, stabilimento anch'esso in disuso sorto immediatamente a ridosso della SALP) o in ambiti marginali ai tessuti edificati (come gli stabilimenti EATON, a sud della borgata di Pasquaro, e anch'essi in disuso).

Risulta evidente come i grandi poli, quelli più strettamente connessi all'abitato principale, si configurino ormai come spazi da rifunzionalizzare, quasi completamento in disuso e in alcuni casi interessati dall'esigenza di procedere a interventi di bonifica (come la SALP e la EATON).

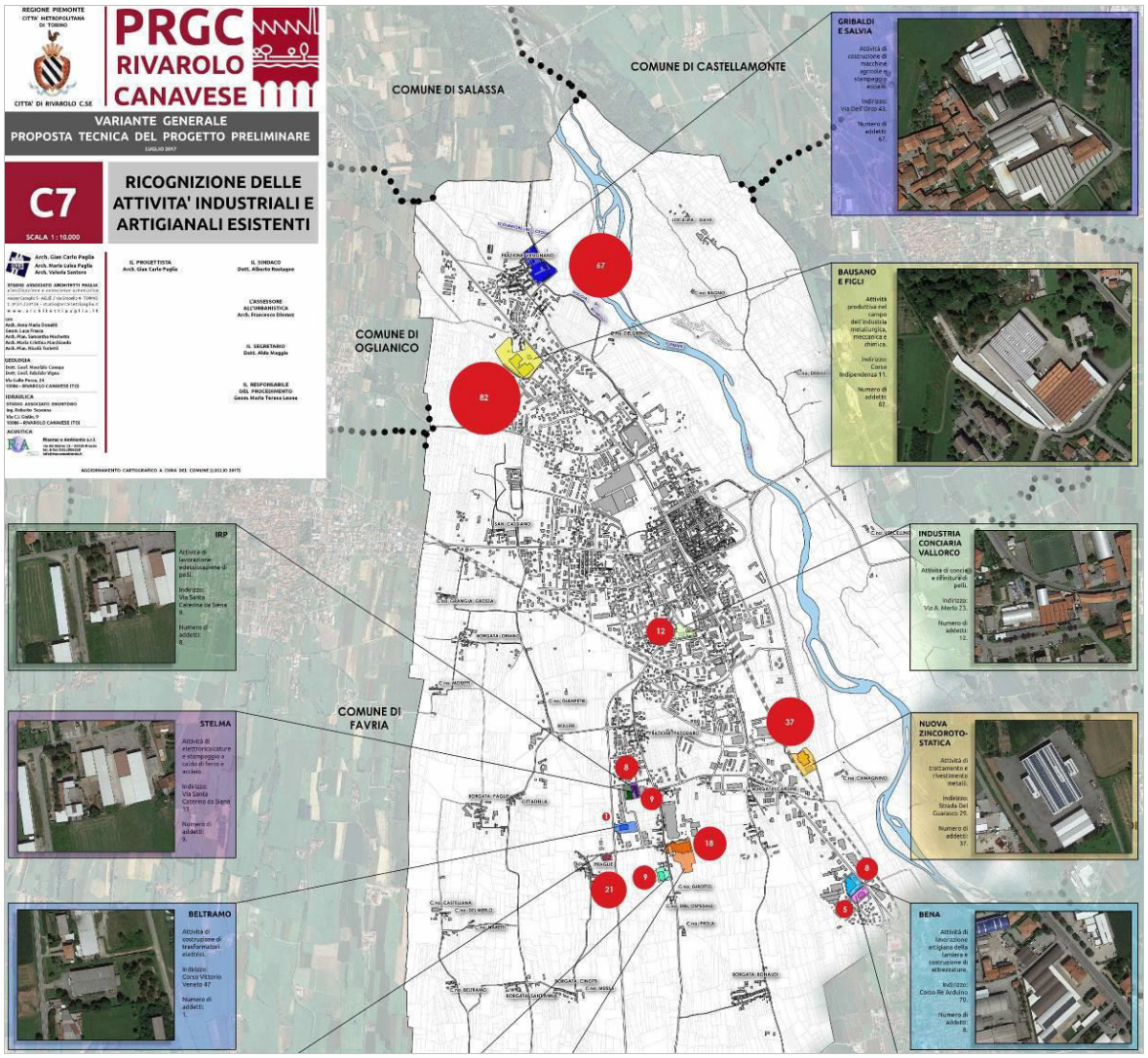
Il comparto produttivo ancora attivo, come evidenzia l'elaborato C7 di PRG, si colloca ad oggi ai margini nord e sud dell'abitato principale, con insediamenti di dimensioni tutto sommato contenute e distribuiti "a macchia" sul territorio, senza la possibilità di poter definire sinergie struttu-

rali e di servizio.



Mappatura delle principali aree di insediamento di attività produttive
(in giallo gli ambiti in disuso o già oggetto di interventi – anche solo parziali - di riqualificazione)

La tavola di PRGC "C.7 – Ricognizione delle attività industriali e artigianali esistenti", evidenzia la localizzazione e riporta i dati di riferimento di base delle principali attività produttive presenti sul territorio comunale.



Estratto dell'elaborato C.7 "Ricognizione delle attività industriali e artigianali esistenti" di PRG

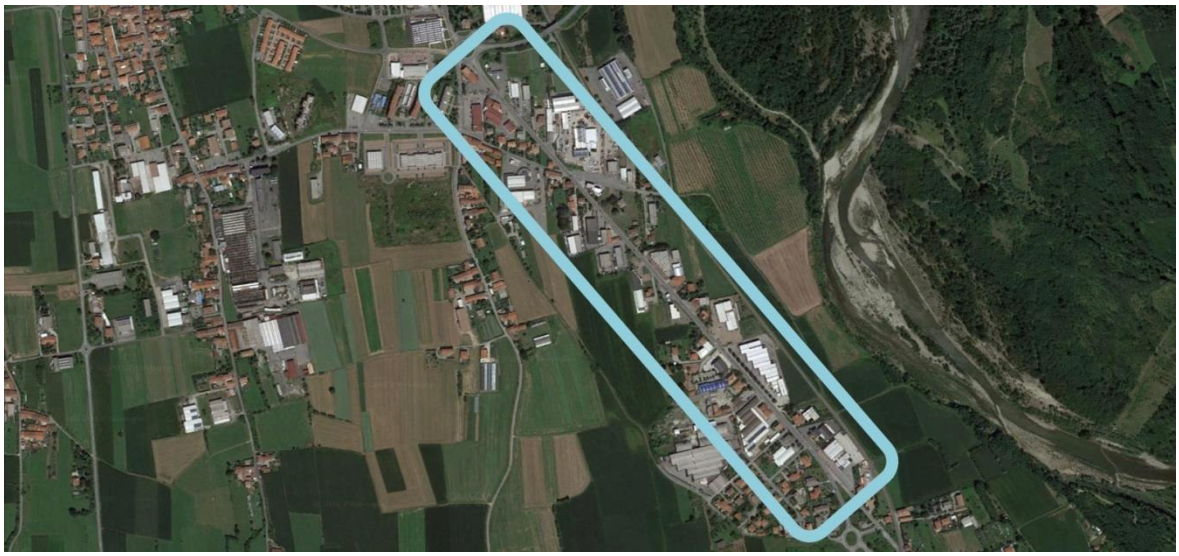
Per una disamina più approfondita del comparto artigianale e produttivo rivarolese (e dei suoi rapporti con il territorio comunale) si rimanda agli elaborati di Piano "**I.1** – **Analisi del rischio industriale**" e "**I.2** – **Compatibilità del territorio all'insediamento di attività produttive**".

A gennaio 2020, il Registro Regionale non identifica sul territorio comunale alcuna attività classificata come "a Rischio di Incidente Rilevante" ai sensi della normativa Seveso (D.Lgs 105/2015 in attuazione della Direttiva 2012/18/UE).
Tuttavia, In fase di redazione del Progetto Definito del PRGC, è emerso che la Ditta "Nuova Zincorotostatica" (insediata sull'area PR6) è stata oggetto di Autorizzazione Ambientale Integrata da parte della Città Metropolitana di Torino (DD n.75-3104/2017, aggiornata con DD n.272-9057/2019), procedimento che ha certificato la classificazione dell'attività come "sottosoglia Seveso" a pericolo ambientale (categoria d – articolo 19 della Variante Seveso al PTC). L'attività, in quanto "a pericolo ambientale" (e non "tossico" o "energetico") non genera in ogni caso un'area di esclusione.

Insediamenti a destinazione terziaria e commerciale

La progressiva perdita di peso del comparto produttivo, è stata accompagnata dal notevole incremento dei settori terziario e commerciale, che in parte hanno occupato gli spazi industriali in

dismissione (come il sito che ospitava la BOFIM ora occupato dalle strutture ricettive e commerciali dell'Urban Center). La "spina" principale di questo sistema economico è costituita dal tracciato di C.so Re Arduino, e dal suo prolungamento, verso il territorio di Feletto, della SP460, al margine meridionale del territorio comunale.

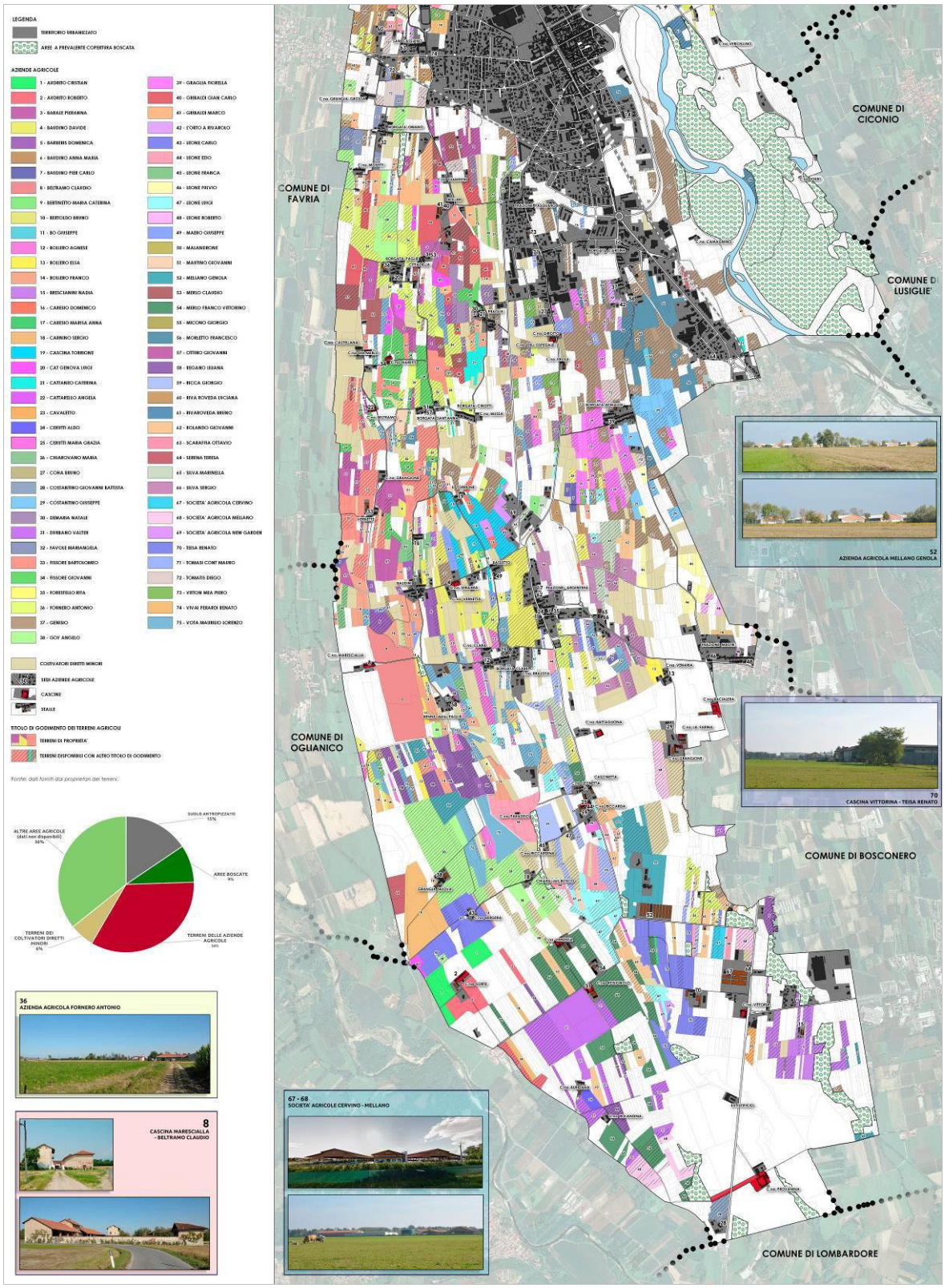


Un secondo polo, in qualche modo complementare al ruolo di contenitore commerciale del centro storico, ha preso vita recentemente grazie al recupero dell'area su cui sorgeva la fabbrica di pennarelli BOFIM, ora occupata dal complesso denominato "Urban Center".

Insediamenti agricolo-produttivi

Pur senza poter contare su grandi potenzialità circa i livelli di produttività del suolo, il comparto agricolo occupa un posto rilevante nel quadro dell'economia rivarolese. L'elaborato "C.8 - Ricognizione delle aziende agricole esistenti" di PRG testimonia del gran numero di attività presenti sul territorio, le cui pertinenze aziendali (di proprietà o assunte con altro titolo di godimento) oc-

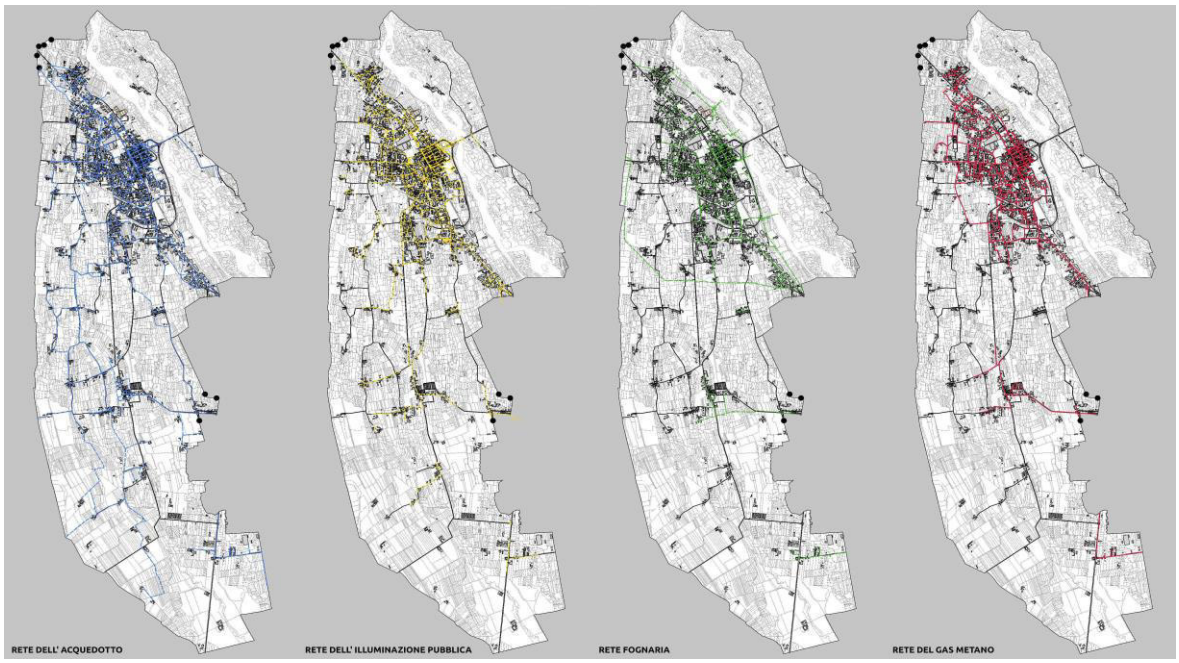
cupano quasi il 35% dell'intera estensione comunale. Sul territorio spiccano, per dimensione degli stabilimenti, alcune attività di allevamento e un impianto di trasformazione di prodotti caseari (localizzati nei pressi del confine con il Comune di Bosconero, lungo il tracciato della SP460).



Estratto dell'elaborato "C.8 - Ricognizione delle aziende agricole esistenti" di PRG

3.4 | Servizi e reti infrastrutturali

Come dettagliato all'elaborato C.10 che accompagna il PRG, le principali linee di infrastrutturazione coprono capillarmente il Capoluogo e i nuclei rurali principali, estendendosi con una certa capillarità anche nella porzione centrale del territorio, lungo gli assi di C.so Re Arduino e C.so Vittorio Veneto (fino a raggiungere le borgate di Argentera e Mastri).
Di una certa importanza, sotto il profilo della fornitura di energia elettrica, è la presenza, nell'ambito del complesso degli ex stabilimenti Vallesusa, di una centrale a biomasse; progettata in relazione alla volontà di realizzare un servizio di teleriscaldamento che potesse coprire il fabbisogno energetico del Capoluogo, allo stato attuale la centrale produce unicamente energia elettrica, che viene immessa in rete.



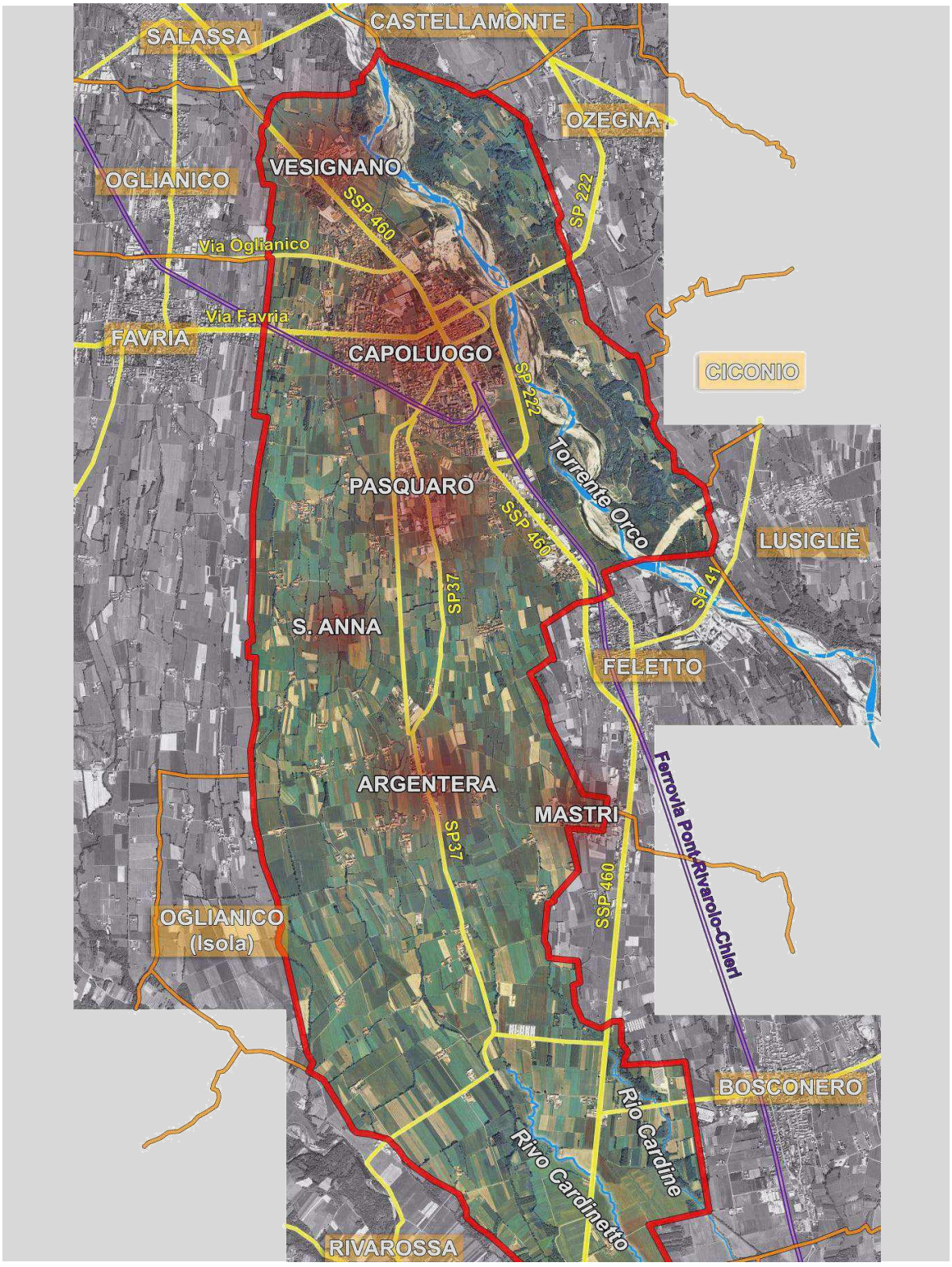
Estratto dell'elaborato "C.10 - Rete di distribuzione dei sottoservizi"

Sul territorio comunale non sono presenti depuratori fognari attivi, il sistema di collettamento dei reflui fa capo all'impianto situato sul Comune di Bosconero.

Rete viabilistica e sistema della mobilità

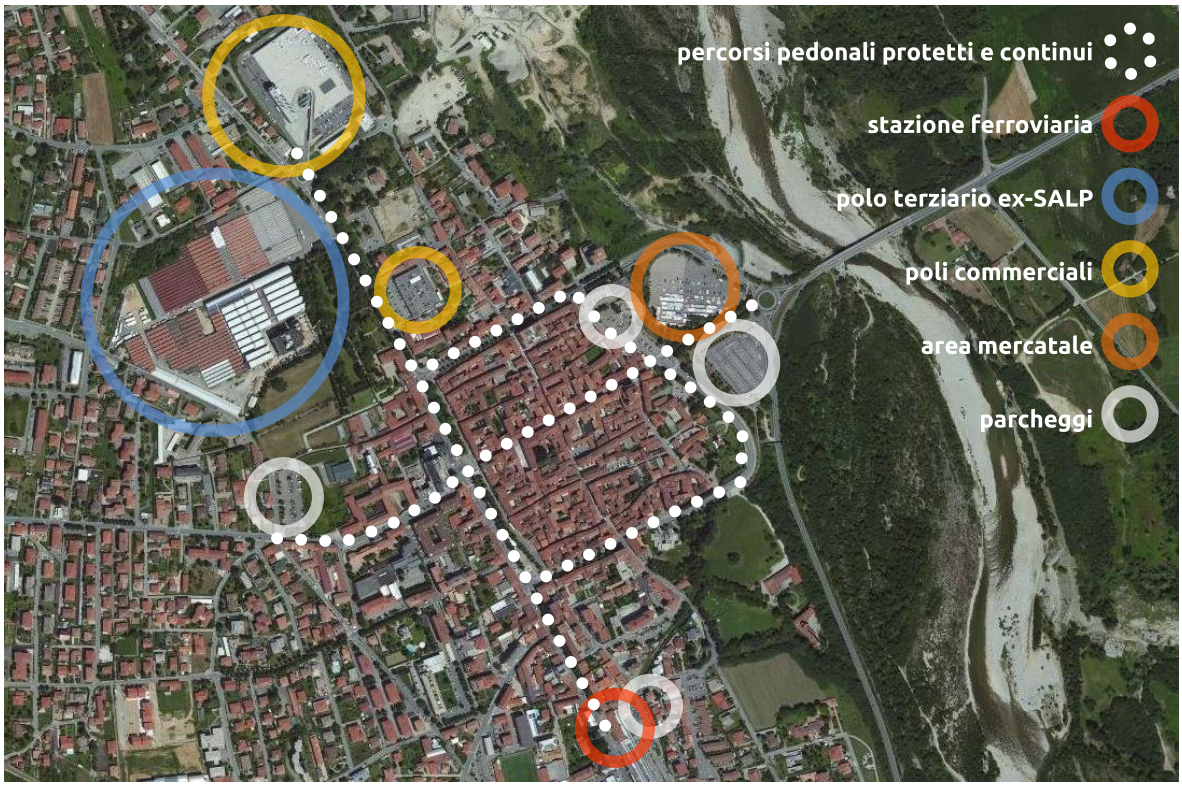
I due assi portanti della viabilità comunale, in parte funzionalmente ridimensionati a seguito della realizzazione della circonvallazione est, ma tuttora segni di grande rilevanza (anche a livello paesaggistico), sono i tracciati della SSP460 da nord a sud e della SP222 / SP42 (Via Favria) da est a ovest. Queste due infrastrutture coincidono, nell'ambito dei tessuti insediativi del Capoluogo, con due dei segmenti viari che caratterizzano fortemente il Centro Storico (C.so Torino e Via Ivrea), anche sotto il profilo delle quinte architettoniche che vi si affacciano; si tratta dunque di elementi rilevanti sia per quanto concerne la mobilità interna e "di margine" del nucleo di più antica fondazione, sia in riferimento ai valori paesaggistici-architettonici caratterizzanti il tessuto insediativo. Proprio il loro punto di incrocio, in prossimità di Piazza Chioratti, può essere identifi-

cato come una sorta di "ombelico territoriale" dal quale si dirama tutta la rete viaria che innerva il territorio comunale, punto focale purtroppo caratterizzato dalla presenza di forti elementi di detrazioni visiva, alcuni dei quali percepibili addirittura dal ponte che attraversa il torrente Orco dalla parte opposta dell'abitato.



Un terzo asse, che costituisce la dorsale di collegamento tra il Capoluogo e le borgate di maggio-

re importanza (Pasquaro, Sant'Anna e Argentera), coincide con il tracciato della SP37, che a sud raggiunge poi il Comune di Rivarossa.



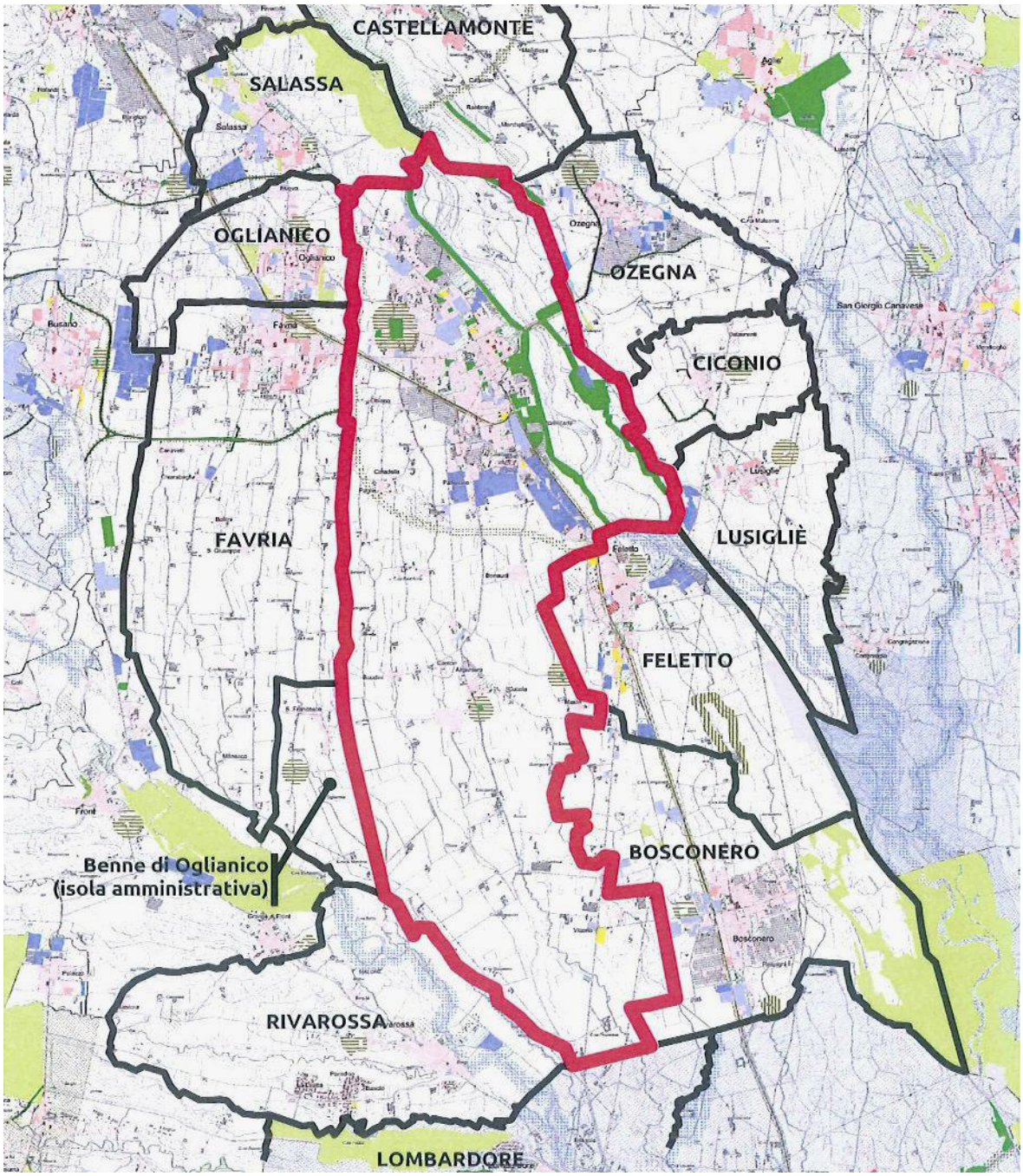
La mobilità pedonale, perlomeno per quanto concerne la parte del Capoluogo coincidente con il Centro Storico e il suo immediato intorno, può contare sugli ampi spazi dei viali di Corso Torino, Corso Italia e Viale Flavio Berone, oltre che sui portici di Via Ivrea; tali direttrici, rafforzate anche dalla presenza di alcune aree di parcheggio che rivestono un ruolo di attestamento al limitare del centro abitato (come ad esempio quella all'incrocio tra Via Carisia e C.so Italia), garantiscono un buon livello di comunicazione pedonale, connettendo tra loro gli importanti nodi di servizio dell'area mercatale, del polo terziario e commerciale attestato nella zona dell'ex cotonificio Vallesusa e della stazione ferroviaria.

Nel periodo compreso tra la metà del 1800 e i primi anni del 1900, Rivarolo ha visto infine la costruzione dei rami di ferrovia che hanno collegato il Capoluogo prima a Settimo Torinese e, successivamente, a Cuorgnè e Castellamonte (tratto quest'ultimo ora soppresso); la "Canavesana" percorre il territorio da cui prende il nome per più di 30 km verso sud (fino alla stazione di Volpiano) per poi raggiungere la stazione di Porta Susa a Torino. Il Centro Storico non è più direttamente interessato dallo sviluppo della linea ferroviaria solo dal 1887, anno in cui la stazione fu spostata nell'attuale posizione nell'ambito della realizzazione della tratta di collegamento con Cuorgnè.

capitolo **4**

PREVISIONI URBANISTICHE DEI COMUNI CONTERMINI

Di seguito si sintetizzano le previsioni urbanistiche dei Comuni contermini, evidenziandone i possibili elementi di rapporto con il territorio di Rivarolo Canavese.



Zonizzazioni urbanistiche dei Comuni confinanti con il territorio di Rivarolo Canavese
[elaborazione su cartografia della Città Metropolitana di Torino – canale SIT / cartografico]

La tavola "D.3 - Planimetria sintetica di Piano", riporta la sintesi delle zonizzazioni urbanistiche dei Comuni confinanti con il territorio di Rivarolo Canavese, elaborando i dati forniti dalla Città Metropolitana di Torino (canale sit / cartografico).
Sulla base di tale elaborato (di cui si riporta in questa sede uno stralcio) è possibile, anche se occorre premettere come la ridotta dimensione dei nuclei insediativi e la loro lontananza dal Capoluogo rivarolese riducono a pochi elementi le reali possibilità di "dialogo" tra le diverse strumentazioni urbanistiche, desumere i seguenti elementi di possibile confronto, identificati per ognuna delle Amministrazioni confinanti.

● Comune di Castellamonte.

Le due entità amministrative si confrontano per un breve tratto di territorio a cavallo del corso del torrente Orco, lungo il quale il PRG di Castellamonte identifica una fascia di aree a servizi (catalogata come "generica" dalla legenda della cartografia della Citta Metropolitana).
I corridoi infrastrutturali riportati non interessano in alcun modo il territorio di Rivarolo Canavese, e lo stesso si può dire circa gli ambiti di completamento e espansione residenziale localizzati al margine meridionale del Capoluogo castellamontese, decisamente lontane dal confine comunale e in alcun modo configurabili come parte di un ipotetico processo di saldatura tra i due centri abitati.

● Comune Ozegna.

i capoluoghi dei due Comuni sono in diretta connessione tramite la SP222, riconosciuto come "viabilità principale"; il confine tra i due Comuni interessa la sponda orografica sinistra dell'asta fluviale del torrente Orco, che risulta interessata da un'area a "servizi di interesse generale" che però ricade interamente sul territorio rivarolese.
Il già citato tracciato della SP222 (a est del quale si sviluppo l'abitato principale di Ozegna) e gli ambiti perifluviali dell'Orco costituiscono una netta separazione tra le due entità amministrative, che di fatto limitano il loro territorio di confronto agli spazi agricoli e di pertinenza del corso d'acqua.

● Comune di Ciconio.

Il confine tra i due Comuni si sviluppa in sponda orografica sinistra del torrente Orco, nell'ambito della pianura agricola che si apre a sud-ovest dell'abitato principale di Ciconio. Il collegamento viario tra le due entità amministrative è limitato ad alcuni tracciati di grado secondario, che si riconnettono verso nord con il tracciato della SP222, poco a est del confine comunale. La sintesi della zonizzazione urbanistica riportata dalla cartografia non evidenzia ambiti di espansione dell'insediamento principale di Ciconio, e in ogni caso la presenza dell'asta fluviale dell'Orco costituisce un evidente elemento di separazione, sotto il profilo insediativo, tra le due entità amministrative.

● Comune di Lusigliè.

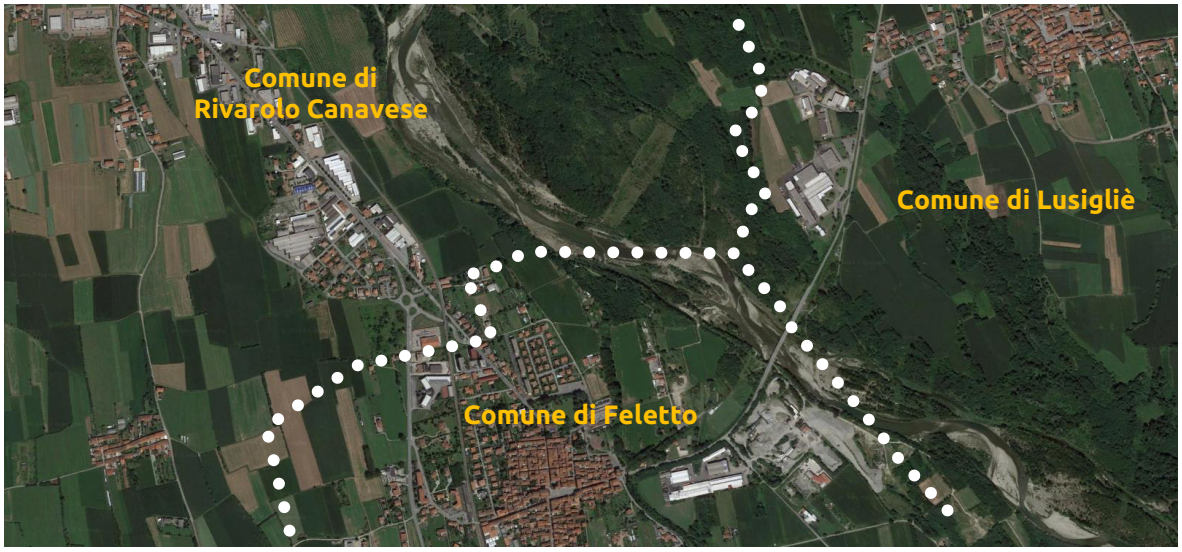
Il confine tra i due Comuni si sviluppa in sponda orografica sinistra del torrente Orco, nell'ambito della pianura agricola che si apre a sud-ovest dell'abitato principale di Lusigliè. Il collegamento viario tra le due entità amministrative avviene verso nord grazie ad alcuni tracciati di grado se-

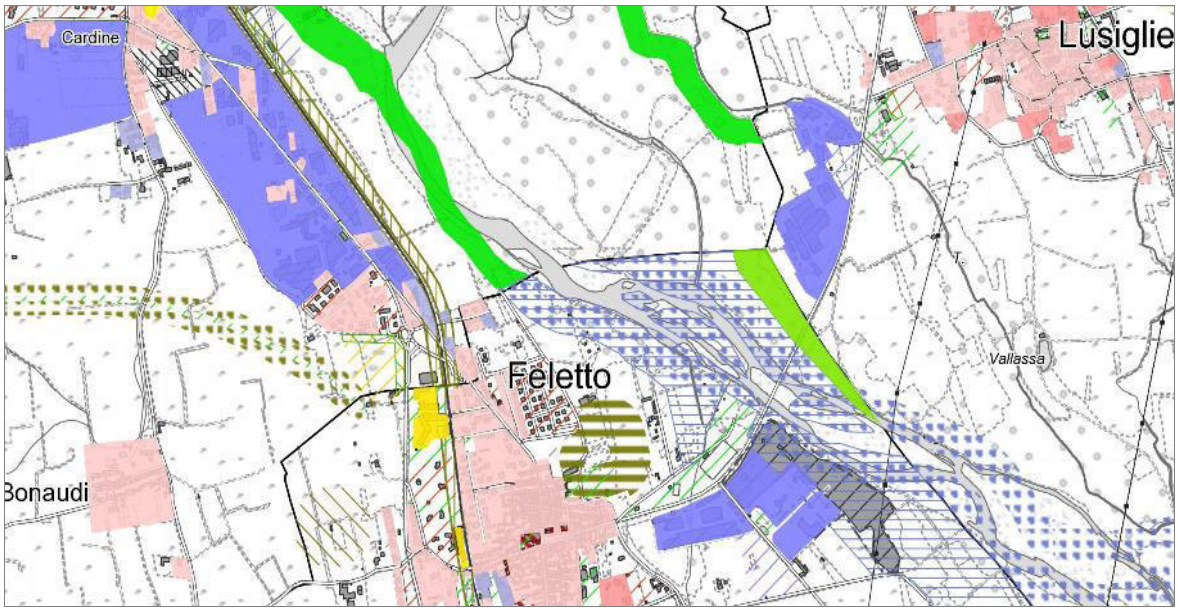
condario, che si riconnettono con il tracciato della SP222, attraverso il territorio di Ciconio; da sud la connessione è assicurata dai tracciati della SP41, attravero il Comune di Feletto, e della SP460, che raggiunge il margine meridionale dell'abitato di Rivarolo.

La sintesi della zonizzazione urbanistica riportata dalla cartografia evidenzia un'area a destinazione produttiva (classificata come "di completamento o ristrutturazione urbanistica") localizzata proprio nei pressi del confine comunale (e limitrofa anche, verso sud, al territorio del Comune di Feletto, lungo la SP41), al margine dell'ambito perifluviale del torrente Orco; in ogni caso, proprio la presenza di tale asta fluviale costituisce un netto elemento di separazione, sotto il profilo insediativo, tra le due entità amministrative.

● Comune di Feletto.

La direttrice infrastrutturale della SP460 è l'asse lungo il quale i tessuti insediativi dei capoluoghi dei due comuni si sono sviluppati, con evidenti modalità arteriali, fino di fatto a saldarsi, in un "continuum" chiaramente percepibile e costituito da una frammistione di insediamenti produttivi e residenziali.



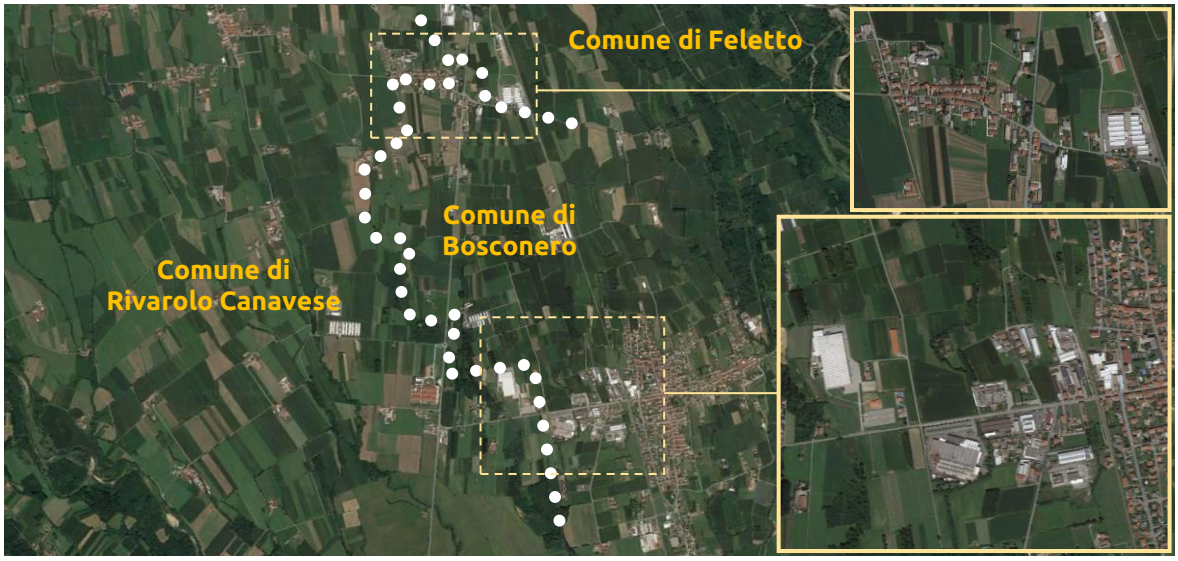


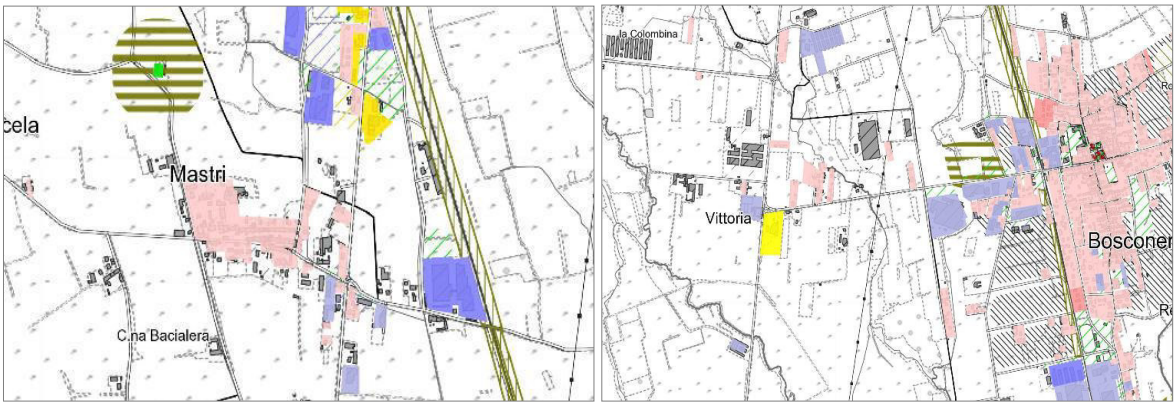
La sintesi della zonizzazione urbanistica riportata dagli elaborati della Città Metropolitana non indica alcuna area di completamento o di espansione in questa parte del territorio del Comune di Feletto, che resta in ogni caso uno scenario insediativo che necessiterebbe interventi di riassetto e riordino.

Per un breve tratto il confine tra i due Comuni coincide inoltre con il percorso del torrente Orco, lungo il quale il PRGC di Feletto identifica un'area a servizi e le fasce di rispetto del corpo idrico.

● Comune di Bosconero.

La maggior parte del confine tra i due Comuni si sviluppa nell'ambito di un territorio di matrice prevalentemente agricola, punteggiato da alcuni insediamenti a destinazione produttiva e da alcuni cascinali di discrete dimensioni





I tessuti insediativi delle due entità amministrative hanno due punti di "contatto" che caratterizzano ambiti in cui la maglia urbana si è sviluppata con modalità prevalentemente arteriali a cavallo del confine:

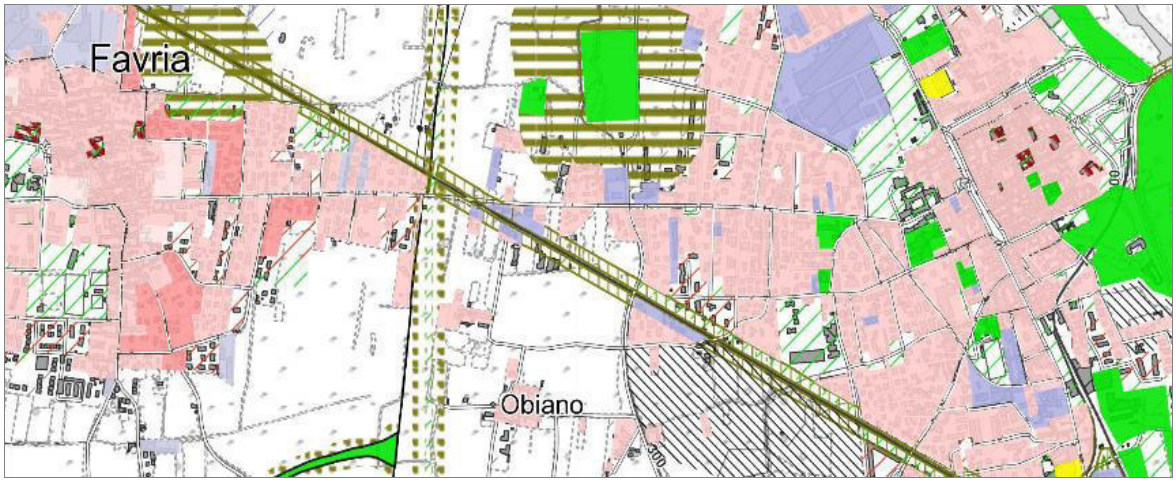
- nei pressi del confine con Feletto, la borgata Mastri è cresciuta in parte sul Comune di Rivarolo e (per la porzione a sud di via Argentera) in parte su quello di Bosconero; la planimetria sintetica di Piano non riporta alcuna previsione di espansione dei tessuti insediativi di tale insediamento (anche se in realtà la strumentazione urbanistica vigente del Comune di Rivarolo contiene la previsione di nuove aree residenziali di completamento localizzate lungo il confine);

- tra l'abitato del Capoluogo di Bosconero e il confine con il Comune di Rivarolo Can.se (lungo il tracciato di via Torino), si è sviluppato un tessuto insediativo di matrice prevalentemente produttiva, intervallato da alcuni nuclei residenziali, nel quale si aprono però ancora discreti spazi liberi;

Si tratta in ambedue i casi di ambiti territoriali entro i quali, se possibile, devono essere messe in atto misure di riordino degli insediamenti, evitando il consolidamento dei processi di crescita arteriale in atto. Sotto il profilo dei collegamenti viari il tracciato principale di connessione tra i due Comuni è quello di via Torino, che dal centro di Bosconero raggiunge, verso ovest, la SP460 (già in territorio di Rivarolo Canavese)

● Comune di Favria.

Più del 50% dello sviluppo del confine comunale tra Rivarolo Can.se e Favria interessa un territorio a matrice prevalentemente agricola, punteggiato da numerosi insediamenti (di dimensioni medio-piccole) a destinazione rurale e/o abitativa, in buona parte di antica formazione.



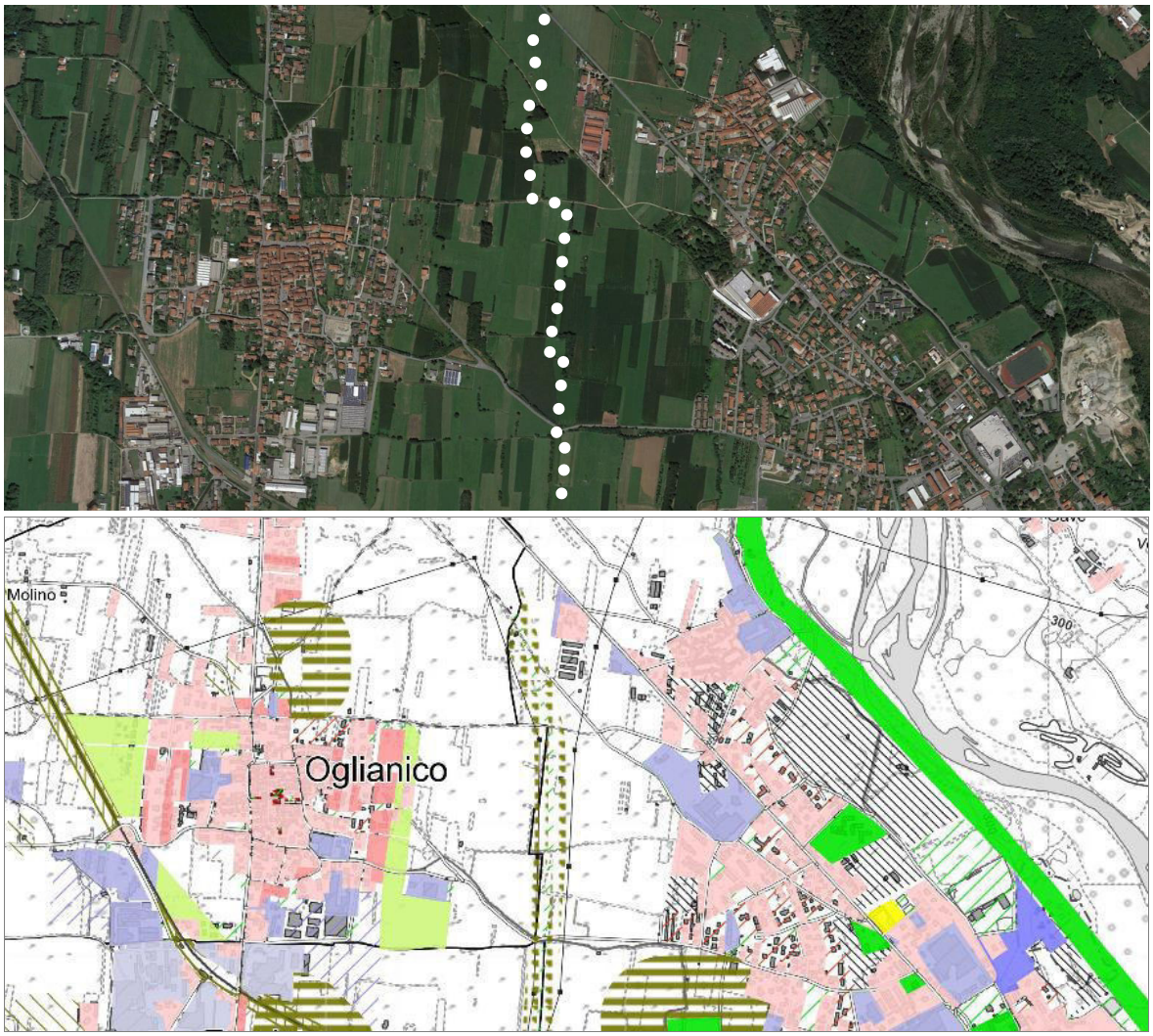
Gli elementi di inevitabile confronto tra le due entità amministrative sono localizzate nella parte nord-orientale del territorio del Comune di Favria:

- la cartografia individua il corridoio infrastrutturale della viabilità di circonvallazione occidentale dell'abitato rivarolese, localizzata a cavallo del confine comunale (per la verità il tracciato riportato risulta in parte difforme rispetto a quanto rilevabile sulla cartografia del PRG vigente);

- lungo il tracciato di via Favria (SP13dir – SP42) ambedue i nuclei insediativi si sono sviluppati secondo modalità arteriali, raggiungendo un ponto di densità tale che è difficile, percorrendo la viabilità citata, distinguere le due entità amministrative; di fatto solo la presenza del tracciato ferroviario ha evitato la completa saldatura tra i due Comuni.

● Comune di Oglianico.

Lo sviluppo del confine tra Rivarolo Can.se e Oglianico interessa un territorio a matrice prevalentemente agricola, quasi del tutto privo di emergenze edificate (se non nella porzione di territorio coincidente con l'isola amministrativa delle "Benne di Oglianico, a sud del Comune di Favria).
La connessione viaria tra i due abitati principali è assicurata dal tracciato di rango secondario di via Oglianico – via Carmine, lungo il quale si registrano modesti fenomeni di crescita arteriale dei tessuti insediativi, che non hanno però intaccato in modo significativo la percezione del territorio libero che separa i due capoluoghi, e non trovano ulteriore motivo di aggravio nelle previsioni delle strumentazioni urbanistiche vigenti.



L'indicazione cartografica di maggior rilievo è il corridoio infrastrutturale della viabilità di circonvallazione occidentale dell'abitato rivarolese, localizzato a cavallo del confine comunale (anche se il tracciato riportato risulta, per la porzione ricadente sul Comune di Favria, in parte difforme

rispetto a quanto rilevabile sulla cartografia del PRG vigente di Rivarolo Canavese).

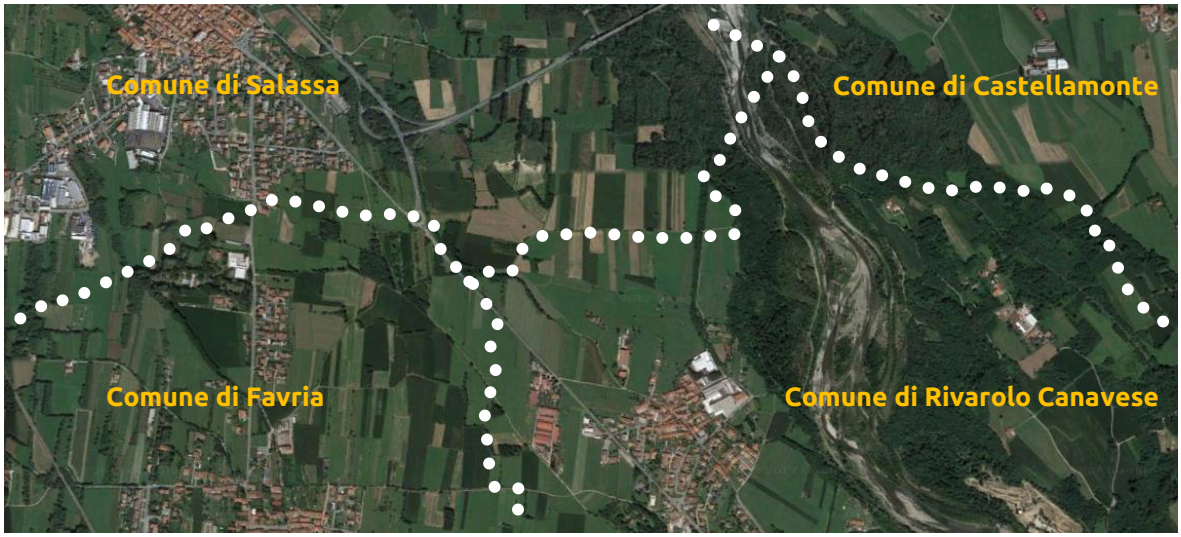
● Comune di Lombardore.

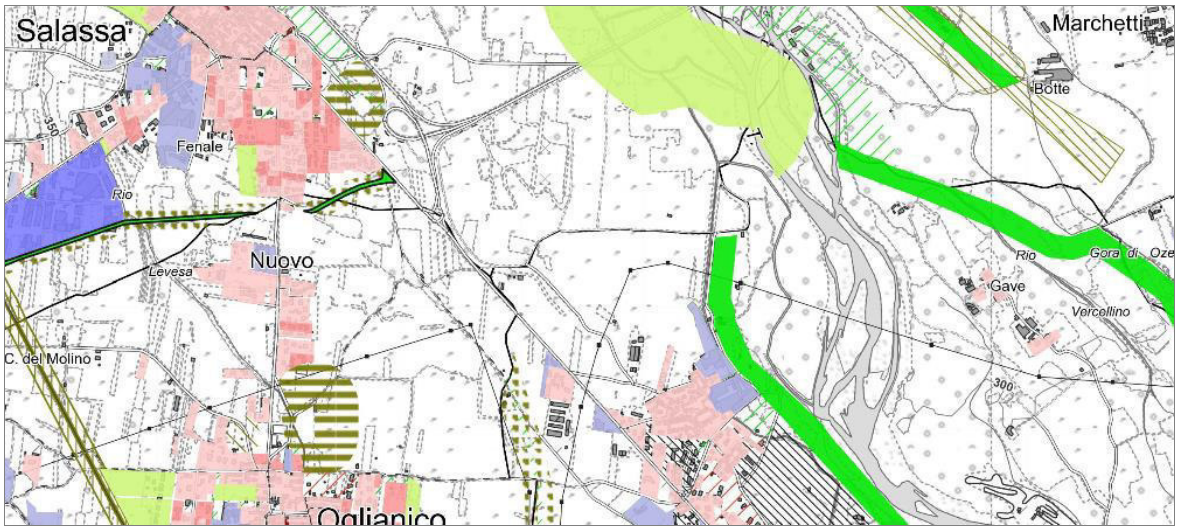
I due Comuni confinano per un brevissimo tratto di territorio, coincidente con l'estremità meridionale del territorio di Rivarolo Canavese, nei pressi della Cascina Provanina; si tratta di un brano di territorio a forte connotazione agricola, sul quale non insistono previsioni urbanistiche di sorta, caratterizzato unicamente dal tracciato infrastrutturale della SP460, che connette i due Capoluoghi.

● Comune di Salassa.

Le due entità amministrative confinano per un breve tratto al margine nord-ovest del territorio comunale di Rivarolo Canavese.

La connessione diretta tra i nuclei insediativi è assicurata dalla SP460 (che penetra l'abitato di Salassa assumendo la denominazione di SP35), asse lungo il quale si sono sviluppate modeste estensioni insediative, senza assumere nette caratteristiche di arterialità e conservando un definito spazio di interruzione tra i due abitati (al contrario di quanto rilevabile in direzione del comune di Favria, lungo l'asse di via Salassa).





La cartografia disponibile sul sito della Città Metropolitana di Torino non evidenzia la previsione

di ambiti insediativi di completamento o nuovo impianto che possano accentuare la tendenza alla saturazione dello spazio di filtro attualmente esistente tra i due Comuni; per un brevissimo tratto il confine è interessato dalla previsione di un ambito classificato come "area di pregio naturale" riferita agli spazi perifluviali del torrente Orco.

● Comune di Rivarossa.

Il confine tra le due entità amministrative corre poco più a nord-est dell'alveo del torrente Malone, che di fatto costituisce una barriera netta tra i due Comuni, i cui territori si confrontano nell'ambito di spazi a prevalente destinazione agricola, in parte caratterizzati dalle masse boscate che coronano il corpo idrico. La planimetria sintetica di Piano desunta dalla documentazione grafica disponibile sul sito della Città Metropolitana di Torino, non rileva ambiti di completamento o di nuovo impianto, né previsioni infrastrutturali che possano avere ricadute sul Comune di Rivarolo.

capitolo **5**

INDIRIZZI E DIRETTIVE DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nel presente capitolo si sintetizzano le indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR, PPR, PTC2) con riferimento al territorio comunale rivarolese, al fine di identificare gli elementi prescrittivi e di indirizzo strategico in relazione ai quali elaborare la fase di verifica del livello di coerenza della Variante Generale. L'analisi prende in considerazione anche una serie di strumenti di governo del territorio indirizzati alla gestione di singole specifiche componenti ambientali. Al termine dei paragrafi di analisi, con riferimento alle indicazioni cartografiche e a prescrizioni e indirizzi normativi di ognuno dei Piani / Programma presi in considerazione, sono evidenziati gli elementi che costituiranno termine di confronto per le verifiche di coerenza della PARTE **IV** del presente elaborato.

5.1 | Piano Territoriale Regionale (PTR)

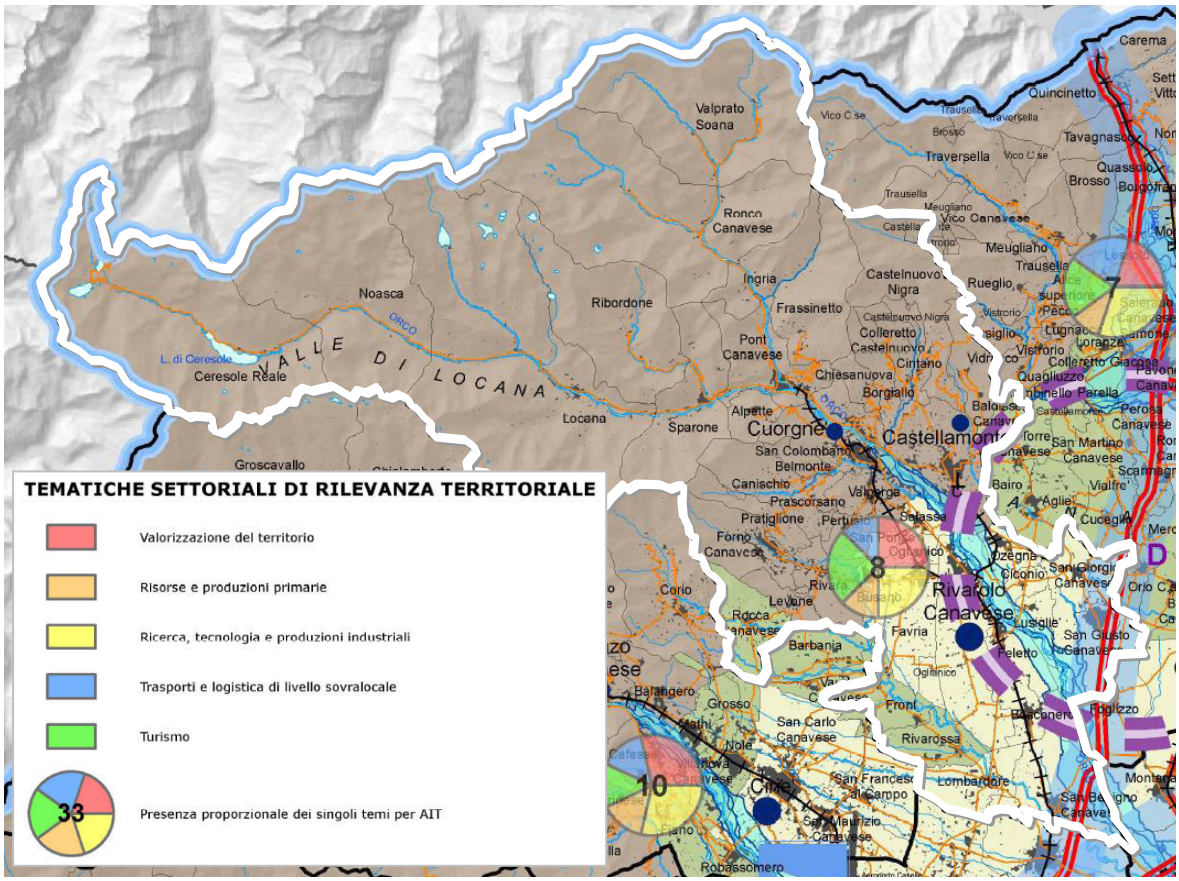
Il PTR (approvato con DCR n.122-29783 del 21/07/2011) struttura la lettura del territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi territoriali e funzionali costituenti aggregazioni ottimali ai fini di costruire processi e strategie di sviluppo condivisi.

Insieme a Cuorgnè, Castellamonte, Alpette, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colleretto, Castelnuovo, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Front, Ingria, Levone, Locana, Lombardore,

Lusiglié, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pont Canavese, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarossa, Rocca Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Benigno Canavese, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Ponso, Sparone, Valperga e Valprato Soana, il Comune di Rivarolo Canavese costituisce l'omonima AIT 8.

La "tavola di progetto" del PTR, oltre a visualizzare tramite il diagramma a torta la rilevanza degli obbiettivi fissati per l'ambito (così come puntualizzati dallo "Schema degli obbiettivi strategici"), evidenzia alcuni elementi che concorrono a definire un quadro territoriale generale di riferimento:

- altimetria: il Comune è classificato interamente come "di pianura";
- idrografia: il Comune è interessato dalle fasce PAI relative al torrente Orco, lungo il confine nord-orientale del territorio;
- livello di gerarchia urbana: il Capoluogo è classificato come centro di medio livello;
- politiche regionali settoriali di carattere strategico: il Comune fa parte del Polo di innovazione produttiva "D", denominato "Canavese: information e communication tecnology, biotecnologie e biomedicale";
- infrastrutture per la mobilità: il Comune è attraversato dalla ferrovia "Canavesana";



Estratto della "Tavola di progetto" con evidenziazione del perimetro dell'AIT 8 che comprende il territorio del Comune di Rivarolo Canavese

Di seguito si riportano le sintesi della "Scheda descrittiva" dell'AIT (paragrafo 4.4.4 della Relazione Illustrativa di PTR) e dello "Schema degli obiettivi strategici" (allegato C delle NdA del PTR).

AIT 8: Scheda descrittiva
Componenti strutturali
L'Ait corrisponde, nella parte montana (Val Locana) al bacino dell'Orco e al suo sbocco nella pianura, dove una rete di centri (Pont, Cuorgné, Castellamonte e Rivarolo) costituiscono l'armatura urbana, molto distribuita, di questa parte del Canavese. Il territorio è per tre quarti montano e i circa 87.000 abitanti si concentrano verso lo sbocco della valle e nella pianura. Le maggiori potenzialità derivano dall'ambiente naturale (acque, energia idroelettrica, boschi, Parco nazionale del Gran Paradiso), dalla buona accessibilità, dovuta alla vicinanza alla metropoli, e dal capitale fisso, umano, sociale, cognitivo e imprenditoriale sedimentato da tempo nell'industria metalmeccanica e della ceramica (stufe e ceramiche artistiche di Castellamonte), dal paesaggio, storicamente tra i più qualificati della regione. […].
Sistema insediativo
L'urbanizzato si organizza sui centri di Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte e Pont Canavese e risulta piuttosto diffuso all'interno dell'ambito. Le previsioni di espansione dell'edificato dei piani regolatori comunali configurano infatti un continuum urbano tra piccoli centri. Le nuove aree a destinazione produttiva sono invece disperse nel territorio agricolo.
Ruolo regionale e sovraregionale
L'Ait di Rivarolo Canavese, con le sue risorse ambientali e in particolare per il Parco Nazionale del Gran Paradiso occupa una posizione di livello sovraregionale, peraltro non abbastanza sfruttata. […].
Dinamiche evolutive, progetti e scenari
Come dimostra il successo dell'area industriale per lo stampaggio di Busano e Favria, la specializzazione manifatturiera locale presenta tuttora delle prospettive. In ogni caso il superamento della recente crisi strutturale porterà a una crescente integrazione del sistema produttivo nell'area metropolitana di Torino, da cui dipende per le attività di servizio e l'integrazione di filiera. […]. Quanto agli aspetti infrastrutturali, l'intero Ambito dovrebbe fruire dei miglioramenti indotti dagli interventi programmati di potenziamento della linea Canavesana con effetti di riverbero sugli accessi alle valli, sul traffico pendolare e sul movimento turistico.
Progettazione integrata
Per quanto riguarda la progettazione integrata, l'ambito si presenta nettamente diviso in due. […]. La parte del Canavese pedemontano è scarsamente attiva, presenta una medio-bassa potenzialità di sviluppo e può svolgere un ruolo debole nelle politiche territoriale di livello regionale. Questa debolezza deriva anche, probabilmente, dalle caratteristiche della progettazione integrata che si attivano in questa parte dell'ambito: debole ancoraggio territoriale e media organizzazione degli attori locali. Le prospettive sulle quali punta la progettazione integrata sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo. Tali prospettive di sviluppo sembrano però per lo più declinate in maniera generica, senza esplicita valorizzazione del capitale territoriale presente.
Interazione tra le componenti
Le interazioni di prossimità utili per superare la crisi strutturale dell'industria vanno ricercate in buona parte fuori del sistema locale, in quelli confinanti e in quello metropolitano. Sono invece principalmente interne al sistema, anche se connesse con il versante valdostano, le sinergie attivabili tra le sopra ricordate risorse della montagna, al fine di una sua rivitalizzazione demografica e insediativa.

http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/pianifica/ptr2011/relazione.pdf

AIT 8: Schema degli obiettivi strategici
Valorizzazione del territorio
▶ Salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico (Parco Naturale del Gran Paradiso e altre riserve naturali) attraverso l'incentivazione del rimboschimento, il mantenimento del pascolo e la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare sulle aste Orco e Malone. ▶ Tutela e gestione del patrimonio storico-culturale (Castello e Parco di Agliè, Abbazia di Fruttuaria, Belmonte, Ceresole Reale). ▶ Recupero e valorizzazione delle grandi strutture ricettive di impianto storico esistenti (alberghi) in stato di abbandono. ▶ Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna. ▶ Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale lungo gli assi stradali in particolare tra Pont, Locana e Nasca. ▶ Attivazione di APEA. ▶ Distribuzione razionale dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavesano (tra Ivrea, Rivarolo, Cuorgné e Castellamonte). ▶ Qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori metal-meccanico e ceramico. ▶ Riqualificazione della ferrovia e attestamento del sistema ferroviario metropolitano a Rivarolo Can.se.

Risorse e produzioni primarie
▸ Utilizzo di fonti di energia rinnovabili da biomassa forestale. […]. ▸ Utilizzo dei pascoli di alta montagna. ▸ Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale.
Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
▸ Sostegno del sistema PMI relativo al settore metalmeccanico e stampaggio a caldo attraverso una sua più efficiente integrazione rispetto al sistema dei servizi metropolitani e con la promozione di consorzi locali di servizi e business park. ▸ Valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte.
Trasporti e logistica
▸ Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese e sua integrazione rispetto al servizio ferroviario metropolitano.
Turismo
▸ Potenziamento del polo attrattivo del Parco del Gran Paradiso, differenziando al suo interno e nel pedemonte l'offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifestazioni) e favorendo l'inserimento in circuiti turistici più ampi.

http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/pianifica/ptr2011/relazione.pdf

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

- PTR.01 definizione degli ambiti di ristrutturazione e di eventuale espansione della maglia urbana, contrastando i fenomeni di sprawl e il consumo di suolo agrario e, in generale, limitando i fenomeni di dispersione insediativa e di saldatura dei centri abitati;
- PTR.02 salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico attraverso l'incentivazione del rimboschimento, il mantenimento del pascolo e la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare sulle aste Orco e Malone;
- PTR.03 promozione della tutela e della gestione del patrimonio storico culturale;
- PTR.04 promozione della qualità architettonica, urbana e ambientale degli insediamenti, migliorando qualità e quantità delle dotazioni di servizi pubblici;
- PTR.05 potenziamento e valorizzazione del polo attrattivo del Parco del Gran Paradiso, differenziando nel pedemonte l'offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifestazioni).

5.2 | Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

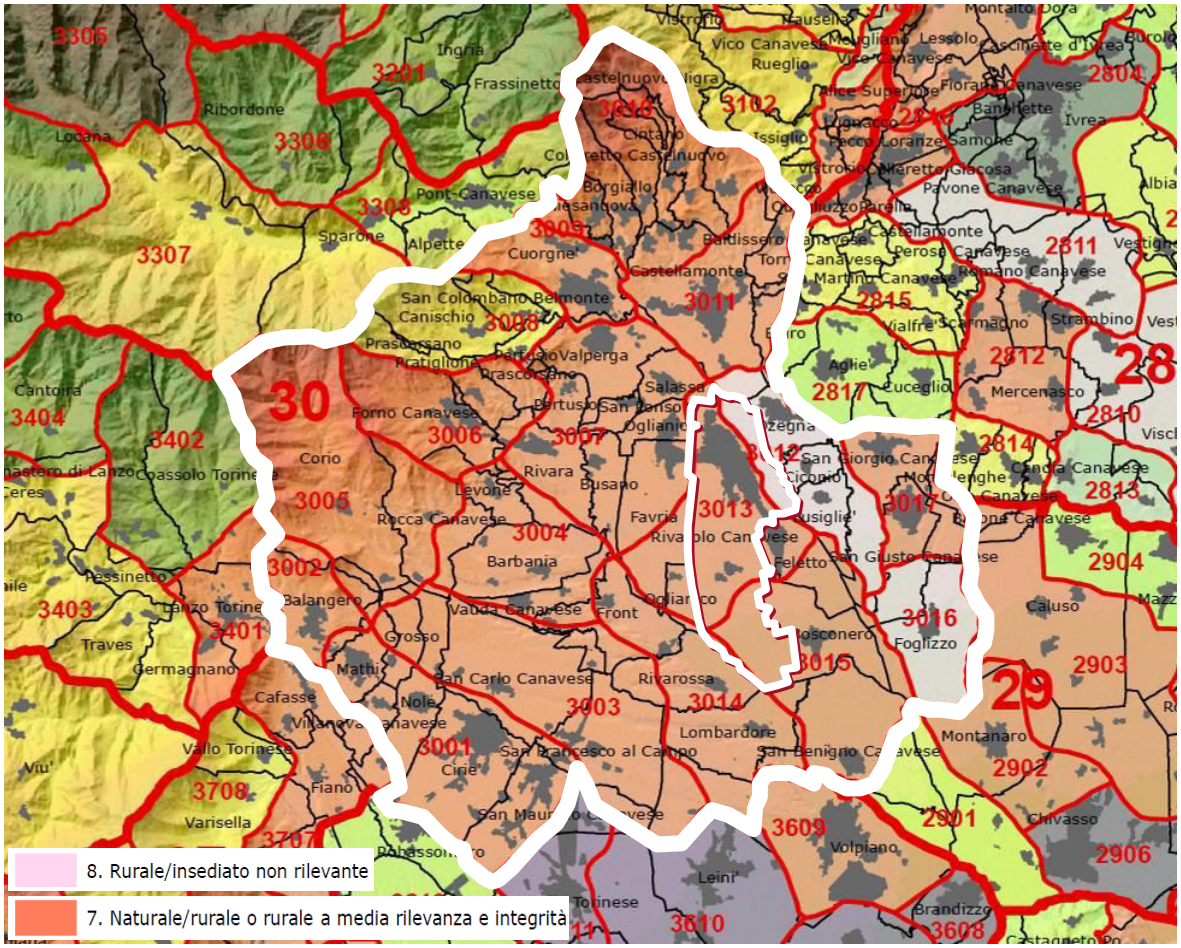
Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato con DGR n.20-1442 del 18/05/2015, pubblicata sul BUR n.20 del 21/05/2015. Come la versione precedente del 2009, ha mantenuto la suddivisione del territorio piemontese in 76 Ambiti di Paesaggio (AP): il Comune di Rivarolo Canavese ricade nell'AP 30 "Basso Canavese".

Gli AP sono a loro volta strutturati in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Il territorio di Rivarolo Canavese interessa le UP:

- 3007 "Valperga, Salassa, Favria e Rivara" (in minima parte);
- 3012 "Piana di Ozegna" (coincidente con le pertinenze del Torrente Orco);

- 3013 “Rivarolo e Feletto” (ospitante il capoluogo e i maggiori centri abitati);
- 3014 “Lombardore e Rivarossa” (in minima parte);
- 3015 “San Benigno e Bosconero” (territorio prevalentemente inedificato).

L’UP 3012 appartiene alla tipologia normativa “VIII – Rurale/insediato non rilevante” [ ], mentre le altre quattro UP rientrano in tipologia “VII – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità” [ ].



Estratto della “Tavola P3. Ambiti e unità di paesaggio” – AP 30

Di seguito si riporta, con particolare riferimento al territorio comunale, la sintesi degli elementi di analisi e di orientamento strategico di cui all’elaborato “Schede degli ambiti di paesaggio” del PPR, e lo schema “Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio” di cui all’allegato B alle N.d.A. del Piano Paesaggistico.

AP 30: Elementi di analisi e di orientamento strategico
Descrizione dell’ambito
L’ambito di paesaggio del Basso Canavese è costituito dalla piana dell’Orco, a partire da nord al suo sbocco dell’omonima valle (Cuorgnè, Castellamonte) e dei relativi versanti fino agli spartiacque con la Val Chiusella a nord e la valle del Malone a sud-ovest, e si estende nella pianura canavese fino a Foglizzo, poco lontano dalla sua confluenza con il Po. Dai rilievi montani provengono corsi d’acqua come il Levone, il Viana e la Malesina che, prima di confluire nell’Orco e nel Malone, incidono l’antico terrazzo della Vauda e l’alta pianura di Feletto, Favria e Rivarolo. È un ambito vasto, sviluppato dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, con esteso margine di cerniera rispetto al confinante ambito dell’Eporediese; l’area mostra come nucleo centrale l’insediamento di Cuorgnè, che svolge funzione aggregatrice preminente, ed è posto sulla sponda

destra dell'Orco.
La viabilità principale segue in gran parte il corso dell'Orco e connette l'area prealpina con la piana, passando attraverso la cerniera di Valperga e Salassa. […].
L'area appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi seguendo l'orografia del territorio e la produttività delle diverse aree, da quelle ancora a vitigno, a quelle a quota maggiore con monocoltura del castagno. […].

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici

In quest'ambito si distinguono tre tipologie principali di forme e di paesaggio. La prima è costituita dal paesaggio montano della bassa Valle Orco e delle vallecole dei suoi affluenti minori, con rilievi che raggiungono i 2000 m di Monte Soglio e Monte Quinseina, ottimi punti panoramici sulla piana torinese. La seconda è legata al fondovalle dell'Orco e alla sua piana alluvionale recente, la terza alle superfici planiziali antiche dette Vaude, che con i loro borghi costituiscono l'aspetto più caratteristico del Basso Canavese. L'ambito, con eccezione per la sua parte montana, è caratterizzato da un'antropizzazione diffusa, ma raggiunge livelli di impatto alterante l'equilibrio ecosistemico e paesaggistico solo nella direttrice San Benigno-Rivarolo-Cuorgnè.
Dal punto di vista agrario le terre del Basso Canavese, ghiaiose lungo l'Orco e argillose sulle Vaude, ma sempre acide, non hanno mai rappresentato un potenziale produttivo elevato (la classe di capacità d'uso prevalente è la III), e pertanto si possono classificare nelle aree cosiddette marginali a tradizionale praticoltura stabile alternata a cereali e scarpate boscate. Lo sviluppo dei numerosi centri del Basso Canavese si è quindi concentrato sulla piccola industria e sull'artigianato fino alle porte di Torino e di Chivasso. Se la produttività agricola è limitata, il paesaggio rurale invece conserva le connotazioni di un territorio dove l'uomo è riuscito a coltivare terre poco generose. La varietà di paesaggio della coltivazione avvicendata e la piacevolezza del prato permanente con formazioni lineari relitte a ceduo e capitozza sono elementi costitutivi di pregio. Il diffuso abbandono consente localmente il ritorno del bosco, al prezzo però di transizioni di scarso valore paesaggistico, con coperture tipiche del bosco d'invasione, e prima ancora dei gerbidi o di aree lasciate a set asside. Lungo l'Orco e gli altri corsi minori vi sono ancora formazioni forestali golenali interessanti a querco-carpineti, saliceti ripari e alneti di ontano nero con robinia frequentemente in espansione, mentre scarse sono le prospettive per la coltura del pioppeto, che non può svilupparsi bene su substrati troppo acidi e ghiaiosi. […].

Emergenze fisico-naturalistiche

[…];
fasce fluviali dell'Orco e Malone, con relativi boschi planiziali relitti;
[…].

Caratteristiche storico-culturali

Cuorgnè nato come consistente polo agricolo, poi segnato da una forte vocazione manifatturiera, attestata sin dal XVII secolo con le prime fucine da ferro e da rame, sposta in seguito la sua attività preminente verso l'attività tessile, che ha determinato l'ampliamento della conurbazione.
Non meno rilevante il polo costituito da Rivarolo Canavese, di antico impianto e con potenti strutture castellane, a sua volta sede di manifatture di rilievo. […].

Fattori strutturanti

- sistema stradale: tracce consistenti in alcuni tratti della viabilità più antica, testimonianza del ruolo di passaggio obbligato nell'ambito da Augusta Taurinorum a Eporedia e da qui ai passi alpini o alle vallate alpine minori; minuta rete di collegamenti a scala locale a connessione di insediamenti antichi - o almeno di epoca medioevale - e aree produttive limitrofe;
- sistema idrografico: sistema fluviale del torrente Orco, qui al suo sbocco nella piana e con notevoli tratti anche da un punto di vista paesaggistico, in relazione con i grossi insediamenti rurali di pianura (Feletto, Lusigliè, San Giusto); sistema fluviale del torrente Malone;
- tracce dell'antica organizzazione agraria romana (centuriazione) nella piana tra Orco e Malone, ripresa dal sistema degli insediamenti produttivi agricoli, legati anche a sistemi di canalizzazione delle acque a scopo agrario e sistema di cascine di pianura (tra Busano, Favria, Rivarolo e il Malone).

Fattori caratterizzanti

[…];
- sistema complesso dei castelli, caratterizzato da castelli signorili di rilevanza sovra-locale (Rivara, Castellamonte) o locale, quali roccaforti di famiglie (Rivarolo con due sedi, Rivarossa, Valperga);

[…];
- sistema ferroviario storico della "Canavesana", con opere d'arte, stazioni, spazi relazionali (piazze, viali di accesso) e spazi annessi di servizio che - sebbene privi di rilevante valore architettonico intrinseco - possono essere occasione di valorizzazione.

Fattori qualificanti

Rapporto tra insediamento storico e proto-industria: insediamenti storici di Cuorgnè (caratterizzato dalla via maestra segnata dalle torri, che costituiscono emergenza visibile a livello paesaggistico, ma anche dalla

dicotomia “area signorile” e “borgo” e dalla potente presenza degli opifici storici), di Rivarolo Canavese (con nucleo ben leggibile, ancora riconoscibile per mezzo dei lacerti della cinta muraria, segnato dalla duplice presenza dei castelli Castellazzo e Malgrà, ma anche dallo sviluppo produttivo di antiche e più recenti manifatture, soprattutto verso Cuorgnè e Valperga), […].

Dinamiche in atto

- diffuso abbandono dell’agricoltura tradizionale marginale nell’area delle Vaude;
- diffuso abbandono di prato-pascoli e coltivi nella fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco;
- erosione naturale accelerata nei terrazzi e lungo le fasce fluviali;
- espansione consistente dei nuclei principali (Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, San Giorgio, San Giusto e San Benigno), con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio (centri commerciali) non sempre rispettose dell’originario rapporto tra insediamento e paesaggio. A scapito poi dello sviluppo periferico si colloca un consistente processo di abbandono (in alcuni casi semplice mancanza di manutenzione) delle aree più interne con perdita di leggibilità del tessuto pluristratificato;

[…];

- diffusione delle seconde case (specie nelle vallette laterali a Cuorgnè) secondo modelli architettonici non coerenti con la tradizione locale;
- diffusione di un’edilizia minuta, sparsa sul territorio (specialmente nelle aree pianeggianti di Feletto e San Benigno), di scarso valore architettonico;

[…].

Condizioni

[…] Una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l’area del corso alto dell’Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell’insediamento.
La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. […].
Si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni di scarsa manutenzione all’interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell’impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto “minore”, individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni;
- sporadici interventi di evidenziazione di singole emergenze, anche con ambiziosi progetti di riuso funzionale (manifattura di Cuorgnè) o enfatizzazione di un aspetto rilevante (museo della ceramica di Castellamonte) o ancora di restauro-musealizzazione (scavi archeologici all’abbazia di Fruttuaria) non permettono l’inserimento di queste all’interno di una logica di struttura storica del territorio e di comprensione delle logiche territoriali;
- ampie aree agricole (seppure segnate da coltivazioni molto disomogenee) sono in fase di consistente riduzione e in molti casi di completo abbandono, e al loro posto trovano spazio nuovi contenitori commerciali o di deposito, anche in aree paesaggisticamente di rilievo, con relativi impatti sul contesto;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica, aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d’acqua e formazioni legnose lineari soprattutto in ambito planiziale;
- perdita di valenze paesaggistiche di pregio legate alla tradizionale presenza antropica nella fascia pedemontana e sui terrazzi antichi, anticamente ben armonizzata con la natura dei luoghi;

[…].

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale

- Parco Naturale La Mandria / Riserva naturale dei Monti Pelati / Riserva naturale della Vauda;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Belmonte (core zone e buffer zone);
- Area contigua della Stura di Lanzo;
- SIC: Vauda (IT1110005); Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Stura di Lanzo (IT1110014);
- Sito Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – Sacro Monte di Belmonte;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel comune di Rivarolo Canavese (DM 06/07/1941);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (DM 04/02/1966).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di:

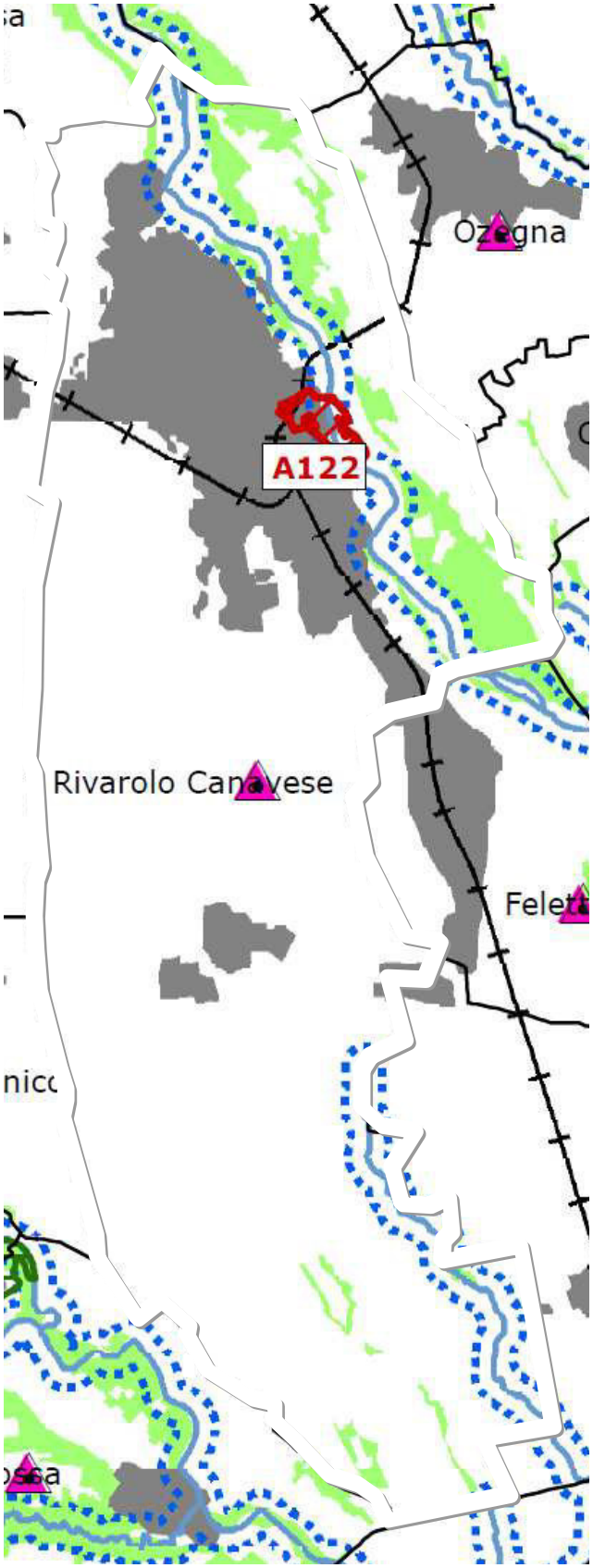
- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d’acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali;
- valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell’ambito (variegate, e non limitate alle sole manifatture);
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d’acqua);

- controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/Schede_ambiti_paesaggio.pdf

AP 30: Obiettivi specifici di qualità paesaggistica		
rif.	Obiettivi	Linee di azione
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricultura da legno su terre a debole capacità di protezione della falda e nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, per ridurne l'insularizzazione.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti (produzione vinicola).
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari, in particolare nelle aree di porta urbana.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali non residenziali, per contenere la dispersione insediativa lungo gli assi viari di rango principale.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo	Limitazione degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento della dispersione insediativa in territori rurali pregiati.
2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.	Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare l'eccesivo consumo delle risorse idriche.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
3.1.1	Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Impianto di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari per mitigare l'impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche.

http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/Norme_Attuazione.pdf



immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.136 e 157 del D.Lgs 42/2004

Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939:
A122 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel comune di Rivarolo Canavese (DM 06/07/1941)

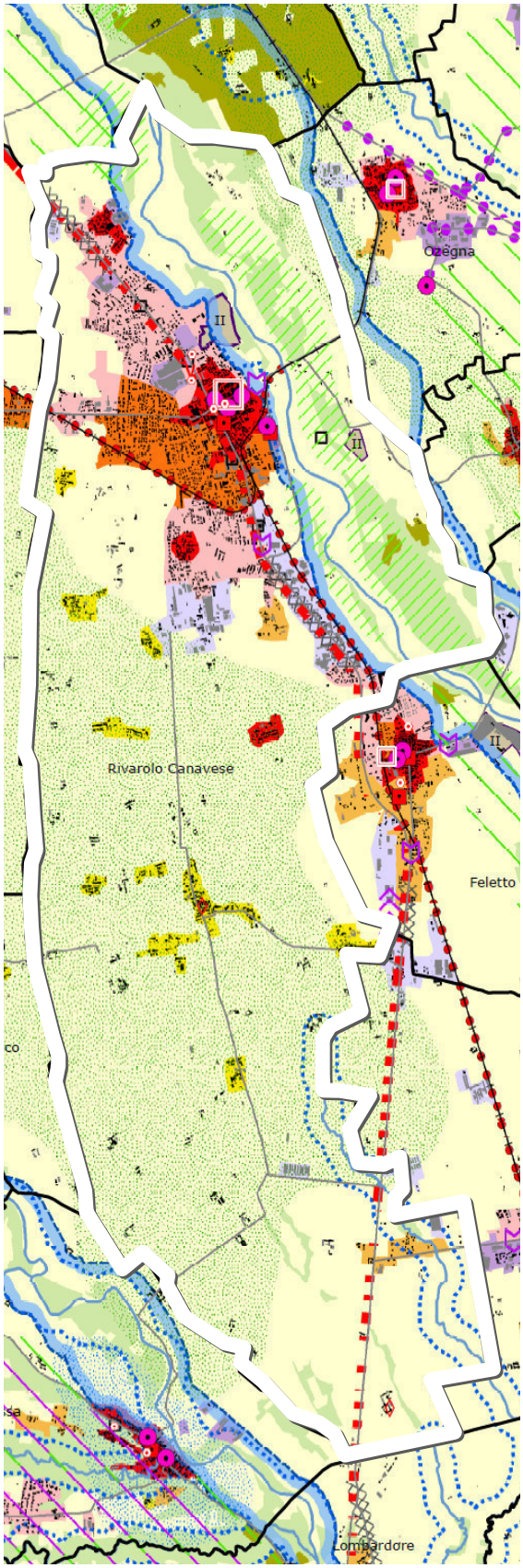
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142, comma 1 del D.Lgs 42/2004

lettera c)
I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna:
1. torrente Orco
2. rio Cardine
3. Rivo Cardinetto (Lombardore)
(articolo 14 NdA)

lettera g)
I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, cc.2 e 6, del D.Lgs n.227/2001
(articolo 16 NdA)

lettera h)
Le zone gravate da usi civici
(articolo 33 NdA)

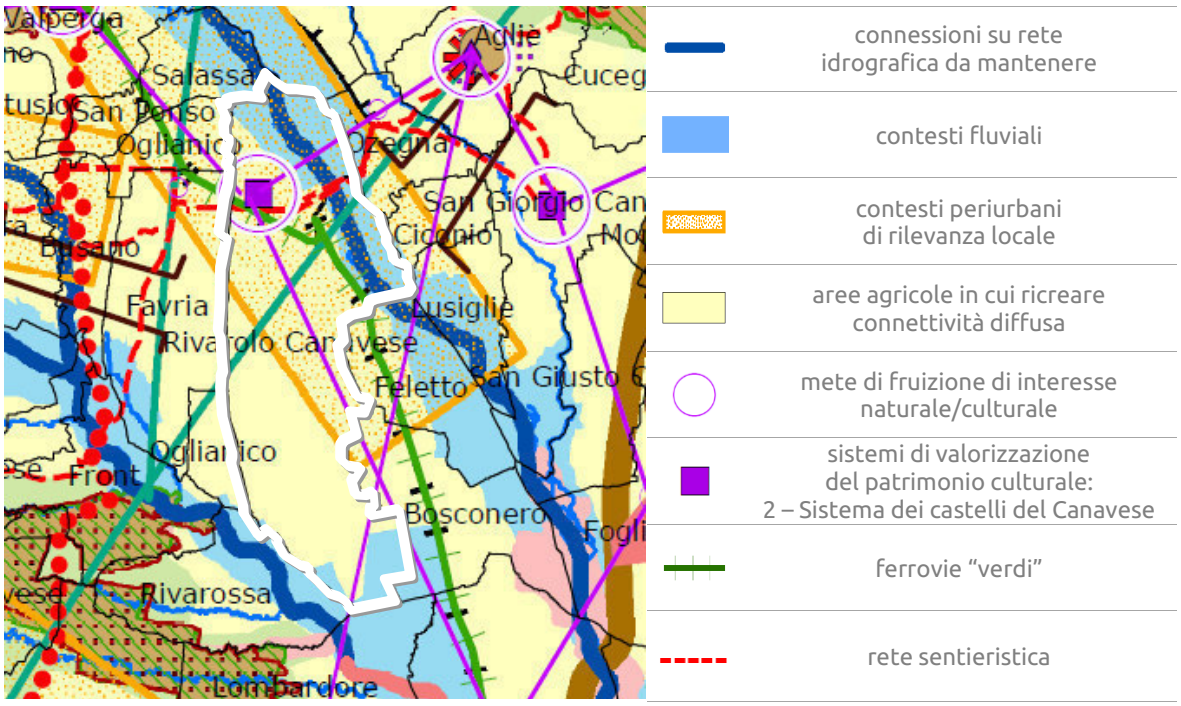
Estratto della "Tavola P2.2: Beni paesaggistici (Eporediese – Basso Canavese e valli laterali)" – Rivarolo Canavese



- Zona Fluviale Allargata (articolo 14)
- Zona Fluviale Interna (articolo 14)
- territori a prevalente copertura boscata (articolo 16)
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (articolo 19)
- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (articolo 19)
- aree di elevato interesse agronomico (classe II) (articolo 20)
- rete viaria di età moderna e contemporanea (articolo 22)
- rete ferroviaria storica (articolo 22)
- centro di II rango (articolo 24)
- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (articolo 24)
- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (articolo 25)
- sistemi di ville, giardini e parchi (articolo 26)
- aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (articolo 30)
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (articolo 31)
- porte urbane (articolo 34)
- comp. morfologico insediative: urbane consolidate dei centri minori (m.i.2) (art. 35)
- tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3) (art. 35)
- tessuti discontinui suburbani (m.i.4) (art. 36)
- insediamenti specialistici organizzati (m.i.5) (articolo 37)
- aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i.6) (articolo 38)
- aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (m.i.7) (articolo 38)
- "insule" specializzate (m.i.8) – II: principali aree estrattive e minerarie (articolo 39)
- sist. di nuclei rurali di pianura e collina (m.i.11) (articolo 40)
- aree rurali di pianura (m.i.14) (articolo 40)
- elementi di criticità puntuali/lineari (art. 41)

Estratto della "Tavola P4.7. Componenti paesaggistiche (Eporediese)" – Rivarolo Canavese

Elenco delle componenti	
aree rurali di elevata biopermeabilità	Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari
aree di elevato interesse agronomico	Classe II
rete viaria di età moderna e contemporanea:	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
rete ferroviaria storica:	Canavesana
struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica:	- Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti) - Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti: Castello di Malgrà
sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale:	- Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna - Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX – XX secolo)
sistemi di ville, giardini e parchi:	Giardino di Palazzo Farina / Giardino di Villa Recrosio Giardino di Villa Vallero / Palazzo Chiono
aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico:	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento
elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica:	- Castello Malgrà (particolarmente notevole) - San Michele Arcangelo e San Giacomo (particolarmente notevole) - Castellazzo - Centro storico con vie porticate e palazzi Palma di Borgofranco, Farina e Lomellini
aree rurali di specifico interesse paesaggistico:	Torrente Orco: sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali
componenti morfologico-insediative:	- porte critiche - porte di valore
elementi di criticità lineari:	Sistemi arteriali lungo strada
elementi di criticità puntuali:	- Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse: (cave, discariche, ecc.): Orco – aree estrattive, Rivarolo - Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa



Estratto della "Tavola P5. Rete di connessione paesaggistica" – Rivarolo Canavese

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

- **PPR.01** recupero e valorizzazione del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale, con particolare riferimento agli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua;
- **PPR.02** ricucitura dei margini urbani sfrangiati e contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali;
- **PPR.03** controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- **PPR.04** salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui;
- **PPR.05** contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico e con particolare riferimento alla conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà;
- **PPR.06** salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza;
- **PPR.07** riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari, in particolare nelle aree di porta urbana;
- **PPR.08** tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole;
- **PPR.09** contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo;
- **PPR.10** integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
- **PPR.11** conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti i corsi d'acqua, anche attraverso la ricostruzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche, con particolare riguardo alle aree comprese nella fascia A del PAI;
- **PPR.12** verifica e precisazione della perimetrazione dei nuclei storici, motivandone eventuali modifiche sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni e assicurando comunque la salvaguardia delle relazioni tra insediamenti storici e contesto paesaggistico;
- **PPR.13** definizione di discipline di dettaglio che assicurino la conservazione e la valorizzazione della morfologia di impianto, della specificità delle strutture, dei materiali e dei caratteri formali e tipologici del patrimonio edificato di antica formazione, anche con riguardo ai nuclei edificati di matrice rurale;
- **PPR.14** tutela degli immobili e dei relativi spazi pertinenziali degli ambiti classificati come "vil-

le, giardini e parchi", garantendo l'integrità degli spazi verdi e destinazioni d'uso coerenti con i valori storici e paesaggistici;

- PPR.15 precisazione e disciplina delle componenti morfologico-insediative, con particolare riferimento a porte e bordi urbani;
- PPR.16 completamento e compattazione dei tessuti discontinui, privilegiando tali ambiti per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza e potenziandone l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;
- PPR.17 recupero e riqualificazione delle aree a specializzazione produttiva esistenti, con particolare attenzione agli ambiti di frangia e agli sviluppi interstiziali, prevedendo anche opportune misure di mitigazione e inserimento paesaggistico;
- PPR.18 favorire il recupero degli insediamenti rurali, disciplinando possibilità e modalità di intervento anche in relazione alla conservazione degli impianti plano-volumetrici e dei valori tipologico-architettonici, assicurandone al contempo la coerenza paesaggistica con l'intorno territoriale;
- PPR.19 individuare gli elementi di detrazione visiva, promuovendone il recupero paesaggistico e ambientale, con particolare attenzione ai casi in cui risultano coinvolti siti, beni e componenti di pregio.

5.3 | Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC2)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DCR n.121-29759 del 21/07/2011, individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono aggregazioni per il coordinamento delle politiche sovracomunali.

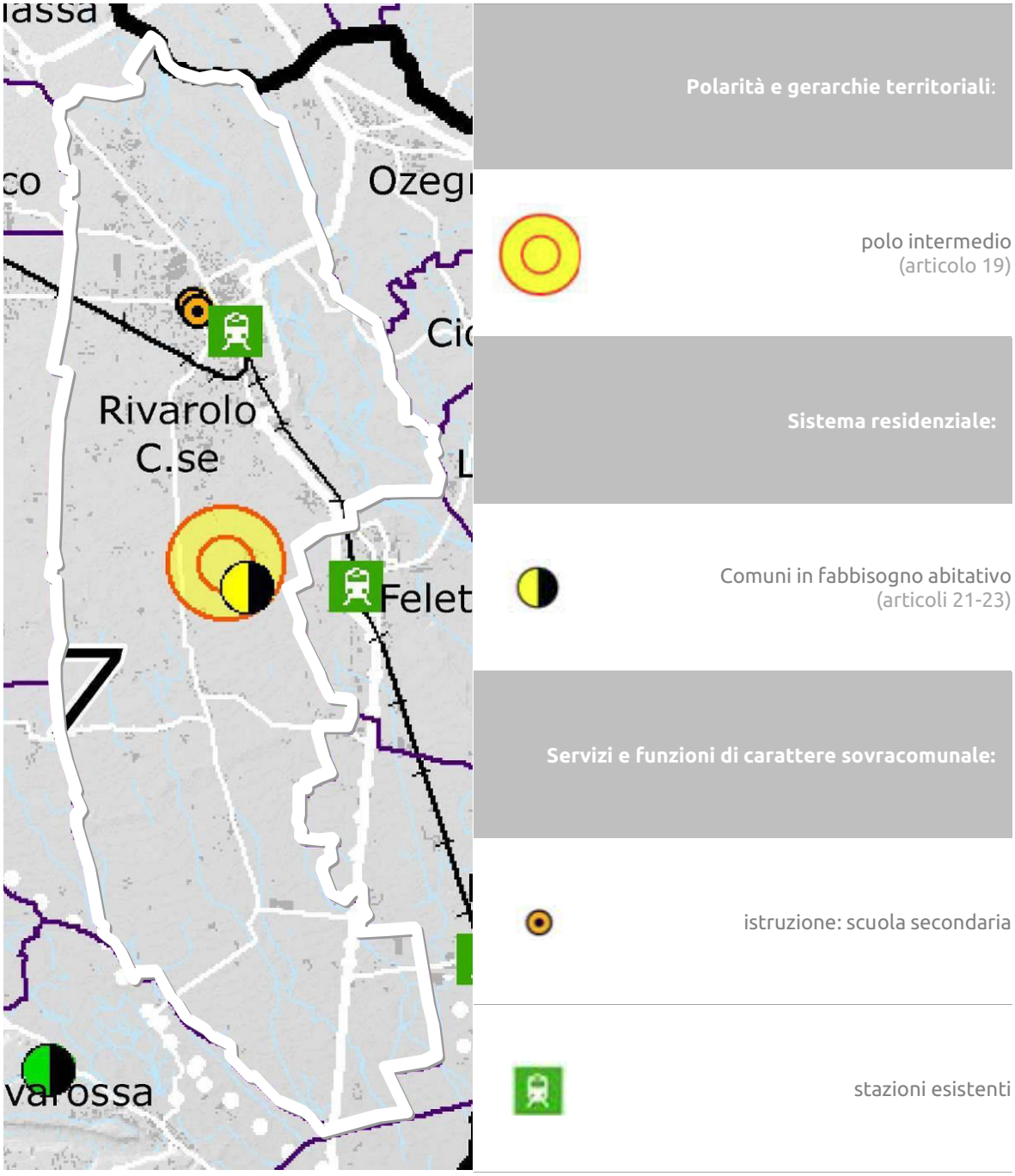
Rivarolo Canavese è ricompreso nell'AAS 7 "Rivarolo"(nell'ambito del quale riveste il ruolo di "polo intermedio"), insieme ai Comuni di Barbania, Bosconero, Busano, Ciconio, Feletto, Front, Lombardore, Lusigliè, Favria, Oglianico, Ozegna, Rivarossa, Salassa e Vauda Canavese.

Gli obiettivi a fondamento del PTC2, da perseguire nell'intero territorio provinciale, sono:

- il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- lo sviluppo socio-economico e il policentrismo;
- la riduzione delle pressioni ambientali e il miglioramento della qualità di vita;
- la tutela, la valorizzazione e l'incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- il completamento e l'innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

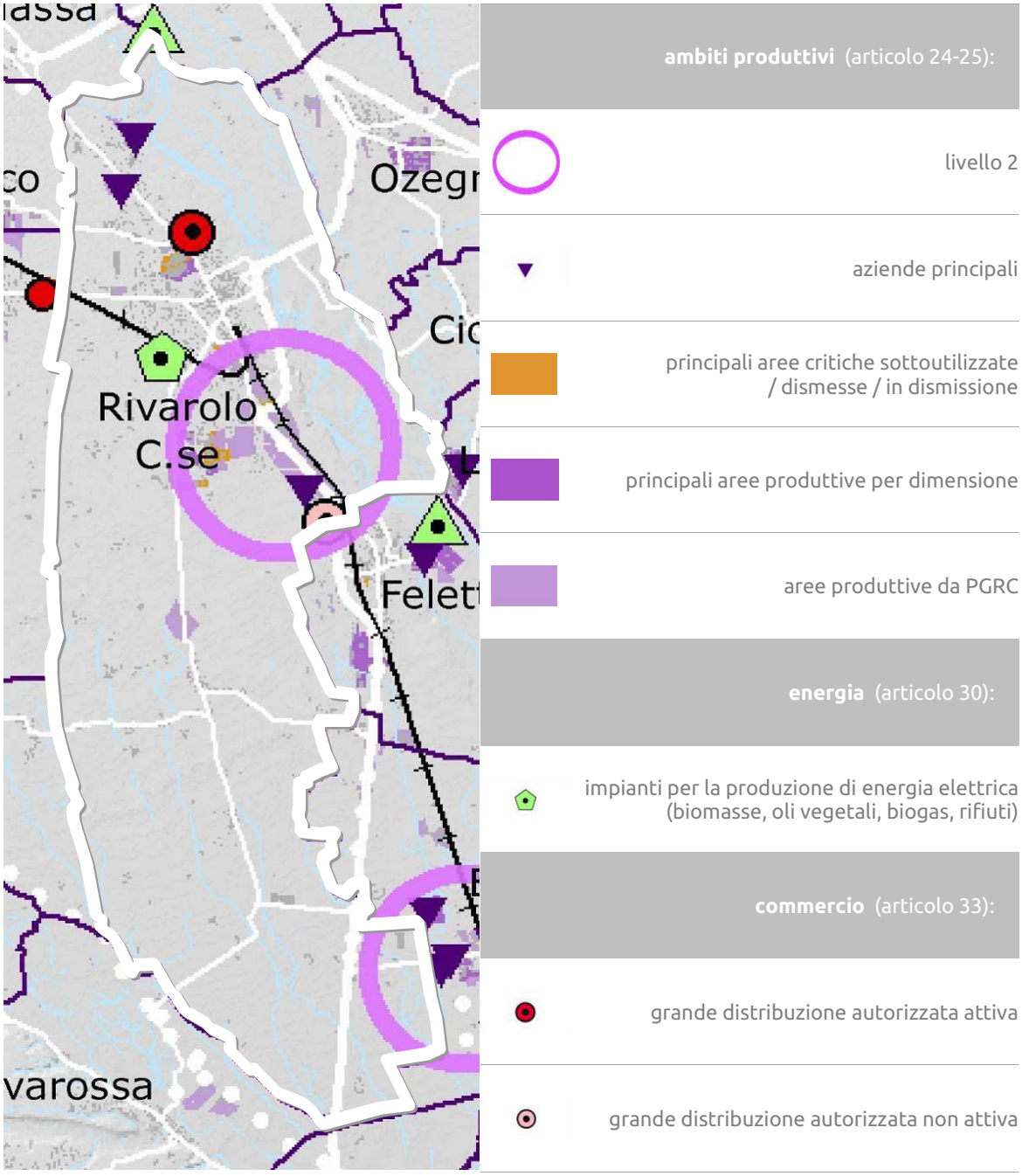
Inoltre, la Provincia propone misure atte a promuovere la sostituzione, il recupero edilizio e la riqualificazione energetica degli insediamenti, ai fini della riduzione dei consumi di energia, acqua, risorse non rinnovabili e delle emissioni in atmosfera e dell'incremento della salubrità e del comfort negli ambienti abitativi e della produzione.

Di seguito si riportano gli stralci dell'apparato cartografico del PTC2 riferiti al territorio comunale di Rivarolo Canavese.



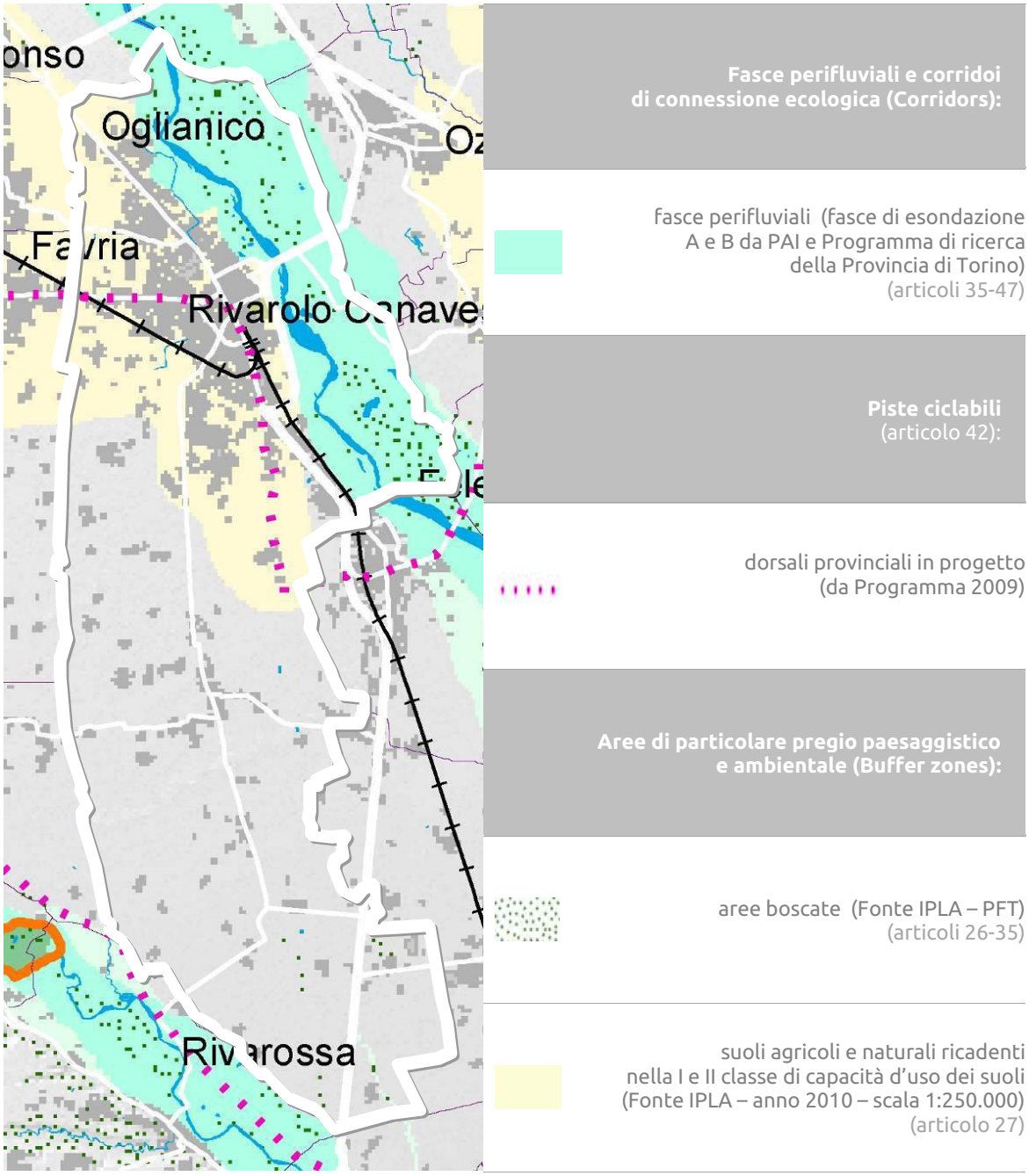
Estratto della "Tav. 2.1. Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale"

La tavola evidenzia come Rivarolo Canavese sia classificato come "Comune in fabbisogno abitativo", dato che, unitamente alle direttive inerenti il risparmio di suolo libero che ormai costituiscono obbiettivo irrinunciabile della programmazione territoriale, sottolinea l'urgenza di predisporre strumenti che si dimostrino realmente efficaci nell'incentivare e nel guidare correttamente sotto il profilo urbano-architettonico azioni di recupero e riutilizzo dell'edificato esistente.



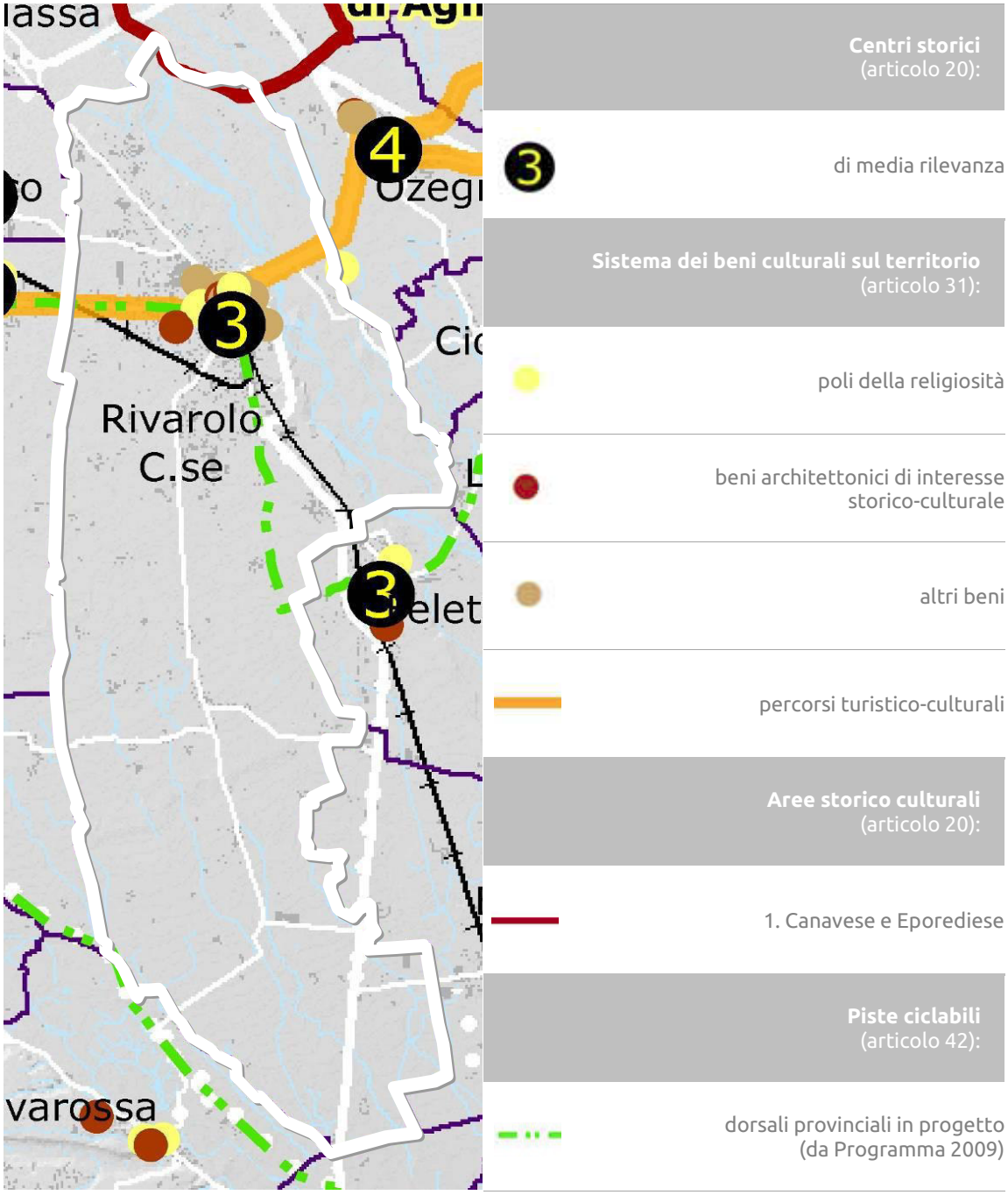
Estratto della "Tavola 2.2. Sistema insediativo: attività economico-produttive"

Non si riscontrano indicazioni cartografiche direttamente confrontabili e rilevanti rispetto ai contenuti della Variante in oggetto; è tuttavia utile sottolineare la presenza di notevoli spazi a destinazione industriale in disuso o sottoutilizzati che, per la loro collocazione prossima all'area di centro storico del Capoluogo, costituiscono ambiti di grande importanza al fine di fornire spazi di servizio e ospitare funzioni utili a favorire il recupero e il riutilizzo delle volumetrie di antica formazione.



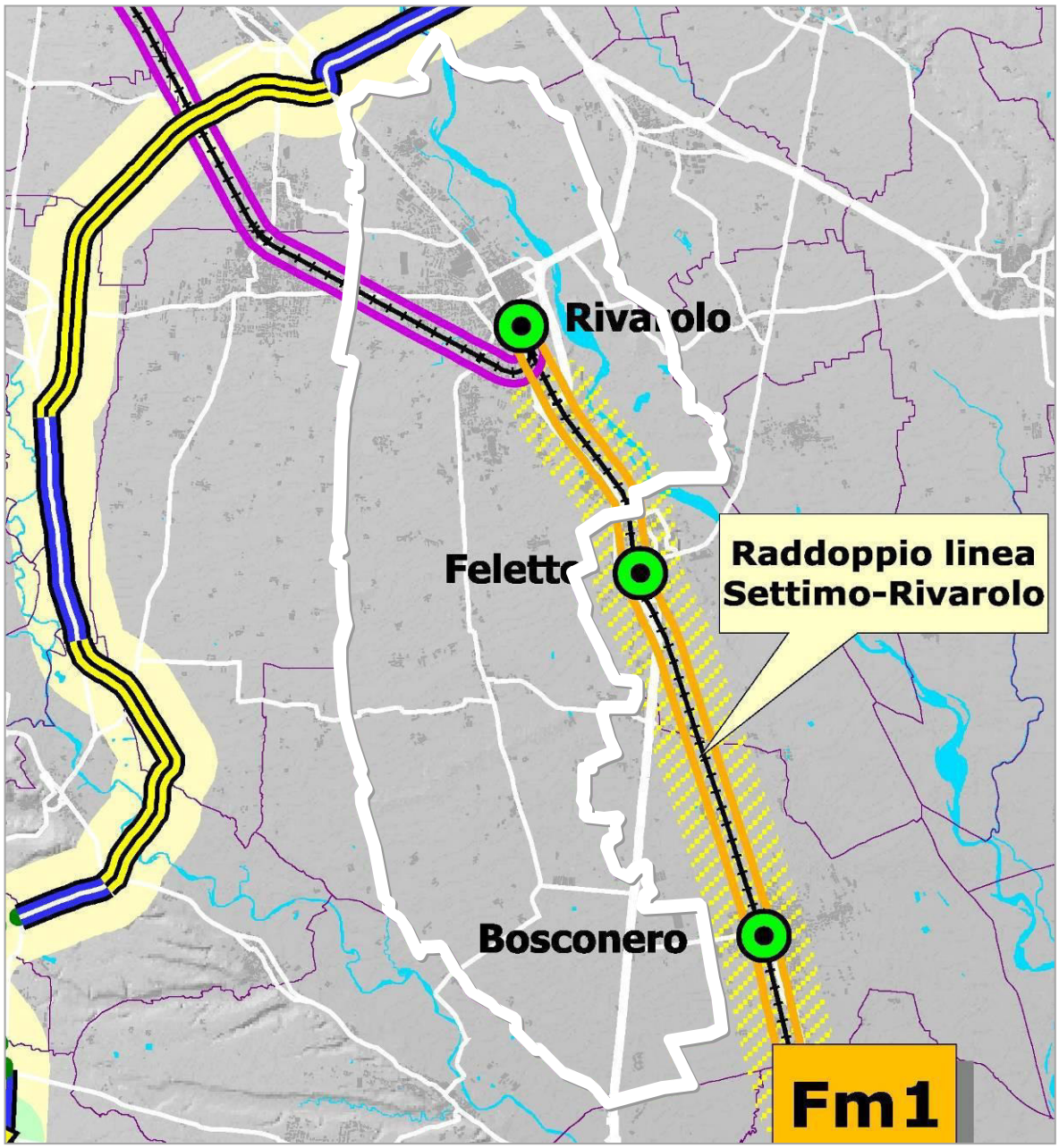
Estratto della "Tavola 3.1. Sistema del verde e delle aree libere"

La tavola, evidenziano la presenza di suoli agricoli qualitativamente rilevanti nell'intorno del Capoluogo rivarolese, sottolinea l'importanza di attivare politiche di risparmio del consumo di suolo, indirizzo perseguibile prioritariamente proprio tramite l'incentivazione al recupero e utilizzo delle volumetrie esistenti e la rifunzionalizzazione degli ambiti storici, sia del Capoluogo che dei principali nuclei frazionali. Sotto il profilo della mobilità ciclo-pedonale sono individuati unicamente due tratti in progetto della dorsale programmata nel 2009.



Estratto della "Tavola 3.2. Sistema dei beni culturali"

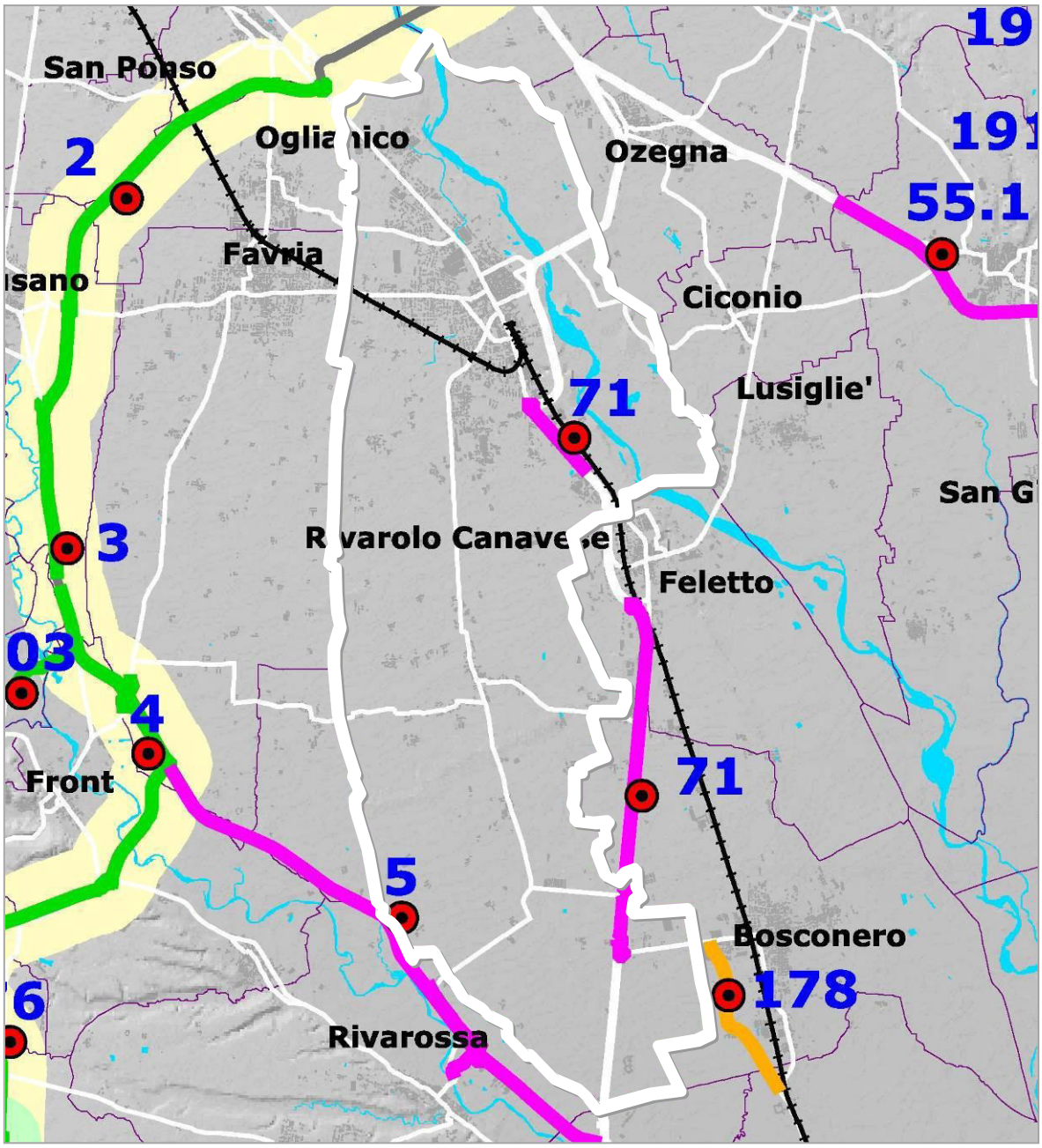
La tavola pone in evidenza l'importanza del Centro Storico rivarolese, classificandolo come "di media rilevanza" e evidenziando il notevole numero di beni architettonici e di interesse storico-culturale che lo caratterizzano. L'ambito urbano in progetto è inoltre collocato lungo il percorso turistico-culturale "E - Incastellamento e luoghi religiosi del Canavese". Sotto il profilo della mobilità ciclo-pedonale sono individuati due tratti in progetto della dorsale programmata nel 2009, che interessa direttamente il tracciato di C.so Indipendenza – C.so Torino.



Schema della viabilità		
	Corridoio Pedemontana	articoli 37-38 39-41
Schema sistema ferroviario		
	sistema ferroviario metropolitano – Fm1 Pont-Rivarolo-Chieri	
	raddoppio tratte ferroviarie	
	cambio tipologie di linea (tram-treno)	
	stazioni ferroviarie esistenti	

Estratto della "Tavola 4.1. Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità"

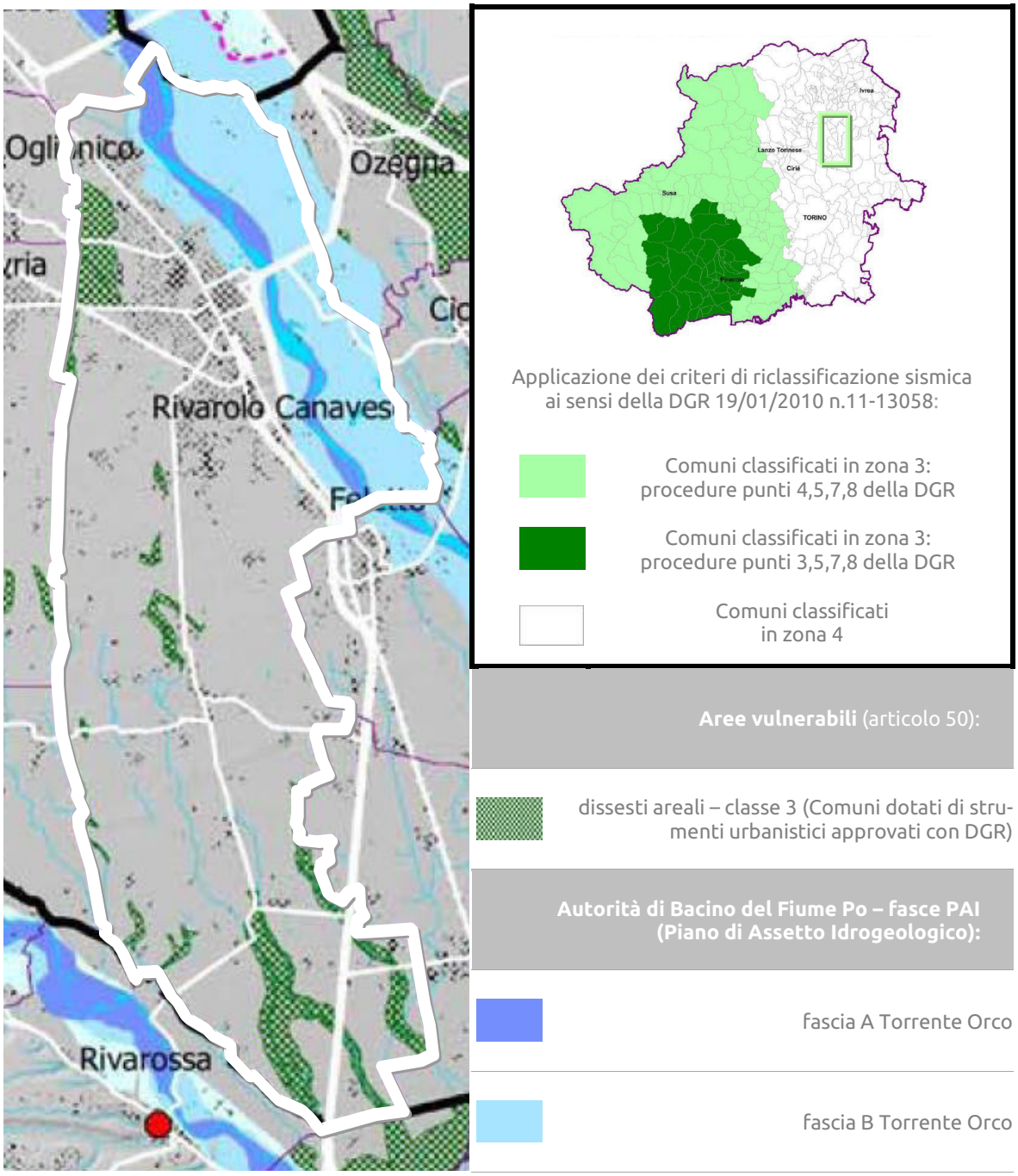
Sul territorio comunale non sono riportate indicazioni circa particolari interventi di viabilità (con l'eccezione dei previsti ammodernamenti del tracciato ferroviario della "Canavesana"); è importante rilevare come non sia in alcun modo riportato il tracciato di circonvallazione che il PRGC vigente prevede a sud-ovest del Capoluogo.



Elementi progettuali		
	numerazione intervento: intervento 5: bretella di collegamento Lombardore-Front intervento 71: ammodernamento e sistemazione SSP460	allegato 7 del PTCP
	viabilità in progettazione definitiva	articoli 37-38 39-41
	Corridoio Pedemontana	

Estratto della "Tavola 4.3. Progetti di viabilità"

Sul territorio comunale non sono riportate indicazioni circa particolari interventi di viabilità (con l'eccezione di alcuni segmenti della viabilità esistente per i quali sono previsti interventi di adeguamento); è importante rilevare come non sia in alcun modo riportato il tracciato di circonvallazione che il PRGC vigente prevede a sud-ovest del Capoluogo.



Estratto della "Tavola 5.1. Quadro del dissesto idrogeologico, dei Comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare"

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

- **PTC2.01** definizione della perimetrazione delle aree "dense", "di transizione" e "libere", ai sensi dell'articolo 16 delle NDA di PTC2;
- **PTC2.02** riconoscimento e valorizzazione dei rapporti tra centri storici e le realtà infrastrutturali, culturali e paesaggistiche;
- **PTC2.03** razionalizzazione della mobilità e del traffico, con particolare attenzione all'individuazione di aree di sosta per i veicoli al di fuori dei centri storici;
- **PTC2.04** definizione di normative di dettaglio (comprensive di schedatura che documentino le

condizioni di integrità architettonica e tipologica) per gli interventi sul patrimonio edilizio di antica formazione;

- PTC2.05 individuazione e definizione delle normative di intervento, con particolare attenzione a quelle localizzate nei pressi dei nuclei storici, delle aree che risultano degradate e/o che richiedono interventi di riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale e/o architettonico;
- PTC2.06 contenimento delle nuove previsioni insediative, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione dei tessuti insediativi esistenti;
- PTC2.07 promozione della qualità urbana, architettonica e ambientale degli insediamenti, con particolare attenzione alla permeabilità dei suoli, alla presenza di spazi verdi e ai principi di sostenibilità energetica e risparmio delle risorse;
- PTC2.08 previsione di interventi di edilizia abitativa sociale, finalizzati al sostegno alla coesione sociale e al soddisfacimento del bisogno abitativo degli strati sociali svantaggiati;
- PTC2.09 conferma e valorizzazione delle attività produttive esistenti, promuovendone la riorganizzazione e la rifunzionalizzazione, anche nell'ambito di limitati ampliamenti;
- PTC2.10 promozione del riuso, a fini commerciali e terziari, di contenitori in disuso o sottoutilizzati, favorendo un livello omogeneo di servizio su tutto il territorio;
- PTC2.11 promozione della creazione di "centri commerciali naturali" nell'ambito dei centri storici e dei tessuti urbani limitrofi;
- PTC2.12 individuazione delle aree immediatamente circostanti il tessuto urbanizzato, promuovendone la riqualificazione come ambiti da destinare a verde pubblico o a verde di connessione con il sistema naturalistico e agricolo circostante, contribuendo al rafforzamento della rete ecologica e alla valorizzazione e qualificazione del paesaggio;
- PTC2.13 rafforzamento della rete ecologica provinciale, anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica, intervenendo prioritariamente sulla salvaguardia degli ambiti fluviali, dei sistemi vegetali a sviluppo lineare (filari e alberate campestri), delle formazioni boscate (anche di piccola estensione) e sui grandi alberi isolati;
- PTC2.14 valorizzazione dei percorsi di fruizione culturale del territorio, così come individuati alla tavola 3.2 del PTC2;
- PTC2.15 integrazione e ricucitura della rete ciclabile definita dalla tavola 3.1 del PTC2, prevedendo la realizzazione di piste in occasione di interventi sulla rete stradale esistente e di realizzazione di nuovi tratti stradali;
- PTC2.16 promozione di interventi di rinaturazione delle aree degradate presenti lungo i corsi d'acqua, eventualmente prevedendo anche un loro riutilizzo fruitivo, compatibilmente con l'assetto naturalistico.

5.4 | Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

La Regione Piemonte, secondo quanto stabilito dalla LR 24/02, ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, approvandone i do-

cumenti e relativi allegati con DCR n. 253-2215 del 16/01/2018.
Il Piano non prevede l'individuazione e localizzazione puntuale degli impianti di trattamento dei rifiuti, ma soltanto la potenzialità degli stessi in funzione della situazione attuale e soprattutto con riferimento agli obiettivi da raggiungere e alle priorità delle scelte programmatiche. Il PRGRU ribadisce in particolar modo la necessità di un corretto recupero e smaltimento delle diverse frazioni merceologiche e di tipologia di rifiuto; gli obiettivi che le amministrazioni devono porsi a livello di competenza territoriale devono orientare alla riorganizzazione dei servizi di raccolta rifiuti al fine di agevolarne il conferimento separato e, nel caso di rifiuti assimilati, a gestire la raccolta assicurandone il successivo recupero.
Il sistema integrato di gestione dei rifiuti, seppure a fronte di maggiori costi da sostenere nella fase iniziale della riorganizzazione del servizio, grazie all'invio dei rifiuti a recupero ed alla conseguente significativa riduzione della frazione conferita in discarica, è ritenuto la più efficiente forma di gestione del sistema nel suo complesso. Alle modalità di raccolta e conferimento il Piano associa la necessità di individuare forme di prevenzione della produzione di rifiuti, così come stabilito dall'Unione Europea.
Pur riconoscendo l'impossibilità di eliminare totalmente la frazione di rifiuti da conferire in discarica (senza cioè possibilità di recupero e riutilizzo), il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani ritiene pertanto necessario attuare efficaci politiche di gestione e sostenere al contempo iniziative che determinino l'adozione di modalità produttive e di consumo ambientalmente sostenibili. Nel piano si sottolinea quindi l'importanza di orientare le scelte delle Pubbliche Amministrazioni, dei privati e dei cittadini, verso prodotti e servizi che garantiscano, a partire dal processo produttivo fino al loro utilizzo, una diminuzione dei consumi di risorse naturali ed energetiche, nonché una riduzione delle emissioni inquinanti e dei quantitativi di rifiuti generati.
La proposta di Piano si articola in obiettivi (generali e specifici) ed azioni:

a) ridurre la produzione di rifiuti urbani;
b) aumentare il recupero di materia dai rifiuti urbani, migliorando i meccanismi di intercettazione e successivo recupero delle diverse frazioni di materiale;
c) incentivare il recupero energetico dai rifiuti, aumentando la produzione energetica derivante da biomasse e biogas;
d) migliorare la sicurezza ambientale e sanitaria delle discariche, tramite la riduzione dei quantitativi dei rifiuti smaltiti;
e) ridurre e prevenire il fenomeno della desertificazione, incrementando il contenuto di carbonio organico nel suolo e contenendo l'utilizzo di concimi minerali;
f) ridurre la pressione antropica sul suolo a destinazione agricola, contenendone il consumo;
g) migliorare la qualità della risorsa idrica, riducendo il conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili (riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica);
h) ridurre le emissioni dei gas climalteranti, tramite l'incremento della captazione di biogas;
i) perseguire un uso sostenibile delle risorse ambientali, incrementando il riuso/riutilizzo delle

risorse utilizzate;

j) ridurre il prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita, orientando i modelli di consumo verso beni e servizi caratterizzati da un minor utilizzo di materie prime e un ridotto consumo energetico.

Nell'ambito del Piano vengono suggeriti criteri organizzativi del sistema di raccolta integrata, a partire dalla definizione delle operazioni e delle modalità di conferimento e raccolta; è sottolineata, in riferimento al raggiungimento di risultati significativi in termini quali-quantitativi, la necessità di individuare modalità organizzative che orientino in modo sempre maggiore le operazioni di conferimento e raccolta verso il modello della "raccolta domiciliare".

Al fine di attuare una efficace politica di riduzione dei rifiuti il Piano individua alcune linee di azione riguardanti l'attivazione di specifiche misure di prevenzione della produzione di rifiuti, di razionalizzazione dei costi dei servizi e dei processi di gestione e l'attivazione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini. In sintesi le Amministrazioni locali possono muoversi, nell'ambito delle politiche per la riduzione dei rifiuti, secondo le seguenti linee di intervento:

- attivazione di specifiche azioni di prevenzione della formazione dei rifiuti;
- istituzione di sistemi tariffari che consentano, da parte dell'utenza, la percezione del concetto di "chi inquina paga";
- adozione di sistemi organizzativi che consentano il controllo efficace dei flussi di rifiuti, in modo da poter attuare misure di intervento mirate.

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

A mente che il PRGC non può essere lo strumento di regolazione di meccanismi tariffari, e che le politiche di gestione e di prevenzione della formazione dei rifiuti sono tematiche che fanno riferimento a una scala territoriale di riferimento superiore (coincidente con il bacino di servizio dei singoli Enti gestori del servizio), gli obiettivi verso i quali deve essere verificata la coerenza della Variante Generale possono essere così sintetizzati:

- **PRGRU.01** Aumentare il recupero di materia dai rifiuti urbani, migliorando i meccanismi di intercettazione e successivo recupero delle diverse frazioni di materiale;
- **PRGRU.02** Ridurre e prevenire il fenomeno della desertificazione, incrementando il contenuto di carbonio organico nel suolo e contenendo l'utilizzo di concimi minerali;
- **PRGRU.03** Ridurre la pressione antropica sul suolo a destinazione agricola, contenendone il consumo.

5.5 | Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con DCR n.351-3642 del 3/2/2004) attualmente vigente è un documento di programmazione regionale del 2004, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti linee di intervento.

Esso costituisce il quadro di riferimento per chi assume, sul territorio piemontese, iniziative riguardanti l'energia.

Nel 2009 la Giunta Regionale con DGR n.30–12221 del 28/9/2009 ha avviato un processo di revisione del Piano approvando la Relazione Programmatica sull'Energia che costituisce documento a valenza programmatica teso a coniugare, nell'ambito degli indirizzi individuati, il conseguimento di obiettivi energetici con la minimizzazione degli effetti sull'ambiente, sul territorio e sulla salute umana.

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

Il documento preliminare di piano, redatto nel marzo del 2015, definisce alcune linee di intervento strategiche ritenute attuabili già a partire dal livello locale, che possono essere così sintetizzabili:

- **PEAR.01** Promozione delle fonti rinnovabili maggiormente connesse alle filiere locali (in particolare le bioenergie) e destinate all'autoconsumo;
- **PEAR.02** Promozione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica sugli edifici e nei cicli e strutture produttive, riducendo i consumi energetici negli usi finali;
- **PEAR.03** Potenziamento delle filiere produttive legate alla Green Economy;
- **PEAR.04** Favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti, incentivando la mobilità sostenibile.

5.6 | Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DCR n. 117-10731 in data 13 marzo 2007, è lo strumento finalizzato al raggiungimento di ambiziosi obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. Oltre ad attenersi alle prescrizioni del DLGS 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Il PTA stabilisce che i Comuni, compatibilmente con il loro assetto urbanistico e territoriale, debbano adeguare i propri strumenti urbanistici con specifiche disposizioni finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche, alla protezione delle acque destinate al consumo potabile localizzate nel proprio territorio, nonché all'attuazione delle misure previste dai rispettivi Piani d'Ambito. In particolare devono essere predisposte specifiche normative per l'installazione di contatori singoli per ogni singola utenza (indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile) e per la predisposizione di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche, affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.

Per quanto concerne il risparmio idrico, il PTA promuove la diffusione di tecniche di uso dell'acqua a basso impatto e il miglioramento dell'efficienza delle reti, ponendo il divieto alla realizzazione di nuovi pozzi per l'irrigazione a scorrimento (ad eccezione di quelli per l'irrigazione di soccorso) nonché di quelli realizzati in carenza di acque superficiali, favorendo la realizzazione

di idonee strutture consortili per la sostituzione di pozzi interrati o comunque da dismettere.
Il PTA persegue inoltre il riequilibrio del bilancio idrico attraverso l'adozione del vincolo al rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV), che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche, sia per garantire la tutela della biocenosi acquatica e il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati.
Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei, l'obiettivo di riequilibrio del bilancio che concorre alla tutela quali-quantitativa della risorsa, è perseguito attraverso azioni finalizzate a:
- razionalizzazione dei sistemi di prelievo;
- sostituzione parziale di prelievi da acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento;
- conservazione dello stato quantitativo attuale.

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

- **PTA.01** Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque, nell'ottica del risanamento dei corpi idrici inquinati;
- **PTA.02** Miglioramento dello stato delle acque ed individuazione di adeguate protezioni per quelle destinate a usi particolari;
- **PTA.03** Perseguimento di usi e modalità sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- **PTA.04** Mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

5.7 | Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal DLGS 152/06 e s.m.i, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

Gli obiettivi di Piano del Distretto Idrografico del fiume Po (con riferimento all'aggiornamento del 2015) rispetto ai quali deve essere verificata la coerenza della Revisione Generale possono essere così sintetizzati:

- **PdGPo.01** Favorire un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, adeguando il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato;
- **PdGPo.02** Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità, anche attraverso interventi di tutela delle specie autoctone e di controllo delle specie invasive;
- **PdGPo.03** Protezione e miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi e dell'inquinamento da nitrati, sostanze organiche, fosforo e fitofarmaci, riducendo in generale l'immissione di sostanze pericolose;
- **PdGPo.04** Manutenzione del territorio collinare e montano, anche tramite processi di riqualificazione dei corsi d'acqua (migliorando la qualità idromorfologica dei corpi idrici, al fine di ar-

restare la perdita di biodiversità e aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale);

- PdGPo.05 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici.

5.8 | Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria

In attuazione del DLGS n.351 del 4 agosto 1999, l'anno successivo la Regione Piemonte ha predisposto uno strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico.

Il Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al generale miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente ed è costantemente aggiornato negli anni per stralci, per adattare le politiche di intervento alle esigenze poste dall'evoluzione della qualità dell'aria e dall'introduzione, nell'ordinamento italiano, di nuovi limiti e obiettivi di qualità dell'aria derivanti dalla continua evoluzione della normativa comunitaria.

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

Gli obiettivi di Piano verso i quali deve essere verificata la coerenza della Revisione, a mente la classificazione del territorio di Rivarolo Canavese come "zona di Piano di Torino" (ai sensi della DGR n.41-855 del 29/12/2014), possono essere così sintetizzati:

- PRQA.01 Riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
- PRQA.02 Conservazione della qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti;
- PRQA.03 Miglioramento delle emissioni di tutti i mezzi di trasporto, riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale;
- PRQA.04 Riduzione degli inconvenienti procurati dalle operazioni di distribuzione delle merci nei centri urbani, limitazione delle emissioni dagli impianti termici civili, contenimento delle emissioni degli impianti produttivi, sia termici che tecnologici;
- PRQA.05 Promozione della diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica sia per quanto riguarda le nuove installazioni sia all'atto del fisiologico ricambio dello stock degli impianti di riscaldamento al fine di migliorare le prestazioni emissive e migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione;
- PRQA.06 Promozione dell'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e dell'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- PRQA.07 Incentivazione all'adozione da parte del cittadino/consumatore di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

5.9 | Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Territoriale (PFT), approvato con DGR n.8-4583 del 23/01/2017, è indirizzato alla valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale, pastorale e naturale regionale. Esso riguarda 47 Aree Forestali in cui è stato suddiviso il territorio regionale dal Piano Forestale Regionale (PFR) sulla base dell'interpretazione dei dati conoscitivo-strutturali del territorio silvo-pastorale. Per i diversi comprensori forestali sono state attribuite una attitudine e una destinazione sulla base della prevalenza tra le funzioni cui la foresta può assolvere:

Funzione	Destinazione
Protezione generale e diretta	protettiva
Conservazione naturalistica	naturalistica
Produzione di legno associata a protezione del territorio	produttiva-protettiva
Produzione diretta di legno e altri prodotti	produttiva
Fruizione pubblica, turismo e ricreazione	fruizione
Ambientale generale senza possibilità di benefici diretti	evoluzione libera

Tutti i soprassuoli, in realtà, assolvono ad una molteplicità di funzioni e l'attribuzione risulta dunque relativa e tesa a individuare gli indirizzi selvicolturali prevalenti. Il Piano Forestale Territoriale ha, quindi, definito le destinazioni d'uso delle superfici boscate e le relative forme di governo e trattamento, nonché le priorità d'intervento per i boschi e i pascoli. La definizione di tali indirizzi deriva da un'analisi:

- della vegetazione presente (con particolare riferimento alle piante di maggiore interesse forestale), tenendo conto delle funzioni svolte da tale copertura;
- delle richieste a tali aree e dei vincoli territoriali e ambientali esistenti (idrogeologico, paesaggistico-ambientale, aree protette, SIC, fasce fluviali ecc.);
- della potenzialità di produzione diretta.

Sulla base della compartimentazione per destinazioni funzionali, il Piano ha delineato degli obiettivi selvicolturali e degli indirizzi d'intervento e la loro distribuzione spazio-temporale nel medio-lungo termine.

● Elementi di riferimento per la verifica di coerenza

Gli obiettivi di Piano relativi all'intera Area Forestale Omogenea n.33 "Valli Ceronda e Casternone - Alto Canavese - Pianura Torinese Nord Occidentale", rispetto ai quali si rende necessario verificare la coerenza della Revisione del PRGC, possono essere sintetizzati come segue:

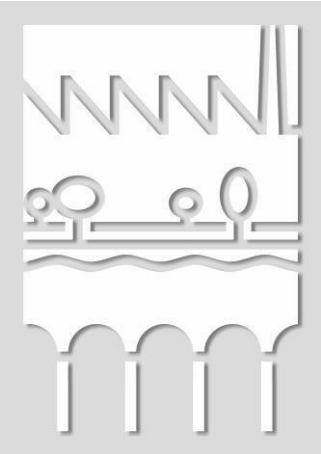
- **PFR.01** Contenimento della pressione antropica sugli elementi naturali residui, limitando l'impoverimento floristico degli ambienti forestali e la diffusione di specie esotiche;
- **PFR.02** Tutela e evoluzione delle formazioni vegetali lineari, con particolare attenzione ai contesti agricoli;
- **PFR.03** Sviluppo dell'arboricoltura da legno, anche con l'impianto di specie a breve ciclo per la produzione di biomassa;
- **PFR.04** Consolidamento e ricostruzione della rete ecologica, tramite il rimpianto di fasce arboree, con particolare attenzione alla rete irrigua e al tessuto agricolo.

PARTE III
PRESUPPOSTI, FINALITÀ E CONTENUTI DELLA VARIANTE

capitolo **6**

QUADRO ESIGENZIALE

6.1 | Le politiche alla base del nuovo strumento urbanistico



Gli orientamenti espressi dall'Amministrazione Comunale sono ben sintetizzati dal logo che accompagna la redazione del nuovo strumento urbanistico, che evidenzia i tre valori che il Piano assume come riferimento operativo: "storia", "ambiente" e "economia".
Ognuna di queste "anime" ha un peso ben definito nella complessiva percezione dell'immagine storica e socio-culturale del territorio comunale, influenza ed è influenzata dalla altre, andando a costituire un sistema che può e deve crescere all'unisono, superando alcuni elementi di stallo e di difficile "convivenza" che costituiscono allo stato attuale un limite allo sviluppo del Comune.

● La storia

Il nucleo storico del Capoluogo, con il suo quadrilatero duecentesco ancora perfettamente percepibile (insieme alla stratificazione dei successivi ampliamenti sorretti dall'apertura dei corsi ad esso perimetrali, primo fra tutti l'asse C.so Indipendenza – C.so Torino), ha pochi uguali in ambito canavesano, e costituisce ancora il fulcro socio-economico della città (anche se in parte "indebolito" dai poli, prevalentemente commerciali, realizzati negli ultimi anni). L'alta qualità del patrimonio edificato, raramente caratterizzato da interventi completamente snaturanti l'immagine storica (anche se con le rilevanti eccezioni del condominio in C.so Italia e di Palazzo Vicario che, pur non interessando direttamente il quadrilatero, costituisce comunque un elemento di frattura visiva percettiva rilevante) non ha però costituito negli ultimi anni un motivo di attrazione sufficiente a orientare in modo netto il mercato edilizio, che ha al contrario avuto un notevole sviluppo in aree più marginali, con interventi prevalentemente di nuova costruzione.

L'obiettivo dell'Amministrazione è quindi quello di invertire tale tendenza, riportando i tessuti di antica formazione al centro del mercato immobiliare, favorendo l'inserimento di funzioni terziarie che possano agire da attrattori, e aumentando i livelli di servizi e accessibilità, con particolare attenzione alla mobilità ciclo-pedonale di accesso all'ambito.

Aspetto tutt'altro che secondario, sotto questo profilo, è la necessità (già chiaramente avvertita dall'Amministrazione, che aveva avviato una Variante Strutturale ad hoc, i cui presupposti e basi analitiche sono ripresi dalla presente Variante Generale) di porre mano alla revisione delle modalità di intervento sui tessuti di antica formazione, affiancando alle indispensabili norme di tutela del patrimonio edificato e dei suoi caratteri storico-architettonici precipui un apparato prescrittivo che possa incentivare l'attuazione di interventi di rifunzionalizzazione e valorizzazione.

● L'ambiente

La collocazione sul territorio del centro abitato principale, la sua denominazione e la stessa storia della città e del Comune, sono esplicativi dell'importanza che ha avuto il torrente Orco per Rivarolo. Questo rapporto, che ha tuttora un risvolto paesaggistico evidentissimo, ha in parte perso col tempo il suo carattere "fisico", allontanando forse il corso d'acqua dal quotidiano dei Rivarolesi e relegando le sue sponde alla sede di attività estrattive, ritagliate nel verde della vegetazione ripariale. L'importanza del torrente come elemento portante della rete ecologica di scala Canavesana, ha poi forse ulteriormente contribuito a questo "distacco", portando a una lettura esclusivamente vincolistica del ruolo del corpo idrico e dei suoi spazi di contorno.

Il secondo denominatore di grande rilevanza paesaggistico-ambientale è la vasta pianura che si estende a sud del Capoluogo, e che caratterizza gran parte del territorio comunale; qui il rapporto tra natura e uomo si è reso nel corso del tempo più esplicito, plasmato dai segni dell'attività agricola e dai nuclei rurali che punteggiano il tessuto di campi e boschi.

Anche in questo caso quello che era un rapporto che si potrebbe definire "biunivoco", si è col tempo trasformato in senso unilaterale, e il procedere verso lavorazioni meccanizzate e colture intensive ha via via impoverito e banalizzato il paesaggio, riducendo le alberate campestri a favore della continuità dello spazio coltivato e delle monocolture.

Il Piano è indirizzato ad assumere questi due elementi come scenario entro il quale collocare azioni di recupero e valorizzazione, identificandoli come ambiti di ricaduta di una serie di interventi di mitigazione e compensazione correlati all'operatività del nuovo strumento urbanistico sui tessuti urbani, e indirizzati non solo al consolidamento dei valori della connettività ecologica e al recupero dei segni "storici" della maglia agricola, ma anche al rafforzamento dei legami tra la città e il suo intorno, individuando spazi, percorsi ciclo-pedonali, attrezzature e fulcri visivi che possano rinsaldare questo rapporto.

● Economia: tra passato e presente

La terza componente che il Piano assume come riferimento per la definizione delle sue strategie è il comparto economico, che ha in Rivarolo due volti molto precisi, chiaro specchio l'uno del passato manifatturiero della città (i due poli, in gran parte in disuso, del Vallesusa e della SALP), l'altro del progressivo affermarsi del modello della grande distribuzione commerciale e delle attività terziarie ad esso immediatamente correlate (che ha nel recente "Urban Center" l'esempio più immediato ed evidente). Il Capoluogo, sia nelle zone più prossime al nucleo storico che nelle aree marginali, ospita strutture (in gran parte di matrice industriale) quasi sempre completamente defunzionalizzate (lo stesso "Urban Center" è del resto sorto sul sito che ospitava un tempo la Bofim, una fabbrica di colori) e che allo stato attuale rappresentano "vuoti" sia percettivi che strutturali, interruzioni della continuità della maglia urbana che non solo ne caratterizzano negativamente la percezione, ma costituiscono barriere sotto il profilo della connettività interna, cesure nette tra le diverse zone della città e tra essa e il territorio circostante.

Ovvio quindi che il tema della reintegrazione di tali spazi all'interno del tessuto urbano sia tra le priorità dell'Amministrazione, come altrettanto evidente è l'inopportunità di prevedere il reinnesto di nuove funzioni produttive, vuoi in riferimento all'interstizialità rispetto ai tessuti residenziali, vuoi in relazione all'indirizzo terziario che ha ormai chiaramente assunto il comparto economico del Comune; duplice è quindi la strada scelta dall'Amministrazione:

- sostenere e fornire spazi adeguati allo sviluppo del settore, conservando ove possibile la traccia di un passato che ha segnato profondamente la città e la sua popolazione;
- innestare su questi stessi spazi gli elementi strutturali (viabilità, parcheggi, spazi di servizio, aree verdi, etc.) utili sia a fornire il necessario supporto al recupero dei tessuti del nucleo più antico, sia a rinsaldare il legame, anche emotivo, tra la città e questi stessi ambiti.

6.2 | Il processo partecipativo

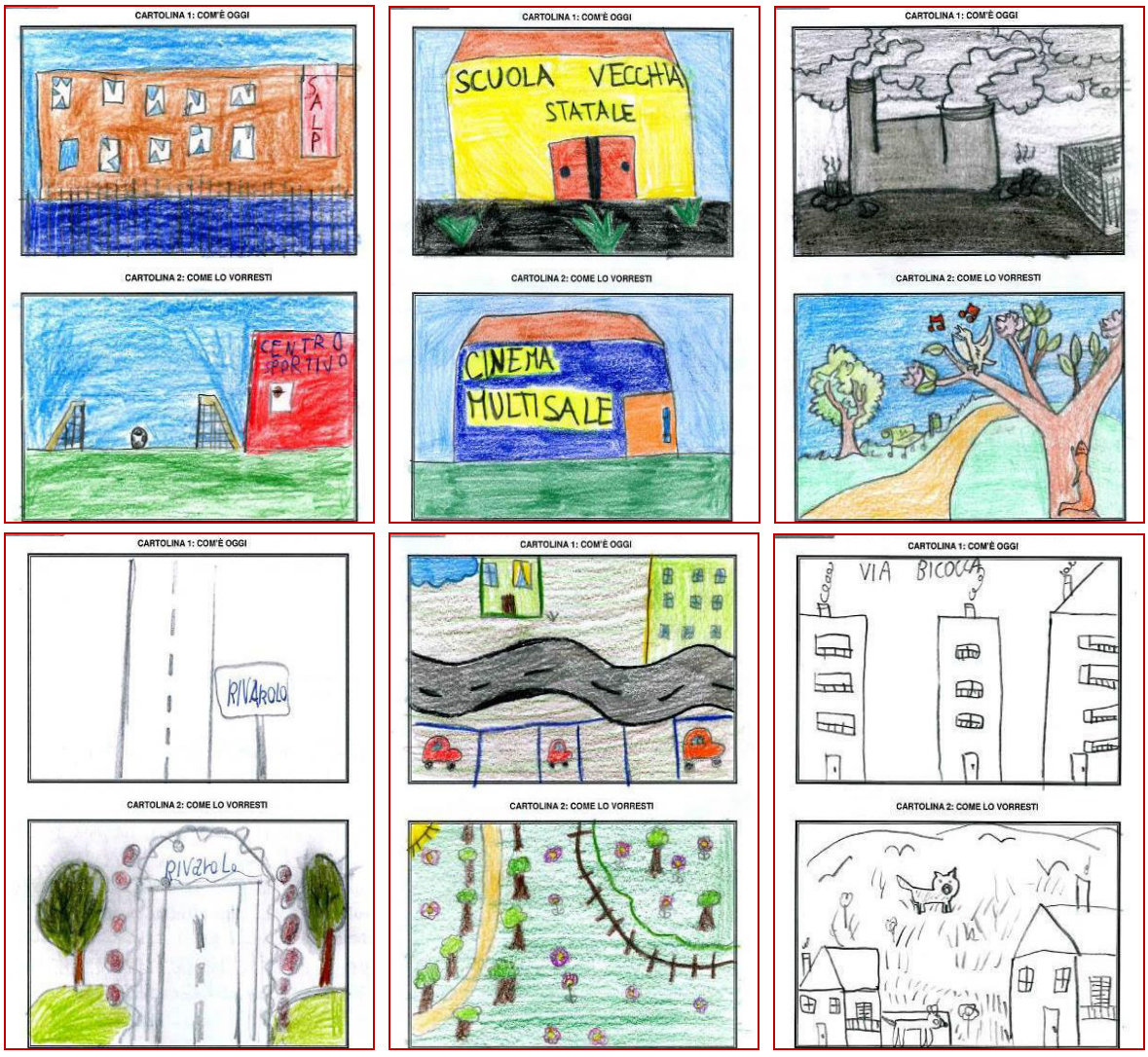
Le attività di pianificazione hanno ricadute sul territorio e sui cittadini che lo vivono; luoghi e persone sono destinatari e fruitori degli interventi di Piano, e in ultima analisi ne determinano il successo o il fallimento. La partecipazione durante il processo di elaborazione di un Piano è pertanto una delle fasi preliminari fondamentali, attraverso la quale coinvolgere tanti soggetti, portatori di interessi differenti, ognuno con visioni e idee proprie. L'obiettivo è conoscere il territorio dal punto di vista, soggettivo ma reale, di chi vive la città; cercare di raccogliere opinioni e propo-

ste “dal basso”, in modo che le progettualità si avvicinino il più possibile alle richieste dei cittadini e il Piano diventi uno strumento di risposta alle loro esigenze. Nel 2016 è stato quindi avviato, anche con riferimento ai contenuti del comma 2, articolo 1bis della LR 56/77, il processo partecipativo nel Comune di Rivarolo, propedeutico alla redazione del nuovo PRG, a partire da un questionario (rivolto anche ai non residenti, senza vincoli di età).

L’interesse da parte dei cittadini è stato piuttosto scarso; tuttavia, nonostante il basso numero dei partecipanti, i risultati ottenuti hanno costituito una base informativa che è stata recepita nella definizione degli obiettivi generali della Variante.

In linea generale, le domande del questionario erano mirate alla valutazione dell’offerta e della qualità degli spazi e dei servizi nel centro storico e nelle frazioni; tra questi, la mobilità (viabilità veicolare, pedonale e ciclabile), i servizi e le attrezzature urbane (verde, impianti sportivi, attrezzature culturali e socio-assistenziali, per l’infanzia, scolastiche, spazi di aggregazione, raccolta dei rifiuti), il commercio e il turismo. Un contributo di particolare interesse è stato quello dei “più giovani”, gli studenti delle scuole primarie di Rivarolo; molti gli stimoli emersi dalle loro risposte, in particolare rivolti alla rigenerazione e riqualificazione degli spazi pubblici (molti dei quali abbandonati, difficilmente accessibili o inadeguati rispetto alla loro effettiva funzione). Di una certa rilevanza anche il riscontro grafico ottenuto con la sezione del questionario che chiedeva di disegnare un particolare luogo della città, definendone la situazione attuale e i “desiderata” circa la sua riconfigurazione. L’attenzione dei ragazzi è stata rivolta in particolar modo alla riqualifica-

zione degli spazi pubblici (dalla viabilità, agli spazi verdi, alle scuole, all'ospedale…), e alle aree industriali, inquinate, grigie e molto tristi, da convertire in bellissimi spazi verdi.



I risultati di alcuni dei questionari proposti nelle scuole: "Disegna un luogo di Rivarolo da migliorare"

Di grande importanza è stato il suggerimento di migliorare le "porte" della citta (in basso a sinistra nell'immagine), idea che, anche nel rispetto di quanto definito dalle strumentazioni urbanistiche sovraordinate, ha trovato attuazione nel Piano con l'identificazione delle aree denominate "verde di porta urbana". Nello specifico, i risultati mostrano un grado di soddisfacimento piuttosto basso rispetto alla qualità delle attrezzature pubbliche e degli spazi destinati alla viabilità pedonale e ciclabile; migliore invece la dotazione e la qualità della viabilità veicolare, del commercio e del turismo. Positivi i risultati sulle condizioni abitative; al contrario, le aree produttive sembrano essere troppo poche e mal distribuite.

Per quel che riguarda le aree residenziali e, nello specifico, il loro stato di conservazione, il livello percepito sembra essere piuttosto basso: ad eccezione del centro storico in cui la percentuale oscilla tra un 43% (buono stato di conservazione) e un 39% (mediocre), nel resto delle zone urbane del Comune lo stato di conservazione è ritenuto decisamente insufficiente.

La sistematizzazione dei dati raccolti ha permesso di individuare un quadro delle domande a cui il Piano dovrebbe dar risposta:

- recupero e riuso di **edifici abbandonati** (81%)
- recupero dei **siti industriali dismessi** come Vallesusa, Salp, Eaton (75%)
- potenziamento e riqualificazione dei **percorsi ciclo-pedonali** (66%)
- interventi di **recupero e riqualificazione urbana** del **centro storico** (58%)
- miglioramento della **viabilità veicolare** (55%)
- tutela e valorizzazione **dell'ambito fluviale dell'Orco** (54%)
- incremento e riqualificazione del **verde pubblico** (52%)
- tutela e valorizzazione del **paesaggio** (51%)
- interventi di recupero e riqualificazione urbana dei **nuclei rurali** (40%)
- incentivazione delle **aree agricole** (40%)
- incentivazione degli **esercizi commerciali** nelle frazioni (39%) e in centro storico (37%)
- previsioni di **nuove aree industriali e artigianali** (31%)

Per quanto riguarda nuove aree residenziali, commerciali e parcheggi, l'offerta sembra essere in linea di massima accettabile, tanto da non far rilevare specifiche richieste e/o osservazioni in merito; a parziale smentita di tale rilievo, occorre però sottolineare che, in sede di osservazione alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, sono pervenute all'amministrazione Comunale diverse richieste di individuazione di nuovi ambiti di insediamento a destinazione residenziale, o di ripristino degli ambiti stralciati dal nuovo strumento urbanistico.

capitolo **7**

QUADRO GENERALE DELLE FINALITÀ

Di seguito si schematizzano le finalità di Piano, sulla base delle quali saranno poi definiti obbiettivi e azioni del capitolo 8 del presente elaborato:

● Verifica della effettiva necessità di alcune previsioni del Piano vigente

Il Piano deve considerare l'effettiva attualità e utilità delle previsioni di circonvallazione viaria del Capoluogo, verificando la possibilità di individuare tracciati alternativi di minor impatto (anche sotto il profilo paesaggistico).

Occorre procedere inoltre alla verifica delle aree residenziali di espansione previste dalla strumentazione urbanistica vigente, in relazione ai recenti criteri localizzativi e alle effettive esigenze espresse dalla popolazione.

● Consolidamento della rete ecologica

Considerando le due principali componenti del sistema ecologico rilevabili sul territorio, vale a dire il corridoio del torrente Orco e i sistemi vegetali che accompagnano i corpi idrici della la pianura agricola a sud del Capoluogo, il nuovo strumento urbanistico deve definire le opportune misure di tutela e di valorizzazione, rimuovendo gli eventuali elementi di continuità e disturbo e promuovendo l'attuazione di meccanismi di consolidamento e potenziamento dei valori eco-connettivi dei due ambiti.

● Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio

Due gli elementi ai quali il Piano deve porre particolare attenzione:

–i fattori caratterizzanti il paesaggio agricolo-rurale;

–il rapporto tra spazio agricolo e bordi dell'abitato.

In relazione a queste due componenti il nuovo strumento urbanistico deve definizione le opportune procedure di mitigazione e, ove possibile, rimozione degli elementi di disturbo, con particolare agli insediamenti produttivi localizzati in modo improprio sul territorio, a quelli agricoli che presentano elementi fuori-scala percepibili dalle principali visuali pubbliche e ai bordi degli insediamenti di matrice rurale. Devono essere oggetto di specifica attenzione:

–la configurazione degli accessi alla città e il loro rapporto di "filtro" tra il territorio agricolo e gli ambiti urbanizzati;

–la tutela e la ricucitura dei sistemi "siepe-alberata" che costituiscono la principale impronta paesaggistica del territorio rurale;

–la salvaguardia dell'impronta urbana dei nuclei rurali.

● Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico

La nuova strumentazione urbanistica deve mettere a punto strumenti che favoriscano il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edificato di matrice storica, garantendone al contempo la tutela dei valori storico-artistici. Oltre alla definizione di una normativa specifica che regolamenti in modo puntuale le possibilità di intervento sull'edificato, devono essere presi in considerazione, quali fattori considerati incentivanti in relazione alla scelta di risiedere in tali ambiti:

–la valorizzazione urbana degli spazi, a partire dalle aree che costituiscono gli accessi al nucleo di più antica formazione;

–l'implementazione della rete ciclo-pedonale di servizio;

–l'implementazione degli spazi di servizio, anche intervenendo sui tessuti strettamente limitrofi all'insediamento storico;

–la connessione con gli spazi verdi presenti immediatamente all'esterno del quadrilatero duecentesco, con particolare attenzione all'area di "ripa" e al Parco del Castello Malgrà.

● Rifunzionalizzazione dei tessuti produttivi in disuso

Uno degli obiettivi principali della nuova strumentazione urbanistica deve essere la rifunzionalizzazione dei vuoti urbani (soprattutto spazi ad ex destinazione produttiva) che caratterizzano l'abitato principale, sfruttando questa possibilità anche in relazione al fatto di poter inserire nuove funzioni senza incidere sui suoli liberi. Devono essere definite in modo specifico destinazioni

d'uso e mix funzionali, ponendo particolare riguardo ai rapporti con il nucleo di antica formazione, alle esigenze del comparto residenziale e ai criteri di integrazione paesaggistica.

● Sostenibilità ambientale degli interventi

Il tema della sostenibilità ambientale e paesaggistica delle previsioni di Piano deve essere affrontato sia sotto il profilo mitigativo (ponendo principalmente attenzione a limitare le interferenze con il "sistema paesaggio" e la sua percezione) che in relazione alla necessità di mettere in atto misure di carattere compensativo degli interventi. Deve essere precisato un apparato normativo che favorisca gli interventi di miglioramento prestazionale del patrimonio edificato esistente, sotto il profilo energetico e del contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo.

● Completamento della rete di servizio

Le "debolezze" dell'attuale rete dei servizi pubblici sono individuate principalmente in due settori dell'edificato principale del Capoluogo: le aree immediatamente a ridosso del centro storico e i margini dell'abitato. Per quanto concerne il centro storico il Piano deve essere indirizzato a rafforzare le funzioni di "attestamento" e di accesso ciclo-pedonale; sui tessuti insediativi di margine devono essere razionalizzati spazi di parcheggio, ambiti verdi e sistema viario, valutando la possibilità di legare gli interventi all'attuazione di tessuti di completamento residenziale.

● Sostegno e razionalizzazione del comparto economico

Il Piano deve favorire la deframmentazione del comparto produttivo, limitando la concomitanza di attività incompatibili tra loro e con i tessuti residenziali, e introducendo criteri di integrazione paesaggistica degli insediamenti.

capitolo **8**

OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE

8.1 | Obiettivi strategici e linee operative

Di seguito si fornisce la sintesi degli obiettivi strategici perseguiti dalla Variante Generale e delle relative linee operative definite dal Piano:

● Obiettivo **I**: Consolidamento della rete ecologica

La pianificazione sovraordinata individua due elementi base per quanto riguarda la rete ecologica: il corridoio del torrente Orco (che è una delle componenti portanti della rete a scala sovra comunale) e la pianura agricola a sud del Capoluogo, parte di quella porzione del territorio canavesano compreso tra i bacini dei torrenti Orco e Malone, fortemente caratterizzato (e da lungo tempo) dall'attività agricola. Le linee operative assunte dal Piano possono essere così riassunte:

– LI1: mitigazione e, ove possibile, rimozione dei fattori di disturbo e di interruzione della continuità ecologica del "corridor" coincidente con l'asta fluviale del torrente Orco;
– LI2: tutela e consolidamento dei valori eco-connettivi e paesaggistici della pianura agricola che si estende a sud del Capoluogo, con particolare attenzione ai sistemi di siepe-alberata a corona della rete idrografica secondaria.

● Obiettivo **II**: Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio

Le due componenti sulle quali il Piano pone la maggiore attenzione sono i fattori caratterizzanti il paesaggio agricolo-rurale e il rapporto tra questo e i bordi dell'abitato. Le linee operative assunte possono essere così riassunte:

– LII1: definizione delle procedure di mitigazione e, ove possibile, rimozione degli elementi di disturbo della percezione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento ai bordi urbani del Capoluogo, agli insediamenti produttivi localizzati in modo improprio sul territorio e a quelli agricoli che presentano elementi fuori-scala percepibili dalle principali visuali pubbliche;
– LII2: definizione della localizzazione delle "aree di porta" e degli interventi utili a rafforzare funzionalmente e percettivamente gli accessi alla città e gli ambiti di "anticamera" del centro storico del Capoluogo;
– LII3: tutela e ricostruzione delle componenti di definizione della maglia agricolo-rurale, con particolare attenzione ai sistemi "siepe-alberata" e al reticolo idrografico di secondo livello;
– LII4: rimozione dei potenziali fattori di compromissione della percezione del paesaggio e dei bordi storicamente riconosciuti degli insediamenti rurali.

● Obiettivo **III**: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico

Come evidenziato anche dalle analisi condotte sulle condizioni abitative, la maggior parte dei volumi in disuso è localizzata nell'ambito del centro storico; tale rilievo ha confermato la necessità di mettere a punto strumenti che favoriscano il recupero e la rifunzionalizzazione di questa parte dell'abitato, garantendone al contempo la tutela dei valori storico-artistici. Tra i fattori incentivanti, oltre alla completa revisione dell'apparato normativo di gestione degli interventi edilizi, un ruolo importante viene assegnato alla valorizzazione urbana degli spazi, a partire dalle aree che costituiscono gli accessi al nucleo di più antica formazione, così come definito dal perimetro individuato dal Piano, fino all'implementazione della rete ciclo-pedonale di servizio. Le linee operative assunte dal Piano sono le seguenti:

– LIII1: valorizzazione funzionale e percettiva degli accessi alla città storica, definendo funzioni e elementi visivi "di rappresentanza" legati all'attuazione degli interventi di rifunzionalizzazione dei tessuti edificati;
– LIII2: revisione delle modalità di intervento sui tessuti di matrice storica del Capoluogo e delle principali borgate, definendo norme di intervento che, pur nell'ottica della massima tutela dei valori storico-architettonici, incentivino la rifunzionalizzazione del patrimonio edificato;
– LIII3: ricucitura e ampliamento della rete ciclo-pedonale, con particolare attenzione alle connessioni tra l'area del centro storico, il suo immediato intorno urbano e i fulcri rappresentativi sotto il profilo storico, artistico e ambientale (ad esempio il parco del Castello Malgrà con il suo

ruolo di by-pass tra il centro e l'area verde della "ripa").

● Obiettivo **IV**: Risparmio del consumo di suolo

Quello del risparmio del consumo di suolo deve essere, in ossequio alle direttive delle strumentazioni sovraordinate, uno degli obiettivi principali del Piano. L'Amministrazione ha scelto di concentrare i propri sforzi principalmente su:

– riduzione delle direttrici di espansione dei nuclei edificati frazionali, stralciando le previsioni residenziali del Piano vigente non ancora attuate (eliminando in questo modo anche una serie di potenziali fattori di disturbo del quadro paesaggistico);
– valutazione delle previsioni viarie del Piano vigente, con particolare attenzione ai tracciati di circonvallazione e alla loro effettiva utilità e realistica possibilità di realizzazione.

Uno degli obiettivi principali della nuova strumentazione urbanistica è poi la volontà di procedere alla rifunzionalizzazione dei vuoti urbani (soprattutto spazi ad ex destinazione produttiva) che caratterizzano l'abitato principale, sfruttando questa possibilità anche in relazione al fatto di poter inserire nuove funzioni senza incidere sui suoli liberi. Con lo stesso spirito la Variante è inoltre orientata a favorire gli interventi di recupero sui tessuti storici, incentivando l'insediamento di nuove funzioni residenziali e economiche.

Di seguito si riassumono le linee operative assunte dal Piano:

– L**IV**1: stralcio delle aree residenziali di espansione previste dalla strumentazione urbanistica vigente, non rispondenti ai criteri localizzativi delle strumentazioni sovraordinate o a specifiche esigenze di consolidamento dell'armatura urbana;
– L**IV**2: recupero dei tessuti dismessi di origine produttiva e dei "vuoti urbani", affidando loro il ruolo di completamento del comparto residenziale e di rafforzamento del livello di servizio (anche con destinazioni terziarie e commerciali) dei tessuti insediativi;
– L**IV**3: revisione delle modalità di intervento sui tessuti di matrice storica del Capoluogo e delle principali borgate, definendo un apparato normativo di regolamentazione degli interventi che, pur nell'ottica della massima tutela dei valori storico-architettonici, incentivi la rifunzionalizzazione di tale frazione del patrimonio edificato esistente;
– L**IV**4: stralcio di parte delle previsioni viarie dello strumento urbanistico vigente, individuando tracciati alternativi di minor impatto (sotto il profilo paesaggistico e di interferenza con la trama del territorio agricolo);

● Obiettivo **V**: Sostenibilità ambientale degli interventi edificatori

Il tema della sostenibilità ambientale e paesaggistica delle previsioni di Piano deve essere affrontato sia sotto il profilo mitigativo (quindi ponendo principalmente attenzione a limitare le interferenze con il "sistema paesaggio" e la sua percezione) che in relazione alla possibilità di mettere in atto misure di carattere compensativo. Le linee operative assunte dal Piano si possono riassumere come segue:

– L**V**1: definizione di criteri di qualità paesaggistica e ambientale vincolanti per la messa in atto degli interventi di nuova edificazione;
– L**V**2: definizione di misure di compensazione (anche legate alla corresponsione di quote di mo-

netizzazione), finalizzate alla realizzazione degli interventi di rafforzamento della rete ecologica e di rimozione dei suoi elementi di discontinuità;

– **V3**: definizione di tracciati viari "di bordo" con funzioni di decompressione del traffico di attraversamento, riduzione del livello di emissioni e miglioramento delle condizioni di microclima.

● Obiettivo **VI**: Completamento della rete di servizio

Le "debolezze" dell'attuale rete dei servizi pubblici sono individuate principalmente in due settori dell'edificato principale del Capoluogo: le aree immediatamente a ridosso del centro storico e i margini dell'abitato. Per quanto concerne il centro storico il Piano intende rafforzare le funzioni di "attestamento" e di accesso ciclo-pedonale; sui tessuti insediativi di margine occorre operare razionalizzando spazi di parcheggio, ambiti verdi e sistema viario, ponendo al contempo attenzione al loro ruolo di definizione percettiva dell'insediamento. Le linee operative assunte dal Piano sono le seguenti:

– **VI1**: definizione dei mix funzionali da realizzare nell'ambito del recupero dei vuoti urbani, in particolare degli ex contenitori di funzioni produttive, al fine di consolidare il livello di servizio del Capoluogo;

– **VI2**: definizione di nuovi tracciati viari "di bordo", con funzione di decompressione del traffico veicolare di attraversamento del centro;

– **VI3**: localizzazione di alcune aree residenziali di completamento, alla cui attuazione sono legate anche funzioni di integrazione dei servizi in aree di frangia, o comunque in ambiti "deboli" sotto il profilo infrastrutturale;

– **VI4**: ricucitura e ampliamento della rete ciclo-pedonale, sia in attraversamento del nucleo del Capoluogo che in funzione della connessione con i nuclei rurali principali.

● Obiettivo **VII**: Sostegno e razionalizzazione del comparto economico

La profonda vocazione economica del Comune è passata nel tempo da una matrice prettamente produttiva a una maggiormente orientata al comparto terziario e commerciale (con un deciso sviluppo della grande distribuzione) e artigianale di dimensione medio-piccola. Questa evoluzione ha però comportato inevitabilmente un maggior grado di frammistione con i tessuti residenziali e, quindi, l'insorgere di alcune problematiche di rapporto. Le stesse aree a destinazione economica hanno finito in alcuni casi per caratterizzarsi come ambiti poco univoci, all'interno dei quali il mix funzionale (aziende di tipo industriale, attività terziarie, volumi residenziali di custodia o costituenti direttamente residenza dei proprietari) non è qualificabile come elemento positivo, ma costituisce invece elemento di frammentazione e di debolezza strutturale del comparto. Il Piano assume le seguenti Linee operative:

– **VII1**: analisi degli ambiti produttivi esistenti e distinzione delle destinazioni d'uso prioritarie, favorendo l'omogeneità di utilizzo delle aree e limitando gli accostamenti tra le attività di matrice più prettamente produttiva e i tessuti residenziali;

– **VII2**: definizione delle modalità di mitigazione paesaggistico-ambientale e ricollocazione delle attività economiche collocate impropriamente in ambito agricolo o in eccessiva vicinanza con tessuti residenziale.

8.2 | Schema delle azioni di Piano

Lo schema di seguito allegato precisa le "azioni" che la Variante Generale al PRG, sulla base delle linee operative specificate al paragrafo precedente, programma sul territorio (le prime due colonne della tabella riportano, per comodità di lettura, i riferimenti alle sigle assegnate a obiettivi e linee operative).

n.b.: non essendo "obiettivi" e "linee operative" comparti stagni, ma ambiti di intervento in parte sovrapponibili e che hanno riflessi l'uno sull'altro, alcune delle azioni che il Piano sviluppa sono inevitabilmente riferibili a obiettivi multipli.

Obiettivo **I**	LI1	azione **01**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione delle aree LI. [art. 96 delle NDA – "Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti"]
		azione **02**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione dell'area che ospita le gare di motocross. [art. 111 delle NDA – "Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada"]
		azione **03**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione del depuratore in disuso dell'ex cotonificio Vallesusa e degli spazi limitrofi. [art. 103 delle NDA – "Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica – sezione prescrizioni particolari"]
		azione **04**	definizione di prescrizioni specifiche per gli ambiti insediativi e per i tracciati infrastrutturali ricadenti all'interno del corridoio ecologico. [art. 58 delle NDA – "Corridoio ecologico del torrente Orco"]
	LI2	azione **05**	identificazione cartografica e tutela delle formazioni vegetali lineari residue che caratterizzano la pianura agricola. [art. 59 delle NDA – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL"]
		azione **06**	identificazione dei "Boschi di progetto" e delle "direttrici di riammagliamento ecologico" quali ambiti prioritari sui quali far ricadere gli interventi di piantumazione finanziati dalle monetizzazioni legate all'attuazione delle previsioni insediative di PRG. [artt. 59 – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL" e 107 – "Boschi di progetto" delle NDA]
Obiettivo **II**	LII1	azione **01**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione delle aree LI. [art. 96 delle NDA – "Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti"]
		azione **02**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione dell'area che ospita le gare di motocross. [art. 111 delle NDA – "Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada"]
		azione **07**	definizione delle modalità di mitigazione e rinaturazione delle aree produttive localizzate in ambiti impropri. [art. 110 delle NDA – "Impianti produttivi in ambito rurale]
		azione **08**	definizione delle misure di mitigazione paesaggistica degli insediamenti agricoli-produttivi. [artt. 105 "Aree agricole normali" e 108 "Aree agricole speciali" delle NDA]
	LII2	azione **09**	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali delle aree di "verde di porta urbana", localizzate lungo i principali assi di penetrazione dell'abitato principale. [art. 102 delle NDA – "Verde di porta urbana"]
		azione **10**	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]

Obiettivo II	LII3	azione 05	identificazione cartografica e tutela delle formazioni vegetali lineari residue che caratterizzano la pianura agricola. [art. 59 delle NDA – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL"]
		azione 06	identificazione dei "Boschi di progetto" e delle "direttrici di riammagliamento ecologico" quali ambiti prioritari sui quali far ricadere gli interventi di piantumazione finanziati dalle monetizzazioni legate agli interventi compensativi conseguenti all'attuazione delle previsioni insediative di PRG. [artt. 59 – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL" e 107 – "Boschi di progetto" delle NDA]
	LII4	azione 01	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione delle aree LI. [art. 96 delle NDA – "Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti"]
		azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dal PRGC vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.
		azione 12	stralcio delle previsioni di ampliamento residenziale dei nuclei rurali previste dalla strumentazione urbanistica vigente.
Obiettivo III	LIII1	azione 10	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
	LIII2	azione 13	definizione delle modalità di intervento su ogni singolo edificio ricadente nell'ambito dei tessuti storici del Capoluogo e dei nuclei rurali (Vesignano, Argentera e Pasquaro). [artt. 83 "Insediamento centrale storico" e 84 "Centri storici minori" delle NDA]
	LIII3	azione 14	integrazione dei tracciati ciclo-pedonali di accesso al nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione di alcune delle aree RU. [artt. 97, 98, 99 e 100 delle NDA]
		azione 15	integrazione delle aree di parcheggio di attestamento per il nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 16	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli spazi verdi localizzati a sud-est del centro storico, con particolare riferimento alle connessioni con il Parco Malgrà e con il bordo orientale del quadrilatero duecentesco. [art. 103 delle NDA – "Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica"].
Obiettivo IV	LIV1	azione 12	stralcio delle previsioni di ampliamento residenziale dei nuclei rurali previste dalla strumentazione urbanistica vigente.
	LIV2	azione 10	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 17	definizione delle caratteristiche funzionali e del mix di destinazioni d'uso delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
	LIV3	azione 13	definizione delle modalità di intervento su ogni singolo edificio ricadente nell'ambito dei tessuti storici del Capoluogo e dei nuclei rurali (Vesignano, Argentera e Pasquaro). [artt. 83 "Insediamento centrale storico" e 84 "Centri storici minori" delle NDA]
	LIV4	azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dalla strumentazione urbanistica vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.

Obiettivo V	LV1	azione 18	stesura di un apparato normativo specifico inerente i parametri qualitativi degli interventi di nuova edificazione in merito a: "Invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche", "risparmio idrico", "efficienza energetica", "contenimento dell'inquinamento luminoso", contenimento dell'inquinamento acustico", "misure di razionalizzazione della raccolta dei RSU" e "gestione del rischio di incidente industriale". [PARTE PRIMA / SEZIONE IV / TITOLO I delle NDA]
		azione 19	definizione e precisazione normativa degli interventi di impianto (o delle corrispettive monetizzazioni) delle opere di compensazione ambientale da corrispondersi in occasione degli interventi edilizi e loro destinazione alla messa in atto degli interventi di rafforzamento sulle "direttrici di riammagliamento ecologico" e di piantumazione dei "boschi di progetto". [art. 14 delle NDA – "Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo"].
	LV2	azione 19	definizione e precisazione normativa degli interventi di impianto (o delle corrispettive monetizzazioni) delle opere di compensazione ambientale da corrispondersi in occasione degli interventi edilizi e loro destinazione alla messa in atto degli interventi di rafforzamento sulle "direttrici di riammagliamento ecologico" e di piantumazione dei "boschi di progetto". [art. 14 delle NDA – "Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo"]
	LV3	azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dalla strumentazione urbanistica vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.
Obiettivo VI	LVI1	azione 10	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree di riconfigurazione urbana RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 14	integrazione dei tracciati ciclo-pedonali di accesso al nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione di alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 17	definizione delle caratteristiche funzionali e del mix di destinazioni d'uso delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
	LVI2	azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" del PRG vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati ("di margine") esistenti lungo i bordi dell'insediamento del Capoluogo, integrati da piste ciclo-pedonali.
	LVI3	azione 20	realizzazione di alcune delle previsioni viarie "di margine" di cui all'azione 11 contestualmente all'attuazione delle aree residenziali di completamento RC e RT individuate con funzione di compattazione dei margini dell'abitato del Capoluogo.
	LVI4	azione 09	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali delle aree di "verde di porta urbana", localizzate lungo i principali assi di penetrazione dell'abitato principale. [art. 102 delle NDA – "Verde di porta urbana"].
		azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dalla strumentazione urbanistica vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati ("di margine") esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.
		azione 14	integrazione dei tracciati ciclo-pedonali di accesso al nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione di alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]

Obiettivo VII	LVII1	azione 21	conferma delle aree di nuovo impianto per attività economiche identificate dal PRGC vigente, razionalizzando le previsioni infrastrutturali connesse e definendo le opportune misure di integrazione paesaggistica, senza prevedere nuovi ambiti di ampliamento. [art. 95 delle NDA – "Aree per nuove attività economiche"]
		azione 22	definizione dei criteri di riordino delle aree a destinazione terziaria (TR) e produttiva (PR) esistenti. [artt. 93 "Aree terziarie e artigianali di riordino" e 94 "Aree produttive di riordino" delle NDA]
	LVII2	azione 07	definizione delle modalità di mitigazione e rinaturazione delle aree produttive localizzate in ambiti impropri. [art. 110 delle NDA – "Impianti produttivi in ambito rurale]

8.3 | Sintesi della struttura di Piano

Di seguito si sintetizza l'impostazione della zonizzazione di Piano, secondo le categorie individuate in relazione alle analisi condotte sul territorio e agli obiettivi della Variante specificati alle sezioni precedenti del presente documento (sotto il profilo strettamente normativo il riferimento è la PARTE SECONDA delle Norme di Attuazione del Piano).

La Variante Generale identifica tre "sistemi" di base, entro i quali precisa definizione, orientamenti strategici, destinazioni d'uso specifiche e parametri e modalità di intervento per le singole tipologie di ambiti urbanistici e territoriali individuati:

SISTEMA DEI TESSUTI INSEDIATIVI ESISTENTI E PREVISTI [PARTE SECONDA / SEZIONE I delle NDA]		
AMBITI INSEDIATIVI A DOMINANTE RESIDENZIALE	Insediamento Centrale Storico	CS
	Centri Storici Minori	CM
	Nuclei di antica formazione in ambito urbano	NU
	Nuclei di antica formazione in ambito agricolo	NA
	Aree residenziali attuate con SUE	RP
	Aree residenziali consolidate e di riordino	RR
	Aree residenziali di completamento urbanistico	RC
	Aree residenziali di trasformazione	RT
	Insediamenti residenziali in ambito agricolo	RA
	Attività agricole in ambito urbano	AU
AREE SPECIALIZZATE PER ATTIVITÀ ECONOMICHE	Aree terziarie e artigianali di riordino	TR
	Aree produttive di riordino	PR
	Aree per nuove attività economiche	PN
	Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti	LI
	Via della Lumaca nord	RU1
	Via della Lumaca sud	RU2
	SALP - VIGEL	RU3
	Pasquaro	RU4

SISTEMA DEI SUOLI LIBERI E DEI TERRITORI EXTRAURBANI [PARTE SECONDA / SEZIONE II delle NDA]		
VERDE DI CONNOTAZIONE DELLO SPAZIO URBANO	Aree a verde privato	VP
	Verde di porta urbana	VA
	Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica	VQ
	Aree agricole periurbane	AP
TERRITORIO E INSEDIAMENTI EXTRAURBANI	Aree agricole normali	AN
	Aree di pertinenza fluviale	AF
	Boschi di progetto	BP
	Aree agricole speciali	AS
	Edifici e insediamenti in territorio agricolo	AE
	Impianti produttivi in ambito rurale	PA
	Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada	MX

SISTEMA DEI SERVIZI SOCIALI E DELLE INFRASTRUTTURE [PARTE SECONDA / SEZIONE III delle NDA]	
Aree a parco, per il gioco e per lo sport	SV
Aree per attrezzature scolastiche	SS
Aree per attrezzature di interesse comune	SC
Aree per servizi privati	SP
Aree a servizio delle attività economiche	SE
Infrastrutture cimiteriali	IC
Impianti di captazione idropotabile	IA
Impianti di produzione energetica	IE
Attrezzature per erogazione di servizi a rete	IR
Infrastrutture stradali	-
Parcheggi	PK
Distributori di carburante	DC
Infrastrutture ferroviarie	IF

◥ Ambiti insediativi a dominante residenziale

I tessuti insediativi di matrice residenziale esistenti sono stati così analizzati e suddivisi:

● Insediamento Centrale Storico e Centri Storici Minori.

La valorizzazione e la definizione di politiche di intervento che sostengano la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione dei tessuti di antica formazione del centro storico (identificato con la sigla CS) e delle principali borgate (identificate con la sigla CM), costituiscono uno dei principali obiettivi del nuovo PRGC. L'Amministrazione Comunale ha scelto di ridefinire l'area di intervento in relazione a quello che, nell'ambito dell'insediamento principale, possiamo definire come "contesto percettivo della centralità urbana storica", sulla base dei seguenti elementi:

- l'individuazione da parte del PPR delle "porte urbane" localizzate sull'asse di C.so Torino a sud del centro storico ① e all'inizio di Via Ivrea ②; sulla base dello stesso concetto la Variante identifica altri due accessi all'area centrale (su Via Favria ③ e su C.so Indipendenza ④) che rivestono

indubbiamente il ruolo di "porta" e che come tali costituiscono assi portanti di tessuti insediativi la cui gestione urbanistico-architettonica deve essere ordinata anche in riferimento a queste caratteristiche di "anticamera" del nucleo di più antica formazione;

L'ambito complessivo di intervento della Variante, il "contesto percettivo della centralità urbana storica" (denominato sulle tavole di Piano "CS - insediamento centrale storico") e le sue parti individuate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 56/77

- sulla scorta della perimetrazione desumibile dalle carte del Catasto Rabbini e della scelta strategica di cui al punto precedente, il Piano identifica alcune parti del tessuto edificato che, pur non avendo di per sé particolare rilevanza sotto il profilo della qualità urbano-architettonica (se non di tipo "episodico", legato ad alcuni singoli edifici), costituiscono elementi che concorrono

alla percezione di quella "centralità" richiamata dalla denominazione dell'ambito di intervento. Tali ambiti (comprendenti anche parti dell'edificato esterne alla perimetrazione desunta dal Catasto Rabbini), sono di fatto privi di una specifica omogeneità storico-architettonica, essendo stati lo scenario entro il quale indubbiamente l'insediamento originario ha avuto le sue prime espansioni, ma anche le parti del Capoluogo in cui lo stratificarsi di epoche, nuove esigenze abitative e funzionali, interventi di sventramento e di riconfigurazione della viabilità hanno finito per definire quella "terra di mezzo" che ad oggi distingue (percettivamente e funzionalmente) la città "storica" da quella "diffusa" che connota le aree esterne dell'abitato.

All'interno dell'inviluppo definito secondo i criteri di cui al punto precedente, sono poi stati individuati gli ambiti che, per attestata e documentata rilevanza storico-architettonica, hanno evidentemente una loro identità specifica, evidenziata da elementi di omogeneità di impianto urbano e di caratteristiche tipologico-architettoniche, ruolo sociale e destinazioni d'uso specifiche e/o valori paesaggistisci che concorrono in positivo alla percezione complessiva dell'insediamento storico; tali ambiti, tutelati ai sensi dell'articolo 24 della LR 56/77, sono:

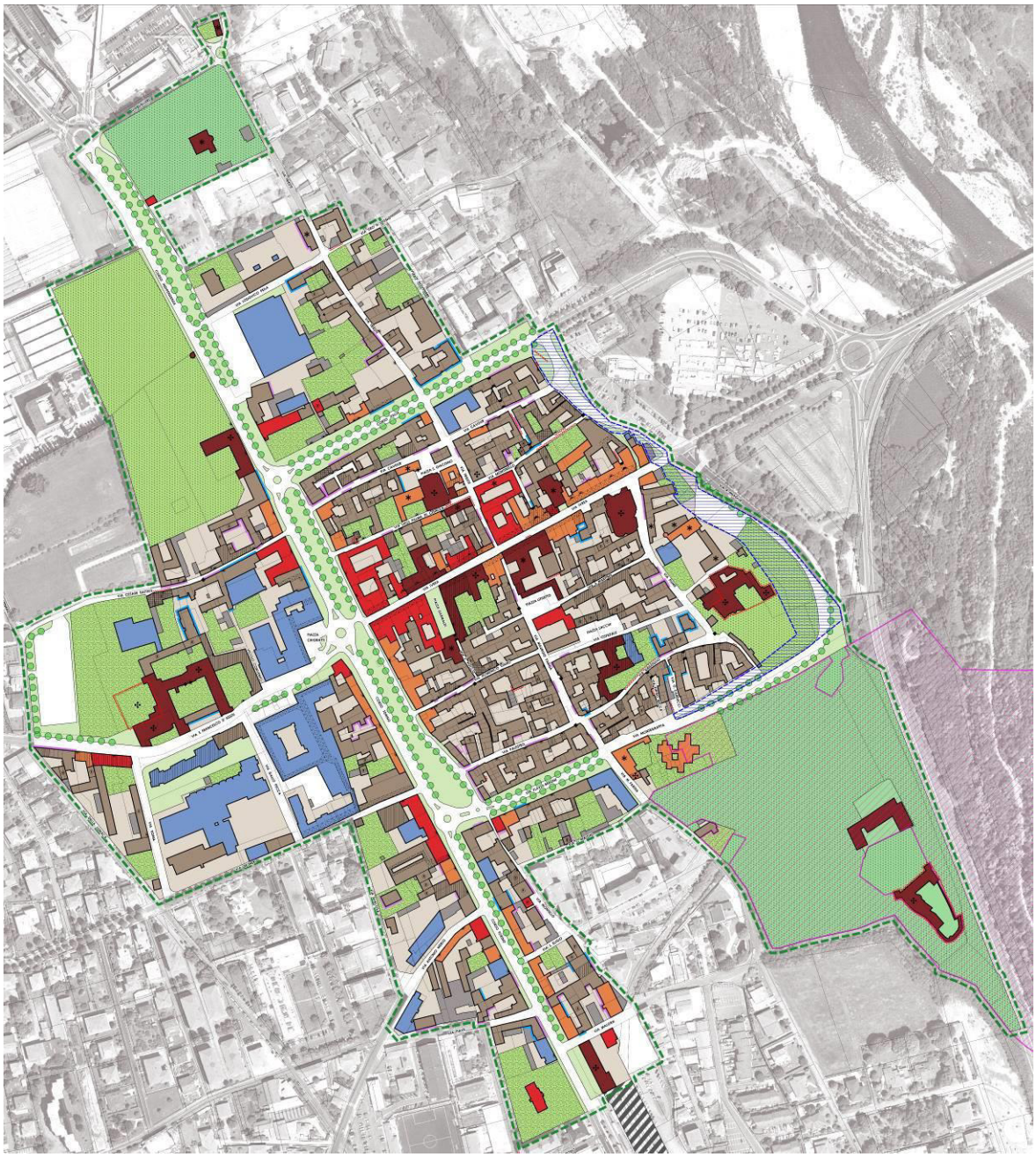
- la "città murata medioevale": il quadrilatero della città duecentesca, compresa all'interno della cinta murata che correva sui tracciati degli attuali C.so Torino, C.so Italia, Via Carisia, C.so Rocco Meaglia e Viale Flavio Berrone ❶;
- il castello Malgrà e le sue pertinenze a parco ❷;
- l'ambito della Chiesa e del convento di San Francesco ❸;
- le ville (con relativi parchi pertinenziali) Vallero ❹, Recrosio ❺ e Marietti ❻;
- la stazione ferroviaria ❼;
- le "allee" di C.so Indipendenza (parte), C.so Torino (parte), C.so Italia e Viale Berrone, considerati nel loro ruolo di quinta architettonica della città antica ma anche (in particolare i segmenti di C.so Indipendenza e C.so Torino) di cerniera tra questa e la città "moderna"; lungo tali assi sono poi assoggettati allo stesso regime di tutela anche alcuni edifici riconosciuti come emergenze architettonico-compositive ❽.

All'interno dell'ambito così definito, e sulla base di specifiche indagini e report fotografici, è stato predisposto un dettagliato quadro di analisi e valutazione dei tessuti edilizi, finalizzato a documentare capillarmente le scelte effettuate e a supportare adeguatamente la futura fase gestionale a livello locale. Tale lavoro, condotto a livello di singola unità edilizia, ha consentito di individuare tutte le possibili categorie di edifici esistenti nel contesto esaminato, conducendo quindi ad una catalogazione decisamente più dettagliata rispetto a quella del PRGC vigente; l'obbiettivo di tale lavoro di analisi è duplice:

- garantire la massima tutela delle consistenze e dei valori ancora presenti nel centro cittadino, intesi non solo come singoli edifici o manufatti ma soprattutto come elementi costitutivi di un ambiente storico e documentario del cui pregio complessivo è indispensabile la conservazione, senza peraltro cedere a formali rigori regolamentari e ad inutili complicazioni procedurali;
- aggiornare un quadro ricognitivo rigido e datato, integrandolo con uno studio analitico diffuso e capillare, al fine di pervenire ad un dettagliato progetto urbanistico, insito nell'armatura nor-

mativa del piano regolatore, quasi più assimilabile ad un piano particolareggiato che non ad una semplice variante urbanistica; con il fine di garantire alla comunità locale una concreta operatività edilizia, attuabile nel rispetto dei valori riconosciuti ma anche con semplicità procedurale ad esecutiva, che consenta realmente di incentivare e raggiungere una riqualificazione abitativa e funzionale del centro storico ed in particolare degli ambiti urbani immediatamente esterni.

Gli elaborati analitici documentano anche cortili e giardini di pregio paesaggistico-ambientale, e le aree verdi private di carattere pertinenziale, oltre a elementi e manufatti di valore artistico e documentario, quali affreschi, meridiane, archi, portali e passaggi pubblici voltati.



Estratto dell'elaborato C.6.1 - "Insediamento centrale storico: analisi del patrimonio edilizio"

La stessa procedura analitica è stata applicata ai tre principali nuclei frazionali rilevabili sul terri-

torio (Vesignano, Pasquaro e Argentera), identificati dalla Variante come “Centri Storici Minori” in virtù delle loro caratteristiche di estensione, struttura urbana e livello di servizi.

Estratto dell’elaborato C.6.2 “Centri storici minori: analisi del patrimonio edilizio”

Sulla base di tali analisi la Variante Generale provvederà (aspetto che sarà approfondito in sede di Progetto Preliminare) a una completa revisione degli articoli del testo normativo che regolano le trasformazioni nella zona centrale storica; identificando tipi di intervento progettati specificamente per i singoli edifici, in modo da introdurre nella norma di attuazione del piano regolatore una serie di contenuti progettuali di dettaglio, quasi più riferibili alle caratteristiche di un piano attuativo che di uno strumento urbanistico generale. Il tutto nell'ottica di una effettiva salvaguardia e, contemporaneamente, di una reale operatività edilizia, che consenta di intervenire sia in relazione alla tutela dei valori storico-architettonici ma, laddove necessario, consenta di poter risolvere situazioni di frattura percettiva del quadro complessivo e concreti interventi di rifunzionalizzazione degli ambiti sottoposti a un vincolo più elastico e meno conservativo.

● Nuclei Rurali di antica formazione (in ambito urbano / in ambito agricolo).

I primi, identificati con la sigla NU, sono ambiti interposti tra le aree centrali storiche e quelle di recente formazione (o interstiziali a queste ultime), prevalentemente caratterizzati da residenze di origine rurale e da fabbricati rustici che non presentano interesse storico-documentario ma costituiscono un cospicuo patrimonio edilizio da riordinare e riutilizzare. Le azioni del PRG sono infatti finalizzate al recupero delle strutture esistenti, anche attraverso adeguamenti igienico-funzionali e limitati ampliamenti, e alla riqualificazione formale generale degli ambiti urbanistici, nell'ottica del raccordo tra il tessuto compatto e uniforme del centro storico e quello più rarefatto ed eterogeneo delle aree di recente formazione.

La classificazione NA è stata assegnata al rimanente patrimonio edificato di matrice rurale (quando riconducibile a formazioni più o meno complesse di edifici) che caratterizza l'ampia pianura agricola che si estende a Ovest e, soprattutto, a Sud del Capoluogo; oltre agli insediamenti di più rilevante consistenza (come ad esempio Bonaudi e Mastri), vengono quindi perimetrati tutti i nuclei distribuiti nel territorio agricolo extraurbano. Sono ambiti edificati che, seppur caratterizzati talvolta dalla presenza di elementi di interesse documentario, presentano spesso nuove costruzioni incoerenti con l'impianto planimetrico e i caratteri morfologici originari degli abitati. Il Piano è orientato a conservarne e valorizzarne il carattere testimoniale, con particolare attenzione al loro ruolo di definizione del paesaggio agricolo.

● Aree residenziali attuate con SUE.

Il Piano individua le aree di recente edificazione (o in fase di costruzione), derivanti dall'attuazione di Strumenti Urbanistici Esecutivi (identificate sulla cartografia con la sigla RP). Su tali aree, localizzate nell'ambito del Capoluogo e della borgata di Argentera, la Variante prevede la conferma delle quote edilizie realizzate o previste dai PEC già approvati, consentendo unicamente eventuali interventi di adeguamento funzionale degli edifici esistenti e il completamento e/o integrazione dei reticoli infrastrutturali e dei servizi pubblici.

● Aree residenziali consolidate e di riordino.

Aree edificate sature a prevalente destinazione residenziale (identificate sulla cartografia di Piano con la sigla RR), nelle quali coesistono gli insediamenti di debole impianto urbanistico di formazione meno recente (collocabili nel lasso temporale che va dagli anni '50 alla fine del secolo) e

quelli realizzati in attuazione del PRG vigente, caratterizzati in massima parte da un'edificazione intensiva, di tipologia plurifamiliare o uni-bifamiliare su lottizzazione di piccolo taglio. Tali ambiti costituiscono gran parte del tessuto edilizio della parte occidentale del Capoluogo, e il loro sviluppo lungo l'asse viario C.so Indipendenza – C.so Torino ha finito per saldare l'abitato principale ai nuclei di Vesignano e Pasquaro.

La Variante orienta gli interventi su tali aree, confermandone le quote edilizie realizzate, all'adeguamento funzionale degli edifici esistenti (anche ammettendo contenuti ampliamenti) e al completamento e integrazione dei sistemi infrastrutturali e dei servizi pubblici.

● Aree residenziali di completamento urbanistico (RC).

La Variante introduce sul territorio alcune previsioni residenziali di completamento, identificate con la sigla RC e definite in relazione:

- alle richieste pervenute (ove possibile quando le stesse sono risultate coerenti con le politiche di contenimento dell'uso del suolo e di compattazione dell'edificato);
- a quanto rimaneva delle previsioni inattuate del Piano Vigente (nei casi in cui l'Amministrazione ha avuto conferma del persistere, da parte delle proprietà, della volontà di realizzare gli interventi edificatori);
- alla necessità di consolidare alcuni margini urbani, sia sotto il profilo paesaggistico-percettivo che dal punto di vista del completamento dei servizi infrastrutturali.

Tali aree libere sono infatti deputate al completamento puntuale dell'armatura urbana e alla riqualificazione dei tessuti radi periferici,

● Aree residenziali di trasformazione (RT).

Il Piano identifica sette aree definite "di trasformazione"; a prevalente destinazione residenziale, si tratta di ambiti (la cui attuazione è sempre vincolata alla predisposizione di Strumento Urbanistico Esecutivo) ai quali sono legate previsioni infrastrutturali di rilievo, sia in riferimento al rafforzamento delle viabilità di margine (intervento necessario in relazione alla scelta di stralciare i rami di circonvallazione previsti dallo strumento urbanistico vigente) che al raccordo funzionale di ambiti residui, ad oggi costituenti vuoti o nodi irrisolti nell'ambito della maglia urbana. Si tratta in gran parte di ambiti di intervento già previsti dal vigente Piano.

- RT1a / RT1b: area localizzata al margine nord-occidentale della borgata di Vesignano, già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente; leggermente modificata nel suo perimetro, all'area la Variante Generale lega gli interventi di razionalizzazione della viabilità di accesso e di caratterizzazione funzionale e paesaggistica della porta nord del Capoluogo (lungo l'asse di corso Indipendenza);
- RT2 / RT3: le due aree sono localizzate lungo il tratto centrale del margine occidentale del Capoluogo, e inglobano alcune previsioni di ampliamento residenziale e viarie già previste dal Piano vigente; nelle previsioni della Variante Generale, a tali ambiti è associato il completamento della viabilità di margine ovest, ed è affidato anche un ruolo di stabilizzazione paesaggistica del bordo urbano;
- RT4a / RT4b: l'area è localizzata lungo il margine orientale del Capoluogo, poco a sud del polo

sportivo comunale. Perimetrata ampliando leggermente una previsione della strumentazione urbanistica vigente, l'area costituisce di fatto un tassello di completamento dei tessuti residenziali dell'intorno; alla sua attuazione è legata la realizzazione del tracciato viario destinato a completare la viabilità di margine est, raccordando il tracciato di via Trieste con la rotatoria già esistente in corrispondenza dell'accesso orientale del Capoluogo;

- RT5: unica previsione completamente ex-novo, l'area si colloca lungo il margine sud-occidentale del Capoluogo, a sud del tracciato ferroviario della "Canavesana"; alla sua attuazione sono legati un intervento di qualificazione paesaggistica del bordo urbano sud-ovest e la realizzazione di un tratto di infrastruttura viaria utile al completamento della viabilità (anche ciclabile) di margine lungo il bordo occidentale del Capoluogo;
- RT6a / RT6b / RT6c: localizzata nel settore sud-occidentale dell'insediamento del Capoluogo, l'area conferma una previsione della strumentazione urbanistica vigente, confermando la volontà dell'Amministrazione di intervenire rafforzando il livello di servizi di questa parte dell'abitato; all'attuazione dell'area è associato il completamento dell'attraversamento (veicolare e ciclo-pedonale) est-ovest, in prosecuzione di quanto previsto sulla RU4, e l'innervamento degli interventi lungo una spina verde di servizi che, a partire da via Argentera, raggiunge il tracciato di corso Torino (lungo la direttrice di penetrazione della SP460);
- RT7: area localizzata al margine sud-est della borgata di Argentera; si tratta anche in questo caso di un ambito già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente, del quale la proprietà ha chiesto la conferma. In relazione alla localizzazione non ottimale dell'ambito, la Variante Generale ha in ogni caso operato in senso riduttivo, stralciando parte delle superfici originariamente previste.

● Insediamenti residenziali in ambito agricolo.

La situazione particolare delle borgate Clare e Mastri, che presentano tessuti di espansione di notevole estensione rispetto ai nuclei originari, ha suggerito l'opportunità di identificare tali "isole" a destinazione prettamente residenziale (identificate sulla cartografia di Piano con la sigla RA), cresciute non episodicamente ma in ragione di una struttura urbana che, proprio perché incoerente con l'intorno rurale, costituisce un elemento per il quale è necessario predisporre un impianto normativo specifico.

La Variante indirizzi tali ambiti alla conferma delle quote edilizie realizzate (consentendo l'eventuale adeguamento funzionale degli edifici esistenti (non oltre la concorrenza della densità edilizia di zona) e ponendo attenzione, ove ancora esistenti, alla conservazione e valorizzazione delle peculiarità tipologiche e dei valori documentari della tradizione costruttiva locale.

● Attività agricole in ambito urbano.

Identificati dalla sigla AU, sono insediamenti agricolo-produttivi, di non recente edificazione e talvolta di discrete dimensioni, localizzati (per lo più in coincidenza dei margini degli abitati principali), in ambiti territoriali ritenuti impropri per la eccessiva contiguità agli insediamenti residenziali. Pur dovendo garantire le condizioni minime di mantenimento delle attività in atto (concedendo unicamente limitati incrementi di superficie coperta ammissibili solo in caso di documen-

tate esigenze funzionali o di adeguamento a specifiche leggi di settore), il Piano opera su tali ambiti fissando misure di incentivazione alla riconversione e alla riqualificazione funzionale e paesaggistico-ambientale di volumetrie e spazi pertinenziali, a destinazioni compatibili con il contesto residenziale dell'immediato intorno.

Aree specializzate per attività economiche

Da sempre caratterizzato da una profonda vocazione economico-produttiva (che negli ultimi anni ha privilegiato l'inserimento di funzioni principalmente di natura commerciale e tipologicamente riconducibili alla sfera della grande distribuzione) il territorio comunale, e in particolare il Capoluogo, presenta un notevole numero di ambiti che ospitano destinazioni di questo tipo, riconosciute dalla Variante secondo il seguente schema di zonizzazione:

- Aree terziarie e artigianali di riordino.

La maggior parte degli ambiti con tale destinazione (identificati con la sigla TR) è localizzata lungo l'asse Nord-Sud che innerva il Capoluogo e si sviluppa secondo un modello di tipo "puntuale" nella parte settentrionale, per poi raggrupparsi in aree di maggiore estensione e ospitanti più attività al margine meridionale del territorio. Soprattutto con riferimento a questi ultimi ambiti, il Piano definisce obiettivi di riordino e consolidamento infrastrutturale, garantendo le necessarie possibilità di ampliamento e (ove possibile in relazione alla consistenza degli spazi residuali e agli indici fissati) e di nuovo insediamento di attività compatibili, evitando la frammistione con destinazioni d'uso di tipo più prettamente artigianale e/o industriale.

- Aree produttive di riordino.

Parti del territorio comprendenti insediamenti produttivi e artigianali esistenti in ambiti e strutture ritenute idonee all'attività produttiva, suscettibili di operazioni di riordino e completamento; sono localizzati prevalentemente ai margini settentrionale e meridionale dell'abitato del Capoluogo, attestati lungo le direttrici di penetrazione di C.so Indipendenza - C.so Torino - C.so Re Arduino (SS460) e Via Argentera (SP37). Il Piano, che identifica tali ambiti con la sigla PR, stabilisce su tali aree il mantenimento delle attività esistenti, definendo le modalità di completamento e potenziamento delle aziende, anche tramite (ove possibile in relazione alla consistenza degli spazi residuali e agli indici fissati) l'inserimento di nuove unità produttive.

- Aree per nuove attività economiche.

La Variante Generale conferma la destinazione economica di due ambiti localizzati al margine sud dell'abitato del Capoluogo (identificati con la sigla PN), già previsti dalla strumentazione urbanistica vigente:

- la prima area, la cui porzione settentrionale (in fregio a via Bicocca) è già stata attuata inserendo attività di matrice terziaria, è localizzata lungo il tracciato di via Bonaudi;
- la seconda area è compresa tra il tracciato della SS460 e la previsione viaria di completamento di Strada Ceresetta, compattando i tessuti di insediamento a matrice arteriale cresciuti a sud della circonvallazione est.

Tali aree, libere da insediamenti, ma contigue ad impianti industriali o artigianali esistenti, sono poste in ambiti territoriali ritenuti idonei all'inserimento di nuove attività, sia per compatibilità

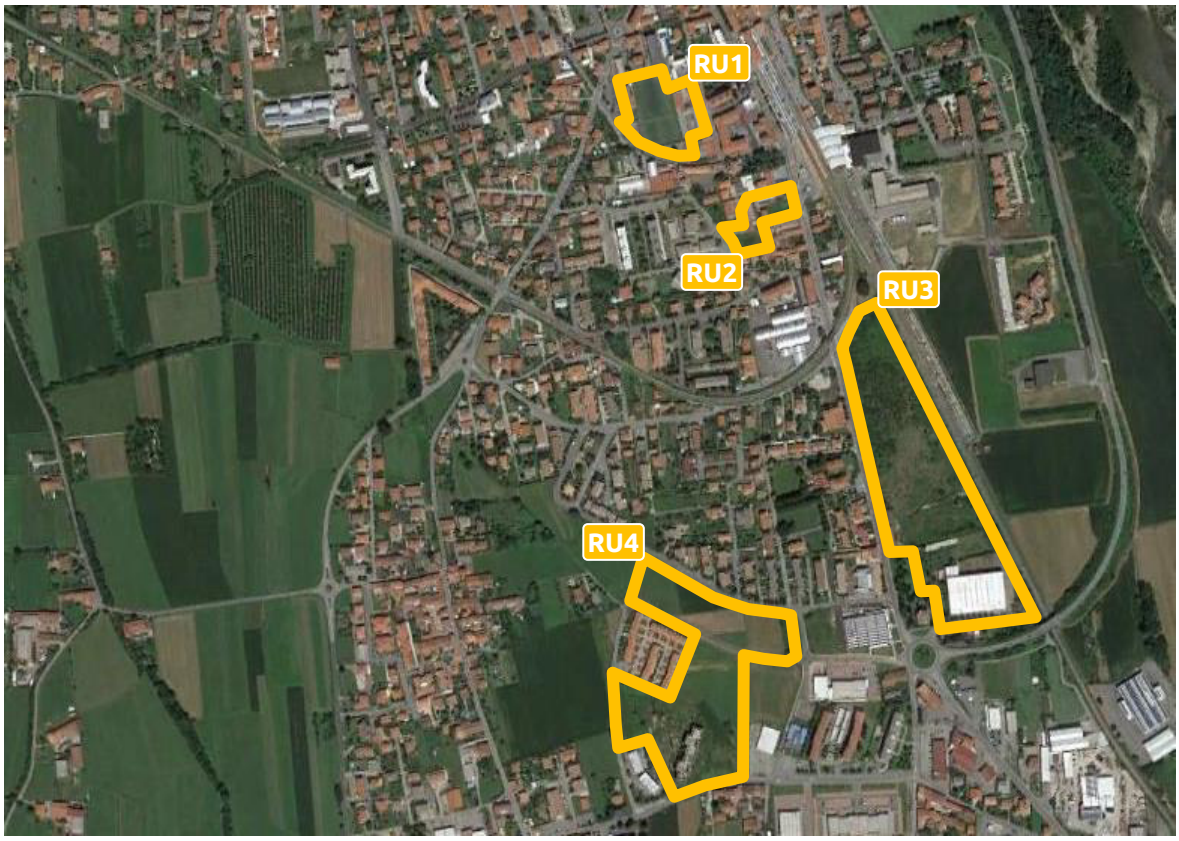
delle caratteristiche idrogeologiche del sito, sia per l'esistenza di buone strutture viarie di accesso o per la loro facile realizzazione.

● Aree per lavorazione e stoccaggio di materiali inerti.

Identificandole con la sigla LI, il Piano riconosce tre aree di produzione di materiali inerti (provenienti da attività di disalveo e principalmente destinati al settore edile) operanti all'interno delle aree perifluviali del torrente Orco, la prima localizzata a nord-ovest del centro storico del Capoluogo (in sponda destra), la seconda situata nei pressi del confine con il comune di Ciconio (in sponda sinistra) e la terza ubicata lungo la SP37 di Rivarossa, nella porzione meridionale del territorio. La Variante, nel confermare la localizzazione delle aziende, predispone alcune misure di mitigazione e sostenibilità delle attività in atto, al fine di garantirne il corretto rapporto con i tessuti insediativi limitrofi e, soprattutto, con i territori costituenti il corridoio ecologico del torrente Orco. L'obbiettivo finale definito dalle norme di Piano è però, ovviamente, la riconfigurazione morfologica e la rinaturazione delle aree alla cessazione delle attività; per tali interventi la Variante definisce alcune prescrizioni, in alcuni casi connesse anche a interventi di rafforzamento del limitrofo margine urbano e di più specifica definizione del suo ruolo nei confronti dell'ambito di tutela ecologica.

Ambiti di riconfigurazione urbana (RU)

Le tavole di Piano individuano quattro ambiti classificati come RU, indirizzati alla riconfigurazione di alcuni "vuoti funzionali", localizzati nel settore meridionale del Capoluogo.



Localizzazione delle aree RU

Tali aree sono perimetrate In relazione a uno degli obiettivi principali della Variante Generale, e cioè la riqualificazione dei vuoti industriali e, più in generale, degli spazi interni all'edificato del Capoluogo che appaiono oggi in disuso, parzialmente defunzionalizzati e/o necessitanti di essere reintegrati all'interno della maglia urbana con nuove funzioni,

● Via della Lumaca - nord (RU1).

L'area è localizzata a nord del tratto iniziale di via della Lumaca e comprende, oltre a una serie di edifici di chiara matrice industriale utilizzati come rimessaggi degli automezzi di due aziende di trasporti private, un'area a servizi comunale che ospita un campo di calcetto.

Pur non essendo direttamente affacciata sull'asse di C.so Torino (al quale è però collegata dal breve tratto di via Recrosio) l'area occupa una posizione strategicamente ottimale rispetto all'esigenza di potenziare il sistema di spazi di scambio modale a servizio della linea ferroviaria.

Vista aerea (sopra)**, fronte nord** (in basso a sinistra) **e fronte est** (in basso a destra) **lungo via Micono**

Il "prima" (a sinistra) **e il "dopo"** (a destra) **del recente intervento di recupero lungo via Micono**

Al contempo l'intervento dovrà essere occasione per ridefinire e riqualificare l'immagine archi-

tettonica dell'area (analogamente a quanto recentemente effettuato in un ambito limitrofo, immediatamente a nord dell'area in oggetto) con particolare attenzione al fronte su via Micono.

● Via della Lumaca - sud (RU2).

L'area si estende a sud del tratto terminale di via della Lumaca, finendo con l'affacciarsi direttamente su C.so Torino. L'ambito è per gran parte della sua estensione occupato da fabbricati di tipologia e destinazione produttivo-artigianale, in parte ormai in disuso; a questi si intervallano alcuni edifici a destinazione residenziale, spesso riconducibili sotto il profilo della proprietà alle stesse attività economiche. Le aree pertinenziali sono in gran parte caratterizzate da spazi a verde di discreta estensione.

Vista aerea (sopra)**, fronte est su C.so Torino** (a sinistra) **e fronte ovest su via Antonio Uligini** (a destra)

Le finalità di Piano sono rivolte alla rigenerazione della maglia urbana, anche con interventi di completa rimozione delle volumetrie esistenti e nuova edificazione, e alla sua riconnessione urbana rispetto ai tessuti circostanti, mediante la realizzazione di un collegamento con la direttrice di corso Torino e la contestale formazione di una "spina verde" attrezzata e parcheggi di attestamento per la vicina stazione ferroviaria.

● SALP – VIGEL (RU3a / RU3b).

L'area, che riunisce gli ambiti di pertinenza degli ex stabilimenti della SALP e della VIGEL, è localizzata lungo la direttrice di penetrazione meridionale dell'abitato principale (SSP460-Corso Torino), compresa tra il sedime di Via Martiri delle Foibe (a Nord), quello della SP222 (a Sud) e delimitata, lungo il confine orientale, dal tracciato della ferrovia Canavesana.

Per quanto riguarda la SALP, coincidente con la porzione settentrionale della perimetrazione, a seguito delle demolizioni completate nel 2010, insiste sull'area unicamente la palazzina che ospitava gli uffici, la cui testata è vincolata (Not. Min. del 30/9/2009) in riferimento al suo ruolo di te-

stimonianza storica dello stabilimento. La restante superficie pertinenziale (in parte ancora soggetta a bonifica) è allo stato attuale costituita da un vasto spazio libero, interessato da sporadiche emergenze vegetali di scarso valore ecologico e paesaggistico.

Vista aerea e particolare della facciata vincolata (sopra)**, quello che rimane del complesso produttivo SALP** (in basso a sinistra) **e l'ambito, ormai sgombero da ogni fabbricato, visto da nord** (in basso a destra)

VIGEL: fronti sud-est (in basso a sinistra) **e sud-ovest** (in basso a destra) **del complesso.**

Sulla porzione meridionale della perimetrazione insistono invece, ormai completamente in disuso, gli stabilimenti della VIGEL e una superficie di discreta estensione in gran parte interessata da superfici cementizie e bituminose. L'ambito costituisce una sorta di "anticamera" urbana posta a filtro tra la città storica e i tessuti a matrice produttiva del margine meridionale dell'insediamento localizzati lungo la SSP460. Il Piano prevede pertanto un mix funzionale imperniato sui servizi pubblici (scuole, impianti sportivi, ecc.), corredato da interventi viabilistici di

raccordo con le strade perimetrali e dalla realizzazione di spazi verdi e filari alberati il più possibile continui tra loro, con funzione di caratterizzazione dell'accesso alla zona centrale della città.

● Pasquaro (RU4a / RU4b).

L'area è localizzata a sud-est della borgata di Pasquaro, parte dei tessuti di espansione che si sono sviluppati tra i due principali tracciati viari di accesso sud al Capoluogo, verso ovest Via Argentera (SP37) e verso est Corso Torino (SP460). L'area si confronta verso nord con il margine a destinazione residenziale dell'abitato (lungo via Carlo Pittara), e riveste un ruolo di cerniera tra questo e gli ambiti sui quali sono stati realizzati negli anni passati alcuni complessi di edilizia economica popolare; sulla porzione meridionale della perimetrazione insiste allo stato attuale lo scheletro strutturale di un edificio a destinazione residenziale (destinato anch'esso alla realizzazione di edilizia popolare), la cui attività di cantiere è ferma da tempo.

Vista aerea e viste da nord (sopra) **e da sud** (sotto) **dell'area**

Al di là del tracciato di via Bicocca (che costituisce per un tratto il confine meridionale dell'ambito), ad eccezione di un piccolo nucleo rurale, la predominanza di destinazione d'uso è quella produttiva. La funzione attribuita dal Piano all'ambito è la ricucitura funzionale delle aree limitrofe (fondamentale il coordinamento con quanto previsto sulla limitrofa area RT6 per quanto concerne la definizione dell'attraversamento ciclo-pedonale est-ovest e la correlata spina di servizi verdi), attraverso l'inserimento di attività artigianali, terziarie, servizi e quote di residenziale e la predisposizione di percorsi ciclo-pedonali, viali alberati e spazi verdi attrezzati.

Verde di connotazione dello spazio urbano

Grande attenzione è stata posta agli spazi verdi che caratterizzano l'ambito urbano del Capoluogo e il suo immediato intorno, assunti come elementi fondamentali della definizione della qualità paesaggistica e ambientale della città, e di innesto della rete ecologica che il progetto di Variante intende rafforzare, con particolare attenzione al torrente Orco e alla pianura rurale che si estende a sud del centro abitato principale, profondamente connesso ad ambedue gli ambiti citati.
La Variante, oltre a riconoscere cartograficamente e porre sotto tutela i viali alberati esistenti, e a programmare la loro estensione legandola all'attuazione degli interventi edilizi, individua e norma i seguenti elementi:

- Aree a verde privato.

Il PRGC riconosce, identificandole con la sigla VP, le parti del territorio prevalentemente inedificate interne al tessuto urbano, connotate da caratteristiche di pertinenzialità con l'edificato e dalle prevalenti destinazioni a giardino, orto, frutteto, prato.
Tali aree assumono funzione connettiva e di ricomposizione urbanistica degli insediamenti esistenti, in particolare per quelli di recente formazione
Il Piano affida a tali aree unicamente funzioni di ricomposizione e ricucitura degli insediamenti radi, tutelandone il valore paesaggistico e ambientale, senza alcuna prefigurazione di espansione insediativa futura, sia sotto il profilo della progettazione urbanistica sia per quanto attiene la presunzione di eventuali diritti acquisiti dalle relative proprietà.

- Verde di porta urbana.

Ambiti, identificati con la sigla VA, individuati lungo le principali direttrici di penetrazione del tessuto urbano del Capoluogo, in alcuni casi coincidenti con le "porte urbane" identificate all'articolo 34 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale:
- porta nord: su C.so Indipendenza, a nord dell'intersezione con via Don Michele Cavalletto;
- porta est: sulla SS565, alla confluenza tra la Circonvallazione Est e C.so Italia (da PPR);
- porta sud: su SS460, alla confluenza tra la Circonvallazione Est e via Salvo d'Acquisto (da PPR);
- porta ovest: sulla SP42, all'intersezione con la linea ferroviaria Canavesana (nei pressi del confine con il Comune di Favria).

Su tali aree il Piano opera con l'intenzione di definire, sotto il profilo percettivo e funzionale, gli accessi alla città moderna; la progettazione di dettaglio (che sarà precisata nell'ambito di concorsi di idee indetti dall'Amministrazione) deve perseguire due obiettivi principali:

- funzionale: le aree devono essere progettate come "snodo" funzionale di interscambio tra la viabilità veicolare e la rete ciclo-pedonale in progetto;
- percettivo: devono essere predisposte le quinte alberate e gli elementi di arredo urbano utili a esplicitare il ruolo di accesso alla città delle aree.

● Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica.

Il Piano individua con la sigla VQ un ambito localizzato nella fascia compresa tra il margine urbano orientale del Capoluogo e gli spazi pertinenziali dell'asta fluviale del torrente Orco (coincidenti in parte con la "ripa" dalla quale deriva il nome della città); tale area, in parte caratterizzata dalla presenza di apparati vegetali con alti valori di insidenza, ma bassa qualità sotto il profilo del tipo e della varietà delle essenze presenti, costituisce la cornice paesaggistica dell'accesso orientale al Capoluogo, ed è allo stato attuale quasi del tutto priva di connessioni funzionali con il margine dell'abitato, debolezza che ne riduce sia il potenziale ruolo di filtro tra l'abitato e gli ambiti perifluviali, che il ruolo di caratterizzazione percettiva e di elemento di valorizzazione della qualità dell'abitare.

La Variante specifica per questa area obiettivi di riqualificazione paesaggistica, da attuare lavorando su due elementi:

- sfoltimento degli apparati vegetali esistenti e integrazione del mix di essenze arboree, perseguendo obiettivi di rafforzamento dei valori ecotonali e di raccordo visivo e funzionale con i viali alberati esistenti e in progetto;
- ricucitura tra il sistema viario ciclo-pedonale del margine urbano (compresi i sottopassi del Parco del Castello Malgrà) e la rete di sentieri esistente, individuando spazi attrezzati per lo svago e lo sport.

Nei pressi del margine nord orientale del Centro Storico del Capoluogo, compresa all'interno dell'area in oggetto è inoltre localizzato, ormai in disuso, l'impianto di depurazione degli ex stabilimenti Vallesusa.

Sull'area, che si estende per una superficie di poco più di 6.000 metri quadri, insistono ancora la vasca in cemento (completa di tutti gli impianti connessi e della rete di illuminazione perimetrale) e una serie di manufatti accessori (silos, ringhiere, etc.).

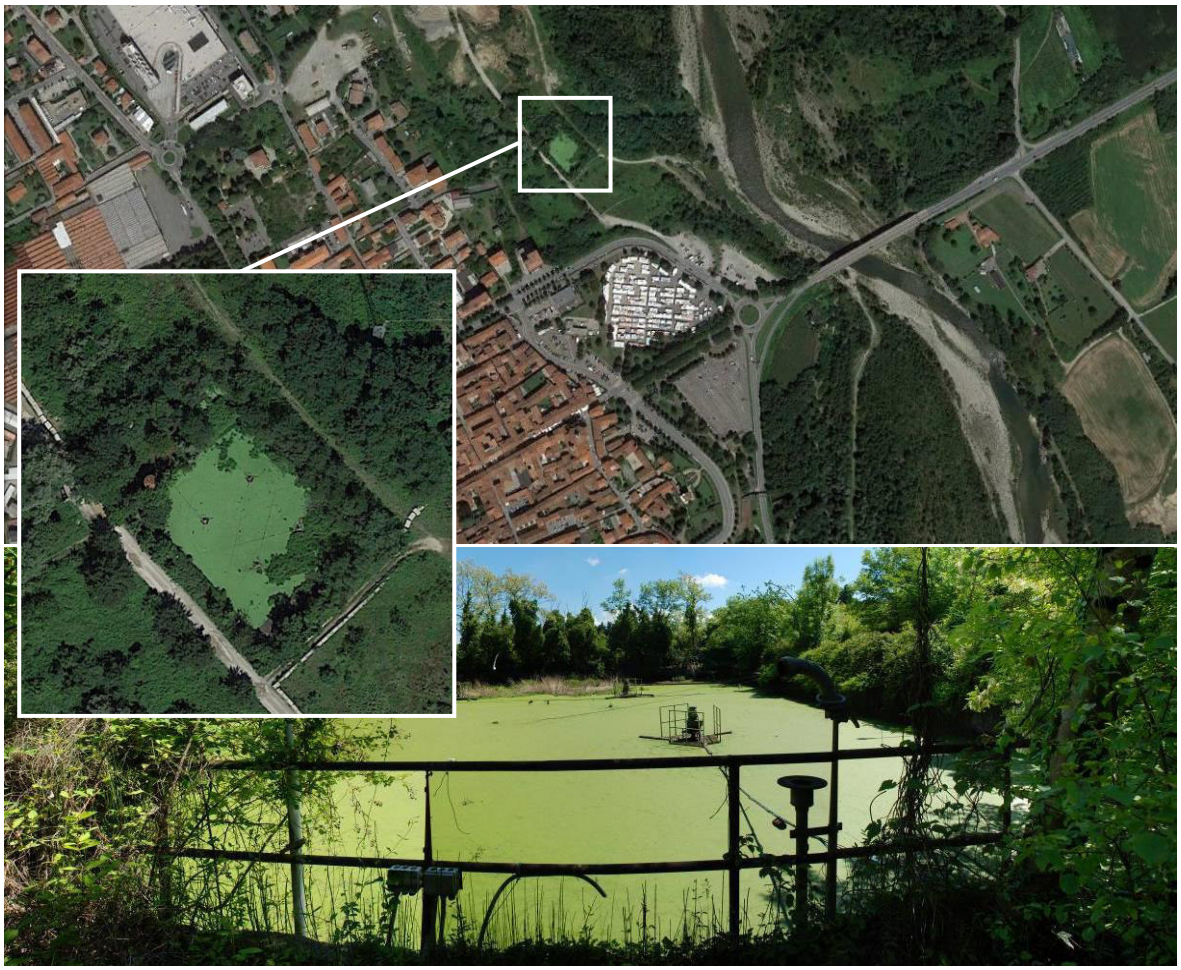
Il Piano individua l'ambito come area di ricaduta delle azioni necessarie a compensare l'attuazione di parte degli interventi di nuova edificazione previsti, definendo un piano di ripristino che si configura come intervento di rafforzamento dei valori di connettività del corridoio ecologico relativo all'asta fluviale del torrente Orco.

Il recupero dell'area, per il quale deve essere predisposto uno specifico progetto a firma di tecnico specializzato, deve prevedere:

- la rimozione dei macchinari, dei silos e di tutti i manufatti presenti sull'area (ivi comprese le strutture di recinzione) e conferimento degli stessi in impianti di recupero/smaltimento;
- la rimozione ed avvio, previo accertamento analitico, dei fanghi ancora presenti ad impianti di recupero/smaltimento;
- la rimozione delle aree di impermeabilizzazione, con particolare riferimento alle strutture in

cemento armato della vasca di depurazione, e conferimento dei materiali di risulta in impianti di recupero/smaltimento;

- la ricucitura morfologica dell'area rispetto agli ambiti verdi circostanti;
- il raccordo, sulle aree di margine, con le fasce boscate esistenti, tramite piantumazione di essenze arboree e arbustive che contribuiscano a rafforzare i valori di biodiversità.



Vista aerea e vista da nord dell'area del depuratore in disuso dell'ex cotonificio Vallesusa

● Aree agricole periurbane.

Porzioni di territorio agricolo, prevalentemente prative, costituenti ambiti di rilevante valore paesaggistico e con funzioni di tutela ambientale; localizzate entro la fascia edificata marginale dei nuclei insediativi o immediatamente a ridosso di essi, comprendono in alcuni casi singoli edifici o piccoli complessi edificati di matrice rurale (molto spesso ospitanti ormai funzioni di carattere prevalentemente residenziale).

Il Piano, che li identifica con la sigla AP, opera su tali spazi nella direzione di una assoluta tutela degli spazi verdi, preservandoli da ulteriori edificazioni (anche a fini agricoli) e dall'utilizzo colturale di carattere estensivo, al fine di mantenere intorno ai centri abitati ampie porzioni libere di territorio agricolo inedificato con funzione di cornice paesaggistica ed ecologica. La Variante introduce anche per quanto riguarda il verde urbano due componenti di progetto, ambedue fortemente legate ai temi della percezione della città e del potenziamento delle sue funzioni rela-

zionali con l'immediato intorno territoriale:

Sistema dei suoli liberi e dei territori extraurbani

La notevole estensione della pianura agricola (che occupa gran parte del territorio comunale, e si caratterizza come uno scenario da lungo tempo plasmato dalle attività agricole, che ne hanno inevitabilmente condizionato aspetti percettivi e valenze ecologiche) rappresenta un dato con il quale il Piano deve confrontarsi già a livello analitico, operando con l'obbiettivo di individuarne le componenti e le rispettive funzioni e caratteristiche:

- Aree agricole normali.

Tali aree (identificate con la sigla AN), attualmente utilizzate ai fini agricoli, comprensive degli insediamenti aziendali e dei territori boscati che le caratterizzano paesaggisticamente, costituiscono gran parte del territorio comunale, insinuandosi sino al margine sud-occidentale del Capoluogo, grosso modo coincidente con il tracciato della Ferrovia Canavesana. Su tali ambiti il Piano fissa obiettivi di valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale rappresentato dal territorio agricolo; ammodernamento e potenziamento delle aziende agricole, recupero, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio diffuso, compatibilmente con le limitazioni geologiche.

- Aree di pertinenza fluviale.

Coincidono, identificate dalla sigla AF, con gli ambiti territoriali di pertinenza del torrente Orco, comprensivi dell'alveo torrentizio e delle sue zone di divagazione idraulica, localizzati lungo il margine orientale del Comune.

Il PRG delimita cartograficamente tali ambiti, identificandoli come aree da recuperare eventualmente anche all'uso naturalistico e ricreativo, assegnandovi prioritariamente una finalità di rispetto del corpo idrico e di connotazione paesaggistica e ambientale, anche ai sensi dell'articolo 29 della L.R. 56/77.

Questi ambiti fanno inoltre parte del principale corridoio ecologico rilevabile sul territorio, e quindi il Piano fissa norme di tutela indirizzate anche alla salvaguardia delle loro caratteristiche eco-sistemiche (occorre in questo senso richiamare in questa sede gli interventi di reinserimento ambientale e paesaggistico di quelle aree che, immediatamente adiacenti agli ambiti in oggetto e esse stesse ricadenti all'interno del corridoio ecologico, costituiscono allo stato attuale elementi di discontinuità paesaggistica e ambientale, quali le due aree di lavorazione di materiali inerti e il circuito che ospita le gare di motocross).

- Boschi di progetto.

Con la sigla BP il Piano individua sette aree, ubicate lungo le aste fluviali del torrente Orco (BP1, BP3, BP4 e BP5) e dei rii Crosa (BP2) e Cardine (BP6 e BP7), sulle quali è prevista con finalità compensativa dei nuovi interventi edilizi, la realizzazione di boschi di essenze autoctone indirizzati sia al potenziamento e ricucitura della rete ecologica che alla ridefinizione paesaggistica dei bordi urbani e delle direttrici di accesso; gli interventi di piantumazione sono finanziati tramite i proventi derivanti al Comune dalla corresponsione del "contributo di compensazione ambientale" previsto dal PRGC in relazione agli interventi di nuova edificazione o ampliamento che comportino nuovo consumo di suolo.

● Aree agricole speciali.

Identificandoli con la sigla AS, Il Piano individua alcuni ambiti occupati da attività economiche correlate ma non ascrivibili in senso stretto all'imprenditorialità agricola. Rientrano in questa categoria tre aziende di coltivazione di fiori e piante in vivai (in serra oppure in giardini all'aperto), ubicati nel settore meridionale del territorio, e il Caseificio Longo con le relative pertinenze, al confine con il Comune di Bosconero.

In tali aree, il Piano consente la prosecuzione e l'ampliamento delle attività esistenti, nel rispetto dell'assetto rurale e degli aspetti paesaggistico-ambientali del loro intorno.

● Edifici e insediamenti in territorio agricolo.

Il Piano raggruppa sotto questa dicitura (identificandoli con la sigla AE) l'insieme eterogeneo e diffuso di fabbricati isolati o aggregati in piccoli gruppi, ubicati per lo più in territorio extraurbano, più raramente in prossimità del centro abitato, che caratterizza il vasto ambito rurale comunale. È un patrimonio edificato nell'ambito del quale, accanto ad alcuni edifici privi di valori architettonici, in alcuni casi anche di impatto paesaggistico-ambientale deturpante, non mancano gli esempi della tradizione costruttiva locale che conservano aspetti architettonici di interesse documentario.

Scopo prioritario della Variante è il mantenimento del presidio umano sul territorio rurale, attraverso interventi di conservazione, recupero, ristrutturazione, riuso, riqualificazione ed eventuale integrazione del patrimonio edilizio esistente, ovviamente secondo modalità compatibili con le classi di rischio geologico definite dalla carta di sintesi, e con particolare attenzione all'inserimento ambientale degli edifici esistenti e di quelli eventualmente ricostruiti.

● Impianti produttivi in ambito rurale.

Identificandoli con la sigla PA, il Piano individua alcuni insediamenti artigianali "impropri", poiché dislocati in ambito extraurbano (all'altezza dell'abitato di Argentera) e, talora, in situazioni di criticità ambientale o idrogeologica (in prossimità del Torrente Orco).

Per le attività "compatibili" con il quadro idrogeologico, ambientale, paesaggistico e infrastrutturale, il PRG ammette il mantenimento delle strutture esistenti, con possibilità di ampliamento da valutarsi in base alle effettive esigenze aziendali, mentre per quelle "incompatibili" incentiva la rilocalizzazione e il successivo recupero ambientale dei siti dismessi.

● Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada.

In Località Gave, sulla sponda orografica sinistra del torrente Orco, è attivo da quasi 50 anni un impianto di motocross; l'ambito (identificato dalla sigla MX), circondato dalle aree boscate che coronano il corso d'acqua, ospita esclusivamente il tracciato di gara in sterrato, e risulta sgombro da superfici di impermeabilizzazione e manufatti edilizi stabilmente infissi al suolo (ad eccezione di un fabbricato di servizio in muratura di circa 30 metri quadri).

La Variante, nel confermare l'attuale utilizzo dell'area (che comunque rappresenta sotto determinati aspetti un elemento positivo di richiamo per il territorio) definisce in prima istanza alcuni interventi di mitigazione e sostenibilità ambientale, all'attuazione dei quali è vincolata la possibilità di continuare a ospitare gli eventi sportivi.

In considerazione della sua localizzazione (interna al corridoio ecologico dell'Orco) il Piano specifica la necessità di verificare eventuali disturbi arrecati alla fauna presente, e detta infine le modalità del recupero dell'ambito da attuarsi al momento del cessare dell'attività in atto, con specifico riferimento ai criteri di riconfigurazione morfologica, rinaturazione e riconnessione ecologica dell'area.

Sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture

La sezione conclusiva della PARTE SECONDA delle Norme di Attuazione è dedicata al comparto dei servizi sociali e delle infrastrutture, e specifica indirizzi e direttive relativi ai seguenti "servizi sociali":

- Aree a parco, per il gioco e lo sport (SV): sono così classificati impianti sportivi all'aperto e al chiuso, giardini e parchi accessibili al pubblico, aree attrezzate per il gioco e lo svago, per i quali il Piano dispone la qualificazione e l'aumento della dotazione complessiva comunale, attraverso "strategici" ampliamenti degli ambiti esistenti;
- Aree per attrezzature scolastiche (SS): sono così individuate le scuole preesistenti di ogni ordine e grado (compresi gli asili nido e le attività di didattica e formazione, purché accreditate dagli enti competenti) e le aree sulle quali sono ammesse nuove costruzioni finalizzate all'incremento e alla qualificazione dell'offerta attuale;
- Aree per attrezzature di interesse comune (SC): sono ricomprese in questa categoria numerose attrezzature, sia pubbliche che private, di tipo culturale (ad esempio la biblioteca di Via Palma di Cesnola), aggregativo (ad esempio la palestra di Via Montenero) e sanitario (ad esempio la struttura per anziani di Via Favria) con i relativi ambiti di pertinenza, che possono essere oggetto di interventi per il miglioramento prestazionale e l'integrazione delle strutture esistenti. Il Piano prevede nuove aree SC in corrispondenza delle porte urbane Nord e Sud, in maniera tale da rafforzare il loro ruolo "sociale";
- Aree per servizi privati (SP): sono così classificati due ambiti, localizzati rispettivamente al margine dei tessuti storici della borgata di Vesignano (bocciofila) e lungo la SP460, nei pressi dell'incrocio verso il Comune di Bosconero (campi sportivi);
- Aree a servizio delle attività economiche (SE): si tratta di dotazioni (parcheggi, verde di arredo e di fruizione, attrezzature sportive e ricreative, mense ed altre attrezzature) a disposizione degli addetti delle attività economiche produttive, commerciali, direzionali e ricettive del territorio, ulteriormente implementabili per il soddisfacimento degli standard di legge o per il miglioramento dell'offerta di servizi;
- Infrastrutture cimiteriali (IC): il Piano identifica sotto questa classificazione i tre cimiteri esistenti, rispettivamente a servizio del Capoluogo e delle frazioni Argentera e Mastri, e le limitrofe aree destinate a parcheggio e deputate ad accogliere eventuali futuri ampliamenti;
- Attrezzature tecnologiche (AT), classificazione comprendente:
  - impianti di captazione idropotabile: sono individuati i pozzi, distribuiti varia-mente sul territorio (anche in ambito urbano), e le relative aree pertinenziali, al fine di tutelare la qualità della risorsa idrica che alimenta l'acquedotto cittadino;

- impianti di produzione energetica: l'ambito individuato dal nuovo PRG coincide con la centrale di produzione di energia elettrica/termica ubicata all'interno del perimetro dell'ex Vallesusa; il Piano ammette interventi di potenziamento e adeguamento funzionale delle attrezzature esistenti, con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti ambientali;
- attrezzature per erogazione di servizi di rete: con le stesse finalità di cui al punto precedente, sono identificate le aree ospitanti fabbricati e infrastrutture legati al trasporto/distribuzione dell'energia elettrica, del gas metano e delle telecomunicazioni.

Attenzione specifica è inoltre riservata alle "infrastrutture per la mobilità", che comprendono:

● Infrastrutture stradali.

Per quanto riguarda la viabilità, il nuovo Piano opera nel senso di una radicale riduzione delle opere previste dalla strumentazione urbanistica vigente (cfr. tavola B3 "Consumo di suolo: raffronto tra le previsioni di Piano e il PRG vigente), stralci che riguardano sostanzialmente:

1) la viabilità di margine prevista compresa tra il bordo urbano orientale del Capoluogo e gli ambiti perifluviali del torrente Orco, che doveva costituire la circonvallazione est dell'abitato (sviluppo lineare: km 2,6);
2) la circonvallazione ovest, il cui innesto a sud era previsto su C.so Vittorio Veneto, per poi svilupparsi in direzione ovest fino al nucleo della borgata di Obiano e poi parallelamente al confine con il Comune di Favria fino all'incrocio con il tracciato della SP460 (appena a nord-ovest della borgata di Vesignano), nel punto in cui doveva arrivare anche la circonvallazione est di cui al punto precedente (sviluppo lineare: km 3,8);
3) la viabilità di margine prevista a sud dei tessuti a destinazione produttiva che si sono sviluppati in aderenza alla borgata di Argentera, e la connessa direttrice di penetrazione verso nord, che doveva intercettare via Bicocca, nei pressi di un piccolo insediamento rurale (sviluppo lineare: km 1,4);
4) la viabilità di nuova connessione tra le borgate di Mastri, Canton Clare e Argentera, tracciato che poi, verso nord, doveva connettersi alla SP37, in direzione della borgata di Praglie (sviluppo lineare: km 1,8).

Il Piano prevede alcuni interventi viari di ricucitura (la cui realizzazione è, per lunghi tratti, prevista come contestuale all'attuazione delle previsioni residenziale o produttive vincolate alla redazione di strumenti urbanistici esecutivi) che ove possibile utilizzano tracciati già parzialmente esistenti, hanno funzioni di connessione in parte riconducibili a quelle che erano alla base delle previsioni stralciate, ma sono caratterizzate da una lunghezza decisamente inferiore e da una localizzazione il più possibile marginale agli insediamenti (limitando in questo modo l'eccessivo frazionamento della maglia agricola):

a) prolungamento verso nord di Via Giovanni Giolitti, utilizzando per il primo tratto il sedime già esistente, fino a incrociare (con incrocio regolato da rotatoria) il tracciato della SP460, fornendo continuità alla viabilità che si sviluppa lungo il margine occidentale del tessuto urbano del Capoluogo (all'innesto sulla SP460 corrisponde una delle aree di "verde di porta" previste dal Piano (sviluppo lineare: km 0,7 con pista ciclabile di corredo);

b) connessione tra la rotatoria di snodo tra la SS460 e via Ivrea e il tracciato di via Trieste, lungo il bordo orientale del tessuto edificato del Capoluogo; anche in questo caso viene utilizzato per gran parte del tracciato un sedime già esistente, che allo stato attuale fornisce accesso a une delle due aree in cui viene svolta l'attività di lavorazione stoccaggio di materiali inerti. Analogamente a quanto sottolineato per il tracciato di cui al punto 2), anche in questo caso l'intervento consente di completare la viabilità di margine dell'abitato, riducendo però notevolmente l'impatto sui tessuti agricoli che invece comportava la previsione del Piano vigente (sviluppo lineare: km 0,7 con pista ciclabile di corredo);
c) raccordo tra C.so Vittorio Veneto e il tracciato di via Sant'anna, all'altezza della borgata di Obiano, su via San Biagio; come nei casi precedenti parte del tracciato utilizza sedimi già esistenti e garantisce la continuità della viabilità di margine lungo il bordo occidentale dell'abitato (sviluppo lineare: km 0,8 con pista ciclabile di corredo);
d) la previsione viaria del Piano vigente di cui al punto 3) dell'elenco precedente, giudicata comunque utile alla regolazione del traffico nella zona di maggior sviluppo dei tessuti produttivi del Capoluogo, viene traslata verso nord, facendola coincidere in gran parte con un sedime viario già esistente e già asfaltato nel suo primo tratto; non viene invece riproposto l'asse nord-sud, giudicando sufficienti i tracciati di via Bonaudi e via Argentera (sviluppo lineare: km 0,8 con pista ciclabile di corredo);
e) breve tratto di raccordo tra via Don Luigi Sturzo e via Salassa, seguendo un tracciato viario già esistente al margine meridionale della borgata di Vesignano (sviluppo lineare: km 0,1);
f) prolungamento verso nord-ovest del tracciato di via Don Primo Mazzolari, fino al raccordo con via Favria (SP42), in corrispondenza dell'area di "verde di porta" posta al confine tra i due territori amministrativi (sviluppo lineare: km 0,7 con pista ciclabile di corredo).

● Parcheggi.

Contrassegnandole con la sigla PK, il Piano individua tutte le aree, esistenti o in progetto, destinate a parcheggi pubblici e a rimesse di veicoli elettrici e biciclette a noleggio. Le previsioni di maggiori dimensioni introdotte ex novo si concentrano principalmente in corrispondenza delle "porte urbane" del Capoluogo, (così da offrire adeguati spazi per la sosta di attestamento) e delle nuove aree a intensa frequentazione pubblica (ad esempio, l'ampliamento del campo sportivo di Via Trieste). Sui tessuti edilizi compatti del Capoluogo il nuovo Piano interviene, ove ritenuto necessario in riferimento alle densità edilizie dell'intorno e al livello di servizio rilevabile, con inserti "puntuali", definendo aree di modeste dimensioni da realizzarsi in concomitanza con l'attuazione di ambiti residenziali vincolati a Permesso di Costruire Convenzionato.

● Distributori di carburante.

Identificati con la sigla DC, il Piano individua sul territorio comunale le aree attrezzate per il rifornimento di carburanti da autotrazione e la prestazione di servizi accessori, alcune delle quali localizzate all'interno del Capoluogo, lungo gli assi della SSP460 e Via Favria. In merito a queste ultime, il Piano incentiva interventi di riconversione a destinazioni maggiormente compatibili con la sicurezza e il decoro del contesto urbano (con particolare attenzione alle eventuali necessità di

individuazione di spazi di parcheggio e/o di spazi verdi), mentre conferma le stazioni ubicate in ambito extraurbano.

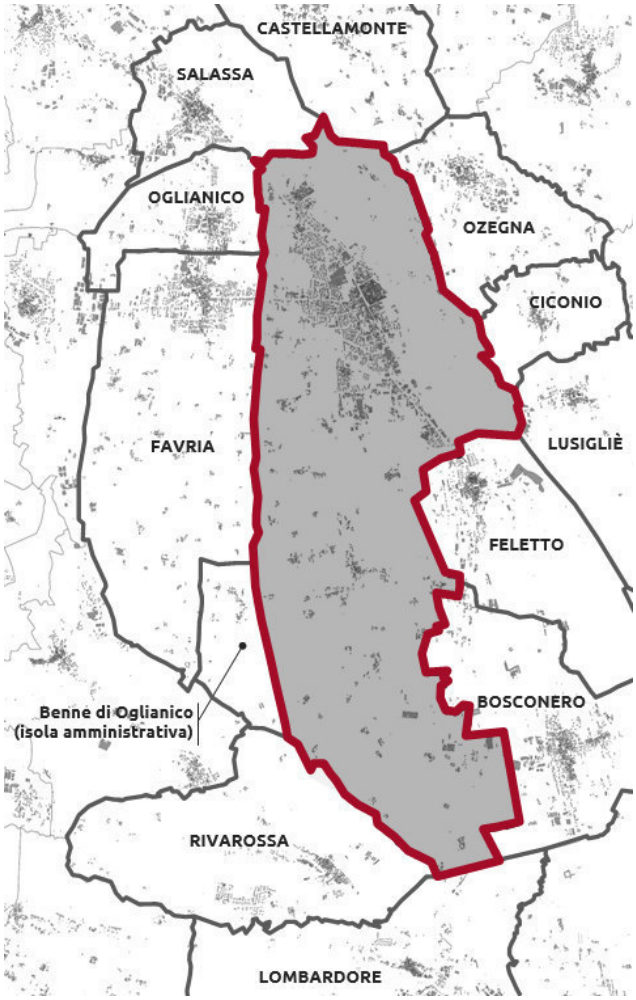
● Infrastrutture ferroviarie.

Identificata con la sigla IF, coincide con all'area di pertinenza degli impianti ferroviari, la cui collocazione in prossimità del nucleo storico del Capoluogo richiede la realizzazione di alcuni interventi di mitigazione e inserimento paesaggistico dei volumi di servizio, con particolare riferimento alle aree prospicienti C.so Torino che, in parallelo alla frontistante RU2, devono svolgere il ruolo di "porta di accesso" alla città storica.

8.4 | Possibili ricadute sui territori dei Comuni contermini

Si propone si seguito l'analisi degli elementi di convergenza (o di criticità) da approfondire, con riferimento alle possibili ricadute della programmazione della Variante Generale al PRGC di Rivarolo Canavese sui territori dei Comuni contermini (anche con riferimento a evidenziato al precedente capitolo 6).

È bene ribadire che la conformazione, la distribuzione degli insediamenti e la relativa estensione sul territorio, sono variabili che di fatto riducono ai soli casi di Favria, Ozegna e Feletto evidenti possibilità di confronto circa i rispettivi strumenti urbanistici, mentre con riferimento alle altre realtà amministrative gli ambiti di confine interessano più che altro spazi agricoli, raramente interessati da previsioni significative o comunque portatrici di possibili ricadute al di fuori dei rispettivi territori amministrativi di appartenenza, se non in riferimento alla presenza del corridoio ecologico dell'Orco e delle relative misure di tutela e valorizzazione definite dal Piano.



Sempre in relazione agli interventi di tutela e rafforzamento della rete ecologica previsti dal nuovo Piano, deve essere sottolineato che molti dei corsi d'acqua che la Variante Generale individua come ambiti prioritari sui quali intervenire rafforzandone la continuità eco-connettiva, finiscono ovviamente con il correre anche su alcuni dei Comuni limitrofi; sarà interessante verificare se e come le strumentazioni urba-

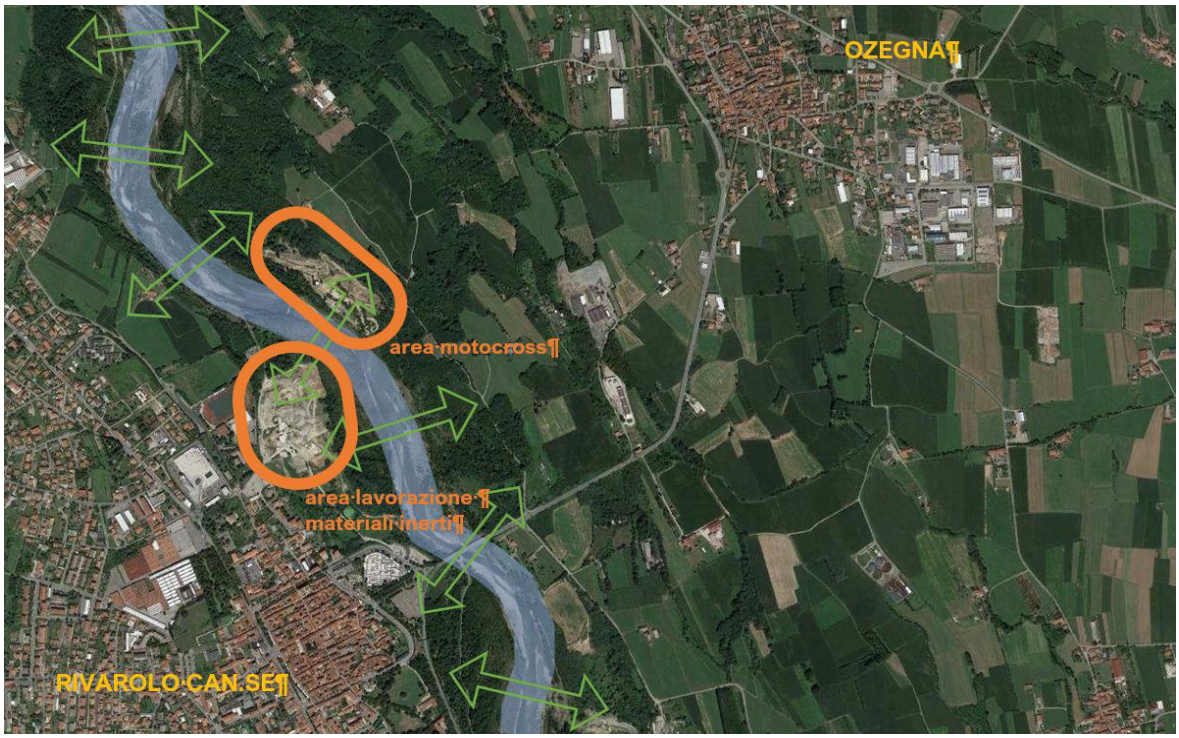
nistiche dei Comuni contermini sceglieranno di dare continuità a tale progetto e, in caso positivo, procedere a monitoraggi che riguardino i corpi idrici per tutto il loro effettivo sviluppo.

Castellamonte

Gli ambiti amministrativi dei due Comuni sono separati dall'asta fluviale del torrente Orco, e non sono presenti elementi di connessione diretta sotto il profilo viario (ma solo tracciati che raggiungono Rivarolo Can.se passando per i Comuni di Salassa e Ozegna). Le sole previsioni di Piano che possono avere una qualche ricaduta, anche se evidentemente indiretta, sono relative alle norme espresse per la tutela e alla valorizzazione del corridoio ecologico dell'Orco, che ricade parzialmente anche sul territorio comunale di Castellamonte.

Ozegna

Gli ambiti amministrativi dei due Comuni sono separati dall'asta fluviale del torrente Orco, anche se i due centri abitati principali sono in diretta connessione tramite il tracciato della SP222. In linea generale le previsioni di Piano che possono avere una qualche ricaduta, anche se evidentemente indiretta, sono relative alle norme espresse per la tutela e alla valorizzazione del corridoio ecologico dell'Orco, che ricade parzialmente anche sul territorio comunale di Ozegna.



Considerata la vicinanza al confine dovranno essere considerati i possibili elementi di disturbo connessi al persistere delle attività di lavorazione di materiali inerti e alla conferma dell'area che ospita le gare di motocross, unici ambiti di intervento della Variante Generale che possono avere riflessi di una qualche rilevanza in riferimento al territorio comunale di Ozegna.

Ciconio

Gli ambiti amministrativi dei due Comuni sono separati dall'asta fluviale del torrente Orco, e non

sono presenti elementi di connessione diretta sotto il profilo viario, se non di livello secondario.

Considerata la vicinanza al confine dovranno essere considerati i possibili elementi di disturbo connessi al persistere dell'attività di lavorazione di materiali inerti localizzata lungo la SP n.51, che può in qualche modo avere riflessi di una qualche rilevanza in riferimento al territorio comunale di Ciconio; per quanto concerne le norme espresse per la tutela e alla valorizzazione del corridoio ecologico dell'Orco, si richiama (anche se per una superficie territoriale non molto estesa) quanto già evidenziato per il Comune di Ozegna.

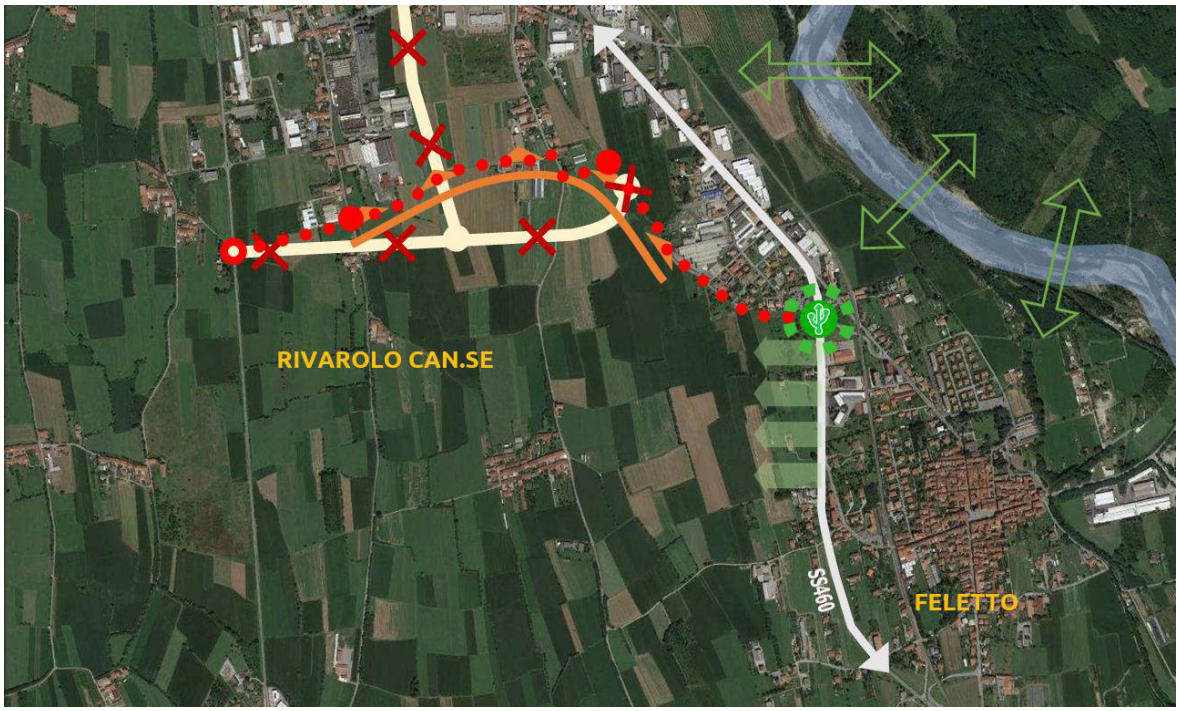
Lusigliè

Gli ambiti amministrativi dei due Comuni sono separati dall'asta fluviale del torrente Orco, e non sono presenti elementi di connessione diretta sotto il profilo viario, se non di livello secondario. Le sole previsioni di Piano che possono avere una qualche ricaduta, anche se evidentemente indiretta, sono relative alle norme espresse per la tutela e alla valorizzazione del corridoio ecologico dell'Orco, che ricade parzialmente (anche se per un tratto di limitata lunghezza) sul territorio comunale di Lusigliè.

Feletto

Il confine tra le due entità amministrative si sviluppa, per un tratto di lunghezza contenuta, dal margine meridionale dell'abitato del Capoluogo Rivarolese all'insediamento di Mastri, localizzato di fatto a cavallo dei Comuni di Rivarolo, Feletto e Bosconero. Il rapporto tra gli abitati dei due Capoluoghi è molto stretto, essendo i rispettivi tessuti insediativi ormai sviluppati quasi senza soluzione di continuità lungo il tracciato della SS460.
La conferma di un'area a destinazione terziaria (rispetto alla quale la proprietà ha manifestato chiari intenti attuativi), se da un punto di vista paesaggistico tende a ridurre ulteriormente il varco visivo che è ancora in parte è percepibile verso ovest, fornisce però all'Amministrazione l'opportunità di realizzare uno degli spazi denominati "verde di porta urbana", deputati all'identificazione visiva e funzionale degli accessi alla città, valorizzando l'area di cerniera tra i due Comuni, anche tramite l'innesto di fasce alberate.
In relazione a questo stesso tema "percettivo" il Piano opera sui tessuti limitrofi collocati a nord

in direzione del consolidamento del bordo urbano meridionale del Capoluogo; come per altri ambiti territoriali, la prima misura adottata riguarda lo stralcio di alcune previsioni viarie del PRGC vigente, considerate troppo "esterne" ai tessuti insediativi esistenti e eccessivamente penalizzanti in relazione alla frammentazione del territorio agricolo.
Le funzioni di connessione est-ovest, considerate in ogni caso irrinunciabili, sono affidate a una nuova viabilità di margine, che utilizza in parte tracciati esistenti.



Come già evidenziato per altri Comuni, dovranno poi essere valutate le eventuali ricadute derivanti dalle norme espresse dal nuovo Piano per la tutela e alla valorizzazione del corridoio ecologico dell'Orco e per il rafforzamento dei valori ecotonali e paesaggistici della pianura agricola, ambiti di intervento che fisicamente si estendono anche sul territorio comunale di Feletto.

Bosconero

Lo sviluppo del confine tra i due comuni interessa per lo più brani di territorio rurale, interessati dalla presenza di insediamenti a destinazione agricolo-produttiva, che il nuovo PRGC colloca in "area agricola normale"; in due punti in particolare il "contatto" tra le due entità amministrative è più stretto:

- in corrispondenza del nucleo abitato di Mastri, che per la sua parte meridionale, (a sud di via Argentera), ricade sul Comune di Bosconero;
- nei pressi di Cascina Vittoria, dove il Piano identifica l'area agricola speciale relativa allo stabilimento di trasformazione di prodotti caseari della ditta Longo, che sorge al margine dell'area a destinazione produttiva cresciuta immediatamente a ovest dell'abitato principale di Bosconero.

Per quanto concerne la borgata di Mastri, il nuovo Piano ha provveduto allo stralcio delle previsioni di ampliamento residenziale che insistevano lungo il confine comunale, eliminando una previsione che avrebbe avuto indubbiamente ricadute di carattere percettivo su tutto il complesso

della borgata; per quanto riguarda i livelli e le modalità di intervento che la nuova strumentazione urbanistica prevede per i tessuti storici come quello della borgata Mastri, si tratta di prescrizioni che ovviamente non hanno ricadute dirette sulla parte di abitato che ricade su Bosconero, ma possono costituire in futuro riferimento per la strumentazione urbanistica del Comune.

Per quanto riguarda lo stabilimento della Ditta Longo, il PRG classifica i fabbricati e le pertinenze tra le "aree agricole speciali", definendo uno degli ambiti per i quali il nuovo Piano definirà possibilità e modalità di ampliamento specifiche, accompagnate dalle opportune misure di mitigazione paesaggistica e ambientale.

Lombardore

I due Comuni confinano, per un breve tratto, a cavallo del tracciato della SS460, nei pressi del complesso di Cascina Provanina; si tratta di territori a forte matrice agricola, sui quali il Piano non innesta alcuna previsione di carattere urbanistico, limitandosi al riconoscimento degli insediamenti rurali e produttivi esistenti.

Come accennato in apertura di capitolo, sarà interessante verificare se e come le strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini sceglieranno di dare continuità al progetto di tutela e rafforzamento della rete ecologica previsto sul reticolo idrografico minore, dal momento che alcuni dei corsi d'acqua che la Variante Generale individua come ambiti prioritari sui quali intervenire proseguono la loro corsa sul Comune di Lombardore.

Rivarossa

I due Comuni confinano, per un tratto di discreta lunghezza, poco a nord dell'alveo del torrente Malone; si tratta di territori a forte matrice agricola, sui quali il Piano non innesta alcuna previsione di carattere urbanistico, limitandosi al riconoscimento degli insediamenti rurali e produttivi

esistenti.

Come accennato in apertura di capitolo, sarà interessante verificare se e come le strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini sceglieranno di dare continuità al progetto di tutela e rafforzamento della rete ecologica previsto sul reticolo idrografico minore, dal momento che alcuni dei corsi d'acqua che la Variante Generale individua come ambiti prioritari sui quali intervenire proseguono la loro corsa sul Comun e di Rivarossa.

Favria

Il confine tra le due entità amministrative si sviluppa a cavallo del tracciato di via Favria (SP42), che mette in diretta connessione gli abitati dei due Capoluoghi, penetrando fino ai rispettivi nuclei di antica formazione. Lungo tale asse si è sviluppato negli anni un tessuto insediativo di matrice prettamente arteriale e quasi del tutto privo di una definita struttura urbana; unico "varco" ancora esistente, pur se di consistenza puramente percettiva, data la compresenza della sede stradale e della rete ferroviaria, è localizzato proprio in corrispondenza del confine comunale.

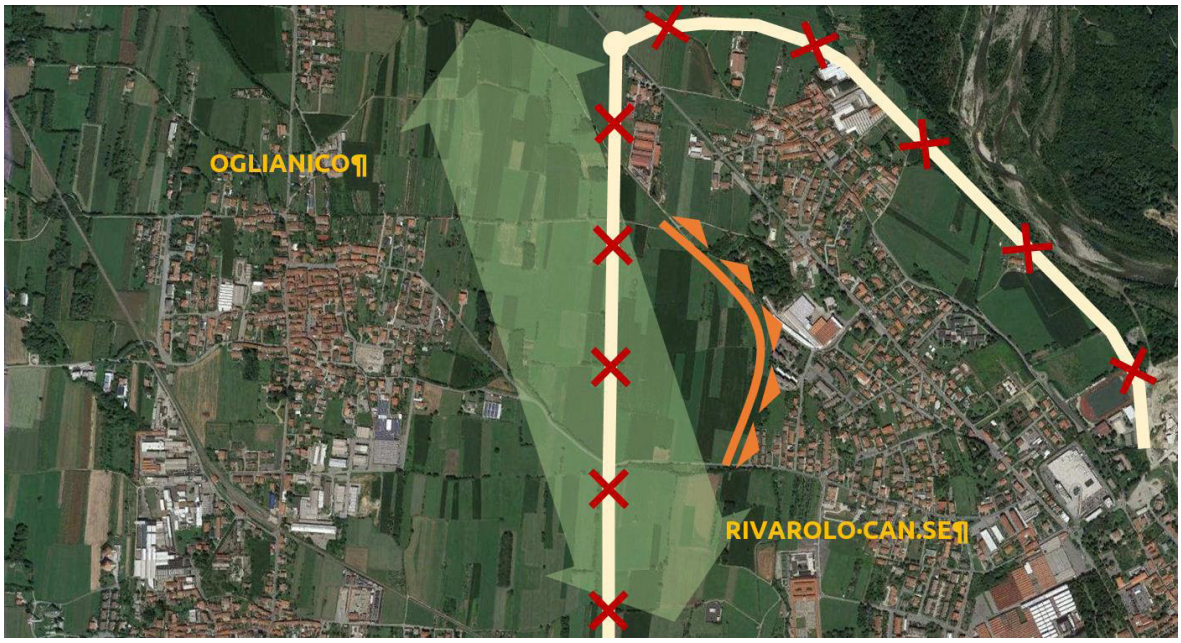
Analogamente a quanto rilevabile in riferimento al Comune di Oglianico, l'intervento di maggior rilievo del nuovo strumento urbanistico in questa parte del territorio, è in realtà lo stralcio della previsione viaria (quella che avrebbe dovuto essere la circonvallazione occidentale del Capoluogo rivarolese) che correva pressoché parallela al confine tra i due Comuni, e che viene funzionalmente sostituita da due brevi tratti stradali la cui previsione poggia in gran parte su viabilità secondarie già esistenti e in uso.

Il nuovo Piano individua proprio in questo punto uno degli spazi denominati "verde di porta urbana", deputati all'identificazione visiva e funzionale degli accessi alla città, raccordando anche la nuova previsione viaria e la relativa pista ciclabile. Come accennato in apertura di capitolo, sarà interessante verificare se e come le strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini sceglieranno di dare continuità al progetto di tutela e rafforzamento della rete ecologica previsto sul reticolo idrografico minore, dal momento che alcuni dei corsi d'acqua che la Variante Generale

individua come ambiti prioritari sui quali intervenire interessano anche il Comune di Favria.

Oglianico

Il territorio di Rivarolo Canavese confina verso ovest sia con il Comune di Oglianico (a nord) che con la sua isola amministrativa delle "Benne" (a sud); per quanto concerne quest'ultima il confronto avviene in un ambito a forte matrice agricola, sul quale il Piano non innesta alcuna previsione di carattere urbanistico, limitandosi al riconoscimento degli insediamenti rurali e produttivi esistenti. Come nel caso di altri Comuni, sarà interessante verificare se e come le strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini sceglieranno di dare continuità al progetto di tutela e rafforzamento della rete ecologica previsto sul reticolo idrografico minore, dal momento che alcuni dei corsi d'acqua che la Variante Generale individua come ambiti prioritari sui quali intervenire interessano anche il territorio dell'Isola Amministrativa del Comune.
Per quanto riguarda invece il territorio del Capoluogo, i due nuclei abitati principali (direttamente connessi dal tracciato di via Oglianico) si confrontano a breve distanza, separati solo da un breve brano di territorio agricolo.



L'intervento di maggior rilievo del nuovo strumento urbanistico, in questa parte del territorio, è in realtà lo stralcio della previsione viaria (quella che avrebbe dovuto essere la circonvallazione occidentale del Capoluogo) che correva proprio lungo il confine tra i due Comuni; in luogo di tale previsione la Variante Generale prevede una serie di interventi di stabilizzazione del bordo urbano, sempre accompagnati da misure di integrazione paesaggistica, evitando di intaccare in misura eccessiva lo spazio agricolo che ancora separa i due abitati.

Salassa

Gli ambiti amministrativi dei due Comuni confinano solo per un tratto di breve lunghezza, a cavallo dell'ambito perifluviale del torrente Orco; la SP460 rappresenta un collegamento viario diretto, attraversando il breve brano di territorio agricolo che separa i due abitati principali. Le sole

previsioni di Piano che possono avere una qualche ricaduta, anche se evidentemente indiretta, sono relative alle norme espresse per la tutela e alla valorizzazione del corridoio ecologico dell'Orco, il cui corpo idrico corre lungo il margine sud-est del Comune di Salassa.

capitolo **9**

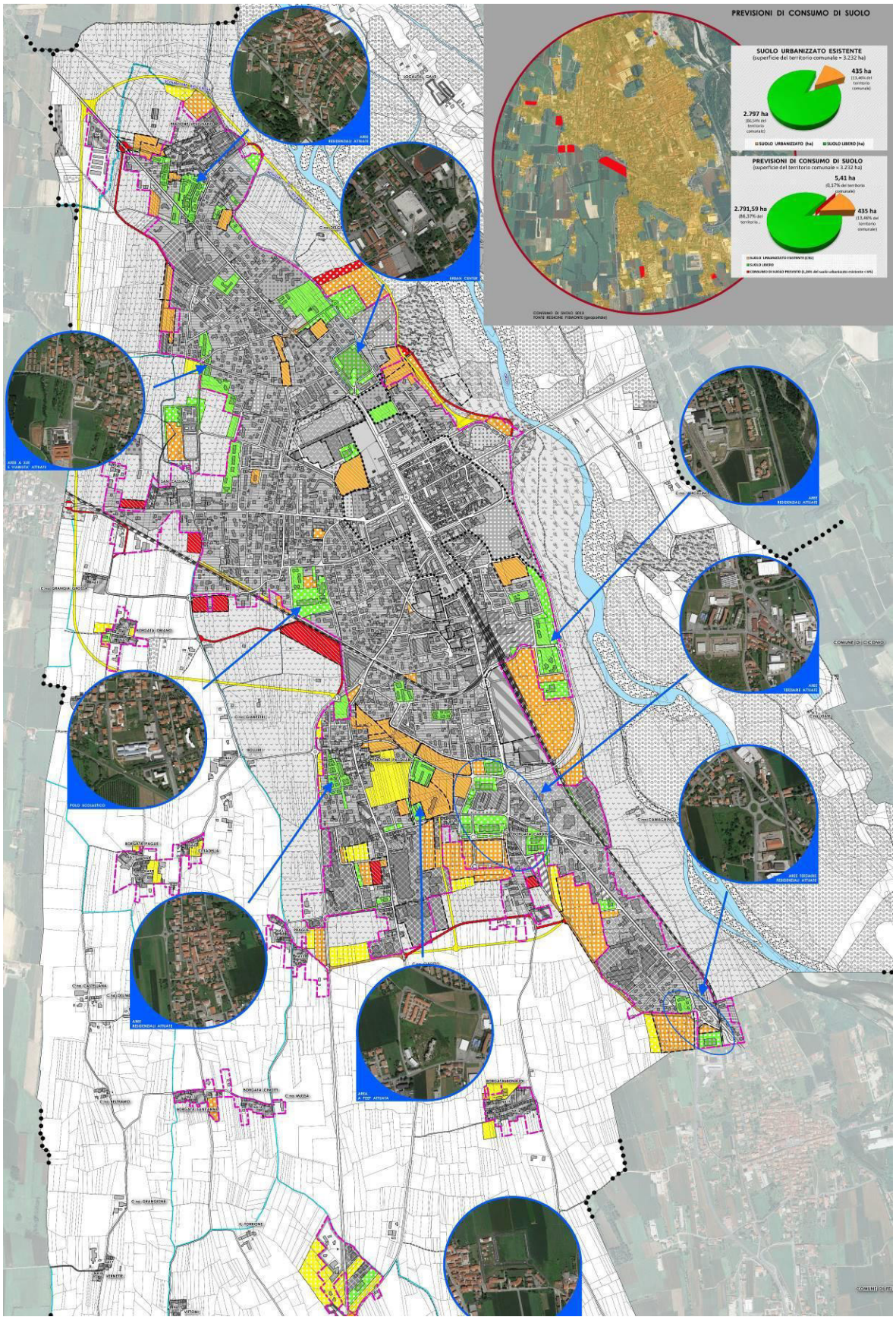
ASPETTI AMBIENTALI E AZIONI CONNESSE

9.1 | Risparmio del consumo di suolo

Come schematizzato alla tavola B.4 "Consumo di suolo: raffronto tra le previsioni di Piano e il PRG vigente" redatta in accompagnamento alla Proposta Tecnica Preliminare, il nuovo Piano ha uno dei suoi principali obiettivi nella riduzione del consumo di suolo "atteso", operando con una serie di stralci sulle previsioni della strumentazione urbanistica vigente che più vanno a interferire con i territori agricoli della vasta pianura rurale.
Questa scelta ha riguardato in particolar modo le aree di ampliamento residenziale localizzate in adiacenza a molti dei nuclei rurali esistenti e le previsioni viarie che dovevano costituire elementi di circonvallazione del Capoluogo. Di seguito si riassumono brevemente gli interventi di stralcio delle previsioni della strumentazione urbanistica vigente e le previsioni di intervento definite dal nuovo Piano, in riferimento ai macrosettori "aree residenziali", "aree produttive e terziarie" e "infrastrutture e servizi".

Aree residenziali

Gran parte degli stralci previsti dal Piano riguarda, come anticipato, le aree di espansione che la strumentazione vigente individuava a margine molti dei nuclei insediativi che punteggiano la pianura agricola rivarolese; oltre alle già citate politiche di risparmio del consumo di suolo, hanno influito su tale scelta anche ragioni di ordine paesaggistico-percettivo, che hanno reso evidente la necessità di tutelare da ulteriori interventi di "disturbo" l'immagine di quei nuclei rurali che hanno un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio della pianura agricola. Sono stati quindi stralciati gli ambiti di espansione delle borgate di Baudini, Clare, Argentera, Mastri, Bonaudi, Paglie, Cittadella e Obiano.
Per quanto riguarda l'area del Capoluogo viene invece stralciata un'area, di considerevoli dimensioni, localizzata in fregio a Via Giacomo Matteotti; anche in questo caso la scelta discende anche dalla volontà di mantenere uno spazio "di rispetto" che, per quanto ancora possibile, preservi il bordo urbano dell'originario insediamento rurale di Pasquaro Superiore.



Estratto dell'elaborato B.4 di PRGC
"Consumo di suolo: raffronto tra le previsioni di Piano e il PRG vigente"

Aree produttive e terziarie

Anche per il comparto produttivo il nuovo Piano opera alcuni stralci significativi, dettati soprattutto dalla verifica delle reali esigenze delle aziende e dalla volontà, per quanto possibile, di ridurre la frammentazione del sistema economico-produttivo nel suo complesso, favorendo la eventuale localizzazione di nuove attività nei due poli che vengono confermati nella loro localizzazione e consistenza, al margine sud-orientale del Capoluogo.

Gli stralci operati riguardano:

- alcune aree di estensione medio - piccola, localizzate al margine meridionale dei tessuti insediativi del Capoluogo;
- la porzione settentrionale dell'area prevista a nord dei tessuti insediativi di Vesignano.

Come già accennato la Variante Generale conferma i due poli a destinazione produttiva, previsti il primo lungo l'asse della SP460 e il secondo, già in parte attuato, a sud di via Bicocca.

Il nuovo Piano non individua alcuna area ex-novo a destinazione economico-produttiva, limitandosi di fatto a una complessiva riorganizzazione del comparto.

Infrastrutture e servizi

Sul sistema delle aree a servizi, senza scendere nel dettaglio delle differenti destinazioni di utilizzo, il Piano opera principalmente nel segno della riconferma delle dotazioni previste, unitamente ad alcuni interventi di razionalizzazione così sintetizzabili negli stralci di:

- alcune aree di modesta estensione localizzate in fregio al tracciato ferroviario e, più a sud, lungo C.so Vittorio Veneto;
- area immediatamente a ovest della borgata di Obiano;
- area a nord del cimitero di Mastri;
- alcune aree di superficie medio-piccola localizzate al margine meridionale del Capoluogo.

Il Piano conferma la previsione di alcune aree di rilevante importanza e di discreta estensione, localizzate ai margini dell'abitato del Capoluogo; di fatto la sola area prevista ex-novo è localizzata a ampliamento di quella confermata localizzata al margine orientale del Capoluogo, lungo l'ambito che attualmente ospita una attività di lavorazione e stoccaggio di materiali inerti.

Per quanto concerne il sistema di infrastrutturazione viaria si rimanda a quanto specificato al precedente capitolo **8.3**.

Si rimanda agli elaborati B.1 "Relazione Illustrativa" e B.4 "Consumo del suolo: raffronto tra le previsioni di Piano e il PRG vigente", per le verifiche di approfondimento della conformità delle previsioni di Piano rispetto a vincoli e limiti espressi in merito alle soglie di consumo di suolo ammesse dalle strumentazioni urbanistiche sovraordinate.

9.2 | Tutela e consolidamento della rete ecologica

Il Piano riconosce gli elementi costituitivi della Rete Ecologica, in coerenza con le indicazioni del

PTC2 e del PPR e sulla base di una lettura ecosistemica e della naturalità del territorio, individuando alle tavole C.9 "Analisi della Rete Ecologica", D.5.1 "Progetto della rete ecologica: nord", e D.5.2 "Progetto della rete ecologica: sud:

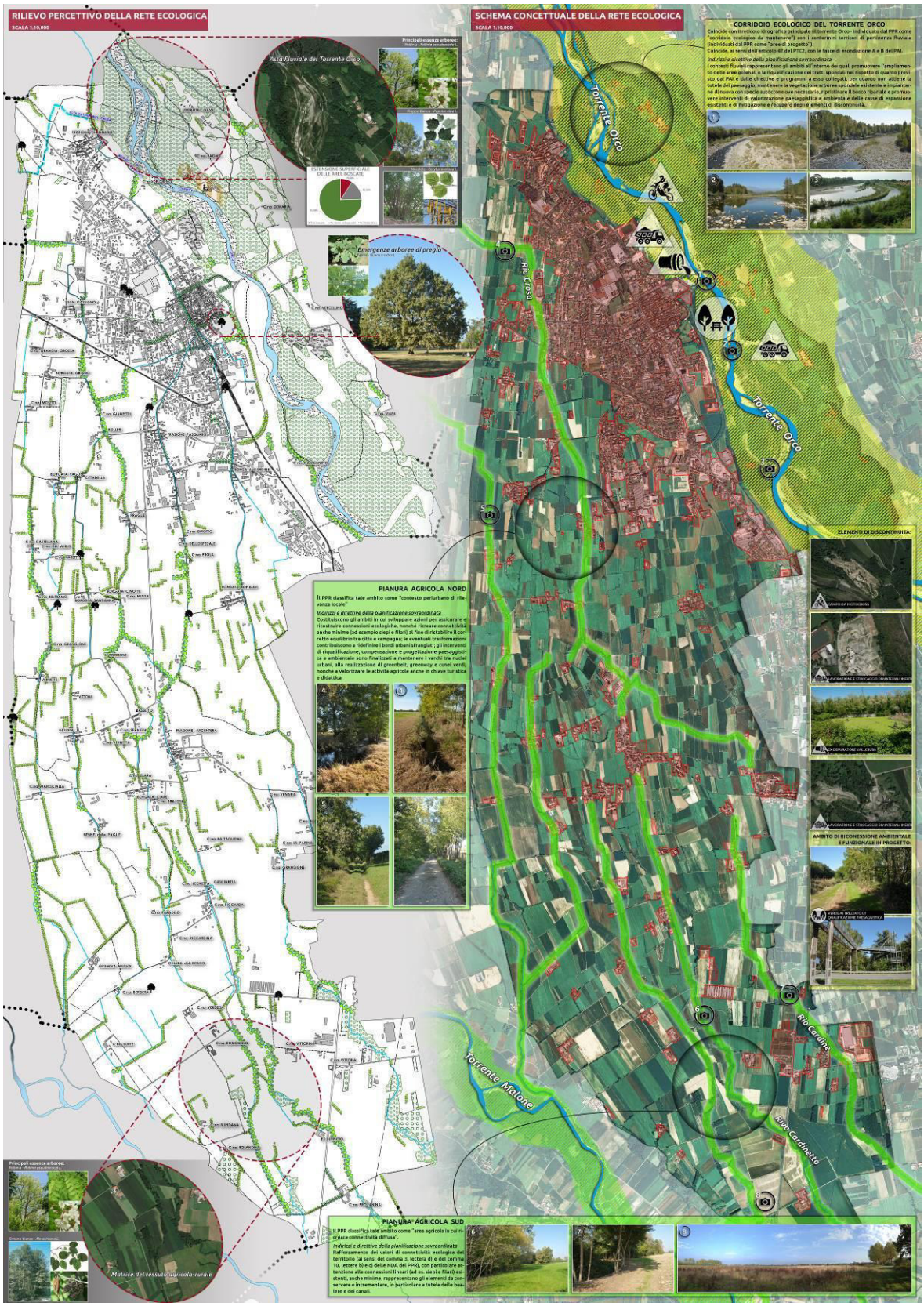
- i punti di pressione e discontinuità ecologica;
- i possibili collegamenti tra le aree naturali;
- le connessioni da potenziare o ripristinare.

Il PRG, al fine di garantire la tutela e lo sviluppo della rete ecologica, persegue i seguenti obiettivi strategici:

a) salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con i territori collinari e montani dove sono localizzate le principali core areas;
b) promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;
c) rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza dei corpi idrici e alle fasce di tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario e equilibrato un triplice obiettivo: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;
d) promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi e compensativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere residenziale, economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;
e) promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
f) promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti.

La cartografia e l'apparato normativo di PRGC (cfr. elaborato C.9 e articolo 57 delle NDA), anche in approfondimento delle indicazioni cartografiche e normative degli strumenti sovraordinati di governo del territorio, individuano i seguenti elementi costitutivi della Rete Ecologica Locale:

a) il reticolo idrografico principale (coincidente con il torrente Orco) con i contermini territori di pertinenza fluviale, individuati come "corridoio ecologico" e coincidenti con le fasce di esondazione A e B del PAI;
b) il reticolo idrografico secondario, comprendente i rii Crosa, Cardine e Cardinetto, oltre alla moltitudine di corpi idrici che attraversano (prevalentemente in direzione nord-sud) il territorio comunale;



Estratto dell'elaborato C.9 di PRGC "Analisi della rete ecologica"

c) le aree boscate;

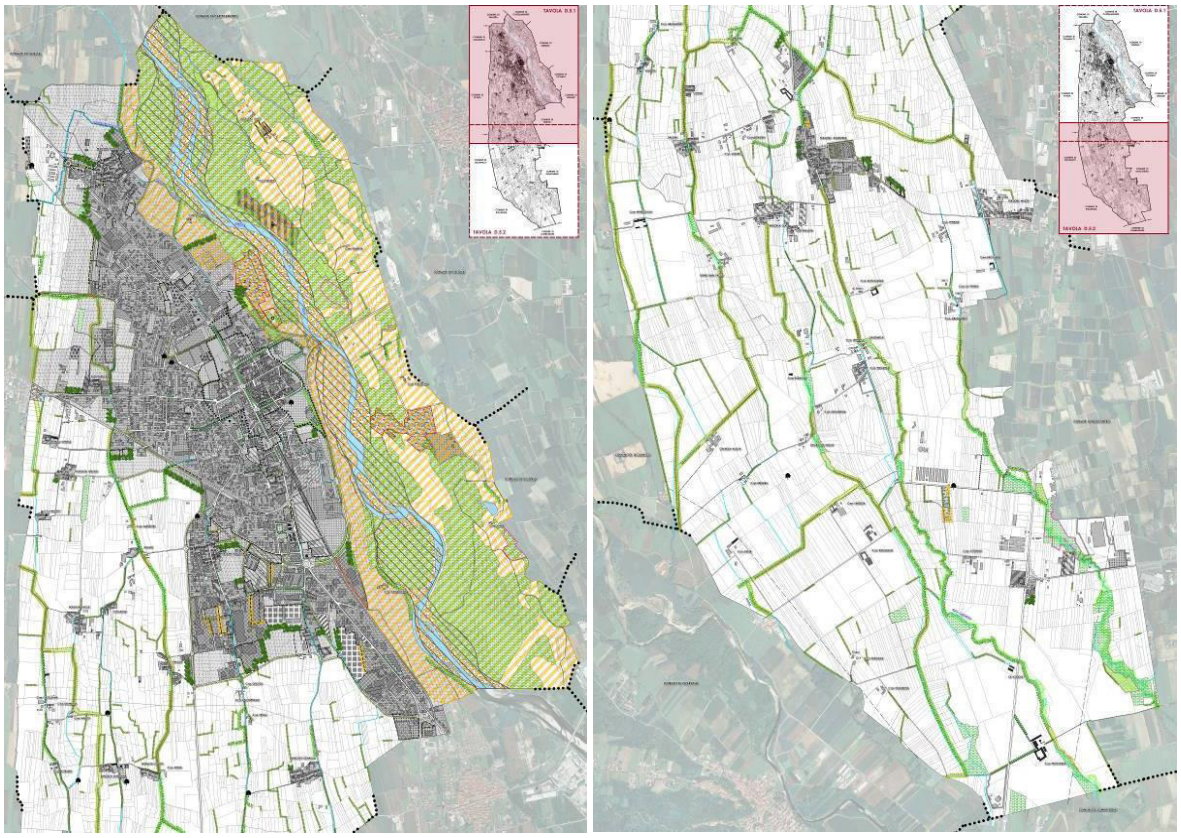
d) le "alberate campestri": formazioni vegetali di tipo lineare, di contenuta profondità e caratte-

rizzate dalla ridotta presenza di apparati di tipo arbustivo;

e) le "fasce alberate tampone": formazioni vegetali di tipo lineare di più rilevante densità e profondità, caratterizzate da una maggiore complessità vegetale rispetto alle alberate campestri di cui al punto precedente;

f) le "emergenze arboree di pregio", coincidenti con alcuni singoli esemplari vegetali (a volte ricadenti in ambito urbanizzato) di particolare rilievo paesaggistico.

Le strutture vegetali di cui ai punti d) e e), coincidenti con quanto rimane delle formazioni lineari di matrice agricola e in massima parte localizzate a cornice della rete idrica di secondo livello e della viabilità rurale, hanno funzioni di caratterizzazione paesaggistica e ecologica del territorio, e sono oggetto di tutela e valorizzazione ai sensi del comma 4, articolo 32 del PPR.



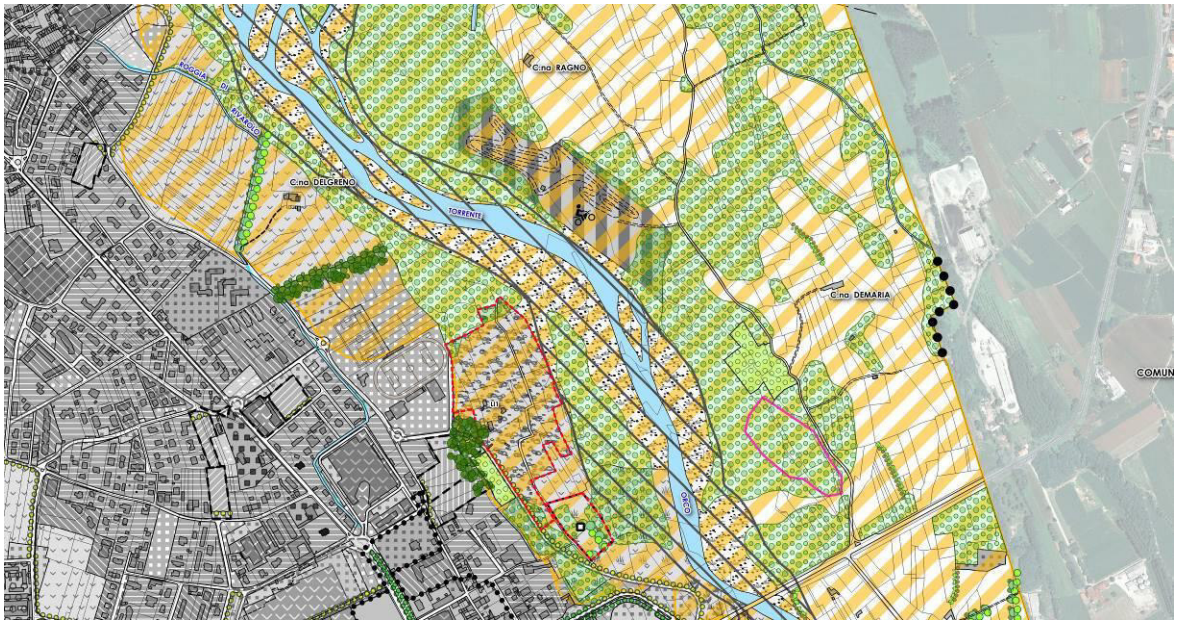
Estratti degli elaborati di PRGC D.5.1 e D.5.2 "Progetto della rete ecologica" (nord e sud)

Il "corridor" del torrente Orco: indirizzi di tutela e valorizzazione.

L'ambito individuato dal PRG come "corridoio ecologico dell'Orco" coincide, ai sensi del PTC2, con l'estensione delle fasce A e B del PAI; l'area comprende l'asta fluviale del torrente Orco e i suoi spazi pertinenziali, compresi tra il bordo urbano orientale del Capoluogo e la pianura agricola che si apre verso i limitrofi Comuni di Castellamonte, Ozegna, Ciconio e Lusigliè.

L'impianto normativo della Variante (cfr. articolo 58 delle NDA) fissa per tale ambito obiettivi di conservazione, miglioramento e valorizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici presenti, al fine di garantirne la massima funzionalità connettiva; a questo scopo sulle aree interne al corridoio ecologico è fatto espresso divieto di mettere in atto interventi di:

–tombinatura, artificializzazione e modifica del tracciato, della giacitura e delle caratteristiche dimensionali essenziali del reticolo idrico;
–nuova impermeabilizzazione del territorio (asfaltature, realizzazione di piastre cementizie, etc.);
–rimozione della vegetazione arbustiva ed arborea, con particolare attenzione a quella di tipo igrofilo.



Estratto dell'elaborato di PRGC D.5.1 "Progetto della rete ecologica – nord"
[particolare del corridoio ecologico individuato dal Piano con identificazione (in basso al centro) dell'area di rinaturazione coincidente con il depuratore in disuso del complesso dell'ex cotonificio Vallesusa e di quella riferita a una delle due aree di lavorazione e stoccaggio degli inerti]

La norma di Piano detta inoltre le specifiche di intervento per le aree e i manufatti ricadenti all'interno dell'ambito, con particolare riferimento a:

–<u>viabilità esistente e tracciati in progetto:</u> il Piano ribadisce il divieto di mettere in atto interventi che possano aumentare il livello di impermeabilizzazione del suolo, salvo che in relazione a dimostrate esigenze di gestione dei flussi di traffico su carreggiate già esistenti; in tal caso gli interventi devono essere occasione per la predisposizione delle opportune misure di mitigazione dei fattori di frammentazione, prevedendo la realizzazione di sottopassi per la microfauna e delle relative strutture vegetali di mascheratura visiva e assorbimento dei disturbi acustici. Se possibile, in relazione a situazioni di inutilizzo o sottoutilizzo dei tracciati, è necessario procede alla rimozione o alla riduzione dei fattori di impermeabilizzazione, eliminando i manti bituminosi e cementizi.
I tracciati sterrati esistenti devono essere conservati integri, valorizzando ove possibile il loro ruolo di percorsi di fruizione degli spazi aperti;

–<u>insediamenti in area agricola:</u> indipendentemente dalla destinazione d'uso, gli interventi sugli insediamenti ricadenti all'interno dell'ambito devono concorrere a migliorare i livelli di permeabilità del suolo, limitando al minimo indispensabile le alterazioni morfologiche dei luoghi e la realizzazione di nuovi volumi edilizi (che possono essere previsti solo in relazione a dimostra-

te esigenze di conduzione dei fondi e all'esercizio dell'attività agricola), che deve in ogni caso avvenire, fatte salve specifiche esigenze di carattere igienico-sanitario, secondo criteri di integrazione plani-volumetrica rispetto agli insediamenti esistenti, al fine compattare gli insediamenti e ridurre il frazionamento del territorio legata alla realizzazione di nuovi accessi e elementi di infrastrutturazione di rete.

In ogni caso tutti gli interventi devono essere funzionali alla conservazione e, ove possibile, alla valorizzazione e integrazione delle strutture vegetali esistenti, individuando elementi di raccordo e ricucitura delle alberate campestri esistenti e degli apparati vegetali ripariali;

- aree agricole: la gestione produttivo-colturale di tali ambiti deve contribuire alla tutela dei valori ecotonali e, ove possibile, al loro rafforzamento; con riferimento a quanto definito dal PSR 2014-2020 circa le "Aree agricole di elevato valore naturalistico – HNV"; la norma di Piano detta alcune "buone pratiche" inerenti il mantenimento della dotazione di strutture ecosistemiche lineari (filari, piantate, fasce arboreo-arbustive) e la messa in atto di pratiche di gestione agricola a bassa intensività;
- aree a servizi: anche per questa tipologia di aree l'obbiettivo prioritario è evitare di introdurre nuove superfici di impermeabilizzazione, evitando sostanziali alterazioni morfologiche dei luoghi e indirizzando comunque gli interventi alla conservazione e, ove possibile, alla valorizzazione e integrazione delle strutture vegetali esistenti, individuando elementi di raccordo e ricucitura delle alberate campestri esistenti e degli apparati vegetali ripariali;
- ambiti soggetti a recupero e rinaturazione: il PRGC specifica inoltre le modalità di recupero e rinaturazione dei siti che, ricadenti all'interno del corridoio ecologico, costituiscono elementi di discontinuità ecologica e di detrazione visiva; in particolare vengono fissati indirizzi e direttive di intervento per:
  1) i due ambiti che ospitano impianti di lavorazione e stoccaggio di materiali inerti (articolo 95 delle NDA);
  2) l'area occupata dal dismesso impianto di depurazione degli ex-stabilimenti Vallesusa (articolo 104 delle NDA);
  3) l'area utilizzata per le gare di motocross, localizzata nei pressi della C.na Ragno (articolo 111 delle NDA).

Consolidamento e potenziamento della Rete Ecologica Locale

Le tavole D.5.1 "Progetto della rete ecologica: nord" e D.5.2 "Progetto della rete ecologica: sud" di PRGC, riportano le componenti della REL individuate alla tavola C.9 "Analisi della rete ecologica", e definiscono gli ambiti entro i quali il PRG prevede interventi di ricucitura, consolidamento e potenziamento delle connessioni ecologiche.

Con particolare riferimento alla porzione centro-meridionale del territorio comunale, il Piano interviene prevedendo interventi di rafforzamento dei valori di connettività ecologica, nel rispetto specifico delle norme di Attuazione del PPR, che classifica tale ambito territoriale tra le "aree in cui ricreare connettività diffusa".

I meccanismi definiti dall'articolo 59 delle NDA di Piano, sono strumentali a consentire

l'attuazione degli interventi di consolidamento della rete ecologica che il Piano prevede sugli ambiti identificati dal Piano come "direttrici di riammagliamento ecologico" lungo i corsi del reticolo idrico minore; lungo tali corpi idrici devono quindi essere messi in atto interventi di piantumazione da eseguirsi secondo le seguenti fasi e modalità:

1) ricucitura delle formazioni lineari esistenti;

2) rafforzamento delle funzioni connettive, incrementando la profondità delle strutture vegetali.

La Variante prevede inoltre, tramite l'applicazione dello stesso meccanismo, la riforestazione di alcune aree identificate sulle tavole come "boschi di progetto", localizzate lungo le aste del torrente Orco e dei rii Crosa e Cardine.

Estratto dell'elaborato di PRGC D.5.2 "Progetto della rete ecologica – sud"
[particolare delle "direttrici di riammagliamento ecologico" individuate lungo corpi idrici secondari e previsione di interventi di mascheratura vegetale su una delle aree di lavorazione degli inerti]

9.3 | Meccanismi perequativi di compensazione ambientale

Il Piano introduce, in mancanza di ambiti sui quali poter realisticamente intervenire con operazioni di carattere compensativo (così come definite dalla Comunicazione della Commissione Europea [COM (2011)571]) rispetto ai nuovi interventi edificatori previsti, un meccanismo legato alla messa in atto diretta di piantumazioni o alla corresponsione di contributi di monetizzazione equivalenti; tali proventi, affidati ad apposito capitolo di bilancio, sono destinati alla realizzazione degli interventi di ricucitura e rafforzamento della rete ecologica, con particolare attenzione a:

- messa in atto di piantumazioni sugli ambiti individuati come "segmenti di ricucitura ecologica" e "segmenti di rafforzamento ecologico" all'interno delle "direttrici di riammagliamento ecologico" individuate dal Piano, destinate alla ricucitura delle alberate campestri e delle formazioni vegetali di tipo lineare esistenti, con particolare riferimento a quelle localizzate a corona del reticolo idrografico;

–piantumazione dei "boschi di progetto", destinati principalmente al rafforzamento eco-funzionale dei principali corpi idrici presenti sul territorio comunale.

Oltre alla già evidenziata difficoltà di individuazione di ambiti utili ad assolvere le funzioni compensative richieste dalle politiche di contenimento degli impatti connessi all'attività edilizia, la scelta della Variante è legata anche a valutazioni relative al complessivo valore ecotonale del territorio e delle sue singole parti: è probabilmente più importante intervenire a rafforzamento di un corridoio ecologico, integrando i suoi valori di funzionalità e continuità, piuttosto che ridurre semplicemente la superficie impermeabile di un abitato (intervenendo con ogni probabilità su ambiti strettamente connessi ai nuclei abitati esistenti, e quindi già di per se di basso valore sotto il profilo dei livelli di servizio ecologico offerti).

A questa linea di intervento, che possiamo definire di livello primario, indirizzata a colmare "debolezze strutturali " delle rete ecologica principale, il nuovo strumento urbanistico affianca una serie di interventi accessori, direttamente legati all'attuazione delle singole previsioni edificatorie: su tutte le aree sulle quali è possibile operare con interventi di nuova edificazione e/o di ampliamento è richiesta contestualmente la realizzazione di "alberate di rafforzamento ecotonale", principalmente localizzate lungo i margini degli ambiti di intervento direttamente confrontanti con gli spazi agricoli. Tali strutture vegetali lineari, pur nella loro consistenza "episodica", hanno il triplice scopo di rafforzare i valori ecosistemici del territorio comunale nel suo complesso, di definire sotto il profilo paesaggistico i bordi dell'abitato e di raccordare questi ultimi al paesaggio agricolo e boscato circostante. Tali modalità di intervento sono perfettamente coerenti con quanto definito dalle Linee Guida della Commissione Europea [SWD(2012)101] in riferimento all'articolazione di interventi mitigativi e compensativi inerenti il nuovo consumo di suolo vergine; lo schema di seguito allegato sintetizza le modalità operative individuate dal Piano per mitigare e compensare correttamente i nuovi interventi edificatori:

		PROBLEMATICHE CONNESE AL NUOVO CONSUMO DI SUOLO	
		RIDUZIONE DEI VALORI DI PERMEABILITÀ	PERDITA DI SERVIZI ECOSISTEMICI
INTERVENTI DI PIANO	MITIGAZIONI sulle aree di intervento	APPLICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 55 DELLE NDA DI PIANO "INVARIANZA IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE"	PIANTUMAZIONE DELLE "FASCE ALBERATE DI RAFFORZAMENTO ECOTONALE", SECONDO LE INDICAZIONI CARTOGRAFICHE DI PIANO E LE PRESCRIZIONI DI CUI ALLE SEZIONI "DIRETTIVE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE" DEI SINGOLI ARTICOLI DELLA PARTE SECONDA DELLE NDA DI PRGC
	COMPENSAZIONI su ambiti esterni	---	INTERVENTI DI PIANTUMAZIONE SULLE AREE INDIVIDUATE DAL PIANO COME "SEGMENTI DI RIAMMAGLIAMENTO ECOLOGICO" (ARTICOLO 64 DELLE NDA) E "BOSCHI DI PROGETTO" (ARTICOLO 111 DELLE NDA), SECONDO LE MODALITÀ DEFINITE ALL'ARTICOLO 59 DELLE NDA)

Al paragrafo "suolo" del capitolo 16, è allegata una verifica preliminare della validità delle misure compensative introdotte dal Piano.

PARTE IV
VERIFICHE DI COERENZA

capitolo **10**

VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA DELLA VARIANTE

Con riferimento a quanto evidenziato al CAPITOLO **5** del presente documento, ai fini della verifica della coerenza dei contenuti della Variante, si riporta una serie di tabelle che mettono in relazione indirizzi e direttive della pianificazione territoriale di livello sovraordinato e linee operative e azioni della Variante (così come precisate al CAPITOLO **8**).

Oltre che ai principali strumenti di governo del territorio (PTR, PPR e PTC2), si fa riferimento anche a una serie di Piani e Programmi di settore, riguardanti la tutela e la gestione di alcune delle principali componenti ambientali (acqua, aria, ambiti boscati, etc.).

Il giudizio è espresso secondo la seguente simbologia:

	coerente		in contrasto	↑/↓	possibili ricadute da approfondire		non confrontabile

Gli elementi principali di tale verifica e il livello di compatibilità del Piano rispetto alle strumentazioni prese in esame, sono inoltre sintetizzati graficamente alla tavola **D.1**.1 “Rapporto tra le previsioni di Piano e la Pianificazione sovraordinata”.

10.1 | Piano Territoriale Regionale (PTR)

	PTR: indirizzi e direttive				
	01	02	03	04	05
azione 01			↑[10]	↑[16]	↑[18]
azione 02			↑[10]	↑[16]	↑↓[18] / [19]
azione 03			↑[10]	↑[16]	↑[18]
azione 04			↑[10]	↑[16]	↑[18]
azione 05			↑[10]		↑[18]
azione 06			↑[10]		↑[18]
azione 07			↑[10]		
azione 08		↑[04]	↑[10]		
azione 09	↑[01]	↑[04]	↑[11]		↑[20]
azione 10	↑[02]				↑[20]
azione 11		↑[05]	↑[05]		↑[21]
azione 12		↑[06]		↑[17]	↑[21]
azione 13					↑[22]
azione 14	↑[02]				↑[22]
azione 15	↑[02]		↑[12]		↑[22]
azione 16	↑[02]				↑[22]
azione 17			↑[12]		
azione 18		↑[07]	↑[13]		
azione 19			↑[14]	↑[07] / [10]	↑[14]
azione 20	↑[03]	↓[08]	↑↓[03] / [08]	↑↓[03] / [08]	
azione 21		↓[09]			
azione 22			↑[15]		

01 parte della richiesta residenziale sarà assorbita nell'ambito degli interventi di rifunzionalizzazione delle aree RU;

02 gli interventi di rifunzionalizzazione e di valorizzazione dei tessuti insediativi esistenti (migliore accessibilità, più servizi, più verde, etc.) possono essere di incentivo alla scelta di abitare in tali aree, contribuendo a riorientare il mercato immobiliare in questo senso;

03 la realizzazione di servizi contestualmente all'attuazione delle aree di completamento residenziale contribuisce alla loro immediata integrazione con i tessuti esistenti e (grazie alla realizzazione delle piste ciclabili) a migliorare il livello di accessibilità delle aree interne.
Le nuove viabilità, utilizzando in gran parte tracciati di rango secondario esistenti, sono anche investite di funzioni di ridefinizione e stabilizzazione dei bordi urbani, arretrando verso i tessuti insediativi esistenti le previsioni viarie della strumentazione urbanistica vigente;

04 anche se non configurabili come veri e propri interventi di rimboschimento, la realizzazione di fasce vegetali di mitigazione o di arredo urbano contribuisce a migliorare il patrimonio naturalistico, introducendo essenze autoctone utili ad aumentare il livello generale di biodiversità;

05 le previsioni viarie stralciate incidevano profondamente il territorio agricolo libero (sia sotto il profilo eco-funzionale che dal punto di vista percettivo), essendo localizzate a notevoli distanze dai tessuti insediativi esistenti;

06 pur non interessando con grande frequenza aree boscate, lo stralcio delle previsioni di espansione dei nuclei rurali è elemento indubbiamente positivo per quanto concerne la tutela e la valorizzazione del territorio e del suo patrimonio naturalistico;

07 la realizzazione di insediamenti a contenuto impatto ambientale, con particolare riferimento alla tutela dei valori di permeabilità del suolo e alle eventualmente connesse piantumazioni di mitigazione e mascheratura è un fattore di indubbio valore positivo in relazione agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio;

08 l'attuazione delle aree di completamento, seppure le aree abbiano estensione contenuta e siano localizzate in posizione marginale ai tessuti edificati, comporta inevitabilmente un consumo di suolo aggiuntivo, che deve essere valutato sia in relazione ai parametri dimensionali fissati a livello sovraordinato che in riferimento all'incidenza sul patrimonio naturale del territorio e sul consumo di suolo;

09 pur trattandosi della conferma di una previsione contemplata dalla strumentazione urbanistica vigente, la sua attuazione interessa suolo libero; deve essere però considerata anche la quasi completa interclusione dell'ambito ai tessuti produttivi esistenti;

10 tutti gli interventi di rinaturazione, di mitigazione degli impatti legati all'infrastrutturazione, di tutela e rafforzamento delle formazioni vegetali, hanno indubbiamente riflessi positivi circa la valorizzazione e la ricostruzione dell'immagine del territorio rurale e naturale, componente anch'essa del patrimonio storico-culturale;

11 l'identificazione delle aree di "verde di porta", oltre che rivestire un carattere funzionale, discende anche dalla volontà di segnare visivamente l'accesso alla città, valorizzandone e sottolineandone i rapporti con il territorio circostante
Analogamente alle "porte storiche" di cui all'azione 10, tali interventi hanno anche il compito di evidenziare le fasi di crescita della città, suggerendo una chiave di lettura della storia dell'insediamento e dello sviluppo della sua maglia insediativa;

12 gli interventi di rifunzionalizzazione dei tessuti in disuso o sottoutilizzati localizzati alle porte del nucleo edificato del quadrilatero duecentesco, sono a buon titolo riconducibili alle strategie utili alla promozione del patrimonio storico-culturale;

13 la riqualificazione e rifunzionalizzazione (anche sotto il profilo della sua compatibilità ambientale) del patrimonio edilizio di matrice storica è misura accessoria indispensabile alla valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale;

14 legare agli interventi edilizi operazioni di valorizzazione e rafforzamento del patrimonio naturale, oltre a contribuire direttamente al recupero dell'immagine storicamente attestata degli spazi rurali, può rappresentare un importante elemento di consapevolezza circa l'importanza di queste azioni di tutela, contribuendo alla costruzione di quella percezione del territorio come valore positivo (e volano di promozione socio-economica) che è condi-

zione imprescindibile al sostegno "sociale" delle strategie di valorizzazione e tutela;

15 pur non avendo ricadute dirette, la riorganizzazione degli insediamenti produttivi esistenti (anche sotto il profilo della percezione architettonico e paesaggistico), con particolare riferimento a quelli cresciuti con modello arteriale lungo le direttrici di penetrazione all'abitato principale, può avere ricadute positive in relazione all'immagine del territorio, costituendo un "elemento accessorio" utile alle strategie di promozione del patrimonio storico-culturale;

16 gli interventi di riqualificazione e rinaturazione che il Piano prevede sull'asta del torrente Orco riguardano prevalentemente ambiti localizzati nei pressi del centro storico del Capoluogo, all'interno del brano di territorio che ha dato il nome alla città (la cosiddetta "ripa"); il recupero di tali spazi e la loro riconnessione all'abitato, sia visivamente che sotto il profilo funzionale, sono interventi che non possono che avere riflessi positivi sulla qualità ambientale dell'insediamento;

17 oltre che in riferimento alle politiche sovraordinate di risparmio del consumo di suolo, lo stralcio delle aree di espansione dei nuclei rurali previste dalla strumentazione urbanistica vigente, ha evidentemente ricadute anche di tipo percettivo, consentendo di preservare l'impronta urbana originale degli insediamenti;

18 la previsione di interventi di rinaturazione e di ricucitura della continuità naturale del corso del torrente Orco (introducendo al contempo funzioni fruitive), è scelta progettuale conforme alla richiesta di potenziamento dell'offerta di attività e servizi formulata dalla strumentazione sovraordinata regionale;

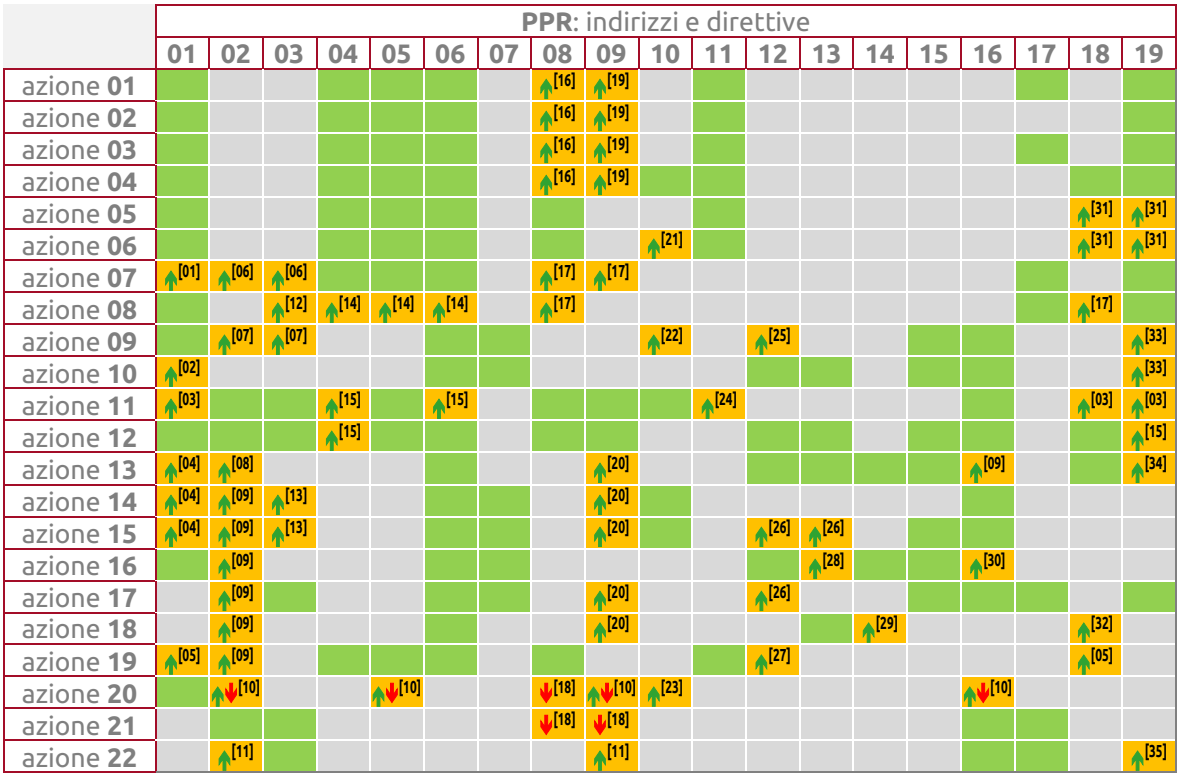
19 ancorché sia evidente il suo ruolo di elemento di frattura della continuità del corridoio ecologico del torrente Orco, il circuito utilizzato per le gare di motocross costituisce, seppure a una scala prevalentemente regionale, un polo sportivo di un certo interesse;

20 l'identificazione delle aree di "verde di porta" e delle "porte storiche" riveste un ruolo di valorizzazione (percettiva e funzionale) dell'abitato e in particolare dei suoi tessuti storici, azione che può avere indubbi riflessi positivi sotto il profilo della fruizione "turistica" del territorio;

21 lo stralcio delle previsioni di espansione dei nuclei rurali e delle viabilità di circonvallazione, sono elementi indubbiamente positivi per quanto concerne la tutela e la valorizzazione del territorio e del suo patrimonio naturalistico, e costituiscono di conseguenza azioni di "supporto" a quelle più direttamente indirizzate al potenziamento del comparto turistico di pedemonte;

22 gli interventi previsti dal Piano in relazione agli obiettivi di valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area del quadrilatero ducale e dei tessuti insediativi limitrofi, sono azioni che possono avere riflessi positivi anche sotto il profilo della fruizione "turistica" del territorio;

10.2 | Piano Paesaggistico Regionale (PPR)



01 gli interventi di rinaturazione e mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici sugli spazi perifluviali del torrente Orco, costituiscono evidentemente azioni propedeutiche al recupero del corretto rapporto tra la città e il corso d'acqua, particolarmente importante nell'area della "ripa" sottostante il nucleo di più antica formazione;

02 tali interventi hanno anche il compito di suggerire una chiave di lettura storica dell'insediamento e dello sviluppo della sua maglia insediativa;

03 le previsioni viarie di circonvallazione stralciate dal Piano, data la loro estensione e localizzazione, potevano essere elemento di disturbo della corretta declinazione del rapporto tra abitato e territorio;

04 gli interventi di rifunzionalizzazione dei tessuti in disuso o sottoutilizzati, e la contestuale definizione di modalità e indirizzi riferiti alla loro qualità architettonica e urbana, sono azioni "accessorie" necessarie al recupero del corretto rapporto tra abitato e territorio;

05 legare agli interventi edilizi operazioni di valorizzazione e rafforzamento del patrimonio naturale, contribuisce al recupero dell'immagine storica degli spazi rurali e alla valorizzazione del loro rapporto con gli abitati;

06 pur non essendo propriamente catalogabili come "arteriali" e essendo caratterizzate da estensioni superficiali ridotte, le aree che il Piano identifica in area impropria (e per le quali definisce tempi e modalità di recupero e rinaturazione) costituiscono comunque elementi

di discontinuità territoriale e di frammentazione degli spazi produttivi;

07 anche se limitatamente al "verde di porta" sud, la previsione di Piano è indirizzata proprio a contribuire al riordino percettivo e funzionale di tessuti a matrice produttiva, definendo anche visivamente il punto di interruzione dello sviluppo arteriale degli insediamenti;

08 con particolare riferimento agli insediamenti rurali, i cui nuclei storici si confrontano più direttamente con il territorio, l'enunciazione di precisi criteri di intervento sul patrimonio storico è funzionale anche alla corretta definizione dei margini urbani;

09 gli interventi previsti dal Piano in relazione agli obiettivi di valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area del quadrilatero ducale e dei tessuti insediativi limitrofi, anche con riferimento alla qualità architettonica e ambientale che viene definita attraverso l'impianto normativo del nuovo PRG circa l'inserimento di funzioni mitigative e di stabilizzazione del bordo urbano esistente (ad esempio grazie alle quinte vegetali di progetto associate alle RC), sono azioni funzionali a riorientare il mercato immobiliare, creando le condizioni necessarie a ridurre la richiesta di nuovi ambiti insediativi;

10 pur contribuendo alla definizione dei margini urbani attraverso la contestuale realizzazione di spazi di servizio, di viabilità e di strutture vegetali, l'attuazione delle RC presuppone in ogni caso un ampliamento della maglia urbana e una contestuale perdita di suolo libero; tale perdita deve essere valutata sia in relazione ai parametri dimensionali fissati a livello sovraordinato che in riferimento all'incidenza sul patrimonio naturale del territorio e sul consumo di suolo;

11 la definizione di interventi di razionalizzazione delle aree che compongono il comparto economico-produttivo esistente, in particolare con riferimento ai tessuti che si sono sviluppati lungo l'asse di C.so Torino (a sud del Capoluogo) può essere orientata normativamente anche alla messa in atto di azioni utili alla riconfigurazione percettiva dei margini; la precisazione delle residue possibilità insediative è perfettamente coerente con le politiche di contenimento degli ulteriori sviluppi della maglia edificata;

12 alcune delle attività agricole presenti sul territorio sono caratterizzate dalla presenza di volumi edilizi assimilabili a quelli produttivi per dimensioni e impatto paesaggistico sul territorio; il Piano quindi specifica anche per questi ambiti criteri di mitigazione e inserimento ambientale;

13 gli interventi previsti nell'ambito delle riqualificazioni delle aree RU riguardano in gran parte ambiti produttivi dismessi o sottoutilizzati;

14 pur senza interessare direttamente (con alcune eccezioni di ridotta estensione superficiale) le componenti della rete ecologica, la definizione di misure di mitigazione ambientale e paesaggistica per le aree agricole-produttive è misura utile alla salvaguardia del territorio;

15 gli stralci previsti dal Piano circa le viabilità di circonvallazione e gli spazi di espansione re-

sidenziale dei nuclei rurali, rimuovono elementi previsionali che indubbiamente costituivano fattori di frattura e discontinuità sia percettiva che ecologico-funzionale;

16 la rimozione degli elementi di discontinuità del corridoio ecologico del torrente Orco , e la successiva rinaturazione dei siti (interventi conformi alle direttive di tutela dei suoli e di conservazione dei caratteri paesaggistico rurali), possono anche preludere a un loro utilizzo agricolo di pregio, nel rispetto delle buone pratiche richiamate dal Piano stesso;

17 la definizione di misure di mitigazione ambientale e paesaggistica per le aree agricole-produttive è misura coerente con gli indirizzi di conservazione dei caratteri paesaggistici del territorio rurale;

18 l'attuazione delle aree RC individuate dal Piano e la conferma delle aree di nuovo insediamento produttivo già previste dalla strumentazione urbanistica vigente comportano una sottrazione di suolo libero; con specifico riferimento all'attività agricola occorre però sottolineare come si tratti in ambedue i casi di terreni cui non sono riconosciute particolari valenze sotto il profilo della produttività agricolo-colturale;

19 la rimozione degli elementi di discontinuità del corridoio ecologico del torrente Orco, e la successiva rinaturazione dei siti sono interventi conformi alle direttive circa la tutela delle aree rurali, con particolare attenzione agli ambiti di pregio paesistico;

20 gli interventi previsti dal Piano in relazione agli obiettivi di valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area del quadrilatero ducale e dei tessuti insediativi limitrofi, anche con riferimento alla qualità architettonica e ambientale che viene definita attraverso l'impianto normativo del nuovo PRG, sono azioni funzionali a riorientare il mercato immobiliare, creando le condizioni necessarie a ridurre la richiesta di nuovi ambiti insediativi;

21 l'attuazione degli interventi definiti dal Piano è connessa, tramite la messa in atto di interventi di piantumazione (o la corresponsione di contributi finanziari), alla realizzazione degli interventi di ricucitura delle maglie vegetali che caratterizzano il territorio rurale;

22 alle aree di "verde di porta" è affidato anche il compito di funzionare come snodi della rete viaria (sia veicolare che ciclo-pedonale), tramite la previsione di spazi di parcheggio, di arredi urbani e di fasce vegetali di inserimento paesaggistico;

23 per le previsioni viarie la cui attuazione è legata a quella delle aree RC, il Piano definisce specifiche caratteristiche progettuali, in relazione sia al loro ruolo di stabilizzazione e definizione percettiva dei bordi urbani (anche tramite opportuni interventi di piantumazione), sia con riferimento alla contestuale realizzazione di piste ciclo-pedonali;

24 alcune delle previsioni viarie stralciate interessavano direttamente gli spazi perifluviali del torrente Orco; il Piano, anche nel caso di riconferma delle funzioni di tali connessioni, ne ridetermina il tracciato secondo un principio di massima aderenza al bordo urbano del Capoluogo, limitando al minimo le interferenze con il corpo idrico e i suoi spazi di contorno;

25 analogamente alle "porte storiche" di cui all'azione 10, tali interventi hanno anche il compito di evidenziare le fasi di crescita della città, suggerendo una chiave di lettura della storia dell'insediamento e dello sviluppo della sua maglia insediativa;

26 il Piano sceglie la strada di incrementare il livello di servizio sulle aree strettamente limitrofe al nucleo storico principale evitando di inserire piastre di parcheggio troppo grandi all'interno del tessuto edificato storico, anche al fine di preservarne intatta l'impronta urbanistica;

27 il meccanismo di compensazione introdotto dal Piano può contribuire al consolidamento degli apparati vegetali afferenti al reticolo idrografico minore che caratterizza fortemente la parte centro-meridionale del territorio, favorendo il miglioramento del livello di definizione di una delle componenti fondamentali del rapporto territorio-abitati;

28 gli interventi di riqualificazione e rinaturazione che il Piano prevede sugli ambiti localizzati a ridosso del centro storico del Capoluogo, all'interno del brano di territorio (la "ripa") che ha dato il nome alla città, sono funzionali, seppur con carattere accessorio, alla definizione morfologica del nucleo abitato di antica formazione;

29 l'apparato normativo di Piano contiene specifiche indicazioni inerenti la conservazione degli spazi verdi (e di quelli permeabili in genere), ammettendo anche interventi di piantumazione aggiuntiva per mantenere i livelli di invarianza idraulica;

30 gli interventi previsti dal Piano in relazione agli obiettivi di valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area di "ripa" immediatamente adiacente al quadrilatero ducale (in continuità funzionale con il parco del Castello Malgrà), costituiscono azioni funzionali a migliorare servizi e qualità paesaggistico-ambientale dell'area di antica formazione, elemento utile a riorientare il mercato immobiliare, creando le condizioni necessarie a ridurre la richiesta di nuovi ambiti insediativi;

31 la specificazione del vincolo di tutela conservativa, e l'identificazione delle "direttrici di riammagliamento", sono azioni funzionali alla conservazione a valorizzazione degli elementi principali di definizione del paesaggio rurale;

32 l'introduzione di misure di sostenibilità degli interventi edilizi, orientate anche alla riqualificazione paesaggistica e ambientale del patrimonio edificato esistente, costituisce azione utile a favorire il recupero e la rifunzionalizzazione di tali insediamenti, migliorando le condizioni generali del patrimonio immobiliare;

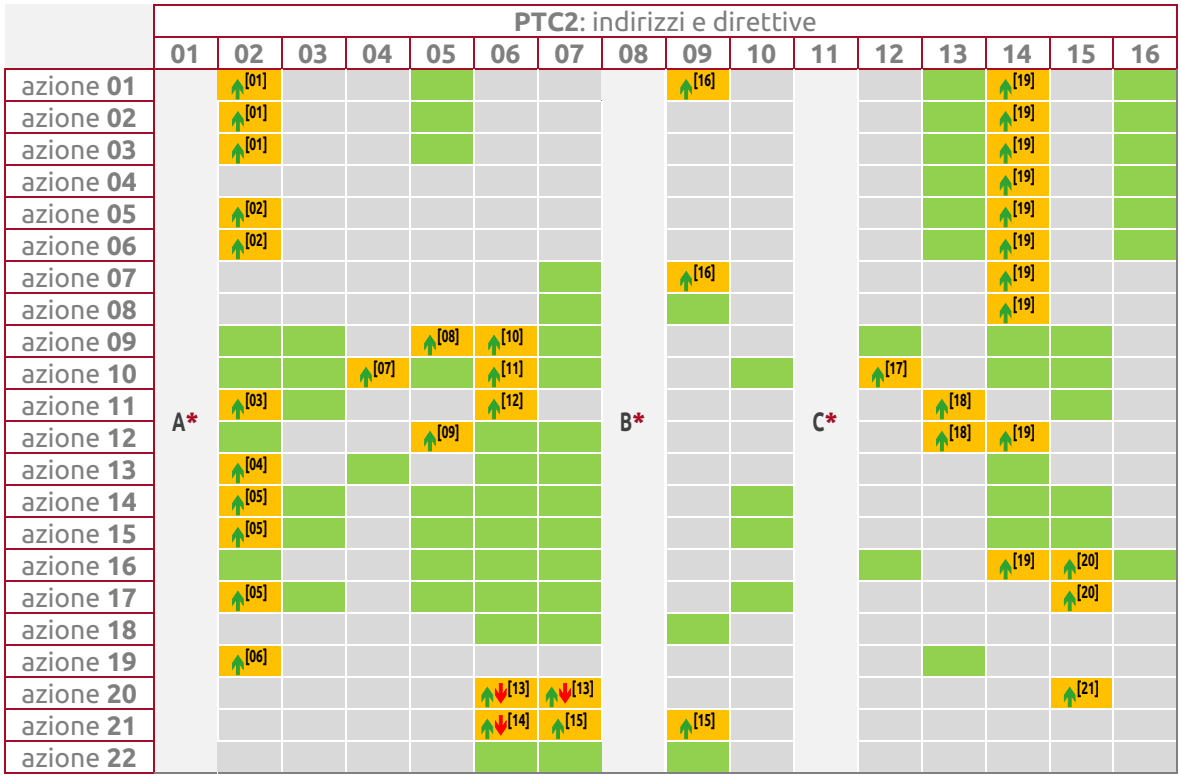
33 ad alcune delle aree di "verde di porta urbana" (così come per le "porte urbane "storiche") sono affidati anche compiti di ricucitura paesaggistica, sottolineando i vuoti che ancora intercorrono tra le crescite arteriali dei margini edificati e, ove possibile, introducendo elementi di mascheratura e mitigazione degli impatti visivi di tali tessuti insediativi;

34 le approfondite analisi relative al patrimonio edificato di antica formazione hanno consen-

tito l'individuazione di volumi e facciate che possono essere catalogati come elementi di frattura del contesto percettivo degli insediamenti; sulla base di tali analisi il progetto preliminare definisce le modalità di intervento utili alla loro corretta riconfigurazione;

35 considerando la localizzazione dei tessuti economico-produttivi che il Piano classifica come "di riordino" (che lungo C.so Torino costituiscono una sorta di "anticamera" all'accesso meridionale all'ambito storico del Capoluogo), la definizione delle opportune misure di riqualificazione e rifunzionalizzazione può avere riflessi positivi sulla caratterizzazione architettonica di tale direttrice viaria.

10.3 | Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC2)



A* il Piano adempie a quanto richiesto dal PTC2 con la redazione di apposito elaborato;

B* il Piano conferma le aree residenziali sulle quali la strumentazione urbanistica vigente prevedeva la realizzazione di interventi di edilizia abitativa sociale (localizzati al margine meridionale dell'abitato del Capoluogo), indirizzando gli interventi sulle aree limitrofe (ad esempio sulla RU4) alla ricucitura funzionale e sociale dei tessuti urbani;

C* la fase di specificazione delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento sui tessuti storici del Capoluogo è orientata anche a incentivare l'inserimento di funzioni commerciali, anche con riferimento alle aree RU limitrofe al centro storico e con prioritaria attenzione alla creazione di un tessuto commerciale diffuso.

01 gli interventi di rinaturazione e mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici sugli spazi perifluviali del torrente Orco, costituiscono evidentemente azioni propedeutiche al recupero del corretto rapporto tra la città e il corso d'acqua, particolarmente importante nell'area della "ripa" sottostante il nucleo di più antica formazione;

02 legare agli interventi edilizi operazioni di valorizzazione e rafforzamento del patrimonio naturale, contribuisce al recupero dell'immagine storica degli spazi rurali e alla valorizzazione del loro rapporto con gli abitati;

03 gli stralci previsti dal Piano circa le viabilità di circonvallazione rimuovono elementi previsionali che indubbiamente costituivano fattori di frattura e discontinuità della percezione dei rapporti paesaggistici tra territorio e insediamenti;

04 le approfondite analisi relative al patrimonio edificato di antica formazione hanno consentito l'individuazione di volumi e facciate che possono essere catalogati come elementi di frattura del contesto percettivo degli insediamenti; sulla base di tali analisi il progetto definisce le modalità di intervento utili alla corretta riconfigurazione di tali elementi;

05 gli interventi di recupero dei tessuti in disuso o sottoutilizzati localizzati alle porte del nucleo edificato del quadrilatero duecentesco, sono prioritariamente indirizzati proprio a rafforzare sotto il profilo funzionale il rapporto tra il centro storico e la città moderna; in particolare il recupero dell'area della SALP, che nella memoria storica di Rivarolo occupa un posto di rilievo, è importante anche sotto il profilo della ricostruzione e reinterpretazione dei rapporti tra questo ambito e il nucleo centrale dell'insediamento;

06 il meccanismo di compensazione introdotto dal Piano (tramite interventi di piantumazione o di versamento di contributi di monetizzazione) contribuisce al consolidamento degli apparati vegetali afferenti al reticolo idrografico minore che caratterizza fortemente la parte centro-meridionale del territorio, favorendo il miglioramento del livello di definizione di una delle componenti fondamentali del rapporto territorio – nuclei insediativi;

07 il Piano interviene anche sui tessuti immediatamente limitrofi al centro storico, lavorando sulle porte di accesso alla città antica al fine di definire interventi che possano valorizzarne i tessuti sia sotto il profilo funzionale che della percezione del nucleo storico;

08 ad alcune delle aree di "verde di porta urbana" (così come per le "porte urbane "storiche") sono affidati anche compiti di ricucitura paesaggistica, sottolineando i vuoti che ancora intercorrono tra le crescite arteriali dei margini edificati e, ove possibile, introducendo elementi di mascheratura e mitigazione degli impatti visivi di tali tessuti insediativi;

09 lo stralcio delle aree di espansione residenziale previste dalla strumentazione urbanistica vigente a margine di molti nuclei rurali, è funzionale a prevenire l'attuazione di interventi potenzialmente impattanti per quanto concerne la percezione degli assetti urbanistico – architettonici originali degli insediamenti;

10 la previsione di alcune delle aree di "verde di porta urbana" è indirizzata proprio a contribuire al riordino percettivo e funzionale dei tessuti insediativi, definendo anche visivamente il punto di interruzione dello sviluppo arteriale degli insediamenti;

11 gli interventi di rifunzionalizzazione e di valorizzazione dei tessuti insediativi esistenti (migliore accessibilità, più servizi, più verde, etc.) possono essere di incentivo alla scelta di abitare in tali aree, contribuendo a riorientare il mercato immobiliare in questo senso;

12 lo stralcio delle previsioni viarie di circonvallazione, sostituite con interventi di ricucitura della viabilità esistente che contribuiscono alla stabilizzazione dei bordi urbani, è intervento che contribuisce anche a ridurre in modo sostanziale lo spazio entro il quale la città avrebbe potuto espandersi, all'interno degli ambiti territoriali "chiusi" dai tracciati previsti;

13 pur contribuendo alla definizione dei margini urbani attraverso la contestuale realizzazione di spazi di servizio, di viabilità e di strutture vegetali, l'attuazione delle RC presuppone in ogni caso un ampliamento della maglia urbana e una contestuale perdita di suolo libero; tale perdita deve essere valutata sia in relazione ai parametri dimensionali fissati a livello sovraordinato che in riferimento all'incidenza sul patrimonio naturale del territorio e sul consumo di suolo;

14 pur trattandosi della conferma di una previsione già contemplata dal Piano vigente, la sua attuazione interviene su un brano di territorio libero; deve essere però considerata anche la quasi completa interclusione di tale ambito ai tessuti produttivi esistenti;

15 il Piano definirà, in sede di progetto preliminare, le prescrizioni necessarie a garantire la sostenibilità ambientale dei nuovi insediamenti produttivi, con particolare riferimento alla predisposizione di APEA;

16 pur riconoscendone il ruolo di elemento di disturbo nell'ambito del corridoio ecologico del torrente Orco (definendo quindi le opportune misure di recupero e rinaturazione alla cessazione delle attività), il Piano conferma le attività delle due aree LI localizzate nei pressi del Capoluogo e degli ambiti produttivi situati in ambiti impropri, precisando le possibilità di intervento utili a consentire la prosecuzione dell'attività e garantire la possibilità di adeguare gli impianti a eventuali leggi di settore;

17 le aree di "verde di porta urbana", oltre ad avere destinazioni d'uso di carattere funzionale in riferimento alla rete viaria e ciclo-pedonale, dovranno essere progettate anche come nodi di ricucitura paesaggistica tra i viali urbani e il sistema verde del territorio agricolo.
Si evidenzia in questa sede il riconoscimento, da parte del Piano, delle aree AP "Aree agricole periurbane" per le quali il nuovo strumento urbanistico, pur senza specificare destinazioni d'uso assimilabili a quelle del verde pubblico, fissa obiettivi di tutela paesaggistica del tessuto urbano e di filtro percettivo tra quest'ultimo e i territori agricoli;

18 le previsioni stralciate incidevano profondamente sul territorio agricolo (sia sotto il profilo

eco-funzionale che dal punto di vista percettivo); in particolare le viabilità di circonvallazione in progetto avrebbero costituito elementi di notevole frammentazione;

19 anche se non strettamente riferibili al tracciato individuato dal PTC2, gli interventi concorrono alla valorizzazione del territorio, ricostruendo lo scenario naturale entro il quale di sviluppano i percorsi fruitivi;

20 gli interventi definiti dal Piano per le RU e per l'area sottostante il lato orientale del nucleo insediativo del Capoluogo prevedono anche l'inserimento di percorsi ciclabili e/o di individuazione di aree di attestamento con parcheggi e servizi analoghi;

21 anche se non sempre si configurano espressamente come interventi di ricucitura della rete ciclabile esistente (o di quella prevista dalla cartografia di PRC2), il Piano prevede la realizzazione di piste ciclabili contestualmente a quella di tutti i tracciati viari individuati ex-novo nell'ambito delle aree di completamento urbanistico.

10.4 | Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

	PRGRU: indirizzi e direttive		
	01	02	03
azione **01**			
azione **02**			
azione **03**			
azione **04**			
azione **05**			
azione **06**			
azione **07**			
azione **08**			
azione **09**			
azione **10**			
azione **11**			
azione **12**			
azione **13**			
azione **14**			
azione **15**			
azione **16**			
azione **17**			
azione **18**			
azione **19**			
azione **20**			[01]
azione **21**			[01]
azione **22**			

01 L'attuazione delle previsioni residenziali e produttive comporta ovviamente il consumo di suolo libero; tuttavia tale impatto deve essere valutato con riferimento alle verifiche condotte in merito al quadro complessivo di impatto della Variante Generale che, come evidenziato all'Allegato C del presente documento, risultano essere riduttive rispetto al consumo previsto dalla strumentazione vigente.

10.5 | Piano Energetico Ambientale Regionale

	PEAR: indirizzi e direttive			
	01	02	03	04
azione 01				
azione 02				
azione 03				
azione 04				
azione 05	■		■	
azione 06	■			
azione 07				
azione 08				
azione 09				■
azione 10				■
azione 11				■
azione 12				
azione 13				
azione 14				■
azione 15				■
azione 16				
azione 17				■
azione 18	■	■	■	■
azione 19	■			
azione 20				
azione 21				
azione 22				

10.6 | Piano di Tutela delle Acque

	PTA: indirizzi e direttive			
	01	02	03	04
azione 01	■	■		■
azione 02	■	■		■
azione 03	■	■		■
azione 04	■	■		■
azione 05	■	■		■
azione 06	■	■		■
azione 07	■			
azione 08				
azione 09				
azione 10				
azione 11				
azione 12				
azione 13				
azione 14				
azione 15				
azione 16				
azione 17				
azione 18	■	■	■	■
azione 19	■	■		■
azione 20				
azione 21				
azione 22				

10.7 | Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po

	PdGPo: indirizzi e direttive				
	01	02	03	04	05
azione 01					
azione 02					
azione 03					
azione 04					
azione 05					
azione 06					
azione 07					
azione 08					
azione 09					
azione 10					
azione 11					
azione 12					
azione 13					
azione 14					
azione 15					
azione 16					
azione 17					
azione 18					
azione 19					
azione 20					
azione 21					
azione 22					

10.8 | Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria

	PRQA: indirizzi e direttive						
	01	02	03	04	05	06	07
azione 01							
azione 02							
azione 03							
azione 04							
azione 05							
azione 06							
azione 07							
azione 08							
azione 09							
azione 10							
azione 11							
azione 12							
azione 13							
azione 14							
azione 15							
azione 16							
azione 17							
azione 18							
azione 19							
azione 20							
azione 21							
azione 22							

10.9 | Piano Forestale Regionale

	PFR: indirizzi e direttive			
	01	02	03	04
azione 01				
azione 02				
azione 03				
azione 04				
azione 05				
azione 06				
azione 07				
azione 08				
azione 09				
azione 10				
azione 11				
azione 12				
azione 13				
azione 14				
azione 15				
azione 16				
azione 17				
azione 18				
azione 19				
azione 20				
azione 21				
azione 22				

capitolo 11

VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA DELLA VARIANTE

Alle matrici seguenti è affidato il compito di evidenziare gli eventuali casi in cui obiettivi, strategie e azioni di Piano comportino elementi di conflitto, anche quando relative a differenti sistemi di riferimento (comparto residenziale, sistema del verde, sistema produttivo, etc.); la matrice di seguito allegata incrocia quindi gli obiettivi di cui al paragrafo 8.1 e le linee di azione individuate dalla Revisione (paragrafo 8.2).

La valutazione è espressa tramite la simbologia evidenziata dalla tabella sottostante; la valutazione di "coerenza di 2° grado" è da riferirsi ai casi in cui, pur non avendo la singola scelta di PRGC coerenza diretta rispetto agli obiettivi strategici

individuati, è possibile individuare riflessi positivi in termini generali o elementi di compatibilità riconducibili a particolari modalità normative di intervento o a misure di mitigazione o compensazione fissate dal Piano.

coerenza piena | coerenza di 2° grado | possibili criticità | non confrontabile

	Obiettivi strategici e linee di intervento della Variante Generale																					
	OB.I		OB.II				OB.III			OB.IV				OB.V			OB.VI				OB.VII	
	LI1	LI2	LII1	LII2	LII3	LII4	LIII1	LIII2	LIII3	LIV1	LIV2	LIV3	LIV4	LV1	LV2	LV3	LVI1	LVI2	LVI3	LVI4	LVII1	LVII2
azione 01																						
azione 02																						
azione 03																						
azione 04																						
azione 05																						
azione 06																						
azione 07																						
azione 08																						
azione 09																						
azione 10																						
azione 11																						
azione 12																						
azione 13																						
azione 14																						
azione 15																						
azione 16																						
azione 17																						
azione 18																						
azione 19																						
azione 20										[01]												
azione 21																						
azione 22																						

01 L'attuazione delle previsioni residenziali e produttive (derivanti in ogni caso da riconferme di previsioni del PRGC vigente) comporta ovviamente il consumo di suolo libero; tuttavia tale impatto deve essere valutato con riferimento alle verifiche condotte in merito al quadro complessivo di impatto della Variante Generale che, come evidenziato all'allegato C del presente documento, risultano essere riduttive rispetto al consumo previsto dalla strumentazione vigente.

PARTE V
ANALISI DEI POSSIBILI SCENARI EVOLUTIVI

Di seguito si analizzano le previsioni della Revisione di PRGC (identificate con la dicitura "scenario 1") confrontandole con alcuni "scenari alternativi", a partire dallo "scenario 0" (quello coincidente con l'ipotesi di non attuazione delle nuove previsioni introdotte, e quindi sostanzialmente coincidente con una valutazione sulle prospettive future della strumentazione urbanistica vigente).
Si tenga presente che, se in relazione a singole aree di intervento è più agevole produrre analisi di questo tipo (ad esempio nel caso di una operazione di riconversione di un'area produttiva in disuso), il quadro di programmazione che costituisce nel suo complesso la Variante Generale dello strumento urbanistico è molto difficilmente sintetizzabile in singoli scenari alternativi; per questo motivo l'analisi che costituisce l'oggetto del presente capitolo è stata strutturata facendo riferimento ai seguenti "comparti", per i quali sono stati condotti distinti approfondimenti comparativi:

Sr	Sistema insediativo residenziale
Sp	Sistema produttivo / terziario
Si	Sistema infrastrutturale
Sa	Sistema agricolo
Se	Sistema delle connessioni ecologiche

Per il confronto degli scenari è stata definita una serie di variabili, in riferimento alle quali devono essere misurate le ricadute delle scelte di intervento di ognuna degli delle opzioni prese in

considerazione:

1	miglioramento della qualità dell'abitare
2	implementazione della rete di servizi
3	contenimento del consumo di suolo libero
4	contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico
5	contenimento del consumo di risorse energetiche
6	contenimento del consumo di risorse idriche
7	contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo
8	consolidamento/potenziamento della connettività ecologica
9	coerenza con le strumentazioni sovraordinate

Per ognuna delle ipotesi è sviluppata una matrice che evidenzia i vantaggi e gli svantaggi della soluzione, valutandola secondo la seguente scala di valori:

ricadute nulle o negative			
ricadute positive / sufficienti			
ricadute positive / buone			
ricadute positive / ottime			

capitolo **12**

SCENARIO 1: ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Con riferimento a quanto specificato ai capitoli precedenti in merito alle previsioni del nuovo strumento urbanistico, si provvede a definire come segue i valori della matrice di riferimento dello "scenario 1".

SCENARIO 1	[Sr1]	[Sp1]	[Si1]	[Sa1]	[Se1]
miglioramento della qualità dell'abitare					
implementazione della rete di servizi					
contenimento del consumo di suolo libero					
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico					
contenimento del consumo di risorse energetiche					
contenimento del consumo di risorse idriche					
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo					
consolid./potenziamento della connettività ecologica					
coerenza con le strumentazioni sovraordinate					

capitolo 13

SCENARI ALTERNATIVI CONSIDERATI

13.1 | Probabile evoluzione senza attuazione della Variante (scenario "zero")

Analizzando le diverse componenti territoriali, è possibile sintetizzare come segue la probabile evoluzione del territorio nell'ambito di tale scenario previsionale:

- Sistema insediativo residenziale [Sr0]: in relazione a quanto esplicitato ai capitoli precedenti, i temi principali di riferimento per il comparto residenziale sono da un lato la valorizzazione del patrimonio edilizio del centro storico e, dall'altro (in coerenza con le strumentazioni sovraordinate), la tutela della componente paesaggistica definita dalla presenza dei molti nuclei rurali che caratterizzano il territorio; a questi si accompagna poi l'esigenza di razionalizzare le previsioni insediative ex-novo, che appaiono sovradimensionate e, in alcuni casi, localizzate non correttamente.

  La strumentazione urbanistica vigente prevede aree di ampliamento per molti dei nuclei rurali esistenti, anche con riferimento a ambiti di modestissime dimensioni; spesso sono addizioni che non hanno alcuna caratteristica di interstizialità, e non contribuiscono al rafforzamento delle reti infrastrutturali o alla migliore definizione dei margini urbani che interessano. La mancanza di riferimenti costruttivi certi (tali tessuti edilizi non sono stati oggetto di indagini urbano-architettoniche approfondite) può inoltre generare anche sotto il profilo architettonico elementi di forte contrasto e detrazione paesaggistica, che potrebbero portare alla perdita di valore percettivo del territorio nel suo complesso.

  Sui tessuti storici del nucleo del Capoluogo, al contrario, il Piano vigente aveva condotto una approfondita analisi dell'edificato, che era stata tradotta però in un complesso normativo probabilmente troppo rigido, che ha portato a una sostanziale immobilità degli interventi di rifunzionalizzazione, limite questo che ha poi finito per essere una concausa della notevole crescita dei tessuti marginali del Capoluogo, e del relativo consumo di suolo.

  Sulla base di questi elementi, il perdurare dell'applicazione dello strumento urbanistico vigente potrebbe comportare il dare seguito a politiche imprenditoriali orientate, convenientemente, verso interventi di media dimensione, spesso irrilevanti ai fini del rafforzamento della maglia infrastrutturale e del sistema dei servizi; interessando le aree di espansione dei nuclei rurali, tali interventi potrebbero inoltre costituire motivi di ulteriore frattura del quadro paesaggistico-ambientale del territorio rivarolese.

  Per quanto concerne il quadro generale delle nuove previsioni insediative, sempre a mente quanto detto in precedenza circa gli ambiti di ampliamento dei nuclei rurali, il dimensionamento residenziale del Piano vigente sorregge previsioni decisamente importanti sotto il profilo

degli abitanti insediabili e del consumo di suolo atteso; a questi fattori si deve sommare la completa mancanza di misure di carattere mitigativo e compensativo, elemento che costituisce una nota di netto contrasto con le normative e le politiche insediative attuali e potrebbe comportare la crescita di insediamenti di bassa qualità ambientale e paesaggistica.

- Sistema produttivo-terziario [**Sp**0]: come per il comparto residenziale, anche se in misura minore, una delle problematiche della strumentazione vigente è l'individuazione di ambiti di ampliamento localizzati in posizione marginale ai tessuti insediativi di matrice rurale, previsioni che quindi assommano al possibile impatto negativo sotto il profilo paesaggistico, anche una potenziale debolezza legata principalmente alla frammentazione dello spazio produttivo.
  Le stesse previsioni prefigurano inoltre scenari di traffico "pesante" che comporterebbero una ulteriore penalizzazione del territorio in termini percettivi e ambientali (anche considerando alcune previsioni viarie legate evidentemente alla necessità di supportare in qualche modo questa previsione diffusa di traffico veicolare).
  Il secondo "irrisolto" che potrebbe perpetuarsi in mancanza dei necessari correttivi, è legata alla forse eccesiva generalizzazione degli ambiti produttivi e terziari, riassunti nella strumentazione urbanistica vigente in una sola categoria; questa scelta, soprattutto in relazione alla spina cresciuta lungo il tracciato di corso Re Arduino (il segmento a sud del Capoluogo della SP460) e al margine meridionale dei tessuti insediativi (in località Pasquaro) ha comportato in alcuni casi episodi di frammistione poco funzionali sia sotto il profilo della gestione delle attività che in relazione alla loro integrazione paesaggistica e ambientale e al raffronto (talvolta ravvicinato) con gli ambiti a prevalente destinazione residenziale.
  Come già evidenziato per il comparto residenziale, anche in questo caso deve essere evidenziata la mancanza di misure di carattere mitigativo e compensativo, elementi che la strumentazione urbanistica vigente non ha predisposto.
- Sistema infrastrutturale [**Si**0]: come ampiamente descritto ai capitoli precedenti, il Piano vigente fissa una serie di nuove previsioni infrastrutturali di notevole impatto, cui sono affidate le funzioni di circonvallazione del Capoluogo e della frazione di Argentera.
  Si tratta evidentemente di previsioni che, se trovassero attuazione, costituirebbero fattori di segno negativo sotto il profilo del consumo di suolo e in riferimento alla frammentazione dello spazio agricolo (sia sotto il profilo funzionale – produttivo e ecologico - che percettivo).
  La circonvallazione est, in particolare (soprattutto nel suo tratto settentrionale) andrebbe a incidere profondamente sui territori facenti parte del corridoio ecologico del torrente Orco, sulla base di un tracciato molto discosto dal margine urbano esistente.
- Sistema agricolo [**Sa**0]: con riferimento a quanto esposto al punto precedente, le previsioni più impattanti rispetto al sistema agricolo sono da ricondursi alle previsioni viarie della strumentazione urbanistica vigente; deve essere considerato a questo proposito anche il fatto che i rami di circonvallazione in progetto, in molti punti decisamente discosti dai tessuti esistenti e previsti, finirebbero con il comprimere ampi brani di territorio agricolo, riducendone di fatto le potenzialità all'utilizzo agricolo e prefigurando, in un certo senso, un ipotetico futuro margine del-

lo sviluppo urbano.

Pur costituendo elemento di carattere puntuale, merita di essere opportunamente considerata la problematica delle attività agricole intercluse ai tessuti residenziali, caratterizzate da funzioni (soprattutto attività di stallaggio) ormai del tutto incompatibili con il contesto residenziale; nell'ipotesi del "quadro zero", è ipotizzabile quindi il persistere di "punti di contatto" di difficile gestione tra ambiti a differente destinazione, risolvibili unicamente in caso di cessazione delle attività insediate e, in seguito a questa eventualità, di complessa gestione in riferimento alle volumetrie, spesso di tipologia industriale, presenti sulle aree.

Resterebbero inoltre da considerare le ricadute, in termini di percezione degli abitati e di gestione dei rapporti tra insediamenti a differenti destinazioni di utilizzo, della mancata "zonizzazione" del territorio agricolo, operazione che il nuovo strumento urbanistico ha condotto con l'obiettivo di individuare spazi di "rispetto paesaggistico" dei nuclei insediativi principali, limitandone l'edificazione anche a fini agricoli.

- Sistema delle connessioni ecologiche [**Se**0]: come per la gran parte delle strumentazioni urbanistiche in qualche modo "datate", anche il Piano vigente di Rivarolo, pur definendo un ambito denominato "Parco agrofluviale dell'Orco" (che non ha per altro trovato praticamente attuazione), non reca traccia di quanto previsto dalle vigenti strumentazioni sovraordinate circa l'identificazione e la gestione normativa delle parti di territorio costituenti la rete ecologica di scala locale; a questo si aggiunga che la strumentazione urbanistica vigente non contiene gli strumenti utili a definire forme di compensazione degli interventi edificatori o a orientare la qualità edilizia degli insediamenti sotto il profilo del contenimento degli impatti sotto il profilo idrico, acustico e atmosferico.

13.2 | Scenari strategici alternativi

● Sistema residenziale.

Il grado di occupazione del patrimonio edilizio esistente, come evidenziato dai dati ISTAT e dalle analisi propedeutiche al nuovo PRG, è considerevole, e le dinamiche demografiche registrate evidenziano l'esistenza di un mercato immobiliare sufficientemente stabile e "vivo" da giustificare l'individuazione di ambiti di intervento deputati alla nuova edificazione.

Le opzioni di intervento considerate oltre a quella definita con la specificazione dello "scenario 1" sono le seguenti:

[**Sr**2] Individuazione di un settore territoriale sul quale concentrare la maggior parte delle nuove proposte insediative, interessando ambiti caratterizzati da scarsa presenza di strutture vegetali di rilievo; tale ambito potrebbe coincidere con i dintorni della borgata Pasquaro, interessando anche previsioni insediative già contemplate dalla strumentazione urbanistica vigente non riconfermate dalla Variante Generale.

[**Sr**3] Saturazione completa degli spazi verdi interclusi ancora esistenti, utilizzando alte densità edilizie.

sistema residenziale	[Sr2]			[Sr3]		
miglioramento della qualità dell'abitare						
implementazione della rete di servizi						
contenimento del consumo di suolo libero						
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico						
contenimento del consumo di risorse energetiche						
contenimento del consumo di risorse idriche						
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo						
consolidamento/potenziamento della connettività ecologica						
coerenza con le strumentazioni sovraordinate						

La scelta di concentrare i necessari sviluppi insediativi in una sola area (scenario **Sr**2), ancorché adiacente ai tessuti esistenti e non caratterizzato dalla presenza apparati vegetali di particolare rilievo, avrebbe in prima istanza comportato la perdita dell'opportunità di impostare la riqualificazione complessiva dei margini dell'abitato principale (caratterizzati da elevati livelli di frammentazione delle frange), e di fornire le opportunità di incremento dei livelli di infrastrutturazione di base necessari a favorire l'innesco degli interventi di rifunzionalizzazione dell'area più antica del Capoluogo, soprattutto con riferimento alle direttrici ciclo-pedonali di penetrazione dell'abitato. La soluzione non avrebbe pregiudicato i meccanismi perequativi / compensativi predisposti per rafforzare le connessioni ecologiche, ma avrebbe determinato una diffusione meno omogenea delle alberate di rafforzamento ecotonale, comportando un miglioramento inferiore in termini di valorizzazione dei servizi ecologici offerti dal territorio nel suo complesso.
Deve anche essere considerato, quale elemento di valutazione di carattere socio-economica, che l'area eventualmente interessata dall'attuazione di questo scenario coincide con un ambito di intervento già previsto dal Piano vigente per il quale si sono riscontrate notevoli difficoltà attuative, tanto che (anche in relazione alle manifestazioni di interesse ricevute) la Variante Generale ha provveduto al suo stralcio.
La scelta di procedere unicamente alla saturazione degli spazi di completamento che caratterizzano il tessuto insediativo del Capoluogo (scenario **Sr**3), se da un lato avrebbe consentito di non dover prevedere particolari ampliamenti infrastrutturali e garantito l'integrità dei suoli liberi marginali all'insediamento principale, per contro non avrebbe consentito di individuare le soluzioni viarie utili a sostenere funzionalmente lo stralcio delle viabilità di circonvallazione.
Una scelta di questo tipo avrebbe poi vanificato quasi del tutto la possibilità di mettere in atto interventi di scala strutturale in relazione al rafforzamento della rete ecologica, venendo a mancare per una percentuale rilevante il sostegno derivante dai meccanismi legati agli interventi di piantumazione (o alla corresponsione degli equivalenti contributi di monetizzazione).

● Sistema produttivo/terziario.

La particolare struttura del sistema produttivo esistente e la conformazione del territorio sono variabili che hanno di fatto reso improponibile ipotizzare scenari di intervento differenti da quello progettato dalla Variante; l'impossibilità evidente di ipotizzare un unico polo produttivo, previsione che necessiterebbe di politiche di incentivo al trasferimento di cui risulta difficile ipotizzare la reale efficacia (senza considerare la difficoltà di individuare un ambito territoriale ido-

neo), rende di fatto la scelta del nuovo PRG (le cui aree, lo si ricorda, costituiscono semplicemente conferma di parte delle previsioni già presenti nel Piano vigente) la sola soluzione realisticamente percorribile, accompagnata da politiche di riordino e mitigazione degli impatti. Non sono quindi presi in considerazione per il comparto in oggetto scenari alternativi di intervento.

● Sistema infrastrutturale.

La scelta di stralciare le previsioni viarie di circonvallazione implica la necessità di trovare soluzioni di sostegno al traffico veicolare, con particolare attenzione alla direzione nord-sud, che possano al contempo contribuire alla riduzione delle pressioni lungo gli assi di C.so indipendenza – C.so Torino (SP460) e via Favria (SP42); la presente verifica contempla quindi il seguente scenario alternativo:

[**Si**2] Rifunzionalizzazione della sola viabilità esistente, individuando le opportune sedi viarie da ampliare e i nodi da regolamentare eventualmente con rotatoria.

sistema infrastrutturale	scenario alternativo [Si2]		
miglioramento della qualità dell'abitare			
implementazione della rete di servizi			
contenimento del consumo di suolo libero			
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico			
contenimento del consumo di risorse energetiche			
contenimento del consumo di risorse idriche			
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo			
consolid./potenziamento della connettività ecologica			
coerenza con le strumentazioni sovraordinate			

● Sistema agricolo.

Anche per quanto concerne il sistema agricolo, la particolare situazione in cui si trova un discreto numero di aziende agricole attive (spesso operanti nel campo dell'allevamento) è un elemento di criticità che lascia spazio a poche alternative di intervento, richiedendo evidentemente la predisposizione di norme che favoriscano la loro rilocalizzazione.

Non sono quindi presi in considerazione per il comparto in oggetto scenari alternativi di intervento. Per quanto concerne gli impatti sul sistema agricolo derivanti dalle previsioni infrastrutturali, posto che l'obbiettivo irrinunciabile è quello di limitare il più possibile la frammentazione della maglia agricola, si rimanda alle analisi di cui al punto precedente.

● Sistema delle connessioni ecologiche.

Ferme restando le esigenze di adeguamento del Piano in riferimento ai disposti delle strumentazioni sovraordinate e l'inevitabile inserimento di un apparato normativo che specifichi le modalità di mitigazione e di compensazione degli interventi, è stato considerato il seguente scenario di intervento alternativo, sempre facendo leva sui meccanismi di compensazione (piantumazioni "dirette" o corresponsione di contributi di monetizzazione) previsti dal Piano:

[**Se**2] concentrazione di tutti gli interventi di potenziamento delle connessioni ecologiche internamente agli areali classificati come componenti principali della rete ecologica locale (asta fluviale del torrente Orco).

sistema delle connessioni ecologiche	scenario alternativo [Se2]		
miglioramento della qualità dell'abitare			
implementazione della rete di servizi			
contenimento del consumo di suolo libero			
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico			
contenimento del consumo di risorse energetiche			
contenimento del consumo di risorse idriche			
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo			
consolid./potenziamento della connettività ecologica			
coerenza con le strumentazioni sovraordinate			

capitolo **14**

MATRICI DI RAFFRONTO DEGLI SCENARI

Le matrici di seguito allegate consentono il raffronto dei gradi di "convenienza" di ognuno degli scenari presi in considerazione in riferimento ai tre comparti individuati.

Posto che lo scenario "0" non viene preso in considerazione per tale raffronto, essendo chiaramente uno scenario penalizzante in relazione a quanto descritto al precedente capitolo 12, l'analisi evidenzia come le scelte della Revisione siano, su un piano di valutazione che tenga in considerazione componenti ambientali, economiche e sociali, quelle maggiormente sostenibili.

sistema residenziale	[Sr1]			[Sr2]			[Sr3]		
miglioramento della qualità dell'abitare									
implementazione della rete di servizi									
contenimento del consumo di suolo libero									
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico									
contenimento del consumo di risorse energetiche									
contenimento del consumo di risorse idriche									
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo									
consolidamento/potenziamento della connettività ecologica									
coerenza con le strumentazioni sovraordinate									

sistema infrastrutturale	[Si1]			[Si2]		
miglioramento della qualità dell'abitare						
implementazione della rete di servizi						
contenimento del consumo di suolo libero						
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico						
contenimento del consumo di risorse energetiche						
contenimento del consumo di risorse idriche						
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo						
consolidamento/potenziamento della connettività ecologica						
coerenza con le strumentazioni sovraordinate						

sistema delle connessioni ecologiche	[Se1]			[Se2]		
miglioramento della qualità dell'abitare						
implementazione della rete di servizi						
contenimento del consumo di suolo libero						
contenimento/mitigazione dell'inquinamento atmosferico						
contenimento del consumo di risorse energetiche						
contenimento del consumo di risorse idriche						
contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo						
consolidamento/potenziamento della connettività ecologica						
coerenza con le strumentazioni sovraordinate						

PARTE VI
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI / IMPATTI AMBIENTALI

capitolo **15**

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'ultimo atto di verifica della coerenza della Variante Generale fa riferimento ai criteri di sostenibilità sociale e ambientale individuati dal DUP e dal manuale UE di cui al PARAGRAFO **0.2** del presente documento.

La matrice non contiene la verifica di coerenza in riferimento agli obiettivi del gruppo IV del DUP e a quelli "i" e "l" del manuale UE, in quanto riferimenti non direttamente confrontabili con le azioni sviluppabili da uno strumento prettamente urbanistico quale il PRGC; sono tuttavia riconducibili allo spirito degli obiettivi citati sia lo stesso procedimento di VAS al quale la Revisione è sottoposta, sia il processo partecipativo che ha aperto la fase di redazione del nuovo PRGC. (cfr. capitolo 6.2).

La valutazione è espressa tramite la simbologia evidenziata dalla tabella sottostante; la valutazione di "coerenza di 2° grado" è da riferirsi ai casi in cui, pur non avendo obiettivi di sostenibilità e azioni messe in atto dal dalla Variante Generale una correlazione diretta, è possibile rinvenire

elementi che potenzialmente possono avere ricadute positive in riferimento agli obiettivi strategici considerati.

● coerenza piena ● coerenza di 2° grado ● possibili criticità ○ non confrontabile

	Obiettivi del DUP																			
	I						II						III							
	a	b	c	d	e	f	a	b	c	d	e	f	a	b	c	d	e	f	g	h
azione 01	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●	●	○	○	○	○	○	●	○	○
azione 02	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	○	●	○	○	○	○	○	●	○	○
azione 03	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	○	○	○	○	●	○	○
azione 04	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	○	●	○	●	○	○	○	●	○	○
azione 05	○	●	○	○	○	○	●	●	●	●	○	●	○	●	○	○	○	●	●	○
azione 06	○	●	○	○	○	●	●	○	●	●	○	●	○	●	○	○	○	●	○	○
azione 07	○	●	○	○	○	○	○	○	○	○	●	○	●	○	○	○	○	○	○	○
azione 08	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	○	○	○	○	○	○	○	●	○
azione 09	○	○	○	○	○	○	●	●	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 10	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 11	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	○	●	●	○	●	●	●	●	○	○
azione 12	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	○	○	●	○	●	○	○	●	○	○
azione 13	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	○	○
azione 14	○	○	○	○	○	○	●	●	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 15	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 16	○	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	●	●	●	○	●	○	●	○	○
azione 17	●	○	○	○	○	○	○	●	○	○	●	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 18	●	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	●	○	○	○	○	●	○	○
azione 19	●	●	○	○	○	●	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○	○	●	○	○
azione 20	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	●	●	●	○	●	○	○
azione 21	○	●	○	○	○	○	○	●	○	○	●	○	●	○	○	○	○	○	○	○
azione 22	○	●	○	○	○	○	○	●	○	○	●	○	●	○	○	○	○	○	○	○

	Criteri chiave di sostenibilità UE							
	1	2	3	4	5	6	7	8
azione 01	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 02	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 03	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 04	○	○	○	●	●	●	●	○
azione 05	○	○	○	●	●	●	●	●
azione 06	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 07	●	●	●	●	●	●	●	●
azione 08	○	○	○	●	○	●	●	○
azione 09	○	○	○	○	○	●	●	●
azione 10	○	○	○	○	○	●	●	●
azione 11	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 12	●	●	○	●	●	●	●	○
azione 13	●	●	●	●	●	●	●	●
azione 14	●	●	○	●	○	●	●	●
azione 15	●	●	○	●	○	●	●	●
azione 16	○	○	○	●	●	●	●	●
azione 17	○	○	○	○	○	●	●	○
azione 18	●	●	●	●	●	●	●	●
azione 19	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 20	●	●	○	○	○	●	●	●
azione 21	●	●	○	○	○	○	●	○
azione 22	●	●	○	○	○	○	●	○

NB: le matrici di verifica non prendono in considerazione alcuni degli obbiettivi socio-ambientali

definiti dai due documenti citati, come ad esempio quelli del gruppo IV del DUP, che fanno riferimento a tematiche che difficilmente possono costituire sfera di influenza delle previsioni di un strumento come il Piano Regolatore.
Per quanto riguarda invece i punti 9) e 10) dei criteri chiave di sostenibilità UE, è evidente che l'intero processo di Valutazione Strategic Ambientale cui è soggetto il PRG sia orientato a soddisfare gli obbiettivi di sensibilizzazione e promozione dello sviluppo sostenibile definiti dalla direttiva europea; è altresì necessario porre l'accento sul fatto che l'introduzione del meccanismo compensativo messo a punto dal nuovo strumento urbanistico, può risultare funzionale anche sotto questo profilo: la valorizzazione in termini paesaggistici del territorio, in quanto elemento immediatamente percepibile a seguito degli interventi di piantumazione, può essere utile a rafforzare la consapevolezza dell'importanza della predisposizione di apparati normativi di questo tipo, anche a fronte della corresponsione di contributi monetari aggiuntivi.

capitolo **16**

QUADRO DELLE RICADUTE SULLE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito si provvede a sintetizzare il quadro delle possibili ricadute della Variante sulle varie componenti ambientali, evidenziando i potenziali impatti positivi e negativi.

Aria

Sono evidentemente molteplici le ricadute che l'attuazione delle previsioni di una Variante di questo tipo possono generare in riferimento alla componente "aria", in parte anche di segno negativo, se non adeguatamente controllate:

a) il teorico aumento di presenza abitativa conseguente all'attuazione degli interventi di recupero nell'ambito del Centro Storico del Capoluogo può assumere infatti, in riferimento alla qualità dell'aria, due valenze di segno opposto: positivo per quanto riguarda la possibile riduzione degli spostamenti veicolari (accentuata dal potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali, delle aree di parcheggio esterne al quadrilatero medioevale, dal potenziamento dei servizi generali e commerciali e, eventualmente, dall'istituzione di aree a traffico limitato); negativo in riferimento all'aumento delle pressioni legate alle necessità di riscaldamento (con un possibile peggioramento dei livelli di inquinamento dell'area) e alle problematiche connesse al fenomeno delle "isole di calore", legate anche a fattori come la densità abitativa;
b) se la Variante non può esimersi dal prevedere norme che favoriscano il ricorso e l'installazione di impianti energetici alternativi, tali possibilità di intervento saranno per forza di cosa limitate

in relazione alla prioritaria esigenza di tutela dei valori paesaggistico-architettonici, e quindi andrà valutata l'effettiva ricaduta positiva di tali interventi;

c) dovrà essere considerata (anche con riferimento alla componente "rumore") l'effettiva incidenza degli strumenti che verranno predisposti per incentivare l'apertura di esercizi commerciali (di vicinato ma anche di "media" dimensione) all'interno dell'ambito di intervento, elemento la cui valenza positiva o negativa è legata a doppio filo anche all'efficienza della rete ciclo-pedonale e alla razionale distribuzione delle aree di parcheggio;

d) dovrà essere verificata l'incidenza, a livello di inquinamento, delle nuove previsioni viarie; funzionali a garantire le esigenze di connessione che il Piano vigente assicurava tramite la previsione dei rami di circonvallazione est e ovest del Capoluogo, si tratta di infrastrutture collocata dal Piano in posizione marginale ai bordi urbani, e potrebbero quindi avere ricadute più rilevanti su tali tessuti insediativi;

e) sempre nell'ambito delle previsioni viarie dovrà essere verificata l'incidenza degli interventi di rafforzamento e ricucitura della rete ciclo-pedonale sulla mobilità del Capoluogo.

Acqua

Le prescrizioni di carattere ambientale che la Variante intende integrare al PRG riguarderanno in particolar modo la gestione degli spazi pertinenziali, cercando di incentivare la sostituzione delle superfici impermeabili (asfalti e superfici cementate) con materiali dotati di un certo grado di permeabilità o superfici a verde; tali interventi potranno consentire una migliore gestione delle acque meteoriche (oltre ad avere in genere ricadute positive in termini di riduzione delle superfici riflettenti e quindi di controllo delle temperature); difficile su ambiti di antica formazione trovare spazi (e soluzioni estetiche accettabili) per la realizzazione di spazi di immagazzinamento delle acque di precipitazione (se non eventualmente interessando le aree a parco esistenti, che però risultano spesso oggetto di tutela specifica), e quindi gli strumenti di risparmio della risorsa saranno principalmente da individuarsi in soluzioni di tipo impiantistico, da mettere in atto contestualmente agli interventi di ristrutturazione.

Suolo

Come evidenziato ai capitoli precedenti, quello del risparmio del consumo di suolo è uno dei temi principali della Variante Generale.

Gli stralci di molte delle previsioni del Piano vigente, soprattutto quelle riferite alle viabilità di circonvallazione e ai tessuti di espansione residenziale dei nuclei rurali, costituiscono un notevole risparmio di suolo libero, che non risulta più impegnato da previsioni trasformative.

Le nuove previsioni di Piano (compresa la conferma dell'area destinata all'insediamento di nuove funzioni produttive al margine sud del Capoluogo) si caratterizzano come strettamente marginali ai tessuti esistenti, e hanno una estensione nettamente inferiore a quella programmata dallo strumento urbanistico vigente; rispetto alle previsioni del PRGC vigente, il nuovo PRGC opera quindi in netta direzione "riduttiva", per una quota di stralci pari a 367.500 mq complessivi; considerando le nuove previsioni di Piano, il risparmio di suolo "potenzialmente urbanizzabile" è sti-

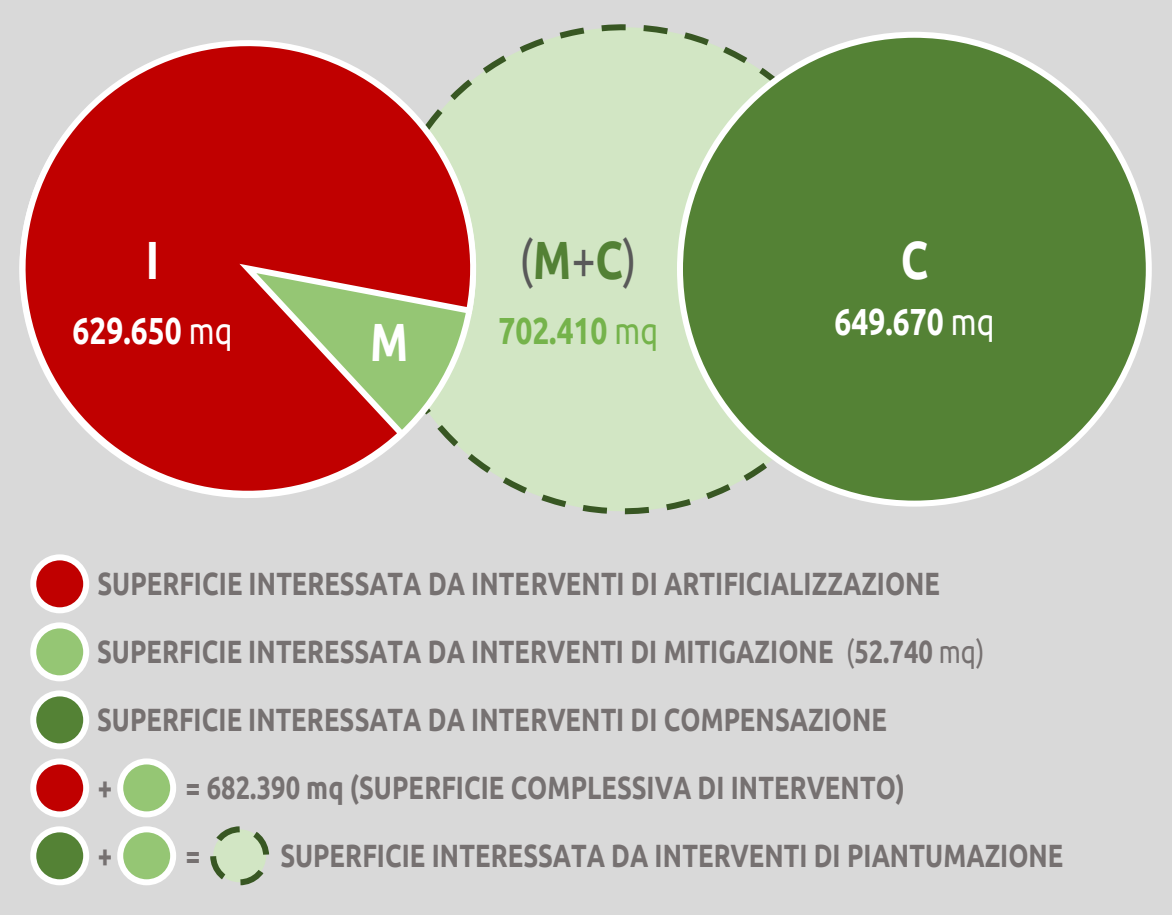
mabile in più di 277.000 mq di superficie territoriale. Tale dato, seppur non computabile direttamente nell'ambito delle verifiche del consumo di suolo, evidenzia in modo inequivocabile un mutamento in senso positivo dello scenario di sviluppo del territorio comunale per quanto concerne l'impatto sulla componente in oggetto.

Pur essendo ormai superate logiche di compensazione strettamente connesse a valutazioni di tipo esclusivamente di estensione areale, si è proceduto in via preliminare al conteggio delle superfici impegnate dal Piano sia sotto il profilo della nuova urbanizzazione, sia in termini di interventi di compensazione; questo al fine di definire un primo step di verifica del quadro ambientale entro il quale si muove la Variante Generale. In sede di stesura della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo si è provveduto ad una verifica ulteriore, prendendo in considerazione un sistema più complesso e completo di parametri, come esplicitato nel punto "Metodologia di verifica definitiva" di cui alla fine del presente paragrafo. La tabella seguente riassume le tipologie di aree che sono state prese in considerazione per effettuare tali verifiche, unitamente ad alcune note di precisazione inerenti l'applicazione del metodo di calcolo precedentemente citato.

SUPERFICI DI INTERVENTO PRESE IN CONSIDERAZIONE PER LA VERIFICA
INTERVENTI DI URBANIZZAZIONE [**n.b.** sono prese in considerazione le aree individuate ex-novo e quelle già previste dal Piano vigente e confermate]
SEDIMI STRADALI e PARCHEGGI nota: sono stati considerati i segmenti stradali e le aree di parcheggio che risultano esterni ad altri ambiti di attuazione; tutte le altre superfici stradali e di parcheggio in progetto sono considerate unitamente alle superfici territoriali delle aree di intervento.
AREE PER SERVIZI nota: nella fase attuale la verifica prende in considerazione i previsti ampliamenti dell'area cimiteriale del Capoluogo e del polo sportivo di via Trieste; le superfici corrispondenti alle aree a servizi la cui realizzazione è prevista nell'ambito delle procedure attuative delle aree RC e RN sono state invece conteggiate unitamente alle superfici territoriali di queste ultime.
AREE TERZIARIE E ARTIGIANALI DI RIORDINO (TR) / AREE PRODUTTIVE DI RIORDINO (PR) / AREE PER NUOVE ATTIVITÀ ECONOMICHE (PN) nota: non sono prese in considerazione le aree TR, PR (o porzioni di esse) che risultano già caratterizzate da edificazione.
AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (RC) E DI NUOVO IMPIANTO (RT)
AMBITI DI RICONFIGURAZIONE URBANA (RU) nota: viene presa in considerazione per la verifica solo la superficie l'area RU5 (denominato "Pasquaro"), in quanto unico intervento che comporta effettivamente l'intervento su suoli liberi.
INTERVENTI DI COMPENSAZIONE
SEGMENTI DI RICUCITURA ECOLOGICA (commi 7, 8 e 9, articolo 59 delle NDA di PRGC) nota: per il calcolo della superficie territoriale di riferimento è stata considerata una fascia di 25 metri di larghezza, così come definita dalle norme di attuazione della Variante Generale.
SEGMENTI DI RAFFORZAMENTO ECOLOGICO (commi 7, 8 e 9, articolo 59 delle NDA di PRGC) nota: per il calcolo della superficie territoriale di riferimento, considerando che si tratta di ambiti sui quali sono già presenti (ancorché deboli) strutture vegetali di tipo lineare, è stata utilizzata una profondità di 10 metri per lato, per un moltiplicatore complessivo pari a 20 metri, al fine di raggiungere la stessa larghezza di fascia dei "segmenti di ricucitura" (metri 25,00), come specificato dalle NDA di Piano
BOSCHI DI PROGETTO (articolo 107 / commi 7, 8 e 9, articolo 59 delle NDA di PRGC)

● Risultati della verifica preliminare.

Lo schema di seguito allegato evidenzia come le superfici interessate dagli interventi urbanizzativi programmati dal Piano (629.650 mq, calcolati escludendo quindi quelle superfici di intervento sulle quali le Norme di Piano prevedono comunque la messa in opera di piantumazioni con carattere mitigativo direttamente connesse all'attuazione delle singole aree, tramite la realizzazione delle "fasce alberate di rafforzamento ecotonale" di cui all'articolo 59 delle NDA) sono leggermente inferiori a quelle sulle quali il nuovo strumento urbanistico prevede i suoi interventi di compensazione (mq 649.670).



Di un certo rilievo è anche il dato riferito al complesso delle superfici che il Piano individua come sede di interventi di piantumazione (di carattere mitigativo e/o compensativo), che assomma a più di 700.000 mq.

Se si considera che alcune delle aree individuate ex-novo dalla Variante Generale sono di fatto tasselli di completamento del tutto interstiziali alla maglia urbana esistente (e generano quindi un consumo di suolo che non costituisce espansione dell'impronta), tali dati testimoniano del sostanziale quadro di equilibrio all'interno del quale opera il nuovo PRG.

● Metodologia di verifica definitiva.

Al fine di esplicitare, a livello qualitativo, le ricadute sulla componente suolo delle previsioni attuative del nuovo strumento urbanistico e, al contempo, con l'intento di verificare l'efficacia del-

le misure compensative previste, la Variante è stata integrata con l'elaborato "A.3 - Verifica qualitativa delle compensazioni del consumo di suolo"; sulla base dell'analisi dello stato di fatto dei luoghi e facendo riferimento alle modalità di urbanizzazione previste dal PRGC (l'insieme delle nuove previsioni di intervento e di quelle confermate rispetto alla strumentazione urbanistica vigente), il metodo utilizzato prevede il computo della perdita dei valori di "naturalità", arrivando a definire il "debito" che le misure di compensazione ("crediti") dovranno provvedere a risarcire.

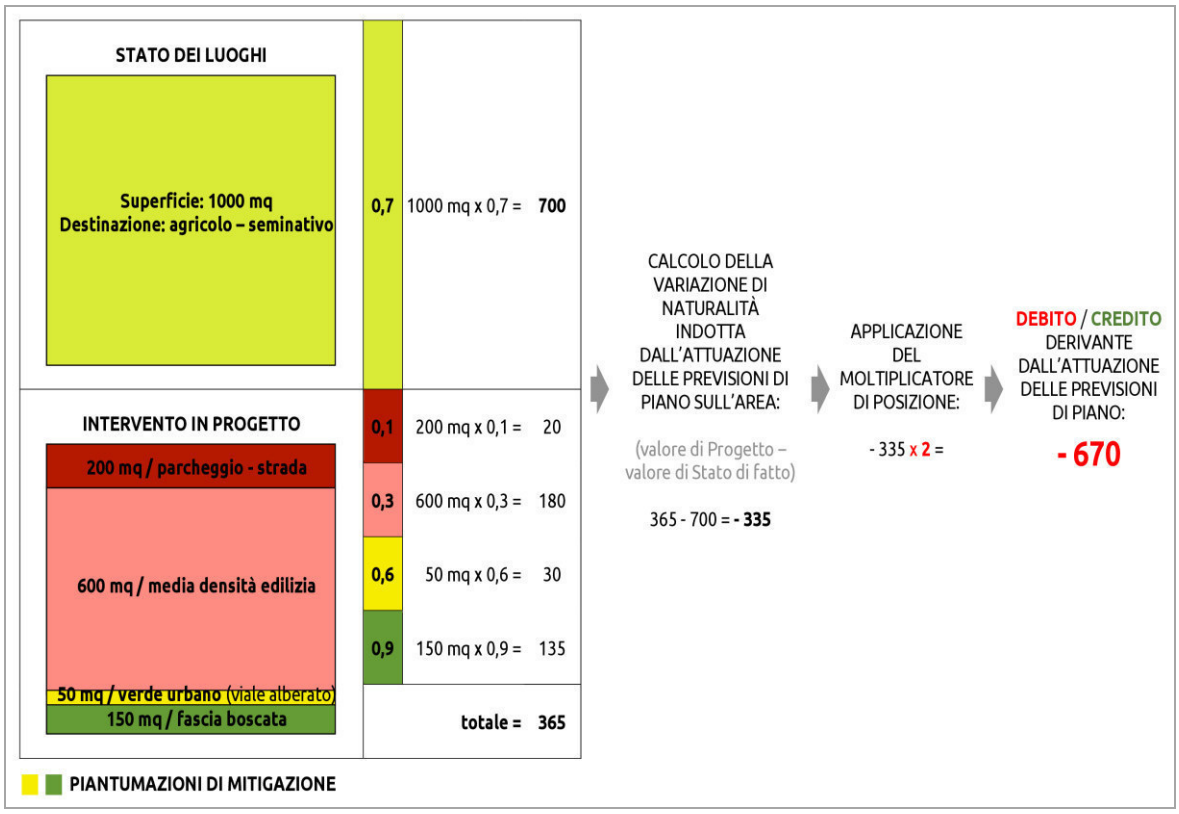
Nell'assenza di una metodologia specifica, e di strumenti codificati e condivisi che consentano una valutazione del consumo di suolo e dell'efficacia delle misure di compensazione definite dal Piano, la presente Variante (anche con riferimento a quanto emerso durante le Conferenze di Copianificazione che hanno orientato la costruzione del nuovo strumento urbanistico) è corredata da uno studio che vuole essere un primo approccio alla valutazione qualitativa delle compensazioni del consumo di suolo.
Pur riconoscendone la natura evidentemente sperimentale, e la necessità di approfondimenti di carattere più scientifico (che dovranno però per forza derivare da opportuni "tavoli di lavoro" che riuniscano gli Enti sovraordinati e le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, al fine di costruire una metodologia univoca e che consenta valutazioni e monitoraggi omogenei nell'ambito del territorio regionale) si ritiene che il metodo adottato, così come di seguito dettagliato, possa costituire un riferimento utile a fornire un quadro generale sufficientemente attendibile del "quadro di equilibrio" entro il quale opera il nuovo PRGC; questo anche considerando la scala territoriale-temporale e la natura giuridica dello strumento che si sta sottoponendo a verifica, elementi che gioco forza incidono sul livello di precisione di questo tipo di analisi.

Il modello si basa sull'attribuzione di un "coefficiente di naturalità", un moltiplicatore delle superfici territoriali che consente di ottenere per ognuna delle aree di intervento (comprese quelle sulle quali il Piano prevede gli interventi compensativi) la relativa "superficie ragguagliata", stimando poi per differenza il debito (o l'eventuale credito) di naturalità derivante dall'attuazione delle singole previsioni di PRGC).
Essendo evidente il fatto che il valore ambientale di un terreno dipende anche dalla sua collocazione sul territorio (basti pensare al peso che ha assunto la distribuzione dei suoli ad elevata capacità agricola nell'ambito della programmazione urbanistica), i valori saranno poi incrementati in relazione a una serie di "moltiplicatori di posizione".
I "moltiplicatori di debito" fanno riferimento alla posizione dell'area di intervento rispetto ai tessuti insediativi esistenti (interclusa, marginale, esterna); e alla potenzialità agronomica rilevata dalla Carta della Capacità di Uso del Suolo (elaborato C.2 di PRGC).
I "moltiplicatori di credito", con criterio analogo, contribuiscono a precisare l'effettivo valore degli interventi di compensazione (principalmente operazioni di piantumazione) in relazione alla loro collocazione (interna al tessuto insediativo, in ambito agricolo, all'interno della REL).
Di seguito si allegano le tabelle contenenti la specificazione dei moltiplicatori che saranno utilizzati per la verifica di cui sopra.

VALORI DI NATURALITÀ		
1	SUPERFICI COMPLETAMENTE IMPERMEABILIZZATE (PARCHEGGI ASFALTATI / STRADE)	0,1
2	AREE AD ALTA DENSITA EDILIZIA (AREE PRODUTTIVE / COMMERCIALI / TESSUTI STORICI)	0,2
3	AREE A MEDIA DENSITÀ EDILIZIA (TESSUTI RESIDENZIALI)	0,3
4	AREE A BASSA DENSITÀ EDILIZIA (TESSUTI RESIDENZIALI)	0,4
5	AMBITI DI SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE / PARCHEGGI PERMEABILI O SEMI-PERMEABILI	0,5
6	SERVIZI PER IL GIOCO E LO SPORT / VIALI E VERDE URBANO / AMBITI CORTILIZI / INCOLTI	0,6
7	AGRICOLO - SEMINATIVO	0,7
8	PRATO SEMPLICE / FILARI ALBERATI / ALBERATE DI MITIGAZIONE	0,8
9	PRATO CON STRUTTURE VEGETALI RADE O DI TIPO LINEARE	0,9
10	BOSCHI E FORESTE	1

MOLTIPLICATORI DI POSIZIONE	
LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO: MOLTIPLICATORI DI DEBITO	
Aree localizzate in posizione completamente interclusa o strettamente marginale ai tessuti insediativi e ai tracciati infrastrutturali esistenti (quando strettamente marginali all'area in oggetto)	x 1
Aree localizzate in posizione marginale ai tessuti insediativi esistenti, ricadenti su ambiti territoriali classificati come di particolare valore agricolo (classi II° e III° di capacità d'uso del suolo)	x 1,5
Aree completamente esterne ai tessuti insediativi esistenti, non ricadenti su ambiti territoriali classificati come di particolare valore agricolo (classi II° e III° di capacità d'uso del suolo)	x 2
Aree completamente esterne ai tessuti insediativi esistenti, ricadenti su ambiti territoriali classificati come di particolare valore agricolo (classi II° e III° di capacità d'uso del suolo)	x 2,5
Aree interne agli ambiti territoriali costituenti la REL	x 3
LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI COMPENSAZIONE: MOLTIPLICATORI DI CREDITO	
Piantumazioni urbane interne ai tessuti insediativi	x 1
Piantumazioni urbane marginali ai tessuti insediativi (escluse le "fasce alberate di rafforzamento ecotonale" già previste dalle norme di Piano in applicazione del principio di mitigazione)	x 1,5
Filari alberati in ambito agricolo	x 2
Aree di rimboschimento marginali agli ambiti territoriali costituenti la REL	x 2,5
Aree di rimboschimento interne agli ambiti territoriali costituenti la REL	x 3

Lo schema di seguito allegato esemplifica il metodo utilizzato, prendendo ad esempio una ipotetica area "agricolo-seminativo" con superficie territoriale pari a 1000 mq e localizzata esternamente ai tessuti insediativi esistenti, della quale si prevede l'urbanizzazione (area a media densità edilizia + parcheggio + strada); il computo dà evidenza anche di quanto previsto dalle norme specifiche di PRGC, che per le singole aree definiscono interventi di piantumazione di carattere mitigativo che devono essere realizzati contestualmente agli interventi edificatori, e che non saranno quindi considerati nel computo del "credito" che il Piano definisce programmando l'attuazione degli interventi di compensazione.



Il calcolo dei singoli valori è esplicitato dalle tabelle di cui all'Allegato C2 del presente elaborato, e ai risultati è stata data evidenza grafica nell'ambito della redazione della tavola A.3 di PRGC.

Anche questa modalità di computo dei dati restituisce come risultato un assolto equilibrio del quadro di intervento; l'ulteriore aumento della differenza tra i due valori è da attribuirsi probabilmente alla localizzazione delle aree di compensazione individuate, quasi tutte ricadenti (come raccomandato dalle linee guida di molti Enti sovraordinati) all'interno degli ambiti territoriali costituenti la rete ecologica.

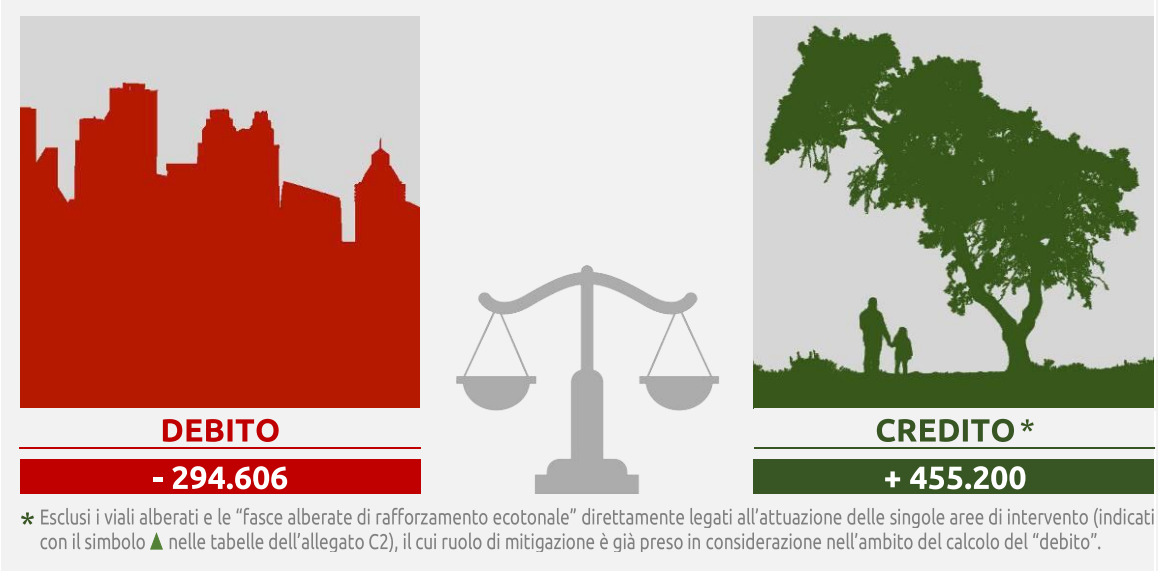
A supporto della valutazione positiva dell'operato della Variante, possono essere infine citati anche i seguenti elementi:

- come già specificato in apertura di paragrafo, il nuovo PRGC opera in netta direzione "riduttiva", prevedendo lo stralcio di previsioni urbanizzative per un ammontare di 364.000 mq, e generando una riduzione delle aree in progetto di circa 274.000 mq rispetto al PRGC vigente (un dato questo che, già di per sé, evidenzia in modo netto la differenza di sostenibilità tra lo scenario di

programmazione urbanistica vigente e quello definito dalla presente Variante Generale);

- i conteggi effettuati non tengono conto, a causa della loro difficile integrazione nel corpo dei calcoli di cui all'allegato C2, degli effetti mitigativi connessi a quanto previsto dall'articolo 50 dalle NDA di PRGC circa l'applicazione sulle aree di intervento del principio di "invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche";
- la rilevanza attribuita alla presenza di suoli di II° e III° classe (ovviamente dovuta e riconosciuta attraverso l'applicazione dell'apposito moltiplicatore), non tiene però conto delle reali possibilità di utilizzo ai fini agricoli, in alcuni casi oggettivamente ridotte in relazione alla immediata vicinanza a tracciati infrastrutturali e ambiti già urbanizzati.

Lo schema di seguito allegato evidenzia i dati finali della verifica effettuata.



* Esclusi i viali alberati e le "fasce alberate di rafforzamento ecotonale" direttamente legati all'attuazione delle singole aree di intervento (indicati con il simbolo ▲ nelle tabelle dell'allegato C2), il cui ruolo di mitigazione è già preso in considerazione nell'ambito del calcolo del "debito".

Si riassumono di seguito gli elaborati di riferimento per le verifiche approfondite circa la valutazione del consumo di suolo ai sensi del PTR, la sua coerenza con i limiti imposti dalle prescrizioni delle strumentazioni sovraordinate e l'efficacia del quadro di compensazione definito dallo strumento urbanistico:
–Allegati C.1 e C.2 del presente documento;
–A.3 – Verifica qualitativa delle compensazioni del consumo di suolo;
–B.1 – Relazione illustrativa;
–B.4 – Consumo di suolo: raffronto tra le previsioni di Piano e il PRG vigente.

Natura e biodiversità

Il Piano definisce specifiche modalità di tutela sia sul corridoio ecologico dell'Orco che per la pianura rurale centro meridionale. Per quanto concerne l'asta fluviale e i territori di pertinenza, ferme restando le misure di tutela introdotte in merito alla gestione delle attività umane e degli interventi edilizi, la misura di maggiore importanza, anche se non di immediata applicazione, è l'individuazione dei punti di conflitto e discontinuità ecologica rilevati nelle aree di lavorazione e stoccaggio degli inerti, nel circuito sportivo del motocross e nel depuratore in disuso dell'ex cotonificio Vallesusa; il recupero e la rinaturazione di tali ambiti, secondo le modalità definite dalla norme specifiche di Piano, costituiranno interventi di grande importanza per la valorizzazione e il

potenziamento dell'area di tutela ambientale.
Altrettanto importante, e più immediatamente legata all'operatività dello strumento urbanistico, è la previsione degli interventi di piantumazione lungo le "direttrici di riammaglimento ecologico", modalità di intervento che potrà avere un riflesso "a breve termine" sul rafforzamento dei valori eco-connettivi del territorio.

Agricoltura e foreste

Gli stralci delle previsioni della strumentazione urbanistica vigente, con particolare riferimento a quelli inerenti le viabilità di circonvallazione, liberano da previsioni di trasformazione ampi brani di territorio agricolo, favorendo le possibilità di sviluppo del settore agricolo e la continuità degli spazi di coltura.
A una scala di maggior dettaglio, come certificato dalla letteratura di settore, avrà grande importanza il rafforzamento degli apparati vegetali di corredo del reticolo idrico secondario, sia in termini di contrasto agli insetti infestanti, sia in termini di controllo degli inquinamenti e di diffusione dei nutrienti del terreno (con possibile riduzione delle esigenze di impiego di prodotti chimici di disinfestazione e fito-farmaci).

Paesaggio

Il "paesaggio", in tutte le sue parti costitutive, è una delle componenti maggiormente interessata dalle azioni della Variante; ricadute positive di rilievo potranno riguardare:

a) il centro storico del Capoluogo: la Variante interviene direttamente sugli aspetti percettivi riguardanti l'ambito di intervento; le ricadute nel loro complesso sono ovviamente difficilmente preventivabili, ma potranno variare (a livello di "portata") dalla semplice conservazione di elementi architettonico-compositivi, passando per la riconfigurazione formale di edifici in parte compromessi (eliminazione di strutture superfetative, sostituzione di infissi inadeguati per forma e materiali, rimozione di rivestimenti impropri, etc.), fino ad arrivare (perlomeno sulla carta) a interventi di sostituzione edilizia di un certo rilievo, come potrebbe essere ad esempio quello relativo all'area di palazzo Vicario. Molto importante, sotto questo profilo, saranno anche gli interventi di riconfigurazione urbana su alcuni degli ambiti RU individuati dal Piano, localizzati in coincidenza dei punti di accesso al nucleo più antico dell'abitato. A livello percettivo, e anche con riguardo alla storia dell'insediamento, è importante infine la previsione degli interventi di recupero dell'area immediatamente sottostante il centro storico, quella "ripa" che ha dato il nome alla città e che potrà essere recuperata sia in termini di percezione che di suo rapporto funzionale con l'abitato e di connessione con il corridoio ecologico dell'Orco;

b) l'abitato del Capoluogo nel suo complesso: sull'abitato principale la Variante interviene, come accennato, secondo due criteri complementari:
- esterno, di compattazione e ridefinizione: il Piano introduce una serie di interventi, legati alla realizzazione delle viabilità di margine, indirizzati alla definizione dei bordi esterni dell'insediamento, tramite la ricucitura delle aree residenziali esistenti e la predisposizione di viali alberati, utili a definire visivamente il limite dell'insediamento, integrando e raccordan-

do le circostanti alberate campesti;

- interno, di rifunzionalizzazione e recupero: il Piano definisce in modo specifico le modalità di rifunzionalizzazione e le destinazioni d'uso degli ambiti classificati come "RU"; quasi tutte queste aree si configurano allo stato attuale come fratture funzionali, ma anche (e forse soprattutto) percettive dei tessuti insediativi del capoluogo e in particolare dell'area circostante il nucleo storico (l'area del Vallesusa e quella delle ex-scuole elementari), ma occupano talvolta anche posizioni di margine che ne fanno elementi di conflitto tra il tessuto cittadino e gli spazi aperti (come la grande area SALP-VIGEL); molto importante sotto l'aspetto percettivo è l'individuazione delle aree di "verde di porta", cui il Piano deputa il compito di identificare visivamente e funzionalmente gli accesi alla città;

c) i nuclei rurali: lo stralcio delle aree di espansione consente di mantenere intatto (o perlomeno di non peggiorare) la percezione delle matrici originarie degli insediamenti; proprio i bordi urbani di tali nuclei insediativi sono il contesto in cui il singolo intervento di recupero e rifunzionalizzazione ha potenzialmente un impatto maggiore (si pensi ad esempio al recupero di un volume rustico ora in disuso o alla demolizione di un deposito realizzato con elementi prefabbricati di tipologia industriale);

d) l'asta fluviale del torrente Orco: sotto il profilo paesaggistico, ancorché non siano interventi per i quali è preventivabile una attuazione in tempi brevi, sono ovviamente importanti gli interventi di rinaturazione definiti dal Piano in riferimento agli ambiti di lavorazione e stoccaggio degli inerti, al circuito del motocross e all'area che ospita il depuratore in disuso dell'ex cotonificio Vallesusa;

e) la pianura agricola del settore centro-meridionale del territorio comunale: con riferimento a un orizzonte temporale più immediato, devono essere valutate le ricadute paesaggistiche degli interventi di riammagliamento previsti sugli apparati vegetali di corredo del reticolo idrografico secondario, che concorreranno al consolidamento del paesaggio rurale della pianura agricola rivarolese (oltre a costituire elemento di raccordo della rete ecologica).

Rumore

Le ricadute sulla componente "rumore" (intesa come livelli di inquinamento acustico) devono essere considerate anche in relazione a quanto evidenziato per le componenti "aria" e "rifiuti", per quanto concernente i possibili cambiamenti indotti sulla circolazione stradale oltre che sul numero e sul tipo di veicoli circolanti. La possibile individuazione di ambiti a traffico limitato potrà sicuramente avere ripercussioni positive sui livelli di disturbo all'interno dell'ambito di intervento, ma ovviamente si tratta di una misura che, oltre a non competere al presente strumento urbanistico, risulterà tanto più percorribile quanto maggiormente efficiente sarà la rete di collegamenti ciclo-pedonali al servizio dell'insediamento.

A questo riguardo dovrà poi essere valutata anche l'effettiva incidenza degli strumenti che verranno predisposti per incentivare l'apertura di esercizi commerciali (di vicinato ma anche di "media" dimensione) all'interno dell'ambito di intervento, elemento anch'esso legato a doppio filo all'efficienza della rete ciclo-pedonale.

Energia e radiazioni

Tutto il territorio comunale è già attualmente capillarmente servito dalla rete del gas metano. Come già accennato alla voce "aria", la Variante intende integrare l'apparato normativo di PRG con una serie di prescrizioni in merito all'installazione di impianti funzionanti con energie alternative (solare e fotovoltaico in particolare), soluzione che però sarà giocoforza soggetta alle limitazioni derivanti dalla prioritaria tutela dei valori architettonici e paesaggistici; la reale incidenza sul risparmio energetico derivante dalla messa in atto di tali interventi dovrà quindi essere verificata in fase di monitoraggio.

Fattori secondari, ma che possono ugualmente influenzare positivamente i consumi energetici, possono essere individuati in altri obiettivi specifici della Variante:

- la riduzione delle superfici impermeabili, e la loro sostituzione con materiali caratterizzati da minori coefficienti di riflessione, può attenuare gli effetti conseguenti alla presenza di "isole di calore" favorendo, durante la stagione estiva, una minor richiesta di energia per la climatizzazione degli ambienti;
- anche semplici operazioni connesse agli interventi di ristrutturazione (miglioramento degli infissi, isolamento di volumi accessori e sottotetti, etc.) che dovrebbero essere incentivati dalla Variante, possono comportare significativi risparmi sul volume di energia impiegato per riscaldamento;
- sempre legati agli interventi di ristrutturazione, possono risultare significativi i risparmi derivanti dalla realizzazione di impianti elettrici nuovi, e dalla contestuale sostituzione dei corpi illuminanti (anche per quanto concerne gli spazi pubblici o assoggettati ad uso pubblico);

Rifiuti

Una maggior disponibilità di volumi abitativi nell'ambito di antica formazione ha in linea teorica ripercussioni positive in riferimento ai tempi di raccolta dei rifiuti, evitando ai mezzi di dover ampliare il loro raggio di azione per raggiungere i margini esterni dell'abitato; per contro deve essere considerato un possibile aumento della congestione del traffico interno all'abitato, dovuto alla viabilità più tortuosa e al maggior numero di mezzi occorrenti (elemento che potrebbe avere ricadute negative di lieve entità anche in riferimento alle componenti "aria" e "rumore").

Ambiente urbano

Stante l'ambito di intervento della Variante, l'ambiente urbano è la componente principalmente interessata dalle possibili ricadute derivanti dall'attuazione di quanto programmato; le connotazioni positive o negative delle eventualità sintetizzate nel presente capitolo andranno a sovrapporsi e influenzarsi reciprocamente, e dovranno essere oggetto di un approfondito piano di monitoraggio. Le ricadute di maggior rilievo sono attese sulle componenti "aria" e "rumore", anch'esse evidentemente influenzate dalle scelte e dal livello di attuazione che avranno i programmi della Variante.

ALLEGATO A
SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI DI PIANO

Questa sezione del documento contiene una schedatura sintetica degli interventi previsti dalla Variante Generale al PRG; la schematizzazione è stata elaborata con riferimento a specifici quadranti territoriali, all'interno dei quali il progetto della nuova strumentazione urbanistica ha operato, seguendo le linee strategiche dettate dagli studi preliminari, nel senso di una generale razionalizzazione delle previsioni insediative e del comparto infrastrutturale.

Una analisi focalizzata sulle singole previsioni (che per dimensioni e localizzazione sono in molti casi di relativa importanza) non avrebbe consentito di evidenziare, ad esempio, le notevoli superfici insediative oggetto di stralcio rispetto alla strumentazione urbanistica vigente (con particolare riferimento al tracciato di circonvallazione e agli ambiti di espansione delle borgate), né avrebbe permesso di sottolineare il senso complessivo di "ricucitura" (inteso anche come operazione di raccordo percettivo con gli spazi liberi circostanti) che è stato posto alla base delle scelte progettuali. Sono stati quindi individuati 9 stralci territoriali, per

ognuno dei quali sono di seguito allegati:

- una scheda di sintesi che riporta:
  - la descrizione dell'area e le previsioni della strumentazione urbanistica vigente;
  - la sintesi degli elementi progettuali della Variante Generale al PRG;
  - i vincoli paesaggistici e ambientali operanti sull'ambito;
  - i vincoli infrastrutturali e le fasce di rispetto operanti sull'ambito;
  - una sintetica valutazione degli impatti;
  - le misure di integrazione paesaggistica, mitigazione e compensazione ambientale adottate dal nuovo Piano.
- una scheda di documentazione iconografica, che riporta gli stralci della strumentazione urbanistica vigente, quelli delle principali tavole della Variante Generale (compresa la B.4, che documenta, con specifico riferimento al consumo di suolo, il raffronto tra la strumentazione urbanistica vigente e la Variante Generale) e un inquadramento fotografico.

I dati dimensionali riportati in ogni singola scheda hanno il solo scopo di fornire una lettura immediata delle conseguenze degli interventi programmati in riferimento alla componente suolo, elemento che costituisce uno dei riferimenti principali per la valutazione degli impatti dello strumento urbanistico; per la verifica esaustiva del consumo di suolo si rimanda in ogni caso ai dati riportati al successivo allegato C1.

Restano esclusi da questa operazione di schedatura alcune aree (tutte di modesta superficie) che costituiscono episodi isolati, frutto di specifiche richieste da parte di aziende e/o residenti e che si configurano in ogni caso come semplici ampliamenti di aree già esistenti, utili a consolidare utilizzi già in atto.

In nessun caso si tratta di interventi che incidono sulle linee strategiche generali del Piano, la cui coerenza generale è stata inoltre verificata nell'ambito della stesura dell'elaborato D.1.2 – "Verifica di Coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale".

Gli schemi di seguito allegati riportano la localizzazione dei 9 ambiti territoriali individuati e analizzati:

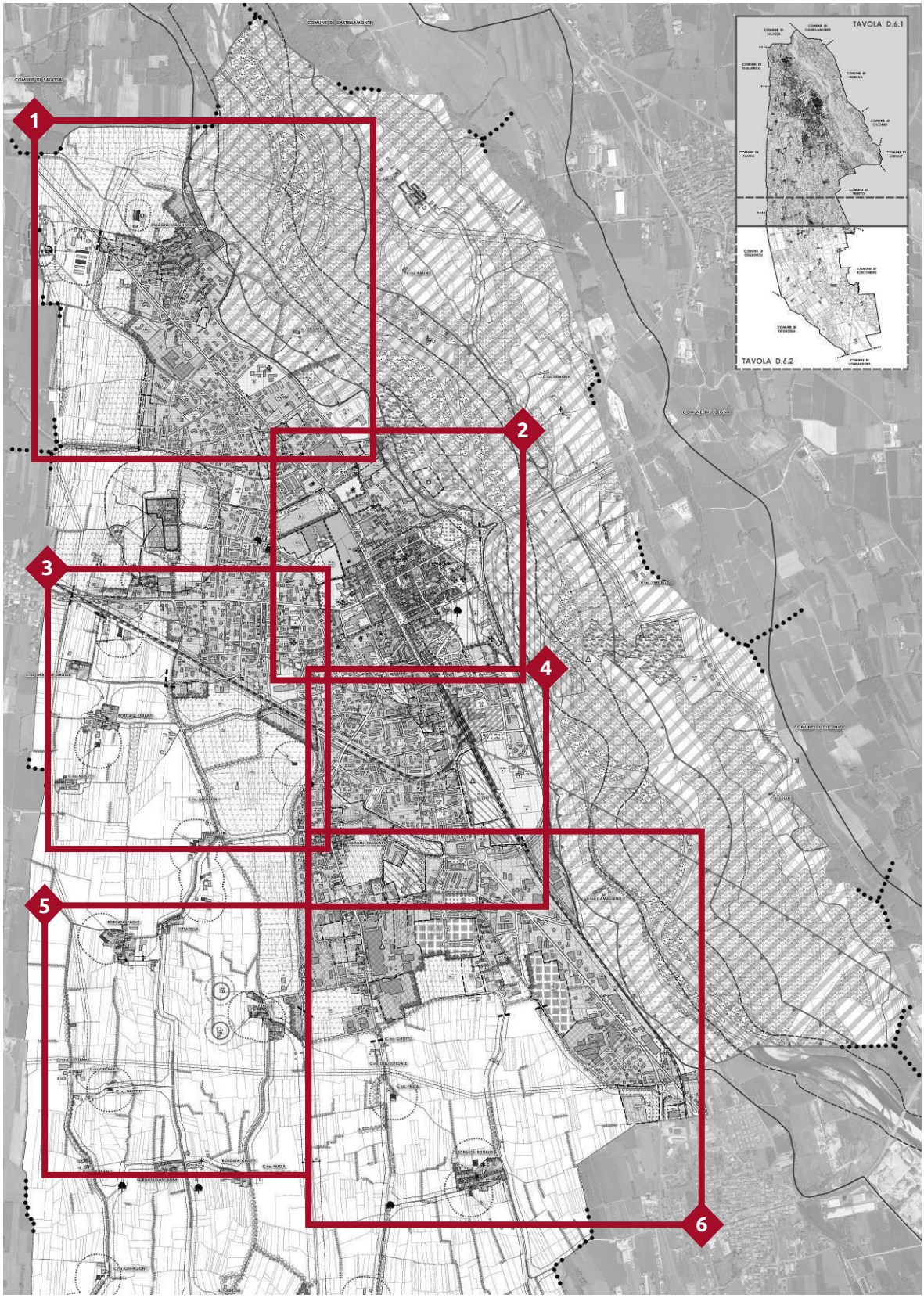
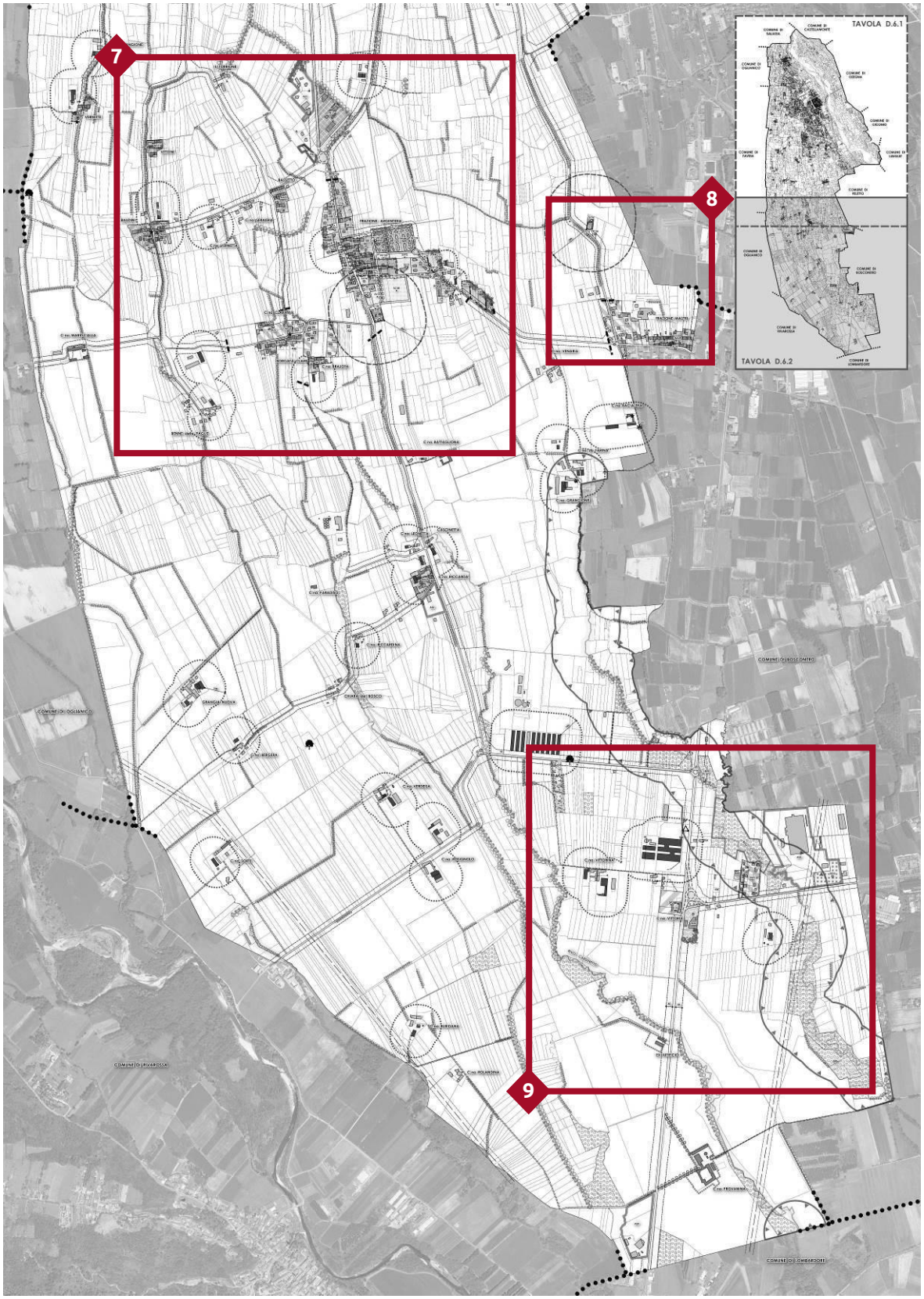


TAVOLA D.6.1
TAVOLA D.6.2
1
2
3
4
5
6


7
8
9
TAVOLA D.6.1
TAVOLA D.6.2

SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE 1

DESCRIZIONE

Il quadrante coincide con il margine settentrionale del tessuto edilizio del Capoluogo, una parte dell'abitato che si è sviluppata in senso prevalentemente arteriale lungo l'asse della SP460, in direzione di Salassa; un secondo tracciato viario (via Salassa – via Trieste), pressoché parallelo alla viabilità provinciale, corre più a est, e costituisce la viabilità di margine di questa parte dell'abitato.
Si tratta di tessuti a prevalente destinazione residenziale, che hanno ormai assorbito l'antico nucleo della frazione di Vesignano, inframezzati da alcuni ambiti produttivi e di servizio (a destinazione scolastica, assistenziale e sportiva) di discrete dimensioni.
Sotto il profilo ambientale, l'area risulta piuttosto vicina (pur senza avere connessioni effettive, se non deboli tracciati di origine agricolo-rurale) all'ambito fluviale del torrente Orco, che costituisce il principale elemento di caratterizzazione della rete ecologica rilevabile sul territorio comunale.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

L'intervento di maggior rilievo su questo quadrante territoriale è lo stralcio della viabilità di circonvallazione (a ovest e a est dell'abitato); tale previsione è sostituita dall'individuazione di una serie di segmenti di raccordo dei tracciati viari esistente, al fine di definire una "viabilità di margine" che a est si innesta sulla direttrice via Trieste – via Salassa, e a ovest recupera il sedime di un tracciato agricolo per innestarsi sul primo tratto di via G. Broglio. Operando in questo senso si è inteso anche allontanare i tracciati viari dall'ambito perifluviale del torrente Orco, che costituisce la principale componente della Rete Ecologica Locale.
Per quanto concerne il comparto residenziale, la modifica più rilevante riguarda l'ambito di insediamento già previsto dalla strumentazione vigente al margine nord-est del nucleo di Vesignano; tale area è stata completamente ridisegnata, in modo da essere integrata funzionalmente con la porta urbana ("VA – Verde di porta urbana") che la Variante localizza lungo il tracciato della SP460, a snodo delle viabilità di margine di cui sopra.
Gli stessi principi di integrazione paesaggistica hanno guidato le modifiche all'impianto di base delle aree residenziali (anch'esse già previste dal Piano vigente) localizzate più a sud, lungo il margine occidentale del Capoluogo: anche in questo caso si è provveduto a integrare il progetto con la previsione di strutture verdi che possano contribuire alla definizione paesaggistica del bordo urbano e garantirne l'integrazione percettiva rispetto all'intorno agricolo.
Ad alcune aree residenziali di completamento, interstiziali al tessuto edilizio esistente, è infine affidato il compito (tramite la contestuale realizzazione di parcheggi e aree verdi) di rinforzare la rete dei servizi "di quartiere".
Infine, l'area a destinazione produttiva localizzata al margine nord-orientale dell'antico nucleo di Vesignano viene in parte stralciata, vincolando l'edificazione delle superfici residue alla messa in atto di opportune misure di integrazione paesaggistica.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua	NDA: art. 27
Aree spondali vincolate (art. 142, comma 1, lett. c) del DLGS 42/04)	NDA: art. 28
Territori coperti da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del DLGS 42/04)	NDA: art. 29
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto degli elettrodotti	NDA: art. 37
Zona di rispetto dagli impianti di captazione idrica	NDA: art. 39
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

Sotto il profilo del consumo di suolo il quadrante gode di una netta riduzione delle superfici impegnate previste dallo strumento urbanistico vigente, grazie soprattutto allo stralcio della circonvallazione, le cui funzioni vengono assolte tramite l'individuazione di tracciati stradali caratterizzati da uno sviluppo notevolmente inferiore e il più possibile aderenti ai tessuti insediativi esistenti. Oltre a garantire una minor frammentazione della maglia agricola nella parte occidentale del territorio, la scelta di stralciare la viabilità di circonvallazione consente, a est del Capoluogo, di allontanare le previsioni urbanizzative del letto del torrente Orco, che costituisce l'asse portante della rete ecologica locale, anche a una scala maggiore di quella comunale.
Le aree di completamento sono tutte localizzate in posizioni strettamente marginali ai tessuti insediativi esistenti, e contribuiscono alla definizione paesaggistica dei bordi urbani.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione delle aree RC e RT, e ai possibili ampliamenti sulle aree PR sono direttamente legati:
- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale");

- la realizzazione dei viali alberati che corrono lungo i tracciati viari che costituiscono l'ossatura di distribuzione dei singoli ambiti;
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Lo spazio agricolo immediatamente circostante, al fine di assicurare il mantenimento del suo valore paesaggistico legato alla stretta marginalità rispetto ai tessuti di insediamento, viene classificato come "area agricola periurbana".

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Corridoio ecologico del torrente Orco	NDA: art. 58
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Aree agricole periurbane	NDA: art. 104
Boschi di progetto	NDA: art. 107

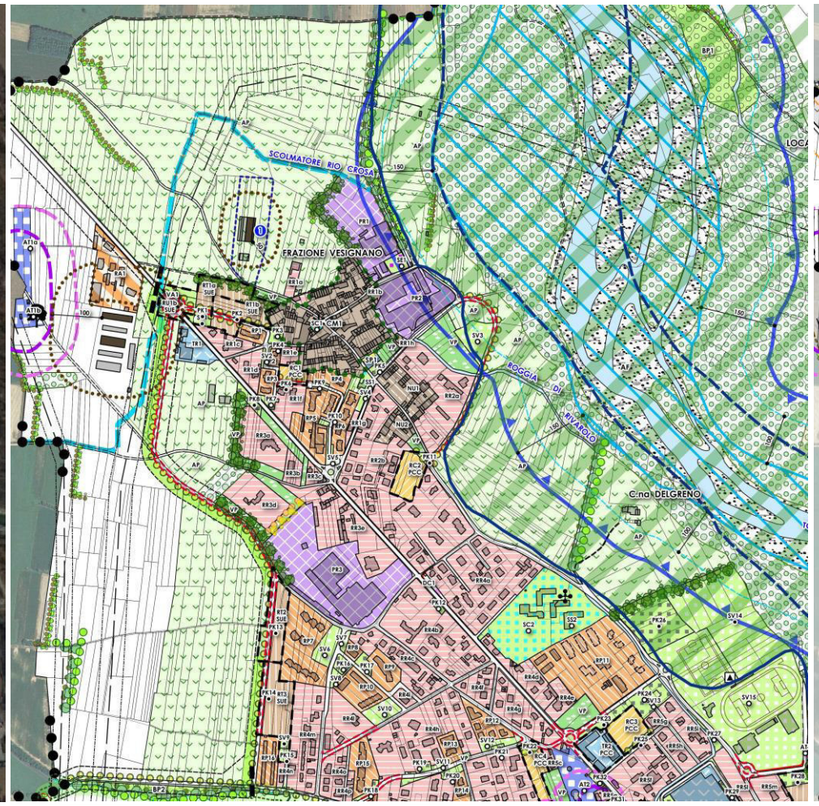
Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

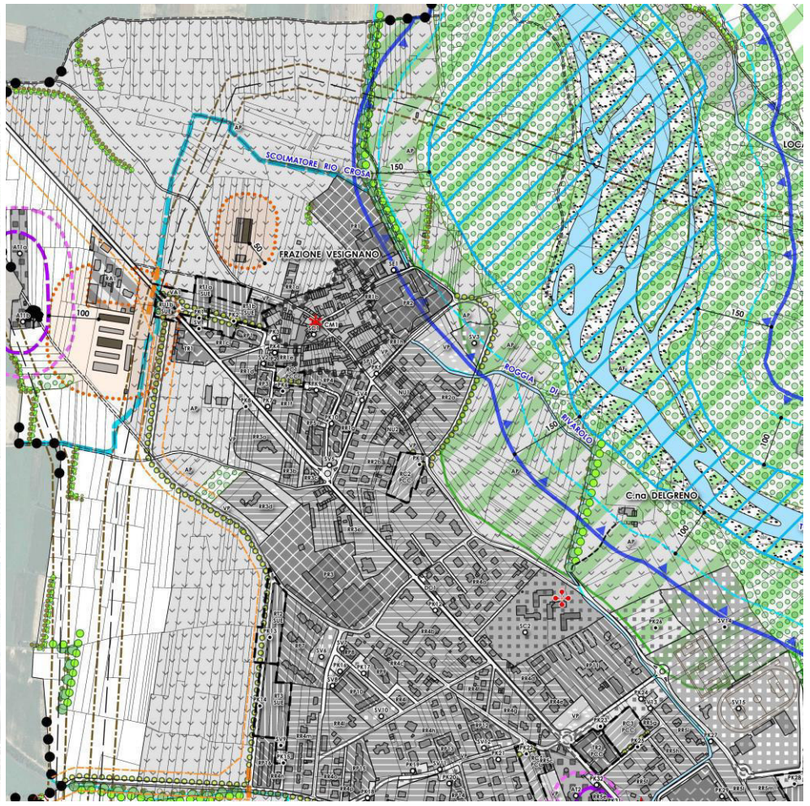
QUADRANTE **1**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

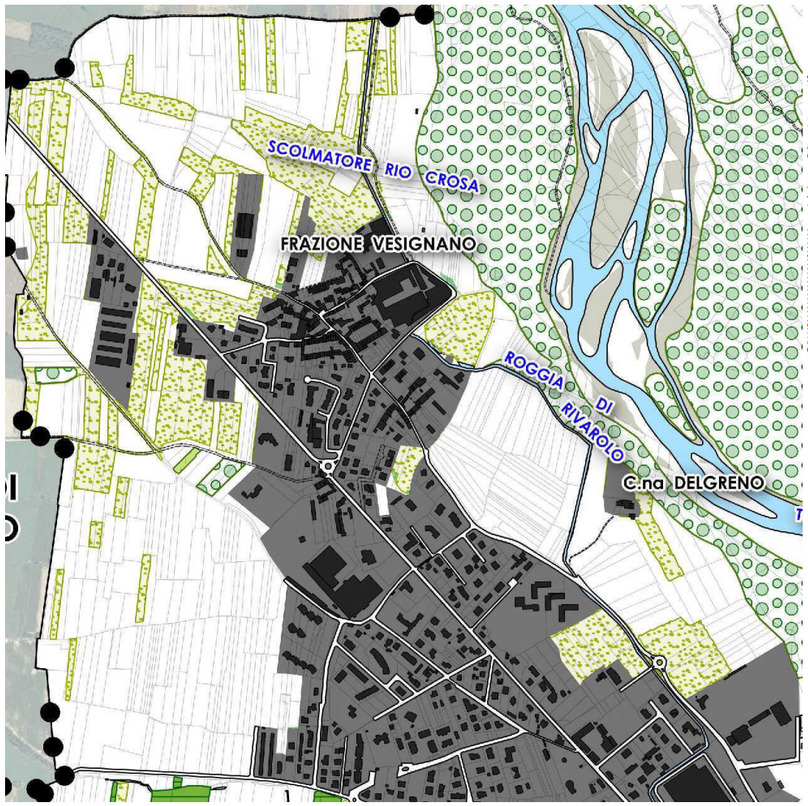
ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]



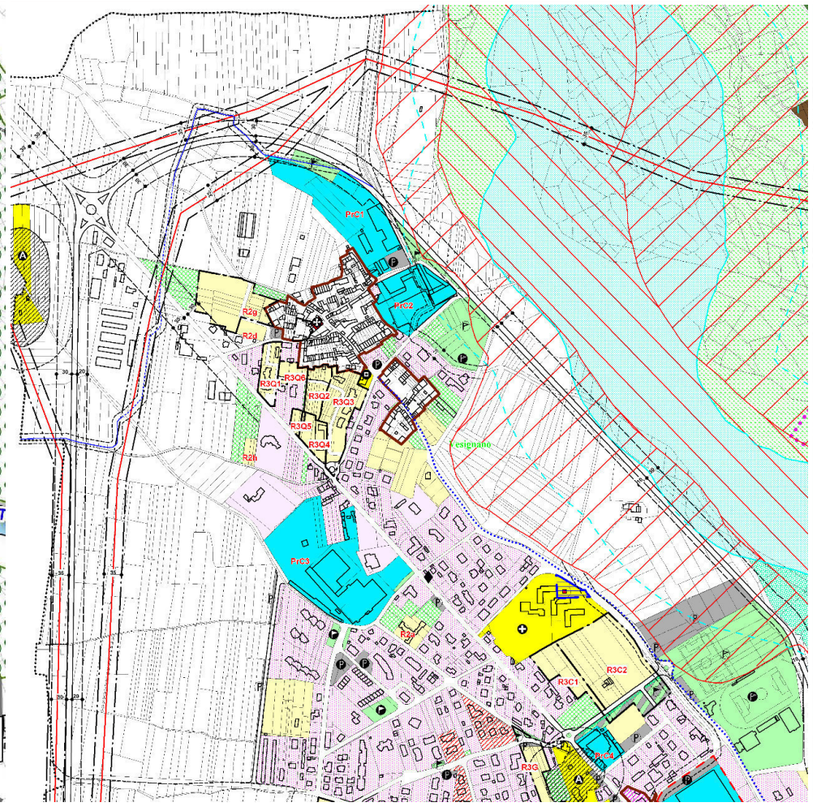
VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]



USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]



STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE **2**

DESCRIZIONE

Il quadrante coincide con il quadrilatero del centro storico e l'area immediatamente circostante; il tessuto edificato è sorretto, sotto il profilo dell'impianto viario, dai tracciati di C.so Indipendenza – C.so Torino e di via Ivrea, direttrici che nel loro punto di incrocio fissano quello che di fatto costituisce il bericentro distributivo dell'intero nucleo edificato del Capoluogo.
Prevalentemente di matrice residenziale, questa parte dell'abitato è però fortemente caratterizzata dalla presenza, quasi in aderenza al centro storico, dell'area che ospitava un tempo il cotonificio Vallesusa (solo parzialmente rifunzionalizzata nel corso degli ultimi anni). Al margine nord inoltre, lungo Corso Indipendenza, costituisce un secondo polo l'area su cui è sorto il complesso ricettivo-commerciale che ha sostituito il vuoto industriale dell'ex colorificio Bofim; il quadrilatero e le sue immediate vicinanze sono caratterizzati dalla presenza di numero emergenze storico-artistiche, a partire dal complesso del convento di San Francesco, localizzato lungo la direttrice occidentale di accesso al centro storico.
Sotto il profilo ambientale, l'area risulta localizzata in stretta aderenza (pur senza avere connessioni effettive, se non deboli tracciati di origine agricolo-rurale) all'ambito fluviale del torrente Orco, che costituisce il principale elemento di caratterizzazione della rete ecologica rilevabile sul territorio comunale; nell'esiguo spazio che distingue il letto del torrente dal margine dell'insediamento è localizzato l'accesso orientale del Capoluogo.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

L'intervento più importante nell'ambito di questo quadrante è la ridefinizione della perimetrazione del centro storico e dei suoi ambiti limitrofi (coincidenti con i tratti di C.so Indipendenza e C.so Torino), assimilabili al quadrilatero ducale per valori storico-artistici, evidenza dell'impianto urbano e presenza diffusa di elementi di pregio architettonico e/o tipologicamente riconoscibili come componenti della matrice storica del tessuto edificato. La revisione di tale perimetrazione, sorretta da una approfondita fase analitica (già avviata contestualmente a una Variante strutturale specifica poi abbandonata), ha consentito di definire parametri di intervento che, in conformità con i disposti del DPR 380/01, possano favorire gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione, pur nel costante rispetto e valorizzazione dei valori storico-architettonici.
La Variante definisce inoltre i seguenti interventi:

- traslazione del tracciato di circonvallazione est, portandolo a coincidere con una viabilità già esistente, che fornisce ad oggi accesso a una delle aree di stoccaggio e lavorazione di inerti esistenti sul territorio comunale; contestualmente vengono programmati alcuni interventi di rimboschimento (uno dei quali volto al recupero dell'area occupata dal depuratore in disuso dell'ex cotonificio Vallesusa), volti alla corretta integrazione paesaggistico-ambientale dell'infrastruttura;
- parziale revisione del disegno dell'area residenziale localizzata immediatamente a sud del polo sportivo di Trieste, legando ad essa interventi di rafforzamento degli spazi a servizio degli impianti e il reperimento dei sedimi necessari alla realizzazione dell'infrastruttura di cui al punto precedente

Per quanto concerne l'area dell'ex cotonificio Vallesusa, la cartografia di Piano riporta a titolo indicativo lo schema dell'impianto urbanistico previsto per la rigenerazione dell'area, definendo in ogni caso alcune condizioni inderogabili orientate a garantire il corretto inserimento paesaggistico e funzionale del nuovo complesso.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua	NDA: art. 27
Aree spondali vincolate (art. 142, comma 1, lett. c) del DLGS 42/04)	NDA: art. 28
Territori coperti da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del DLGS 42/04)	NDA: art. 29
Vincolo paesaggistico del Parco Malgrà (DLGS 42/2004, art. 136)	NDA: art. 30
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

Con il simbolo ◘, è indicato il "sito di riqualificazione ambientale" coincidente con il depuratore in disuso dell'ex Cotonificio Vallesusa.

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto cimiteriale	NDA: art. 38
Zona di rispetto dagli impianti di captazione idrica	NDA: art. 39

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

Le aree confermate rispetto alla strumentazione urbanistica vigente sono tutte localizzate in posizione strettamente marginale (o del tutto interstiziale) ai tessuti urbanizzati esistenti, e non comportano espansioni dell'impronta urbana attuale.
il solo intervento previsto ex-novo dalla Variante, a fronte dello stralcio della circonvallazione, riguarda la viabilità di margine a nord-est del quadrilatero del centro storico; pur presentando in questa sezione uno sviluppo lineare leggermente maggiore rispetto al segmento oggetto di stralcio, la soluzione in progetto garantisce una maggiore fluidità veicolare innestandosi direttamente sulla rotatoria che regola i flussi di traffico in entrata da est e

appoggiandosi all'area di parcheggio esistente. Il tracciato definito dalla Variante, utilizza inoltre sedimi che sono in gran parte già esistenti, anche se tale scelta ha comportato una maggiore vicinanza agli spazi fluviali del torrente Orco.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione delle aree RT, RC e SV sono direttamente legati:

- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale");
- la realizzazione del viale alberato che corre lungo il tracciato viario che costituisce la spina di distribuzione delle due aree soggette a PEC;
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Il recupero dell'area classificata come "sito di riqualificazione ambientale" deve avvenire tramite la completa rimozione delle superfici di impermeabilizzazione, la messa in atto degli eventualmente necessari interventi di bonifica e la piantumazione di adeguata copertura forestale e prativa.

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Corridoio ecologico del torrente Orco	NDA: art. 58
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica	NDA: art. 103
Boschi di progetto	NDA: art. 107

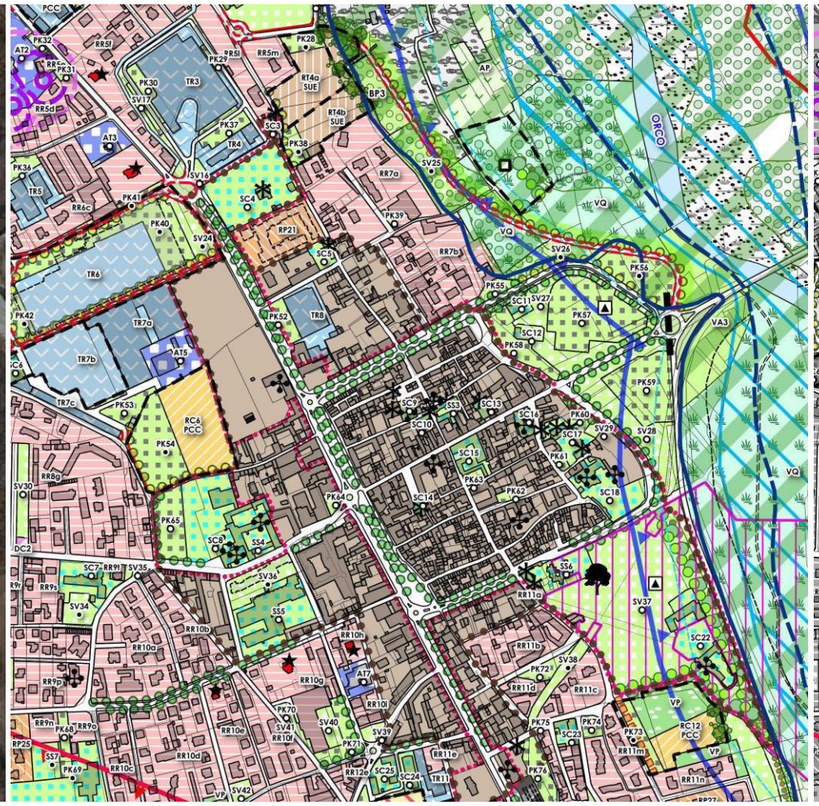
Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

QUADRANTE **2**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

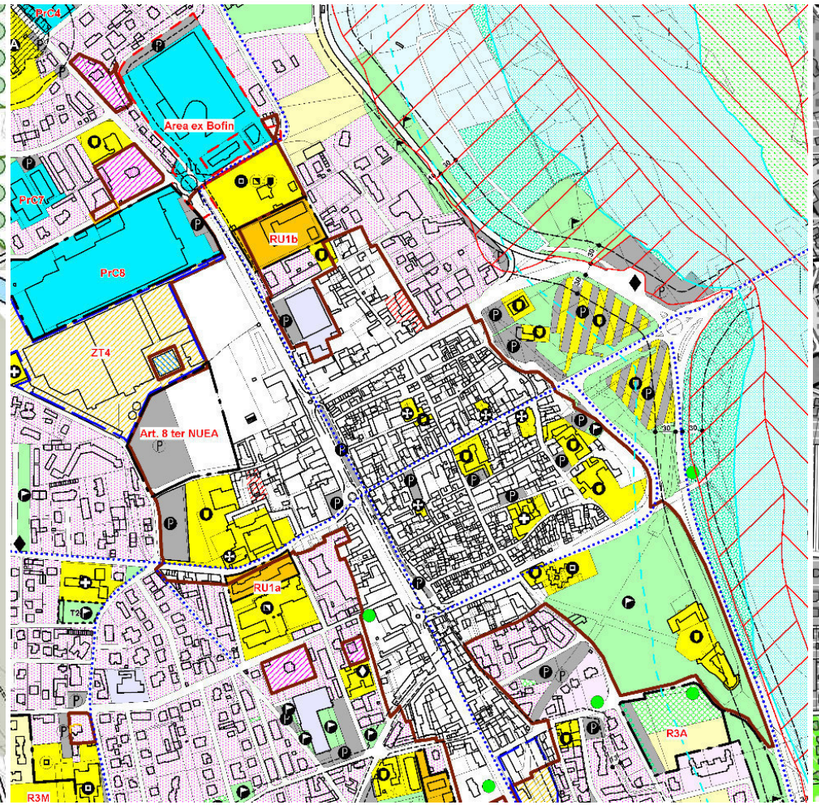
ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]



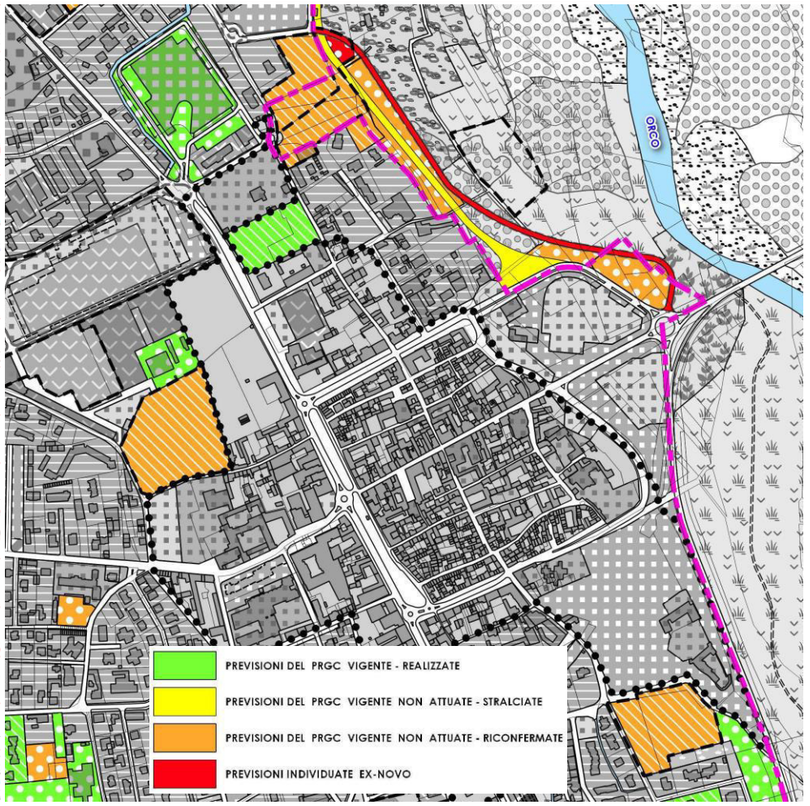
VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]

USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]

STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE **3**

DESCRIZIONE

L'area coincide con il margine occidentale dell'insediamento principale, fortemente caratterizzata sotto il profilo infrastrutturale dai tracciati della Strada provinciale 42 e della Ferrovia Canavesana, che si incrociano nei pressi del confine con il Comune di Favria.
Il tessuto insediativo è quasi esclusivamente di natura residenziale, privo degli "inserti" di matrice produttiva presenti in altre parti del nucleo abitato; si tratta per lo più di tipologie residenziali plurifamiliari di piccole e medie dimensioni, caratterizzate da una struttura urbana sotto alcuni aspetti debole, ma connotata positivamente dalla presenza di numerosi (seppur di estensione modesta) spazi pertinenziali verdi.
Sotto il profilo della rete dei servizi è di rilevante importanza la presenza del polo scolastico di via Francesco Le Maire, localizzato nei pressi del tracciato ferroviario. A sud di tale direttrice si apre la pianura agricola che costituisce gran parte dell'estensione del territorio comunale, caratterizzata dalla presenza di numerosi nuclei insediativi di modeste dimensioni e da una struttura paesaggistica che ancora conserva per alcuni tratti le strutture vegetali di tipo lineare tipiche del territorio rurale canavesano.
Seppure poco evidente sotto il profilo percettivo, l'accesso da ovest al Capoluogo è storicamente uno dei più importanti, segnato lungo il suo tracciato da elementi puntuali di rilevante interesse storico-architettonico (come il complesso del Convento di San Francesco citato alla scheda precedente).

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

L'intervento di maggior rilievo è lo stralcio della circonvallazione ovest, sostituito con un tracciato strale di minor lunghezza e che recupera in parte viabilità già esistenti (in alcuni casi di matrice rurale); oltre che a garantire un decisamente minore consumo di suolo, la soluzione consente di ridurre l'impatto dell'infrastruttura in termini di frazionamento della maglia agricola. Parte della realizzazione di tale tracciato è legata all'attuazione di un'area di trasformazione localizzata in fregio alla linea ferroviaria.
Per quanto concerne il territorio agricolo che si estende a est del tracciato ferroviario, la Variante provvede a stralciare alcune aree di espansione della borgata di Obiano e della Cascina Grangia Grossa, classificando le aree immediatamente adiacenti al bordo abitato (quelle racchiuse tra esso e il tracciato di via Sant'Anna) come "AP – aree agricole periurbane", in modo da definire un'area di transizione tra i tessuti urbanizzati e l'intorno agricolo.
A seguito di specifiche richieste pervenute all'Amministrazione, sono state infine perimetrate alcune aree residenziali di completamento di modesta superficie, localizzate comunque in stretta adiacenza ai tessuti urbanizzati esistenti.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Territori coperti da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del DLGS 42/04)	NDA: art. 29
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto dalla ferrovia	NDA: art. 35
Fascia di rispetto cimiteriale	NDA: art. 38
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

La scelta di stralciare il ramo di circonvallazione riduce il consumo di suolo legato al reticolo viario, e garantisce l'integrità particellare della maglia agricola; i tracciati viari sostitutivi sono anche in questo caso individuati ricucendo segmenti stradali (in alcuni casi di matrice rurale) già esistenti.
A fronte delle previsioni di stralcio delle aree di espansione della borgata di Obiano, la Variante (in relazione ad alcune richieste pervenute all'Amministrazione) individua però alcuni ambiti di completamento residenziale, localizzati in posizione marginale ai tessuti urbanizzati esistenti.
Per quanto concerne le aree RC localizzate più a nord, ambedue interessano ambiti già profondamente urbanizzati, compressi tra i tracciati della ferrovia e della SP42 e, come le due attestate lungo via Sant'Anna, costituiscono superfici modesta rilevanza.
L'area RT, anch'essa identificata in relazione alla manifestazione di specifiche volontà edificatorie. Costituisce di fatto la sola previsione ex-novo della Variante di una qualche rilevanza; pur se localizzata in aderenza al margine dell'abitato, essa evidentemente costituisce una previsione determinante un nuovo consumo di suolo e la modifica effettiva del bordo urbano esistente.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione delle aree RT e RC sono direttamente legati:
- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale"); in particolare l'attuazione dell'area RT prevede la contestuale piantumazione di una fascia alberata della lunghezza di circa 320 metri, con un ruolo di specifica

connotazione paesaggistica del territorio;
- la realizzazione di alcuni viali alberati lungo i tracciati viari che costituiscono l'armatura infrastrutturale delle singole aree;
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Lo spazio agricolo immediatamente a ridosso del tracciato ferroviario, al fine di assicurare il mantenimento del suo valore paesaggistico legato alla stretta marginalità rispetto ai tessuti di insediamento, viene classificato come "area agricola periurbana".

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Corridoio ecologico del torrente Orco	NDA: art. 58
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Aree agricole periurbane	NDA: art. 104
Boschi di progetto	NDA: art. 107

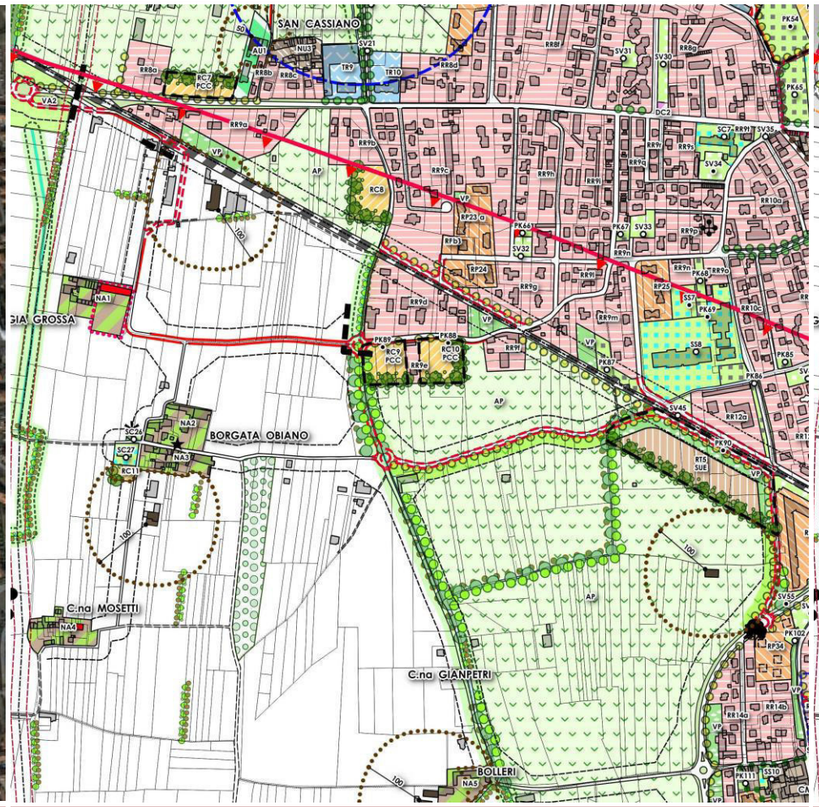
Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte Prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

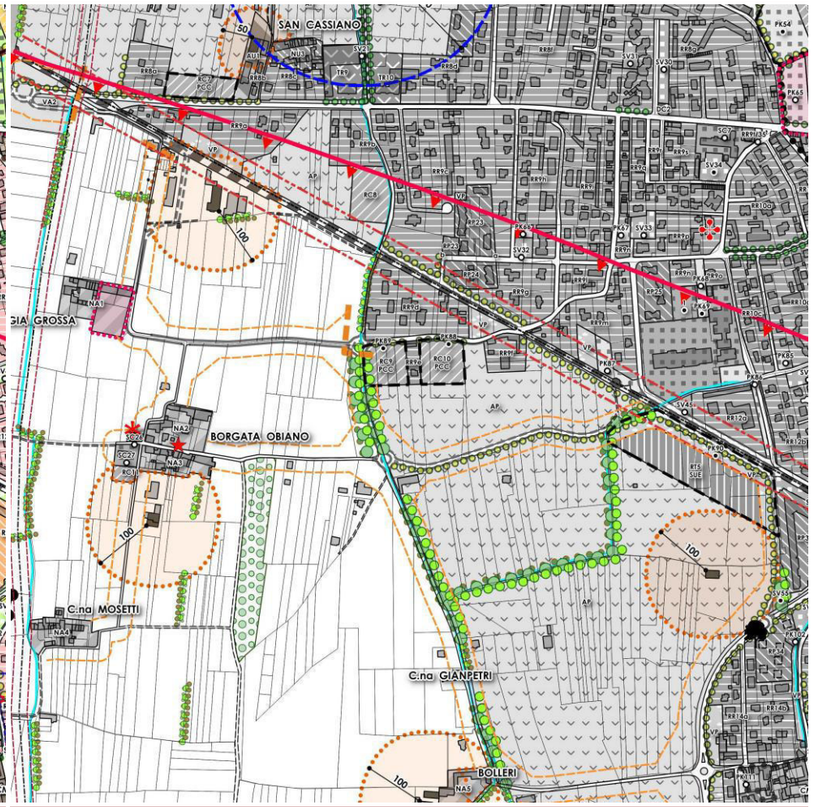
QUADRANTE **3**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

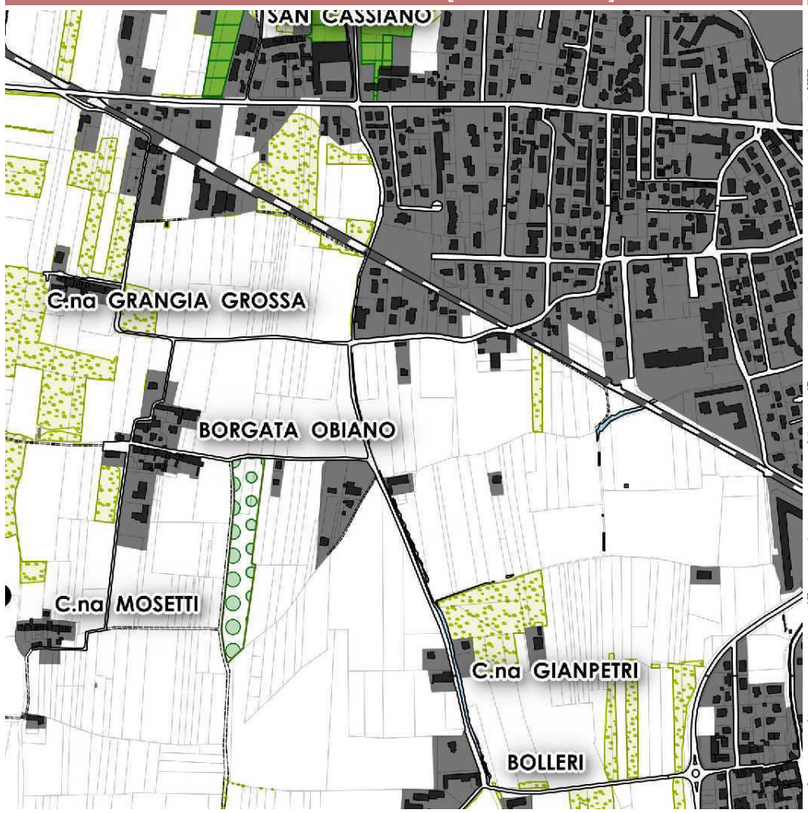
ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]



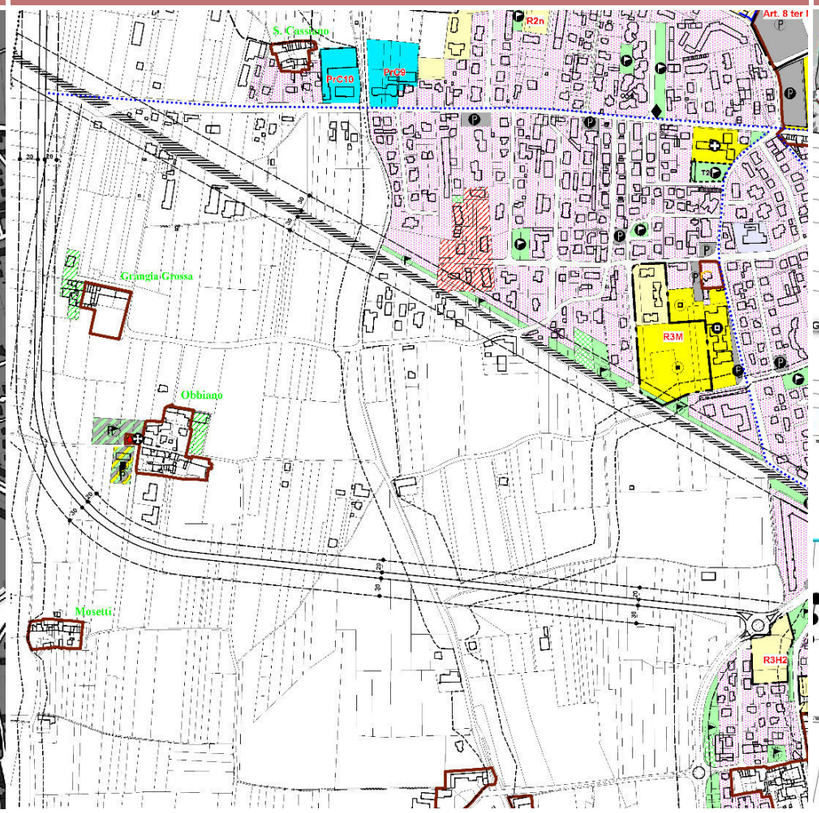
VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]



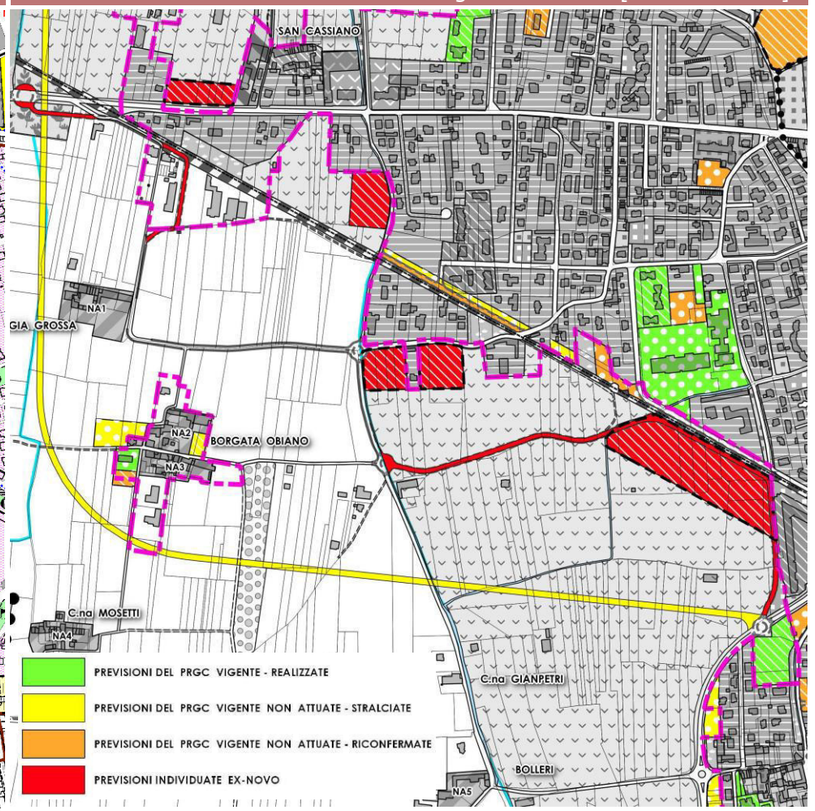
USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]



STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



DESCRIZIONE

L'ambito coincide con il margine meridionale del Capoluogo, compreso tra il nucleo storico del quadrilatero duecentesco e il tracciato della circonvallazione est, che nel suo tratto più meridionale segna una sorta di confine tra la città abitata e la propaggine a destinazione produttivo-terziaria che raggiunge il confine con il Comune di Feletto (cfr. scheda QUADRANTE **6**).
È una parte dell'abitato interessata da una parte notevole dello sviluppo lineare del tracciato della ferrovia Canavesana (infrastruttura che di fatto taglia in due il tessuto insediativo con il suo ramo che corre in direzione dei Comuni di Favria e Valperga); in direzione nord-sud, costituisce invece una sorta di demarcazione tra i tessuti residenziali e le aree del complesso della stazione ferroviaria e dell'ex industria conciaria SALP, il tracciato della SP460.
Due ambiti in particolare costituiscono "nodi" la cui soluzione si protrae da tempo, e che ad oggi si caratterizzano come spazi privi sia di una funzione urbana che di precise valenze paesaggistico-ambientali:

- l'area su cui sorgevano gli stabilimenti della SALP, la cui bonifica è in corso di ultimazione, che si presenta ad oggi come un'area brulla, priva delle necessarie connotazioni percettive che dovrebbero sottolineare l'accesso meridionale del Capoluogo;
- l'area agricola, notevolmente frammentata, compresa tra il margine sud-ovest del Capoluogo e il nucleo edificato di Pasquaro, sulla quale da tempo la strumentazione urbanistica prevede interventi di urbanizzazione che non hanno trovato attuazione per le difficoltà di addivenire a soluzioni condivise da tutti i proprietari e che si siano dimostrate effettivamente coerenti con le necessità di ricucitura e di razionalizzazione della maglia urbana dei tessuti limitrofi.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

Essendo il settore meridionale dell'abitato quello dove sono più facilmente rilevabili elementi di debolezza infrastrutturale e di scarsa organicità della maglia urbana, qui la Variante concentra i suoi maggiori sforzi di ricucitura e riqualificazione. Nel provvedere comunque allo stralcio di parte delle previsioni insediative individuate dalla strumentazione vigente a ridosso della frazione di Pasquaro, il nuovo PRGC individua tre ambiti di intervento che sono di fondamentale importanza nell'ambito della visione strategica del nuovo strumento urbanistico:

- RU3: l'ambito riunisce le aree di pertinenza degli ex stabilimenti della SALP (RU3a) e della VIGEL (RU3b); il ruolo di porta di accesso meridionale al centro dell'abitato di tale ambito, ha orientato la Variante a fissare specifici obiettivi di rigenerazione e riconnessione con i tessuti circostanti, definendo alcune linee di intervento specifiche, così sintetizzabili:
  - realizzazione della rotatoria collocata all'angolo nord-ovest dell'ambito, con funzioni di raccordo tra C.so Torino, Via Ragazzi del '99, Via Martiri delle Foibe e i rami viari di circolazione interna all'ambito;
  - realizzazione di una viabilità veicolare di bordo lungo il confine occidentale dell'ambito (con funzioni di distribuzione interna dell'ambito), affiancata da una allea verde ciclo-pedonale (che integri il "segno" della testata vincolata della ex palazzina uffici);
  - realizzazione di viabilità veicolare di bordo lungo il confine orientale dell'ambito (a partire dalla rotatoria in progetto al margine nord), con funzioni di distribuzione interna;
  - realizzazione di un viale alberato che, oltre ad accompagnare la viabilità di margine occidentale, definisca un profilo verde in grado di caratterizzare fortemente l'accesso alla zona centrale della città;
  - massima continuità possibile, sia percettiva che fruitiva, degli spazi verdi pubblici.
- RU4: l'area è localizzata a sud-est della borgata Pasquaro, in posizione interstiziale ai tessuti di espansione che si sono sviluppati tra i due principali tracciati viari di accesso sud al Capoluogo, verso ovest Via Argentera (SP37) e verso est Corso Torino (SP460); la Variante orienta l'attuazione di tali ambiti al riordino e consolidamento infrastrutturale della maglia insediativa del margine meridionale dell'abitato principale, raccordando la viabilità esistente e inserendo connessioni ciclo-pedonali e aree a servizi, con particolare attenzione alla dotazione di verde pubblico (elemento progettuale che trova continuità sulla limitrofa area RT6). Gli interventi da effettuarsi sul sub-ambito RU4b, in parte occupato da un edificio in cantiere in stato di abbandono, sono anche orientati alla riqualificazione e reinserimento paesaggistico di tale corpo edilizio. Il Piano definisce le seguenti linee di intervento specifiche:
  - predisposizione di percorsi ciclo-pedonali in continuità con i tracciati analoghi previsti sull'area RT6, garantendo una connessione tra via Pittara e via Bicocca;
  - massima continuità possibile, sia percettiva che fruitiva, degli spazi verdi, strutturati con riferimento anche agli ambiti residenziali circostanti;
  - previsione di spazi di parcheggio strutturati e distribuiti anche con riferimento agli ambiti residenziali circostanti.
- RT6: coincide con la parte che è stata confermata dell'area di nuovo insediamento che la strumentazione vigente prevedeva in aderenza al nucleo originario della frazione di Pasquaro (circa la metà di tale superficie è ora riclassificata come "AP – area agricola periurbana"); in continuità con quanto previsto sulla limitrofa area RU4, l'attuazione dell'ambito deve garantire la valorizzazione, con funzioni di percorso ciclopedonale, del tracciato rurale che collega via Argentera e via Salvo d'Acquisto.
  La maglia viaria dedicata al traffico veicolare deve la ricucitura dei tracciati di via Verdi, via Alfredo D'Andrade e via Argentera.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua	NDA: art. 27
Aree spondali vincolate (art. 142, comma 1, lett. c) del DLGS 42/04)	NDA: art. 28
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

Con il simbolo ⚠, è indicato il sito oggetto di bonifica (Parte IV, Titolo V del DLGS 152/06) coincidente con l'area sulla quale sorgevano gli stabilimenti conciari della SALP.

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto dalla ferrovia	NDA: art. 35
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

La Variante provvede allo stralcio di una porzione notevole delle previsioni insediative a destinazione residenziale del PRC vigente, e non individua alcun nuovo ambito di espansione.
Ciò non di meno, l'attuazione degli ambiti di completamento confermati si configura come perdita di suolo ad oggi libero e conseguente riduzione dei valori di permeabilità del suolo.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione delle aree RT e RU sono direttamente legati:
- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale");
- la realizzazione di alcuni viali alberati lungo i tracciati viari che costituiscono l'armatura infrastrutturale dell'area;
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Corridoio ecologico del torrente Orco	NDA: art. 58
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Boschi di progetto	NDA: art. 107

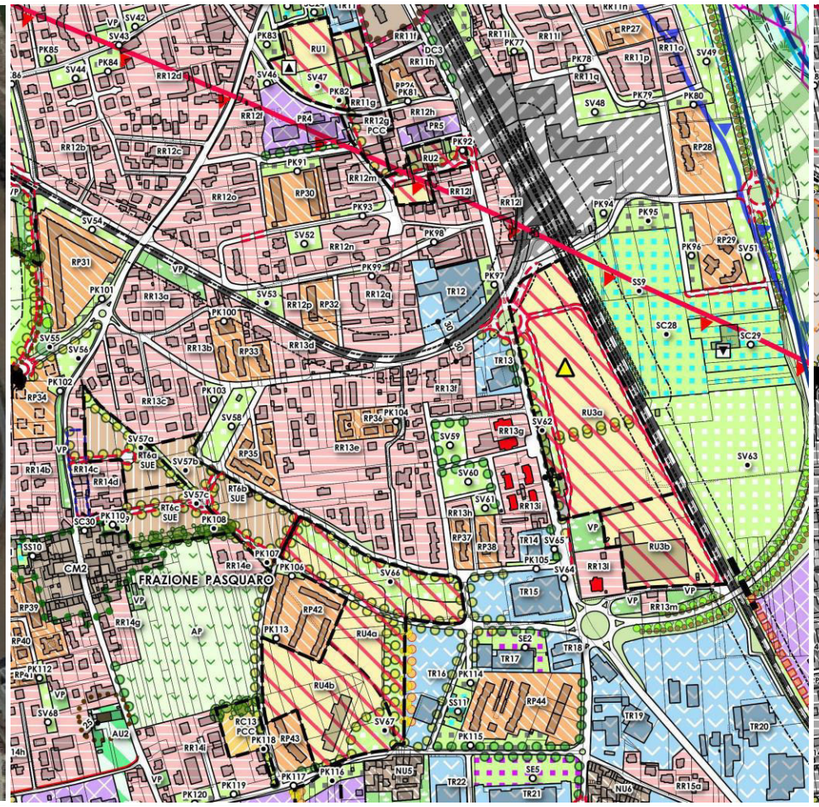
Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

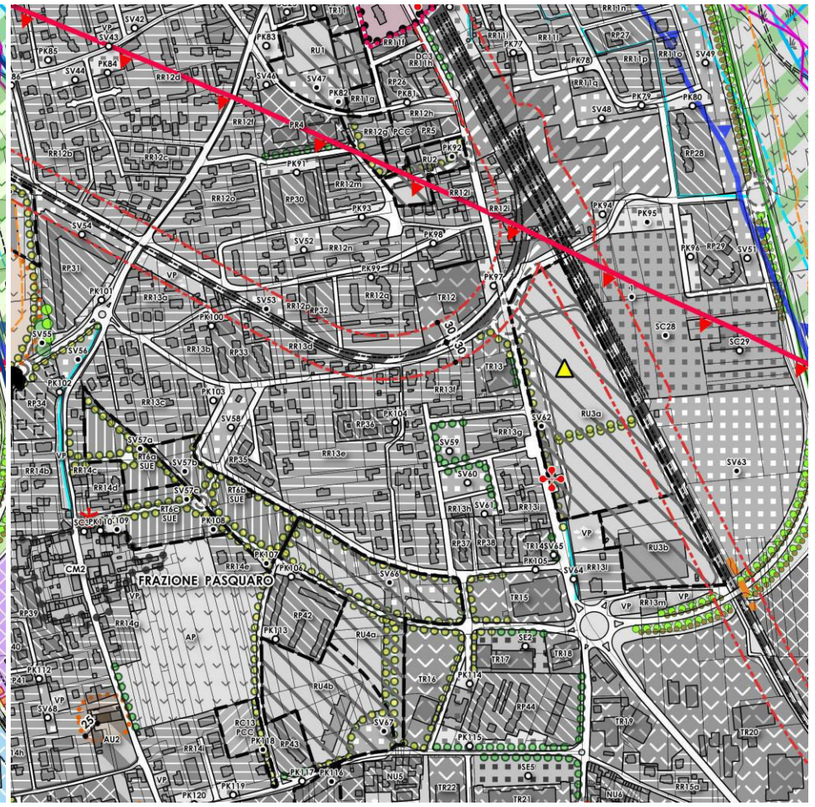
QUADRANTE **4**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]

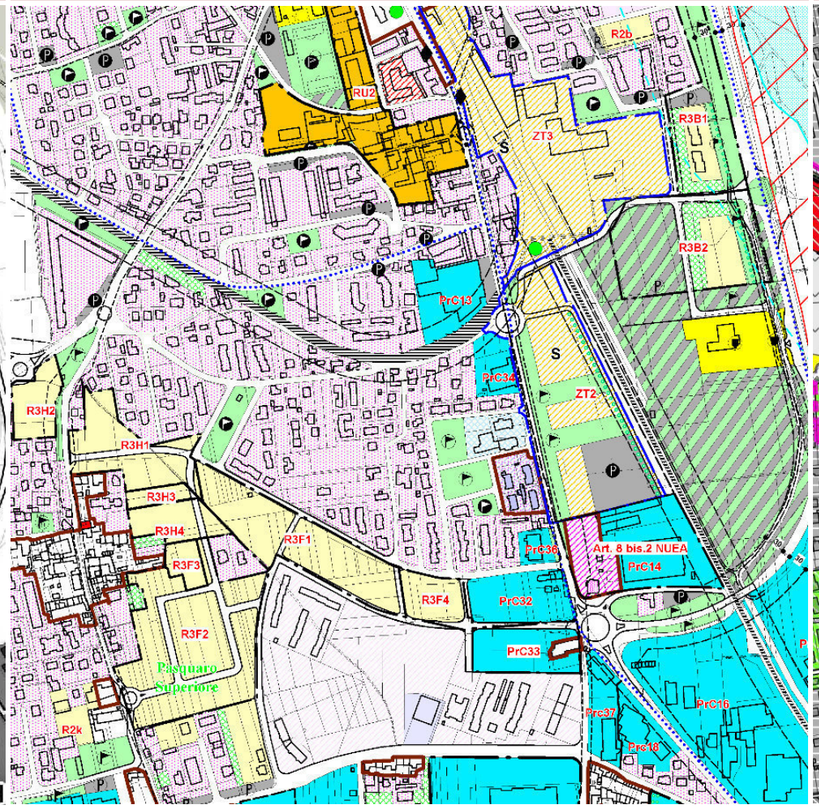


VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]

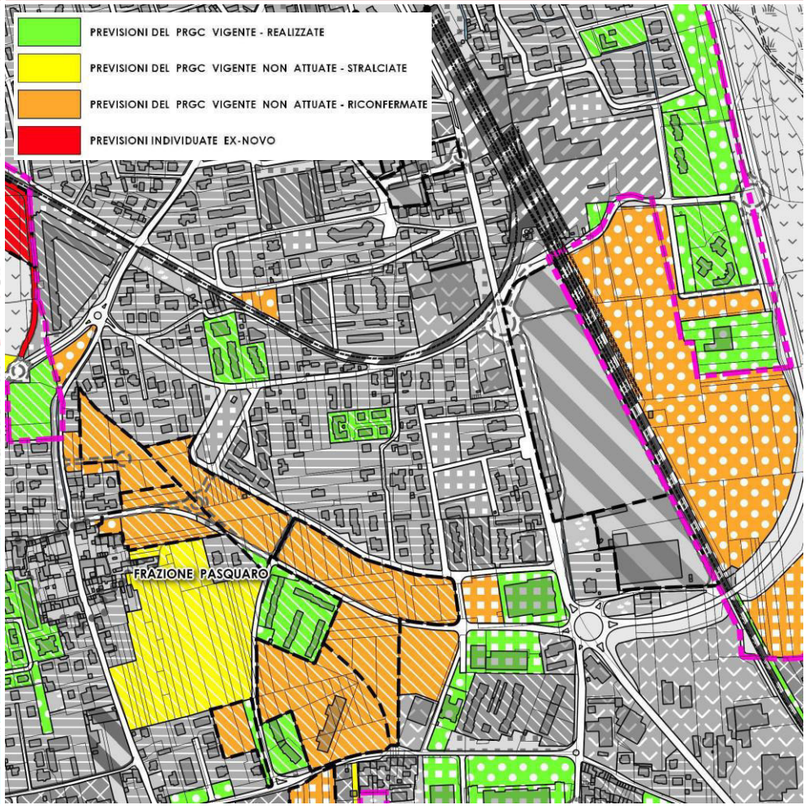


USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]

STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



SCHEDA DI SINTESI — QUADRANTE 5

DESCRIZIONE

Il quadrante coincide con una porzione della pianura agricola ancora relativamente vicina al nucleo abitato del Capoluogo, caratterizzata dalla presenza di un certo numero di nuclei insediativi connessi tra loro da una maglia stradale con orientamento prevalente nord-sud. Il territorio conserva ancora evidenti tracce delle strutture vegetali lineari caratteristiche della pianura agricola canavesana, ed è lambito a est dal tracciato della SP37, che lo separa di fatto dall'agglomerato principale.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

La caratterizzazione fortemente agricola del quadrante ha orientato le scelte della Variante nelle seguenti direzioni:

- stralcio degli ambiti di espansione delle borgate di Paglie e Cittadella, e ridimensionamento dell'area produttiva localizzata al margine est del quadrante;
- definizione paesaggistica del margine occidentale dell'abitato e dei suoi rapporti con la pianura agricola, (perimetrazione delle aree "AP – aree agricole periurbane");
- valorizzazione e ricucitura delle strutture vegetali lineari che caratterizzano il territorio agricolo, con particolare attenzione agli ambiti perifluviali del reticolo idrografico minore.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto dai metanodotti	NDA: art. 36
Zona di rispetto dagli impianti di captazione idrica	NDA: art. 39
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

Per quanto riguarda questo quadrante, la Variante provvede innanzitutto alla riduzione delle superfici per le quali la strumentazione urbanistica vigente prevedeva possibilità urbanizzative, ponendo particolare attenzione agli insediamenti di Paglie e Cittadella. La sola area riconfermata (l'ampliamento della PR) costituisce un tassello di modeste dimensioni, anche se la sua collocazione determina esigenze di mascheratura e di inserimento paesaggistico dell'ambito.
Con quelli denominati 7 e 9, questo quadrante costituisce la parte di territorio maggiormente interessata dalle ricadute derivanti dall'applicazione delle misure di compensazione definite dalla Variante, indirizzate al rafforzamento e alla ricucitura delle formazioni vegetali di corredo del diffuso reticolo idrografico secondario che caratterizza il territorio rivarolese.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione dell'area PR sono direttamente legati:

- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale");
- la realizzazione di alcuni viali alberati lungo i tracciati viari che costituiscono l'armatura infrastrutturale dell'area;
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Lo spazio agricolo che occupa il margine nord-orientale del quadrante, al fine di assicurare il mantenimento del suo valore paesaggistico legato alla stretta marginalità rispetto ai tessuti di insediamento, viene classificato come "area agricola periurbana".

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Corridoio ecologico del torrente Orco	NDA: art. 58
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Aree agricole periurbane	NDA: art. 104
Boschi di progetto	NDA: art. 107

Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

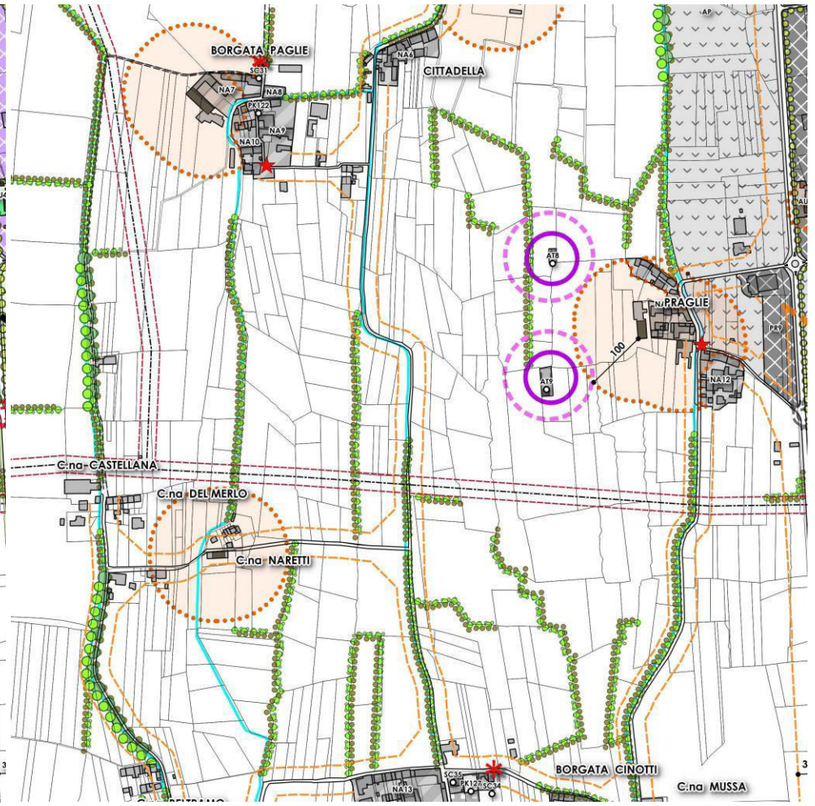
DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

QUADRANTE **5**

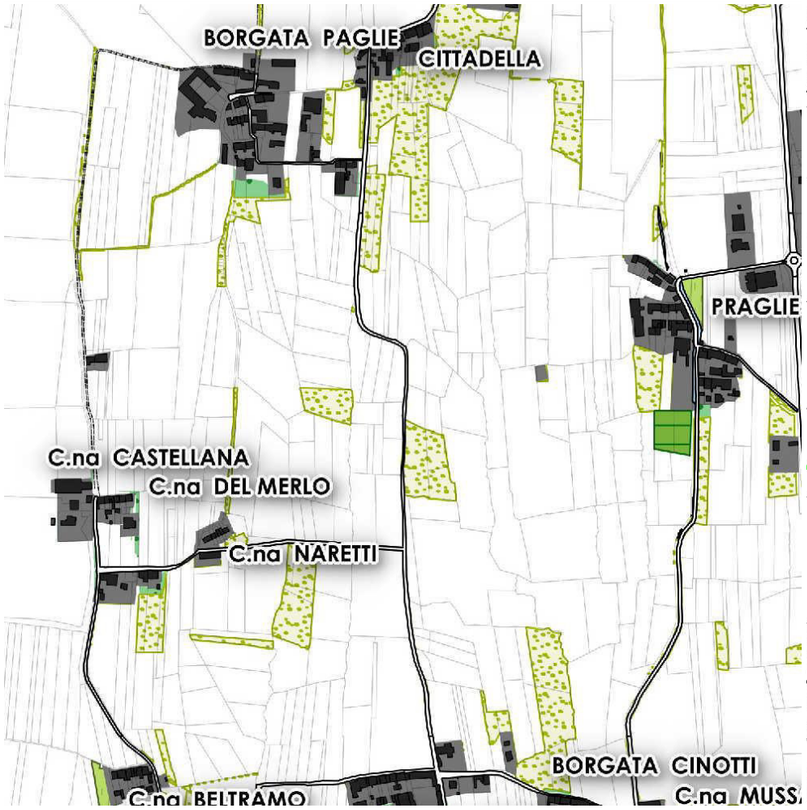
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]

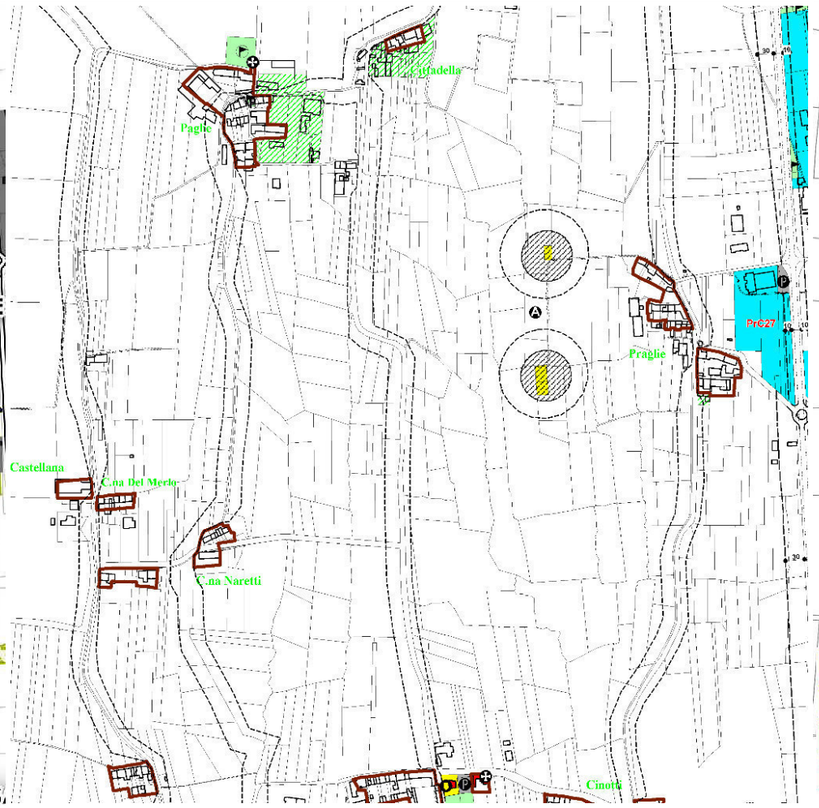
VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]



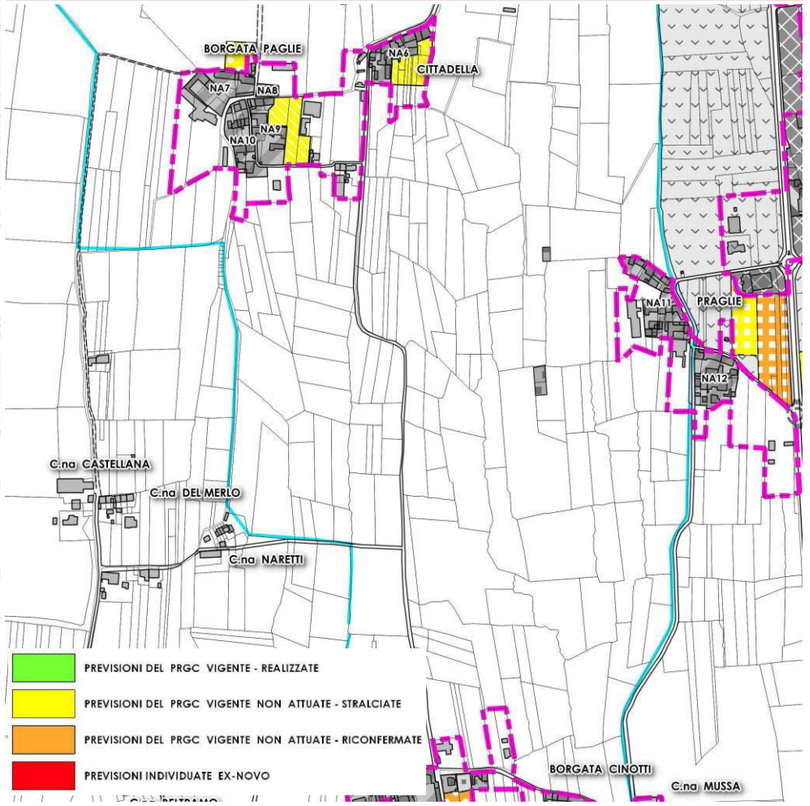
USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]



STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE **6**

DESCRIZIONE

L'ambito comprende nella sua porzione nord-orientale i tessuti il principale polo terziario-produttivo del territorio rivarolese; innervato sul tracciato della SP460 e cresciuto immediatamente a sud-ovest del tracciato ferroviario.
L'evidente modalità di crescita prevalentemente di modello arteriale ha determinato una certa debolezza strutturale dell'ambito, che anche sotto il profilo della distribuzione viaria si presenta di difficile gestione, con notevoli volumi di traffico che si sovrappongono a quello in entrata e uscita dal Capoluogo; queste stesse modalità di crescita hanno determinato anche la conformazione del margine urbano meridionale dell'insediamento, esempio evidente di "frangia" priva di una specifica connotazione funzionale e paesaggistica. Entro tale quadrante ricadono le due aree che già la strumentazione urbanistica vigente individua come destinate al completamento del comparto produttivo di Rivarolo C.se.
L'irregolarità del margine urbano prima citata è sottolineata dal confronto diretto con la pianura agricola che caratterizza quasi due terzi del territorio comunale; rispetto al quadrante analizzato alla scheda precedente, questa zona agricola ospita la sola borgata di Bonaudi, pur presentando le stesse peculiarità paesaggistiche.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

Al netto delle richieste di conferma da parte dei singoli proprietari (in parte accolte in relazione a specifiche manifestazioni di interesse a costruire), la Variante provvede a:
- ridefinizione del tracciato della viabilità di margine, indispensabile al fine ridurre il traffico di attraversamento del centro abitato principale, spostando il più possibile in aderenza ai tessuti insediativi esistenti;
- stralcio delle aree di espansione di borgata Bonaudi;
- ridefinizione delle aree a destinazione produttiva, stralciando alcuni tasselli marginali e inserendo misure di definizione e qualificazione paesaggistica del margine meridionale dell'abitato (perimetrazione delle aree "AP – aree agricole periurbane" e previsione delle "fasce alberate di rafforzamento ecotonale");
- definizione di maggior dettaglio delle destinazioni d'uso del polo artigianale-produttivo, distinguendo gli ambiti più propriamente artigianali e produttivi da quelli riconducibili a destinazioni terziarie e commerciali.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua	NDA: art. 27
Aree spondali vincolate (art. 142, comma 1, lett. c) del DLGS 42/04)	NDA: art. 28
Territori coperti da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del DLGS 42/04)	NDA: art. 29
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

Con il simbolo ▲, è indicato un sito oggetto di bonifica (Parte IV, Titolo V del DLGS 152/06).

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto dalla ferrovia	NDA: art. 35
Fascia di rispetto dei metanodotti	NDA: art. 36
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

L'ampliamento dell'area classificata come "PR – Aree produttive di riordino" (per altro di modesta estensione) è ampiamente compensata, sotto il profilo del consumo di suolo, dagli stralci effettuati su ambiti ad analoga destinazione, oltre che da quelli che hanno che hanno riguardato tutte le previsioni di espansione del nucleo di Bonaudi. Per quanto riguarda la viabilità, sotto il profilo dei sedimi occupati, pur non potendo registrare una significativa riduzione di consumo di suolo, ha comunque valenza positiva la scelta di ridurre gli effetti di frammentazione della maglia catastale agricola.
L'attuazione degli ambiti di completamento confermati si configura comunque come perdita di suolo ad oggi libero e conseguente riduzione dei valori di permeabilità del suolo.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione delle aree PR e PT sono direttamente legati:
- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale");
- la realizzazione del viale alberato lungo il tracciato viario che costituiscono l'armatura infrastrutturale interna dell'area e il completamento di quello lungo la SP229;
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Lo spazio agricolo di margine, al fine di assicurare il mantenimento del suo valore paesaggistico legato alla stretta marginalità rispetto ai tessuti di insediamento, viene classificato come "area agricola periurbana".

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Corridoio ecologico del torrente Orco	NDA: art. 58
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Aree agricole periurbane	NDA: art. 104
Boschi di progetto	NDA: art. 107

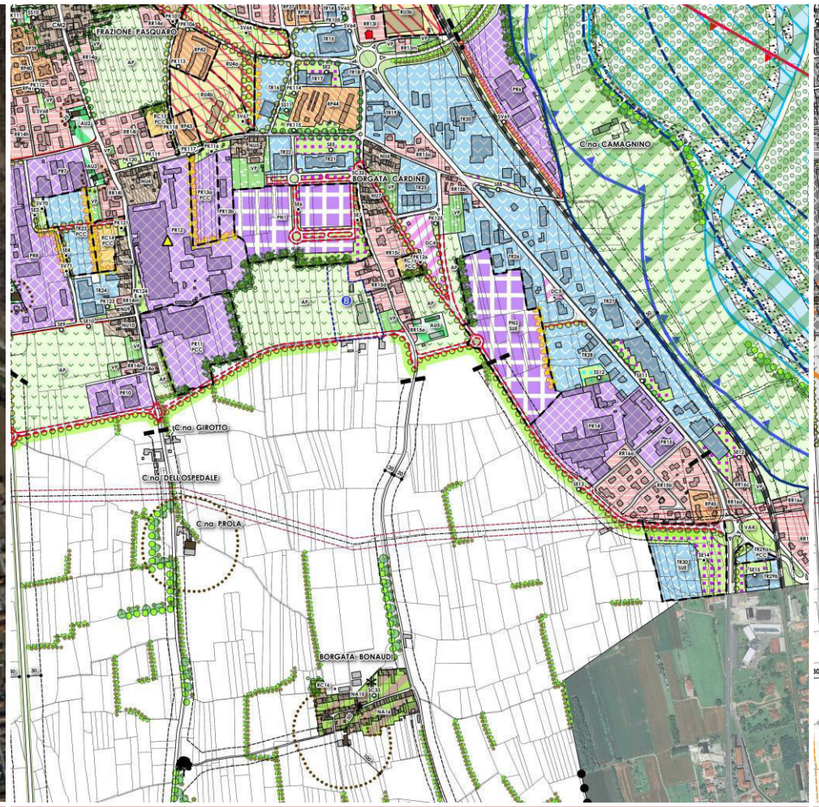
Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

QUADRANTE **6**

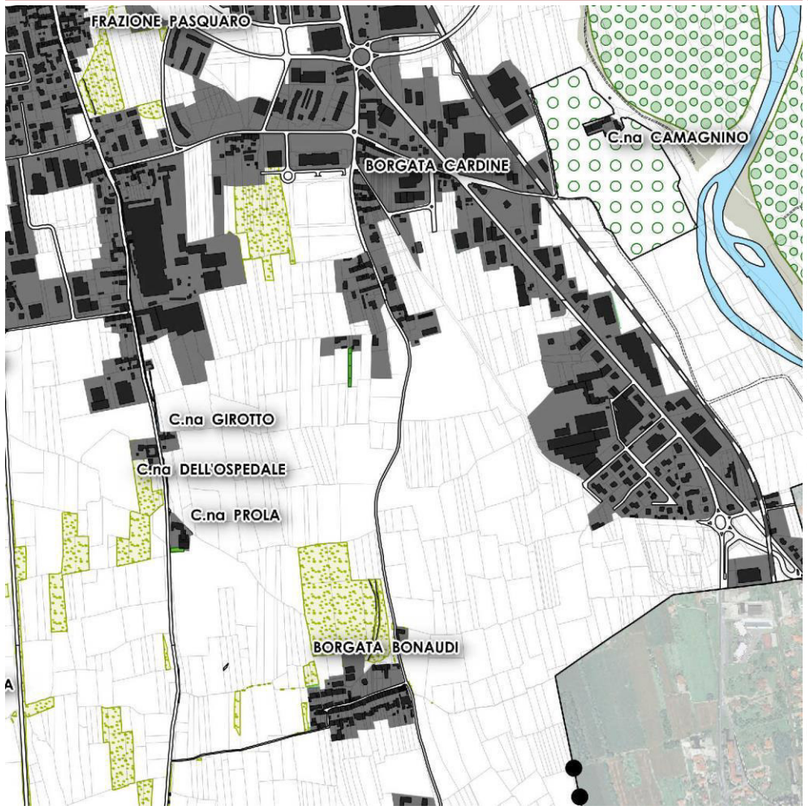
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]

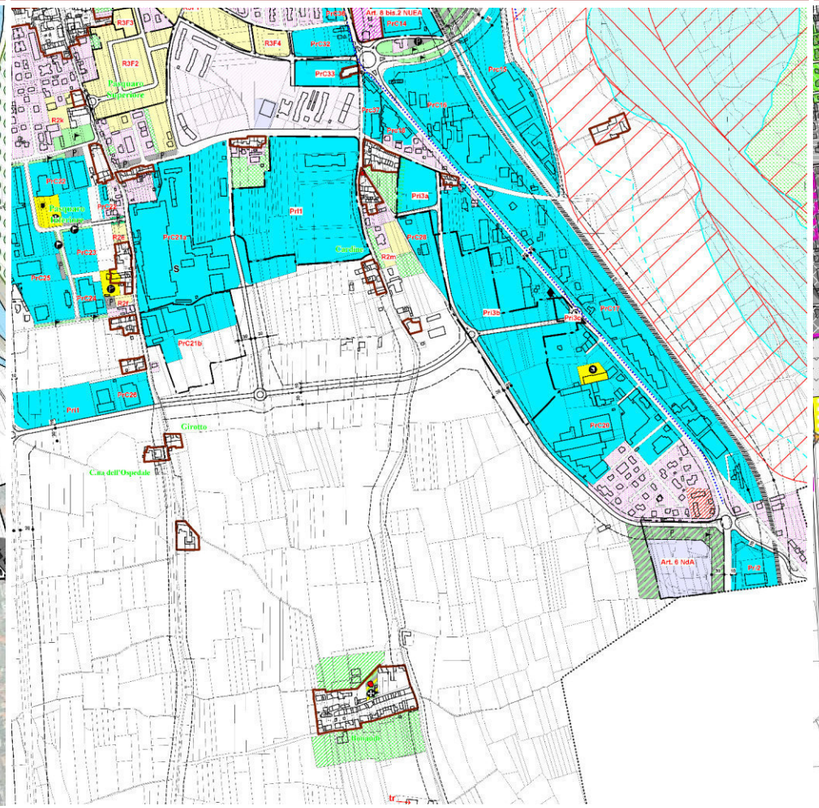


VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]

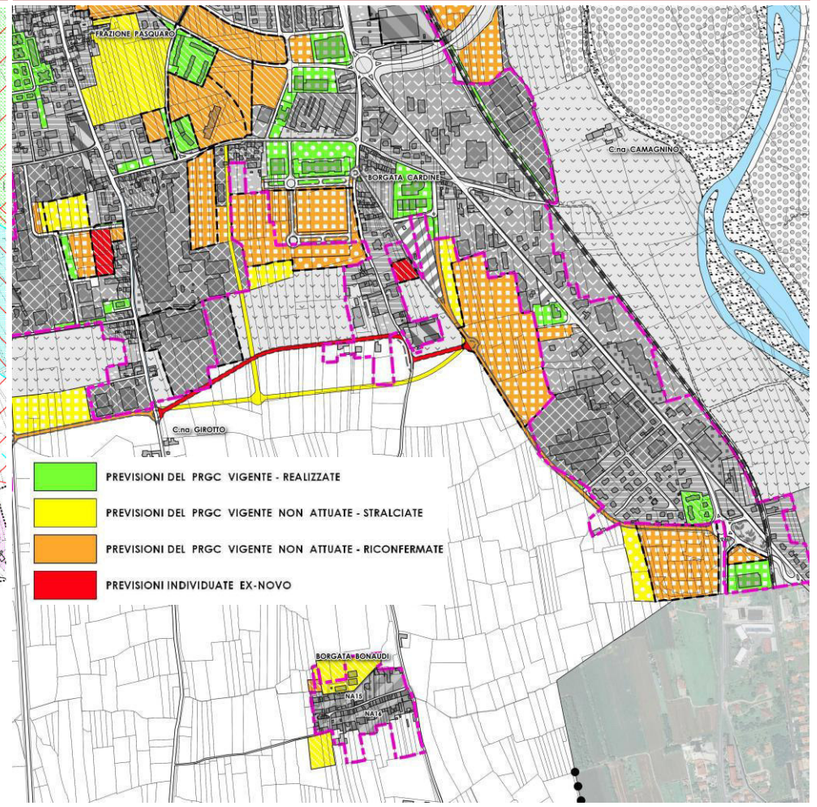
USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]



STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE **7**

DESCRIZIONE

Nell'ambito della vasta pianura agricola che caratterizza il territorio comunale, questo quadrante coincide con l'area che raccoglie la più grande delle borgate esistenti (la frazione di Argentera) e alcuni insediamenti, di dimensioni minori, che sembrano quasi costituire un "arcipelago", fortemente connesso dal reticolo viario e connotato paesaggisticamente da un buon numero di corsi d'acqua facenti parte del reticolo idrografico minore.
La frazione di Argentera, in particolare per quanto riguarda i suoi margini settentrionale e orientale, è stata interessata negli ultimi anni da una crescita residenziale (in parte solo programmata e rimasta sulla carta) che ne ha in parte alterato il rapporto paesaggistico con il territorio agricolo circostante, andando a costituire una serie di ambiti di frangia, dei quali è stato spesso realizzato ad oggi solo il reticolo viario. Il quadrante comprende, al suo margine settentrionale, anche un piccolo insediamento produttivo che si è attestato lungo il tracciato della SP37, nei pressi del suo punto di incrocio con via Argentera.
Anche se meno evidenti e continue rispetto a quanto rilevabile per i QUADRANTI **3** e **5**, anche in questo brano di territorio sono presenti tracce delle strutture vegetali lineari caratteristiche della pianura agricola canavesana.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

Al netto delle richieste di conferma da parte dei singoli proprietari (in parte accolte in relazione a specifiche manifestazioni di interesse a costruire), la Variante provvede a:
- stralcio della viabilità di circonvallazione (a sud e a ovest del nucleo di Argentera);
- stralcio della totalità degli ambiti di ampliamento dei nuclei di Bassetto e Baudini;
- stralcio di parte degli ambiti di espansione del nucleo di Clare;
- ridimensionamento degli ambiti di espansione della borgata di Argentera;
- conferma delle aree per servizi;
- ridefinizione della classificazione dell'area produttiva a nord, stralciano gli spazi di espansione e riclassificando le aree in coerenza con destinazioni d'uso e stato effettivo dei luoghi;
- valorizzazione e ricucitura delle strutture vegetali lineari che caratterizzano il territorio agricolo, con particolare attenzione agli ambiti perifluviali del reticolo idrografico minore.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Territori coperti da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del DLGS 42/04)	NDA: art. 29
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto cimiteriale	NDA: art. 38
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

A livello di consumo di suolo complessivo, il bilancio tra stralci e ambiti di ampliamento confermati (anche considerando i sedimi liberati dalla previsione della viabilità di circonvallazione), consente di definire una situazione di sufficiente equilibrio, e occorre considerare anche che gli stralci operati hanno limitato lo sviluppo arteriale degli insediamenti, con particolare riferimento ai nuclei edificati minori. Ciò non di meno, l'attuazione degli ambiti di completamento confermati si configura come perdita di suolo ad oggi libero e conseguente riduzione dei valori di permeabilità del suolo. Con quelli denominati 7 e 9, questo quadrante costituisce la parte di territorio maggiormente interessata dalle ricadute derivanti dall'applicazione delle misure di compensazione definite dalla Variante, indirizzate al rafforzamento e alla ricucitura delle formazioni vegetali di corredo del diffuso reticolo idrografico secondario che caratterizza il territorio rivarolese.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

All'attuazione delle aree RC, RT e PR sono direttamente legati:
- alcuni interventi di piantumazione localizzati lungo i margini degli ambiti che confrontano direttamente con spazi agricoli ("fasce alberate di rafforzamento ecotonale");
- la corresponsione del "contributo di compensazione ambientale", destinato al finanziamento della realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto".

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Boschi di progetto	NDA: art. 107

Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte Prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

QUADRANTE **7**

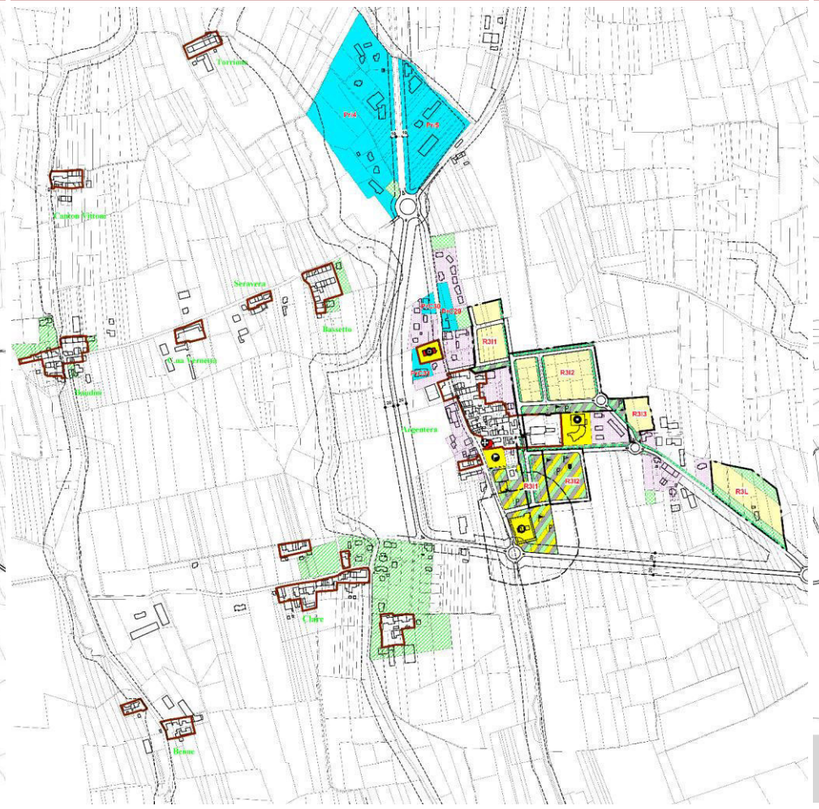
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]

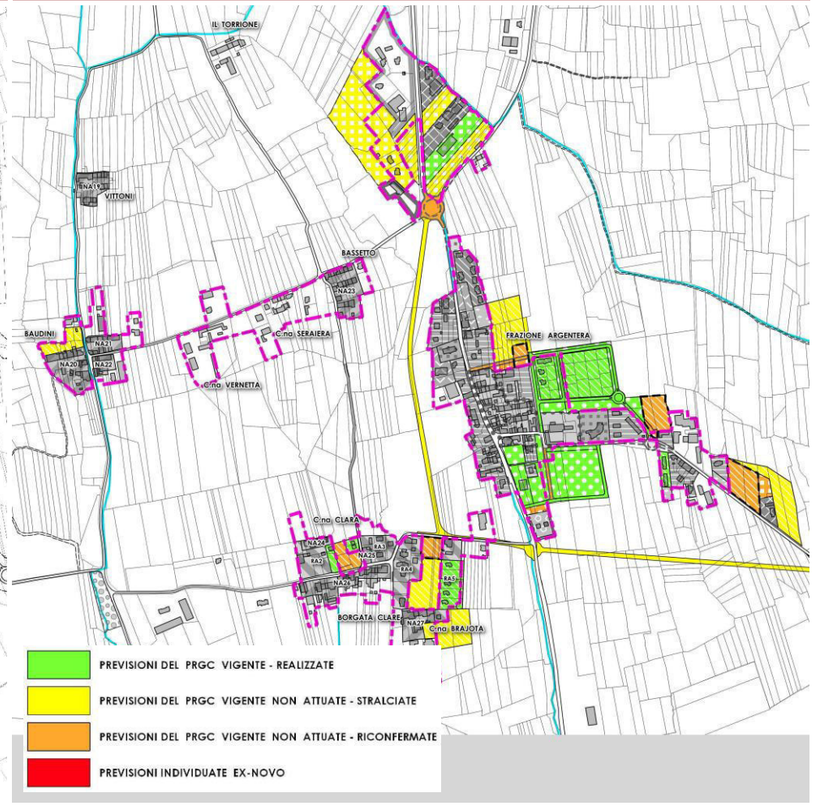
VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]

USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]

STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE **8**

DESCRIZIONE

Il quadrante comprende parte dell'insediamento di matrice rurale di Mastri, localizzata a cavallo dei confini tra i Comuni di Rivarolo C.se, Feletto e Bosconero; l'originaria impronta urbana del nucleo storico è stata via via alterata delle addizioni residenziali e produttive che si sono localizzate a nord e a sud del tracciato di via Argentera (e in misura minore lungo via Bonaudi), che costituisce la spina dorsale dell'insediamento.
A nord e sud il nucleo insediativo si confronta direttamente con un territorio agricolo più povero, sotto il profilo della connotazione paesaggistica, rispetto a quanto evidenziato per i QUADRANTI **3** e **5**.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

L'attenzione principale della Variante è stata rivolta allo stralcio degli ambiti di ampliamento residenziale che la strumentazione urbanistica vigente prevedeva a nord del nucleo originario di borgata Mastri, al fine di arrestare il processo di progressiva perdita di identità urbana dell'insediamento e di ridurre il consumo di suolo in ambiti con evidente vocazione agricolo-colturale; il margine occidentale dell'insediamento, coincidente con i tessuti di insediamento che hanno saturato lo spazio che separava il nucleo storico dal tracciato di via Bonaudi, è stato riclassificato come "insediamento residenziale in ambito agricolo", contenendo così gli sviluppi dell'edificato e definendo misure di reinserimento paesaggistico complessivo degli insediamenti esistenti.
Per quanto concerne il cimitero localizzato a nord della frazione, sono state stralciati il parcheggio a ovest e parte dell'area di espansione a est.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Beni architettonici vincolati (DLGS 42/04 – Parte II)	NDA: art. 31
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto cimiteriale	NDA: art. 38
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

Non sono riscontrabili particolari impatti negativi derivanti dalle previsioni del nuovo strumento urbanistico; di segno positivo è la riduzione degli spazi originariamente previsti per l'ampliamento della struttura cimiteriale, con particolare riferimento alle superfici di parcheggio.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Per la presente scheda si riportano unicamente i riferimenti agli articoli delle NDA che specificano le modalità di realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico", uno dei quali corre all'interno del quadrante in esame.

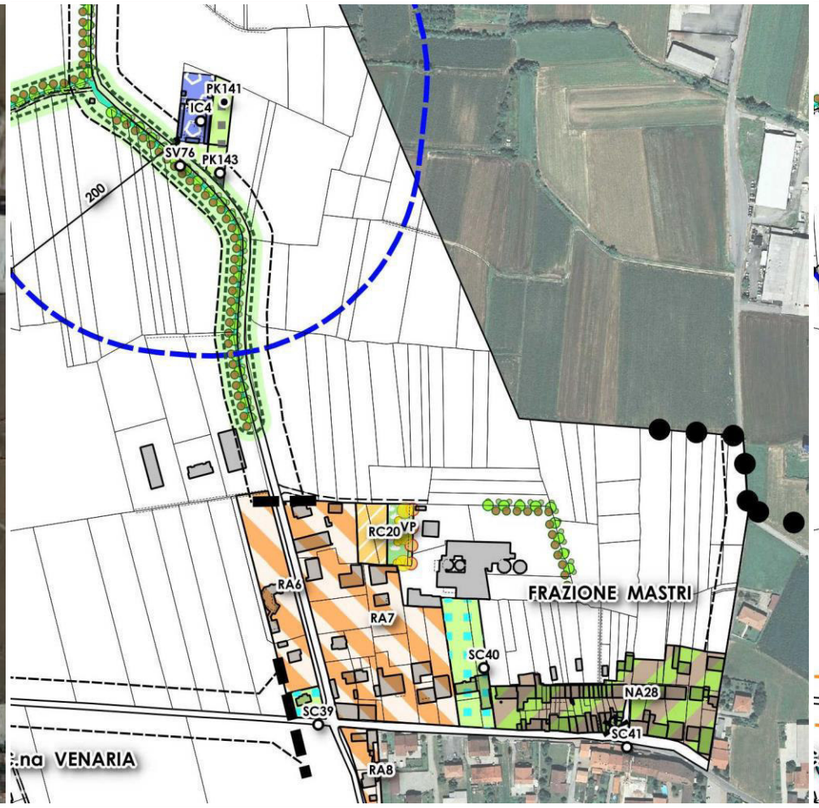
Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

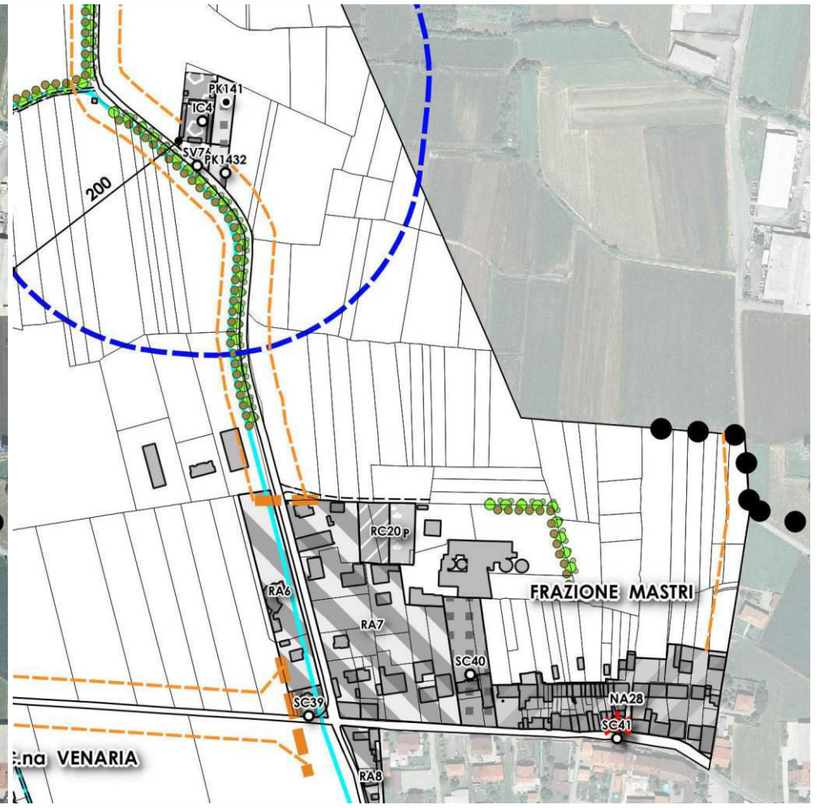
QUADRANTE **8**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

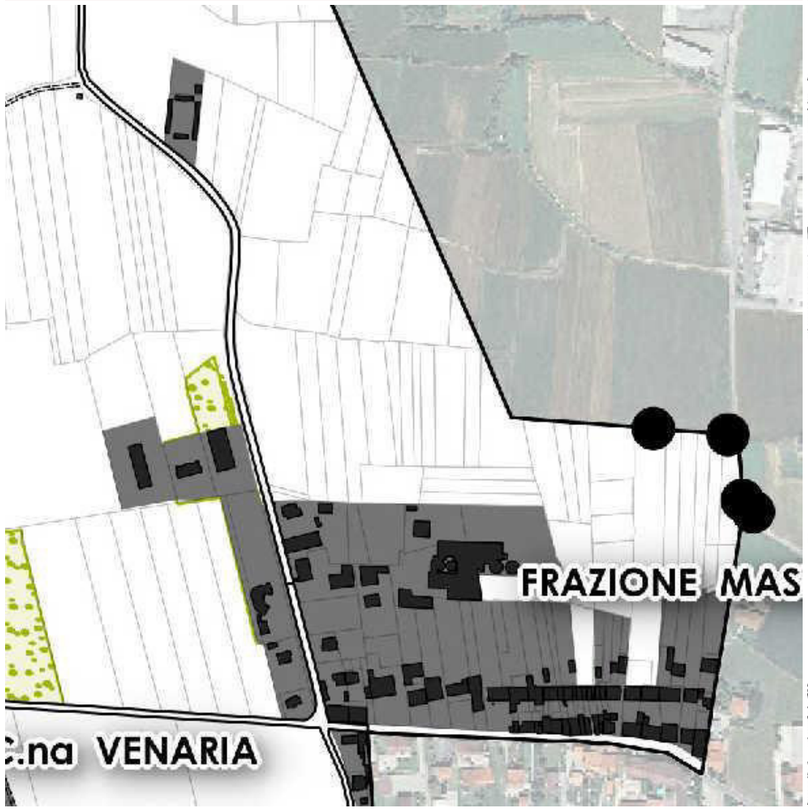
ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]



VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]

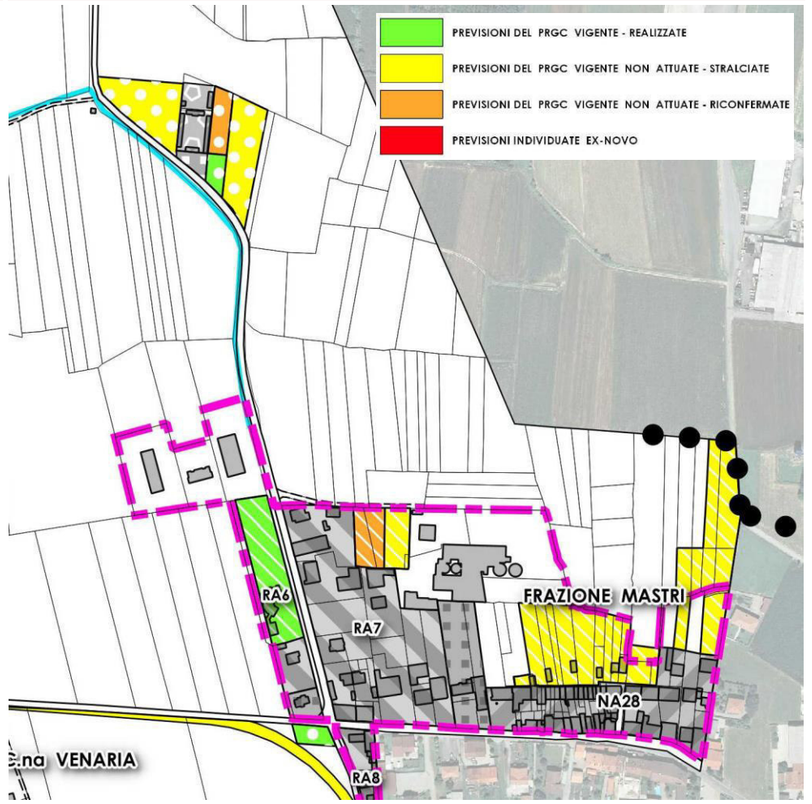


USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]



STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]



SCHEDA DI SINTESI

QUADRANTE **9**

DESCRIZIONE

Il quadrante comprende un brano di territorio localizzato al margine sud-orientale del Comune; attraversata da nord a sud dal tracciato della SP460, l'area è punteggiata da una serie di insediamenti episodici (a destinazione residenziale, produttiva e di matrice agricolo-rurale), legati unicamente dalla maglia viaria secondaria che si diparte dalla viabilità di rango provinciale (in particolare via Leonardo Da Vinci in direzione di Bosconero e via G. Galilei verso ovest).
La pianura agricola è attraversata dal corso del rio Cardine, che presenta in questo parte del suo tracciato strutture vegetali di corredo di discreta profondità e consistenza, in parte riconosciute come "habitat di interesse comunitario" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA VARIANTE GENERALE

La connotazione fortemente agricola del quadrante ha orientato la Variante Generale a operare nel senso della tutela e della valorizzazione dei valori ambientali; sono ben due, infatti, i "boschi di progetto" che il nuovo strumento urbanistico perimetra a saldatura degli ambiti boscati esistenti lungo il rio Cardine, in modo da consolidarne la funzionalità ecologica.
Restano confermate, seppur adeguate alle recenti normative di settore e, ove possibile, alle esigenze espresse dai proprietari, le ridotte previsioni di ampliamento dell'area produttiva localizzata lungo la SP460 e dell'area agricola "speciale" coincidente con gli stabilimenti caseari Longo.
Viene inoltre classificato come "insediamento residenziale in ambito agricolo" il gruppo di edifici sorto immediatamente a nord di via Leonardo Da Vinci.

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Aree spondali vincolate (art. 142, comma 1, lett. c) del DLGS 42/04)	NDA: art. 28
Territori coperti da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del DLGS 42/04)	NDA: art. 29
Boschi habitat di interesse comunitario (direttiva 92/43/CEE)	
Beni culturali e paesaggistici (LR 56/77 – articolo 24)	NDA: art. 32
Tutela e consolidamento della REL	NDA: artt. 57-58-59

Lungo la SP460, indicato in cartografia con il simbolo ⚠, è localizzato un sito oggetto di bonifica (Parte IV, Titolo V del DLGS 152/06).

VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto dalle strade	NDA: art. 34
Fascia di rispetto degli elettrodotti	NDA: art. 37
Fascia di rispetto dalle strutture zootecniche	NDA: art. 40
Vincolo aeroportuale (artt. 707 e segg. del Codice della Navigazione)	NDA: art. 41

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI IMPATTI

I possibili impatti negativi sono da ricondursi fondamentalmente all'attuazione dell'ampliamento ammesso per l'insediamento produttivo localizzato all'incrocio tra via Leonardo Da Vinci e il tracciato della SP460.
Con quelli denominati 7 e 9, questo quadrante costituisce la parte di territorio maggiormente interessata dalle ricadute derivanti dall'applicazione delle misure di compensazione definite dalla Variante, indirizzate al rafforzamento e alla ricucitura delle formazioni vegetali di corredo del diffuso reticolo idrografico secondario che caratterizza il territorio rivarolese.

MISURE DI INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Per la presente scheda si riportano i riferimenti agli articoli delle NDA che specificano le modalità di realizzazione dei "segmenti di riammagliamento ecologico" e dei "boschi di progetto" (finanziati dalla corresponsione del "contributo di compensazione ambientale" dovuto in caso di interventi di ampliamento e nuova costruzione).

Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo	NDA: art. 14
Struttura e finalità della Rete Ecologica Locale	NDA: art. 57
Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL	NDA: art. 59
Boschi di progetto	NDA: art. 107

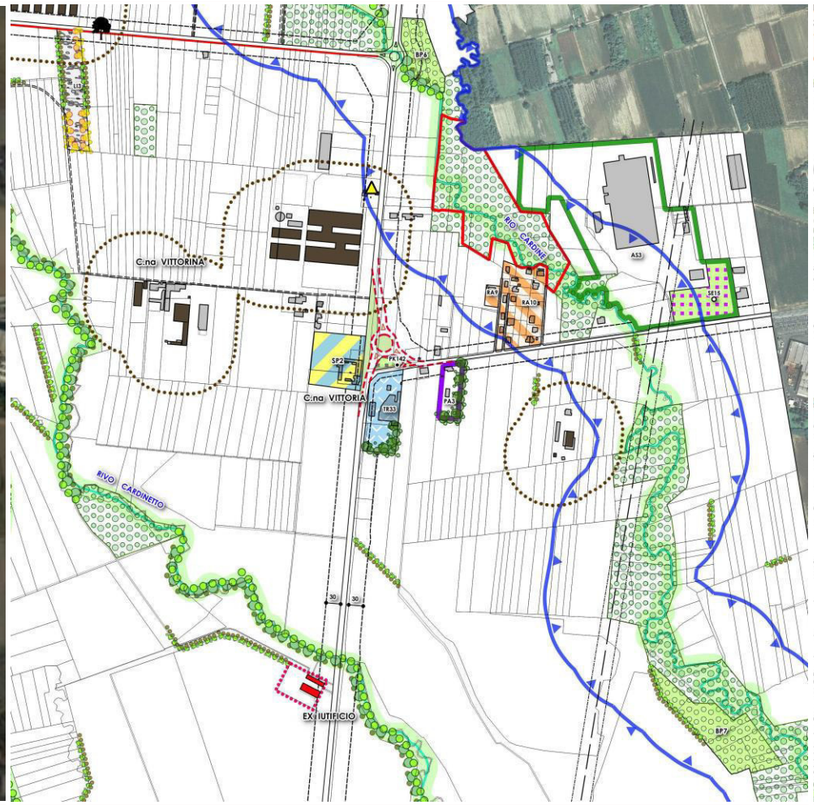
Devono inoltre essere considerate le misure di mitigazione di cui alla Parte Prima, Sezione IV, Titolo I delle NDA di Piano.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA

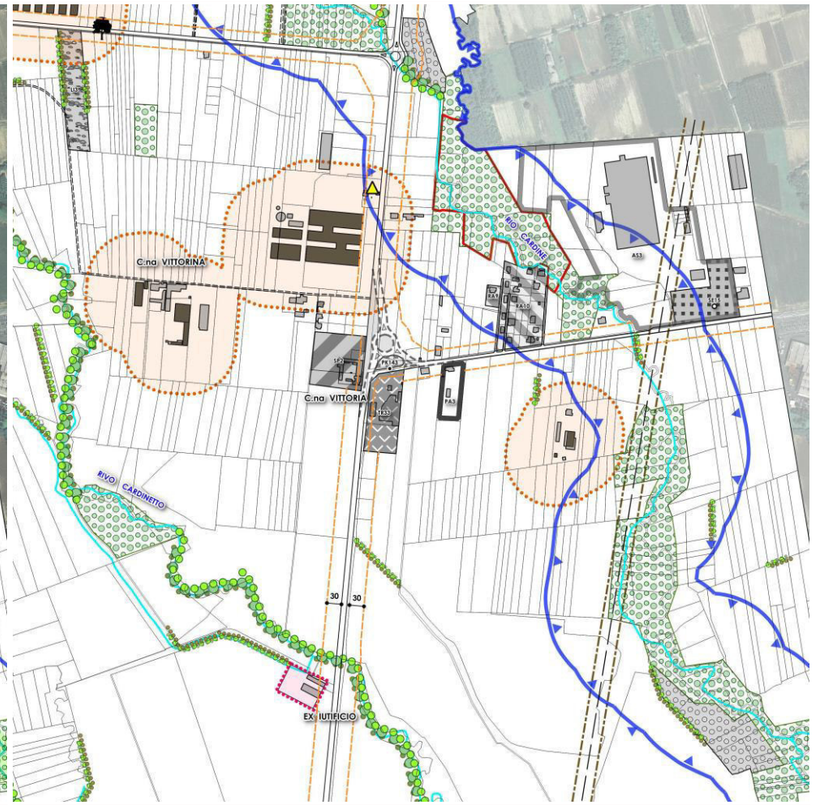
QUADRANTE **9**

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (fonte Google Maps)

ASSETTO GENERALE DEL PIANO [tavv. D.6.1 / D.6.2 di PRGC]

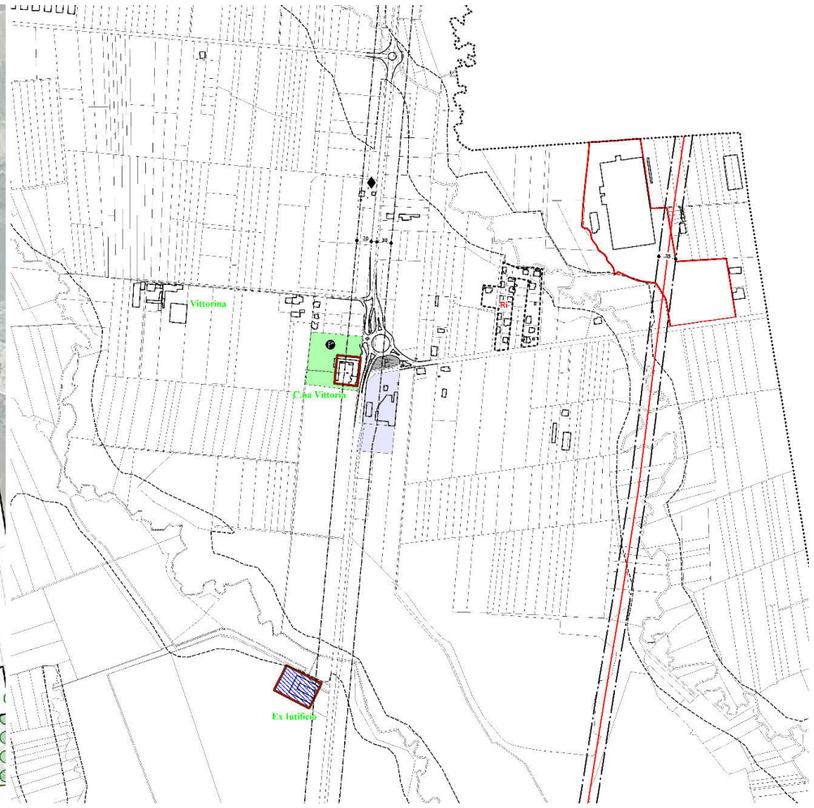


VINCOLI [tavv. D.4.1 / D.4.2 di PRGC]



USO DEL SUOLO IN ATTO [tav. C.1 di PRGC]

STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE



CONSUMO DI SUOLO: raffronto tra PRGC vigente e variante [tav. B.4 di PRGC]

LA TAVOLA NON COPRE IL QUADRANTE TERRITORIALE IN ESAME

su questa porzione di territorio
la Variante Generale prevede unicamente la
conferma dell'area di ampliamento
dell'area produttiva
indicata con la sigla TR33

ALLEGATO B
SCHEMA DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Per la consultazione del Piano di Monitoraggio completo si rimanda all'elaborato A.2 di PRGC "Quadro di monitoraggio dell'attuazione del Piano".

Ai sensi del D.Lgs n. 152/2006, la fase attuativa della Revisione è accompagnata da un Piano di Monitoraggio che, a partire da una base conoscitiva della situazione di stato di fatto, possa, attraverso una serie di rilevamenti a precisa cadenza temporale, verificare l'effettiva efficacia delle trasformazioni e costituire riferimento per eventuali modifiche che si rendessero necessarie. La strutturazione del Piano di Monitoraggio, le cui fasi di acquisizione dei dati e di verifica saranno affidate, in qualità di organo competente, all'Ufficio Tecnico Comunale, prevede l'individuazione di due tipologie di indicatori:

- indicatori di contesto (✸): sono destinati alla lettura del quadro ambientale attuale e delle sue trasformazioni nell'arco della durata temporale del PRGC;
- indicatori di attuazione (◆): misurano l'efficacia delle norme e delle previsioni della Revisione, sulla base di dati numerici come le superfici costruite, l'estensione delle aree boscate, la lunghezza delle piste ciclo-pedonali realizzata o il numero di impianti solari o fotovoltaici installati.

Il presente allegato riassume gli indicatori inseriti nel Piano di Monitoraggio, fornendo al contempo una breve descrizione dei fenomeni monitorati in relazione alle fasi attuative del PRGC.

Indicatori di contesto
Tema del quadro ambientale: popolazione
✸ Popolazione residente Descrive l'andamento demografico della popolazione.
✸ Vicinanza ad aree di servizio pubblico Descrive la percentuale di popolazione residente nel Capoluogo entro un raggio di 300 metri da aree a verde pubblico attrezzato (esistenti) di superfice minima pari a mq 500.
Tema del quadro ambientale: suolo
✸ Superficie ad uso agricolo per classi di capacità d'uso Descrive lo stato di uso dei suoli in base all'attitudine all'uso agronomico e in relazione all'estensione del territorio comunale.
Tema del quadro ambientale: acqua
✸ Consumo idropotabile procapite per utenza domestica Descrive il consumo di acqua potabile per uso domestico.
✸ Volumi inviati in rete per utenza domestica e non Descrive la quantità di acque reflue inviate a depurazione.
✸ Numero di abitanti allacciati alla rete fognaria Descrive il numero di abitanti allacciati alla rete di depurazione delle acque.
Tema del quadro ambientale: aria
✸ Qualità dell'aria Descrive lo stato qualitativo dell'aria, sulla base di stime e rilevamenti delle emissioni annuali in atmosfera derivanti dalle attività umane e naturali, facendo riferimento ai principali fattori inquinanti.
Tema del quadro ambientale: natura e biodiversità
✸ Copertura forestale Descrive l'estensione delle aree boscate sul territorio comunale.
✸ Grado di frammentazione / connettività ecologica Descrive, tramite l'elaborazione del modello FRAGM dell'ARPA Piemonte, il grado di connettività ecologica del territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali e permetterne lo spostamento.
✸ Ricostruzione di corridoi ecologici "minori" Descrive la lunghezza dei sistemi di "alberate campestri" presenti sul territorio, compresi quelli realizzati ex-novo a seguito delle prescrizioni definite dal PRGC.
Tema del quadro ambientale: sistema delle pressioni
✸ Raccolta differenziata Descrive il livello percentuale raggiunto nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
✸ Indice di frammentazione da infrastrutturazione Descrive il grado di frammentazione derivante dall'infrastrutturazione stradale; maggiore è l'indice e maggiore è la frammentazione del territorio sotto il profilo ambientale.
✸ Impianti radioelettrici Descrive la densità degli impianti radioelettrici installati sul territorio.
✸ Consumi energetici domestici Descrive i consumi energetici domestici, sotto forme di consumi e emissioni di gas serra (CO_2).
✸ Superfici riscaldate per tipologia di combustibile Caratterizza il patrimonio edilizio in riferimento al combustibile utilizzato per il riscaldamento.
Indicatori di attuazione
◆ Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente Descrive la quantità di interventi di recupero, ristrutturazione edilizia e ampliamento funzionale sui tessuti insediativi del Capoluogo e dei nuclei frazionali, ivi compresi quelli classificati in ambito agricolo.
◆ Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio di antica formazione Descrive, con riferimento specifico ai tessuti insediativi di antica formazione, la quantità di interventi di recupero, ristrutturazione edilizia e ampliamento funzionale sui tessuti insediativi del Centro Storico e negli insediamenti classificati dal PRGC come Centri Minori (CM) e Nuclei Rurali (NR).
◆ Indice di densità residenziale su suolo già consumato Descrive il numero dei residenti negli ambiti insediativi di antica e recente formazione, escludendo dal computo le aree che il PRGC perimetra come "di completamento" (RC) e "di trasformazione" (RT).
◆ Abitazioni occupate Descrive il livello di occupazione del patrimonio edilizio esistente.
◆ Indice di consumo di suolo irreversibile Descrive il rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale totale.
◆ Attrattività del tessuto produttivo Descrive, attraverso il flusso nel tempo delle domande di SCIA, sia la capacità del territorio comunale di attrarre nuove attività economiche, sia la capacità di rinnovamento del tessuto produttivo.

◆ Indice di densità di imprese su suolo consumato (DI) Descrive il rapporto tra il numero di imprese insediate sulla superficie territoriale di riferimento consumata e la superficie stessa, consentendo di valutare la concentrazione delle imprese sui suoli consumati.
◆ Recupero e rinaturazione di aree produttive in sede impropria Descrive le operazioni di rinaturazione e rimozione dei manufatti edificati sulle aree a destinazione produttiva che, per collocazione geografica e/o problematiche di natura idrogeologica, sono classificate dalla Revisione come "in sede impropria" (PI).
◆ Aree boscate Descrive l'estensione delle nuove aree boscate realizzate in seguito all'applicazione dei meccanismi perequativi della Revisione, rispetto al totale previsto secondo le indicazioni di PRGC.
◆ Superficie comunale di pregio naturale Descrive l'estensione delle aree boscate, a pascolo e di valore agricolo vincolate e/o tutelate.
◆ indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP) Descrive la superficie di suolo appartenente alle classi d'uso I, II e III consumata dall'espansione dell'urbanizzato.
◆ Percorsi ciclo-pedonali Descrive lo stato di attuazione della rete ciclo-pedonale in progetto.
◆ Livello di connessione ciclo-pedonale Descrive la percentuale di popolazione che può raggiungere i principali servizi pubblici (usufruendo di percorsi ciclo-pedonali continui e protetti.
◆ Rete dei servizi Descrive la quantità di superficie a servizio realizzata, rispetto a quella prevista dal PRGC.
◆ Servizi pro-capite Descrive la quantità servizi pubblici esistenti (parcheggi, aree a verde pubblico attrezzato e impianti sportivi) procapite.
◆ Indice di dispersione dell'edificato (DSP) Descrive il rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua (Sud) sommata alla superficie urbanizzata rada (Sur) e la superficie urbanizzata totale (Su); l'indice consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato, consentendo di esprimere un giudizio sull'effettiva efficacia del piano in riferimento alla soluzione delle situazioni di frangia.
◆ Livello di attuazione delle nuove aree residenziali Descrive il rapporto tra le volumetrie di nuova realizzazione previste complessivamente sulle aree RC e RT individuate dal PRGC, e le cubature effettivamente realizzate.
◆ Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno della superficie territoriale di riferimento.
◆ Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI) Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno della superficie territoriale di riferimento.
◆ Recupero acque meteoriche Descrive il risparmio idrico derivante dall'obbligo progettuale di predisporre vasche per la raccolta e il riutilizzo acqua piovana in riferimento al principio di "invarianza idraulica" stabilito dal PRGC.
◆ Fonti energetiche alternative Descrive, a prescindere dall'intervento di nuova edificazione o ristrutturazione, il ricorso all'istallazione di impianti solari e fotovoltaici.
◆ integrazione dei valori ecotonali Descrive lo sviluppo dei sistemi siepe-alberata ("fasce ecotonali" e "fasce alberate di rafforzamento ecotonale in progetto") realizzati con finalità compensative/mitigative contestualmente agli interventi di nuova edificazione, a caratterizzazione dei margini tra territorio urbanizzato e libero.

A questi indicatori si accompagna (in relazione ad alcuni punti e assi visivi ritenuti particolarmente rilevanti), una fase di monitoraggio fotografico, utile a verificare la coerenza paesaggistica delle fasi attuative del PRGC; la cadenza di tale monitoraggio "visivo" è definita da una tabella cronologica che assume a riferimento una periodizzazione stagionale (al fine di analizzare il quadro paesaggistico in relazione ai mutamenti di stato degli apparati vegetali) oltre a una serie di date "intermedie" ritenute rappresentative del mutare del territorio agricolo.

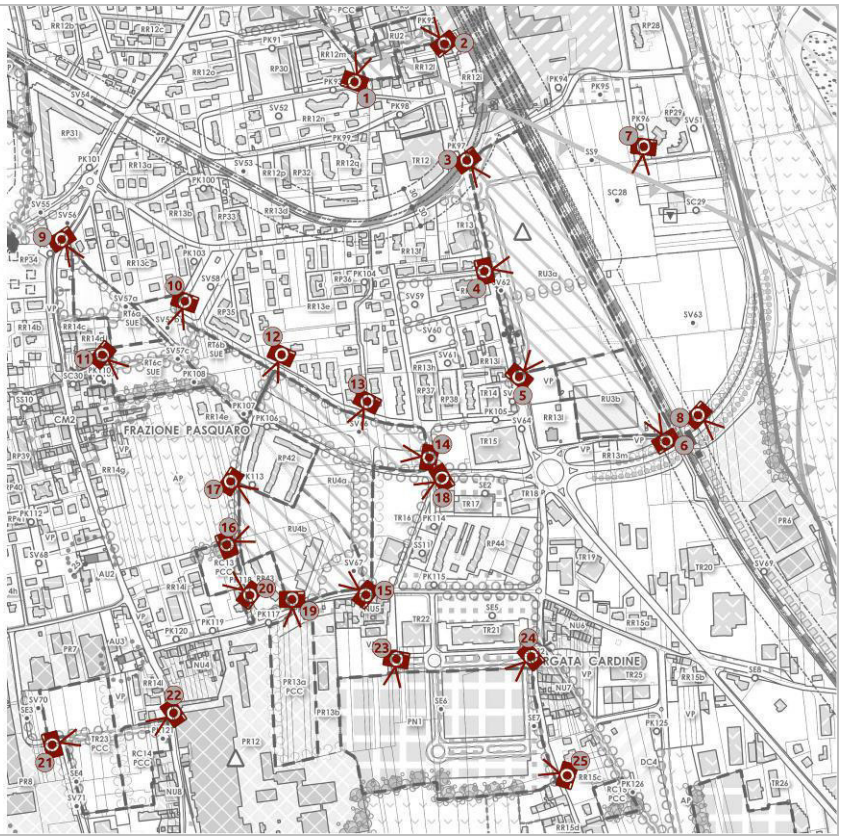
Di seguito si riportano gli stralci dei 5 quadranti territoriali individuati come sedi delle operazioni di monitoraggio fotografico.

MONITORAGGIO FOTOGRAFICO
SEZIONE 1

- 1 1 **QUADRILATERO (a)** [45°20'04.3"N 7°43'31.3"E] Documentazione eventuali interventi su C.so Italia.
- 1 2 **QUADRILATERO (b)** [45°20'00.4"N 7°43'20.7"E] Documentazione eventuali interventi su C.so Italia.
- 1 3 **QUADRILATERO (c)** [45°19'59.8"N 7°43'20.3"E] Documentazione eventuali interventi su C.so Indipendenza.
- 1 4 **QUADRILATERO (d)** [45°19'55.8"N 7°43'24.1"E] Documentazione eventuali interventi su Via Ivrea.
- 1 5 **QUADRILATERO (e)** [45°19'50.1"N 7°43'23.5"E] Documentazione eventuali interventi su C.so Torino.
- 1 6 **QUADRILATERO (f)** [45°19'50.1"N 7°43'29.1"E] Documentazione eventuali interventi su Viale F. Berone.
- 1 7 **QUADRILATERO (g)** [45°19'52.1"N 7°43'34.9"E] Documentazione eventuali interventi su C.so R. Meaglia.
- 1 8 **QUADRILATERO (h)** [45°19'55.5"N 7°43'39.0"E] Documentazione eventuali interventi su Via Fiume.
- 1 9 **QUADRILATERO (i)** [45°20'00.6"N 7°43'38.5"E] Documentazione eventuali interventi su Via Ivrea.
- 1 10 **QUADRILATERO (l)** [45°19'58.1"N 7°43'28.9"E] Documentazione eventuali interventi su Via Ivrea.
- 1 11 **QUADRILATERO (m)** [45°19'57.9"N 7°43'28.7"E] Documentazione eventuali interventi su Via Ivrea.
- 1 12 **C.SO INDIPENDENZA** [45°20'09.5"N 7°43'12.4"E] Documentazione interventi su "porta storica" nord.
- 1 13 **VIA MONTENERO (a)** [45°20'02.2"N 7°42'38.8"E] Documentazione interventi su area Ex-Vallesusa.
- 1 14 **VIA MONTENERO (b)** [45°19'58.0"N 7°43'07.3"E] Documentazione interventi su area Ex-Vallesusa.
- 1 15 **VIA MONTENERO (c)** [45°19'55.4"N 7°43'09.3"E] Attuazione aree RC6 e PK53.
- 1 16 **VIA FAVRIA (a)** [45°19'51.6"N 7°43'14.5"E] Documentazione interventi su "porta storica" ovest.
- 1 17 **VIA DELLA LUMACA** [45°19'40.1"N 7°43'23.6"E] Attuazione area RU1.
- 1 18 **VIA MICONO** [45°19'42.0"N 7°43'30.2"E] Attuazione area RU1.
- 1 19 **VIA ULIGINI (a)** [45°19'34.4"N 7°43'31.2"E] Attuazione area RU2.
- 1 20 **C.SO TORINO (a)** [45°19'34.0"N 7°43'38.2"E] Attuazione area RU1
- 1 21 **VIA MAURIZIO FARINA** [45°19'42.5"N 7°43'43.9"E] Attuazione aree RC12 e PK73.
- 1 22 **SP222 (a)** [45°20'04.9"N 7°43'47.5"E] Monitoraggio "verde di porta urbana" VA3.
- 1 23 **SP222 (b)** [45°20'06.4"N 7°43'45.4"E] Monitoraggio viabilità di margine ovest.

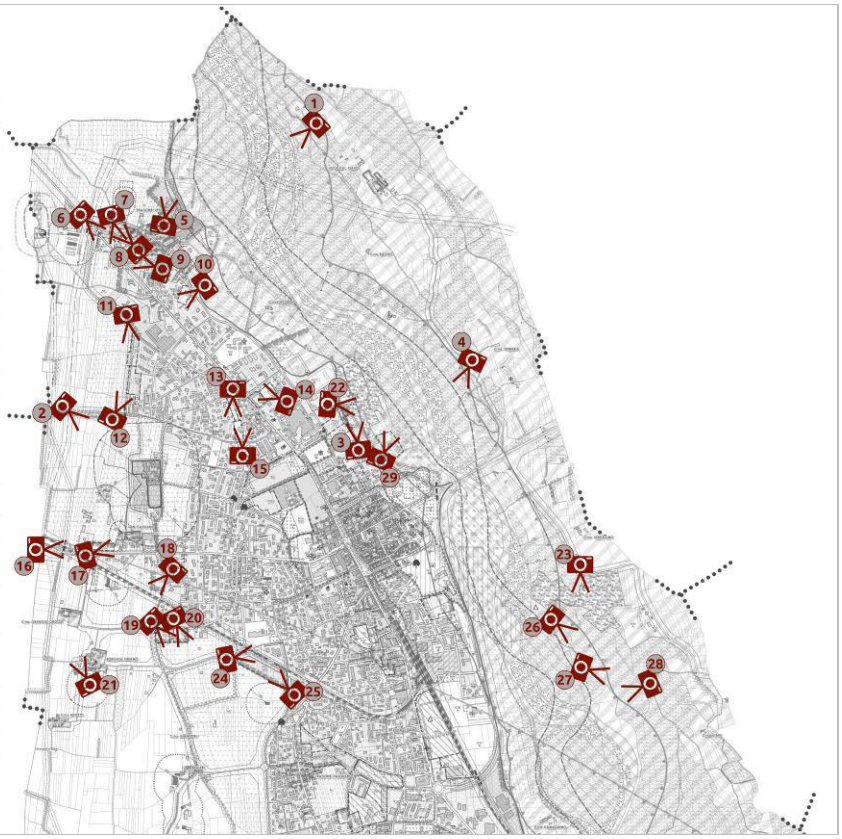
MONITORAGGIO FOTOGRAFICO
SEZIONE 2

- 2 1 **C.SO TORINO (b)** [45°19'32.5"N 7°43'32.8"E] Monitoraggio interventi su area RU2.
- 2 2 **VIA ULIGINI (b)** [45°19'34.9"N 7°43'37.9"E] Monitoraggio interventi su area RU2.
- 2 3 **C.SO TORINO (c)** [45°19'28.5"N 7°43'40.4"E] Monitoraggio interventi su area RU3.
- 2 4 **C.SO TORINO (d)** [45°19'23.4"N 7°43'41.9"E] Monitoraggio interventi su area RU3.
- 2 5 **C.SO TORINO (e)** [45°19'18.4"N 7°43'43.7"E] Monitoraggio interventi su area RU3.
- 2 6 **C.SO RE ARDUINO** [45°19'15.5"N 7°43'53.4"E] Monitoraggio interventi su area RU3.
- 2 7 **VIA MARTIRI DELLE FOIBE** [45°19'28.1"N 7°43'50.9"E] Monitoraggio area protezione civile (SC28 / SC29 / SV63).
- 2 8 **CIRCONVALLAZIONE EST** [45°19'15.4"N 7°43'56.1"E] Monitoraggio interventi di ampliamento su area PR6.
- 2 9 **VIA ARGENTERA (a)** [45°19'24.6"N 7°43'12.9"E] Monitoraggio interventi su area RT6.
- 2 10 **VIA PITTARA (a)** [45°19'21.3"N 7°43'20.5"E] Monitoraggio interventi su area RT6.
- 2 11 **VIA SAN GIOVANNI** [45°19'18.4"N 7°43'14.6"E] Monitoraggio interventi su area RT6.
- 2 12 **VIA PITTARA (b)** [45°19'18.7"N 7°43'26.7"E] Monitoraggio integrazione funzionale tra aree RT6 e RU4
- 2 13 **VIA PITTARA (c)** [45°19'16.6"N 7°43'33.3"E] Monitoraggio interventi su area RU4.
- 2 14 **VIA PITTARA (d)** [45°19'14.3"N 7°43'38.1"E] Monitoraggio interventi su area RU4.
- 2 15 **VIA BICOCCA (a)** [45°19'07.7"N 7°43'33.9"E] Monitoraggio interventi su area RU4.
- 2 16 **VIA SALVO D'ACQUISTO (a)** [45°19'10.6"N 7°43'24.7"E] Monitoraggio interventi su area RU4.
- 2 17 **VIA SALVO D'ACQUISTO (b)** [45°19'12.9"N 7°43'24.5"E] Monitoraggio interventi su area RU4.
- 2 18 **VIA VERDI** [45°19'13.0"N 7°43'38.1"E] Monitoraggio interventi di ampliamento su area TR16.
- 2 19 **VIA BICOCCA (b)** [45°19'06.6"N 7°43'28.4"E] Monitoraggio interventi su area PR13.
- 2 20 **VIA SALVO D'ACQUISTO (c)** [45°19'08.0"N 7°43'25.2"E] Monitoraggio interventi su area RC13.
- 2 21 **VIA CLEMENTE BAUSANO** [45°18'59.9"N 7°43'12.9"E] Monitoraggio interventi su area TR23.
- 2 22 **VIA ARGENTERA (b)** [45°19'01.2"N 7°43'20.2"E] Monitoraggio interventi su area RC14.
- 2 23 **CARDINE (a)** [45°19'04.7"N 7°43'36.2"E] Monitoraggio interventi su area PN1.
- 2 24 **CARDINE (b)** [45°19'04.9"N 7°43'44.1"E] Monitoraggio interventi su area PN1.
- 2 25 **VIA BONAUDI (a)** [45°18'59.6"N 7°43'46.9"E] Monitoraggio interventi su area PN1.



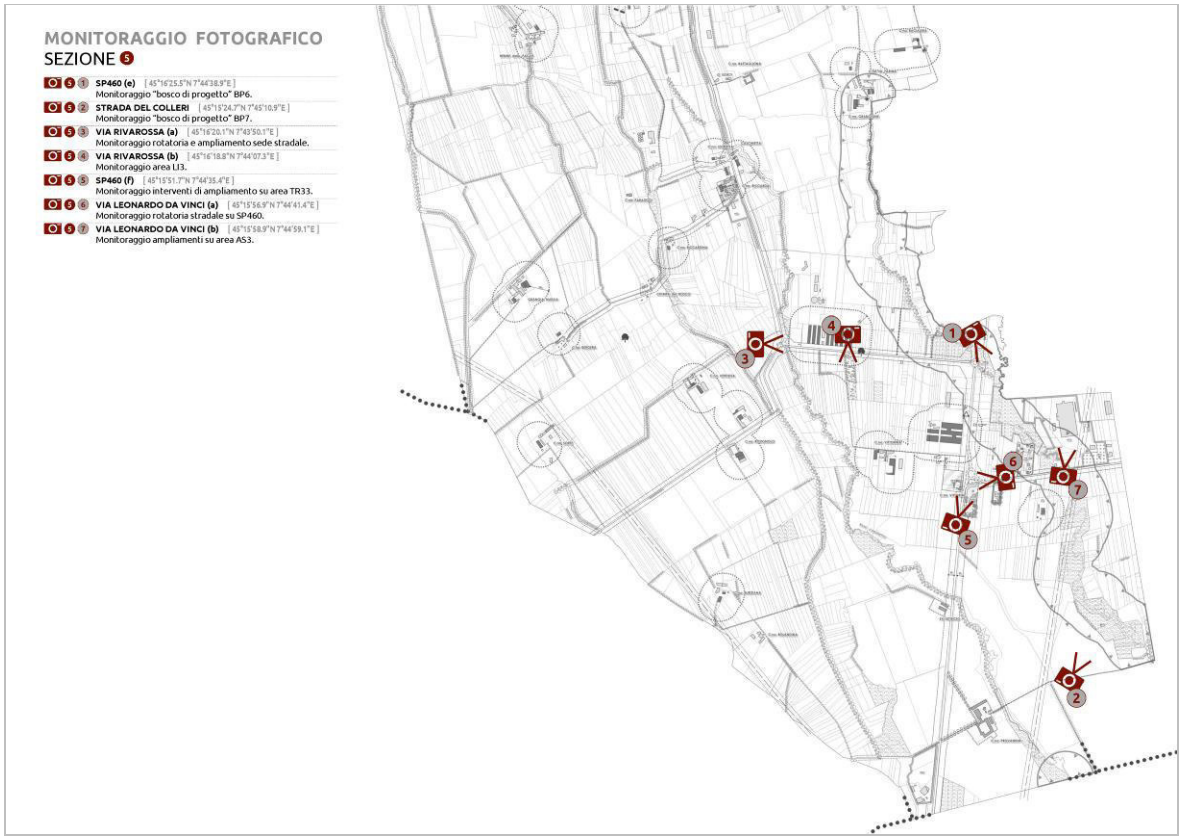
MONITORAGGIO FOTOGRAFICO
SEZIONE 3

1. **LOCALITÀ GAVE** [45°21'05.8"N 7°43'12.4"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP1.
2. **VIA OGLIANICO (a)** [45°20'16.8"N 7°42'16.0"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP2.
3. **MURO DEL TIRO A SEGNO** [45°20'09.9"N 7°43'31.0"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP3.
4. **CASCINA DEMARIA** [45°20'23.3"N 7°43'54.3"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP4.
5. **VESIGNANO (a)** [45°20'51.8"N 7°42'37.6"E]
Monitoraggio ampliamenti su area PR1.
6. **VESIGNANO (b)** [45°20'49.1"N 7°42'19.6"E]
Monitoraggio "verde di porta urbana" VA1.
7. **VESIGNANO (c)** [45°20'49.9"N 7°42'21.4"E]
Monitoraggio interventi su area RT1.
8. **VESIGNANO (d)** [45°20'46.4"N 7°42'28.1"E]
Monitoraggio interventi su area RT1.
9. **VESIGNANO (e)** [45°20'42.8"N 7°42'34.3"E]
Monitoraggio interventi su area RC1.
10. **VIA SALASSA (a)** [45°20'30.2"N 7°42'45.3"E]
Monitoraggio interventi su area RC2.
11. **VIA GIOLITTI** [45°20'30.8"N 7°42'31.3"E]
Monitoraggio interventi su aree RT2 – RT3.
12. **VIA OGLIANICO (b)** [45°20'16.5"N 7°42'27.2"E]
Monitoraggio interventi su aree RT2 – RT3.
13. **VIA VALLOSIO** [45°20'19.6"N 7°42'34.6"E]
Monitoraggio interventi su area RC4.
14. **VIA CERRANO** [45°20'20.0"N 7°43'05.8"E]
Monitoraggio interventi su area RC3.
15. **VIA OGLIANICO (c)** [45°20'11.8"N 7°42'57.6"E]
Monitoraggio interventi su area RC5.
16. **VIA FAVRIA (b)** [45°19'53.3"N 7°42'15.0"E]
Monitoraggio "verde di porta urbana" VA2.
17. **VIA FAVRIA (c)** [45°19'52.9"N 7°42'22.4"E]
Monitoraggio interventi su area RC7.
18. **STRADA CROSA** [45°19'49.6"N 7°42'39.4"E]
Monitoraggio interventi su area RC8.
19. **VIA SANT'ANNA (a)** [45°19'40.1"N 7°42'38.4"E]
Monitoraggio interventi su area RC9.
20. **VIA SANT'ANNA (b)** [45°19'40.3"N 7°42'42.6"E]
Monitoraggio interventi su area RC10.
21. **OBIANO** [45°19'32.1"N 7°42'20.2"E]
Monitoraggio interventi su area RC11.
22. **VIA TRIESTE** [45°20'18.1"N 7°43'20.1"E]
Monitoraggio area LI1.
23. **SP51** [45°19'10.4"N 7°44'20.4"E]
Monitoraggio area LI2.
24. **VIA SALASSA (b)** [45°19'34.8"N 7°42'56.5"E]
Monitoraggio area RT5.
25. **VIA SALASSA (c)** [45°19'31.4"N 7°43'10.0"E]
Monitoraggio area RT5.
26. **ORCO (a)** [45°19'43.5"N 7°44'11.7"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP5.
27. **ORCO (b)** [45°19'35.0"N 7°44'21.8"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP5.
28. **ORCO (c)** [45°19'33.5"N 7°44'38.4"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP5.
29. **EX-DEPURATORE VALLESUSA** [45°20'09.4"N 7°43'34.5"E]
monitoraggio rinaturazione vasca



MONITORAGGIO FOTOGRAFICO
SEZIONE 4

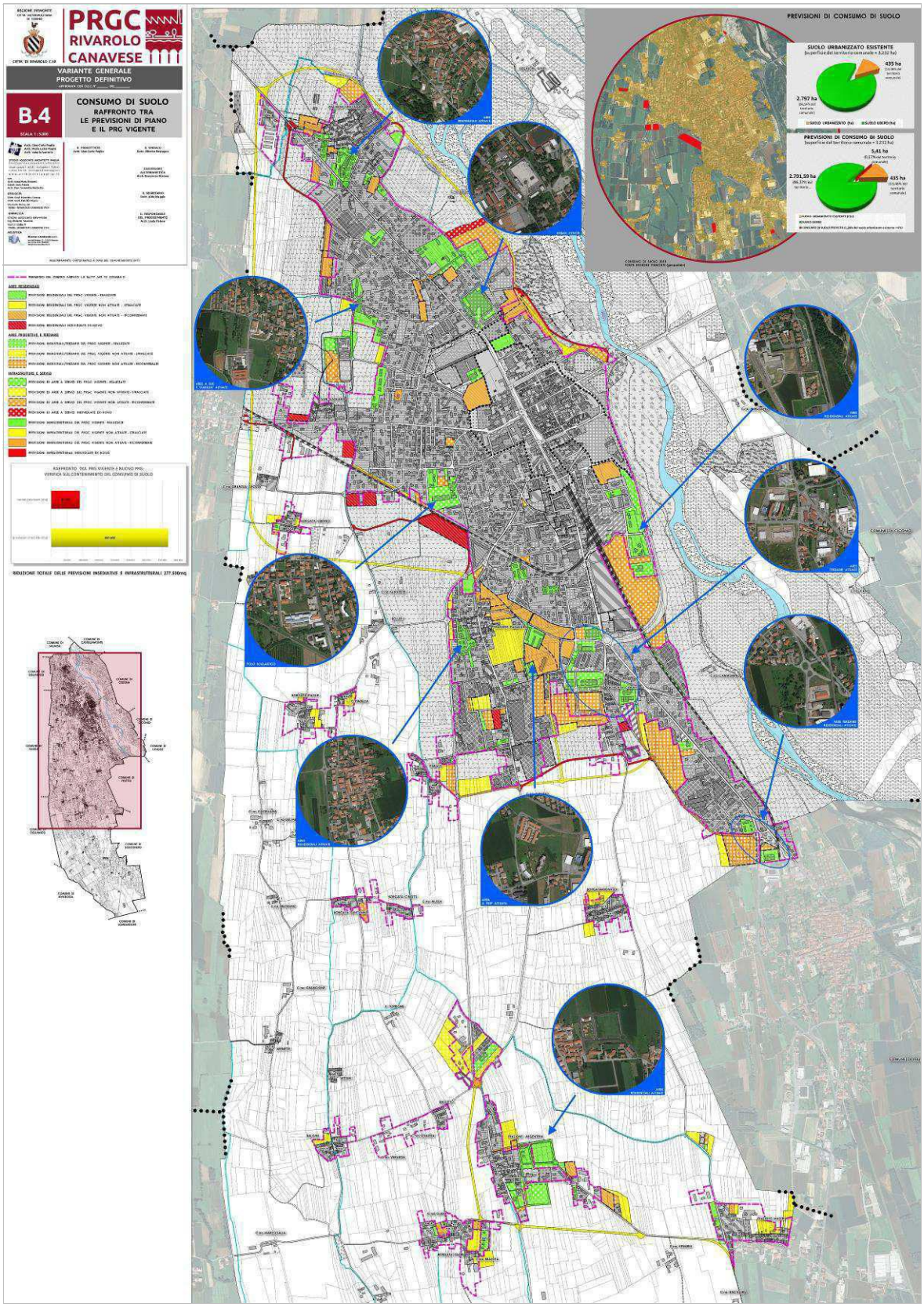
1. **SP37 (a)** [45°18'50.7"N 7°43'07.3"E]
Monitoraggio ampliamenti su area PR9.
2. **SP37 (b)** [45°18'43.6"N 7°43'08.0"E]
Monitoraggio rotatoria (innesto con via di margine sud).
3. **VIA ARGENTERA (c)** [45°18'46.0"N 7°43'24.1"E]
Monitoraggio incrocio con via di margine sud.
4. **PR11** [45°18'55.4"N 7°43'36.4"E]
Monitoraggio interventi su area PR11.
5. **VIA BONAUDI (b)** [45°18'49.1"N 7°43'51.9"E]
Monitoraggio viabilità di margine sud.
6. **STRADA CERESETTA (a)** [45°19'01.4"N 7°43'49.8"E]
Monitoraggio riconversione area DC4.
7. **STRADA CERESETTA (b)** [45°18'55.9"N 7°43'54.6"E]
Monitoraggio interventi su area PN2.
8. **STRADA CERESETTA (c)** [45°18'47.0"N 7°44'03.2"E]
Monitoraggio interventi su area PN2.
9. **VIA M. BUONARROTI (a)** [45°18'41.4"N 7°44'10.7"E]
Monitoraggio viabilità di margine polo produttivo sud.
10. **SP460 (a)** [45°18'53.6"N 7°44'05.9"E]
Monitoraggio interventi su area PN2.
11. **SP460 (b)** [45°19'04.8"N 7°43'56.8"E]
Monitoraggio eventuali interventi lungo c.so Re Arduino.
12. **SP460 (c)** [45°18'47.5"N 7°44'18.6"E]
Monitoraggio eventuali interventi lungo c.so Re Arduino.
13. **VIA M. BUONARROTI (b)** [45°18'38.2"N 7°44'19.8"E]
Monitoraggio interventi su area TR30.
14. **SP460 (d)** [45°18'33.7"N 7°44'26.5"E]
Monitoraggio interventi su area TR30.
15. **VIA FONTANA** [45°18'37.0"N 7°44'28.4"E]
Monitoraggio area "verde di porta urbana" VA4.
16. **BONAUDI** [45°18'24.7"N 7°43'42.8"E]
Monitoraggio interventi su area RC16.
17. **CANTON BASSETTO** [45°17'50.6"N 7°43'12.4"E]
Nuova rotatoria stradale e riconversione area PA2.
18. **VIA MARIA BAUDINO** [45°17'40.2"N 7°43'25.2"E]
Monitoraggio nuova previsione viaria e area RC17
19. **VIA MASTRI (a)** [45°17'34.3"N 7°43'38.3"E]
Monitoraggio interventi su area RC18.
20. **VIA MASTRI (b)** [45°17'28.4"N 7°43'50.2"E]
Monitoraggio interventi su area RT7.
21. **CLARE** [45°17'26.5"N 7°43'13.9"E]
Monitoraggio interventi su area RC19
22. **MASTRI** [45°17'30.3"N 7°44'19.7"E]
Monitoraggio interventi su area RC20

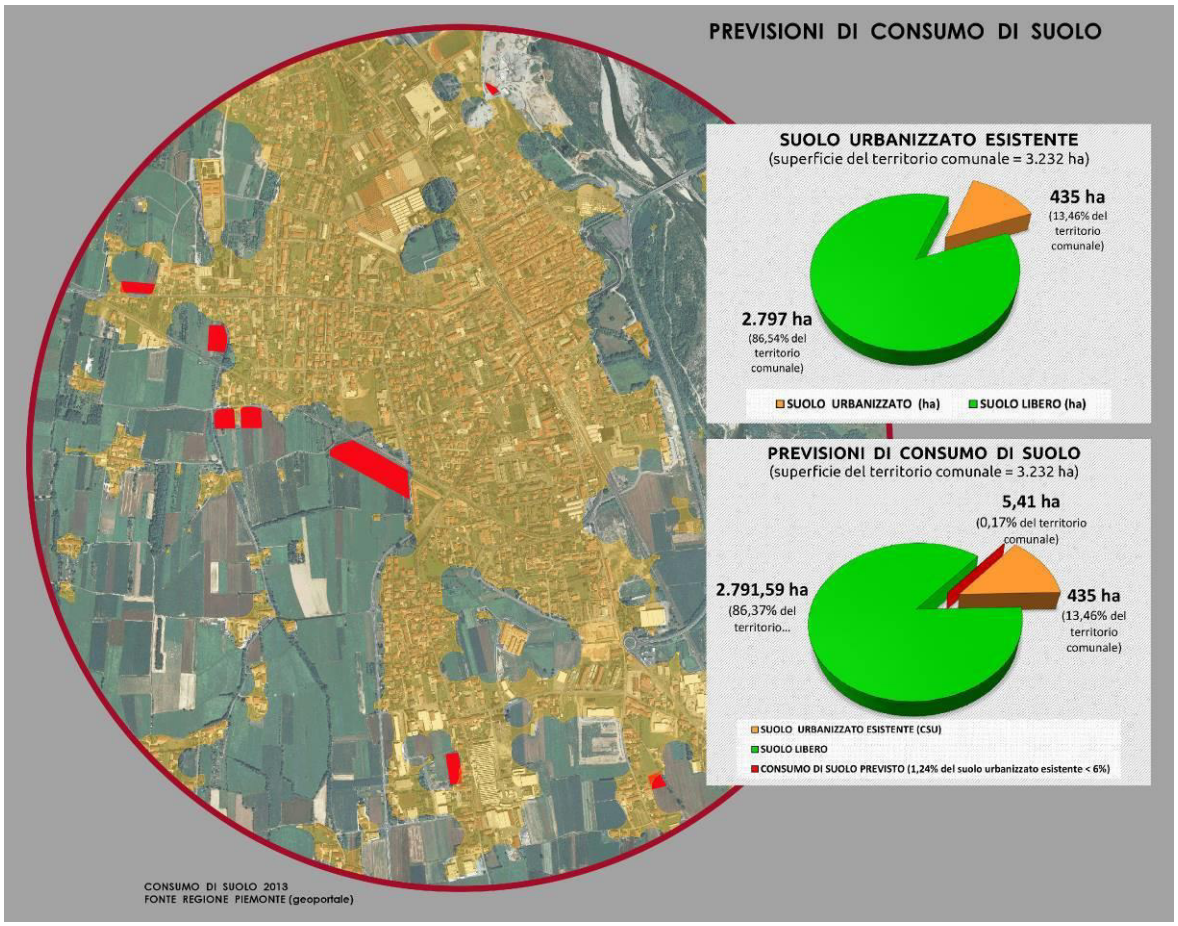

MONITORAGGIO FOTOGRAFICO
SEZIONE 5
S 1 SP460 (e) [45°16'25.5"N 7°44'38.9"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP6.
S 2 STRADA DEL COLLERI [45°15'24.7"N 7°45'10.9"E]
Monitoraggio "bosco di progetto" BP7.
S 3 VIA RIVAROSSA (a) [45°16'20.1"N 7°43'50.1"E]
Monitoraggio rotatoria e ampliamento sede stradale.
S 4 VIA RIVAROSSA (b) [45°16'18.8"N 7°44'07.3"E]
Monitoraggio area LI3.
S 5 SP460 (f) [45°15'51.7"N 7°44'35.4"E]
Monitoraggio interventi di ampliamento su area TR33.
S 6 VIA LEONARDO DA VINCI (a) [45°15'56.9"N 7°44'41.4"E]
Monitoraggio rotatoria stradale su SP460.
S 7 VIA LEONARDO DA VINCI (b) [45°15'58.9"N 7°44'59.1"E]
Monitoraggio ampliamenti su area AS3.

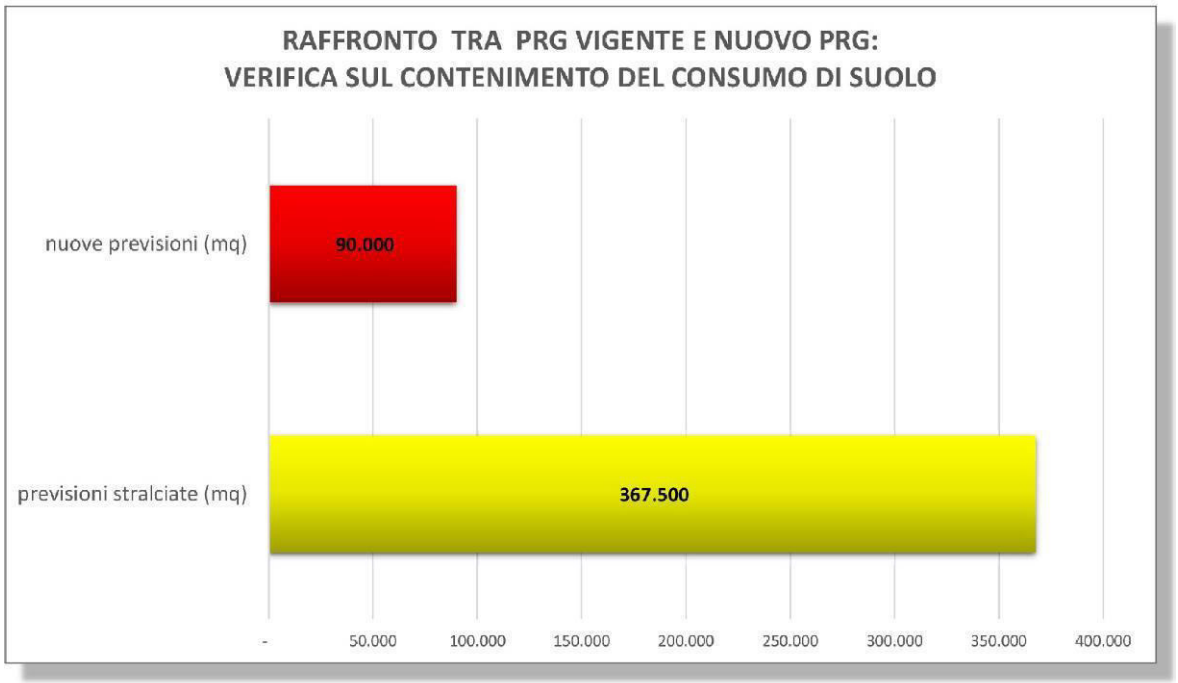
ALLEGATO C1
VERIFICHE DEL CONSUMO DI SUOLO

Sulla base delle Direttive a supporto dell'**art. 31,** comma 10, delle Norme di Attuazione del **Piano Territoriale Regionale**, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.
Considerato che, ai sensi dell'art. 17, 1° comma della L.R. 56/77, il Piano Regolatore Generale è sottoposto a revisione periodica ogni 10 anni, si ritiene che il limite sopra riportato, relativo ad ogni quinquennio, possa ritenersi raddoppiato (6%) con riferimento all'arco temporale medio di vigenza dello strumento urbanistico generale.
Nel caso specifico di Rivarolo Canavese si rileva come, a fronte di una superficie urbanizzata esistente di 435 ha *(cfr. Monitoraggio Regione Piemonte 2015 – CSU Rivarolo Canavese)*, le nuove previsioni insediative che la presente Revisione di PRG individua all'esterno del suolo urbanizzato assommano complessivamente a 5,41 ha. **Il nuovo consumo di suolo rappresenta pertanto l'1,24% di quello urbanizzato esistente**, risultando ampiamente inferiore al limite massimo definito dal Piano Territoriale Regionale.

Per una verifica più dettagliata si confronti anche la Tav. B.4 degli elaborati a corredo del PRG, i cui stralci sono di seguito allegati.


PRGC
RIVAROLO
CANAVESE
VARIANTE GENERALE
PROGETTO DEFINITIVO
B.4
CONSUMO DI SUOLO
RAFFRONTO TRA
LE PREVISIONI DI PIANO
E IL PRG VIGENTE
PREVISIONI DI CONSUMO DI SUOLO
SUOLO URBANIZZATO ESISTENTE
435 ha
2.797 ha
PREVISIONI DI CONSUMO DI SUOLO
5,61 ha
435 ha
2.791,59 ha





RIDUZIONE TOTALE DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI 277.500mq

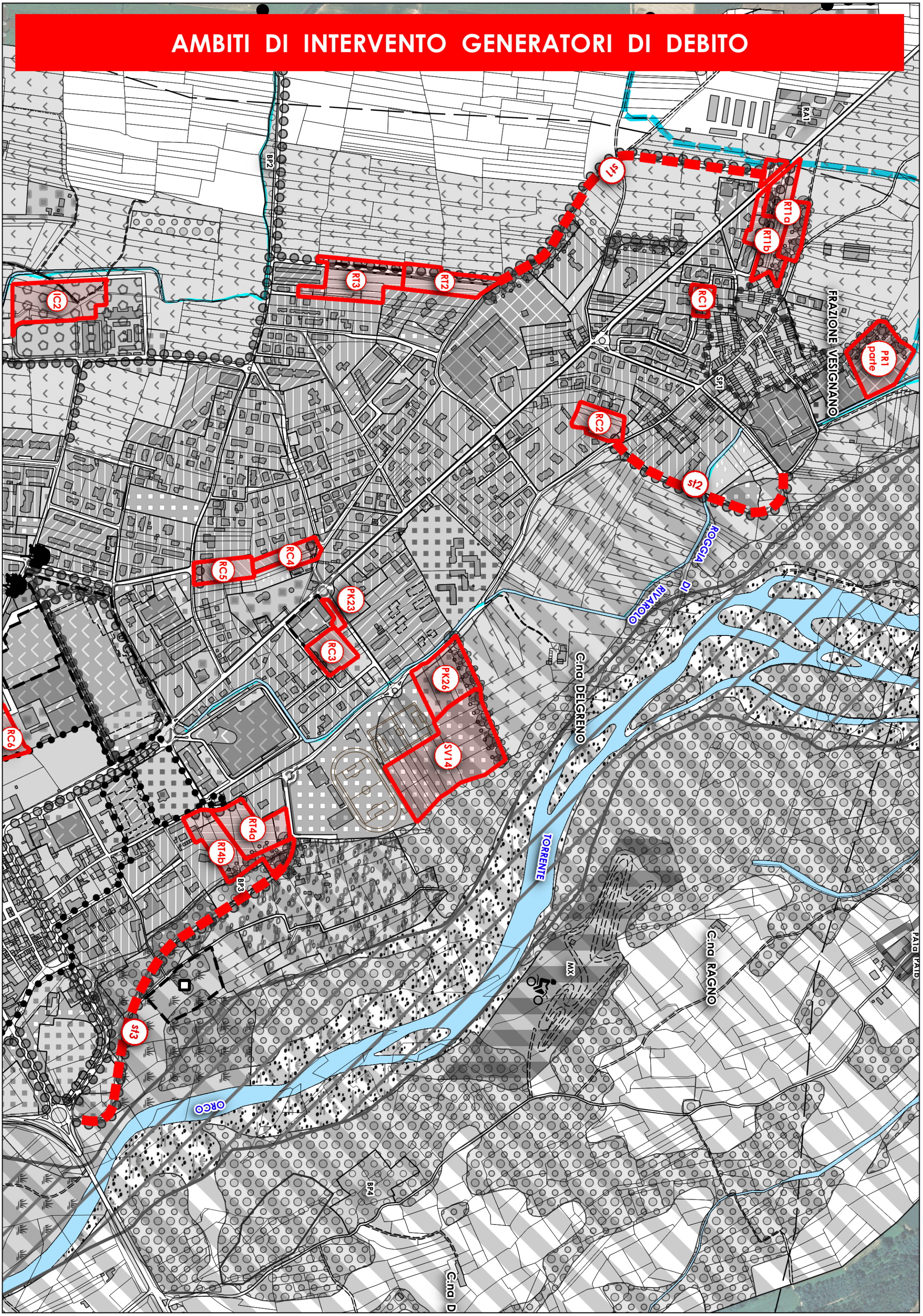
ALLEGATO C2

TAVOLA A.3: LOCALIZZAZIONE DELLE AREE E TABELLE DI CALCOLO

VALORI DI NATURALITÀ		
1	SUPERFICI COMPLETAMENTE IMPERMEABILIZZATE (PARCHEGGI ASFALTATI / STRADE)	0,1
2	AREE AD ALTA DENSITA EDILIZIA (AREE PRODUTTIVE / COMMERCIALI / TESSUTI STORICI)	0,2
3	AREE A MEDIA DENSITÀ EDILIZIA (TESSUTI RESIDENZIALI)	0,3
4	AREE A BASSA DENSITÀ EDILIZIA (TESSUTI RESIDENZIALI)	0,4
5	AMBITI DI SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE / PARCHEGGI PERMEABILI O SEMI-PERMEABILI	0,5
6	SERVIZI PER IL GIOCO E LO SPORT / VIALI E VERDE URBANO / AMBITI CORTILIZI / INCOLTI	0,6
7	AGRICOLO - SEMINATIVO	0,7
8	PRATO SEMPLICE / FILARI ALBERATI / ALBERATE DI MITIGAZIONE	0,8
9	PRATO CON STRUTTURE VEGETALI RADE O DI TIPO LINEARE	0,9
10	BOSCHI E FORESTE	1

MOLTIPLICATORI DI POSIZIONE	
LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO: MOLTIPLICATORI DI DEBITO	
Aree localizzate in posizione completamente interclusa o strettamente marginale ai tessuti insediativi e ai tracciati infrastrutturali esistenti (quando strettamente marginali all'area in oggetto)	x 1
Aree localizzate in posizione marginale ai tessuti insediativi esistenti, ricadenti su ambiti territoriali classificati come di particolare valore agricolo (classi II° e III° di capacità d'uso del suolo)	x 1,5
Aree completamente esterne ai tessuti insediativi esistenti, non ricadenti su ambiti territoriali classificati come di particolare valore agricolo (classi II° e III° di capacità d'uso del suolo)	x 2
Aree completamente esterne ai tessuti insediativi esistenti, ricadenti su ambiti territoriali classificati come di particolare valore agricolo (classi II° e III° di capacità d'uso del suolo)	x 2,5
Aree interne agli ambiti territoriali costituenti la REL	x 3
LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI COMPENSAZIONE: MOLTIPLICATORI DI CREDITO	
Piantumazioni urbane interne ai tessuti insediativi	x 1
Piantumazioni urbane marginali ai tessuti insediativi (escluse le "fasce alberate di rafforzamento ecotonale" già previste dalle norme di Piano in applicazione del principio di mitigazione)	x 1,5
Filari alberati in ambito agricolo	x 2
Aree di rimboschimento marginali agli ambiti territoriali costituenti la REL	x 2,5
Aree di rimboschimento interne agli ambiti territoriali costituenti la REL	x 3

AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI DEBITO



AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI DEBITO

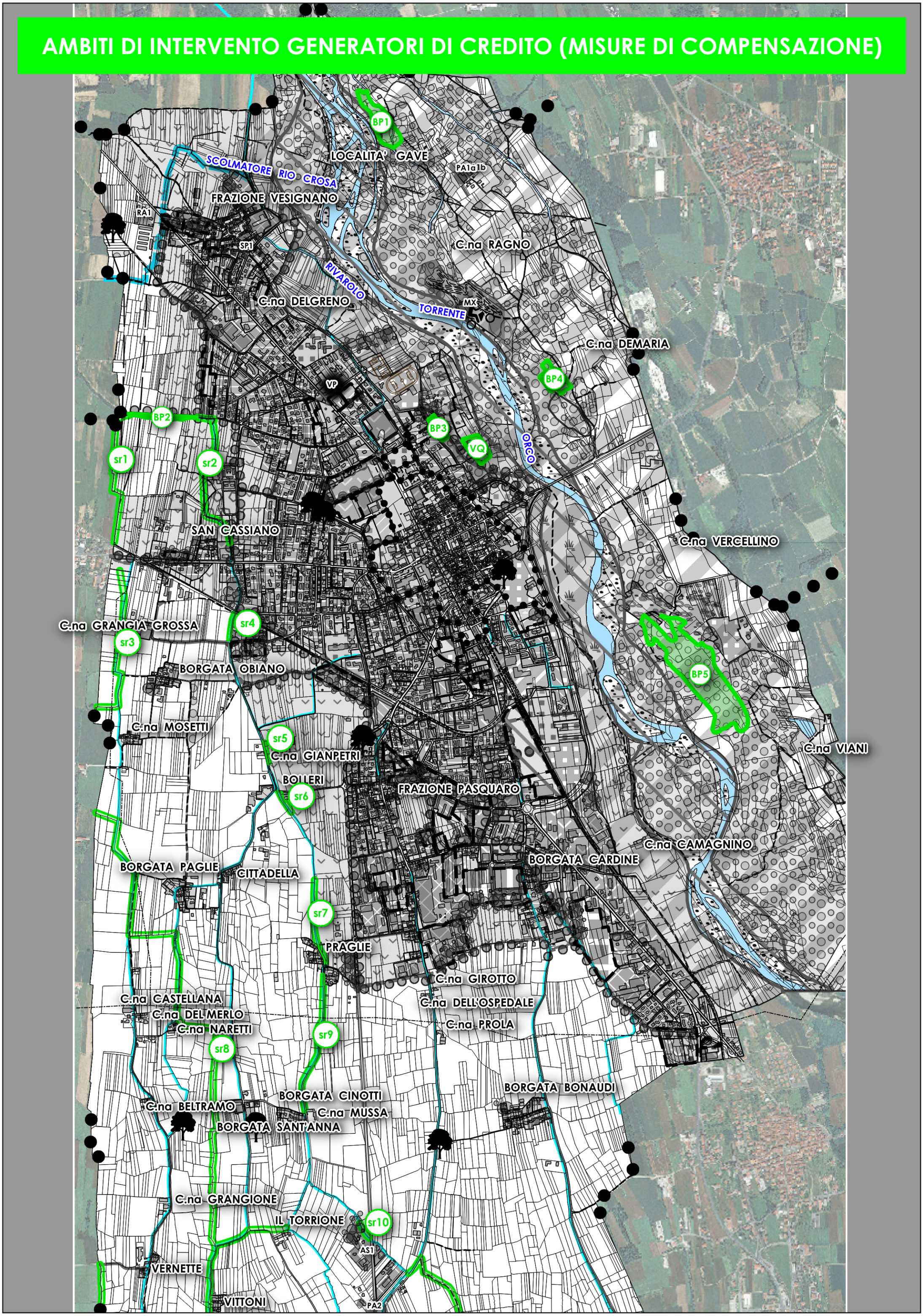
C.na MOSETTI
C.na GRANGIA GROSSA
BORGATA OBIANO
SAN CASSIANO
C.na GIANPETRI
BOLLERI
FRAZIONE PASQUARO
RC11
st4a
st4b
RC7
IC2
RC8
RC9
RC10
st5a
RT5
st5b
RC6
RT6
RC13
PR13a
RU4b
RU4a
RC12
PK95
SC28
SS9
SV63
PR6 parte

AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI DEBITO

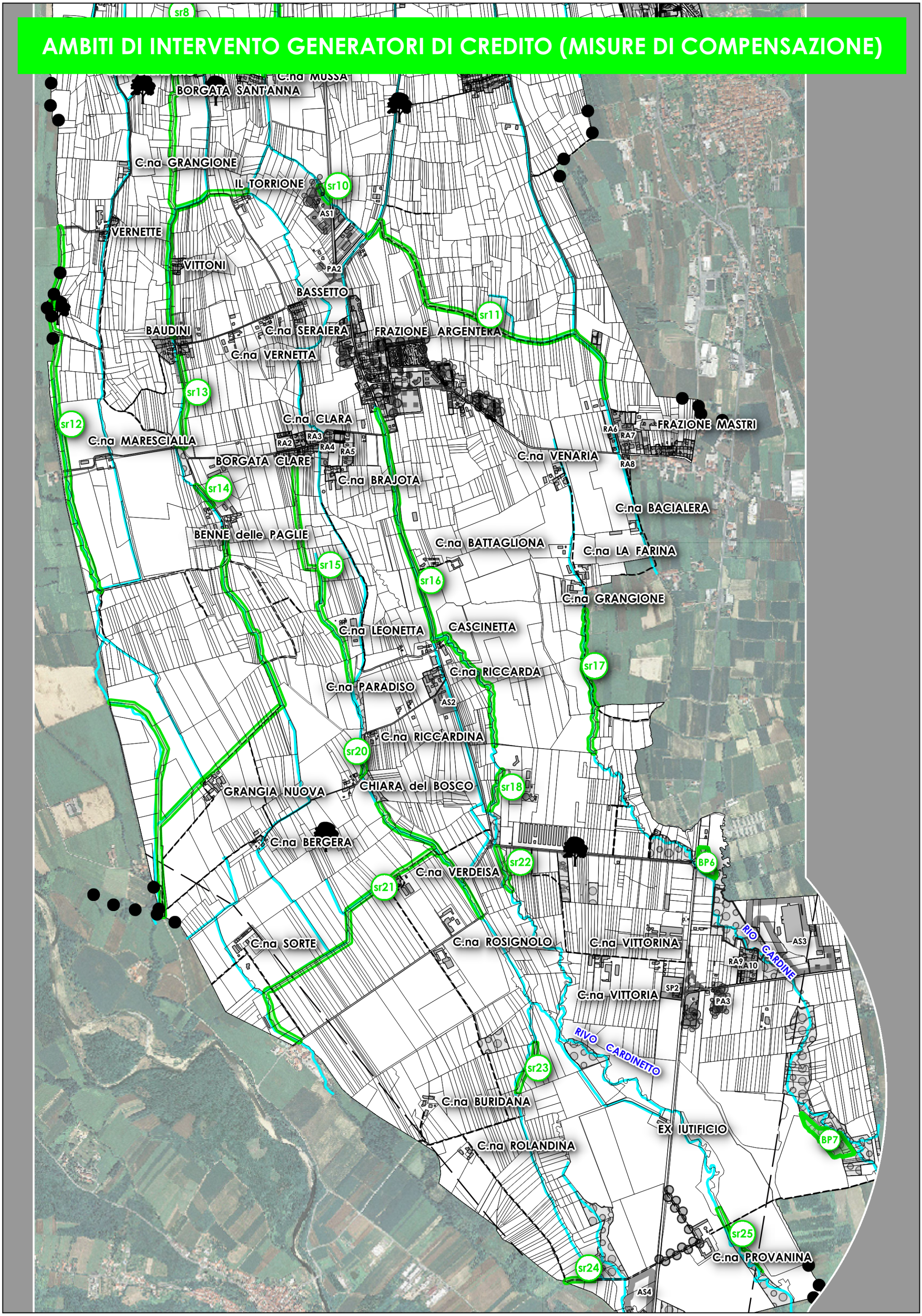
C.na MUSSA
PRAGLIE
PR9 parte
TR23
RC14
PK124
FRAZIONE PASQUARO
RT6
RC13
PR13a
RU4b
RU4a
st7a
PR11 parte
C.na DELL'OSPEDALE
C.na GIROTTO
C.na PROLA
PN1
RC16
BORGATA BONAUDI
BORGATA CARDINE
RC15
st6
SV63
PR6 parte
PN2
st7b
TR30
TR29a
C.na CAMAGNINO

AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI DEBITO

AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI CREDITO (MISURE DI COMPENSAZIONE)



AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI CREDITO (MISURE DI COMPENSAZIONE)



▼SUPERFICI INTERESSATE DA INTERVENTI DI ARTIFICIALIZZAZIONE ▲SUPERFICI INTERESSATE DA INTERVENTI DI MITIGAZIONE

AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI DEBITO

DATI DI BASE			STATO DI FATTO		PROGETTO DI PRGC					CALCOLO DEL DEBITO	
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n
area	superficie (mq)	moltiplicatore di posizione assegnato	coefficiente di naturalità rilevato	superficie ragguagliata (b x d)	trasformazione prevista in sede di attuazione del PRGC	superficie (mq)	coefficiente di naturalità di progetto	superficie ragguagliata (g x h)	sup. ragguagliata complessiva (Σ i)	variazione di naturalità (l – e)	debito derivante dall'attuazione della previsione di PRGC (m x c)
RC1	2.060	1	0,6	1.236	viabilità ▼	370	0,1	37	747	- 489	- 489
					area a bassa densità edilizia ▼	1.440	0,4	576			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	160	0,5	80			
					viale alberato ▲	90	0,6	54			
RC2	4.780	1	0,8	3.824	area a bassa densità edilizia ▼	4.450	0,4	1.780	1.950	- 1.874	- 1.874
					parcheggio (semipermeabile) ▼	280	0,5	140			
					viale alberato ▲	50	0,6	30			
RC3	4.810	1	0,5	2.405	area a bassa densità edilizia ▼	4.390	0,4	1.756	1.976	- 429	- 429
					parcheggio (semipermeabile) ▼	320	0,5	160			
					viale alberato ▲	100	0,6	60			
RC4	4.140	1	0,6	2.484	viabilità ▼	230	0,1	23	1.650	- 834	- 834
					area a bassa densità edilizia ▼	3.370	0,4	1.348			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	450	0,5	225			
					viale alberato ▲	90	0,6	54			
RC5	4.580	1	0,8	3.664	area a bassa densità edilizia ▼	3.950	0,4	1.580	1.901	- 1.763	- 1.763
					parcheggio (semipermeabile) ▼	570	0,5	285			
					viale alberato ▲	60	0,6	36			
RC6	20.000	1	0,8	16.000	viabilità ▼	510	0,1	51	8.717	- 7.283	- 7.283
					area a bassa densità edilizia ▼	11.110	0,4	4.444			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	8.060	0,5	4.030			
					viale alberato ▲	320	0,6	192			
RC7	4.450	1,5	0,8	3.560	area a bassa densità edilizia ▼	2.410	0,4	964	1.999	- 1.561	- 2.342
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.150	0,9	1.035			
RC8	5.880	1,5	0,8	4.704	area a bassa densità edilizia ▼	4.400	0,4	1.760	3.092	- 1.612	- 2.418
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.480	0,9	1.332			
RC9	5.080	1,5	0,7	3.556	viabilità ▼	80	0,1	8	2.565	- 991	- 1.487
					area a bassa densità edilizia ▼	3.820	0,4	1.528			
					viale alberato ▲	110	0,6	66			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.070	0,9	963			
RC10	5.510	1,5	0,7	3.857	viabilità ▼	70	0,1	7	2.880	- 977	- 1.466
					area a bassa densità edilizia ▼	3.980	0,4	1.592			
					viale alberato ▲	110	0,6	66			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.350	0,9	1.215			
RC11	1.000	2,5	0,6	600	area a bassa densità edilizia ▼	800	0,4	320	500	- 100	- 250
					prato con strutture vegetali lineari ▲	200	0,9	180			

RC12	14.330 esclusa la superficie già esistente di via M. Farina	1,5	0,8	11.464	area a bassa densità edilizia ▼	5.260	0,4	2.104	7.460	- 4.004	**- 6.006**
					parcheggio (semipermeabile) ▼	2.420	0,5	1.210			
					verde privato ▼	6.130	0,6	3.678			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	520	0,9	468			
RC13	4.500	1	0,8	3.600	area a bassa densità edilizia ▼	2.150	0,4	860	1.783	- 1.817	**- 1.817**
					parcheggio (semipermeabile) ▼	820	0,5	410			
					viale alberato ▲	180	0,6	108			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	450	0,9	405			
RC14	7.000	1	0,7	4.900	viabilità ▼	620	0,1	62	2.853	- 2.047	**- 2.047**
					area a bassa densità edilizia ▼	4.730	0,4	1.892			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	910	0,5	455			
					viale alberato ▲	130	0,6	78			
					filare alberato di mitigazione ▲	610	0,6	366			
RC15	2.650	1,5	0,7	1.855	viabilità ▼	160	0,1	16	1.334	- 521	**- 782**
					area a bassa densità edilizia ▼	1.550	0,4	620			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	310	0,5	155			
					viale alberato ▲	80	0,6	48			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	550	0,9	495			
RC16	880	2,5	0,6	528	area a bassa densità edilizia ▼	610	0,4	244	487	- 41	**- 103**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	270	0,9	243			
RC17	1.810	1	0,7	1.267	viabilità ▼	260	0,1	26	868	- 399	**- 399**
					area a bassa densità edilizia ▼	690	0,4	276			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	520	0,5	260			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	340	0,9	306			
RC18	5.220	2,5	0,7	3.654	area a bassa densità edilizia ▼	3.460	0,4	1.384	2.775	- 879	**- 2.198**
					parcheggio (semipermeabile) ▼	430	0,5	215			
					viale alberato ▲	70	0,6	42			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.260	0,9	1.134			
RC19	2.440	1	0,7	1.708	area a bassa densità edilizia ▼	1.950	0,4	780	1.025	- 683	**- 683**
					parcheggio (semipermeabile) ▼	490	0,5	245			
RC20	1.640	1	0,7	1.148	area a bassa densità edilizia ▼	1.640	0,4	656	656	- 492	**- 492**
RT1a	8.120	1,5	0,8	6.496	viabilità ▼	1.050	0,1	105	3.664	- 2.832	**- 4.248**
					area a media densità edilizia ▼	3.470	0,3	1.041			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	320	0,5	160			
					verde urbano (area a servizio) ▼	1.740	0,6	1.044			
					viale alberato ▲	240	0,6	144			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.300	0,9	1.170			
RT1b	8.660	1,5	0,8	6.928	viabilità ▼	1.120	0,1	112	3.195	- 3.733	**- 5.600**
					area a media densità edilizia ▼	5.300	0,3	1.590			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	130	0,5	65			
					verde urbano (area a servizio) ▼	1.240	0,6	744			
					viale alberato ▲	330	0,6	198			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	540	0,9	486			

RT2	7.220	1,5	0,7	5.054	viabilità ▼	1.450	0,1	145	2.342	- 2.712	- 4.068
					area a media densità edilizia ▼	4.650	0,3	1.395			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	320	0,5	160			
					viale alberato ▲	260	0,6	156			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	540	0,9	486			
RT3	9.700	1,5	0,7	6.790	viabilità ▼	1.200	0,1	120	3.851	- 2.939	- 4.409
					area a media densità edilizia ▼	5.660	0,3	1.698			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	820	0,5	410			
					verde urbano (area a servizio) ▼	410	0,6	246			
					viale alberato ▲	240	0,6	144			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.370	0,9	1.233			
RT4a	9.040	1,5	0,6	5.424	area a media densità edilizia ▼	7.390	0,3	2.217	3.051	- 2.373	- 3.560
					parcheggio (semipermeabile) ▼	1.560	0,5	780			
					viale alberato ▲	90	0,6	54			
RT4b	10.230	1,5	0,5	5.115	viabilità ▼	480	0,1	48	4.254	- 861	- 1.292
					area a media densità edilizia ▼	7.110	0,3	2.133			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	660	0,5	330			
					verde privato ▼	50	0,6	30			
					viale alberato ▲	80	0,6	48			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.850	0,9	1.665			
RT5	25.150	1,5	0,7	17.605	viabilità ▼	3.650	0,1	365	10.928	- 6.677	- 10.016
					area a media densità edilizia ▼	10.840	0,3	3.252			
					parcheggio (semipermeabile) ▼	300	0,5	150			
					verde privato ▼	6.560	0,6	3.936			
					viale alberato ▲	650	0,6	390			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	3.150	0,9	2.835			
RT6	6.070 incolto / cort.	1,5	0,6	3.642	viabilità ▼	3.250	0,1	325	11.378	- 9.951	- 14.927
					area a media densità edilizia ▼	19.760	0,3	5.928			
	25.280 seminativo		0,7	17.696	parcheggio (semipermeabile) ▼	2.300	0,5	1.150			
					verde urbano (area a servizio) ▼	3.340	0,6	2.004			
	31.350	totali		21.338	viale alberato ▲	1.500	0,6	900			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.200	0,9	1.080			
RT7	4.890	2,5	0,7	3.423	area a media densità edilizia ▼	3.650	0,3	1.095	2.100	- 1.323	- 3.308
					verde privato ▼	260	0,6	156			
					viale alberato ▲	110	0,6	66			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	870	0,9	783			
RU4a	27.350 esclusa la superficie del tratto di via Verdi	1,5	0,7	19.145	viabilità (esclusa superficie di via Verdi) ▼	240	0,1	24	12.696	- 6.449	- 9.674
					area a media densità edilizia ▼	11.980	0,3	3.594			
					verde urbano (area a servizio) ▼	13.620	0,6	8.172			
					viale alberato ▲	1.510	0,6	906			
RU4b	4.960 alta dens. ed.	1,5	0,2	992	area a media densità edilizia ▼	13.490	0,3	4.047	8.865	- 2.063	- 3.095
	16.560 incolto		0,6	9.936	verde urbano (area a servizio) ▼	7.820	0,6	4.692			
	21.520	totali		10.928	viale alberato ▲	210	0,6	126			

PR1 (parte)	10.860	1,5	0,8	8.688	aree ad alta densità edilizia ▼	9.160	0,2	1.832	3.362	- 5.326	**- 7.989**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.700	0,9	1.530			
PR6 (parte)	14.490	1,5	0,7	10.143	aree ad alta densità edilizia ▼	12.840	0,2	2.568	4.053	- 6.090	**- 9.135**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.650	0,9	1.485			
PR9 (parte)	8.460	1,5	0,7	5.922	aree ad alta densità edilizia ▼	6.410	0,2	1.282	3.127	- 2.795	**- 4.193**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	2.050	0,9	1.845			
PR11 (parte)	8.290	1,5	0,7	5.803	viabilità ▼	170	0,1	17	3.160	- 2.643	**- 3.965**
					aree ad alta densità edilizia ▼	5.950	0,2	1.190			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	2.170	0,9	1.953			
PR13a	14.150	1	0,7	9.905	aree ad alta densità edilizia ▼	11.600	0,2	2.320	3.706	- 6.199	**- 6.199**
					parcheggio (semipermeabile) ▼	1.440	0,5	720			
					filare alberato di mitigazione ▲	1.110	0,6	666			
PN1	53.580	1,5	0,6	32.148	viabilità ▼	5.600	0,1	560	14.577	-17.571	**- 26.357**
					aree ad alta densità edilizia ▼	36.780	0,2	7.356			
					ambiti di servizio attività produttive ▼	8.360	0,5	4.180			
					viale alberato ▲	280	0,6	168			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	2.560	0,9	2.304			
PN2	52.950	1,5	0,7	37.065	viabilità ▼	2.700	0,1	256	14.939	- 22.126	**- 33.189**
					aree ad alta densità edilizia ▼	37.070	0,2	7.414			
					ambiti di servizio attività produttive ▼	10.590	0,5	5.295			
					viale alberato ▲	430	0,6	258			
					filare alberato di mitigazione ▲	760	0,6	456			
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.400	0,9	1.260			
TR23	15.470	1	0,7	10.829	viabilità ▼	570	0,1	57	3.622	- 7.207	**- 7.207**
					aree ad alta densità edilizia ▼	13.340	0,2	2.668			
					ambiti di servizio attività produttive ▼	390	0,5	195			
					viale alberato ▲	400	0,6	240			
					filare alberato di mitigazione ▲	770	0,6	462			
TR29a	2.780	1	0,6	1.668	aree ad alta densità edilizia ▼	2.000	0,2	400	868	- 800	**- 800**
					verde urbano (area a servizio) ▼	680	0,6	408			
					viale alberato ▲	100	0,6	60			
TR30	750 viabilità	1,5	0,1	75	viabilità ▼	2.610	0,1	261	11.280	- 6.741	**- 10.112**
					aree ad alta densità edilizia ▼	17.460	0,2	3.492			
	29.910 incolto		0,6	17.946	ambiti di servizio attività produttive ▼	13.830	0,5	6.915			
					verde urbano (area a servizio) ▼	820	0,6	492			
	30.660	totali		18.021	viale alberato ▲	200	0,6	120			
TR33 (parte)	3.620	2	0,6	2.172	aree ad alta densità edilizia ▼	2.520	0,2	504	1.494	- 678	**- 1.356**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.100	0,9	990			
SV14	26.760	2,5	0,8	21.408	servizi per gioco e sport ▼	25.360	0,6	15.216	16.476	- 4.932	**- 12.330**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.400	0,9	1.260			
SV63	37.510	1	0,7	26.257	verde urbano (area a servizio) ▼	37.510	0,6	22.506	22.506	- 3.751	**- 3.751**
SV73	3.060	1	0,8	2.448	verde urbano (area a servizio) ▼	3.060	0,6	1.836	1.836	- 612	**- 612**
SV75	3.470	1,5	0,8	2.776	verde urbano (area a servizio) ▼	3.470	0,6	2.082	2.082	- 694	**- 694**
SS9	11.000	1	0,7	7.700	aree a media densità edilizia ▼	11.000	0,3	3.300	3.300	- 4.400	**- 4.400**
SC28	24.250	1	0,7	16.975	aree a bassa densità edilizia ▼	24.250	0,4	9.700	9.700	- 7.275	**- 7.275**

SC38	13.530	1,5	0,7	9.471	aree a bassa densità edilizia ▼	13.530	0,4	5.412	5.412	- 4.059	**- 6.089**
IC2	8.030 amb. cortilizi	1,5	0,6	4.818	aree a media densità edilizia ▼	13.360	0,3	4.008	4.008	- 5.074	**- 7.611**
	5.330 prato		0,8	4.264							
	13.360	totali		9.082							
PK23	690	1	0,6	414	parcheggio (semipermeabile) ▼	690	0,5	345	345	- 69	**- 69**
PK26	10.600	2,5	0,8	8.480	parcheggio (semipermeabile) ▼	9.600	0,5	4.800	5.700	- 2.780	**- 6.950**
					prato con strutture vegetali lineari ▲	1.000	0,9	900			
PK95	3.280	1	0,7	2.296	parcheggio (semipermeabile) ▼	3.280	0,5	1.640	1.640	- 656	**- 656**
PK124	1.790	1	0,8	1.432	parcheggio (semipermeabile) ▼	1.790	0,5	895	895	- 537	**- 537**
PK129 (parte)	750	1,5	0,8	600	parcheggio (semipermeabile) ▼	750	0,5	375	375	- 225	**- 338**
PK130	1.230	1,5	0,7	861	parcheggio (semipermeabile) ▼	940	0,5	470	644	- 217	**- 326**
					viale alberato ▲	290	0,6	174			
PK133	1.440	1	0,8	1.152	parcheggio (semipermeabile) ▼	1.440	0,5	720	720	- 432	**- 432**
PK134	1.420	1,5	0,7	994	parcheggio (semipermeabile) ▼	1.300	0,5	650	722	- 272	**- 408**
					viale alberato ▲	120	0,6	72			
PK136	160 viabilità	1	0,1	16	parcheggio (semipermeabile) ▼	980	0,5	490	490	- 18	**- 18**
	820 amb. cortilizi		0,6	492							
	980	totali		508							
PK137	1.170	1,5	0,7	819	parcheggio (semipermeabile) ▼	1.170	0,5	585	585	- 234	**- 351**
PK138	900	1	0,8	720	parcheggio (semipermeabile) ▼	900	0,5	450	450	- 270	**- 270**
SEGMENTI VIARI IN PROGETTO (ESTERNI AD AMBITI SOGGETTI AD ATTUAZIONE CONVENZIONATA)											
st1	6.000	1,5	0,7 [*]	4.200	viabilità ▼	5.100	0,1	510	1.230	- 2.970	**- 4.455**
					filare alberato ▲	900	0,8	720			
st2	2.780	1,5	0,7 [*]	1.946	viabilità ▼	2.220	0,1	222	670	- 1.276	**- 1.914**
					filare alberato ▲	560	0,8	448			
st3	6.690	1,5	0,6 [*]	4.014	viabilità ▼	5.690	0,1	569	1.369	- 2.645	**- 3.968**
					filare alberato ▲	1.000	0,8	800			
st4 (a+b)	1.980	1,5	0,7 [*]	1.386	viabilità ▼	1.980	0,1	198	198	- 1.188	**- 1.782**
st5 (a+b)	5.290	1,5	0,7 [*]	3.703	viabilità ▼	4.500	0,1	450	1.082	- 2.621	**- 3.932**
					filare alberato ▲	790	0,8	632			
st6	5.300	1,5	0,7 [*]	3.710	viabilità ▼	4.250	0,1	425	1.265	- 2.445	**- 3.668**
					filare alberato ▲	1.050	0,8	840			
st7 (a+b)	15.860	1,5	0,7 [*]	11.102	viabilità ▼	13.590	0,1	1.359	3.175	- 7.927	**- 11.891**
					filare alberato ▲	2.270	0,8	1.816			

PARZIALE: SUPERFICIE INTERESSATA DA INTERVENTI DI ARTIFICIALIZZAZIONE (Σ▼) **629.650**

PARZIALE: SUPERFICIE INTERESSATA DA INTERVENTI DI MITIGAZIONE (Σ▲) **52.740**

tot. **A** **682.390** SUPERFICIE COMPLESSIVA INTERESSATA DALLE TRASFORMAZIONI (Σ▼+Σ▲) DEBITO COMPLESSIVO GENERATO DALLE TRASFORMAZIONI tot. **B** **- 294.606**

N.B.: i conteggi non prendono in considerazione le aree che, pur configurandosi effettivamente come nuove previsioni dello strumento urbanistico, definiscono destinazioni di utilizzo del territorio che di fatto risultano assimilabili alle caratteristiche e agli utilizzi del suolo già in atto, così come rilevabili alla data della stesura del Piano.

[*] stabilito con riferimento allo stato dei suoli rilevabile per almeno l'80% dello sviluppo lineare dell'infrastruttura.

[*] stabilito con riferimento allo stato dei suoli rilevabile per almeno l'80% dello sviluppo lineare dei singoli filari alberati o segmenti di riammagliamento ecologico.

AMBITI DI INTERVENTO GENERATORI DI CREDITO (MISURE DI COMPENSAZIONE)

DATI DI BASE			STATO DI FATTO		PROGETTO DI PRGC				CALCOLO DEL CREDITO	
a'	b'	c'	d'	e'	f'	g'	h'	i'	l'	m'
area	superficie (mq)	moltiplicatore di posizione assegnato	coefficiente di naturalità rilevato [*]	superficie ragguagliata (b' x d')	trasformazione prevista in sede di attuazione del PRGC	superficie (mq)	coefficiente di naturalità di progetto	superficie ragguagliata (g' x h')	variazione di naturalità (i' – e')	credito derivante dall'attuazione della previsione di PRGC (l' x c')
SEGMENTI DI RIAMMAGLIAMENTO ECOLOGICO [sr]	⬍ SUPERFICI INTERESSATE DA INTERVENTI DI RICUCITURA ⬌ SUPERFICI INTERESSATE DA INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO									
sr1	⬍ 1.250 ⬌ 12.400 tot 13.650	3	0,7	9.555	prato con strutture vegetali lineari	13.650	0,9	12.285	+ 2.730	+ 8.190
sr2	⬍ 15.250 ⬌ 3.800 tot 19.050	3	0,8	15.240	prato con strutture vegetali lineari	19.050	0,9	17.145	+ 1.905	+ 5.715
sr3	⬍ 12.850 ⬌ 6.200 tot 19.050	3	0,7	13.335	prato con strutture vegetali lineari	19.050	0,9	17.145	+ 3.810	+ 11.430
sr4	⬌ 2.700	3	0,8	2.160	prato con strutture vegetali lineari	2.700	0,9	2.430	+ 270	+ 810
sr5	⬍ 1.350 ⬌ 1.200 tot 2.550	3	0,7	1.785	prato con strutture vegetali lineari	2.550	0,9	2.295	+ 510	+ 1.530
sr6	⬌ 2.600	3	0,7	1.820	prato con strutture vegetali lineari	2.600	0,9	2.340	+ 520	+ 1.560
sr7	⬍ 2.750 ⬌ 6.500 tot 9.250	3	0,7	6.475	prato con strutture vegetali lineari	9.250	0,9	8.325	+ 1.850	+ 5.550
sr8	⬍ 25.180 ⬌ 52.520 tot 77.700	3	0,7	54.380	prato con strutture vegetali lineari	77.700	0,9	69.930	+ 15.550	+ 46.650
sr9	⬍ 2.300 ⬌ 12.300 tot 14.600	3	0,7	10.220	prato con strutture vegetali lineari	14.600	0,9	13.140	+ 2.920	+ 8.760
sr10	⬍ 2.380	3	0,7	1.666	prato con strutture vegetali lineari	2.380	0,9	2.142	+ 476	+ 1.428
sr11	⬍ 16.730 ⬌ 16.500 tot 33.230	3	0,7	23.261	prato con strutture vegetali lineari	33.230	0,9	29.907	+ 6.646	+ 19.938
sr12	⬌ 37.720	3	0,7	26.404	prato con strutture vegetali lineari	37.720	0,9	33.948	+ 7.544	+ 22.632
sr13	⬌ 9.200	3	0,7	6.440	prato con strutture vegetali lineari	9.200	0,9	8.280	+ 1.840	+ 5.520
sr14	⬍ 3.300	3	0,7	2.310	prato con strutture vegetali lineari	3.300	0,9	2.970	+ 660	+ 1.980
sr15	⬌ 24.540	3	0,7	17.178	prato con strutture vegetali lineari	24.540	0,9	22.086	+ 4.908	+ 14.724
sr16	⬍ 11.900 ⬌ 27.000 tot 38.900	3	0,7	27.230	prato con strutture vegetali lineari	38.900	0,9	35.010	+ 7.780	+ 23.340
sr17	⬍ 9.130 ⬌ 7.320 tot 16.450	3	0,7	11.515	prato con strutture vegetali lineari	16.450	0,9	14.805	+ 3.290	+ 9.870

sr18		4.140	3	0,7	2.898	prato con strutture vegetali lineari	4.140	0,9	3.726	+ 828	+ 2.484
sr19		4.730	3	0,7	42.791	prato con strutture vegetali lineari	61.130	0,9	55.017	+ 12.226	+ 36.678
		56.400									
	tot	61.130									
sr20		3.360	3	0,7	2.352	prato con strutture vegetali lineari	3.360	0,9	3.024	+ 672	+ 2.016
sr21		16.400	3	0,7	33.530	prato con strutture vegetali lineari	47.900	0,9	43.110	+ 9.580	+ 28.740
		31.500									
	tot	47.900									
sr22		4.440	3	0,7	3.108	prato con strutture vegetali lineari	4.440	0,9	3.960	+ 852	+ 2.556
sr23		5.300	3	0,7	3.710	prato con strutture vegetali lineari	5.300	0,9	4.770	+ 1.060	+ 3.180
sr24		3.330	3	0,7	2.331	prato con strutture vegetali lineari	3.330	0,9	2.997	+ 666	+ 1.998
sr25		7.080	3	0,7	6.216	prato con strutture vegetali lineari	8.880	0,9	7.992	+ 1.776	+ 5.328
		1.800									
	tot	8.880									
BOSCHI DI PROGETTO [BP]											
BP1		21.880	3	0,7	15.316	area boscata	21.880	1	21.880	+ 6.564	+ 19.692
BP2		5.420	2,5	0,8	4.336	area boscata	5.420	1	5.420	+ 1.084	+ 2.710
BP3		4.580	3	0,5	2.290	area boscata	4.580	1	4.580	+ 2.290	+ 6.870
BP4		12.610	3	0,7	8.827	area boscata	12.610	1	12.610	+ 3.783	+ 11.349
BP5		101.610	3	0,7	71.127	area boscata	101.610	1	101.610	+ 30.483	+ 91.449
BP6		8.450	3	0,7	5.915	area boscata	8.450	1	8.450	+ 2.535	+ 7.605
BP7		19.020	3	0,7	13.314	area boscata	19.020	1	19.020	+ 5.706	+ 17.118
INTERVENTI DI RINATURAZIONE (depuratore in disuso dell'ex Cotonificio Vallesusa)											
VQ (parte)		10.750	3	0,1	1.075	prato con strutture vegetali lineari	10.750	0,9	9.675	+ 8.600	+ 25.800

tot. **A'**	649.670	SUPERFICIE COMPLESSIVA INTERESSATA DALLE COMPENSAZIONI	CREDITO COMPLESSIVO GENERATO DALLE COMPENSAZIONI	tot. **B'**	+ 455.200

ALLEGATO D

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Come previsto dalle disposizioni del DLGS 152/2006, il presente Rapporto Ambientale è integrato dalla seguente sintesi di carattere discorsivo, redatta in termini di semplice comunicazione e finalizzata a rappresentare, a titolo riassuntivo e in linguaggio "non tecnico", i vari passaggi del processo analitico, valutativo e decisionale svolto per la verifica della compatibilità ambientale e paesaggistica delle scelte strutturali della Variante Generale.
Il documento è redatto sulla base delle Linee Guida pubblicate nel marzo del 2017 a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali).

capitolo 1
INFORMAZIONI GENERALI

1.1
Finalità, contenuti e obiettivi della Sintesi Non Tecnica

Nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, la Sintesi non Tecnica ha la funzione di illustrare, in linguaggio non specialistico, quindi comprensibile anche da parte di un pubblico "generico", i contenuti del piano o programma oggetto di adozione/approvazione e del relativo Rapporto Ambientale, al fine di facilitare la divulgazione delle informazioni e la partecipazione del pubblico.

La presente Sintesi non Tecnica è redatta sulla scorta delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (articolo 13 comma 5, D.Lgs 152/2006)" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Rev.0 del 09/03/2017), opportunamente rapportate all'entità delle previsioni in oggetto.

Insieme al Rapporto Ambientale e alla Variante Generale al PRGC cui si riferisce, sarà consultabile sul sito web istituzionale del Comune di Rivarolo C.se.

1.2
Obiettivi e strategie del Piano nel contesto territoriale e normativo

Di seguito si schematizzano le finalità di Piano, sulla base dei quali sono poi state definite le azioni che costituiscono la struttura operativa del nuovo Piano Regolatore:

● Verifica della effettiva necessità di alcune previsioni del Piano vigente

Il Piano deve considerare l'effettiva attualità e utilità delle previsioni di circonvallazione viaria del Capoluogo, verificando la possibilità di individuare tracciati alternativi di minor impatto (anche sotto il profilo paesaggistico). Occorre procedere inoltre alla verifica delle aree residenziali di espansione previste dalla strumentazione urbanistica vigente, in relazione ai recenti criteri localizzativi e alle effettive esigenze espresse dalla popolazione.

● Consolidamento della rete ecologica

Considerando le due principali componenti del sistema ecologico rilevabili sul territorio, vale a dire il corridoio del torrente Orco e i sistemi vegetali che accompagnano i corpi idrici della la pianura agricola a sud del Capoluogo, il nuovo strumento urbanistico deve definire le opportune misure di tutela e di valorizzazione, rimuovendo gli eventuali elementi di continuità e disturbo e promuovendo l'attuazione di meccanismi di consolidamento e potenziamento dei valori eco-connettivi dei due ambiti.

● Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio

Due gli elementi ai quali il Piano deve porre particolare attenzione:

–i fattori caratterizzanti il paesaggio agricolo-rurale;

–il rapporto tra spazio agricolo e bordi dell'abitato.

In relazione a queste due componenti il nuovo strumento urbanistico deve definizione le opportune procedure di mitigazione e, ove possibile, rimozione degli elementi di disturbo, con partico-

lare agli insediamenti produttivi localizzati in modo improprio sul territorio, a quelli agricoli che presentano elementi fuori-scala percepibili dalle principali visuali pubbliche e ai bordi degli insediamenti di matrice rurale. Devono essere oggetto di specifica attenzione:

–la configurazione degli accessi alla città e il loro rapporto di "filtro" tra il territorio agricolo e gli ambiti urbanizzati;

–la tutela e la ricucitura dei sistemi "siepe-alberata" che costituiscono la principale impronta paesaggistica del territorio rurale;

–la salvaguardia dell'impronta urbana dei nuclei rurali.

● Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico

La nuova strumentazione urbanistica deve mettere a punto strumenti che favoriscano il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edificato di matrice storica, garantendone al contempo la tutela dei valori storico-artistici. Oltre alla definizione di una normativa specifica che regolamenti in modo puntuale le possibilità di intervento sull'edificato, devono essere presi in considerazione, quali fattori considerati incentivanti in relazione alla scelta di risiedere in tali ambiti:

–la valorizzazione urbana degli spazi, a partire dalle aree che costituiscono gli accessi al nucleo di più antica formazione;

–l'implementazione della rete ciclo-pedonale di servizio;

–l'implementazione degli spazi di servizio, anche intervenendo sui tessuti strettamente limitrofi all'insediamento storico;

–la connessione con gli spazi verdi presenti immediatamente all'esterno del quadrilatero duecentesco, con particolare attenzione all'area di "ripa" e al Parco del Castello Malgrà.

● Rifunzionalizzazione dei tessuti produttivi in disuso

Uno degli obiettivi principali della nuova strumentazione urbanistica deve essere la rifunzionalizzazione dei vuoti urbani (soprattutto spazi ad ex destinazione produttiva) che caratterizzano l'abitato principale, sfruttando questa possibilità anche in relazione al fatto di poter inserire nuove funzioni senza incidere sui suoli liberi. Devono essere definite in modo specifico destinazioni d'uso e mix funzionali, ponendo particolare riguardo ai rapporti con il nucleo di antica formazione, alle esigenze del comparto residenziale e ai criteri di integrazione paesaggistica.

● Sostenibilità ambientale degli interventi

Il tema della sostenibilità ambientale e paesaggistica delle previsioni di Piano deve essere affrontato sia sotto il profilo mitigativo (ponendo principalmente attenzione a limitare le interferenze con il "sistema paesaggio" e la sua percezione) che in relazione alla necessità di mettere in atto misure di carattere compensativo degli interventi. Deve essere precisato un apparato normativo che favorisca gli interventi di miglioramento prestazionale del patrimonio edificato esistente, sotto il profilo energetico e del contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo.

● Completamento della rete di servizio

Le "debolezze" dell'attuale rete dei servizi pubblici sono individuate principalmente in due settori dell'edificato principale del Capoluogo: le aree immediatamente a ridosso del centro storico e i margini dell'abitato. Per quanto concerne il centro storico il Piano deve essere indirizzato a raf-

forzare le funzioni di "attestamento" e di accesso ciclo-pedonale; sui tessuti insediativi di margine devono essere razionalizzati spazi di parcheggio, ambiti verdi e sistema viario, valutando la possibilità di legare gli interventi all'attuazione di tessuti di completamento residenziale.

● Sostegno e razionalizzazione del comparto economico

Il Piano deve favorire la deframmentazione del comparto produttivo, limitando la concomitanza di attività incompatibili tra loro e con i tessuti residenziali, e introducendo criteri di integrazione paesaggistica degli insediamenti. Con riferimento a questi obbiettivi generali la Variante Generale ha provveduto alla precisazione delle linee operative e delle singole azioni da intraprendere, riassunte dallo schema di seguito allegato:

Obiettivo I	LI1	azione **01**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione delle aree LI. [art. 96 delle NDA – "Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti"]
		azione **02**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione dell'area che ospita le gare di motocross. [art. 111 delle NDA – "Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada"]
		azione **03**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione del depuratore in disuso dell'ex cotonificio Vallesusa e degli spazi limitrofi. [art. 103 delle NDA – "Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica – sezione prescrizioni particolari"]
		azione **04**	definizione di prescrizioni specifiche per gli ambiti insediativi e per i tracciati infrastrutturali ricadenti all'interno del corridoio ecologico. [art. 58 delle NDA – "Corridoio ecologico del torrente Orco"]
	LI2	azione **05**	identificazione cartografica e tutela delle formazioni vegetali lineari residue che caratterizzano la pianura agricola. [art. 59 delle NDA – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL"]
		azione **06**	identificazione dei "Boschi di progetto" e delle "direttrici di riammagliamento ecologico" quali ambiti prioritari sui quali far ricadere gli interventi di piantumazione finanziati dalle monetizzazioni legate agli interventi compensativi conseguenti all'attuazione delle previsioni insediative di PRG. [artt. 59 – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL" e 107 – "Boschi di progetto" delle NDA]
Obiettivo II	LII1	azione **01**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione delle aree LI. [art. 96 delle NDA – "Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti"]
		azione **02**	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione dell'area che ospita le gare di motocross. [art. 111 delle NDA – "Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada"]
		azione **07**	definizione delle modalità di mitigazione e rinaturazione delle aree produttive localizzate in ambiti impropri. [art. 110 delle NDA – "Impianti produttivi in ambito rurale]
		azione **08**	definizione delle misure di mitigazione paesaggistica degli insediamenti agricoli-produttivi. [artt. 105 "Aree agricole normali" e 108 "Aree agricole speciali" delle NDA]
	LII2	azione **09**	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali delle aree di "verde di porta urbana", localizzate lungo i principali assi di penetrazione dell'abitato principale. [art. 102 delle NDA – "Verde di porta urbana"]
		azione **10**	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]

Obiettivo II	LII3	azione 05	identificazione cartografica e tutela delle formazioni vegetali lineari residue che caratterizzano la pianura agricola. [art. 59 delle NDA – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL"]
		azione 06	identificazione dei "Boschi di progetto" e delle "direttrici di riammagliamento ecologico" quali ambiti prioritari sui quali far ricadere gli interventi di piantumazione finanziati dalle monetizzazioni legate agli interventi compensativi conseguenti all'attuazione delle previsioni insediative di PRG. [artt. 59 – "Consolidamento, ricostruzione e potenziamento della REL" e 107 – "Boschi di progetto" delle NDA]
	LII4	azione 01	definizione delle modalità di recupero e rinaturazione delle aree LI. [art. 96 delle NDA – "Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti"]
		azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dal PRGC vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.
		azione 12	stralcio delle previsioni di ampliamento residenziale dei nuclei rurali previste dalla strumentazione urbanistica vigente.
Obiettivo III	LIII1	azione 10	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
	LIII2	azione 13	definizione delle modalità di intervento su ogni singolo edificio ricadente nell'ambito dei tessuti storici del Capoluogo e dei nuclei rurali (Vesignano, Argentera e Pasquaro). [artt. 83 "Insediamento centrale storico" e 84 "Centri storici minori" delle NDA]
	LIII3	azione 14	integrazione dei tracciati ciclo-pedonali di accesso al nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione di alcune delle aree RU. [artt. 97, 98, 99 e 100 delle NDA]
		azione 15	integrazione delle aree di parcheggio di attestamento per il nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 16	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli spazi verdi localizzati a sud-est del centro storico, con particolare riferimento alle connessioni con il Parco Malgrà e con il bordo orientale del quadrilatero duecentesco. [art. 103 delle NDA – "Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica"].
Obiettivo IV	LIV1	azione 12	stralcio delle previsioni di ampliamento residenziale dei nuclei rurali previste dalla strumentazione urbanistica vigente.
	LIV2	azione 10	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 17	definizione delle caratteristiche funzionali e del mix di destinazioni d'uso delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
	LIV3	azione 13	definizione delle modalità di intervento su ogni singolo edificio ricadente nell'ambito dei tessuti storici del Capoluogo e dei nuclei rurali (Vesignano, Argentera e Pasquaro). [artt. 83 "Insediamento centrale storico" e 84 "Centri storici minori" delle NDA]
	LIV4	azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dalla strumentazione urbanistica vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.

Obiettivo V	LV1	azione 18	stesura di un apparato normativo specifico inerente i parametri qualitativi degli interventi di nuova edificazione in merito a: "Invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche", "risparmio idrico", "efficienza energetica", "contenimento dell'inquinamento luminoso", contenimento dell'inquinamento acustico", "misure di razionalizzazione della raccolta dei RSU" e "gestione del rischio di incidente industriale". [PARTE PRIMA / SEZIONE IV / TITOLO I delle NDA]
		azione 19	definizione e precisazione normativa degli interventi di impianto (o delle corrispettive monetizzazioni) delle opere di compensazione ambientale da corrispondersi in occasione degli interventi edilizi e loro destinazione alla messa in atto degli interventi di rafforzamento sulle "direttrici di riammagliamento ecologico" e di piantumazione dei "boschi di progetto". [art. 14 delle NDA – "Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo"].
	LV2	azione 19	definizione e precisazione normativa degli interventi di impianto (o delle corrispettive monetizzazioni) delle opere di compensazione ambientale da corrispondersi in occasione degli interventi edilizi e loro destinazione alla messa in atto degli interventi di rafforzamento sulle "direttrici di riammagliamento ecologico" e di piantumazione dei "boschi di progetto". [art. 14 delle NDA – "Contributi di costruzione: corresponsione e scomputo"]
	LV3	azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dalla strumentazione urbanistica vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.
Obiettivo VI	LVI1	azione 10	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali degli "accessi all'ambito percettivo della città storica", la cui attuazione è a volte contestuale agli interventi di riconfigurazione urbana previsti su alcune delle aree di riconfigurazione urbana RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 14	integrazione dei tracciati ciclo-pedonali di accesso al nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione di alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
		azione 17	definizione delle caratteristiche funzionali e del mix di destinazioni d'uso delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]
	LVI2	azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" del PRG vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati ("di margine") esistenti lungo i bordi dell'insediamento del Capoluogo, integrati da piste ciclo-pedonali.
	LVI3	azione 20	realizzazione di alcune delle previsioni viarie "di margine" di cui all'azione 11 contestualmente all'attuazione delle aree residenziali di completamento RC e RT individuate con funzione di compattazione dei margini dell'abitato del Capoluogo.
	LVI4	azione 09	definizione delle caratteristiche morfologiche e funzionali delle aree di "verde di porta urbana", localizzate lungo i principali assi di penetrazione dell'abitato principale. [art. 102 delle NDA – "Verde di porta urbana"].
		azione 11	stralcio delle previsioni viarie "di circonvallazione" previste dalla strumentazione urbanistica vigente, recuperando le relative funzioni connettive utilizzando tracciati ("di margine") esistenti lungo i bordi dell'insediamento principale, integrati da piste ciclo-pedonali.
		azione 14	integrazione dei tracciati ciclo-pedonali di accesso al nucleo di antica formazione del Capoluogo, inserendo prescrizioni specifiche legate all'attuazione di alcune delle aree RU. [PARTE SECONDA / Titolo III delle NDA]

Obiettivo VII	LVII1	azione 21	conferma delle aree di nuovo impianto per attività economiche identificate dal PRGC vigente, razionalizzando le previsioni infrastrutturali connesse e definendo le opportune misure di integrazione paesaggistica, senza prevedere nuovi ambiti di ampliamento. [art. 95 delle NDA – "Aree per nuove attività economiche"]
		azione 22	definizione dei criteri di riordino delle aree a destinazione terziaria (TR) e produttiva (PR) esistenti. [artt. 93 "Aree terziarie e artigianali di riordino" e 94 "Aree produttive di riordino" delle NDA]
	LVII2	azione 07	definizione delle modalità di mitigazione e rinaturazione delle aree produttive localizzate in ambiti impropri. [art. 110 delle NDA – "Impianti produttivi in ambito rurale]

1.3
La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione / programmazione

Di seguito si illustrano le modalità di integrazione della Valutazione ambientale Strategica nel procedimento di definizione dei contenuti della Variante Generale al PRGC di Rivarolo C.se:

1) a partire dalla programmazione strategica in materia ambientale elaborata alla scala comunitaria (Unione Europea), sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento (cfr. paragrafo 2.2);
2) sono stati definiti finalità e obbiettivi attuabili a livello comunale e state esplicitate le azioni definite dalla Variante (cfr. paragrafo 1.2);
3) sono stati valutati gli effetti sulle componenti ambientali e il grado di coerenza della Variante rispetto alle direttive delle strumentazioni sovraordinate (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale) e di alcuni Piani Programmi ritenuti di rilievo in riferimento alle diverse componenti ambientali, come il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria e il Piano Forestale Regionale (cfr. paragrafo 2.2):
4) alla luce della suddetta valutazione, ai fini del raggiungimento sia degli obiettivi di sostenibilità ambientale posti a riferimento della Variante che di quelli generali della Variante stessa, sono state definite le azioni di mitigazione e compensazione ambientale (cfr. paragrafo 2.3).

capitolo 2
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

2.1
Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità del Piano possono essere così sintetizzati:

–valorizzazione e rafforzamento delle strutture vegetali lineari che caratterizzano la pianura agricola;

–tutela del corridoio ecologico principale del torrente Orco;

–riduzione delle superfici di impermeabilizzazione (infrastrutturali, a destinazione residenziale e a destinazione terziaria/produttiva) previste dalla strumentazione urbanistica vigente;

–incentivazione degli interventi di rifunzionalizzazione del nucleo storico del Capoluogo, in modo da ridurre la necessità di nuovo consumo di suolo;

–definizione di una "viabilità di margine" che sostituisca funzionalmente le previsioni di circonvallazione del PRGC vigente, consentendo di ridurre le pressioni veicolari sul centro storico e di implementare la rete di circolazione ciclo-pedonale;

–favorire la mobilità alternativa di tipo ciclo-pedonale individuando i necessari spazi di interscambio veicolare, definendo tali funzioni in coincidenza delle porte urbane della città e degli ambiti di "riconfigurazione urbana" (i vuoti industriali e le aree produttive dismesse);

–legare all'attuazione degli interventi edificatori piantumazioni arboree con funzioni compensative, volte al sostegno e al rafforzamento dei valori eco sistemici e paesaggistici del territorio.

2.2 Valutazione ambientale degli obiettivi del Piano

La Variante Generale e i suoi obiettivi e azioni sono sottoposte ad una attenta verifica del loro grado di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità socio-ambientale definiti da alcuni documenti di programmazione di riferimento; in particolare sono stati considerati il "Documento di Programmazione Strategico-Operativo 2007-2013" e il "Documento Unitario di Programmazione" a livello regionale e i criteri di sostenibilità individuati dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea", documento che definisce un approccio inteso a soddisfare i requisiti dell'Unione Europea in materia di valutazione ambientale dei piani e programmi di sviluppo regionale.

Obbeittivi di di sostenibilità definiti dal DUP		
I	a	promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili;
	b	sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive;
	c	creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali;
	d	sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione;
	e	promozione della formazione di eccellenza;
	f	valorizzazione delle filiere agroalimentari, con particolare attenzione alle produzioni tipiche e alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti.
II	a	promozione di fonti energetiche rinnovabili: solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibile, etc;
	b	adozione di tecnologie e processi finalizzati all'efficienza e al risparmio energetico;
	c	gestione del ciclo dell'acqua; difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento della rete di adduzione idrica;
	d	prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico;
	e	promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e dismessi;
	f	conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione del sistema forestale del Po e dei suoi affluenti.
III	a	progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale;
	b	coesione sociale e qualità della vita; rafforzamento dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi;
	c	sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone;
	d	mobilità sostenibile: sviluppo dei mezzi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico;

III	e	miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale;
	f	valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale; promozione dei sistemi turistico-culturali e del paesaggio;
	g	diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali;
	h	progettazione integrata transfrontaliera.
IV	a	promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti;
	b	contenimento dell'abbandono scolastico attraverso forme diversificate di formazione-qualificazione;
	c	lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione;
	d	aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne;
	e	rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego.

10 criteri chiave di sostenibilità UE
1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9. Sensibilizzare e sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Il grado di coerenza è stato valutato tramite l'elaborazione di due matrici, di seguito riportate, che evidenziano come le previsioni di Piano si muovano all'interno di un quadro di sostanziale compatibilità ambientale.

NB: le matrici di verifica non prendono in considerazione alcuni degli obbiettivi socio-ambientali definiti dai due documenti citati, come ad esempio quelli del gruppo IV del DUP, che fanno riferimento a tematiche che difficilmente possono costituire sfera di influenza delle previsioni di un strumento come il Piano Regolatore.

Per quanto riguarda invece i punti 9) e 10) dei criteri chiave di sostenibilità UE, è evidente che l'intero processo di Valutazione Strategic Ambientale cui è soggetto il PRG sia orientato a soddisfare gli obbiettivi di sensibilizzazione e promozione dello sviluppo sostenibile definiti dalla direttiva europea; è altresì necessario porre l'accento sul fatto che l'introduzione del meccanismo compensativo messo a punto dal nuovo strumento urbanistico, può risultare funzionale anche sotto questo profilo: la valorizzazione in termini paesaggistici del territorio, in quanto elemento immediatamente percepibile a seguito degli interventi di piantumazione, può essere utile a rafforzare la consapevolezza dell'importanza della predisposizione di apparati normativi di questo tipo, anche a fronte della corresponsione di contributi finanziari aggiuntivi.

coerenza piena | coerenza di 2° grado | possibili criticità | non confrontabile

	Obiettivi del DUP																			
	I						II						III							
	a	b	c	d	e	f	a	b	c	d	e	f	a	b	c	d	e	f	g	h
azione 01	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●	●	○	○	○	○	○	●	○	○
azione 02	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	○	●	○	○	○	○	○	●	○	○
azione 03	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	○	○	○	○	●	○	○
azione 04	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	○	●	○	●	○	○	○	●	○	○
azione 05	○	●	○	○	○	○	●	●	●	●	○	●	○	●	○	○	○	●	●	○
azione 06	○	●	○	○	○	●	●	○	●	●	○	●	○	●	○	○	○	●	○	○
azione 07	○	●	○	○	○	○	○	○	○	○	●	○	●	○	○	○	○	○	○	○
azione 08	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	○	○	○	○	○	○	○	●	○
azione 09	○	○	○	○	○	○	●	●	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 10	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 11	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	○	●	●	○	●	●	●	●	○	○
azione 12	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	○	○	●	○	●	○	○	●	○	○
azione 13	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	○	○
azione 14	○	○	○	○	○	○	●	●	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 15	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 16	○	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	●	●	●	○	●	○	●	○	○
azione 17	●	○	○	○	○	○	○	●	○	○	●	○	●	●	●	●	●	●	○	○
azione 18	●	○	○	○	○	○	●	●	●	●	●	●	●	○	○	○	○	●	○	○
azione 19	●	●	○	○	○	●	○	○	●	●	●	●	●	●	○	○	○	●	○	○
azione 20	○	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○	○	●	●	●	●	○	●	○	○
azione 21	○	●	○	○	○	○	○	●	○	○	●	○	●	○	○	○	○	○	○	○
azione 22	○	●	○	○	○	○	○	●	○	○	●	○	●	○	○	○	○	○	○	○

	Criteri chiave di sostenibilità UE							
	1	2	3	4	5	6	7	8
azione 01	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 02	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 03	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 04	○	○	○	●	●	●	●	○
azione 05	○	○	○	●	●	●	●	●
azione 06	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 07	●	●	●	●	●	●	●	●
azione 08	○	○	○	●	○	●	●	○
azione 09	○	○	○	○	○	●	●	●
azione 10	○	○	○	○	○	●	●	●
azione 11	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 12	●	●	○	●	●	●	●	○
azione 13	●	●	●	●	●	●	●	●
azione 14	●	●	○	●	○	●	●	●
azione 15	●	●	○	●	○	●	●	●
azione 16	○	○	○	●	●	●	●	●
azione 17	○	○	○	○	○	●	●	○
azione 18	●	●	●	●	●	●	●	●
azione 19	●	●	○	●	●	●	●	●
azione 20	●	●	○	○	○	●	●	●
azione 21	●	●	○	○	○	○	●	○
azione 22	●	●	○	○	○	○	●	○

Per quanto concerne la verifica della coerenza della Variante rispetto alle direttive della strumentazione urbanistico-territoriale sovraordinata e dei Piani di settore riguardanti le principali componenti ambientali (aria, acqua, energia, patrimonio forestale), il Rapporto Ambientale è corredato, come anticipato, da una ulteriore serie di matrici di verifica, che incrociano le direttive dei singoli strumenti di governo del territorio presi in considerazione con le azioni di cui al precedente paragrafo 1.2. Il giudizio di compatibilità è espresso secondo la seguente simbologia:

coerente	in contrasto	↑/↓ possibili ricadute da approfondire	non confrontabile

	Piano Territoriale Regionale (PTR)				
	01	02	03	04	05
azione 01			↑	↑	↑
azione 02			↑	↑	↑↓
azione 03			↑	↑	↑
azione 04			↑	↑	↑
azione 05			↑		↑
azione 06			↑		↑
azione 07			↑		
azione 08		↑	↑		
azione 09	↑	↑	↑		↑
azione 10	↑				↑
azione 11		↑	↑		↑
azione 12		↑		↑	↑
azione 13					↑
azione 14	↑				↑
azione 15	↑		↑		↑
azione 16	↑				↑
azione 17			↑		
azione 18		↑	↑		
azione 19			↑	↑	↑
azione 20	↑	↓	↑↓	↑↓	
azione 21		↓			
azione 22			↑		

La compilazione della matrice ha permesso di individuare alcuni elementi di possibile criticità, comprensibilmente legati all'attuazione delle nuove aree residenziali e alla conferma delle aree di nuovo insediamento produttivo.

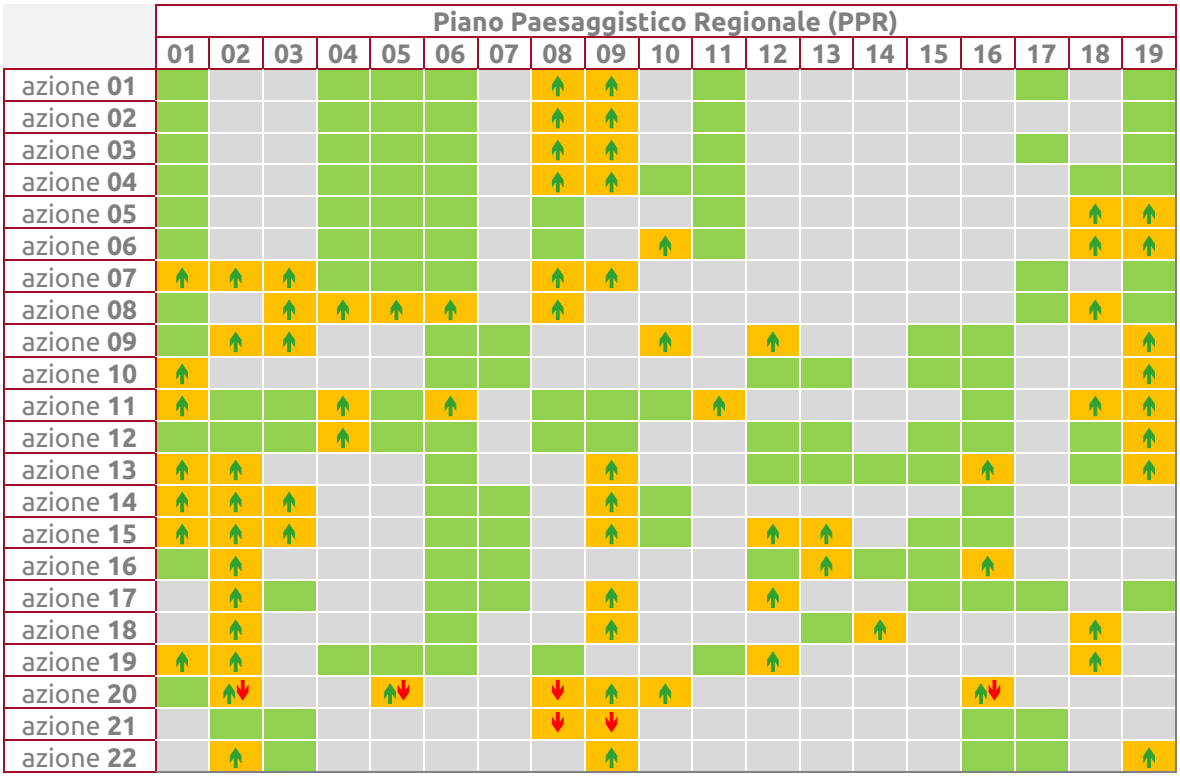
Per quanto concerne i nuovi ambiti residenziali, pur trattandosi di aree localizzate in posizione per lo più interstiziale o strettamente marginale agli ambiti insediativi esistenti, la loro attuazione comporta inevitabilmente un consumo di suolo aggiuntivo, che è stato valutato sia in relazione ai parametri dimensionali fissati a livello sovraordinato che in riferimento all'incidenza sul patrimonio naturale del territorio e sul consumo di suolo.

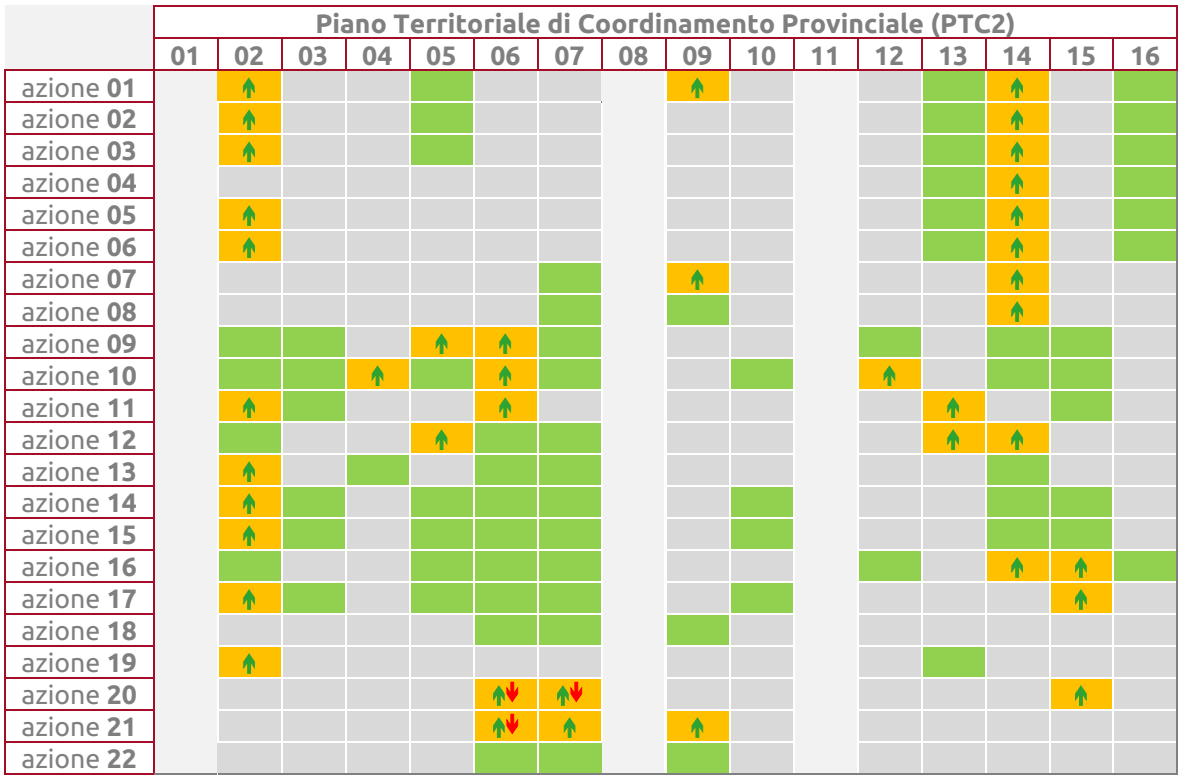
Lo stesso dicasi per quanto riguarda la conferma delle aree produttive che, pur trattandosi della conferma di previsioni contemplate dalla strumentazione urbanistica vigente, comportano in ogni caso anch'esse il consumo di suolo ad oggi libero (ancorché siano esse localizzate in posizione interstiziale ai tessuti esistenti).

Gli stessi elementi di potenziale criticità sono del resto stati evidenziati anche dalla compilazione di alcune delle altre matrici, in particolare quelle riferite al Piano Paesaggistico Regionale, al Pia-

no Territoriale di Coordinamento Provinciale e al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, tutti strumenti che collocano in primo piano il contenimento dell'uso del suolo.

Proprio in relazione a tali constatazioni la Variante Generale si è dotata quindi dei meccanismi di compensazione descritti al successivo paragrafo 2.3





	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)		
	01	02	03
azione 01			
azione 02			
azione 03			
azione 04			
azione 05			
azione 06			
azione 07			
azione 08			
azione 09			
azione 10			
azione 11			
azione 12			
azione 13			
azione 14			
azione 15			
azione 16			
azione 17			
azione 18			
azione 19			
azione 20			
azione 21			
azione 22			

	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)			
	01	02	03	04
azione 01				
azione 02				
azione 03				
azione 04				
azione 05				
azione 06				
azione 07				
azione 08				
azione 09				
azione 10				
azione 11				
azione 12				
azione 13				
azione 14				
azione 15				
azione 16				
azione 17				
azione 18				
azione 19				
azione 20				
azione 21				
azione 22				

	Piano di Tutela delle Acque (PTA)			
	01	02	03	04
azione 01				
azione 02				
azione 03				
azione 04				
azione 05				
azione 06				
azione 07				
azione 08				
azione 09				
azione 10				
azione 11				
azione 12				
azione 13				
azione 14				
azione 15				
azione 16				
azione 17				
azione 18				
azione 19				
azione 20				
azione 21				
azione 22				

	Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po				
	01	02	03	04	05
azione 01					
azione 02					
azione 03					
azione 04					
azione 05					
azione 06					
azione 07					
azione 08					
azione 09					
azione 10					
azione 11					
azione 12					
azione 13					
azione 14					
azione 15					
azione 16					
azione 17					
azione 18					
azione 19					
azione 20					
azione 21					
azione 22					

	Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria (PRQA)						
	01	02	03	04	05	06	07
azione 01		■					
azione 02	■	■					
azione 03	■	■					
azione 04	■	■	■	■			
azione 05	■	■					
azione 06	■	■					
azione 07	■	■	■	■			
azione 08	■	■		■			
azione 09	■		■	■			
azione 10	■	■	■				
azione 11	■	■	■				■
azione 12		■	■				
azione 13		■					
azione 14		■	■	■			
azione 15		■	■				
azione 16			■				
azione 17							
azione 18	■	■	■	■	■	■	■
azione 19	■	■		■			
azione 20				■			
azione 21							
azione 22							

	Piano Forestale Regionale (PFR)			
	01	02	03	04
azione 01	■	■		■
azione 02	■	■		■
azione 03	■	■		■
azione 04	■	■		■
azione 05	■	■	■	■
azione 06	■	■	■	■
azione 07	■	■		■
azione 08				
azione 09				
azione 10				
azione 11	■	■		
azione 12	■	■		
azione 13				
azione 14				
azione 15				
azione 16				
azione 17				
azione 18	■	■		■
azione 19	■	■		■
azione 20				
azione 21				
azione 22				

2.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

In mancanza di ambiti sui quali poter realisticamente intervenire con operazioni di carattere compensativo rispetto ai nuovi interventi edificatori previsti (non c'è, a titolo di esempio, un'area asfaltata di grande estensione che possa essere considerata in disuso e quindi rimossa al fine di restituire terreni allo stato naturale), il Piano Regolatore introduce un meccanismo legato alla corresponsione di contributi economici aggiuntivi a quelli di urbanizzazione; tali proventi sono destinati alla realizzazione di alcuni interventi di piantumazione arborea, così sintetizzabili:

- messa in atto di piantumazioni sugli ambiti individuati come "segmenti di ricucitura ecologica" e "segmenti di rafforzamento ecologico" all'interno delle "direttrici di riammagliamento ecologico" individuate dal Piano, destinate alla ricucitura delle alberate campestri e delle formazioni vegetali di tipo lineare esistenti, con particolare attenzione a quelle che corrono accanto ai corsi d'acqua minori;
- piantumazione dei "boschi di progetto", destinati principalmente al rafforzamento delle aree boscate che coronano il corso del torrente Orco e dei rii Cardine e Cardinetto.

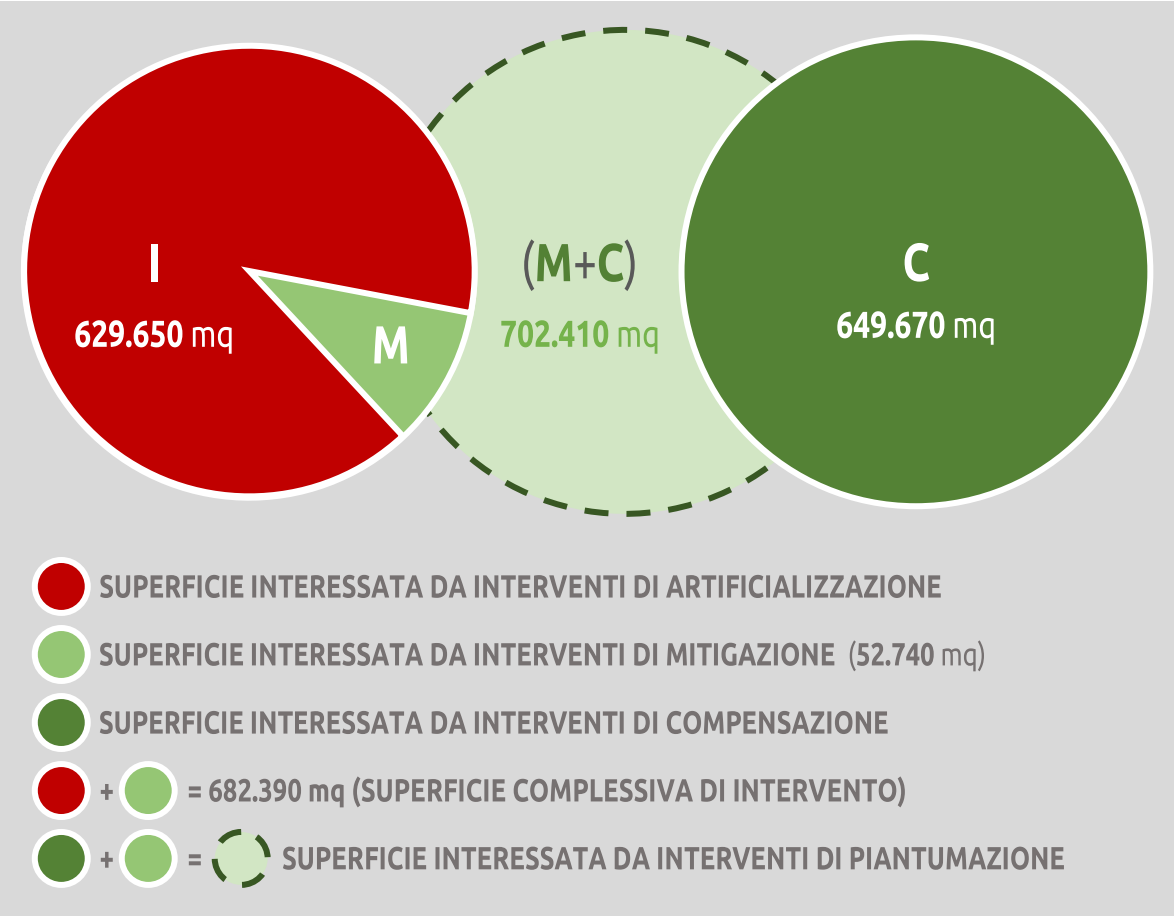
A questa linea di intervento, che possiamo definire di livello primario, indirizzata a colmare "debolezze strutturali " delle rete ecologica principale, il nuovo strumento urbanistico affianca una serie di interventi secondari, direttamente legati all'attuazione delle singole previsioni edificatorie: su tutte le aree sulle quali è possibile operare con interventi di nuova edificazione e/o di ampliamento è richiesta la realizzazione di "alberate di rafforzamento ecotonale", principalmente localizzate lungo i margini degli ambiti di intervento direttamente confrontanti con gli spazi agricoli. Tali interventi, pur nella loro consistenza "episodica", hanno lo scopo di rafforzare i valori ecologici del territorio nel suo complesso, di definire sotto il profilo paesaggistico i bordi dell'abitato e di raccordare questi ultimi al paesaggio agricolo e boscato circostante.

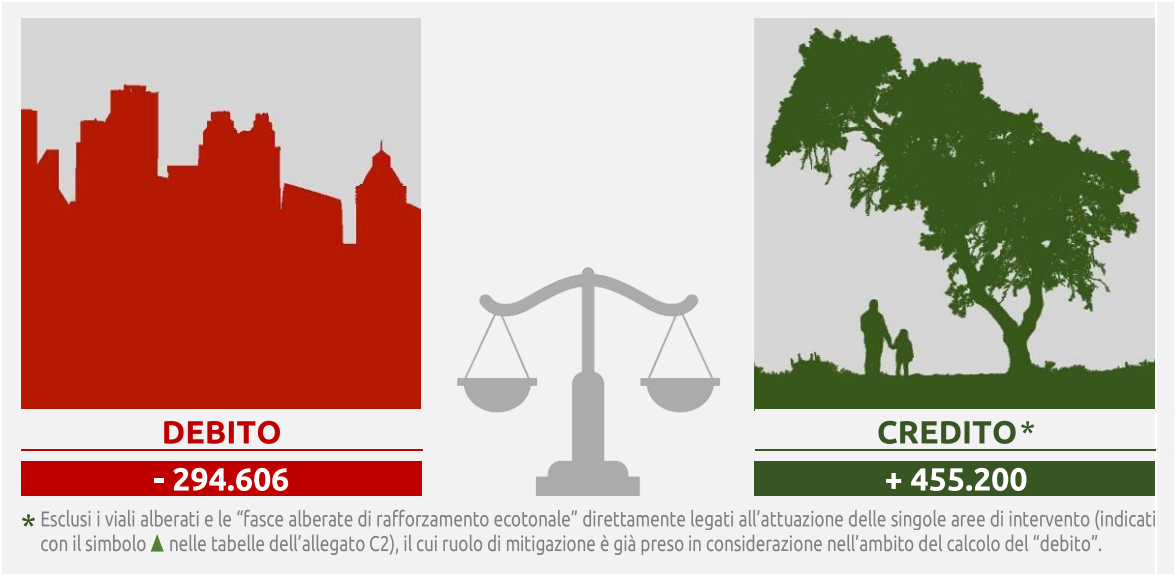
Deve essere sottolineato come tali modalità di intervento siano perfettamente coerenti con quanto definito dalle Linee Guida della Commissione Europea in riferimento all'articolazione di interventi mitigativi e compensativi inerenti il nuovo consumo di suolo vergine; lo schema di seguito allegato sintetizza le modalità operative individuate dal Piano per mitigare e compensare correttamente i nuovi interventi edificatori:

		PROBLEMATICHE CONNESE AL NUOVO CONSUMO DI SUOLO	
		RIDUZIONE DEI VALORI DI PERMEABILITÀ	PERDITA DI SERVIZI ECOSISTEMICI
INTERVENTI DI PIANO	MITIGAZIONI sulle aree di intervento	APPLICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 55 DELLE NDA DI PIANO "INVARIANZA IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE"	PIANTUMAZIONE DELLE "FASCE ALBERATE DI RAFFORZAMENTO ECOTONALE", SECONDO LE INDICAZIONI CARTOGRAFICHE DI PIANO E LE PRESCRIZIONI DI CUI ALLE SEZIONI "DIRETTIVE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE" DEI SINGOLI ARTICOLI DELLA PARTE SECONDA DELLE NDA DI PRGC
	COMPENSAZIONI su ambiti esterni	---	INTERVENTI DI PIANTUMAZIONE SULLE AREE INDIVIDUATE DAL PIANO COME "SEGMENTI DI RIAMMAGLIAMENTO ECOLOGICO" (ARTICOLO 59 DELLE NDA) E "BOSCHI DI PROGETTO" (ARTICOLO 107 DELLE NDA), SECONDO LE MODALITÀ DEFINITE ALL'ARTICOLO 59 DELLE NDA)

Al paragrafo "suolo" del capitolo 17 del presente documento, è allegata la verifica della validità delle misure compensative introdotte dal Piano, le cui risultanze sono sintetizzate dagli schemi di

seguito allegati:





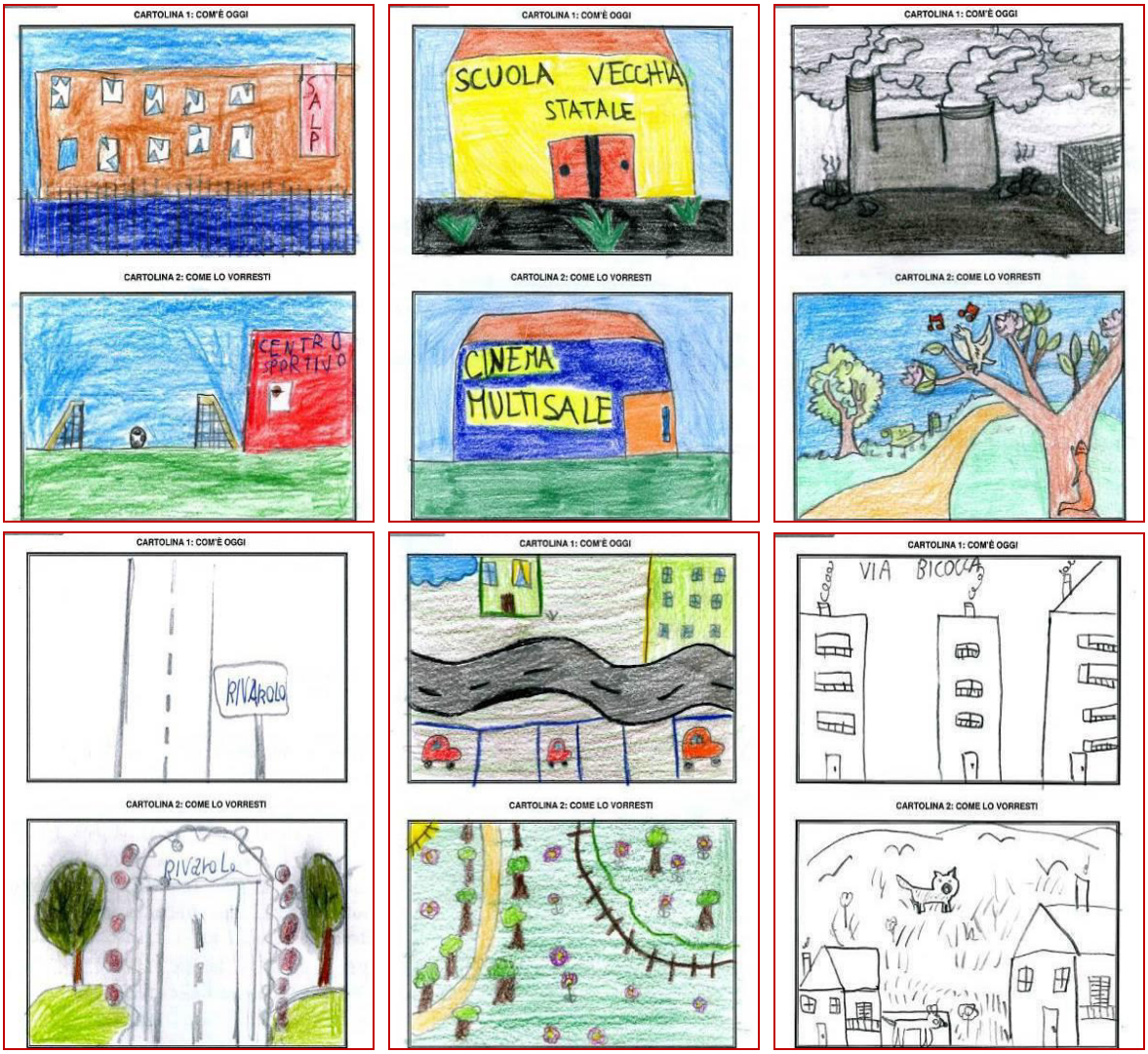
2.4 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale

Nel 2016 è stato quindi avviato, anche con riferimento ai contenuti del comma 2, articolo 1bis della LR 56/77, il processo partecipativo nel Comune di Rivarolo, propedeutico alla redazione del

nuovo PRG, a partire da un questionario, rivolto anche ai non residenti e senza vincoli di età.
L'interesse da parte dei cittadini è stato piuttosto scarso; tuttavia, nonostante il basso numero dei partecipanti, i risultati ottenuti hanno costituito una base informativa che è stata recepita nella definizione degli obiettivi generali della Variante.

In linea generale, le domande del questionario erano mirate alla valutazione dell'offerta e della qualità degli spazi e dei servizi nel centro storico e nelle frazioni; tra questi, la mobilità (viabilità veicolare, pedonale e ciclabile), i servizi e le attrezzature urbane (verde, impianti sportivi, attrezzature culturali e socio-assistenziali, per l'infanzia, scolastiche, spazi di aggregazione, raccolta dei rifiuti), il commercio e il turismo.
Un contributo di particolare interesse è stato quello degli studenti delle scuole primarie di Rivarolo; molti gli stimoli emersi dalle loro risposte, in particolare rivolti alla rigenerazione e riqualificazione degli spazi pubblici (molti dei quali abbandonati, difficilmente accessibili o inadeguati rispetto alla loro effettiva funzione). Di una certa rilevanza anche il riscontro grafico ottenuto con la sezione del questionario che chiedeva di disegnare un particolare luogo della città, definendone la situazione attuale e i "desiderata" circa la sua riconfigurazione. L'attenzione dei ragazzi è stata rivolta in particolar modo alla riqualificazione degli spazi pubblici (dalla viabilità, agli spazi verdi, alle scuole, all'ospedale…), e alle aree industriali, inquinate, grigie e molto tristi, da convertire in bellissimi spazi verdi.
Di particolare rilievo è stato il suggerimento di migliorare le "porte" della città (in basso a sinistra nell'immagine), idea che, anche nel rispetto di quanto definito dalle strumentazioni urbanistiche sovraordinate, ha trovato attuazione nel Piano con l'identificazione delle aree denominate "verde di porta urbana". I risultati mostrano un grado di soddisfacimento piuttosto basso rispetto

alla qualità delle attrezzature pubbliche e degli spazi destinati alla viabilità pedonale e ciclabile; migliore invece la dotazione e la qualità della viabilità veicolare, del commercio e del turismo. Positivi i risultati sulle condizioni abitative; al contrario, le aree produttive sembrano essere troppo poche e mal distribuite.



I risultati di alcuni dei questionari proposti nelle scuole:
"Disegna un luogo di Rivarolo da migliorare"

Per quel che riguarda le aree residenziali e, nello specifico, il loro stato di conservazione, il livello percepito sembra essere piuttosto basso: ad eccezione del centro storico in cui la percentuale oscilla tra un 43% (buono stato di conservazione) e un 39% (mediocre), nel resto delle zone urbane del Comune lo stato di conservazione è ritenuto decisamente insufficiente.

Per quanto riguarda nuove aree residenziali, commerciali e parcheggi, l'offerta sembra essere in linea di massima accettabile, tanto da non far rilevare specifiche richieste e/o osservazioni in merito; a parziale smentita di tale rilievo, occorre però sottolineare che, in sede di osservazione alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, sono pervenute all'amministrazione Comunale diverse richieste di individuazione di nuovi ambiti di insediamento a destinazione residenziale, o di ripristino degli ambiti stralciati dal nuovo strumento urbanistico.

capitolo 3
MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

3.1
Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio Ambientale

Il D.Lgs n. 152/2006 impone che la fase attuativa del Piano Regolatore sia accompagnata da un "Piano di Monitoraggio"; tale strumento, attraverso il rilevamento di una serie di dati predefiniti, deve verificare l'effettiva efficacia delle trasformazioni e costituire riferimento per eventuali modifiche che si rendessero necessarie.

Il Piano di Monitoraggio, le cui fasi di acquisizione dei dati e di verifica sono affidate all'Ufficio Tecnico Comunale, è stato costruito individuando une serie di "indicatori" (alcuni dei quali definiti direttamente dagli uffici della Regione Piemonte, come quelli riferiti al consumo di suolo); per ognuno di questi indicatori è stata definita una scheda di cui si riporta sotto un esempio:

Azioni di Piano: **07 / 10 / 12 / 13 / 17 / 18 / 22**	serie indicatori [G]
◆ indicatore	[G.3] Indice di densità residenziale su suolo già consumato
Descrizione dell'indicatore	Descrive il numero dei residenti negli ambiti insediativi di antica e recente formazione, escludendo dal computo le aree che il PRGC perimetra come di completamento (RC) e nuovo impianto (RT).
Fonte del dato	ISTAT /Uffici comunali
Unità di misura	numero
Periodicità del monitoraggio	Annuale
Quadro Zero	Dato da precisare al momento della approvazione definitiva del PRGC
Target di riferimento	Incremento del dato di quadro zero
Misure correttive / compensative	Predisposizione di forme di incentivazione (sgravi fiscali e/o riduzioni sui costi di urbanizzazione)

Si tratta prevalentemente di indicatori numerici, che rilevano delle quantità (metri quadri, metri lineari, numero di abitanti), talora espresse in termini percentuali; il monitoraggio deve però prevedere anche una fase "visiva", che possa evidenziare per immagini il mutare del territorio in conseguenza degli interventi previsti dal Piano.

3.2
Descrizione delle misure di Monitoraggio

Il Piano di monitoraggio del PRGC prevede l'utilizzo di due tipologie di indicatori:

- indicatori di contesto (✸): sono destinati alla lettura del quadro ambientale attuale e delle sue trasformazioni nell'arco della durata temporale del PRGC;
- indicatori di attuazione (◆): misurano l'efficacia delle norme e delle previsioni della Revisione, sulla base di dati numerici come le superfici costruite, l'estensione delle aree boscate, la lunghezza delle piste ciclo-pedonali realizzata o il numero di impianti solari o fotovoltaici installati.

Di seguito si riporta la sintesi degli indicatori individuati (schede di dettaglio: elab. A.2 del PRGC):

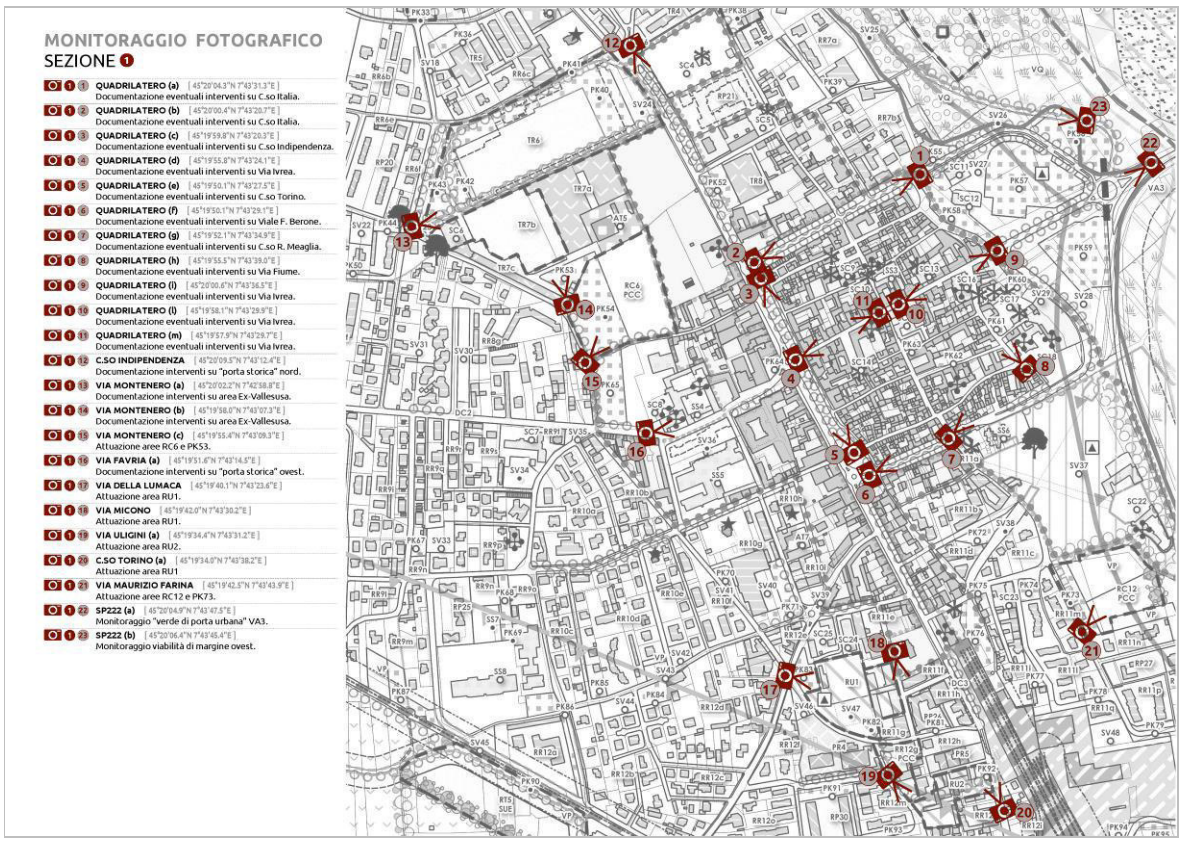
Indicatori di contesto
✸ Popolazione residente: descrive l'andamento demografico della popolazione.
✸ Vicinanza ad aree di servizio pubblico: descrive la percentuale di popolazione residente nel Capoluogo entro un raggio di 300 m da aree a verde pubblico attrezzato (esistenti) di superfice minima pari a mq 500.

✸ Superficie ad uso agricolo per classi di capacità d'uso: descrive lo stato di uso dei suoli in base all'attitudine all'uso agronomico e in relazione all'estensione del territorio comunale.
✸ Consumo idropotabile procapite per utenza domestica: descrive il consumo di acqua potabile per uso domestico.
✸ Volumi inviati in rete per utenza domestica e non: descrive la quantità di acque reflue inviate a depurazione.
✸ Numero di abitanti allacciati alla rete fognaria: descrive il numero di abitanti allacciati alla rete di depurazione delle acque.
✸ Qualità dell'aria: descrive lo stato qualitativo dell'aria, sulla base di stime e rilevamenti delle emissioni annuali in atmosfera derivanti dalle attività umane e naturali, facendo riferimento ai principali fattori inquinanti.
✸ Copertura forestale: descrive l'estensione delle aree boscate sul territorio comunale.
✸ Grado di frammentazione / connettività ecologica: descrive, tramite l'elaborazione del modello FRAGM dell'ARPA Piemonte, il grado di connettività ecologica del territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali e permetterne lo spostamento.
✸ Ricostruzione di corridoi ecologici "minori": descrive la lunghezza dei sistemi di "alberate campestri" presenti sul territorio, compresi quelli realizzati ex-novo a seguito delle prescrizioni definite dal PRGC.
✸ Raccolta differenziata: descrive il livello percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
✸ Indice di frammentazione da infrastrutturazione: descrive il grado di frammentazione derivante dall'infrastrutturazione stradale; maggiore è l'indice e maggiore è la frammentazione del territorio sotto il profilo ambientale.
✸ Impianti radioelettrici: descrive la densità degli impianti radioelettrici installati sul territorio.
✸ Consumi energetici domestici: descrive i consumi energetici domestici, sotto forme di consumi e emissioni di gas serra (CO_2).
✸ Superfici riscaldate per tipologia di combustibile: caratterizza il patrimonio edilizio in riferimento al combustibile utilizzato per il riscaldamento.

Indicatori di attuazione
◆ Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente: descrive la quantità di interventi di recupero, ristrutturazione edilizia e ampliamento funzionale sui tessuti insediativi del Capoluogo e dei nuclei frazionali, ivi compresi quelli classificati in ambito agricolo.
◆ Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio di antica formazione: descrive, con riferimento specifico ai tessuti insediativi di antica formazione, la quantità di interventi di recupero, ristrutturazione edilizia e ampliamento funzionale sui tessuti insediativi del Centro Storico e negli insediamenti classificati dal PRGC come Centri Minori (CM) e Nuclei Rurali (NR).
◆ Indice di densità residenziale su suolo già consumato: descrive il numero dei residenti negli ambiti insediativi di antica e recente formazione, escludendo dal computo le aree che il PRGC perimetra come "di completamento" (RC) e "di trasformazione" (RT).
◆ Abitazioni occupate: descrive il livello di occupazione del patrimonio edilizio esistente.
◆ Indice di consumo di suolo irreversibile: descrive il rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale totale.
◆ Attrattività del tessuto produttivo: descrive, attraverso il flusso nel tempo delle domande di SCIA, sia la capacità del territorio comunale di attrarre nuove attività economiche, sia la capacità di rinnovamento del tessuto produttivo.
◆ Indice di densità di imprese su suolo consumato (DI): descrive il rapporto tra il numero di imprese insediate sulla superficie territoriale di riferimento consumata e la superficie stessa, consentendo di valutare la concentrazione delle imprese sui suoli consumati.
◆ Recupero e rinaturazione di aree produttive in sede impropria: descrive le operazioni di rinaturazione e rimozione dei manufatti edificati sulle aree a destinazione produttiva che, per collocazione geografica e/o problematiche di natura idrogeologica, sono classificate dalla Revisione come "in sede impropria" (PI).
◆ Aree boscate: descrive l'estensione delle nuove aree boscate realizzate in seguito all'applicazione dei meccanismi perequativi della Revisione, rispetto al totale previsto secondo le indicazioni di PRGC.
◆ Superficie comunale di pregio naturale: descrive l'estensione delle aree boscate, a pascolo e di valore agricolo vincolate e/o tutelate.
◆ Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP): descrive la superficie si suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione dell'urbanizzato.
◆ Percorsi ciclo-pedonali: descrive lo stato di attuazione della rete ciclo-pedonale in progetto.
◆ Livello di connessione ciclo-pedonale: descrive la percentuale di popolazione che può raggiungere i principali servizi pubblici (usufruendo di percorsi ciclo-pedonali continui e protetti.
◆ Rete dei servizi: descrive la quantità di superficie a servizio realizzata, rispetto a quella prevista dal PRGC.
◆ Servizi pro-capite: descrive la quantità servizi pubblici esistenti (parcheggi, aree a verde pubblico attrezzato e impianti sportivi) procapite.

◆ Indice di dispersione dell'edificato (DSP): descrive il rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua (Sud) sommata alla superficie urbanizzata rada (Sur) e la superficie urbanizzata totale (Su); l'indice consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato, consentendo di esprimere un giudizio sull'effettiva efficacia del piano in riferimento alla soluzione delle situazioni di frangia.
◆ Livello di attuazione delle nuove aree residenziali: descrive il rapporto tra le volumetrie di nuova realizzazione previste complessivamente sulle aree RC e RT individuate dal PRGC, e le cubature effettivamente realizzate.
◆ Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU): consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno della superficie territoriale di riferimento.
◆ Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI): consente di valutare la superficie consumata da parte delle infrastrutture all'interno del territorio di riferimento.
◆ Recupero acque meteoriche: descrive il risparmio idrico derivante dall'obbligo progettuale di predisporre vasche per la raccolta e il riutilizzo acqua piovana in riferimento al principio di "invarianza idraulica" stabilito dal PRGC.
◆ Fonti energetiche alternative: descrive, a prescindere dall'intervento di nuova edificazione o ristrutturazione, il ricorso all'istallazione di impianti solari e fotovoltaici.
◆ integrazione dei valori ecotonali: descrive lo sviluppo dei sistemi siepe-alberata realizzati con finalità compensative/mitigative contestualmente agli interventi di nuova edificazione, a caratterizzazione dei margini tra territorio urbanizzato e libero.

A tali indicatori si accompagna una fase di monitoraggio fotografico, utile a registrare i cambiamenti del paesaggio e del territorio in conseguenza degli interventi previsti dal nuovo Piano Regolatore; la cadenza di tale monitoraggio "visivo" è definita fissando 8 date nel corso dell'anno, al fine di poter considerare i mutamenti del paesaggistico anche in relazione ai cambiamenti della vegetazione. Sono quindi stati individuati 5 quadranti territoriali sui quali sono riportati i punti di scatto delle foto che costituiranno questa parte del monitoraggio (di seguito si riporta uno di tali quadranti, che sono tutti consultabili all'allegato B del presente documento e all'elaborato A.2 del PRGC).



ALLEGATO E
CONTRIBUTI DEGLI ENTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Si allegano di seguito i testi integrali di pareri e contributi ricevuti nell'ambito del processo di redazione del nuovo strumento urbanistico, unitamente ai verbali delle sedute della Conferenza di Copianificazione e Valutazione.

- SEZIONE **1**:
  Contributi e pareri relativi alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare.
- SEZIONE **2**:
  Verbali delle sedute della 1° Conferenza di Copianificazione e Valutazione.
- SEZIONE **3**:
  Verbali delle sedute della 2° Conferenza di Copianificazione e Valutazione.
- SEZIONE **4**:
  Contributi e pareri relativi alla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo.
- SEZIONE **5**:
  Pareri conclusivi del procedimento di VAS.

SEZIONE 1

Contributi e pareri relativi alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

Enti	Riferimenti di protocollo
1 Regione Piemonte / Direzione A16000 Ambiente, Governo e Tutela del territorio	A1606A Class 11/60/10/PRGC_VAR/B707375
2 Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate	13.200.60 VASCOM 058/COM/2017 A1600
3 Città Metropolitana di Torino / Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica	12450/2018 del 30/1/2018
4 Città Metropolitana di Torino / Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali	12190/LB8 del 29/1/2018
5 ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest	cod. doc. F06_2017_02718_003 del 29/1/2018
6 ASL TO4	0016283 del 20/2/2018
7 ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile	0009651/TOT del 29/1/2018

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest
copianificazioneurbanistica.areanordovest@regione.piemonte.it

1

Data

Protocollo (*) */A1606A*

Classificazione 11.60.10/PRGC_VAR/B70375
(*) riportato nei metadati DOQUI

Al Comune di RIVAROLO CANAVESE
Via Ivrea, 60
-10086 – Rivarolo Canavese (TO)

e p.c. Alla Città Metropolitana di Torino
Servizio Pianificazione Territoriale
Generale e Copianificazione Urbanistica
C.so Inghilterra, 7 – 10138 - Torino

OGGETTO: Comune di **RIVAROLO CANAVESE**
Provincia di Torino
Proposta Tecnica Progetto Preliminare
VARIANTE GENERALE P.R.G.C. di RIVAROLO CANAVESE
L.R. n. 56 del 5.12.1977 e s.m.i.
adottata con,
D.C.C. n. 29 del 04.09.2017
Pratica n. B70375

A seguito della prima riunione della Conferenza di Copianificazione, relativa alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al P.R.G.C. del comune di Rivarolo Canavese, avvenuta presso gli uffici della Regione Piemonte, siti in corso Bolzano n. 44 -Torino-, il giorno 25/10/2017, il delegato a rappresentare la Regione;

- dato atto dell'illustrazione della Variante in oggetto effettuata nella seduta citata;
- esaminati gli atti ed elaborati trasmessi relativi alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Rivarolo Canavese,

formula in relazione alla seconda riunione della Conferenza di Copianificazione, convocata per giorno il 30 gennaio 2018, le seguenti osservazioni e contributi.

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321574
Fax 011.4322373

REGIONE PIEMONTE

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO DI VARIANTE

Nella Relazione Illustrativa viene dichiarato che la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Generale in esame, sulla scorta dell'indagine territoriale conoscitiva svolta, ha i seguenti obiettivi generali:

Obiettivo **I** : Consolidamento della rete ecologica;

Obiettivo **II** : Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio;

Obiettivo **III** : Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;

Obiettivo **IV** : Risparmio del consumo di suolo;

Obiettivo **V** : Sostenibilità ambientale degli interventi edificatori;

Obiettivo **VI** : Completamento della rete di servizio;

Obiettivo **VII**: Sostegno e razionalizzazione del comparto economico.

Gli obiettivi sopraelencati sono stati ampiamente definititi nella Relazione Illustrativa alla quale si demanda per ogni approfondimento.
La Variante in esame, sulla scorta degli obiettivi predetti, identifica tre "sistemi", entro i quali precisa definizione, orientamenti strategici e destinazioni d'uso specifiche.
I tre "sistemi" sono:

1. - Sistema dei tessuti insediativi esistenti e previsti - composto sinteticamente da:
   - Ambiti insediativi a dominante residenziale;
   - Aree specializzate per attività economiche;
   - Ambiti di Riconfigurazione Urbana.
2. - Sistema dei suoli liberi e dei territori extraurbani - composto sinteticamente da:
   - Verde di connotazione dello spazio urbano;
   - Territorio e insediamenti extraurbani.
3. - Sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture - composto sinteticamente da:
   - Servizi sociali;
   - Attrezzature tecnologiche;
   - Infrastrutture per la mobilità.

Inoltre uno degli obiettivi principali della Variante Generale, è rivolto alla riqualificazione dei vuoti industriali e degli spazi, interni all'edificato del Capoluogo, oggi in disuso e in stato di abbandono, necessitanti di riconfigurazione all'interno della maglia urbana con nuove funzioni.
Con questo obiettivo di "riconfigurazione urbana" (RU), strettamente connesso con l'obiettivo "Risparmio del Consumo di suolo", sono stati individuati, nelle tavole di Piano sei ambiti di intervento denominati: Vallesusa RU1, ex Scuole Elementari RU2, Via della Lumaca Nord RU3, Via della Lumaca Sud RU4, Salp-Vigel RU5 e Pasquaro RU6.
Altro elemento introdotto dalla variante è una sorta di "perequazione urbanistica" attraverso la quale viene previsto che la capacità edificatoria di un fondo, determinata dagli indici di utilizzazione delle singole aree urbanistiche, sia trasferita su un altro fondo purché abbia destinazione urbanistica omogenea a quella di partenza.
Per quanto riguarda la viabilità in progetto sono state eliminate le previsioni del PRGC vigente, relative alle circonvallazioni Est e Ovest dell'abitato, la viabilità di contorno alla Frazione Argentera e quella di nuovo collegamento tra le borgate di Mastri, Canton Clare e Argentera.
La variante ha individuato interventi viari di ricucitura, che ove possibile utilizzano tracciati già esistenti, con funzioni di connessione in parte riconducibili a quelle che erano alla base

delle previsioni eliminate, ma caratterizzate da una lunghezza inferiore e da una localizzazione strettamente marginale agli insediamenti.
Infine come incremento della capacità insediativa complessiva, secondo i dati riportati nella Scheda Quantitativa dei dati urbani, sono previsti + 2.673 nuovi abitanti teorici.

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI

Aspetti Urbanistici
Vista la particolare quantità e dimensione di aree individuate e di temi trattati, si procederà ad effettuare puntuali osservazioni secondo i seguenti paragrafi:

1. **P.T.R. – P.P.R. – P.T.C.P. n. 2**
2. **Consumo di suolo**
3. **Dimensionamento del Piano**
4. **Perimetrazione Centro Abitato**
5. **Organizzazione funzionale – Assetto Generale del Piano**
6. **Aspetti specifici del P.P.R.**
7. **Modifiche Normative e Cartografiche**
8. **Temi vari**

1. Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico Regionale - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale n. 2.

Si sottolinea, in questo paragrafo, che le successive osservazioni tengono conto degli obiettivi, dei criteri e degli indirizzi regionali espressi nel nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) nel Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e nella Variante n. 2 al P.T.C. della Provincia di Torino "PTCP2" ;
In particolare si riportano i seguenti obiettivi:

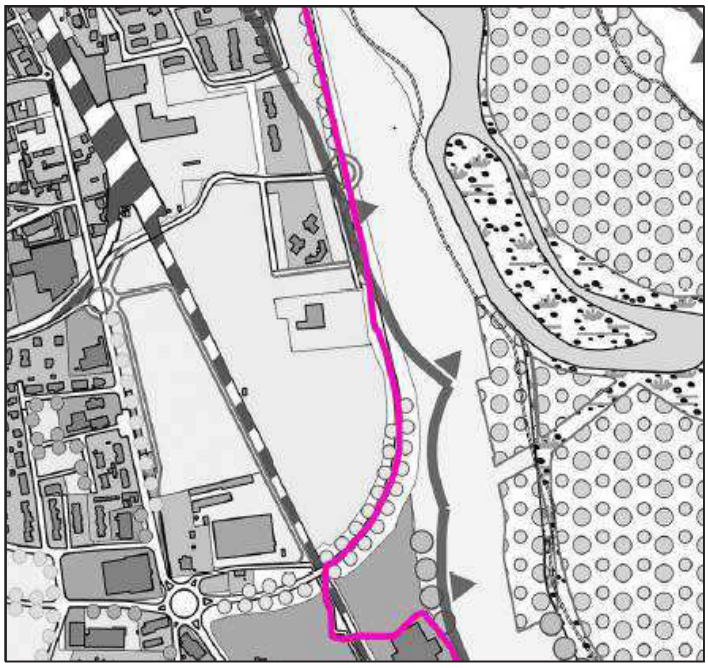
- tutela e valorizzazione del paesaggio;
- riqualificazione territoriale;
- contenimento del consumo di suolo;
- recupero e tutela del patrimonio edilizio dei centri storici;
- riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato esterno ai centri storici.
- tutela e valorizzazione delle aree agricole e recupero del patrimonio agricolo;
- recupero e riqualificazione di aree dimesse e degradate;
- contenimento dell'edificato frammentato e disperso;
- valorizzazione, riqualificazione, completamento ed ampliamento delle aree produttive esistenti.

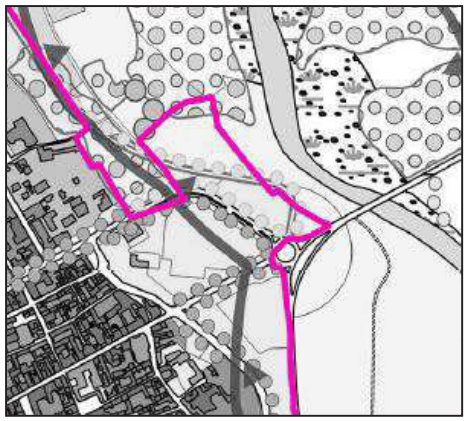
Pertanto le successive osservazioni sono finalizzate ad attuare tali azioni nel territorio di Rivarolo mediante le nuove previsioni della presente Variante Generale al P.R.G.C..

2. Perimetrazione Centro Abitato

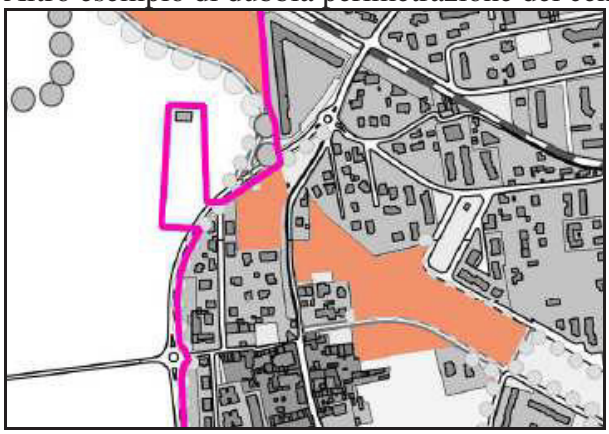
La perimetrazione del centro o nucleo abitato, ai sensi della L.R. 56/1977, come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013, riportata sulle "Tavola D 2 Perimetrazione dei

Centri e dei Nuclei Abitati" sembra non essere perfettamente coerente con il Comunicato dell'Assessore all'Urbanistica "Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ai sensi della L.R. 56/1977, come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013: definizione di criteri e indicazioni procedurali." pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 44 del 31.10.2013.
A titolo esemplificativo si rilevano alcune aree ricomprese nella perimetrazione del centro abitato, ma che risultano libere e utilizzate dalle attività agricole o boscate anche se individuate come aree a servizi dal Piano vigente e confermate dalla Variante.
Vedasi estratti cartografici sottoriportati





Altro esempio di dubbia perimetrazione del centro o nucleo abitato:



La perimetrazione dovrà essere rivista attenendosi strettamente ai criteri del comunicato dell'Assessore all'Urbanistica regionale, sopra citato, escludendo aree che non hanno le caratteristiche per essere ricomprese nel centro o nucleo abitato.

3. Consumo di suolo

Le "Direttive" riportate all'art. 31 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale vigente definiscono le modalità di monitoraggio e i criteri per il contenimento del consumo di suolo.
Per quanto riguarda la Provincia di Torino oggi Città Metropolitana di Torino, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2) approvato nel 2011 contestualmente all'approvazione del P.T.R., definisce politiche volte alla limitazione del consumo di suolo e al recupero dell'edificato esistente, classificando il territorio in aree dense, aree di transizione e aree libere, alle quali corrispondono azioni di tutela differenziate.
Il complesso normativo del PTCP2 costituisce quindi, in materia di contenimento di consumo di suolo, un elemento di valutazione che si affianca al P.T.R..

Negli elaborati trasmessi dal Comune di RIVAROLO ed in particolare nella "Relazione Illustrativa" al paragrafo "5.4. Verifiche sul contenimento del consumo di suolo", viene dichiarato che, sulla scorta dei dati del "Monitoraggio del consumo del suolo" in Piemonte pubblicato nel luglio 2015, a fronte di una superficie urbanizzata esistente (CSU) di 435 ha e di un ammissibile incremento di consumo di suolo pari a 13,05 ha, corrispondente al 3% per ogni quinquennio, le nuove previsioni insediative della Variante in esame assommano complessivamente a 7,49 ha corrispondente all'1,72% del consumo di suolo urbanizzato esistente.
Stando ai dati riportati negli elaborati trasmessi, la Variante in esame prevede un consumo di suolo inferiore al limite massimo definito dal Piano Territoriale Regionale.

4. Dimensionamento del Piano

La verifica della capacità insediativa residenziale teorica è stata condotta con riferimento al criterio analitico, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/1977.
Secondo i dati individuati e riportati nella Relazione illustrativa l'indice di superficie abitativo pro-capite stabilito dalla variante in esame è pari a 45 mq/ab (equivalente ad un indice volumetrico abitativo di 135 mc/ab).
Viene definita la nuova capacità insediativa teorica considerando il recupero delle abitazioni vuote, degli edifici esistenti suscettibili di riuso abitativo e la realizzazione di nuove edificazioni, secondo i dati riportati sia nella "Relazione Illustrativa" sia nella "Scheda quantitativa dei dati urbani", la capacità insediativa teorica della Variante Generale risulta complessivamente di 15.275 abitanti con un incremento pari a +2.673 abitanti rispetto ai 12.602 residenti nell'anno 2016.
Il Piano Regolatore Vigente ha una capacità insediativa pari a +3.149 ab., mentre la Variante Generale la riduce di -476 abitanti.

Tuttavia si evidenzia che la capacità insediativa complessiva per il Comune di Rivarolo (abitanti residenti + nuovi abitanti teorici), stando ai dati predetti, risulta sostanzialmente invariata; il P.R.G.C. vigente prevedeva 15.285 ab, la Variante Generale in esame prevede 15.275.

Inoltre, sempre sulla scorta dei valori relativi alla capacità insediativa, pur considerando la diminuzione del numero di abitanti teorici rispetto al P.R.G.C. vigente, si evidenzia che l'incremento complessivo dei nuovi abitanti risulta pari a +21,21% dei 12.602 abitanti residenti nell'anno 2016.

Volendo escludere dal conteggio i + 596 abitanti derivanti dai recuperi dei fabbricati esistenti e dalle abitazioni vuote, restano + 2.077 abitanti teorici delle nuove edificazioni che derivano sia dalle aree non attuate del PRGC vigente, sia dalle nuove previsioni della Variante, corrispondenti a circa **+16,50%** degli abitanti residenti .
La predetta percentuale di incremento teorico degli abitanti della variante in esame non può essere ritenuta ammissibile visto l'andamento demografico nel Comune di Rivarolo che, secondo i dati riportati nella "Scheda Quantitativa dei Dati Urbani", tra il 2001 e il 2016, ha avuto un incremento della popolazione residente pari al 5,22%.
Alla luce delle predette osservazioni si chiede di riconsiderare le previsioni di Piano e conseguentemente la capacità insediativa complessiva, che dovrà essere ricondotta a valori più "realistici" anche alla luce delle osservazioni che verranno espresse nel prosieguo della presente relazione.
Dal punto di vista della Pianificazione Urbanistica–Territoriale–Paesaggistica si deve sottolineare che il P.R.G.C. vigente ha ancora diverse aree non attuate, che vengono riproposte nella Variante Generale e che, pur essendo considerate superfici urbanizzate e quindi "consumate", corrispondo a terreni di fatto liberi.
Suscita qualche perplessità riproporre nella Variante in esame diverse aree "libere" del P.R.G.C vigente in quanto, se non attuate nei 14 anni di vigenza del Piano (P.R.G.C. approvato nel 2004), pur considerando gli ultimi anni di crisi economica, sembrerebbero non essere di interessante sviluppo degli insediamenti residenziali.
Si chiede di rivalutare le aree del PRGC vigente confermate dalla Variante in esame con particolare attenzione alle effettive esigenze del territorio, eventualmente utilizzando in modo mirato lo strumento della perequazione.

5. Organizzazione funzionale – Assetto Generale del Piano

Gli elaborati con le previsioni della Variante Generale in esame essendo relativi alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare rappresentano le diverse tematiche e problematiche ad una scala non ancora di dettaglio (Tavole massimo in scala 1:5.000) e prive di Tabelle-Schede di Area, pertanto le osservazioni che seguono sulle proposte di assetto generale del Piano potranno essere oggetto di ulteriori considerazioni, anche su aree non osservate in questa fase, nei successivi stadi di approfondimento progettuale.
La Variante in esame è mirata anche alla riqualificazione di ampie aree, site all'interno del tessuto urbano e compromesse da fabbricati oggi in disuso che contribuiscono in modo significativo al degrado e alla dequalificazione delle aree che le contornano.
Si condivide tale impostazione e si auspica che venga ulteriormente precisato progettualmente e definita nelle fasi successive della Variante stessa.
In particolare le aree denominate di "Riqualificazione Urbana" potranno essere oggetto di mirati e puntuali indirizzi progettuali anche attraverso il possibile utilizzo di specifiche "schede d'intervento" con il fine di ricucire al meglio, sia dal punto di vista urbanistico sia dal quello architettonico - ambientale, quelle che oggi possono essere definite delle "ferite" urbane
Inoltre la Variante generale ripropone molte aree residenziali, definite "RC -Aree residenziali di completamento urbanistico", del Piano Regolatore vigente che, dopo 14 anni dalla sua approvazione, del 30/03/2004 ,risultano ancora inattuate.
Pertanto si ritiene opportuno richiedere all'Amministrazione Comunale di verificare e motivare l'effettiva necessità di riproporre le predette aree residenziali, definite "RC -Aree residenziali di completamento urbanistico", essendo inattuate da molti anni.

Con riferimento alle considerazioni relative al dimensionamento complessivo del Piano si chiede di rivedere in riduzione tutte le aree residenziali di nuovo impianto e di completamento introdotte dalla variante in esame ed in particolare:

1. Area RC sita lungo via Salassa, viene definita area di completamento ma, pur essendo limitrofa ad aree residenziali esistenti, vista la sua significativa estensione territoriale e il coinvolgimento di aree di frangia e aree agricole, può essere ritenuta di nuovo impianto.
   Secondo quanto riportato negli elaborati la sua dimensione sembra essere giustificata dalla realizzazione di una viabilità in progetto di collegamento tra Corso Vittorio Veneto e via Sant'Anna.
   Tale previsione viaria coinvolge ampie aree libere che non sono oggetto di specifici interventi, ma che preludono ad un futuro utilizzo delle predette aree libere da essa circoscritte.
   In ogni caso indipendentemente dalla classificazione della area -completamento o nuovo impianto- non si ritiene opportuno realizzare nuove aree residenziali di così ampia dimensione su parti del territorio comunale ancora libere o poco edificate che se realizzate comprometterebbero, in modo significativo ed irreversibile, lembi del territorio ancora agricolo.
   Inoltre non si ritiene corretto individuare e prevedere nuovi tracciati viari che compromettono, dividendo, ampie aree verdi-agricole.
   Si ritiene opportuno proporre lo stralcio sia dell'area residenziale di completamento sia della viabilità di collegamento individuata dalla variante in esame.

2. Aree RC site lungo via Sant'Anna, risultano particolarmente marginali rispetto all'abitato e all'urbanizzato, pertanto, in coerenza con i disposti e gli obiettivi del PTR e PPR citati nel precedente specifico sottoparagrafo e in particolare alla necessità di non compromettere aree "di frangia" con nuove edificazioni, si ritiene opportuno proporne lo stralcio

Aree RC + Viabilità in progetto punti 1. e 2.

3. Area RC sita lungo Via Oglianico angolo via Giovanni Broglio; quest'area pur essendo limitrofa ad aree residenziali esistenti si colloca in un zona di "frangia" e compromette un area libera agricola. Inoltre si colloca vicino ad alcune aree RC del Piano Regolatore vigente che la Variante ha confermato pur essendo inattuate e quindi libere. Pertanto non sembra giustificabile la proposta di una ulteriore nuova area RC.
   Si ritiene opportuno proporne lo stralcio.

Area RC punto 3.

4. La nuove area RC sita lungo via Praglie perpendicolare alla via Bausano, compromette l'area agricola che si estende verso frazione Argentera e la sua realizzazione potrebbe impedire l'attuale ampia e aperta visuale sulla campagna Rivarolese.
   Si ritiene opportuno proporne lo stralcio.
   Qualora non fosse possibile stralciare l'area RC si chiede di condizionare la sua realizzazione affinché non siano limitate le visuali esistenti e non sia impedita l'eventuale realizzazione del proseguimento della via Bausano.

Area RC punto 4.

5. La nuova area RC sita nei pressi della Borgata Cardine si colloca in un zona di "frangia" e compromette aree libere agricole senza apportare un contributo significativo al disegno della città.
   Si ritiene opportuno che l'Amministrazione Comunale riveda la previsione.

Area RC punto 5.

6. Area RU6 Pasquaro e limitrofe aree RC confermate del PRGC vigente; queste aree ed in particolare l'area RU6, vengono definite come aree di cerniera tra i fabbricati residenziali di via Pittara e quelli di Edilizia Economico Popolari di via Salvo d'Acquisto e via Bicocca. Viene previsto un mix di funzioni con prevalenza artigianale per l'area RU6 e prevalenza residenziale per le altre aree RC.
   Pur comprendendo l'obiettivo principale della Variante di ricucire le diverse destinazioni di carattere residenziale ed artigianale esistenti su quest'ambito, si ritiene opportuno che sia approfondito il tema della sostenibilità economica relativa alle previsioni del PRGC vigente, non ancora ad oggi attuate.
   L'A.C. dovrà verificare la fattibilità degli interventi previsti attraverso approfondimenti progettuali che tengano in considerazione e valorizzino, almeno in parte, le aree verdi–agricole ancora libere, rivalutando nel merito la previsione.

Area RU6 e Aree RC punto 5.

7. In analogia alle predette aree residenziali confermate, si richiede all'Amministrazione Comunale di verificare e valutare l'effettiva necessità di riproporre le aree "PN – Aree per nuove attività economiche", inattuate da molti anni**.**

6. Aspetti specifici del Piano paesaggistico regionale (Ppr)

In data 25.01.2018 è stata trasmessa alla nostra Direzione, l'elaborato integrativo denominato "Verifica di Coerenza con il PPR" della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Generale al P.R.G.C. al Piano paesaggistico regionale.
La verifica è stata effettuata in modo approfondito, mettendo in risalto le attenzioni normative che la variante riserva ai temi disciplinati dal Ppr.

Si condivide lo stralcio della viabilità di circonvallazione, nonché delle numerose aree di ampliamento che la strumentazione urbanistica vigente prevedeva ai margini di molti degli insediamenti rurali, così come sottolineato dalla relazione di coerenza; tuttavia dall'esame delle previsioni della variante emergono alcune criticità, principalmente relative alla proposta di nuove aree o di viabilità, non puntualmente evidenziate né motivate nella relazione, ricadenti in ambito agricolo; alla luce di tali criticità si richiede pertanto di rivedere alcune previsioni con particolare riferimento alle aree di seguito elencate, per le quali sono evidenziate le problematiche rispetto a quanto contenuto nel Ppr.

- Le aree RC site lungo via Sant'Anna e lungo via Salassa, individuate ai punti 1 e 2 del paragrafo 5 ricadono all'interno della componente morfologico insediativa 14 "aree rurali di pianura" disciplinata dall'art. 40 delle NdA (*Insediamenti rurali*), per la quale devono essere evitati gli insediamenti non connessi all'agricoltura; le direttive dell'articolo dispongono infatti la limitazione degli interventi di nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle ad esse connesse. Anche alla luce delle numerose previsioni non attuate presenti sul territorio comunale pare possibile, come richiesto dalla norma, reperire spazi e volumi idonei in ambiti già edificati o parzialmente edificati.
Alla proposta di tali aree è legata anche la previsione di una viabilità di collegamento che interferisce pesantemente con la componente morfologico insediativa 14 "aree rurali di pianura", configurandosi come elemento di frammentazione del paesaggio rurale ancora integro che connota l'ambito in oggetto, determinando l'apertura di un nuovo fronte urbano oltre la ferrovia esistente.

- Con riferimento alla viabilità in progetto, si sottolinea inoltre la criticità della viabilità prevista a sud dell'abitato di collegamento tra Corso Vittorio Veneto, via Argentera, via Bonaudi e strada Ceresetta che va ad interessare la componente morfologico insediativa 14 "aree rurali di pianura" e che incide in maniera significativa sulla trama agraria, ponendosi come netto elemento di cesura rispetto al paesaggio rurale presente nell'ambito.

- Analogamente ricadono all'interno della componente morfologico insediativa 14 "aree rurali di pianura" disciplinata dall'art. 40 delle NdA (*Insediamenti rurali*), le nuove aree: RC sita lungo Via Oglianico angolo via Giovanni Broglio, di cui al punto 3 del paragrafo 5;

RC sita lungo via Praglie perpendicolare alla via Clemento Bausano, individuate al punto 4 del paragrafo 5; RC sita a nord della ferrovia lungo strada Comunale Crosa.
In particolare si segnala l'area lungo via Oglianico angolo via Giovanni Broglio, che si pone in netta discontinuità con il profilo dell'urbanizzato così come definito sulla base delle due aree RC già previste dal piano vigente, per altro di notevole estensione, le quali potrebbero invece contribuire a realizzare un bordo urbano definito e riconoscibile, come previsto anche dalla disciplina generale delle componenti morfologico-insediative di cui all'articolo 34 delle NdA del Ppr.

- L'area RC sita nei pressi della Borgata Cardine ricade all'interno della componente morfologica 6, "aree a dispersione insediativa", dove l'articolo 38 delle NdA del Ppr prevede che sia mantenuta la destinazione agricola prevalente, salvo gli interventi configurabili come completamenti, da realizzare nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, e finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite. L'area in oggetto, isolata in un contesto prettamente agricolo, non pare rientrare in un disegno di riordino da ricondursi alla connotazione sopra evidenziata.

Con riferimento alla previsione di nuova viabilità ad est dell'abitato si evidenzia la possibile interferenza con la fascia interna del Torrente Orco. Si richiama la necessità di rispettare le norme di cui all'articolo 14 delle NdA del Ppr, in particolare le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti contenute al comma 11, lettera a) prevedendo un esplicito riferimento nelle norme di attuazione della variante, così come già effettuato per le disposizioni della lettera b) del medesimo comma.

Con riferimento all'area sottoposta alla " Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà" si richiede di inserire come allegato delle Norme di Attuazione Elementi Essenziali l'intera scheda A122, contenuta nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte.
Si richiede inoltre di aggiornare tutti riferimenti alle norme del Ppr approvato, riportati all'interno delle norme di attuazione della variante.

In conclusione, le previsioni della variante non sono in contrasto con le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr; al fine della piena coerenza con le norme del Ppr sarà necessario rivalutare le previsioni nelle successive fasi progettuali, tenuto conto di quanto sopra evidenziato.

Con riferimento alle previsioni già contemplate dal piano regolatore vigente, e non ancora attuate, si evidenzia l'opportunità alla luce delle considerazioni già effettuate, di valutarne l'effettiva necessità, prioritariamente ove trattasi di aree di notevole estensione, che no risultano pienamente coerenti con i contenuti del Ppr.

In particolare, per quanto riguarda la destinazione produttiva, si valutino le due grandi aree produttive localizzate al margine meridionale dell'abitato, in quanto vanno ad interessare porzioni di territorio individuate dal Ppr fra gli "insediamenti rurali."
Si richiama inoltre la direttiva di cui al comma 4 dell'articolo 37 delle NdA relativa agli interventi di ampliamento degli insediamenti specialistici organizzati.

Per quanto riguarda la destinazione residenziale le aree Area RU6 Pasquaro e limitrofe aree RC confermate del PRGC vigente si richiama quanto osservato al punto 6 del paragrafo 5.
Esse ricadono all'interno delle morfologia insediativa 4, "tessuti discontinui suburbani" per il quale l'articolo 36 delle NdA del Ppr persegue fra gli altri obiettivi quello della qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane, con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi. Si evidenzia come le previsioni in oggetto vadano ad occupare una ampia porzione di territorio di fatto rurale e ancora integro, saldando un varco libero di notevoli dimensioni fra due contesti edificati che sarebbe invece importante mantenere distinti, conservando all'ambito una significativa valenza naturalistico-ambientale, funzionale alla continuità ecosistemica e paesaggistica.
Con riferimento agli interventi previsti in ambito urbanizzato, si ricorda il contenuto dell'articolo 34, comma 5, relativo ai processi di rigenerazione e trasformazione urbana.

Si ricorda pertanto che entro due anni dall'entrata in vigore del Ppr i comuni sono tenuti ad adeguare il proprio strumento di pianificazione al Ppr stesso, ai sensi dell'articolo 145, comma 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

7. Modifiche Normative e Cartografiche

Normativa-
Le Norme di Attuazione sono state denominate "Elementi essenziali" in quanto il testo con le definizioni puntali degli articoli normativi e gli elaborati allegati al testo stesso sarà oggetto degli approfondimenti nelle successive fasi progettuale quali il "Progetto preliminare" la "Proposta tecnica di Progetto Definitivo" o il Progetto Definitivo.
Pertanto in questa fase le Osservazioni sull'elaborato "E - Norme di Attuazione - Elementi Essenziali" sono di carattere generale, non definitive e fanno anche riferimento alle osservazioni espresse nel presente parere.
Inoltre in questa fase primordiale di esame della Proposta Tecnica della Variante Generale, si segnalano alcune criticità di alcuni articoli che possono essere riscontrate anche in altre parti dell'articolato normativo.
Si segnala che le Norme di Attuazione del P.R.G.C. devono richiamare le definizioni e i parametri del Regolamento Edilizio Comunale, senza introdurre nuove definizioni o nuove specifiche.
Ad esempio l'articolo "5 - Parametri Edilizi e Urbanistici" delle Norme di Attuazione dovrà essere rivisto con quanto sopra esplicitato, nonché tutti gli articoli che specificano definizioni contenute nel R.E.C. dovranno essere rivisti coerentemente con il predetto testo del R.E.C. .
Infine si sottolinea che il Comune dovrà adeguare il proprio regolamento edilizio al testo del "Nuovo Regolamento Edilizio Tipo Regionale" approvato dal Consiglio Regionale in data 28.11.2017.
Le previsioni urbanistico-edilizie relative al trasferimento della capacità edificatoria, agli interventi "una tantum" etc.., dovranno essere, all'interno dell'articolato normativo, chiarite e coerenti fra di loro.
In particolare il tema che sembra fare riferimento alla perequazione urbanistica deve essere precisato in relazione a quanto strettamente previsto dall'art. 12 bis della Legge regionale 56/1977.

Si segnala che alcuni articoli, quale ad esempio l'Articolo 16 Parcheggi Privati, presentano delle incongruenze fra i loro commi. Tali inconcruenze dovranno essere eliminate.

Gli articoli relativi ai diversi vincoli dovranno essere espressamente resi coerenti con quanto previsto dalle normative di Settore di livello Statale e/o Regionale.

Inoltre si segnalano le seguenti problematiche:

Art 83 - Insediamento Centrale storico CS, e artt. 84, 85, 86.
Nel testo normativo, degli articoli pertinenti i centri storici e i nuclei di Antica formazione in ambito urbano e agricolo, viene espressamente dichiarato che dovranno essere completati e definiti in fase di redazione del progetto preliminare della variante pertanto si rimanda alle puntuali osservazioni nelle successive fasi di redazione della variante.

Per quanto riguarda gli articoli relativi alle Aree prevalentemente Residenziali, Artt. 87, 88, e 89 si possono condividere le finalità del PRGC, ma come per i precedenti articoli degli insediamenti storici e di antica formazione, le prescrizioni di dettaglio attuative urbanistico-architettoniche–ambientale viene demandata alle successive fasi di approvazione della Variante. Pertanto ci si riserva di effettuare osservazioni puntuali durante le predette future fasi della variante in esame
Tuttavia si evidenzia che non sono state previste nel testo normativo le Aree Residenziali di nuovo impianto, ma alla luce delle possibili modifiche che verranno apportate all'assetto generale del Piano si suggerisce di valutarne la loro introduzione.

Gli articoli normativi relativi agli Ambiti di Riconfigurazione Urbana, dall'Art 96 fino all'Art. 101, oltre a demandare le osservazioni ad un'analisi più puntuale delle prescrizioni – indirizzi di progettazione urbanistico architettonica che saranno oggetto delle successive fasi della variante, si richiede di verificare l'opportunità per le aree di maggiore dimensione di ricorrere ad un "concorso d'idee urbanistico-architettonico-ambientale".

Articolo 103 Verde di Porta
Suscita qualche perplessità avere individuato tra le destinazioni ammesse anche i "servizi per lo sport e la fruizione del verde", in quanto essendo aree prevalentemente circoscritte attorno alle rotonde viarie esistenti e/o in progetto non si comprende come potrebbero essere utilizzate per attività sportive o essere attrezzate per l'utilizzo del verde pubblico.

Infine il testo normativo nel suo articolato di settore quali ad esempio le aree commerciali o le aree di dissesto ed aree soggette a rischio idrogeologico dovrà essere reso coerente con quanto definito negli specifici pareri dei settori regionali competenti allegati alle presenti osservazioni, quali parti integranti e sostanziali.

Cartografia
In alcune tavole cartografiche sono state individuate alcune modeste difformità tra quanto indicato in legenda e quanto rappresentato sulla tavole stesse.
Le incongruenze dovranno essere corrette nelle successive fasi di redazione della Variante Generale al P.R.G.C.

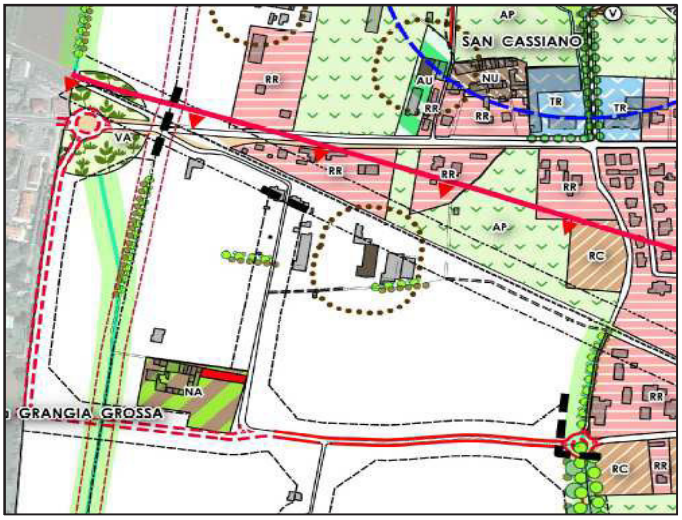
8. Temi vari

Viabilità

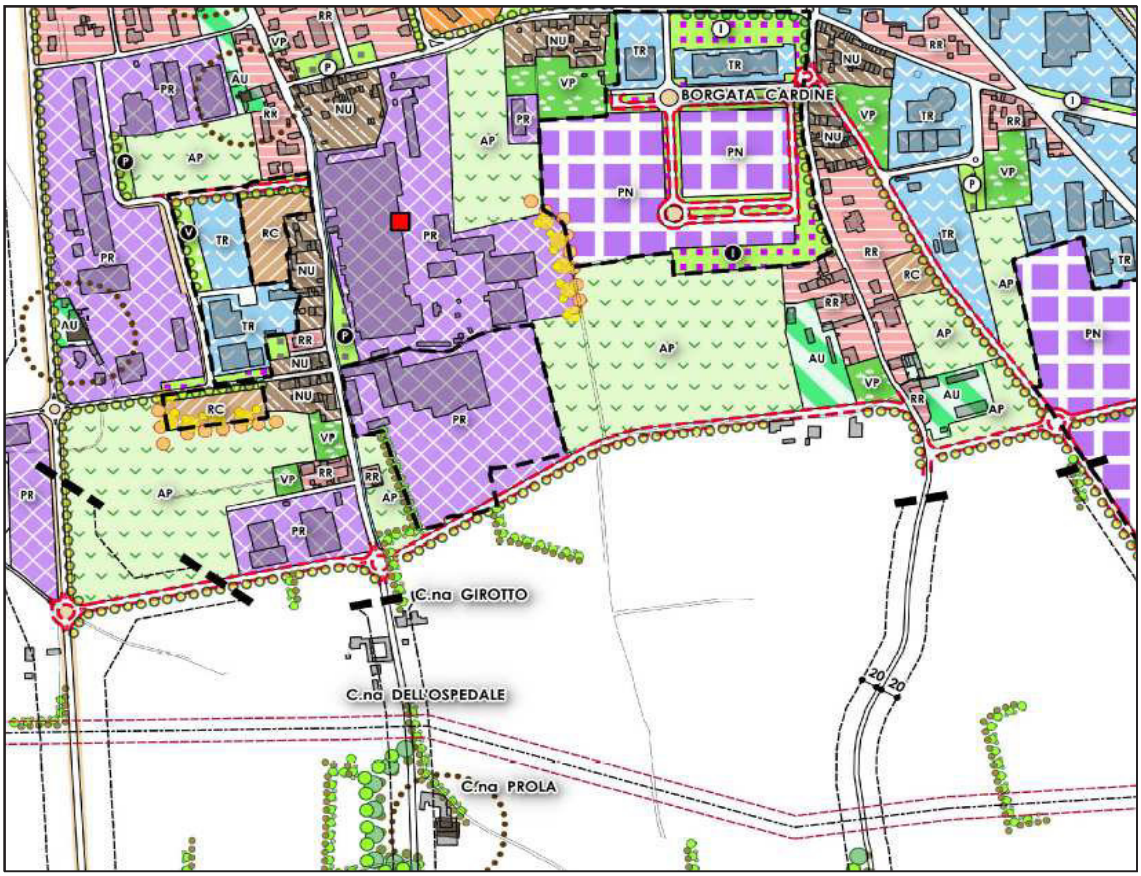
Come dichiarato nella Relazione Illustrativa e rappresentato negli elaborati cartografici la Variante ha radicalmente ridotto le previsioni stradali del PRGC vigente ed in particolare a tolto i tracciati di circonvallazione introducendo alcune nuove viabilità definite di ricucitura, che utilizzano dove possibile tracciati già parzialmente esistenti, con funzioni di connessione in parte riconducibili a quelle che erano alla base delle previsioni stralciate.
La scelta di non prevedere infrastrutture viarie di grande e veloce scorrimento, come le tangenziali, ha diversi vantaggi, sia economici, sia di contenimento del consumo di suolo, oltre al fatto di essere, normalmente, totalmente a carico degli enti pubblici in primis del Comune.
Nel caso di Rivarolo inoltre il tracciato previsto dal PRGC vigente della tangenziale nord – est, essendo collocato ai margini del torrente Orco, avrebbe avuto forti criticità dal punto di vista geomorfologico e idraulico che l'avrebbero reso quasi irrealizzabile se non con interventi di messa in sicurezza molto costosi.
Sulla scorta di questa significativa scelta fatta dall'Amministrazione si deve tuttavia sottolineare che alcuni tracciati proposti coinvolgono ampie aree libere e che non sono oggetto di specifici interventi, ma che preludono ad un futuro utilizzo delle predette aree libere da loro circoscritte..
In particolare si evidenziano i seguenti tracciati da rivedere sia in relazione alla loro effettiva necessità di collegare le frazioni-borgate, sia in relazione alla loro effettiva efficacia di livello "generale" di tali previsioni viabilistiche:

1. Collegamento tra SS460 via Giovanni Giolitti e via Oglianico, pur condividendo la possibilità di collegare tra loro le predette strade si ritiene eccessivo compromettere ampie aree libere che preludono ad un futuro loro utilizzo in quanto circoscritte dalla viabilità in progetto.

2. Tratto viario in progetto tra via Grangia Grossa e via Favria –SP42 il tracciato sembra di scarso interesse e/o utilizzo oltre a coinvolgere, dividendo i lotti, un vivaio esistente.



3. Collegamento tra Corso Vittorio Veneto, via Argentera, via Bonaudi e strada Ceresetta: l'intero tracciato coinvolge, dividendole, diverse aree attualmente agricole.
Si richiede di riesaminare meglio il tracciato, illustrando le necessità di collegamento e qualora venisse ritenuto indispensabile per la viabilità presente e futura del Comune di Rivarolo si richiede che venga avvicinato il più possibile alle aree urbanizzate.



Aspetti Ambientali
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)- Fase di SPECIFICAZIONE
Con riferimento alla Fase di Specificazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS), il Settore Valutazione Ambientali e Procedure Integrate regionale ha trasmesso il contributo dell'Organo Tecnico Regionale, Prot. 2893/2018 del 29.01.2018.
All'interno di tale nota, che si allega alle presenti osservazioni e contributi e alla quale si rimanda integralmente, sono evidenziate alcune osservazioni e prescrizioni metodologiche alle quali ci si dovrà attenere sia per la redazione del Rapporto Ambientale (RA) sia per l'approvazione della variante urbanistica.

Aspetti idrogeologici
Per quanto riguarda gli approfondimenti idrogeologici si rimanda a quanto espresso nel parere unico, Prot. 4506/2018 del 29.01.2018, del Settore Tecnico regionale – Area metropolitana di Torino allegato al presente parere.

Aspetti commerciali
Per quanto riguarda gli approfondimenti di carattere commerciale si rimanda a quanto espresso nel parere del Settore Commercio e Terziario regionale, del 29.01.2018 Prot. 8356/2018, allegato al presente parere.

Il Funzionario Istruttore
arch. Roberto CERUTTI

Il Dirigente del Settore
arch. Leonello SAMBUGARO
(Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)

ALLEGATI :

1. Contributo dell'Organo Tecnico Regionale, inerente gli aspetti ambientali, della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Settore Valutazione Ambientali e Procedure Integrate, Prot. 2893/2018 del 29.01.2018.
2. Parere unico della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagne, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Tecnico regionale- Area metropolitana di Torino, Prot. n. 4506/2018 del 29.01.2018;
3. Parere della Direzione Competitività del Sistema Regionale, Settore Commercio e Terziario Prot. 8356/2018 del 29.01.2018.

REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate
Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino

Tel. 011.4321413
Fax 011.4324632
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

2

Classificazione *13.200.60.VASCOM 058/COM/2017 A1600*
ns. rif. Prot. n. 21522 in data 19.09.2017
Prot. n. 26068 in data 03.11.2017

Al **Settore regionale Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest**

OGGETTO: Comune di Rivarolo Canavese (TO). Partecipazione della Regione in qualità di soggetto con competenza ambientale alla Fase di specificazione della procedura di VAS di competenza comunale inerente la "Proposta tecnica del Progetto Preliminare della Variante generale al P.R.G.C."
Contributo dell'Organo tecnico regionale.

Con riferimento alla fase di Specificazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) di competenza comunale in oggetto, si trasmette il contributo dell'Organo Tecnico Regionale redatto a seguito dell'istruttoria condotta dai Settori interessati della *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio*, secondo le disposizioni normative e regolamentari di riferimento statali e regionali vigenti in materia (d.lgs. 152/2006, l.r. 40/1998, d.g.r. 9.06.2008, n. 12-8931 e d.g.r. 29.02.2016, n. 25-2977), ai fini della formulazione del parere unico regionale nell'ambito della seconda seduta della prima conferenza di copianificazione e valutazione.

Il parere unico, espressione anche del contributo regionale di competenza ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., sarà oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente comunale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (di seguito RA).

In fase di valutazione del Piano, si provvederà a valutare gli effetti ambientali delle previsioni alla luce del RA, nonché a fornire eventuali ulteriori indicazioni e suggerimenti per migliorare la proposta di Piano definitiva.

1. Contenuti del Piano

La documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale illustra il quadro generale del territorio comunale, introducendo le principali tematiche ambientali che dovranno trovare approfondimento nell'ambito del RA. Essa definisce, altresì, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e i criteri di sostenibilità posti a fondamento del disegno pianificatorio della Variante in oggetto.

Per il conseguimento degli obiettivi di cui sopra, il nuovo strumento urbanistico individua, seppur a livello generale, specifiche azioni che saranno prese in esame nel RA..

2. Considerazioni di carattere metodologico

In linea generale, l'approccio metodologico delineato dal Documento preliminare di VAS (elaborato A) ai fini della stesura del RA appare condivisibile per la chiarezza

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321410
Fax 011.4323771

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321448
Fax 011.4325870

espositiva dei contenuti e conforme alle finalità indicate al primo comma dell'articolo 13 del d.lgs. 152/2006.

Al fine di garantire un'esaustiva e completa trattazione delle tematiche che saranno oggetto di approfondimento nel RA, si rimanda al documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*, così come aggiornato con d.d. n. 31 del 19.01.2017 (suppl. 2 al BU n. 6 del 9.2.2017), e pubblicato nella sezione "In evidenza" della pagina "*http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/index.htm*" e nella sezione "Linee guida regionali" della pagina:
"*http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/documentazione.htm*"

Questa documentazione rappresenta anche un valido strumento per l'aggiornamento delle NTA con le sopravvenute modifiche normative di Settore, obiettivo fondante della Variante.

Più in dettaglio, si osserva quanto segue in merito alla Verifica di coerenza esterna, alla Valutazione delle alternative, al Programma di monitoraggio, alla Schedatura degli interventi e alla definizione di adeguate Misure di mitigazione e compensazione.

Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna prende in considerazione i principali Piani sovraordinati,il nuovo Piano territoriale regionale, il Piano Paesistico Regionale e il Piano di Coordinamento provinciale 2, proponendo delle tabelle che mettono in relazione gli indirizzi e le direttive della pianificazione sovraordinata con le linee operative e le azioni della Variante e facendo riferimento all'Ambito di Integrazione Territoriale di riferimento (AIT 8).

Le analisi di coerenza esterna dovranno, inoltre, contemplare anche un confronto con le misure e le indicazioni operative definite dal Piano di gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e finalizzato a garantire una politica di tutela delle acque comunitarie coerente, sostenibile e integrata, nonché con il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione approvato con d.g.r. n. 140-14161 del 19.04.2016.

Si riporta,inoltre, un ulteriore elenco di strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, che dovranno essere assunti quale termine di confronto: per sviluppare adeguatamente tale tipologia di analisi:
- Piano energetico ambientale regionale (approvato con d.c.r. n. 351-3642 del 03.02.2004) e Documento Preliminare di nuovo PEAR (approvato con d.g.r. n. 23-1253 del 30.03.2015);
- Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (ex Legge regionale 7 aprile 2000, n. 43);
- Piano di Tutela delle Acque (approvato con d.c.r. n. 117-10731 del 13.03.2007);

Inoltre, per quanto attiene alla coerenza con il Piano Territoriale Regionale si evidenzia che le relative valutazioni dovranno essere effettuate assumendo quale riferimento oltre all'AIT 8, anche le Norme di Attuazione.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Il documento di VAS individua alcune misure finalizzate a minimizzare gli impatti degli interventi previsti dalla Variante e a garantire una loro maggiore coerenza rispetto al contesto ambientale e paesaggistico.

Tali misure dovranno agire non solo sul piano della mitigazione ma anche in termini di soluzioni di compensazione ecologica vera e propria; compensazione che sempre dovrebbe essere prevista a fronte del consumo di nuove aree integre, come stabilito dall'art. 31 del Piano Territoriale regionale.

Pertanto, per quanto riguarda le misure mitigative, dovranno garantire:

- la gestione e lo smaltimento delle acque meteoriche, la razionalizzazione dei consumi idrici e il contenimento dell'inquinamento idrico;
- il contenimento dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso;
- la qualità morfologica dei nuovi insediamenti, con particolare attenzione alla loro progettazione e al loro inserimento nel contesto paesaggistico;
- la realizzazione di opere a verde, finalizzate sia a salvaguardare o migliorare l'immagine dei luoghi e il sistema delle relazioni visive tra le aree di intervento e le emergenze paesaggistiche, sia a potenziare il sistema delle connessioni ecologiche alla scala locale.

Inoltre, dovranno essere individuate specifiche misure compensative finalizzate a bilanciare il consumo di suolo generato dall'attuazione della Variante, per esempio prevedendo interventi finalizzati al miglioramento e al potenziamento delle connessioni ecologiche esistenti, all'eventuale ripristino ambientale e la sistemazione di aree degradate, alla rinaturalizzazione di aree dismesse, prevedendo interventi selvicolturali per la lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti, ecc.

Tutte le misure individuate dovranno trovare un effettivo riscontro nell'apparato normativo del nuovo strumento urbanistico e dovranno essere chiaramente esplicitate nel RA.

Laddove possibile, inoltre, dovranno essere individuate cartograficamente le aree destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. A tal riguardo, si suggerisce, altresì, di valutare la possibilità di individuare specifici ambiti territoriali di proprietà comunale, aventi una superficie comparabile con quella delle aree libere oggetto di trasformazione, dove attuare le misure compensative definite in fase di valutazione.

Tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

Per gli opportuni approfondimenti, si rimanda alla Parte III - *Misure di mitigazione e compensazione ambientale* del citato documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale.*

Valutazione delle alternative

Il RA dovrà analizzare alcune significative alternative che hanno condotto alla definizione di scenari che si differenziano per le scelte degli insediamenti e delle infrastrutture. Si evidenzia che le alternative dovrebbero essere definite in relazione all'attuale uso del suolo e alla capacità d'uso dei terreni oggetto di trasformazione, ai diversi scenari localizzativi, alla presenza di aree vincolate o soggette a specifici istituti di tutela, agli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti e, non ultimo, alle reali esigenze di sviluppo manifestate dalla collettività.

Schedatura degli interventi

Al fine di garantire una chiara ed esaustiva descrizione degli interventi della Variante, consentendo una comparazione tra la situazione attuale e la situazione determinata dalla loro attuazione, si chiede di integrare (es. estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica a terra) per ciascuna trasformazione la scheda di intervento, articolata secondo le indicazioni riportate nel documento tecnico di indirizzo *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*, Parte I - *Aspetti metodologici*, punto 14.

Piano di monitoraggio

Tale documento, espressamente richiesto dalla normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica, dovrà accompagnare lo strumento urbanistico in fase attuativa al fine di assicurare il controllo delle ricadute derivanti dall'attuazione della

Variante, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Esso risulta, pertanto, necessario per consentire la tempestiva individuazione di eventuali impatti negativi imprevisti e la conseguente adozione di misure correttive.

In termini operativi, la redazione del Piano di monitoraggio dovrà risultare coerente con le indicazioni riportate dal documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale* (Parte I, punto 11 - *Programma di monitoraggio* e Parte IV – *Monitoraggio*) e dovrà essere presentato come documento a sé stante.

Più nel dettaglio, con riferimento agli indicatori finalizzati a misurare il consumo di suolo, nonché i concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione insediativa illustrati alla Parte IV, si segnala che, con d.g.r. n. 34-1915 del 27.07.2015, è stata approvata l'edizione 2015 della pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", con la quale la Regione Piemonte ha dato seguito all'attività di monitoraggio intrapresa nel 2009.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di includere nel Piano di monitoraggio anche indicatori finalizzati a monitorare le ricadute generate dall'attuazione della Variante sul livello di organizzazione scenico-percettiva del paesaggio locale. Tale scelta appare indispensabile soprattutto in relazione alla necessità di non compromettere ulteriormente le relazioni visive tra le diverse componenti, naturali e antropiche, che definiscono la struttura del paesaggio locale e da cui dipende l'immagine dei luoghi.

Si segnala, infine, che il Piano di monitoraggio dovrà trovare riscontro in termini prescrittivi nell'apparato normativo della Variante, così da garantirne una reale efficacia.

3. Considerazioni di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico

Ai fini della stesura del RA, si rimanda alle indicazioni generali delineate nella Parte II - *Componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche* del già citato documento tecnico *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*.

Di seguito, si segnalano ulteriori osservazioni specifiche, inerenti tematiche peculiari del territorio comunale che sarà opportuno approfondire nel RA, unitamente alle principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Variante e alle conseguenti prescrizioni a carattere compensativo e mitigativo che si renderanno necessarie.

Aria

In materia di inquinamento atmosferico, si informa che sono stati effettuati l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e l'individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE" (d.g.r. n. 41-855 del 29.12.2014, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BU n. 4 del 29.01.2015).

Suolo

Con riferimento al Piano territoriale Regionale, si richiede di fare riferimento all'art. 24 e seguenti relativi alle aree agricole e all'art.31 sul contenimento del consumo di suolo delle Norme di Attuazione. A questo proposito, si ritiene opportuno evidenziare che il nuovo PTR tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli; il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli.

Al paragrafo 5.4 (Verifiche sul contenimento del consumo di suolo) della Relazione illustrativa viene fatto riferimento al comma 10 dell'art. 31 sulla soglia massima del 3% della superficie urbanizzata esistente da utilizzare per ogni quinquennio. Il dato di

riferimento (CSU) per valutare il consumo di suolo generato dalla Variante proposta è fissato, per il Comune di Rivarolo Canavese, in 435 ettari come si può desumere dal documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015", scaricabile alla pagina seguente del sito web della Regione Piemonte:
"http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm", e peraltro evidenziato nella Relazione illustrativa del Comune.

Il consumo di suolo previsto dalla Variante rappresenta l'1,72% di quello urbanizzato esistente, risultando ampiamente inferiore al limite massimo del 3%. Tuttavia, per valutare correttamente il nuovo consumo di suolo previsto dalla Variante, dovranno essere considerate anche le aree confermate dal piano vigente e non ancora attuate secondo la metodologia reperibile al link: http://www.geoportale.piemonte.it, alla voce "consumo di suolo" - aggiornamenti 2008-2013).

Le previsioni insediative residenziali sono in larga misura localizzate subito a ridosso del tessuto urbanizzato consolidato. Tuttavia, alcune di esse presentano alcune criticità da valutare molto attentamente anche in funzione dell'effettiva esigenza della collettività, considerando le potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, e puntando, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente.

Più in dettaglio:

- merita una più attenta rivalutazione l'estesa zona Rc di nuovo impianto, limitrofa per un fronte alla rete ferroviaria e adiacente ad un'area agricola periurbana dove vengono previste altre due aree Rc. La disposizione planimetrica appare piuttosto irregolare poichè comporterebbe uno sfrangiamento disordinato sul territorio e pertanto sarebbe necessario un suo ristudio volto almeno ad una ragionata ricompattazione e possibilmente riduzione;

- anche l'area Rc, tra la ferrovia e Strada Com. le Crosa, e l'area Rc, su via Praglie, anche se non di grande estensione, risulterebbero sfrangiate rispetto ai margini dell'abitato. Inoltre, per quanto riguarda Via Praglie, andrebbe a configurarsi un nuovo fronte di edificato che interromperebbe le visuali verso territori agricoli periurbani e ancora liberi.

Per quanto riguarda invece le infrastrutture, si prende atto positivamente dello stralcio previsto per la circonvallazione che di fatto doveva "perimetrare" tutto l'abitato del Comune, andando a modificare irreversibilmente ambiti ancora integri di territorio agricolo.

Per quanto riguarda invece gli altri collegamenti viarii previsti dalla Variante, si invita l'Amministrazione Comunale a rivederli con particolare attenzione agli innesti di strade limitrofe all'abitato e agli incroci.

<u>Risorse idriche</u>

Il documento di VAS affronta la tematica risorse idriche anche se le aree interessate dagli interventi previsti dalla Variante non sono fisicamente localizzate a ridosso del reticolo idrografico principale costituito dal Torrente Orco. Tuttavia, è opportuno specificare che le previsioni della Variante devono essere perseguite nel rispetto degli obiettivi ambientali e tenuto conto delle strategie previste nelle pianificazioni finalizzate a tutelare la qualità delle acque facendo riferimento al Piano di Tutela delle Acque che, con Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011, il Consiglio Regionale ha approvato unitamente agli indirizzi generali e specifici in materia di risorse idriche regionali, riguardanti anche il contenimento/risanamento dell'inquinamento puntuale di origine fognaria-depurativa e il risparmio idrico.

Le Norme di Attuazione (artt.50 e 51) prevedono alcune soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto dall'art. 146, comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Si rammenta, infine, che il RA dovrà includere anche valutazioni circa l'impatto determinato dall'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture idriche esistenti (acquedotti, fognature, e depuratori).

Elettromagnetismo

Con riferimento alla presenza di elettrodotti, si ricorda che, al riguardo, valgono le normative specifiche, comprensive anche della determinazione delle fasce di rispetto, di cui alle norme nazionali (Legge 22.02.2001 n° 36, D.P.C.M. 08.07.2003, D.M. 29.05.2008) e regionali (L.R. 03.08.2004 n° 19 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici") di settore.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno delle fasce di rispetto, ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della Legge 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Considerati gli orientamenti della legislazione vigente in materia, che, nel caso di nuovi insediamenti in prossimità di elettrodotti già esistenti, impone di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici da essi generati, si chiede di approfondire le valutazioni in merito alla suddetta interferenza.

Per gli opportuni approfondimenti si rimanda a quanto specificato al punto 5.3 *Elettromagnetismo* della parte Parte II del documento tecnico di indirizzo *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*.

Si suggerisce, inoltre, di integrare l'apparato normativo della Variante con un articolo relativo alle fasce di rispetto degli impianti di teleradiocomunicazione.

Rifiuti

Al paragrafo 4.10 del documento di Vas vengono riportati i dati della raccolta differenziata a partire dall'anno 2000 e un riepilogo dai dati principali del Comune di Rivarolo Canavese riferiti all'anno 2015.

Considerati i numerosi interventi previsti dalla Variante generale e le previsioni non ancora attuate del Piano vigente, si chiede di valutare nell'ambito del RA anche eventuali soluzioni progettuali per garantire una corretta integrazione, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, delle strutture accessorie al servizio di raccolta nelle nuove aree di trasformazione (tipologia a vista, interrata o seminterrata, scelta dei materiali, elementi di schermatura per ridurre la percezione visiva dei punti raccolta, ecc.).

Biodiversità

Considerata la necessità della salvaguardia dei "corridoi ecologici" presenti sul territorio comunale, si ritiene opportuno evidenziare la necessità di uno specifico approfondimento inerente mitigazioni ed eventuali compensazioni, nonché interventi di implementazione della rete ecologica (costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, implementazione di fasce vegetate lungo i corsi d'acqua) nelle aree di potenziale connessione ecologica

Rumore

Riguardo la verifica di compatibilità acustica il Comune presenta l'allegato H facendo riferimento ai principali provvedimenti normativi, statali o regionali, riguardanti la disciplina dell'inquinamento acustico e, in particolare, i Piani di Classificazione Acustica comunali. Vengono quindi presi in esame i vari ambiti secondo le tipologie di destinazione d'uso delle aree evidenziando le modifiche ritenute più significative dal punto di vista acustico facendo riferimento al piano di classificazione acustica vigente.

Si ricorda che in linea con quanto delineato nell'allegato F "verifica di compatibilità acustica", nel RA dovranno essere inclusi i relativi esiti degli interventi in previsione, al fine di accertare la compatibilità della proposta di Variante con la classificazione acustica del territorio comunale vigente ovvero di valutare la congruità delle scelte urbanistiche proposte rispetto ai criteri di classificazione acustica del territorio di cui alla DGR n. 85-3802 del 6 agosto 2001, individuando gli accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici e le eventuali misure di mitigazione.

L'eventuale pianificazione di nuove infrastrutture di trasporto, nonché di nuovi insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture esistenti, deve garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per l'ambiente esterno e definendo spazi adeguati e/o interventi di mitigazione tra sorgenti e ricettori.

Paesaggio

In data 3 ottobre 2017 con DCR n. 233-35836 è stato approvato il Piano paesaggistico regionale;il Piano diviene efficace dal giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul bollettino ufficiale regionale. Si richiede all'Amministrazione Comunale di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico rispettino le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Piano paesaggistico contenute nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Si segnala che, sul sito web della Regione Piemonte, è possibile visualizzare e scaricare gli elaborati in formato ".pdf" al seguente indirizzo internet:
http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm

È, inoltre, disponibile un servizio *webgis* al link:
"*http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webap*"

Per l'individuazione dei beni paesaggistici si rimanda alla Tavola P2 del PPR.

Si suggerisce, inoltre, di verificare la coerenza della Variante con le norme relative alle componenti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitarie e morfologico-insediative di cui alla Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR.

Possono, infine, costituire utile riferimento per perseguire la qualità architettonica e un corretto inserimento paesaggistico delle proposte, le guide ed i manuali consultabili sul sito della Regione Piemonte, segnalati di seguito:

- "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio";

- "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", che contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali;

- "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio", che suggeriscono un percorso metodologico collaudato per approfondire la comprensione e la gestione degli aspetti scenico-percettivi (scelta dei canali di osservazione, definizione di bacini visivi, verifica di relazioni di intervisibilità e di sequenze

significative) sia nei paesaggi dell'eccellenza, già oggetto di tutela, sia in quelli ordinari, espressamente richiamati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ponendo particolare attenzione alla scala locale.

Si suggerisce, infine, di prescrivere che l'attuazione degli interventi di trasformazione urbanistica debba essere subordinata alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale, supportati da elaborati grafici mirati a simulare le possibili modalità di sistemazione degli ambiti, nonché da adeguate misure mitigative, che l'Amministrazione Comunale valuterà preliminarmente alla fase di realizzazione.

Tali studi dovranno porre particolare attenzione a:

- disegno del verde (inteso quale opportunità di ripristinare eventuali elementi di connessione ecologica, nonché mitigare l'inserimento nel contesto paesaggistico), la cui attuazione dovrà avvenire contestualmente alle fasi di edificazione;

– garantire, nelle aree a verde pubblico, una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile, ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti;

– limitazione degli impatti delle nuove aree sulla componente scenico-percettiva, salvaguardando le visuali più significative e ridefinendo un corretto sistema di relazioni tra le aree di nuova espansione, i nuclei urbanizzati esistenti e il paesaggio naturale limitrofo;

– scelta dei caratteri tipologico-compositivi dei nuovi edifici (forme, materiali e linee architettoniche), privilegiando soluzioni coerenti con la tradizione costruttiva locale, anche se eventualmente rivisitate in chiave contemporanea.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo LEONARDI)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Il Funzionario istruttore:
Elisabetta Giachino
tel. 011.432 2535

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

3

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
Protocollo n. 12450/2018
Struttura Mittente IAF

Torino, 30 gennaio 2018

Al Presidente
della Conferenza di Copianificazione e Valutazione
Comune di RIVAROLO CANAVESE
Sindaco
Dott. Alberto ROSTAGNO
rivarolocanavese@pec.it

e p.c. **Alla Regione Piemonte**
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore Copianificazione urbanistica *Area Nord-Ovest*
Arch. Leonello SAMBUGARO
Arch. Roberto CERUTTI
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: **Comune di Rivarolo Canavese.**
Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale del P.R.G.C., ai sensi dell'articolo 15 e del comma 3, articolo 17, L.R. 56/1977.
Relazione della Città Metropolitana di Torino.

Con riferimento alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 4 settembre 2017, di adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al P.R.G., si evidenzia quanto segue:

Premessa.
Il presente parere raccoglie le osservazioni della Città Metropolitana di Torino con riferimento alle proprie competenze in materia di pianificazione territoriale di area vasta, delegate al *Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica* e del *Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali* in qualità di Soggetto con Competenze Ambientali (SCA) in tema di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed in materia di industrie a rischio di incidente rilevante (RIR);

AREA TERRITORIO,TRASPORTI E PROTEZIONE CIVILE
Servizio PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE E COPIANIFICAZIONE URBANISTICA
Corso Inghilterra, 7 10138 Torino Tel. 011 861 6020 – Fax 011 861 4401 urban@cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

1.1 La strumentazione urbanistica vigente.

- è dotato di P.R.G.C. approvato dalla Regione Piemonte con Deliberazione G.R. n. 11 - 12108 del 30 marzo 2004;
- ha approvato, dieci Varianti Parziali al P.R.G.C. vigente, ai sensi del comma 7, articolo 17, L.R. 56/77;
- ha adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 29 del 4 settembre 2017, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale del P.R.G.C. vigente ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77;
- ha trasmesso la documentazione relativa alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare alla Città Metropolitana, congiuntamente alla convocazione, con nota del 19/09/2017, prot. n. 12789 (pervenuta anche tramite PEC, ns prot. n. 109362 del 19/09/2017), della prima seduta della Conferenza di Copianificazione, svoltasi in data 25 ottobre **2017**;
- ha trasmesso la convocazione della seduta conclusiva della prima Conferenza di Copianificazione da tenersi in data **30 gennaio 2018**, presso la sede della Regione Piemonte, Corso Bolzano 44, Torino, PEC prot. n. 14829/2017 del 30/10/2017, **(**ns. prot. n. 131759 del 2/11/ 2017);

(Prat. n. VG_001/2017);

1.2 Le indicazioni principali del PTC2:

- popolazione: 10.753 abitanti al 1971, 11.580 abitanti al 1981, 11.737 abitanti al 1991, 11.966 abitanti nel 2001 e 12.356 al 2011, dati che evidenziano un incremento del trend demografico nel periodo 1971/2011;
- superficie territoriale di circa 3.224 ettari di pianura, dei quali 3.126 ettari (pari al 97%) presentano superfici con pendenza inferiore al 5% e 98 ettari, presentano superfici con pendenze comprese tra il 5 e il 25%; per quanto attiene la Capacità d'Uso dei Suoli, 933 ettari appartengono alla Classe II^. E' altresì interessato dalla presenza di aree boscate su una superficie di circa 205 ettari;
- il territorio comunale è ricompreso nella **Zona Omogenea 8** della Città Metropolitana di Torino denominata "***CANAVESE OCCIDENTALE***" ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto;
- risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovracomunale dei centri urbani **Ambito 7** denominato "**RIVAROLO**" di cui all'art. 9 delle N.d.A. del PTC2, quale " … *riferimento territoriale più adeguato per concertare e cogliere le opportunità di collocazione delle attività produttive, l'insediamento di "centralità" di carattere sovracomunale, la collocazione e realizzazione di servizi "sovracomunali" migliorando la loro accessibilità a residenti e possibili fruitori, la proposta e realizzazione di reti di connessione materiale ed immateriale utili a raggiungere l'obiettivo della città diffusa.*"; nel suddetto Ambito sono compresi i Comuni di Barbania, Bosconero, Busano, Ciconio, Feletto, Front, Lombardore, Lusigliè, Favria, Oglianico, Ozegna, Rivarossa, Salassa e Vauda Canavese;
- è classificato dall'articolo 19 delle N.d.A. del PTC2 come *Polo intermedio*; il citato articolo individua i centri "intermedi" come poli dell'armatura urbana che dispongono di una

offerta diversificata di servizi e con un raggio di influenza relativo prevalentemente all'Area metropolitana. Appartengono a questo livello, oltre al Comune di Rivarolo Canavese, i Comuni di Avigliana, Bussoleno, Caselle Torinese, Collegno, Cuorgnè, Giaveno, Leinì, Nichelino, San Mauro Torinese e Susa;

- il PTC2, ai sensi degli articoli 21 e 22 delle N.d.A. **non** inserisce il Comune in un Ambito di Diffusione Urbana;
- il PTC2, ai sensi degli articoli 24 e 25 delle N.d.A. individua nel territorio comunale **Ambiti Produttivi di Livello 2**;
- il centro storico è classificato dal Piano Territoriale Regionale e dal PTC2, di tipo C;
- è individuato dall'articolo 23 delle N.d.A. del PTC2 "*Fabbisogno di edilizia sociale*", tra i Comuni con consistente fabbisogno abitativo sociale (Comuni che hanno 100 o più famiglie in fabbisogno abitativo sociale ed un indice di fabbisogno abitativo ponderato sulle famiglie superiore al 4% (dati Provincia di Torino, Osservatorio Provinciale Sistema Insediativo Residenziale e Fabbisogno Abitativo Sociale - 2008);
- infrastrutture per la mobilità:
  - è attraversato dalla ex S.S. n. 460 (ora denominata S.P. n. 460 del Gran Paradiso) e dalle Strade Provinciali n. 13 di Front, n. 222 di Castellamonte, n. 35 di Favria, n. 37 di Pasquaro, n. 38 di Argentera, n. 51 di Ciconio e n. 87 di Bosconero;
- è attraversato dalla linea ferroviaria Settimo - Volpiano - **Rivarolo** - Cuorgnè - Pont; è presente una stazione di interscambio; è servito dal Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) nel tratto Rivarolo - Settimo - Trofarello - Chieri;
- assetto idrogeologico del territorio:
  - è attraversato dai seguenti corsi di acqua pubblica: Torrente Orco, Rio Cardine, Rivo Cardinetto e Rio dell'Agnel;
- tutela ambientale:
  - il PTC2, all'Allegato 3 "*Quaderno Sistema del Verde e delle Aree Libere Buffer Zones*" individua una porzione del territorio avente superficie di circa 4,4 ettari, interessata dall'area di pregio ambientale istituita con Decreto Ministeriale del 12/11/1952 ex Lege 1497/1939, denominata "*Parco Francesetti di Malgrà*";
  - l'edificio del Castello e le sue immediate pertinenze a giardino sono individuati quali beni architettonici ai sensi del DM 18/09/1957 / RR n. 5803 del 30/12/1985;

1.3 Contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

Di seguito … gli obiettivi strategici perseguiti dal Piano e delle relative linee operative definite:

Obiettivo I: Consolidamento della rete ecologica

La pianificazione sovraordinata individua due elementi base per quanto riguarda la rete ecologica: il corridoio del Torrente Orco … e la pianura agricola a Sud del Capoluogo, … fortemente caratterizzato (e da lungo tempo) dall'attività agricola. Le linee operative assunte dal Piano possono essere così riassunte:

• *LI1: mitigazione e, ove possibile, rimozione dei fattori di disturbo e di interruzione della continuità ecologica del "corridor" coincidente con l'asta fluviale del torrente Orco;*

• *LI2: tutela e consolidamento dei valori eco-connettivi e paesaggistici della pianura agricola che si estende a Sud del Capoluogo, con particolare attenzione ai sistemi di "siepe-alberata" a corona della rete idrografica secondaria.*

*Obiettivo **II**: Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio*

Le due componenti sulle quali il nuovo Piano pone la maggiore attenzione sono i fattori caratterizzanti il paesaggio agricolo - rurale e il rapporto tra questo e i bordi dell'abitato. Le linee operative assunte possono essere così riassunte:

• *LII1: definizione delle procedure di mitigazione e, ove possibile, rimozione degli elementi di disturbo della percezione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento ai bordi urbani del Capoluogo, agli insediamenti produttivi localizzati in modo improprio sul territorio e a quelli agricoli che presentano elementi fuori scala percepibili dalle principali visuali pubbliche;*

• *LII2: definizione della localizzazione delle "aree di porta" e degli interventi utili a rafforzare funzionalmente e percettivamente gli accessi alla città e gli ambiti di "anticamera" del centro storico;*

• *LII3: tutela e ricostruzione delle componenti di definizione della maglia agricolo - rurale, con particolare attenzione ai sistemi "siepe-alberata" e al reticolo idrografico di secondo livello;*

• *LII4: rimozione dei potenziali fattori di compromissione della percezione sia del paesaggio circostante, che dei bordi storicamente riconosciuti degli insediamenti.*

*Obiettivo **III**: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico*

… la maggior parte dei volumi in disuso è localizzata nell'ambito del centro storico; tale rilievo ha confermato la necessità di mettere a punto strumenti che favoriscano il recupero e la rifunzionalizzazione … dell'abitato, garantendone al contempo la tutela dei valori storico-artistici. Tra i fattori incentivanti, oltre alla completa revisione dell'apparato normativo di gestione degli interventi edilizi, un ruolo importante viene assegnato alla valorizzazione urbana degli spazi, a partire dalle aree che costituiscono gli accessi al nucleo di più antica formazione, così come definito dal perimetro individuato dal Piano, fino all'implementazione della rete ciclopedonale di servizio. Le linee operative assunte dal Piano sono le seguenti:

• *LIII1: valorizzazione funzionale e percettiva degli accessi alla città storica, definendo funzioni e elementi visivi "di rappresentanza" legati all'attuazione degli interventi di rifunzionalizzazione dei tessuti edificati;*

• *LIII2: revisione delle modalità di intervento sui tessuti di matrice storica del Capoluogo e delle principali borgate, definendo modalità di intervento che, pur nell'ottica della massima tutela dei valori storico-architettonici, incentivino la loro rifunzionalizzazione;*

• *LIII3: ricucitura e ampliamento della rete ciclo-pedonale, con particolare attenzione alle connessioni tra l'area del centro storico, il suo immediato intorno urbano e i fulcri rappresentativi sotto il profilo storico, artistico e ambientale (ad esempio il parco del Castello Malgrà con il suo ruolo di by-pass tra il centro e l'area verde della "ripa").*

*Obiettivo **IV**: Risparmio del consumo di suolo*

Quello del risparmio del consumo di suolo deve essere, in ossequio alle direttive delle strumentazioni sovraordinate, uno degli obiettivi principali del Piano.

L'Amministrazione ha scelto di concentrare i propri sforzi … sulla riduzione delle direttrici di espansione dei nuclei edificati frazionali, stralciando le previsioni residenziali del Piano vigente non ancora attuate … e … di procedere alla rifunzionalizzazione dei vuoti urbani (soprattutto spazi ad ex

destinazione produttiva) che caratterizzano l'abitato principale, sfruttando questa possibilità anche in relazione al fatto di poter inserire nuove funzioni senza incidere sui suoli liberi. … la Variante è inoltre orientata a favorire gli interventi di recupero sui tessuti storici, incentivando l'insediamento di nuove funzioni residenziali ed economiche. Di seguito si riassumono le linee operative assunte dal Piano:

- *LIV1: stralcio delle aree residenziali di espansione previste dalla strumentazione urbanistica vigente, non rispondenti ai criteri localizzativi delle strumentazioni sovraordinate o a specifiche esigenze di consolidamento dell'armatura urbana;*
- *LIV2: recupero dei tessuti dismessi di origine produttiva e dei "vuoti urbani", affidando loro il ruolo di completamento del comparto residenziale e di rafforzamento del livello di servizio (anche con destinazioni terziarie e commerciali) dei tessuti insediativi;*
- *LIV3: revisione delle modalità di intervento sui tessuti di matrice storica del Capoluogo e delle principali borgate, definendo modalità di intervento che, pur nell'ottica della massima tutela dei valori storico-architettonici, incentivino la loro rifunzionalizzazione;*
- *LIV4: revisione delle previsioni viarie dello strumento urbanistico vigente, valutandone l'effettiva utilità e verificando la possibilità di individuare tracciati alternativi di minor impatto (anche sotto il profilo paesaggistico).*

*Obiettivo **V**: Sostenibilità ambientale degli interventi edificatori*

Il tema della sostenibilità ambientale e paesaggistica delle previsioni di Piano deve essere affrontato sia sotto il profilo mitigativo … che in relazione alla possibilità di mettere in atto misure di carattere compensativo. Le linee operative assunte dal Piano si possono riassumere come segue:

- *LV1: definizione di criteri di qualità paesaggistica e ambientale vincolanti per la messa in atto degli interventi di nuova edificazione;*
- *LV2: definizione di misure di compensazione (anche legate alla corresponsione di oneri finanziari), finalizzati alla realizzazione degli interventi di rafforzamento e di rimozione degli elementi di discontinuità della rete ecologica;*
- *LV3: definizione di tracciati viari "di bordo" con funzioni di decompressione del traffico di attraversamento, riduzione del livello di emissioni e miglioramento delle condizioni di microclima del Capoluogo.*

*Obiettivo **VI**: Completamento della rete di servizio*

Le "debolezze" dell'attuale rete dei servizi pubblici sono individuate principalmente in due settori dell'edificato principale del Capoluogo: le aree immediatamente a ridosso del centro storico e i margini dell'abitato. Per quanto concerne il centro storico il Piano intende rafforzare le funzioni di "attestamento" e di accesso ciclo-pedonale; sui tessuti insediativi di margine occorre operare razionalizzando spazi di parcheggio, ambiti verdi e sistema viario, ponendo al contempo attenzione al loro ruolo di definizione percettiva dell'insediamento. Le linee operative assunte dal Piano sono le seguenti:

- *LVI1: definizione dei mix funzionali da realizzare nell'ambito del recupero dei vuoti urbani, in particolare dei contenitori dismessi di funzioni produttive, al fine di consolidare il livello di servizio del Capoluogo;*
- *LVI2: definizione di nuovi tracciati viari "di bordo", con funzione di decompressione del traffico veicolare di attraversamento del centro;*

• *LVI3: localizzazione di alcune aree residenziali di completamento con funzione di completamento dei servizi in aree di frangia o in ambiti "deboli" sotto il profilo infrastrutturale;*
• *LVI4: ricucitura e ampliamento della rete ciclo-pedonale, sia in attraversamento del nucleo del Capoluogo che in funzione della connessione con i nuclei rurali principali.*

*Obiettivo **VII**: Sostegno e razionalizzazione del comparto economico*

La profonda vocazione economica del Comune è passata nel tempo da prettamente di matrice produttiva a maggiormente orientata al comparto terziario e commerciale (con un deciso sviluppo della grande distribuzione) e artigianale di dimensione medio - piccola. Questa evoluzione ha però comportato inevitabilmente un maggior grado di frammistione con i tessuti residenziali e, quindi, l'insorgere di alcune problematiche di rapporto. Le stesse aree a destinazione economica hanno finito in alcuni casi per caratterizzarsi come ambiti poco univoci, all'interno dei quali il mix funzionale (aziende di tipo industriale, attività terziarie, volumi residenziali di custodia o costituenti direttamente residenza dei proprietari) non è qualificabile come elemento positivo ma costituisce elemento di frammentazione e di debolezza strutturale del comparto. Le linee operative assunte in merito dal Piano sono le seguenti:

• *LVII1: analisi degli ambiti produttivi esistenti e distinzione delle destinazioni d'uso prioritarie, favorendo l'omogeneità di utilizzo delle aree e limitando gli accostamenti tra le attività di matrice più prettamente produttiva e i tessuti residenziali;*
• *LVII2: definizione delle modalità di mitigazione paesaggistico-ambientale e ricollocazione delle attività economiche collocate impropriamente in ambito agricolo o in eccessiva vicinanza con i tessuti residenziali. …*

Nella zonizzazione del territorio, la Variante identifica tre "sistemi" …
"Sistema dei tessuti insediativi esistenti e previsti", composto da:

Ambiti insediativi a dominante residenziale:
- Insediamento Centrale Storico (CS);
- Centri Storici Minori (CM);
- Nuclei di antica formazione in ambito urbano (NU);
- Nuclei di antica formazione in ambito agricolo (NA);
- Aree residenziali attuate con SUE (RP);
- Aree residenziali consolidate e di riordino (RR);
- Aree residenziali di completamento urbanistico (RC);
- Insediamenti residenziali in ambito agricolo (RA);
- Attività agricole in ambito urbano (AU).

Aree specializzate per attività economiche:
- Aree terziarie e artigianali di riordino (TR);
- Aree produttive di riordino (PR);
- Aree per nuove attività economiche (PN);
- Aree per stoccaggio e lavorazione di inerti (LI).

Ambiti di Riconfigurazione Urbana:
- Vallesusa (RU1);
- Ex scuole elementari (RU2);
- Via della Lumaca Nord (RU3);

- Via della Lumaca Sud (RU4);
- SALP-VIGEL (RU5);
- Pasquaro (RU6).
***"Sistema dei suoli liberi e dei territori extraurbani"**, composto da:*
Verde di connotazione dello spazio urbano:
- Aree a verde privato (VP);
- Verde di porta urbana (VA);
- Verde attrezzato di qualificazione paesaggistica (VQ);
- Aree agricole periurbane (AP).
_ Territorio e insediamenti extraurbani:
- Aree agricole normali (AN);
- Aree di pertinenza fluviale (AF);
- Aree agricole speciali (AS);
- Edifici e insediamenti in territorio agricolo (AE);
- Impianti produttivi in ambito rurale (PA);
- Impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada (MX).
***"Sistema dei servizi sociali e delle infrastrutture"**, composto da:*
Servizi sociali:
- Aree a parco, per il gioco e per lo sport (SV);
- Aree per attrezzature scolastiche (SS);
- Aree per attrezzature di interesse comune (SC);
- Aree a servizio delle attività economiche (SE).
Attrezzature tecnologiche:
- Infrastrutture cimiteriali (IC);
- Impianti di captazione idropotabile (IA);
- Impianti di produzione energetica (IE);
- Attrezzature per erogazione di servizi di rete (IR).
Infrastrutture per la mobilità:
- Infrastrutture stradali;
- Parcheggi (SP);
- Distributori di carburante (DC);
- Infrastrutture ferroviarie (IF).

La Variante propone una capacità insediativa residenziale teorica (CIRT), determinata con il metodo analitico di cui al comma 4 dell'articolo 20 della L.R. 56/77, di 15.275 abitanti, pari al 21,1% rispetto agli abitanti esistenti (n. ab. 12.602 al 2016) ed una dotazione di servizi di circa 758.100 mq, con uno standard superiore ai minimi di legge pari ad oltre 49 mq/ab. …

(Cfr. Relazione Illustrativa);

dato atto che la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, trattandosi di Variante Generale al P.R.G. vigente è:

- **oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)**;
- **interessata dalla definizione della perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere, prevista dall'articolo 16 delle Norme di Attuazione del PTC2**;
- **di approfondimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), con specifici studi idraulici, senza apporto di modifiche al quadro del dissesto;**
- **di adeguamento alla vigente normativa in materia di rischio di incidente rilevante (R.I.R.);**

dato atto che con Deliberazione Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato il Piano Paesaggistico Regionale, divenuto efficace in data 20 ottobre 2017 successivamente alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 42, Supplemento n. 1 del 19/10/2017;

dato atto altresì, che in data 28 novembre 2017, si è svolto presso la sede della Regione Piemonte, Corso Bolzano n. 44, Torino, un Tavolo Tecnico alla presenza degli Enti aventi diritto di voto e della Soprintendenza dei Beni Ambientali, finalizzato a valutare con il Comune l'eventuale adeguamento della Variante Generale al P.R.G.C. vigente ai contenuti del citato Piano Paesaggistico;

dato atto che il Comune, in considerazione del complesso iter seguito dalla Variante, adottata con Deliberazione Consiglio Comunale n. 29 del 4 settembre 2017 precedentemente, pertanto, all'approvazione ed all'entrata in vigore del citato PPR, darà seguito alla <u>verifica di coerenza</u> con alcuni articoli del PPR e successivamente all'approvazione della Variante in oggetto provvederà ad avviare una ulteriore Variante Generale di adeguamento al Piano Paesaggistico, come concordato nell'incontro soprarichiamato;

dato atto altresì, che in data 15 dicembre 2017, si è svolto un Tavolo Tecnico, alla presenza di Città Metropolitana e Regione, per l'approfondimento dei contenuti della Variante Generale in merito all'individuazione della "rete ecologica provinciale" come stabilito dall'articolo 35 delle N.d.A. del PTC2;

visto:
- il quarto comma dell'articolo 15 della L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale consente alla Città Metropolitana e ai partecipanti alla seconda seduta della prima *Conferenza di Copianificazione e Valutazione* sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, **<u>la facoltà di formulare osservazioni</u>**;
- il quarto comma dell'articolo 15bis L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale affida al **<u>rappresentante unico</u>** l'onere di raccogliere i pareri necessari all'interno dell'Ente e ricondurli ad unitarietà nella *Conferenza di Copianificazione e Valutazione*;
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali

approvato con D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (ora Città Metropolitana), approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Piemonte n. 121-29759 del 21 luglio 2011;
- lo Statuto della Città Metropolitana di Torino, approvato con Deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 9560/2015 del 14 aprile 2015;
- la delega prot. n. 116107/2017 del 4 ottobre 2017, sottoscritta dal Vice Sindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco all'Arch. Beatrice Pagliero, del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica, a partecipare alla Conferenza di Copianificazione in rappresentanza dell'Ente, in qualità di Delegato Unico, per la prima seduta della discussione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, del **25 ottobre 2017**;
- la delega prot. n. 5130/2018 del 15/01/2018, sottoscritta dal Vice Sindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco all'Arch. Beatrice Pagliero, del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica, a partecipare alla Conferenza di Copianificazione in rappresentanza dell'Ente, in qualità di Delegato Unico, per la seduta conclusiva della discussione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, del **30 gennaio 2018**;

2. Congruità della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale in oggetto rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana.

2.1 I caratteri innovativi della normativa del vigente PTC2 (approvato nel 2011) promuovono la "… *copianificazione, quale strumento idoneo all'attuazione dei princìpi costituzionali di* ***sussidiarietà***, ***concertazione*** *e* ***leale collaborazione*** *tra gli Enti coinvolti. La copianificazione persegue una* ***corretta*** *ed* ***attiva collaborazione*** *tra gli enti territoriali presenti all'interno delle conferenze di pianificazione. La Provincia (ora Città Metropolitana) apporta il proprio livello di conoscenza e le proprie politiche di sviluppo del territorio*." [art. 12, commi 4 e 5 delle N.d.A.].
Tali principi trovano conferma applicativa nel dettato normativo della L.R. 56/77, come modificata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013, agli articoli 15 e 15 bis: in forza di tali disposizioni i procedimenti di approvazione degli Strumenti urbanistici generali o loro varianti si concretano mediante *Conferenze di Copianificazione e Valutazione*, quale fattivo momento di attuazione delle norme costituzionali richiamate dal PTC2.
L'approvazione dello **Statuto** della Città Metropolitana in data 14 aprile 2015, rafforza l'importanza di quanto sopra enunciato, prevedendo all'articolo 34, forme di "*Assistenza tecnico-amministrativa ai comuni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica*".

2.2 I contenuti della Proposta tecnica sono stati illustrati nel corso della seduta svoltasi in data 25 ottobre 2017, condotta nello spirito della copianificazione. Alla luce di quanto emerso nel corso della stessa seduta della *Conferenza di Copianificazione e Valutazione* (di cui al comma 5 dell'art. 15, L.R. 56/77 s.m.i.), si prende atto che gli elaborati adottati con D.C.C. n. 29 del 4 settembre 2017, sono conformi a quanto stabilito dal comma 3 bis dell'art. 14, L.R. 56/77 s.m.i.; si richiama, comunque, l'attenzione dell'Amministrazione per il prosieguo dell'iter di

approvazione e si rimanda, per la compilazione degli elaborati/allegati di Piano a quanto previsto dalla L.U.R. .

2.3 La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al P.R.G.C. vigente in oggetto, propone l'approfondimento delle tematiche relative alla sicurezza idraulica e geomorfologica del territorio comunale, dando atto che il Comune è già adeguato al PAI, con il supporto di specifici studi idraulici, i quali non hanno comunque variato il quadro del dissesto. La descritta condizione risulta **coerente** con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana "PTC2", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, in particolare con il comma 1 dell'articolo 50, nel quale è citato "*La Provincia individua nelle disposizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente*, lo strumento prescrizionale che assicura *il raggiungimento dell'idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della legge regionale 26.4.2000, n. 44 e successive modificazioni;…* il raggiungimento del livello di tutela ambientale predetto, con specifico riguardo al rischio di *dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe,* richiede altresì l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali dei Comuni al P.A.I. …" ed inoltre, al comma 2*: "La Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza affinchè sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni.".*

2.4 Propone inoltre l'adeguamento alla **normativa in materia di rischio industriale**, congruentemente con quanto previsto dall'articolo 7 "*Indirizzi per i piani di settore*" delle N.d.A. del PTC2 in quale recita "*Il PTC2 recepisce e fa proprie...d) Variante al PTC2 denominata "Variante in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante", … approvata con D.C.R. n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2010*" comunemente denominata "*Variante Seveso*". A titolo collaborativo, in considerazione dell'abrogazione del Dlgs 334/99 si rimanda ai contenuti alla ***Nota esplicativa n. 5*** *"Assistenza tecnica ai comuni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica. Variante "Seveso"al PTC - chiarimenti in merito alle modifiche introdotte dal D.Lgs. 105/2015 e all'abrogazione del D.Lgs. 334/99."* (Deliberazione Consiglio Metropolitano n. 39516/2015 del 15 dicembre 2015) ed alla successiva ***Nota esplicativa n. 6*** *"Integrazione della procedura di VAS nell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alla variante "Seveso" al PTC." (*Deliberazione Consiglio Metropolitano n. 1806/2017 del 14 marzo 2017), entrambe pubblicate sul sito della Città Metropolitana. Altre considerazioni e suggerimenti tecnici, sono formulati nel parere del *Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali*, allegato alla presente relazione.

3 Considerazioni conclusive a supporto dell'iter di approvazione della Variante

Di seguito si riportano alcuni aspetti da analizzare ed approfondire nel corso del

prosieguo del citato iter approvativo; i rilievi hanno carattere generale; l'Ente scrivente, si riserva nelle successive fasi copianificatorie, un'analisi dei contenuti di maggior dettaglio:

a) il Piano oggetto di Variante deve rappresentare **lo stato di fatto vigente**; è pertanto opportuno che l'Amministrazione verifichi l'aggiornamento normativo e cartografico afferente alle Varianti fino ad ora approvate;

b) la Variante contiene una proposta di perimetrazione delle *aree libere, dense e di transizione*, ai sensi del comma 7 dell'articolo 16 delle Norme di Attuazione del PTC2, quale *prescrizione che esige attuazione*, predisponendo l'elaborato D1.2. "*Aree dense e di transizione*". Si ricorda che la citata perimetrazione, non conformativa né cogente, ma di indirizzo vincolante per le attività di pianificazione comunale (varianti di revisione, strutturali, parziali ecc …), **non è prevista tra i documenti di Piano**, individuati dall'articolo 14 della L.R. 56/77. La scelta di predisporre uno specifico elaborato, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale, deve essere valutata con attenzione, al fine di evitare che lo stesso possa essere, se necessitante di eventuali modifiche, variato esclusivamente con la formazione di una apposita Variante urbanistica. Pertanto a titolo di apporto collaborativo si consiglia di:

- conservarne dei richiami nella "*Relazione Illustrativa*" a conferma di aver ottemperato alle prescrizioni che esigono attuazione di cui all'art. 16 delle N.d.A. del PTC2, stralciare l'Elaborato D1.2. "*Aree dense e di transizione*" mantenendolo quale atto a sè stante; tale elaborato potrà così essere agevolmente modificato qualora fosse necessario, previa consultazione dei delegati degli Enti presenti in sede di Conferenza di Copianificazione e Valutazione o in Conferenza dei Servizi all'uopo convocata;
- trasmettere l'elaborato e gli shapefile, rappresentanti gli esiti della prescrizione all'Ufficio di Piano Territoriale e Pianificazione Strategica che provvede al monitoraggio del PTC2;

c) per quanto attiene il dimensionamento del Piano, la Variante propone una significativa riduzione del consumo di suolo, operando lo stralcio di aree edificabili, in particolare nelle frazioni, in quanto in contrasto con la funzione agricola caratteristica delle stesse; nel contempo presenta un considerevole incremento della capacità insediativa teorica pari al 21,1%. La documentazione contiene la verifica dell'incremento suddetto con i criteri individuati dal PTC2, il quale assume a parametro di confronto la CIRT del Piano vigente e pertanto la stessa risulta ampiamente soddisfatta. Si evidenziano, di seguito, alcuni elementi critici, con spirito meramente indicativo e non esaustivo delle problematiche richiedendo all'Amministrazione Comunale una valutazione più attenta, in particolare per alcune aree:

- di completamento urbanistico "RC" collocate ai margini del perimetro edificato, già caratterizzate da abitato rado e frammisto all'attività agricola;
- di riconfigurazione urbana "RU", pur convenendo sulla necessità di una riqualificazione delle stesse, si esprimono perplessità in particolare per la zona "RU6" Pasquaro; la "ricucitura" individuata coinvolge un'ampia porzione di territorio, attualmente ad uso

agricolo;

Si richiamano di seguito le prescrizioni che esigono attuazione del PTC2, alle quali, l'Amministrazione dovrà far riferimento per la redazione del Progetto Preliminare:

***Art. 21 Fabbisogno residenziale delle Norme di Attuazione del PTC2**:*

1. Restano ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo.

*2. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti configurano le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel quale di norma si localizza la nuova edificazione mediante i vari tipi di intervento edilizio a tal fine utilizzabili; gli strumenti e le varianti predetti individuano, nell'ambito di tali aree, quelle che risultano degradate, nonché quelle che richiedono comunque la riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale o architettonico, o misure di contenimento o riduzione di pressioni sull'ambiente; recano le prescrizioni idonee, in ciascuna area, a perseguire la riqualificazione urbanistica, funzionale, architettonica o ambientale anzidetta.*

*3. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti **escludono nuove edificazioni**, che non siano costituite da interventi di completamento idonei a **compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente**, nelle aree edificate a sviluppo lineare e nelle aree in cui l'edificazione e l'urbanizzazione risultano sfrangiate o connotate da frammistione tipologica o funzionale. ……*

*5. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) I Comuni che intendono variare il piano regolatore generale prevedendo un incremento insediativo residenziale devono operare una preventiva valutazione in ordine ai seguenti elementi:*

*a) **appartenenza o meno ad ambiti di diffusione urbana;***
*b) **effettiva presenza di domanda abitativa** ed individuazione della tipologia di domanda abitativa (edilizia sociale o altro);*
*c) **entità e caratteri dello stock abitativo inutilizzato;***
*d) **capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata, calcolata ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/77 e s.m.i..***

L'esito della valutazione condiziona e motiva l'ipotesi di incremento insediativo residenziale.

*6. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) Ai fini del calcolo dell'aumento della capacità insediativa del P.R.G. vigente e del dimensionamento dei servizi vengono considerati **tutti gli interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia** che generano nuovo peso insediativo; restano esclusi gli interventi relativi alle residenze rurali.*

*7. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) I piani regolatori sono essenzialmente rivolti **al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e della domanda aggiuntiva locale**; interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo non dovranno in ogni caso comportare **incrementi superiori** … **al 10% nei Comuni con popolazione residente inferiore** ai 3000 abitanti; dalla soglia di incremento massimo percentuale sono esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia o sul patrimonio edilizio esistente che non generano nuovo peso insediativo. **I possibili scostamenti dalle predette percentuali di incremento dovranno trovare giustificazione in sede di***

definizione delle scelte strutturali del PRGC. *Gli interventi di ristrutturazione urbanistica devono in ogni caso garantire il rispetto degli standard così come definiti dalla L.R. 56/77 e i livelli di qualità di cui all'art. 34, comma 7 delle presenti norme.*
*7 bis (**Prescrizioni che esigono attuazione**) Con nuovi interventi di ristrutturazione urbanistica, non ancora contemplati dal PRG vigente, possono conseguirsi incrementi fino al 7.5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., in eccedenza alle soglie di cui al comma precedente. I diritti edificatori attribuiti in regime perequativo dal PRG ad aree non edificabili, esterne alle superfici territoriali degli ambiti di trasformazione e destinate a interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica o a interventi di modernizzazione del sistema delle infrastrutture come previsti dal PTC2, possono innalzare del 50% le soglie di incremento massimo previste dal comma precedente. …*
*10. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) Il PTC2 intende **regolare ed impedire la nuova formazione di ambiti posti ai margini del paesaggio urbano, caratterizzati da frammistione funzionale e tipologica, con un'organizzazione territoriale casuale, altamente urbanizzati, privi di identità strutturali e/o di paesaggio**. …*

Valuti altresì, l'Amministrazione con la stesura del Progetto Preliminare, le possibili ricadute sulle reti infrastrutturali esistenti o da potenziare, all'accessibilità rapportata all'aumento del carico antropico e con lo stato di fatto della viabilità esistente, al fine di scongiurare il profilarsi di condizioni insediative poco coerenti con le caratteristiche ambientali dei luoghi ed **evitare effetti indotti in grado di innescare futuri processi insediativi sulle aree libere retrostanti**, in grado di incidere, ulteriormente su aree agricole e sull'edificato;

d) in considerazione dell'obiettivo primario perseguito dal PTC2, nel **contenere il consumo di suolo libero**, si ricorda la necessità, nello "stralcio" di eventuali altre aree residenziali e/o produttive (anche in accoglimento di osservazioni) a non **determinare nel territorio "vuoti" tra l'edificato esistente**, formando porzioni di **terreni interclusi**, privi di accessi e con dimensioni non congrue all'uso agricolo. Si richiamo alcuni contenuti dell'articolo 17 "*Azioni di tutela delle aree*" e più precisamente quanto previsto dal comma 7. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) " *… Il PTC2 individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'eventuale urbanizzazione di lotti inutilizzati all'interno del tessuto edificato dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti per servizi e in un'ottica di riqualificazione degli spazi esistenti*", dal comma 8. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) " *… In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli*"; …. e qualora non presenti, dal comma 8 bis. (**Indirizzo**) " *… Attenzioni relative all'uso agricolo dei suoli sono estese anche alle aree ricadenti nella III classe, perimetrate sulla base della "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte"… nei territori comunali in cui non sia rappresentata in maniera significativa (la soglia di significatività è fissata nel 10% del territorio comunale) la I classe di capacità d'uso. …*";

e) la Variante propone, tra gli interventi, " *… l'attribuzione di diritti edificatori in regime perequativo ad aree non residenziali, a fronte della cessione di aree per servizi e infrastrutture, e per*

la realizzazione di interventi di qualificazione paesaggistica e ambientale … il quale … *determina un incremento di CIRT del 3%* (pari a 382 abitanti) … "; in considerazione del significativo incremento di CIRT proposto e della scarsa normativa in materia, si invita l'Amministrazione Comunale a verificare il funzionamento del meccanismo perequativo individuato al fine di rendere realizzabili gli interventi ed una particolare attenzione e controllo da parte del Comune nel recepire le modalità attuative nei piani esecutivi degli interventi previsti;

f) tra le (Prescrizioni che esigono attuazione) si richiamano i contenuti del comma 9 dell'articolo 21 delle NdA del PTC2, i quali promuovono " … ***la qualità urbanistica ed edilizia*** *secondo i principali indicatori ambientali, economici, sociali e territoriali. In relazione alla qualità urbanistica, i nuovi insediamenti residenziali e gli interventi di ristrutturazione urbanistica dovranno prevedere aree a verde, aree a servizi, la presenza di impianti tecnologici che perseguano l'obiettivo di alta qualità urbana e di efficienza energetica e di contenuto consumo delle risorse. Gli spazi verdi dovranno essere realizzati secondo il principio del sistema a rete, evitando situazioni isolate o episodiche e valorizzando i criteri di accessibilità e fruibilità in funzione del grado di naturalità previsto dal progetto*" e del comma 9bis. (Direttiva) che prevede " … *per l'attuazione degli interventi di cui al comma 9 si dovrà, altresì, considerato* ***l'incremento del coefficiente udometrico*** *che le nuove impermeabilizzazioni comporterebbero sulle aree trasformate, verificare la possibilità di porre in atto misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente suddetto secondo il principio dell'invarianza idraulica, in linea con quanto definito nell'elaborato DS6, p.to 4.1.*";

g) il Comune di Rivarolo è classificato dal PTC2 quale Ambito produttivo di **Livello 2**, a supporto delle azioni che la Variante Generale del P.R.G. intende perseguire, si riporta di seguito il contenuto dell'articolo 24 "*Settore produttivo artigianale e industriale*" delle N.d.A. del citato Piano Territoriale, il quale fornisce alcune utili indicazioni che potranno trovare riscontro nel Progetto Definitivo di Piano; l'analisi di approfondimento potrà essere informata a quanto segue, valutando tra l'altro:

a) ***il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti****, inutilizzate o sottoutilizzate, con interventi e modalità anche di esercizio dell'attività, idonee a perseguire anche in tal caso l'elevato livello qualitativo dell'offerta di cui alla successiva lettera b);*

b) la formazione e attuazione di aree produttive realizzate secondo i criteri delle ***Aree produttive ecologicamente attrezzate****, preferibilmente di livello intercomunale;*

c) ***l'interconnessione dei sistemi produttivi****, attraverso l'infrastrutturazione materiale ed immateriale;*

d) politiche di concentrazione dell'offerta industriale;

e) ***la riorganizzazione degli spazi industriali*** *spesso inadeguati alle mutate condizioni produttive;*

f) ….

g) il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e per le attività economiche in generale;

h) il principio della perequazione territoriale. …

……..

4. Le prescrizioni, direttive ed indirizzi del PTC2, costituiscono riferimento anche per l'individuazione delle aree produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti approvate ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i. (c.d. "sportello unico"); ….
5. Per il raggiungimento dei propri obiettivi il PTC2 nella tavola n. 2.2 individua:
a) Ambiti produttivi di I livello. …
b) ***Ambiti produttivi di II livello****. Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative o che rappresentano forme di presidio, in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione. ….*
7. (Prescrizione che esigono attuazione) Negli ***Ambiti produttivi di II livello*** *si confermano e tutelano le destinazioni produttive, anche con la riorganizzazione funzionale degli spazi. In tali ambiti* ***sono ammessi limitati ampliamenti****.*
8. (Direttiva) Le attività artigianali di servizio alle funzioni residenziali, di carattere non nocivo e molesto, con superficie al disotto dei 500 mq di Sul (Superficie utile lorda), sono comunque ammesse all'interno dei contesti residenziali. Tali attività devono essere realizzate nel rispetto dei criteri di cui al successivo articolo 25, comma 4.
9. (Prescrizioni che esigono attuazione) I PRG e le loro varianti devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi del PTC2 di cui a i commi precedenti ed in particolare ***devono porsi l'obiettivo prioritario di limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione delle aree esistenti anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati.***
10. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli ampliamenti di aree produttive esistenti, dove ammessi, devono essere realizzati in aree contigue a quelle produttive esistenti. Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono la realizzazione di ampliamenti che siano sfrangiati e privi di compattezza e continuità edilizia ed infrastrutturale con le aree produttive esistenti.
11. (Indirizzi) Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale:
a) Sono da evitare distretti industriali o bacini produttivi ***che contrastino con il mantenimento delle reti ecologiche esistenti e che formino barriere difficilmente permeabili dal punto di vista ecologico ed ambientale****;*
Valuti pertanto l'Amministrazione alla luce di quanto precede, gli interventi proposti dalla Variante;

h) la Proposta Tecnica, per quanto riguarda la viabilità, opera una radicale riduzione delle opere previste dalla strumentazione urbanistica vigente, gli stralci riguardano sostanzialmente:
1) la viabilità di margine prevista compresa tra il bordo urbano orientale del Capoluogo e gli ambiti perifluviali del Torrente Orco, che doveva costituire la circonvallazione Est dell'abitato (sviluppo lineare: km 2,6);
2) la circonvallazione Ovest, il cui innesto a Sud era previsto su Corso Vittorio Veneto, per poi svilupparsi in direzione Ovest fino al nucleo della borgata di Obiano e poi parallelamente al confine con il Comune di Favria fino all'incrocio con il tracciato della SSP460 (appena a Nord-Ovest della borgata di Vesignano), nel punto in cui doveva arrivare anche la circonvallazione Est di cui al

punto precedente (sviluppo lineare: km 3,8);
3) la viabilità di margine prevista a Sud dei tessuti a destinazione produttiva che si sono sviluppati in aderenza alla borgata di Argentera, e la connessa direttrice di penetrazione verso Nord, che doveva intercettare Via Bicocca, nei pressi di un piccolo insediamento rurale (sviluppo lineare: km 1,4);
4) la viabilità di nuova connessione tra le borgate di Mastri, Canton Clare e Argentera, tracciato che poi, verso Nord, doveva connettersi alla SP37, in direzione della borgata di Praglie (sviluppo lineare: km 1,8).
Il Piano prevede alcuni interventi viari di ricucitura, che ove possibile utilizzano tracciati già parzialmente esistenti, hanno funzioni di connessione in parte riconducibili a quelle che erano alla base delle previsioni stralciate, ma sono caratterizzate da una lunghezza decisamente inferiore e da una localizzazione strettamente marginale agli insediamenti (limitando in questo modo l'eccessivo frazionamento della maglia agricola). ….
Con riferimento a quanto precede, si conferma la coerenza degli stralci sopra indicati, in particolare per quanto riguarda il tracciato della circonvallazione con il dettato del PTC2 in merito al contenimento del consumo di suolo libero. Valuti comunque l'Amministrazione, anche in riferimento alle numerose osservazioni pervenute, eventuali soluzioni alternative utili a sgravare i flussi di traffico che interessano il tracciato principale di attraversamento del Comune, con caratteristiche di minimo impatto sul territorio;

i) con riferimento alle proposte di viabilità comunale, inserite in Variante, si richiama il contenuto del comma 7 dell'articolo 42 delle N.d.A. del PTC2, quale **Prescrizione che esige attuazione**, il quale recita: "*In occasione di realizzazione o manutenzione straordinaria di strade, è fatto obbligo agli Enti proprietari di realizzare piste ciclabili adiacenti di strade stesse, in conformità del Programma Pluriennale delle opere pubbliche, salvo comprovati motivi di sicurezza, ai sensi degli artt. 13 e 14 del Nuovo Codice della Strada e smi.*"; inoltre per le proposte di nuovi tratti di viabilità previsti, qualora gli stessi interferissero con proprietà della Città Metropolitana, si invita l'Amministrazione a prendere contatti con il competente Servizio Viabilità, al fine di concordare soluzioni progettuali adeguate;

j) si richiamano, nello spirito della copianificazione, le *Prescrizioni che esigono attuazione* di cui al comma 3 dell'**articolo 31** delle N.d.A. del PTC2 le quali prevedono … " *Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le loro varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 …, ricomprendono le aree storico-culturali di cui al precedente comma 1, individuano i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti. I Comuni partecipano alla costituzione dell'Osservatorio dei beni culturali e ambientali di cui all'art. 4, comma 1, lettera c), verificando e aggiornando le informazioni fornite ed integrando con informazioni proprie, a maggior dettaglio, le informazioni già presenti, anche attraverso l'individuazione di nuove tipologie dei beni culturali presenti sul territorio (anche minori o di cultura materiale ma con rilevanza fisica: sistemi irrigui, lavatoi, edicole, piloni, ecc.)*". Quanto precede al fine di conservare la funzione svolta dai beni storico-culturali per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo;

k) la Variante contiene l'individuazione di alcune delle "*componenti ambientali*" costituenti la

"*Rete ecologica - (REP)*"; sul tema si è svolto un Tavolo Tecnico di approfondimento, presso la Città Metropolitana, in data 15/12/2017. Si ricorda che ai sensi dell'art. 35 comma 6 ("*Direttiva*"), "*Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti: a)* ***recepiscono*** *gli elementi della Rete ecologica ... e* ***definiscono*** *le modalità specifiche di intervento ...; b)* ***contribuiscono*** *alla realizzazione della Rete ...; c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica ...*". Ciò premesso, si suggerisce di individuare sulle Tavole di Piano gli ambiti costituenti la **"***Rete ecologica*" e di recepire nel corpo normativo le Prescrizioni, Direttive ed Indirizzi del PTC2. In merito alle **aree boscate**, si invita a verificare che le perimetrazioni di tali ambiti siano conformi con quanto indicato dai Piani forestali a cui il PTC2 fa riferimento e si rimanda alla L.R. n. 4/2009 e s.m.i., alla Circolare P.G.R. del 18/02/2014 n. 2/AGR/URB ed alla "*Prescrizione che esige attuazione*" di cui all'articolo 26 comma 3 delle N.d.A. del PTC2 che dovrà trovare recepimento nelle N.T.A. di Piano, ovvero: "*è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi ... eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica; a) sono vietate le nuove costruzioni e opere di urbanizzazioni nelle aree boscate*". Si rimanda altresì ai contenuti delle "*Linee Guida per il Sistema del Verde*" approvate con D.G.P. n. 550 - 23408 del 5/8/2014 ed al P.P.R. della Regione Piemonte, approvato con **Deliberazione Consiglio Regionale n. 233-35836 del 3 ottobre 2017,** il quale opera significative innovazioni sotto il profilo delle Norme in salvaguardia immediatamente vincolanti e cogenti;

l) successivamente all'**approvazione** della Variante in oggetto, a seguito dell'eventuale variazione del rischio idrogeologico presente sul territorio, si consiglia all'Amministrazione Comunale di valutare l'eventuale necessità di **aggiornare il Piano di Protezione Civile**. Il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana si rende disponibile a supportare l'Amministrazione nel percorso di aggiornamento della gestione comunale di Protezione Civile, sia per la strutturazione dell'organizzazione locale che per la redazione della documentazione di base per le finalità sopra richiamate;

m) di seguito, con spirito di collaborazione, si richiamano i contenuti dell'articolo 15 della L.R. 56/77, ricordando, all'Amministrazione Comunale la necessità di seguire con attenzione i passaggi elencati, finalizzati all'approvazione della Variante Strutturale n. 2 al P.R.G.C. " *… 7. Il soggetto proponente, avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla conferenza di copianificazione …, predispone il* ***progetto preliminare del piano*** *che è adottato dal consiglio. 8. Il progetto preliminare del piano, di cui al comma 7, ha i contenuti dell'articolo 14; … 9. Il piano adottato, completo di ogni suo elaborato, è pubblicato per sessanta giorni sul sito informatico del soggetto proponente, assicurando ampia diffusione all'informazione … ; il piano è esposto in pubblica visione. Entro tale termine chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, … . 10. Il soggetto proponente, valutate le osservazioni e le proposte pervenute, definisce la* ***proposta tecnica del progetto definitivo*** *del piano, con i contenuti di cui all'articolo 14, che è adottata con deliberazione della giunta, salva diversa disposizione dello statuto. Non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche*

introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni. Le osservazioni devono essere riferite agli ambiti e alle previsioni del piano o della variante; … . 11. Il soggetto proponente convoca la seconda conferenza di copianificazione … di cui all'articolo 15 bis, trasmettendo ai partecipanti i relativi atti; la conferenza esprime la sua valutazione entro centoventi giorni dalla prima seduta e ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la proposta tecnica del progetto definitivo. La conferenza di copianificazione …: a) decide sulla proposta tecnica del progetto definitivo dello strumento urbanistico; … . 14. Lo strumento urbanistico è approvato con deliberazione del consiglio,...;
(Cfr: artt. 15 e 15bis L.R. 56/77);

n) per completezza si rammenta, con le finalità succitate, anche il Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile ad oggetto *"Termini e modalità per la convocazione delle conferenze di copianificazione e valutazione di cui all'art. 15 e delle conferenze dei servizi di cui all'articolo 16 bis e 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutele ed uso del suolo", nonché per la trasmissione della relativa documentazione tecnica."* (BUR n. 42S2 del 16/10/2014);

o) ai sensi della D.G.R. n. 64-7417/2014 del 07/04/2014, p.to 3.2 parte I, si allega il parere del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive, prot. n. 12358 *Class. 10.09.01/LC6* del 29/01/2018;

p) si allega il parere prot. n. 12190/LB8 del 29/01/2018 del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali, in materia di Valutazione Strategica Ambientale e di Industrie a Rischio di incidente rilevante;

Distinti saluti.

IL FUNZIONARIO DELEGATO
arch. *Beatrice Pagliero*

IL DIRIGENTE
del Servizio Pianificazione
Territoriale Generale e
Copianificazione Urbanistica
(ing. *Giannicola Marengo*)
F.to in originale

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

4

Prot. n. 12190/lb8 Torino, 29.1.2018

Il n. di protocollo deve essere citato nella risposta

Città Metropolitana di Torino
Servizio Pianificazione Territoriale Generale e
Co-pianificazione Urbanistica

OGGETTO: Variante generale al PRGC – Revisione del PRGC del Comune di Rivarolo Canavese
Fase di Specificazione dei Contenuti
Osservazioni relative al Documento Tecnico Preliminare.

PREMESSA

Il presente parere raccoglie le osservazioni della Città Metropolitana di Torino unicamente con riferimento alle proprie competenze in materia di sostenibilità ambientale, come previsto dalle procedure di VAS (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e ai sensi della DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, in qualità di "Soggetto con Competenze Ambientali" ed ente territorialmente interessato.

PARERE

In relazione alla variante in oggetto:

- considerato che il contributo reso dalla Città Metropolitana è condotto sulla base della documentazione inviata con nota prot. 12789 del 19/09/2017 dal Comune di Rivarolo Canavese ed ha ad oggetto la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni della variante generale, nel rispetto delle disposizioni ed indicazioni di sostenibilità ambientale del PTC2, contenute in normativa, in cartografia e negli allegati (Linee Guida).
- considerato che in questa fase è opportuno che i diversi SCA mettano a disposizione il proprio patrimonio informativo e che si pervenga alla definizione di un quadro conoscitivo condiviso che comprenda gli aspetti ambientali ma che, allo stesso tempo, individui quelli che per le specifiche caratteristiche del territorio comunale, rappresentano i punti più rilevanti sui quali concentrare gli sforzi valutativi in sede di redazione del RA.

Questo Servizio, vista la documentazione progettuale ritiene necessario, nell'ambito della successiva fase di Valutazione Ambientale, che il Rapporto Ambientale, oltre a contenere gli aspetti previsti dalla norma vigente, **sia approfondito con la redazione delle analisi di seguito descritte e che vengano esplicitate ed illustrate, con adeguata documentazione cartografica e analitica, sia le previsioni citate nella documentazione inviata che le possibili ricadute ambientali, prevedendo l'adozione di misure mitigative e compensative indirizzate alla qualità delle trasformazioni previste ed al perseguimento della compatibilità ambientale degli interventi**.

AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE
Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6742 – 6830 - Fax 011 861 4275 - 4279 protocollo@cert.provincia.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

APPROFONDIMENTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Si chiede per la stesura del Rapporto Ambientale di predisporre il documento secondo la normativa in vigore ed in particolare di organizzare una corretta lettura dello stato attuale del territorio comunale e di valutare le possibili ricadute ambientali che le nuove previsioni di piano possano produrre; per tale analisi si suggerisce di presentare:

1) una valutazione della **coerenza esterna ed interna** tra le azioni del piano e gli obiettivi.

La congruità delle scelte del nuovo piano regolatore rispetto agli obiettivi di sostenibilità dovrà essere fatta nel RA attraverso le matrici di valutazione; tale analisi verifica la coerenza esterna degli obiettivi di piano nei confronti degli obiettivi della pianificazione sovraordinati.
La verifica della sostenibilità del PRGC permette di accompagnare le scelte ed introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinchè le stesse abbiano un'incidenza non solo "sopportabile" sulle condizioni ambientali, ma possibilmente migliorativa delle stesse.
In particolare la coerenza esterna del PRGC con il PTC2 deve essere focalizzata in merito alle seguenti politiche territoriali :

- *limitare il consumo di nuovi suoli, con particolare attenzione ai suoli agricoli di pregio, lo sprawl, incentiva il riuso delle aree produttive dismesse, sottoutilizzate,...*
- *perseguire il recupero delle aree inutilizzate e sottoutilizzate;*
- *contrastare la frammentazione della rete ecologica esistente, la formazione di barriere impermeabili, e tutela le aree periurbane e individuare fasce "perifluviali" da tutelare*
- *prediligere l'aggregazione a poli di sviluppo già in atto e connessi con la rete di distribuzione*
- *limitare i fenomeni di desertificazione economica dei territori montani;*
- *verificare l'effettivo fabbisogno di nuove aree.*

Successivamente la matrice di valutazione sull'analisi di coerenza interna dovrà valutare la coerenza tra gli obiettivi e le azioni del piano evidenziando l'eventuale presenza di azioni con coerenza parziale o incoerenza che necessitano di correttivi nelle modalità normative. La verifica si articola, in generale, su 4 livelli di giudizio: piena coerenza, coerenza parziale, incoerenza e non pertinente.
Si chiede di evidenziare il rapporto tra le azioni di piano e i criteri di sostenibilità che consente la predisposizione di una scheda degli interventi e un articolato normativo in grado di individuare per ogni nuova area gli eventuali interventi di mitigazione e compensazione ambientale o l'eventuale incompatibilità dell'azione con l'ambiente circostante.
Ad esempio: quali sono i potenziali effetti negativi prodotti dalle diverse azioni di piano, come viene perseguita la strategia di limitare il consumo di suoli attualmente liberi e massimizzare l'utilizzo di aree intercluse e sottoutilizzate, quali azioni sono previste per salvaguardare le aree periurbane ed individuare fasce "perifluviali" da tutelare ecc..
Queste verifiche consentono di evidenziare i temi e i contenuti da sviluppare nella definizione delle scelte, in modo da meglio assumere e sviluppare le considerazioni di carattere ambientale e concorrere al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale strategici.
Il RA dovrà contenere una verifica di coerenza in cui sia misurata la sostenibilità delle azioni, analizzare le situazioni di criticità e la sensibilità ambientale in essere, e fornire indicazioni e suggerimenti circa le misure correttive che opportunamente potrebbero essere prese per attenuare e compensare gli effetti.

2) una **cartografia** in cui siano chiaramente indicate **le previsioni proposte con la presente variante** al fine di distinguere le azioni di variante rispetto all'attuale previsione di PRGC;
3) una **cartografia dello stato di fatto del territorio comunale** "*Carta dell'idoneità alla trasformazione del territorio*" (ortofoto aggiornata), in cui siano evidenziate le **aree interessate dalle previsioni di piano** e i vincoli territoriali/ambientali vigenti, con particolare riferimento alle interferenze con le valenze naturalistiche presenti sul territorio, anche in relazione al reticolo idrografico secondario ed ai rii minori. Questa carta è finalizzata a cogliere in modo sintetico ed unitario le interazioni tra le aree in variante e i vari sistemi e fattori ambientali che connotano il territorio del comune di Rivarolo Canavese.
   Tale analisi permette una "zonizzazione del territorio" su dati ambientali che portano a precisi indirizzi d'uso. Occorre sottolineare che la cartografia è strumento funzionale alla progettazione e alla valutazione e non rappresenta il fine ultimo. La cartografia quindi è un'importante strumento di valutazione e di interazione con la fase progettuale del Piano, ma non può e non deve essere intesa come uno strumento assertivo su cosa si può fare o no sul territorio, in quanto deve essere ulteriormente messa in relazione con l'apparato normativo urbanistico e di settore.

Nel RA si richiedono i seguenti aspetti valutativi, indispensabili per la verifica ambientale che comprendono in particolare:

- una cartografia **"*Carta dell'idoneità alla trasformazione del territorio*"** sopra descritta, in scala adeguata;
- la **sovrapposizione delle aree in previsione con l'ortofoto** e con la cartografia delle aree libere-transizione-dense già presente nella relazione illustrativa;
- la **valutazione della coerenza delle azioni del piano rispetto agli obiettivi**,
- **la valutazione di alternative localizzative per le scelte di nuovi interventi;**
- **la valutazione degli impatti** in merito ai nuovi interventi residenziali, produttivi, terziario, turistico, attività per servizi e viabilità; tali interventi incidono sull'inserimento paesistico, sia nella sua accezione percettiva quanto ecologica.
- **redazione di specifiche schede per ogni azione/intervento in previsione che ne definiscono le indicazioni ai fini della tutela e della sostenibilità ambientale; tali indicazioni dovranno essere inserite anche nelle NdA della revisione del PRGC, se di tipo normativo, o nel Regolamento/Piano del Verde eventualmente previsto o ancora nel Regolamento di Polizia Rurale** .

In questa analisi si chiede una **descrizione** – almeno sotto forma di **scheda sintetica - relativa ai singoli interventi**, in cui vengano descritti gli interventi e valutati gli effetti ambientali indotti dalle scelte di piano. Per facilitare l'istruttoria si chiede di descrivere le singole aree, le destinazioni previste e i criteri preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, con particolare riferimento alle interferenze con le valenze naturalistiche ed ecologiche presenti sul territorio (anche in relazione al reticolo idrografico secondario ed ai rii minori) **e alla Rete Ecologica Locale** (al proposito si veda il par. successivo *Aree naturali e Sistema del verde – Rete Ecologica*).
In tale analisi risulta importante considerare il consumo di suolo indotto dai singoli interventi (aree produttive, residenziali e servizi e la viabilità ecc) rispetto allo stato attuale dell'ambiente.

4) una valutazione delle **misure mitigative e/o di compensazione** previste per impedire, ridurre

e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione della variante generale.

Il Rapporto Ambientale dovrà dunque esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Per misure di mitigazione si intendono azioni volte a ridurre o eliminare uno o più effetti negativi sull'ambiente, mentre le misure di compensazione non incidono direttamente sull'effetto negativo, ma sono finalizzate a migliorare lo stato dell'ambiente ad esempio attraverso azioni di ripristino e/o creazione di nuovi habitat, miglioramento delle condizioni ambientali esistenti. Le misure di mitigazione e compensazione previste devono essere chiaramente esplicitate all'interno del RA, specificando per quanto possibile criteri di individuazione, modalità di realizzazione e fornendo i riferimenti ai relativi articoli delle NdA.

5) una **descrizione delle variazioni previste rispetto alle attuali NdA**: si ritiene utile ribadire l'importanza delle NdA, che devono rispecchiare i criteri progettuali, mitigativi e compensativi illustrati nella documentazione di piano; tali criteri sono infatti fondamentali al fine di perseguire un buon livello di compatibilità territoriale ed ambientale delle scelte strutturali operate e degli interventi previsti ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

CONSUMO DEL SUOLO

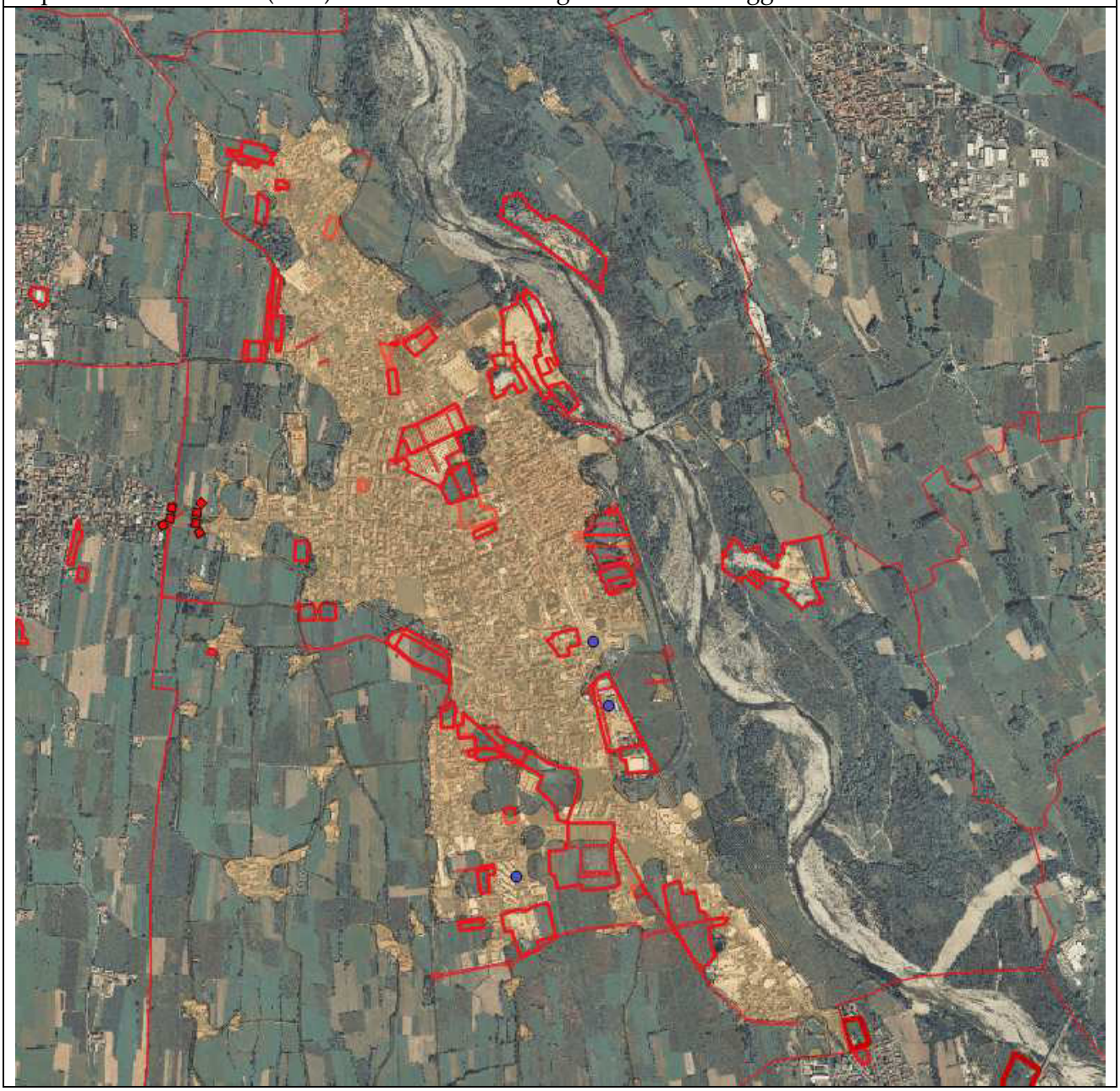
Si chiede nel RA di procedere, ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e smi e del D.D. 19 gennaio 2017 n 31, con una valutazione dettagliata dell'effettivo consumo di suolo, anche facendo riferimento alle aree attualmente vigenti non urbanizzate, per definire sia quantitativamente che qualitativamente il consumo di suolo libero e la eventuale perdita di naturalità paesaggistico-ambientale per le scelte della variante. Qualora risulti un consumo di suolo pregiato e di valenza ecosistemica, tale perdita ambientale dovrà essere giustificata e bilanciata con specifiche richieste di interventi di compensazione, ai sensi dell'art.13 delle NdA del PTC2, ecologicamente significativi.

In rapporto alle peculiarità del territorio interessato e sulla base della documentazione presentata e degli approfondimenti istruttori effettuati si osserva che alcuni ambiti della variante interessano aree a funzionalità ecologica, di valore agricolo e in ambiti esterni all'impronta del consumo di suolo "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", Regione Piemonte, 2015 (vedi estratto riportato di seguito).

La perdita di naturalità ecosistemica per la realizzazione della variante dovrà essere principalmente motivata e se giustificata accompagnata da specifiche richieste di interventi di compensazione, ai sensi dell'art.13 delle NdA del PTC2, ecologicamente significativi. Le compensazioni dovranno da un punto di vista quantitativo e qualitativo bilanciare la perdita di un'area di valore paesaggistico-ambientale.

Si evidenzia che il suolo è una risorsa non rinnovabile e la sua tutela è un obiettivo prioritario del PTC2, pertanto è necessario verificare l'effettiva esigenza di nuovi interventi in suoli a buona produttività ed in aree libere con valenza ecosistemica; ai sensi dell'art. 15 delle NdA del PTC2 si valuta suolo "consumato" quello che attualmente è libero da urbanizzazioni e viene trasformato con gli interventi in variante.

Foto aerea dei nuovi interventi (rossi =nuove aree) con sovrapposto il consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) monitorato dalla Regione Piemonte aggiornato all'anno 2015



NUOVE AREE RESIDENZIALI

Si chiede, anche a seguito di un'analisi meglio dettagliata come indicato sopra, di valutare l'effettiva necessità dei nuovi insediamenti residenziali – dato che sono presenti molte aree inattuate- e di commisurarli al reale fabbisogno; si evidenziano come particolarmente critici dal punto di vista ambientale i seguenti interventi:

- le **aree residenziali di completamento urbanistico "RC"** al di fuori dell'impronta del consumo di suolo sopra citato della Regione Piemonte 2015;
- l'ambito di riconfigurazione urbana **"RU6" Pasquaro**.

Tali ambiti risultano "esterni" all'ambito urbano, in un contesto ecosistemico e di interesse

paesaggistico (non infrastrutturato) ed in classe agricola (III classe di capacità d'uso dei suoli IPLA).

In merito a tali scelte si chiede di valutare delle alternative localizzative in ambiti effettivamente già interclusi all'edificato come prescritto dal PTC2 che prevede all'art. 21 comma 3 "…*3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono nuove edificazioni, che non siano costituite da interventi di completamento idonei a compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente…..";* **oppure, se viene dimostrato che non vi sono alternative percorribili alle scelte effettuate, dovranno essere previste misure di mitigazione e soprattutto compensazione dell'impatto ambientale secondo quanto previsto dalla D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017aggiornamento del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale". pubblicata sul B.U. n. 6 S2 del 09/02/2017, e dalle LG sulle Mitigazioni e Compensazioni sopra citate.**

SISTEMA PRODUTTIVO

Il PTC2 individua nel comune di Rivarolo un ambito produttivo di II livello, ai sensi degli artt. 24-25 "Sistema economico-produttivo" delle NdA del PTC2 e pertanto **sono ammessi solo ampliamenti di impianti produttivi esistenti.** Il contenimento del consumo di suolo e delle risorse naturali è in ogni caso azione prioritaria anche per gli interventi a destinazione produttiva, che devono privilegiare, ai sensi dell'art. 15 comma 1) lettera c, il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti, inutilizzate o sottoutilizzate, anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati.

In riferimento alla previsione di **nuove aree produttive "PN"** (vigenti confermate) in area agricola a sud del concentrico, si evidenzia la incoerenza con quanto prescritto all'art. 25 comma 1) delle NdA del PTC2 *"…. (Prescrizioni che esigono attuazione) Restano ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo; la realizzazione di nuove aree produttive è ammessa esclusivamente all'interno degli Ambiti di I livello definiti al precedente art. 24, comma 5, lettera a)…".*

Inoltre l'attuazione delle sopradette aree attualmente libere **comporta complessivamente un consumo di suolo importante** con un impatto significativo sulle attività agricole e sulle valenze ecosistemiche.

IMPIANTO PER ATTIVITÀ SPORTIVE MOTORISTICHE FUORISTRADA

La variante prevede la previsione di un impianto sportivo per il motocross "MX" interessando un'area con presente un tracciato in sterrato.

Si evidenzia che qualora si preveda un'attività competitivain tale ambito è necessario destinare formalmente le aree in argomento ad attività fuoristrada "competitiva" con destinazione *"aree destinate ad attività sportive competitive*". In merito all'uso competitivo inoltre si evidenzia che le attività competitive non possono aver luogo senza che preventivamente sia stata espletata la fase di verifica della procedura di VIA di competenza della Città Metropolitana, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*" (categoria progettuale B2 numero 49 "*piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore*"). Pertanto si segnala al Comune che, qualora l'area e l'attività in questione ricadano in attività competitiva, qualsiasi autorizzazione è subordinata all'espletamento delle procedure di VIA sopra citata.

Gli effetti ambientali principali individuati per tale scelta sono:

- rumore: le emissioni sonore rappresentano uno dei più significativi aspetti ambientali associati alle attività motoristiche previste presso l'area di studio, i fattori di impatto da considerare sono legati alle emissioni sonore derivanti dai mezzi a motore;
- prelievi e scarichi idrici: L'impatto ambientale è da approfondire in ragione della probabile presenza di servizi per spettatori ed utilizzatori della pista; sia per l'aspetto relativo all'approvvigionamento che agli scarichi idrici. Si tratta di scarichi civili la cui entità dipende dal numero di accessi alla pista (atleti e spettatori). Si chiede quindi di valutare, nota la potenzialità della struttura, quale sistema di smaltimento adottare per garantire la compatibilità con il grado di vulnerabilità dell'acquifero soggiacente;
- paesaggio: valutare la coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) recentemente approvato (ambiti a copertura boscata);
- suolo: il cambio di destinazione interessa suoli in ambito fluviale;
- area "libera" (vedi: carta delle aree dense, di transizione e libere presente nella relazione illustrativa);
- esterna all'impronta del consumo di suolo urbanizzato monitorato dalla Regione.
  Considerando la specificità dell'intervento che non prevede una totale eliminazione della risorsa suolo (l'area MX interessa già un pista da motocross), dettagliare le trasformazioni attese nei confronti del suolo, le cautele per la sua massima salvaguardia.

RELAZIONE DI VERIFICA DEL RISCHIO INDUSTRIALE
Ai sensi dell'articolo 20 della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento la presente Variante generale deve comprendere l'adeguamento del piano regolatore alla suddetta Variante.

Come stabilito dalla Delibera del Consiglio Metropolitano prot. n.1806 del 14/3/2017, recante Nota Esplicativa n.6 al PTC2, in armonia con le Linee Guida Regionali per la valutazione del rischio industriale, il Rapporto Ambientale deve contenere le indicazioni di seguito riportate.

A. ELABORATI GRAFICI FINALIZZATI ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE MEDIANTE CARATTERIZZAZIONE E VERIFICA DI COMPATIBILITÀ TRA CATEGORIE TERRITORIALI, ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI E ATTIVITA' A RISCHIO

Al fine di agevolare le attività di pianificazione urbanistica connesse alla valutazione del rischio industriale e di incidente rilevante, è opportuno che i documenti di piano individuino (graficamente e testualmente) gli elementi ambientali e territoriali che determinano le condizioni limitative all'insediamento urbano nelle diverse parti del **territorio comunale**.

1.0. Vulnerabilità ambientale rispetto al rischio industriale

Il territorio comunale viene caratterizzato a partire da una ricognizione aggiornata, ad adeguata scala territoriale, dei fattori ambientali e paesaggistici limitanti definiti agli artt. 13.1, 13.2 e 13.3 della Variante "Seveso" (così come chiariti con Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014).
Tali elementi, elencati:

- nell'articolo 13.1 "Zone ad altissima vulnerabilità ambientale" della Variante "Seveso" al PTC,
- nell'articolo 13.2 "Zone a rilevante vulnerabilità ambientale" della Variante "Seveso" al PTC,

devono essere individuati in uno o più elaborati grafici (tavole di vulnerabilità ambientale) ricompresi nel *Rapporto ambientale* nell'ambito del processo di VAS.

In merito alle modalità di individuazione di detti elementi, si rammenta che gli stessi possono essere recuperati dalle tavole già in essere del PRGC, ovvero attraverso il geoportale della Città Metropolitana e della Regione Piemonte. Il Comune è tenuto a verificare l'aggiornamento di tali dati alla realtà normativa e di fatto del proprio territorio.

1.1. Traccia su contenuti e modalità di redazione delle tavole grafiche di compatibilità ambientale rispetto al rischio industriale. Aree ad altissima o a rilevante vulnerabilità ambientale

Tavola/e cartografica/e. Dovranno essere allestite n. 1 o più tavole tematiche di macro-zonizzazione estese all'intero territorio comunale con indicazione cartografica di:

- Fattori ambientali e paesaggistici determinanti aree ad altissima vulnerabilità ambientale (art. 13.1 delle Nda della Variante "Seveso");
- Fattori ambientali e paesaggistici vincolanti per talune tipologie di evento incidentale (art. 15.2 delle NdA della Variante "Seveso"): aree boscate *ex* art. 142 lett. g) d.lgs. 42/04; aree soggette a vincolo idrogeologico *ex* lr 45/89; sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale individuati da strumenti urbanistici o di pianificazione; acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità; zone di ricarica delle falde; territori con soggiacenza < 3 metri dal p.c.;
- Eventuali stabilimenti sottosoglia (art. 19 delle NdA della Variante Seveso).

Legenda/e. Le legende dovranno riportare indicazioni esaustive relativamente a:

- categoria/categorie di appartenenza degli eventuali stabilimenti "sottosoglia Seveso" sulla base del/i pericolo/i incidentale/i rilevati (energetico, tossico, a ricaduta ambientale);
- tutti i fattori ambientali e paesaggistici riportati nella tavola grafica (artt. 13.1 e 13.2 delle NdA della Variante Seveso).

N.b. Per i fattori ambientali e paesaggistici individuati in cartografia, dovranno essere utilizzate le perimetrazioni ricavate da normativa e strumenti di pianificazione e urbanistici vigenti alla data di redazione del documento stesso. Eventuali altri dati o ipotesi di modifica di tali perimetrazioni che il comune ritenesse utile evidenziare, potranno essere rappresentate in una tavola grafica aggiuntiva.

2.0 Vulnerabilità territoriale rispetto al rischio industriale

Il territorio comunale viene caratterizzato a partire da una ricognizione aggiornata, ad adeguata scala territoriale, degli elementi e delle categorie territoriali definiti agli articoli 9 e 11 della Variante Seveso, ovvero individuati dalla Tabella 1, del D.M. LL.PP. 9 maggio 2001.
I suddetti elementi dovranno essere individuati graficamente in un elaborato (*tavola di vulnerabilità territoriale*) ricompreso nel *Rapporto ambientale* nell'ambito del processo di VAS.
Inoltre, al fine di un'efficace applicazione dell'articolo 19 della Variante "Seveso", nell'ambito della fase di VAS (art. 13-18 dl.gs. 152/06), la *tavola di vulnerabilità territoriale* dovrà illustrare graficamente le risultanze della ricognizione degli eventuali stabilimenti e attività soggette all'applicazione dell'articolo 19 medesimo, già esistenti sul territorio comunale.
Le modalità operative di tale ricognizione sono quelle di cui alla D.G.R. 26 luglio 2010, n. 17-377, *Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale*, punti 1.1.1 e 2.1.1., con riferimento alle "attività sottosoglia Seveso".

2.1. Traccia su contenuti e modalità di redazione delle tavole grafiche di compatibilità territoriale rispetto al rischio industriale

Tavola/e cartografica/e. Dovranno essere allestite n. 1 o più tavole tematiche di compatibilità territoriale con indicazione cartografica di:

- Eventuali stabilimenti sottosoglia e relativa area di esclusione (art. 19, comma 3, punto 3 NdA Variante "Seveso" al PTC);
- Elementi territoriali caratterizzati secondo la categoria e sottocategoria, distintamente, su tutto il territorio comunale (categorie di cui alla tab. 1, punto 6.1.1 allegato al DM 1.05.2001);
- Evidenziazione di eventuali situazioni di particolare criticità in essere, con particolare riferimento al sistema della viabilità, e al sistema dei beni culturali (art. 11 NdA Variante "Seveso" al PTC).

N.B. Ciascuno degli elementi di cui sopra dovrà essere riconoscibile e riferibile in maniera univoca ad una voce descrittiva (da inserire in apposita tabella in allegato o in legenda), con indicazione dei dati caratterizzanti quali: categoria territoriale (A, B, C….), tipologia (residenziale, scuola, ospedale,…), affollamento (indice fondiario, n. di persone presenti);

Legenda/e. La legenda dovrà riportare indicazioni esaustive relativamente a tutti gli elementi contenuti nella tavola grafica ed inoltre dovrà indicare:

- categoria/categorie di appartenenza degli eventuali stabilimenti "sottosoglia Seveso" sulla base del/i pericolo/i incidentale/i rilevati (energetico, tossico, a ricaduta ambientale);
- tabella con esplicitazione delle categorie e sottocategorie territoriali riportate nella tavola e delle relative caratteristiche: *categoria territoriale* (A, B, C….), *tipologia* (residenziale, scuola, ospedale,…), *affollamento* (IF, n. di persone presenti) (art. 9 c. 2, punto 4 NdA Variante Seveso al PTC).

B. CONTENUTI NORMATIVI DELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

3.1. Limitazioni di carattere ambientale

A livello normativo, è opportuno che l'elenco completo degli elementi che concorrono a definire la presenza di zone ad altissima e/o a rilevante vulnerabilità ambientale sul territorio comunale, trovi posto (in forma di elenco o mediante il richiamo all'elaborato che li contiene) all'interno delle Norme di attuazione del Piano regolatore. Ciò agevola le successive attività istruttorie e di pianificazione locale inerenti il tema del rischio industriale.

È altresì opportuno, per le finalità suddette, che all'interno delle Norme di attuazione del Piano regolatore siano riportate le casistiche di esclusione assoluta di localizzazione in riferimento alle diverse categorie ambientali.

TABELLA DI SINTESI DELLE LIMITAZIONI AMBIENTALI	
Zone ad altissima vulnerabilità ambientale (rif. art. 15.1 della Variante *Seveso*)	In dette *zone* è fatto divieto di ammettere o localizzare stabilimenti: a) nuovi "di soglia superiore" ai sensi del d.lgs.105/2015; b) nuovi "di soglia inferiore" ai sensi del d.lgs.105/2015; c) determinati secondo i criteri di cui all'articolo 19 lettere c) e d) della *Variante "Seveso"* (Sottosoglia).

	Analogo divieto si applica nei casi di modifiche di stabilimenti previste dall'articolo 18 del d.lgs. 105/2015.
Zone a rilevante vulnerabilità ambientale (rif. art. 15.2 della Variante *Seveso*)	**In dette *zone* è sempre opportuno evitare l'installazione di nuovi stabilimenti.** **L'eventuale ammissione di nuovi stabilimenti non deve costituire aggravante e causa di maggiori danni per le aree ed è subordinata alla dimostrazione che il pregio storico-ambientale-paesaggistico della zona non verrà compromesso.** L'ammissibilità è condizionata alle risultanze delle verifiche di cui al capitolo 8.2.2 delle *Linee guida* alla Variante *Seveso* al PTC. La localizzazione di stabilimenti nuovi privilegia le aree produttive situate nel comune interessato, su cui già insistono edificati di tipo industriale non più in uso rispetto alle aree non edificate.
Zone a rilevante vulnerabilità ambientale per presenza di aree boscate di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/04, art. 142, let. g, o aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989.	In dette *zone* non è ammessa la presenza di stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo *energetico.*
Zone a rilevante vulnerabilità ambientale per presenza di sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione	In dette *zone* non è ammessa la presenza di stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo *tossico.*
Zone a rilevante vulnerabilità ambientale per presenza di: ▪ acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità ▪ zone di ricarica delle falde ▪ territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal p.c.	In dette *zone* non è ammessa la presenza di stabilimenti a pericolo di eventi incidentali *a ricaduta ambientale* La presenza di *altre attività che comportino la detenzione di sostanze pericolose* (art. 19 delle NdA della Variante Seveso, lettere c) e d)) è condizionata alla trasmissione di dichiarazione, a firma di professionista abilitato iscritto all'ordine competente, che attesti e descriva l'adozione delle misure in conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee Guida;

Resta salvo che le condizioni di vulnerabilità ambientale del territorio (determinate dalla presenza di elementi di cui agli artt. 13.1, 13.2, 15.2), rappresentate nelle tavole illustrative in sede di Valutazione ambientale strategica (art. 13-18 dl.gs. 152/06), o indicate nelle norme, dovranno essere verificate e confermate in fase di microlocalizzazione e progettazione dei singoli interventi, sulla base degli strumenti urbanistici e degli studi di più recente aggiornamento.

3.2. Limitazioni di carattere territoriale

È opportuno che l'elenco completo degli elementi territoriali vulnerabili sul territorio comunale trovi posto (in forma di elenco o mediante il richiamo all'elaborato che li contiene) all'interno delle Norme di attuazione del Piano regolatore. Ciò agevola le successive attività istruttorie e di pianificazione locale inerenti il tema del rischio industriale.
Inoltre, le Norme di attuazione dello strumento urbanistico dovranno riportare le casistiche di esclusione assoluta di localizzazione in riferimento alle categorie A e B di cui alla tabella 1 D.M. 9 maggio 2001. Ciò agevola le successive attività istruttorie e di pianificazione locale inerenti il tema del rischio industriale.

TABELLA DI SINTESI DELLE LIMITAZIONI TERRITORIALI	
Area di esclusione (art. 9 della Variante Seveso)	All'interno dell'area di esclusione è fatto divieto di ammettere o localizzare elementi di categoria A e B di cui alla Tabella 1 D.M. 9 maggio 2001.
Area di osservazione (artt. 8, 9 della Variante Seveso)	All'interno dell'area di osservazione è necessario individuare, caratterizzare e valutare la compatibilità delle categorie territoriali presenti o in previsione (comprese le infrastrutture della mobilità), individuare valori massimi consentiti dei parametri urbanistici ed edilizi, definire opportune prescrizioni e soluzioni progettuali/strutturali atte a garantire la compatibile coesistenza tra stabilimenti Seveso e altri insediamenti.
Elementi territoriali vulnerabili di categoria A e B rilevati sul territorio comunale (in caso di nuovi stabilimenti)	L'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione, non sono ammessi qualora siano presenti elementi territoriali vulnerabili di categoria A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9.5.2001 nell'area di esclusione che lo stabilimento genera, determinata in base agli articoli 9 e 19 della Variante "Seveso" al PTC. Analogo divieto si applica alla modifica o trasformazione di attività esistenti che per effetto delle variazioni ricadono nei casi precedenti (sono fatte salve le variazioni derivanti esclusivamente da modifiche normative) Qualora la realizzazione risulti ammessa l'area di esclusione individuata rappresenta vincolo all'insediamento delle medesime categorie A e B.

Si ricorda che, in caso di domanda di insediamento di un nuovo stabilimento o di modifica di uno stabilimento esistente con aggravio del preesistente livello di rischio, la verifica di compatibilità territoriale deve essere sempre condotta sulla base dell'articolo 10 o dell'articolo 19 della Variante "Seveso", fase in cui le condizioni di vulnerabilità territoriale dovranno essere verificate e confermate in fase di microlocalizzazione e progettazione del singolo intervento.
Nel caso in cui il territorio comunale ospiti uno o più stabilimenti classificati " sottosoglia Seveso", la perimetrazione delle relative aree di esclusione di cui all'art. 19 della Variante "Seveso" dovrà essere collocata su una delle tavole prescrittive e/o di vincolo del PRGC.

4. Contenuti minimi delle norme di attuazione per l'adeguamento del PRGC alla Variante "Seveso"

Ferma restando la facoltà comunale, nell'ambito della propria autonomia, di definire le modalità di adeguamento della propria normativa urbanistica alle prescrizioni della Variante "Seveso", le norme di attuazione del PRGC possono ritenersi adeguate qualora contengano i contenuti minimi di seguito riportati.

1. *Nelle aree ad altissima vulnerabilità ambientale di cui all'articolo 13.1 della Variante "Seveso" al PTC e di seguito riportate*, non è ammesso l'insediamento di stabilimenti soggetti al d.lgs.105/2015 né quello di stabilimenti di cui all'articolo 19, lettere c) e d) della Variante "Seveso" al PTC.*
   *Analogo divieto si applica alla modifica o trasformazione di attività esistenti che per effetto delle variazioni ricadono nei casi di cui al comma precedente.***
   * Riportare elenco puntato ex articolo 13.1 della variante "Seveso".
   ** Sono escluse da tale divieto le attività che ricadono nei casi di cui al/i comma/i precedente/i esclusivamente a seguito di modifiche normative (ad es. variazione della classificazione delle sostanze, etc.)

2. *Nelle aree a rilevante vulnerabilità ambientale di cui all'articolo 13.2 della variante "Seveso" al PTC, punti 3, 4, 8, 11, 12 e 13, di seguito riportate***, si applicano i seguenti divieti di insediamento di stabilimenti soggetti al d.lgs.105/2015****:*

*** Riportare elenco puntato ex articolo 13.2 della variante "Seveso", punti 3, 4, 8, 11, 12, 13.

**** Riportare articolo 15.2 terzo comma della Variante "Seveso", punti I, II, III.

3. *Nelle rimanenti aree del territorio comunale (aree a rilevante vulnerabilità ambientale non ricadenti nel comma precedente e aree a ridotta vulnerabilità ambientale), per l'insediamento di stabilimenti soggetti al d.lgs.105/2015 o di stabilimenti di cui all'articolo 19, lettere c) e d) della Variante "Seveso" al PTC si applicano le procedure di cui agli articoli 15 e 19 della Variante "Seveso" al PTC.*

4. *Non è ammesso l'insediamento di uno stabilimento soggetto al d.lgs.105/2015 qualora nell'area di esclusione da esso generata siano presenti o previsti dal piano regolatore elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui al d.m. 09/05/2001.*

5. *Non è ammesso l'insediamento di uno stabilimento di cui all'articolo 19 lettera a) della Variante "Seveso" al PTC qualora entro una distanza pari a 200 m misurata dal perimetro***** siano presenti o previsti dal piano regolatore elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui al d.m. 09/05/2001.*

***** Per la nozione di stabilimento, e quindi del suo perimetro, è opportuno fare riferimento alla definizione riportata nell'articolo 3 del d.lgs.105/2015.

6. *Non è ammesso l'insediamento di uno stabilimento di cui all'articolo 19 lettere b) o c) della Variante "Seveso" al PTC qualora entro una distanza pari a 100 m misurata dal perimetro***** siano presenti o previsti dal piano regolatore elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui al d.m. 09/05/2001.*

***** Per la nozione di stabilimento, e quindi del suo perimetro, è opportuno fare riferimento alla definizione riportata nell'articolo 3 del d.lgs.105/2015.

7. *Analogo divieto si applica alla modifica o trasformazione di attività esistenti che per effetto delle variazioni ricadono nei casi di cui ai commi precedenti.***
   ** Sono escluse da tale divieto le attività che ricadono nei casi di cui al/i comma/i precedente/i esclusivamente a seguito di modifiche normative (ad es. variazione della classificazione delle sostanze, etc.)

8. *Nelle rimanenti aree del territorio comunale, per l'insediamento di stabilimenti soggetti al d.lgs.105/2015 o di stabilimenti di cui all'articolo 19, lettere a), b), c) della Variante "Seveso" al PTC si applicano le procedure di cui agli articoli 10 e 19 della Variante "Seveso" al PTC.*

SISTEMA DEI COLLEGAMENTI- VIABILITÀ

Nel documento preliminare si prevede l'accesso a Rivarolo da quattro porte urbane principali e una nuova viabilità secondaria studiata in modo da garantire adeguati collegamenti con la viabilità già esistente. Tale soluzione proposta da un punto di vista ambientale risulta meno impattante rispetto alla circonvallazione occidentale di Rivarolo (attualmente vigente), in quanto limita le aree agricole intercluse tra il tracciato e l'urbanizzato esistente.

Si evidenzia tuttavia che i nuovi tracciati dovranno fin da subito considerare con attenzione le criticità ambientali e valutare le motivazioni dell'opera ed eventuali alternative, onde evitare che l'approvazione della Variante in oggetto, con la previsione di tracciati viabili non sufficientemente approfondito in merito gli aspetti ambientali, crei dei condizionamenti alla futura fase di progettazione e valutazione delle nuove strade urbane (soggette a procedura di VIA ai sensi della LR n40/98 e smi).

AREE NATURALI E SISTEMA DEL VERDE – RETE ECOLOGICA

In merito alla compatibilità della variante generale di revisione del PRGC con il PTC2 sotto il profilo più strettamente ecologico ed ambientale, si richiamano le disposizioni contenute nell'art. 10 c. 3 delle NdA dello stesso Piano "*I piani regolatori generali comunali ed intercomunali devono procedere all'adeguamento complessivo al PTC2 al momento della loro revisione; ..*". Il PTC2 pertanto prevede che venga recepita la Rete Ecologica Provinciale di cui all'art. 35 delle NdA ed individuata la **Rete Ecologica Locale**, in conformità alle Linee Guida del Sistema del Verde (LGSV. Inoltre la carta della REL, come già precedemente scritto, è indispensabile per la stesura della "*Carta dell'idoneità alla trasformazione del territorio*". **Tale individuazione è già presente, sia come analisi dello stato di fatto, che come progetto, alle tavv. C9 e D5.**

Il PTC2 ha individuato, alla Tav. 3.1 *Sistema del verde e delle aree libere* una prima ipotesi di Rete Ecologica Provinciale multifunzionale, che ha come scopo la tutela, la valorizzazione e l'incremento della biodiversità, sulla base di criteri non prettamente ecologici ma naturalistico–territoriali. La REP - raffigurata nella Tav. 3.1 e normata all'art. 35 delle NdA del Piano - è composta da:

1.
1.

1.	**Nodi o Core Areas**	**Aree protette** (nazionali, regionali, provinciali) **Siti Rete Natura 2000** (Sic, Zps, Sir, Sip)
2.	**Corridors**	**Fasce perifluviali** (fasce A e B del PAI e ulteriori aree individuate con studi) **Corridoi di connessione ecologica** (fasce C del PAI e aree da studi provinciali)
3.	**Buffer zones**	**Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico** (aree vincolate ex dlgs 42/04 - altre aree di elevato pregio naturalistico-ambientale)
4.		**Zone umide** (da Banca Dati Regionale disponibile sul sito)
5.		**Aree boscate** (da dati IPLA – Piani Forestali Territoriali)

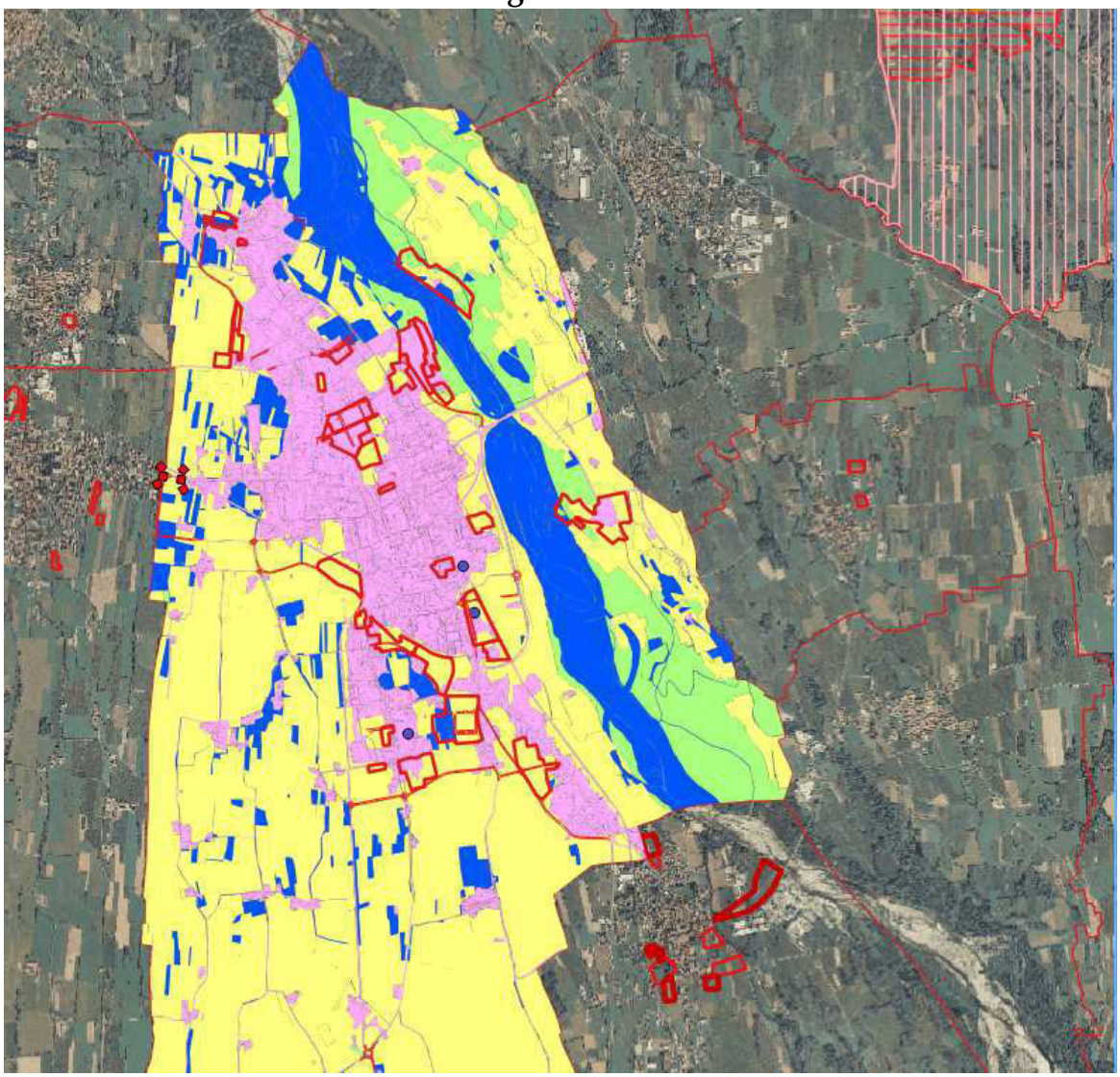
Nel territorio di Rivarolo Canavese non sono presenti emergenze di rilievo quali *aree protette* e *Siti Natura 2000,* mentre si distinguono *aree boscate* ed il *corridoio ecologico del torrente Orco,* sebbene gran parte dell'ambito ricada nel bacino idrografico del torrente Malone, posto a sud ed esterno ai limiti comunali. Nella tavola di analisi e nelle due tavole di progetto gli elementi sopra elencati sono presenti, ma dovrebbero essere integrati con il data base delle Zone Umide regionale, da verificare nel dettaglio. Tali zone, se non già indicate (come ad es. il sistema idrografico minore), dovranno

essere individuate nelle tavole di piano e, se del caso, tutelate in normativa mediante apposite misure per la loro salvaguardia e valorizzazione (v. pubblicazione regionale "*Realizzazione e ripristino di Aree Umide*").

Secondo l'approccio ecosistemico usato per la redazione delle LGRE, che si fonda sull'analisi degli usi del suolo (LCP 2010), **la maggior parte del territorio comunale risulta essere a funzionalità ecologica residuale** (territorio agricolo)**, mentre sono ad elevata o moderata funzionalità ecologica il corridoio ecologico del torrente Orco e le aree boscate.** Occorre verificare però a scala comunale/locale questi dati, in modo tale da giungere a valutazioni esatte per quanto riguarda i valori di funzionalità ecologica (ad esempio distinguere, se possibile, tra semplici seminativi e prati stabili, ecc).

La funzionalità ecologica della porzione più a nord del comune di Rivarolo Canavese è rappresentata nella seguente figura con sovrapposte le aree in variante:

LGRE - Tav. n. 7 Funzionalità ecologica del Comune di Rivarolo Canavese



Gli *ambiti a funzionalità ecologica elevata o moderata* (torrente Orco, aree boscate, eventuali aree umide o con emergenze naturalistiche) corrispondono agli *elementi strutturali della rete*, e devono essere tutelati e se possibile implementati/ampliati. Le aree prossime agli elementi strutturali sono ambiti di prioritaria espansione della rete, anch'essi da tutelare e su cui far ricadere interventi di tipo naturalistico.

Gli ambiti a funzionalità ecologica residuale corrispondono *ad ambiti di possibile espansione della rete.* In tali ambiti occorrerà perseguire il contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica; il mantenimento/potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico. In questo caso corrispondono alla pianura agricola, in cui gli elementi di pregio corrispondono a siepi, filari, bealere e sistema idrografico minore.

Gli *ambiti a funzionalità ecologica nulla* corrispondono all'urbanizzato e sono quindi *ambiti in cui la rete ecologica non può espandersi.*

Dall'esame della documentazione presentata, si approva il metodo seguito per l'individuazione ed il progetto della REL, l'intenzione e la proposta di tutelare il corridoio ecologico del torrente Orco, il sistema idrografico minore e le siepi ed i filari della piana agricola e di indirizzare gli interventi di compensazione su tali elementi, oltre che su i siti degradati indicati agli artt. 95 e 111 delle NTA; per quanto riguarda le compensazioni ambientali, nelle NTA è presente un articolo apposito (art. 56) e inoltre in altri articoli sono inseriti riferimenti ad interventi di tutela e implementazione della rete ecologica locale, per cui si ritiene che anche sotto questo profilo la proposta tecnica di progetto preliminare sia pienamente condivisibile.

Per la localizzazione delle compensazioni si suggerisce di valutare, oltre alle aree già individuate, anche *le Zone Umide*; *le aree di proprietà pubblica o demaniali* (da individuare quindi in modo chiaro), *gli ambiti di prioritaria espansione*, (in questo caso le porzioni contigue agli elementi strutturali della rete ecologica); eventuali *siti con emergenze conservazionistiche puntuali* (v. § 2.7. LGRE)

Si suggerisce infine di considerare l'inserimento nel Regolamento di Polizia Rurale o nel Regolamento/Piano del Verde se previsto, degli indirizzi per la realizzazione degli interventi contenuti nelle LGRE al par. 5 (per formazioni arboree, erbacee, riqualificazione di corsi d'acqua ecc).

Ci si riserva in fase di presentazione del RA di esprimere valutazioni più dettagliate e puntuali su tali tematiche, per il cui approfondimento si suggerisce di contattare il Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica e Aree Protette, Vigilanza Ambientale di questo Ente.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono cordiali saluti

il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola MOLINA
sottoscritto con firma digitale

DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"

Variante generale
al P.R.G.C. vigente

Comune di Rivarolo Canavese

Procedura di VAS

FASE di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale

Consultazione dei Soggetti con Competenze in materia Ambientale

CODICE DOCUMENTO: F06_2017_02718_003

Redazione	**Funzione: Tecnico SS Produzione**	**Data:**	**Firma:**
	Nome: Alessandra Penna	**29/01/2018**	Alessandra Penna
Verifica e Approvazione	**Funzione: Responsabile SS Produzione**	Firmato digitalmente da:Carlo Paolo Bussi Luogo:Torino Data:29/01/2018 15:20:53	
	Nome: Carlo Bussi		

ARPA Piemonte
Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017
Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest
Struttura Semplice Attività di Produzione
Tel 0111968351 - fax 01119681441
P.E.C.: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione, relativa alla Variante generale al P.R.G.C. vigente, predisposta dalla Città di Rivarolo Canavese per la procedura di V.A.S,, fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 125-2977 del 29 febbraio 2016 che sostituisce la D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Nell'ambito della fase di consultazione, in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di Soggetto con Competenze in materia Ambientale.

Il Rapporto Ambientale (RA) deve essere redatto sulla base delle indicazioni "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelle presenti nella D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*.

Si evidenzia che compito della valutazione ambientale è la considerazione non solo degli impatti diretti, conseguenti all'attuazione della Variante, ma anche di quelli indiretti, cumulativi e sinergici sulle diverse componenti ambientali

In relazione alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica sia un processo trasparente e ripercorribile, si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale non deve limitarsi ad esporre i contenuti della Variante ed a descrivere la situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma deve anche descrivere il processo di "costruzione" del Piano basato sull'integrazione ambientale.

Contenuti del Rapporto Ambientale

Nel Documento Tecnico Preliminare (DTP) sono stati definiti gli approfondimenti che s'intendono effettuare per la redazione del RA, suddivisi in cinque sezioni: una premessa relativa alla pianificazione comunale e all'iter procedurale della Variante, uno schema relativo alla definizione della finalità della Variante, una definizione del quadro conoscitivo ambientale e della pianificazione vigente equi-ordinata e sovra-ordinata, un dettaglio delle strategie e degli obiettivi di piano, un quadro preliminare relativo all'analisi di coerenza esterna.

Dal punto di vista metodologico si evidenzia che, quanto riportato nel Documento Tecnico Preliminare, pare adeguato e coerente con le indicazioni contenute nei documenti citati in premessa per la redazione del RA.

In riferimento alle finalità della Variante di Revisione, si ritiene che in linea di massima, siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile, in quanto nell'ambito del nuovo P.R.G.C:

- si verificherà l'attualità e la necessità di alcune previsioni del piano vigente, in particolare si intende rivedere il tracciato della circonvallazione del capoluogo, individuando percorsi alternativi di minor impatto ambientale-paesaggistico e le aree residenziali di espansione;
- si definiranno le misure di tutela e di valorizzazione delle aree di valore ecologico, al fine di consolidare/realizzare una rete ecologica a livello locale;
- si definiranno le misure di tutela e valorizzazione del paesaggio, individuando forme di mitigazione in relazione agli "elementi di disturbo" presenti qualora non eliminabili, prevedendo

azioni di ricucitura dei sistemi ambientali-paesaggistici, inserendo "filtri" tra urbanizzato ed aree agricole, valorizzando i nuclei rurali;

- si metteranno a punto strumenti per favorire e rendere funzionale il patrimonio edilizio, valorizzando gli spazi urbani, implementando la rete dei percorsi ciclo-pedonali, implementando gli spazi urbani adibiti a servizi, realizzando connessioni con gli spazi verdi presenti;
- si promuoverà il riutilizzo delle aree produttive in disuso;
- si introdurranno misure di mitigazione e di compensazione in relazione agli interventi di piano;
- verranno implementate le aree a servizio pubblico[1], in particolare aree verdi e percorsi ciclopedonali;
- si perseguirà una razionalizzazione delle attività produttive, evitando situazioni di incompatibilità con le aree residenziali.

Considerate le caratteristiche territoriali del comune di Rivarolo Canavese, la "componente eco-sistemica" è un importante elemento sul quale basare le "scelte di pianificazione", scelte che, dovranno essere orientate, in ordine di priorità, ad evitare, ridurre, mitigare gli impatti ed infine a compensare gli impatti residui.

Gli elementi di interesse conservazionistico residuali, costituiti dalle fasce vegetate lungo il reticolo idrografico principale, secondario e i canali irrigui, dai prato-pascoli, dai filari e dalle macchie arborate presenti in contesto agricolo, rappresentano un intrinseco valore da tutelare e da implementare per la conservazione della biodiversità in tale ambito.

Le "scelte di pianificazione" dovrebbero preservare i limitati varchi esistenti a nord dell'abitato, al fine del miglioramento della connettività ecologica tra gli habitat presenti lungo il Torrente Orco e le aree di valore ecologico esterne al territorio comunale, costituite dal Torrente Malone e dalla Riserva della Vauda.

Nelle "scelte di pianificazione" si ritiene inoltre debba essere posta attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria, al fine di limitare la perdita della risorsa e della qualità della stessa: nell'ottica di evitare/ridurre gli impatti dovrebbe essere prioritario il recupero di aree già urbanizzate.

L'attenzione della Agenzia scrivente sulla risorsa suolo è motivata dal fatto che si tratta di una risorsa non rinnovabile, pertanto se consumata deve essere rigenerata: deve essere infatti mantenuto costante lo stock della risorsa per non pregiudicare *"la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni"*[2] .

A tal proposito, la Commissione Europea nel 2011 ha indicato che occorre operare in modo che l'incremento della quota netta di occupazione di terreno arrivi a zero entro il 2050[3].

La perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di compensazioni ambientali: non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto, cioè a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche occorre una rigenerazione in altri ambiti.

[1] In relazione alla previsione di parcheggi si evidenzia come occorra correttamente dimensionarli e localizzarli in modo da minimizzare la compromissione di suolo attualmente non artificializzato.

[2] Cfr. *Our common future, Rapporto Brundtland,* WCED,1987

[3] Cfr. -*Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* Commissione europea, 2011

Le espansioni residenziali su "suolo libero", intendendo per suolo libero quello attualmente non impermeabilizzato/artificializzato[4], qualora ritenute irrinunciabili, dovranno essere quindi accompagnate da modalità mitigative/compensative.

In materia di consumo di suolo, occorre precisare che vi è perdita della risorsa non solo a causa dell'impermeabilizzazione, ma anche a causa del suo degrado nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata: a tal proposito I.S.P.R.A. individua come area disturbata, un'area buffer di 100 m attorno alle aree impermeabilizzate in quanto in tali aree si ha la perdita di alcuni servizi eco-sistemici[5].

A tal fine, le compensazioni, in relazione alla perdita della risorsa suolo, devono essere omologhe, ossia devono rigenerare gli stessi valori e funzioni ecologiche perse.
A rigore sono da ritenersi interventi compensativi solo quelli di miglioramento delle condizioni di degrado del suolo, ad esempio il recupero di un'area già compromessa dall'edificazione o di un'area degradata dal punto di vista della funzionalità ecologica, in modo che vi sia un bilanciamento tra le funzioni perse nelle aree impattate e quelle riacquisite nelle aree recuperate.
Possono essere ritenuti interventi compensativi, oltre che interventi di rigenerazione (de-impermeabilizzazione, bonifica di aree inquinate) anche interventi di riqualificazione mirati al mantenimento/realizzazione di connessioni ecologiche, mentre sono da ritenersi interventi di riduzione/mitigazione degli impatti quelli di contenimento dell'impermeabilizzazione o la realizzazione di aree verdi alberate ai margini delle aree interessate dalle edificazioni.

Il consumo della risorsa suolo comporta la perdita di servizi eco-sistemici[6]: nell'area impermeabilizzata si avrà la perdita della totalità dei servizi, nelle aree "disturbate" tali servizi verranno persi in funzione del degrado della risorsa

---

[4] In tema di consumo di suolo, l'Agenzia Regionale deve riferirsi agli approfondimenti condotti dall'I.S.P.R.A., Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
Per I.S.P.R.A. si ha Consumo di suolo quando si ha la perdita dei caratteri naturali con la "produzione" di una superficie "artificiale".
Si ha una superficie "artificiale" quando il suolo viene compattato, asportato, impermeabilizzato. Sono da intendersi suolo consumato tutte le aree interessate da:

- Edifici, capannoni
- Strade asfaltate o sterrate
- Aree estrattive, discariche, cantieri
- Cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta
- Serre e altre coperture permanenti
- Aeroporti e porti
- Aree e campi sportivi impermeabili
- Ferrovie e altre infrastrutture
- Pannelli fotovoltaici
- Tutte le altre aree impermeabilizzate

Vi è perdita della risorsa suolo, non solo a causa dell'impermeabilizzazione, ma anche a causa del degrado della risorsa nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata.

[5] cfr. *Il consumo di suolo in Italia*, Rapporto 218/2015; *Consumo di suolo, dinamiche territoriale e servizi ecosistemici*, Rapporto 248/2016

[6] Un suolo, in condizioni naturali, insieme all'intera biosfera, fornisce al genere umano i servizi ecosistemici necessari al proprio sostentamento (cfr. *Millennium Ecosystem Assessment:, 2005*) ossia:

-servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);

-servizi di regolazione (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, etc.);

-servizi di supporto (supporto fisico, decomposizione e mineralizzazione di materia organica, habitat delle specie, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);

A livello di P.R.G.C. pertanto si dovranno individuare le aree di compensazione, definendo quali siano le condizioni dei luoghi, quali siano gli interventi necessari a recuperare/migliorare la funzionalità ecologico-ambientale, come essi vengano attuati.
Si ritiene che le schede relative a tali interventi debbano far parte del RA e che le misure prescrittive, le modalità mitigative e gli interventi compensativi siano esplicitati nelle Norme di Attuazione del P.R.G.C.

La definizione delle modalità di attuazione degli interventi suddetti risulta importante, anche in relazione al fatto che il recupero avverrà, presumibilmente, per porzioni di area, a seguito del contributo dei privati attuatori e con tempi differenti: occorre quindi siano specificati e dettagliati gli interventi di compensazione, in termini di tipologie di intervento, priorità, sequenza delle aree interessate, etc. Si può ipotizzare la predisposizione di un documento accompagnato da una cartografia in cui siano individuati gli interventi di recupero/miglioramento ambientale e compensazione.

Al fine di individuare le aree di compensazione, in relazione alla presenza di zone di pregio o di naturalità residuali, potrebbe essere utile la definizione della Rete Ecologica a Livello locale.
Nel caso in esame si ritiene importante, come già anticipato, il mantenimento del varco ancora libero presente a nord del territorio comunale, in frazione Vesignano, e l'implementazione della vegetazione esistente lungo il reticolo idrografico e nelle aree agricole, realizzando fasce filtro arboreo- arbustive.
Si ricorda che gli interventi di realizzazione di aree verdi dovranno essere effettuati utilizzando specie autoctone, non dovranno essere quindi utilizzate specie alloctone ed invasive[7].

Nel DTP si indica che nel RA saranno individuate le modalità per la definizione degli interventi compensativi: a tal proposito si ritiene che i criteri proposti per la definizione di valori di base per la valutazione della funzionalità ecologica, che poi saranno utilizzati per il dimensionamento delle aree di compensazione, debbano essere implementati. Si osserva che, nel caso si prenda come riferimento la valutazione utilizzata nel Fascicolo A, Allegato I, delle Linee guida per le Reti Ecologiche presenti nel PTCP[2], i criteri devono essere utilizzati in toto.
Si precisa tuttavia che tale metodica è stata predisposta per implementare/realizzare la Rete ecologica a livello locale e per valutare il valore delle aree a tal fine: prende pertanto in considerazione gli habitat e quindi la biodiversità connessi alla risorsa suolo, aspetto che rappresenta uno dei Servizi Ecosistemici da esso forniti.

Nella pubblicazione *"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*", I.S.P.R.A. 2017, viene riportato, per il comune di Rivarolo, un consumo di suolo, aggiornato al 2016, di 460,97 ha, pari al 14,29% della superficie comunale, mentre le superfici disturbate dall' artificializzazione (buffer 100m) risultano pari a 2364,14 ha, circa il 73,28% del territorio comunale.
Nella medesima pubblicazione si forniscono alcune quantificazioni economiche conseguenti alla perdita dei servizi ecosistemici: si è stimato che a fronte di un incremento di circa 5,27 ha di suolo artificializzato, rilevato nel periodo 2012-2016, la perdita economica oscilli tra i 165313 e i 199036 euro/anno.

Il Consumo di Suolo Complessivo C.S.C., monitorato da Regione Piemonte[8] aggiornato al 2013, per il comune di Rivarolo è pari a 484 ettari, di cui circa 435 ha sono imputabili al Consumo di

-servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale).

[7] cfr. D.G.R. 18 Dicembre 2012, n. 46-5100 - *Identificazione degli elenchi, Black List, delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione*, aggiornata con la D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 23-2975.

[8] Cfr. *"Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte",* 2015, Regione Piemonte.

Suolo Urbanizzato, C.S.U, circa 40 ha sono riferibili al Consumo di Suolo da Infrastrutture, C.S.I e circa 9 ha al Consumo di Suolo Reversibile.

Nella Relazione Illustrativa si indica che il consumo di suolo urbanizzato del nuovo P.R.G.C. è pari a 7,409 ha, pari al 1,72 dell'urbanizzato esistente. In base a quanto riportato nell'elaborato B3 il consumo di suolo della variante sommato, alle previsioni vigenti non attuate, parrebbe pari a 11 ha.

L'Agenzia scrivente evidenzia in ogni caso che, il rispetto numerico del valore di incremento di consumo di cui all'articolo 31 del P.T.R., non comporta tout-court un giudizio positivo in merito alla sostenibilità ambientale della Variante in quanto, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, occorre non solo una minimizzazione degli **impatti** sulle risorse naturali, che in base a quanto riportato nel elaborato B3 è stato fatto, riducendo di 36 ettari le previsioni vigenti, ma anche una particolare attenzione a non compromettere le risorse non rinnovabili.

Nel valutare gli impatti sulla componente suolo e nell'individuazione delle adeguate compensazioni si parte dal presupposto che, allo stato attuale, gli impatti su tale componente siano determinati esclusivamente dalle edificazioni esistenti.

La valutazione ambientale, relativa agli impatti sulla componente suolo deve riguardare anche gli impatti cumulativi: nella valutazione si analizza perciò lo stato di fatto, ossia quanto è stato consumato a seguito dell'attuazione dal P.R.G.C. e si prefigura quanto, il P.R.G.C. vigente, non attuato e confermato, sommato alle nuove previsioni, comporterà in termini di consumo di suolo.
Tale valutazione deve essere condotta anche al fine di "quantificare" oltre che qualificare le opportune compensazioni nel caso in cui tali compromissioni siano inevitabili.

Il "**quadro conoscitivo ambientale**", presentato nel DTP, rappresenta la descrizione del territorio. Partendo da un'accurata analisi dei vincoli presenti e della loro "territorializzazione", oltre che del pregio paesaggistico e naturalistico, si definiranno i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.
Occorre ben evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse o ipotizzabili a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico e dimostrare come la variante abbia come finalità la loro risoluzione o per lo meno il non peggioramento.
Occorre condurre un'analisi relativamente agli elementi "qualificanti" ed agli aspetti/elementi critici presenti sul territorio, anche al fine della definizione delle alternative di piano.
Le analisi sopra descritte costituiranno la base per individuare le aree maggiormente idonee ad essere trasformate e quelle in cui, per la presenza di elementi di pregio e/o di elementi critici, saranno da evitare le trasformazioni territoriali.

Si ritiene opportuno che le aree interessate dalla Variante (le aree non attuate e non confermate, quelle non attuate che si intende riconfermare, quelle di nuova introduzione) vengano descritte in dettaglio, preferibilmente con schedatura e con il supporto di idonea cartografia.
In linea generale, tanto maggiore è la definizione della localizzazione delle "azioni", tanto maggiore dovrà essere il livello di dettaglio delle analisi ambientali (criticità ambientali esistenti, impatti ambientali del P/P).
L'"adattabilità della valutazione al contesto", richiesta nella VAS, implica che, man mano che ci si avvicina al livello attuativo si analizzino aspetti propri di un livello progettuale.

Nelle cartografie dovrà essere posta particolare attenzione nel rendere ben distinguibili le diverse classi tematiche, evitando quindi colori o simbologie facilmente confondibili, soprattutto in considerazione della loro visualizzazione mediante videoterminale.

Un approfondimento utile, al fine di valutare la sostenibilità ambientale delle "scelte di pianificazione", che pare coerente peraltro con le finalità del nuovo piano, si ritiene sia la verifica della fruibilità dei servizi da parte dei residenti e dei futuri residenti: tale aspetto presenta anche

connotazioni di tipo ambientale nel caso si adottino criteri di localizzazione e progettazione tali che i servizi siano baricentrici rispetto alle utenze (e viceversa) ed a distanze non eccessive per essere raggiunti a piedi, pertanto andranno effettuate le opportune analisi.
Nei documenti presentati si indica che verrà posta particolare attenzione ai percorsi ciclabili e pedonali e che il P.R.G.C. implementerà tali percorsi.
L'accessibilità ai servizi (Indicatore Comune Europeo n.4[9], Agenda 21L) costituisce un indicatore di qualità urbana che potrebbe essere pertanto utilizzato nel monitoraggio del piano conducendo un'analisi dello stato di fatto.

Nel territorio di Rivarolo sono poco rappresentate la I e la II Classe di Capacità di uso del suolo: a tal proposito si ricorda che anche per le III Classe occorre un uso oculato inoltre, in base a quanto contenuto nell'art. 20 del Piano Paesaggistico Regionale, tali aree possono configurarsi come aree di elevato interesse agronomico, mentre l'art. 17, comma 8 del PTCP[2] indica che le… *attenzioni relative all'uso agricolo dei suoli sono estese anche alle aree ricadenti nella III Classe…….in cui non sia rappresentata in maniera significativa* (ossia 10%) *la I Classe di Capacita d'uso*

In merito agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel DTP, si ritiene siano stati ben definiti e così come le linee operative.
Si ricorda però che gli obiettivi prefissati devono essere misurabili e, al fine di poter valutare l'efficacia delle azioni della Variante per il loro perseguimento, occorre definire delle soglie di compatibilità e dei target.

Nel DTP è stato riportato uno schema riassuntivo che permette di evidenziare le correlazioni tra obiettivi e azioni, schema che rimanda anche agli specifici articoli delle Norme di Attuazione che ne permetteranno il perseguimento.

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui vengono descritte le "**alternative di piano**", alternative che possono essere individuate anche in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissati. Occorrerà pertanto rendere conto del processo valutativo che ha portato alla definizione delle scelte della Variante.

---

[9] L'indicatore ICE n. 4, elaborato nell'ambito del progetto europeo Indicatori Comuni Europei (cfr Rapporto finale, Ambiente Italia, 2003), si riferisce alla percentuale di popolazione che vive entro 300 metri da aree verdi e da alcuni servizi di base.
Le aree verdi sono definite come:

- parchi pubblici, giardini o spazi aperti, ad uso esclusivo di pedoni e ciclisti, tranne isole verdi o spartitraffico, cimiteri (a meno che le autorità locali riconoscano la loro funzione ricreativa o naturale, storica o di importanza culturale);
- attrezzature per lo sport all'aria aperta, accessibili gratuitamente al pubblico;
- aree private (aree agricole, parchi privati) accessibili gratuitamente al pubblico.

Per permettere un'analisi più completa dei dati, l'indicatore viene calcolato sia in riferimento alle aree più estese di 5.000 m^2, cui si riconosce una maggiore valenza dal punto di vista della fruizione nel tempo libero e della possibilità di svolgere attività all'aperto, che, più in generale, in riferimento ad aree di qualunque dimensione.
I servizi di base sono definiti come:

- servizi sanitari pubblici (medico generico, ospedali, pronto soccorso, consultori familiari o altri centri pubblici erogatori di servizi medici quali attività diagnostica o visite specialistiche);
- linee di trasporto collettivo che, almeno per parte di una normale giornata lavorativa, hanno una frequenza minima (inferiore alla mezz'ora);
- scuole pubbliche (scuole dell'obbligo e asili);
- panetterie e fruttivendoli;
- strutture o servizi per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani (inclusi i cassonetti per il riciclaggio).

Si ritiene che questo capitolo costituisca una parte importante del processo valutativo e pertanto si devono evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto a selezionare un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.
Al fine di orientare le scelte successive, andranno quindi analizzati gli impatti conseguenti ad ogni alternativa "progettuale" ipotizzata.

In merito alle attività particolarmente impattanti considerato il contesto in cui sono localizzate, si evidenzia la presenza di un impianto di motocross: a tal proposito si segnala che occorre indicare quali siano i presupposti normativi che consentono tale attività.

Si ricorda che il comma 3 dell'art. 11 della Legge Regionale n. 32 del 2 novembre 1982 "*Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale*", come modificato dalla Legge Regionale n. 16 del 29 luglio 2016 *"Disposizioni di riordino e di semplificazione dell'ordinamento regionale,* avente oggetto i percorsi fuoristrada a fini turistici e sportivi indica che i comuni[10] *….possono individuare, dandone comunicazione alla Regione e dotandoli di opportuna segnalazione ai fini della loro validità, percorsi a fini turistici e sportivi non competitivi, su tracciati già esistenti sul territorio, anche in deroga a quanto disposto dai commi 1*[11] *e 2*[12]*.*

Nel caso invece si tratti di uso competitivo[13], come definito nella *"Circolare del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2010 n.6 amb",* è necessario attivare le procedure della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione), in quanto per tali progetti è prevista la fase di verifica della procedura di V.I.A. di competenza provinciale[14].

Il Rapporto Ambientale come già evidenziato, dovrà esplicitare le eventuali **misure** che si intendono avviare per **limitare** e **compensare gli impatti** negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il **monitoraggio**.

Sulla base di quanto disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 152//2006 e smi**, il monitoraggio** dovrà evidenziare gli impatti significativi ma anche verificare il raggiungimento degli obiettivi di

---

[10] Inoltre il comma 3 dell'articolo 11 indica anche che I comuni *… "disciplinano l'utilizzo di tali percorsi con proprio regolamento in coerenza con le finalità di tutela della presente legge e previa valutazione della stabilità idrogeologica, delle condizioni del tracciato e della compatibilità con le attività turistiche e le componenti naturalistiche e ambientali del territorio interessato. Tali percorsi hanno una durata non superiore a cinque anni ed il loro eventuale rinnovo può avvenire solo previa valutazione della sussistenza delle condizioni di idoneità verificate in sede di prima individuazione. I percorsi individuati anteriormente alla data del 30 giugno 2016 sono automaticamente decaduti alla data del 30 novembre 2016 e possono essere nuovamente individuati nel rispetto del presente comma*"**.**

[11] Articolo 11, comma1: *Su tutto il territorio regionale e' vietato compiere, con mezzi motorizzati, percorsi fuoristrada*.

[12] Articolo 11, comma2: *Tale divieto e' esteso anche ai sentieri di montagna e alle mulattiere, nonche' alle piste e strade forestali che sono segnalate ai sensi della legge regionale 12 agosto 1981, n. 27e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45.*

[13] ove per uso competitivo" … è sufficiente la presenza anche di un solo elemento caratterizzante del medesimo, come ad esempio la competizione tra due o più concorrenti o squadre impegnate a superarsi vicendevolmente, la previsione di una classifica finale, l'attribuzione di premi a fronte di specifici esercizi (anche di abilità), lo svolgimento di percorsi cronometrati, comprese le attività di verifica, preparazione e allenamento propedeuticheall a attività competitiva. che gli ambiti territoriali nei quali svolgere l'attività fuoristrada di natura competitiva con mezzi motorizzati in forma organizzata"

[14] . cfr L.R. 40/98 All. B2, n. 49 *"Piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore".*

sostenibilità: relativamente a tali obiettivi occorrerà definire target/soglie di sostenibilità come precedentemente indicato.

Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione: il monitoraggio dell'efficacia del piano deve consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ed il monitoraggio degli effetti ambientali deve permettere di verificare se gli effetti prodotti sono paragonabili a quelli stimati.

In base a quanto contenuto nel DTP occorre integrare l'elenco degli indicatori prevedendo almeno un indicatore per ciascuna azione di piano

Occorrerà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- gli indicatori devono essere misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti (nel RA si deve indicare ogni quanto si prevede un report);
- per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive.

CITTA DI RIVAROLO C.
20/02/18 PROT. 02791

6

A.S.L. TO4
Azienda Sanitaria Locale
di Ciriè, Chivasso e Ivrea

Sede legale: Via Po, 11 - 10034 CHIVASSO (TO)
Tel. +39 011.9176666
Sede amministrativa: Via Aldisio, 2 - 10015 IVREA (TO)
Tel. +39 0125.4141
www.asl to4.piemonte.it

Direzione Generale
Sede Via Po, 11 - Chivasso
Nr. telefono 011/917.6303- 6506-6510
Nr. fax 011/917.6322
Email: direzione.generale@aslto4.piemonte.it
direzione.generale@pec.aslto4.piemonte.it

ASL TO4
Protocollo nr. 0016283
del 20/02/2018
Titolario 2.2.2 #

trasmessa a mezzo PEC

Al Signor Sindaco
del Comune di Rivarolo C.se
Via Ivrea, 64
10086 Rivarolo C.se (TO)

E .p.c.

Al Responsabile del Settore
Urbanistica e Territorio
del Comune di Rivarolo C.se

Oggetto: Immobile denominato "Ex Ospedale di Rivarolo C.se" - Via Ospedale 10
Proposta di modifica al P.R.G.C.

Relativamente all'immobile a margine evidenziato, individuato a Catasto al Foglio n.12 particelle nn. 149-150-151 e 152, tenuto conto che quest'Azienda intende alienare l'immobile, si chiede cortesemente a codesto spettabile Comune, compatibilmente con il rispetto degli standard e parametri di riferimento a cui soggiace la redazione del nuovo PRGC, di trasformare l'attuale destinazione d'uso "Aree per servizi pubblici e privati" in una nuova classificazione che possa trovare il più ampio interesse da parte di possibili acquirenti.

Questo, forse, consentirà all'Azienda sanitaria di alienare nel più breve tempo possibile l'immobile dove, oramai, non svolge più la sua attività istituzionale e per il Comune l'opportunità di ridare nuova vitalità ad un'area centrale.

Cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Dott. Lorenzo ARDISSONE

REGIONE PIEMONTE A.S.L. TO 4

GR/FDM

REGIONE
PIEMONTE
www.regione.piemonte.it/sanita

ENAC
ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE

7

Ufficio Operazioni Torino

Al Comune di Rivarolo Canavese
c.a. Sindaco Alberto dott. Rostagno
PEC: rivarolocanavese@pec.it
PEC: rivarolo_urbanistica@pec.it

ENAC
Protocollo del 29/01/2018
0009651/TOT

Alla Regione Piemonte - Direzione Regionale A16000
Ambiente, Governo e Tutela del territorio
PEC: territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

e p.c. ENAV S.p.A.
Area Operativa Progettazione Spazi Aerei
Settore Ostacoli
PEC: funzione.psa@pec.enav.it

ENAC Direzione Operatività Aeroporti

Oggetto: Convocazione della 1^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO) adottata con DCC n° 29 del 04.09.2017, ai sensi dell'art. 15, L.R. 56/77 e s.m.i..

Con riferimento alla lettera di pari oggetto di codesto Comune di Rivarolo Canavese prot. n. 14829 del 02/11/2017 (prot. ENAC n. 110919 del 02/11/2017), si comunica che quest'Ufficio non parteciperà alla Conferenza per motivi organizzativi, inoltre si rappresenta quanto segue:

la Direzione Operatività di ENAC con lettera prot. n. 113176/IOP in data 4/10/2013, che si allega in copia alla presente, ha trasmesso, anche al Comune di Rivarolo Canavese le mappe di vincolo dell' aeroporto di Torino Caselle con le relative prescrizioni;

con la medesima lettera ENAC ha precisato che per la redazione del P.R.G.C. e/o varianti allo stesso gli enti locali "*dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici armonizzandoli con le prescrizioni dell' ENAC contenute nelle mappe di vincolo*,....omissis...";

la redazione del P.R.G.C. e/o Varianti e Revisioni dello stesso è di esclusiva competenza del Comune, che dovrà adeguare sotto la propria responsabilità, i propri strumenti urbanistici, armonizzandoli con le prescrizioni dell'ENAC, contenute nelle mappe di vincolo approvate; eventuali richieste di deroga rispetto delle limitazioni definite nelle mappe di vincolo, dovranno essere trasmesse direttamente alla Direzione Operatività Aeroporti dell' ENAC - via Gaeta, 3 - 00185 ROMA.

Allegato: lettera ENAC Direzione Operatività prot. n. 113176/IOP del 04/10/2013.

Distinti saluti

Il Responsabile

Ing. Salvatore Mautese

FC/

Via Montecuccoli, 2
10121 Torino
c.f. 97158180584
TOT

tel. +39 011 5114811
fax +39 011 5628296
operazioni.torino@enac.gov.it
protocollo@pec.enac.gov.it
www.enac.gov.it

ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE

ENAC
Protocollo del 04/10/2013
0113176/IOP

Direzione Operatività

Ai Sindaci dei Comuni di
ELENCO ALLEGATO

e p.c.

AERONAUTICA MILITARE
Comando Logistico - Servizio Infrastrutture
Viale università, 4
00185 ROMA

ENAV AOT
Via Salaria, 716
00138 ROMA

Società SAGAT Spa
c/o Aeroporto di Torino

ENAC Direzione Aeroportuale di Torino
ENAC Direzione Operazioni di Torino

OGGETTO: **Aeroporto di Torino** - *Mappe di vincolo di cui all'art. 707 del Codice della Navigazione* – Decreto di approvazione definitiva.

In relazione alle mappe di vincolo di cui all'art. 707 del Codice del Codice della Navigazione, si comunica che si è concluso l'iter procedurale per l'approvazione definitiva delle mappe relative all'aeroporto Torino.

In particolare, con la note protocollo n.ri 0161143/IOP 0161143/IOP del 14.12.2011, con le quali è stato trasmesso ai Sindaci dei Comuni aeroportuali dello scalo di Torino – Alpignano, Balangero, Barbania, Borgaro, Bosconero, Brandizzo, Busano, Cafasse, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Chivasso, Ciriè, Corio, Druento, Favria, Feletto, Fiano, Foglizzo Canavese, Front, Gassino, Germagnano, Givoletto, Grosso, Grugliasco, La Cassa, Lanzo, Leini, Levone, Lombardore, Lusigliè, Mathi, Montanaro, Nole, Oglianico, Pertusio, Pianezza, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Rivoli, Robassomero, Rocca Canavese, San Benigno Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Gillo, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Maurizio Canavese, San Mauro Torinese, San Ponso, San Raffaele Cimena, Settimo Torinese, Torino, Val della Torre, Vallo Torinese, Valperga, Varisella Vauda Canavese, Venaria Reale, Villanova Canavese, Volpiano, Viù – il progetto delle *Mappe di vincolo* composto dalla Relazione Tecnica e dai relativi elaborati grafici, ai fini della pubblicazione prevista dall'art. 707 commi 3 e 4 del Codice della Navigazione.

Tutti i Comuni interessati hanno provveduto al deposito delle "Mappe di vincolo" presso i propri Uffici ed alla pubblicazione dell'avviso di deposito sul B.U.R. della Regione PIEMONTE; si è concluso per tutti i Comuni il periodo di sessanta giorni previsto per presentare eventuali opposizioni ai sensi dell'art. 708 del Codice della Navigazione.

Viale Castro Pretorio, 118
00185 Roma
c.f. 97158180584

tel. +39 06 4459651
fax +39 06 4459656
infrastrutture.apt@nac.gov.iti
www.enac.gov.iti

Non sono pervenute le opposizioni ad Enac nei tempi previsti da parte dei soggetti interessati.

Pertanto le tavole allegate alla Relazione Tecnica non hanno subito modifiche e costituiscono la versione definitiva delle Mappe di vincolo dell'aeroporto di Torino, e vengono comunque comprese nell'approvazione finale i cui estremi riportati in calce agli elaborati stessi sono: Decreto Dirigenziale n. 06 del 02/07/2013.

Si allega alla presente la documentazione, in formato elettronico, relativa alle Mappe di vincolo dell'aeroporto di Torino, con l'applicazione delle quali vengono ad essere esaurite le condizioni di uso compatibile del territorio in prossimità degli aeroporti, rispetto al Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti dell'ENAC.

Pertanto ai sensi del comma 1 dell'art. 707 del Codice della navigazione codesti Enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze in ordine al governo del territorio, dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici armonizzandoli con le prescrizioni dell'Enac contenute nelle Mappe di vincolo, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea; quindi nelle procedure autorizzative per la realizzazione di nuove opere, la valutazione dei suddetti aspetti verrà assolta direttamente dall' Amministrazione Comunale sotto la propria responsabilità.

Quanto sopra fatte salve le attribuzioni dell'Aeronautica militare per le zone di propria competenza, nonché le valutazioni preventive a cura dell'ENAV in merito sia ad eventuali potenziali interferenze delle nuove costruzioni con le proprie radioassistenze e procedure di volo, sia all'espletamento delle funzioni di cui al art 691-bis in merito alla *fornitura dei servizi della navigazione aerea* di carattere cartografico.

Distinti saluti.

Il Direttore
Ing. Franco Conte

FAB

SEZIONE 2

Verbali delle sedute della 1° Conferenza di Copianificazione e Valutazione

1° Conferenza di Copianificazione	Data
1 Verbale della Prima Seduta	25/10/2017
2 Verbale della Seconda Seduta	30/1/2018

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE

P.I. 01413960012 (Provincia di Torino) Tel. 0124-454611
C.a.p. 10086 www.rivarolocanavese.it Fax 0124-29102
comune@rivarolocanavese.it

RIVAROLO CANAVESE 150 1863 CITTÀ 2013

1

1^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO)

art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

1^ SEDUTA

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25.10.2017

L'anno duemiladiciassette il giorno 25 del mese di ottobre alle ore 10.00 presso la Sala Multimediale al sesto piano della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte – C.so Bolzano n.44 Torino, i sigg.ri

l'arch. DIEMOZ Francesco, Assessore all'Urbanistica del Comune di Rivarolo Canavese, in qualità di Presidente della Conferenza in oggetto, giusta delega data dalla G.C. con atto n.154 del 08.08.2017 il quale designa quale Segretario con funzioni verbalizzanti il:

geom. LEONE M.Teresa, Responsabile del Settore Urbanistica e Territorio della Città di Rivarolo,
constatano la presenza delle Amministrazioni con diritto di voto:

arch. CERUTTI Roberto in rappresentanza della Regione Piemonte
arch. PAGLIERO Beatrice in rappresentanza della Città Metropolitana

Partecipano senza diritto di voto:

dott.sa CORAGLIA Barbara, GIACHINO Elisabetta della Regione Piemonte
dott. PAPA Gabriele, PETRUZZELLI Marta Maria della Città Metropolitana
dott.sa PENNA Alessandra in rappresentanza dell'ARPA
dott BORGHESIO Pietro e MASCHERONI Marco in rappresentanza di ItalGas
dott. NOVARETTI Gianpiero in rappresentanza di GTT
dott. SURRA Gianluigi in rappresentanza di COLDIRETTI
dott.sa PASQUALE Antonella in rappresentanza di CONFESERCENTI
arch. NIGRA Diego, dott. FRANCISCONO Gianfranco in rappresentanza di CONFINDUSTRIA CANAVESE
dott. GELMINI Sergio in rappresentanza di COMUNE DI SALASSA

Constatano altresì l'assenza dei rappresentanti dei sottoelencati Enti/Associazioni:

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
ASLTO4
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE
ENAC

SNAM RETE GAS
SMATORINO
Teknoservice
Eurotec
ENEL distribuzione
TERNA spa Torino
TELECOM spa
CONFAGRICOLTURA
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
ASCOM
COMUNE DI BOSCONERO
COMUNE DI CASTELLAMONTE
COMUNE DI CICONIO
COMUNE DI FELETTO
COMUNE DI LOMBARDORE
COMUNE DI LUSIGLIE'
COMUNE DI FAVRIA
COMUNE DI OGLIANICO
COMUNE DI OZEGNA
COMUNE DI RIVAROSSA

Sono altresì presenti:

arch. Giancarlo PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
arch. Marilù PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
geom. FRASCA Luca - Collaboratore dell'URBANISTA
dott. Fabrizio VIGNA- GEOLOGO
ing. Roberto SESENNA- ING. IDRAULICO
p.a. Luca LANFREDI – TECNICI COMPETENTI IN ACUSTICA
ing. Giuseppe ANSINELLO quale organo tecnico
dott. ROSTAGNO Alberto sindaco di Rivarolo Canavese

PREMESSO CHE

Tra le ultime modifiche introdotte dalla Legge Urbanistica Regionale vi è l'istituto della "conferenza di copianificazione e valutazione" con finalità di garantire la partecipazione attiva delle Amministrazioni competenti e interessate nella valutazione delle scelte di pianificazione urbanistica dell'Ente locale.

Il Comune di Rivarolo, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 04.09.2017, esecutiva il 17.09.2017, ha adottato la Proposta Tecnica ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77.

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, completa di ogni suo elaborato, è stata pubblicata all'Albo Pretorio, sul sito informatico del Comune di Rivarolo Canavese, così come stabilito dal comma 4 dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., dal 19.09.2017 al 18.10.2017, nonché attraverso manifesti ubicati su più parti del territorio Comunale precisando che chiunque dal 04.10.2017 al 18.10.2017 poteva presentare eventuali osservazioni e proposte, nel pubblico interesse.

Con note prot. 12703 del 18.09.2017 e prot.12708 del 18.09.2017 il Comune di Rivarolo Canavese ha inoltrato, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale n°1/R del 2017, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino, alla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, all'ARPA, all'ASLTO4 e all'organo tecnico: i file degli elaborati di Piano in formato PDF/A firmati digitalmente; gli elementi geografici vettoriali in formato shapefile, georiferiti nel sistema di riferimento ITM-WGS84 fuso 32N; l'Attestato di Conformità riportante le impronte digitali dei diversi

files; copia della Deliberazione di approvazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC.

La Conferenza di Copianificazione e Valutazione di cui all'art. 15 bis della Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e s.m.i., è stata convocata con nota del Comune di Rivarolo Canavese prot. n 12789 del 19.09.2017, per l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC, adottata con DCC n° 29 del 04.09.2017.

La Proposta Tecnica è così composta:

- **ELABORATO A** Valutazione ambientale strategica – fase di specificazione
- **ELABORATO B1** Relazione illustrativa – elementi essenziali
- **ELABORATO B2** Stato attuativo del prg vigente
- **ELABORATO B3** Consumo di suolo: raffronto tra le previsioni di piano e il prg vigente
- **ELABORATO B4** Schema strutturale della viabilità
- **ELABORATO B5** Schema strutturale del verde urbano
- **ELABORATO C1** Uso del suolo in atto
- **ELABORATO C2** Capacità d'uso del suolo
- **ELABORATO C3** Evoluzione dei tessuti edificati
- **ELABORATO C4** Destinazioni d'uso in atto
- **ELABORATO C5** Densità abitativa e abitazioni vuote
- **ELABORATO C6.1** Analisi del patrimonio edilizio esistente centro storico – capoluogo
- **ELABORATO C6.2** Analisi del patrimonio edilizio esistente centri storici minori
- **ELABORATO C7** Ricognizione delle attività industriali e Artigianali esistenti
- **ELABORATO C8** Ricognizione delle aziende agricole esistenti
- **ELABORATO C9** Analisi della rete ecologica
- **ELABORATO C10** Rete di distribuzione dei sottoservizi varie
- **ELABORATO D1.1** Rapporto tra le previsioni di piano e la Pianificazione sovraordinata
- **ELABORATO D1.2** Aree dense e di transizione
- **ELABORATO D2** Perimetrazione dei centri e dei nuclei abitati
- **ELABORATO D3** Planimetria sintetica di piano
- **ELABORATO D4.1** Carta dei vincoli – nord
- **ELABORATO D4.2** Carta dei vincoli - sud
- **ELABORATO D5.1** Progetto della rete ecologica - nord
- **ELABORATO D5.2** Progetto della rete ecologica - sud
- **ELABORATO D6.1** Assetto generale del piano - nord
- **ELABORATO D6.2** Assetto generale del piano - sud
- **ELABORATO D7.1** Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi- nord
- **ELABORATO D7.2** Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi-sud
- **ELABORATO D8** Zone di insediamento commerciale
- **ELABORATO E** Norme di attuazione
- **ELABORATO F** Scheda quantitativa dei dati urbani
- **ELABORATO G.1.1** Relazione geologica
- **ELABORATO G.1.2** Dichiarazione di invarianza del quadro del dissesto
- **ELABORATO G.1.3** Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico
- **ELABORATO G.2.01** Relazione idraulica (Torrente Orco e rete idrografica secondaria)
- **ELABORATO G.2.02** Corografia
- **ELABORATO G.2.03** Rete idrografica e perimetrazione P.A.I. e P.G.R.A.

- **ELABORATO G.2.04** Modello digitale del terreno (D.T.M) e sezioni idrauliche di riferimento (P.G.R.A.)
- **ELABORATO G.2.05** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici simulazione evento di piena ottobre 2000
- **ELABORATO G.2.06** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici TR 20 anni
- **ELABORATO G.2.07** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici TR 200 anni
- **ELABORATO G.2.08** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici TR 500 anni
- **ELABORATO G.2.09** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso simulazione evento di piena ottobre 2000
- **ELABORATO G.2.10** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso TR 20 anni
- **ELABORATO G.2.11** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso TR 200 anni
- **ELABORATO G.2.12** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso TR 500 anni
- **ELABORATO G.2.13** Planimetria delle sezioni idrauliche del Rio Levesa – (studio della rete idrografica secondaria esterna alle fasce del Torrente Orco)
- **ELABORATO H** Valutazione di compatibilità con il P.C.A.

Sono pervenute in totale 45 osservazioni che verranno trattate al pari delle proposte partecipative.
Il presidente precisa che ieri è pervenuta un'istanza da parte del consigliere Vittone Marina e del signor Bettarello Paolo del gruppo di minoranza "Rivarolo sostenibile", accolta dal sindaco e quindi sono presenti in qualità di uditori.

TUTTO CIO' PREMESSO

Il **Presidente della Conferenza**, viste le modalità adottate per la convocazione della 1^ seduta della 1^ conferenza di copianificazione e vista la presenza dei rappresentanti degli Enti aventi diritto di voto, dichiara la validità della sua costituzione, introduce brevemente i contenuti e gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale del PRGC del Comune di Rivarolo così come riassunti di seguito:

Premesso che la Città di Rivarolo Canavese è dotato di PRGC approvato con con Delibera Regionale n 11-12108 del 30/03/2004 alla quale sono succedute n 10 Varianti.
Si da l'avvio nel 2015 agli studi preliminari per "La proposta Tecnica del Progetto Preliminare"

Contemporaneamente
Si è attivato un processo di pianificazione partecipata, con l'obbiettivo di conoscere il territorio, oltre che dal punto di vista oggettivo da quello soggettivo, di chi vive la città; cercare di raccogliere opinioni e proposte "dal basso", in modo che le progettualità si avvicinino il più possibile alle richieste dei cittadini e il Piano diventi uno strumento di risposta alle loro esigenze.
Questo è avvenuto attraverso la diffusione di un questionario, di incontri propedeutici con l'amministrazione e la successiva raccolta ed elaborazione dei dati.
La partecipazione non è stata quella che mi aspettavo, ma i risultati di analisi sono comunque stati interessanti.
Si sono coinvolti, inoltri gli studenti della scuola primaria, attraverso incontri in tre differenti istituti cercando di informare i giovani uditori sull'importanza della stesura di un PRGC e delle sue implicazioni.

Essi si sono espressi attraverso la compilazione di un questionari ed in particolare con la realizzazione di disegni che rappresentano la città come è e come la vorrebbero.
Molti gli stimoli emersi dal loro contributo,in particolare rivolti alla rigenerazione e riqualificazione degli spazi pubblici.
Una città che vada bene per i bambini, le donne e per i più deboli è una città che va bene per tutti
I bambini sono una voce fuori dal coro dei tradizionali interlocutori della contrattazione urbanistica (costruttori, comitati di quartiere, associazioni di categoria...), un soggetto sociale a pieno titolo che rivendica il diritto a una cittadinanza effettiva, che chiede con cognizione di causa di partecipare al disegno di una città che tenga finalmente conto delle loro esigenze elementari, spesso trascurate o negate, e s'impegni a rendere visibile la loro presenza.
Il loro obbiettivo è di formare un modello di città "a misura di bambino", in cui percorsi pedonali protetti, piste ciclabili, spazi ricreativi, aree verdi attrezzate e ben collegate, cortili condominiali restituiti al gioco e alla socializzazione intreccino una trama di opportunità e di esperienze per i bambini, giocare in spazi salubri, sentire l'ambiente circostante amico, sicuro, rispondente alle loro esigenze.

OBIETTIVI

A livello locale, gli orientamenti espressi dall'Amministrazione sono ben sintetizzati dal logo che accompagna la redazione del nuovo strumento urbanistico, il quale evidenzia i tre valori che il Piano assume come riferimento operativo: "storia", "ambiente" ed "economia".

Il centro Storico

Il nucleo storico del Capoluogo, con il suo quadrilatero duecentesco ancora perfettamente percepibile (insieme alla stratificazione dei successivi ampliamenti sorretti dall'apertura dei corsi ad esso perimetrali, primo fra tutti l'asse Corso Indipendenza-Corso Torino), ha pochi uguali in ambito canavesano, e costituisce ancora il fulcro socio-economico della città (anche se in parte "indebolito" dai poli, prevalentemente commerciali, realizzati negli ultimi anni).
L'alta qualità del patrimonio edificato, raramente caratterizzato da interventi completamente snaturanti l'immagine storica (anche se con le rilevanti eccezioni del condominio in Corso Italia e di Palazzo Vicario che, pur non interessando direttamente il quadrilatero, costituisce comunque un elemento di frattura visiva) non ha però costituito negli ultimi anni un motivo di attrazione sufficiente a orientare in modo netto il mercato edilizio, che ha al contrario avuto un notevole sviluppo in aree più marginali, con interventi prevalentemente di nuova costruzione.

L'obiettivo dell'Amministrazione è quindi quello di invertire tale tendenza, riportando i tessuti di antica formazione al centro del mercato immobiliare, favorendo l'inserimento di funzioni terziarie che possano agire da attrattori, e aumentando i livelli di servizi e accessibilità, con particolare attenzione alla mobilità ciclo- pedonale di accesso all'area.

L'ambiente

Sottolineiamo la presenza del Torrente Orco, la collocazione sul territorio del centro abitato principale, la sua denominazione e la stessa storia della città e del Comune sono esplicativi dell'importanza che ha avuto il Torrente Orco per Rivarolo. Questo rapporto, che ha tuttora un risvolto paesaggistico evidentissimo, ha in parte perso col tempo il suo carattere "fisico", allontanando forse il corso d'acqua dal quotidiano dei Rivarolesi e relegando le sue sponde alla sede di attività estrattive, ritagliate nel verde della vegetazione ripariale.

Non va dimenticata l'importanza del torrente come elemento portante della rete ecologica di scala sovracomunale, Il secondo denominatore di grande rilevanza paesaggistico-ambientale è la vasta pianura che si estende a Sud del Capoluogo verso il torrente Malone e che caratterizza gran parte del territorio comunale; qui il rapporto tra natura e uomo si è reso nel corso del tempo più esplicito, plasmato dai segni dell'attività agricola e dai nuclei rurali che punteggiano il tessuto di campi e boschi.

Anche in questo caso, il procedere verso lavorazioni agricole meccanizzate e colture intensive ha impoverito e banalizzato il paesaggio, riducendo le alberate campestri a favore della continuità dello spazio coltivato e della monocoltura.

Il Piano è indirizzato ad assumere questi due elementi come scenario entro il quale collocare azioni di recupero e valorizzazione, identificandoli come ambiti di ricaduta di una serie di interventi di mitigazione e compensazione correlati all'operatività del nuovo strumento urbanistico sui tessuti urbani, e indirizzati non solo al consolidamento dei valori della connettività ecologica e al recupero dei segni "storici" della maglia agricola, ma anche al rafforzamento dei legami tra la città e il suo intorno, individuando spazi, percorsi ciclo-pedonali, attrezzature e fulcri visivi che possano rinsaldare questo rapporto.

Aspetto tutt'altro che secondario, sotto questo profilo, è la necessità porre mano alla revisione delle modalità di intervento sui tessuti di antica formazione, con particolare attenzione alle norme di tutela del patrimonio edificato e dei suoi caratteri storico-architettonici un apparato normativo che possa incentivare la sua rifunzionalizzazione e valorizzazione.

Economia

La terza componente che il Piano assume come riferimento per la definizione delle sue strategie è il comparto economico, che ha in Rivarolo due volti molto precisi, chiaro specchio l'uno del passato manifatturiero della città (i due poli, in gran parte in disuso, del Vallesusa e della SALP), l'altro del progressivo affermarsi del modello della grande distribuzione commerciale e delle attività terziarie ad esso immediatamente correlate (che ha nel recente "Urban Center" l'esempio più lampante).

Il Capoluogo, sia nelle zone più prossime al nucleo storico che nelle aree marginali, ospita strutture (in gran parte di matrice industriale) quasi sempre completamente defunzionalizzate e che allo stato attuale rappresentano "vuoti" sia percettivi che strutturali, interruzioni della continuità della maglia urbana che non solo ne caratterizzano negativamente la percezione, ma costituiscono

barriere sotto il profilo della connettività interna, cesure nette tra le diverse zone della città e tra essa e il territorio circostante.

Ovvio quindi che il tema della reintegrazione di tali spazi all'interno del tessuto urbano sia tra le priorità dell'Amministrazione, come altrettanto evidente è l'inopportunità di prevedere il reinnesto di nuove funzioni produttive, vuoi in riferimento all'interstizialità rispetto ai tessuti residenziali, vuoi in relazione all'indirizzo terziario che ha ormai chiaramente assunto il comparto economico del Comune. Duplice è quindi la strada scelta dall'Amministrazione:

- sostenere e fornire spazi adeguati allo sviluppo del settore, conservando ove possibile la traccia di un passato che ha segnato profondamente la città e la sua popolazione;
- innestare su questi stessi spazi gli elementi strutturali (viabilità, parcheggi, spazi di servizio, aree verdi, ecc.) utili sia a fornire il necessario supporto al recupero dei tessuti del nucleo più antico, sia a rinsaldare il legame, anche emotivo, tra la città e questi stessi ambiti.

OBIETTIVI STRATEGICI E LINEE OPERATIVE volute dall'Amministrazione comunale sono: Il necessario Consolidamento della rete ecologica e la conseguente Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio e del patrimonio storico-architettonico; il Risparmio del consumo di suolo; la Sostenibilità ambientale degli interventi edificatori ed il Completamento della rete di servizio.

DIMENSIONAMENTO

seppur espresso in forma embrionale in relazione ai contenuti della proposta tecnica di PRGC e quindi suscettibile di variazioni A fronte di una percentuale complessiva di incremento di CIRT, corrispondente al 21,1% le nuove previsioni insediative previste dalla presente Revisione di PRG pesano solo per il 2,7% rispetto all'incremento di CIRT complessivo, IL RESTO è ATTRIBUIBILE A FENOMENI DI RIGENERAZIONE URBANA, all'occupazione delle case vuote ed ad altre azioni perequative.

CONSUMO DI SUOLO

Come da dell'art. 31, comma 10, delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.

Considerato che, ai sensi dell'art. 17, 1° comma della LR 56/77, il Piano Regolatore Generale è sottoposto a revisione periodica ogni 10 anni, il limite sopra riportato, relativo ad ogni quinquennio, può ritenersi raddoppiato (6%) con riferimento all'arco temporale medio di vigenza dello strumento urbanistico generale.

Nel caso specifico di Rivarolo si rileva come, a fronte di una superficie del territorio comunale di 3.232 ha e di una superficie urbanizzata esistente di 435 ha (cfr. *Monitoraggio Regione Piemonte 2015* – CSU Rivarolo Canavese), le nuove previsioni insediative che la presente Revisione di PRG individua all'esterno del suolo urbanizzato assommano complessivamente a 7,49 ha.

Il nuovo consumo di suolo rappresenta pertanto SOLO l'1,72% di quello urbanizzato esistente,

risultando ampiamente inferiore al limite massimo definito dal Piano Territoriale Regionale. Per una verifica più dettagliata si confronti anche la Tav. B.3 degli elaborati a corredo del PRG.

Passa la parola all'arch. Gian Carlo Paglia incaricato per la predisposizione della variante urbanistica.

L'arch. Paglia Gian Carlo, avvalendosi di una presentazione multimediale, illustra i contenuti della Proposta Tecnica in esame, ripercorrendo tutto il percorso analitico e progettuale effettuato, così sintetizzabile:

FASE DI CONOSCENZA:

- Inquadramento territoriale (componente antropica e naturale);
- Percorso partecipativo "Partecipa Rivarolo" effettuato propedeuticamente alla redazione della Variante
- Indirizzi e direttive della pianificazione territoriale sovraordinata (PTR, PPR, PTC2) con riferimento al territorio di Rivarolo
- Evoluzione dei tessuti edificati, stato attuativo del PRG vigente, destinazioni d'uso in atto, densità abitativa e abitazioni vuote;
- Analisi del patrimonio edilizio esistente (insediamento centrale storico e nuclei frazionali);
- Ricognizione delle attività industriali e delle aziende agricole esistenti;
- Capacità d'uso agricolo dei suoli e analisi della rete ecologica;

FASE DI PROGETTO:

- Principali obiettivi della Variante;
- Rapporto tra le previsioni della Variante e la pianificazione territoriale sovraordinata;
- Proposta di perimetrazione delle aree dense e di transizione;
- Proposta di perimetrazione del centro e dei nuclei abitati;
- Contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare attraverso l'illustrazione dei principali elaborati di Piano:
    - Assetto generale del Piano
    - Carta dei vincoli
    - Progetto della rete ecologica
    - Verde urbano
    - Sovrapposizione dell'azzonamento con la Carta di Sintesi
    - Struttura delle Norme di Attuazione
- Verifiche sul contenimento del consumo di suolo;

Prende la parola il **dott. Vigna** illustrando il quadro del dissesto idrogeologico che non ha subito variazioni se non in minima parte.

Prende la parola **l'ing. Sesenna** il quale illustra gli approfondimenti e gli studi effettuati sull'idrografia principale e secondaria, con particolare riferimento al Rio Vercellino, Rio Crosa e Torrente Orco.

Il Presidente, esaurita l'illustrazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, dà avvio alla discussione:

Prende la parola il **geologo Papa Gabriele** chiede chiarimenti in merito al cambiamento di classe da Classe IIIc a Classe IIIb4,

Dott.sa Coraglia chiede delucidazioni alla modifica del cronoprogramma.

Prende la parola la dott.sa **Penna Alessandra** chiede se il piano approfondirà gli accostamenti critici esistenti della zonizzazione acustica e le soluzioni adottate. Relativamente alla rete ecologica e alle sue compensazioni precisa che sono stati attivati tavoli tecnici a cui partecipano ARPA, Città Metropolitana e Regione. Riguardo alle compensazioni evidenzia come il programma di sviluppo rurale preveda misure agro ambientali che potrebbero essere utili per l'implementazione in area agricola.

Prende la parola la **dott.sa Petruzzelli** precisa che la Città Metropolitana ha approfondito il bacino di Ivrea per gli aspetti della rete ecologica.

Prende la parola **l'arch. Pagliero** da atto che la proposta di variante è conforme al PTC2 e la città metropolitana si esprimerà con un parere unitario.

Prende la parola **l'arch. Cerutti**: vista la mole di documentazione trasmessa, dichiara che la verifica degli elaborati trasmessi verrà fatta in seguito, precisando comunque che gli elaborati e la documentazione generale del Piano per quanto riguarda la loro completezza e correttezza amministrativa risulta di competenza strettamente comunale. Chiede chiarimenti riguardo al processo perequativo se la Variante in oggetto lo preveda, nonché chiarimenti sul consumo di suolo in quanto i dati illustrati (21% di incremento degli abitanti) sembrano significativi. Inoltre precisa che dovrà essere valutato l'eventuale adeguamento al nuovo PPR. Infine relativamente alle fasce di rispetto cimiteriali chiede se viene rispettata la fascia di 200 m.

L'arch. Paglia risponde ai quesiti posti dall'arch. Cerutti precisando che gli incrementi insediativi previsti non sono imputabili esclusivamente a interventi di completamento e nuovo impianto, ma anche a riuso del patrimonio edilizio e all'applicazione della perequazione urbanistica secondo le percentuali stabilite dal PTC2. Con riferimento alla perequazione specifica che le aree per servizi e infrastrutture in progetto sono dotate di diritti edificatori trasferibili sulle aree edificabili fino alla concorrenza dell'indice fondiario massimo previsto per ciascuna di esse. Per quanto riguarda l'adeguamento al PPR ribadisce che la proposta è elaborata in coerenza con tutte le direttive e prescrizioni del PPR stesso, ma che tuttavia essendo stata adottata (la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare) precedentemente all'entrata in vigore del PPR ritiene non sussistere un obbligo di legge all'adeguamento che peraltro comporterebbe indubbiamente una dilazione dei tempi non compatibile con gli obiettivi stabiliti dall'amministrazione comunale per l'approvazione del PRGC.

La conferenza stabilisce di svolgere settoriali incontri di approfondimento delle varie tematiche della variante in oggetto.

Esauriti gli interventi, il **Presidente**, in accordo con i rappresentanti delle Amministrazioni aventi diritto di voto, fissa la data della seduta conclusiva della Conferenza per il giorno **30.01.2018** alle ore **10.00**, per consentire agli stessi di formalizzare i propri contributi e osservazioni, in forma scritta.

Il Presidente chiude la seduta, dando lettura del presente verbale, che viene approvato e sottoscritto dai presenti.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO
arch. Diemoz Francesco	geom. Leone Maria Teresa
NOME PARTECIPANTE	FIRMA
CRUTTI ROBERTO	
BEATRICE PAGLIERO	

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE
P.I. 01413960012
Cap 10086
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino
tel. 0124.454611
fax 0124.26682
SETTORE URBANISTICA E TERRITORIO
Sito web: http://www.rivarolocanavese.it - PEC: rivarolo_urbanistica@pec.it

2

1^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO)

art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

SEDUTA CONCLUSIVA

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 30.01.2018

L'anno duemiladiciotto il giorno 30 del mese di gennaio alle ore 10.00 presso la Sala Multimediale al sesto piano della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte – C.so Bolzano n.44 Torino, i sigg.ri

l'arch. DIEMOZ Francesco, Assessore all'Urbanistica del Comune di Rivarolo Canavese, in qualità di Presidente della Conferenza in oggetto, giusta delega data dalla G.C. con atto n.154 del 08.08.2017 il quale designa quale Segretario con funzioni verbalizzanti il:

geom. LEONE M.Teresa, Responsabile del Settore Urbanistica e Territorio della Città di Rivarolo, constatano la presenza delle Amministrazioni con diritto di voto:

arch. CERUTTI Roberto in rappresentanza della Regione Piemonte
arch. PAGLIERO Beatrice in rappresentanza della Città Metropolitana

Partecipano senza diritto di voto:

arch. SAMBUGARO Leonello della Regione Piemonte
dott. PAPA Gabriele settore difesa del suolo della Città Metropolitana
dott. PRATO Sergio settore ambiente della Città Metropolitana
dott. VAYR Paola della Città Metropolitana
dott. PENNA Alessandra in rappresentanza dell'ARPA

Constatano altresì l'assenza dei rappresentanti dei sottoelencati Enti/Associazioni:

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
ASLTO4
Gruppo Carabinieri Forestale
ENAC
SNAM Rete Gas
ItalGas
SMATORINO
Teknoservice
Eurotec
ENEL distribuzione
TERNA spa Torino

TELECOM spa
GTT
Coldiretti
Confagricoltura
Confederazione Italiana Agricoltori
ASCOM
Confesercenti
Comune di Bosconero
Comune di Castellamonte
Comune di Ciconio
Comune di Feletto
Comune di Lombardore
Comune di Lusigliè
Comune di Favria
Comune di Oglianico
Comune di Ozegna
Comune di Rivarossa

Sono altresì presenti:

arch. Giancarlo PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
arch. Marilù PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
geom. FRASCA Luca - Collaboratore dell'URBANISTA
dott. Fabrizio VIGNA- GEOLOGO
ing. Roberto SESENNA- ING. IDRAULICO
ing. Giuseppe ANSINELLO quale organo tecnico
dott. Alberto ROSTAGNO sindaco di Rivarolo Canavese

PREMESSO CHE

Tra le ultime modifiche introdotte dalla Legge Urbanistica Regionale vi è l'istituto della "conferenza di copianificazione e valutazione" con finalità di garantire la partecipazione attiva delle Amministrazioni competenti e interessate nella valutazione delle scelte di pianificazione urbanistica dell'Ente locale.

Il Comune di Rivarolo, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 04.09.2017, esecutiva il 17.09.2017, ha adottato la Proposta Tecnica ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77.

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, completa di ogni suo elaborato, è stata pubblicata all'Albo Pretorio, sul sito informatico del Comune di Rivarolo Canavese, così come stabilito dal comma 4 dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., dal 19.09.2017 al 18.10.2017, nonché attraverso manifesti ubicati su più parti del territorio Comunale precisando che chiunque dal 04.10.2017 al 18.10.2017 poteva presentare eventuali osservazioni e proposte, nel pubblico interesse.

Con note prot. 12703 del 18.09.2017 e prot.12708 del 18.09.2017 il Comune di Rivarolo Canavese ha inoltrato, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale n°1/R del 2017, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino, alla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, all'ARPA, all'ASLTO4 e all'organo tecnico: i file degli elaborati di Piano in formato PDF/A firmati digitalmente; gli elementi geografici vettoriali in formato shapefile, georiferiti nel sistema di riferimento ITM-WGS84 fuso 32N; l'Attestato di Conformità riportante le impronte digitali dei diversi files; copia della Deliberazione di approvazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC.

La Conferenza di Copianificazione e Valutazione di cui all'art. 15 bis della Legge Regionale

05.12.1977 n. 56 e s.m.i., è stata convocata con nota del Comune di Rivarolo Canavese prot. n 12789 del 19.09.2017, per l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC, adottata con DCC n° 29 del 04.09.2017.

La Proposta Tecnica è così composta:

- **ELABORATO A** Valutazione ambientale strategica – fase di specificazione
- **ELABORATO B1** Relazione illustrativa – elementi essenziali
- **ELABORATO B2** Stato attuativo del prg vigente
- **ELABORATO B3** Consumo di suolo: raffronto tra le previsioni di piano e il prg vigente
- **ELABORATO B4** Schema strutturale della viabilità
- **ELABORATO B5** Schema strutturale del verde urbano
- **ELABORATO C1** Uso del suolo in atto
- **ELABORATO C2** Capacità d'uso del suolo
- **ELABORATO C3** Evoluzione dei tessuti edificati
- **ELABORATO C4** Destinazioni d'uso in atto
- **ELABORATO C5** Densità abitativa e abitazioni vuote
- **ELABORATO C6.1** Analisi del patrimonio edilizio esistente centro storico – capoluogo
- **ELABORATO C6.2** Analisi del patrimonio edilizio esistente centri storici minori
- **ELABORATO C7** Ricognizione delle attività industriali e Artigianali esistenti
- **ELABORATO C8** Ricognizione delle aziende agricole esistenti
- **ELABORATO C9** Analisi della rete ecologica
- **ELABORATO C10** Rete di distribuzione dei sottoservizi varie
- **ELABORATO D1.1** Rapporto tra le previsioni di piano e la Pianificazione sovraordinata
- **ELABORATO D1.2** Aree dense e di transizione
- **ELABORATO D2** Perimetrazione dei centri e dei nuclei abitati
- **ELABORATO D3** Planimetria sintetica di piano
- **ELABORATO D4.1** Carta dei vincoli – nord
- **ELABORATO D4.2** Carta dei vincoli - sud
- **ELABORATO D5.1** Progetto della rete ecologica - nord
- **ELABORATO D5.2** Progetto della rete ecologica - sud
- **ELABORATO D6.1** Assetto generale del piano - nord
- **ELABORATO D6.2** Assetto generale del piano - sud
- **ELABORATO D7.1** Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi- nord
- **ELABORATO D7.2** Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi-sud
- **ELABORATO D8** Zone di insediamento commerciale
- **ELABORATO E** Norme di attuazione
- **ELABORATO F** Scheda quantitativa dei dati urbani
- **ELABORATO G.1.1** Relazione geologica
- **ELABORATO G.1.2** Dichiarazione di invarianza del quadro del dissesto
- **ELABORATO G.1.3** Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico
- **ELABORATO G.2.01** Relazione idraulica (Torrente Orco e rete idrografica secondaria)
- **ELABORATO G.2.02** Corografia
- **ELABORATO G.2.03** Rete idrografica e perimetrazione P.A.I. e P.G.R.A.
- **ELABORATO G.2.04** Modello digitale del terreno (D.T.M) e sezioni idrauliche di riferimento (P.G.R.A.)
- **ELABORATO G.2.05** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici simulazione evento di piena ottobre 2000
- **ELABORATO G.2.06** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici TR 20 anni
- **ELABORATO G.2.07** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici TR 200 anni
- **ELABORATO G.2.08** Modello 2D Torrente Orco – Tiranti idraulici TR 500 anni
- **ELABORATO G.2.09** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso simulazione evento di piena ottobre 2000
- **ELABORATO G.2.10** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso TR 20 anni

- **ELABORATO G.2.11** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso TR 200 anni
- **ELABORATO G.2.12** Modello 2D Torrente Orco – Velocità di deflusso TR 500 anni
- **ELABORATO G.2.13** Planimetria delle sezioni idrauliche del Rio Levesa – (studio della rete idrografica secondaria esterna alle fasce del Torrente Orco)
- **ELABORATO H** Valutazione di compatibilità con il P.C.A.

Sono pervenute in totale 46 osservazioni riguardanti diversi temi i più importanti dei quali risultano essere:
Modifiche alle destinazioni d'uso di alcune delle aree rilevate dalla Proposta tecnica, la maggior parte delle quali chiedono un mutamento in aree residenziali di zone di altra tipologia.
Viabilità, in buona parte riguardanti la decisione di stralciare la proposta di circonvallazione che era stata avanzata in passato dal PRGC vigente.
Aree Agricole, soprattutto riguardo a ciò che le norme consentono per poter favorire uno sviluppo o un mantenimento delle aziende agricole.
Altri temi come il rischio Idrogeologico, il centro storico, il consumo di suolo, la zonizzazione acustica e il paesaggio sono stati oggetto di minori osservazioni.

Il giorno 25.10.2017 si è tenuta la prima seduta della 1° Conferenza di Copianificazione durante la quale sono stati illustrati i contenuti della Proposta Tecnica in esame, ripercorrendo tutto il percorso analitico e progettuale effettuato. È stato inoltre concordato con gli Enti coinvolti nel procedimento che venissero svolti settoriali incontri di approfondimento delle varie tematiche riguardanti la Proposta Tecnica, fissando la data della seduta conclusiva per il giorno 30.01.2018 alle ore 10,00.

Con nota 30.10.2017 prot. n. 14829 è stata comunicata a mezzo P.E.C. la data della seduta conclusiva della 1° Conferenza di Copianificazione invitando tutti gli Enti coinvolti in tale procedimento a parteciparvi.

Con nota 24.01.2018 prot.n. 1332, a seguito degli incontri settoriali nonché a conferma che la proposta in oggetto è stata elaborata in coerenza con tutte le direttive e prescrizioni del P.P.R., è stato anticipatamente inviato l'elaborato integrativo del D 1.1 "Verifiche di coerenza con il PPR", quale contributo all'attività istruttoria.

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Presidente della Conferenza, viste le modalità adottate per la convocazione della seconda seduta della 1° Conferenza di Copianificazione e constatata la presenza dei rappresentanti degli Enti aventi diritto di voto, dichiara la validità della sua costituzione.

Il Presidente illustra brevemente i contenuti e gli obiettivi della Proposta Urbanistica in oggetto e invita i partecipanti, ciascuno per le materie di propria competenza, a illustrare le eventuali osservazioni e contributi alla proposta tecnica oggetto della presente seduta.

Prende la parola l'arch. PAGLIERO illustrando brevemente l'allegato parere della città metropolitana. Precisa che lo stralcio della circonvallazione è coerente con il dettato del PTC2 nel senso del contenimento del consumo di suolo libero.

Prende la parola l'arch. VAYR Paola del servizio pianificazione reti ecologiche della Città Metropolitana ed illustra brevemente quanto di propria competenza e che emerge dal parere allegato.

Prende la parola il dott. PRATO del servizio ambiente della Città Metropolitana che illustra brevemente quanto di propria competenza e che emerge dal parere allegato, sottolinea la disponibilità a partecipare a tavoli tecnici sul tema del rischio industriale.

Prende la parola il dott. PAPA del servizio difesa del suolo della Città Metropolitana che illustra brevemente quanto di propria competenza e che emerge dal parere allegato.

Prendono la parola gli arch. SAMBUGARO e CERUTTI illustrando brevemente l'allegato parere della Regione Piemonte, precisando che rispetto all'elaborato integrativo relativo al PPR questa verifica sarà oggetto di successivi tavoli tecnici.

Prende la parola la dott.sa PENNA che illustra brevemente quello che emerge dal parere allegato.

Prende la parola l'arch. PAGLIA e illustra le scelte fatte con la presente variante generale entrando nel merito della viabilità, dell'area ex PEEP, del consumo di suolo, delle aree edificabili previste nella precedente variante generale, del carico insediativo, del corridoio ecologico, della compensazione, della compatibilità con il PPR e, della perequazione.

Il dott. CANEPA precisa che verranno fatti approfondimenti per quanto attiene alle aree segnalate dal dott. PAPA.

L'ing. SESENNA precisa che l'incongruenza tra la perimetrazione della Fascia A del PAI e quella del PGRA nello schema di progetto di variante alle fasce è stata eliminata in destra orografica del ponte di Rivarolo.

Esauriti gli interventi, il Presidente, in accordo con i rappresentanti delle Amministrazioni aventi diritto di voto, acquisiti i pareri e contributi dei soggetti interessati, alle ore 12.00 dichiara conclusa la prima Conferenza di Copianificazione.

Il Presidente chiude la seduta, dando lettura del presente verbale, che viene approvato e sottoscritto dai presenti.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO
arch. Diemoz Francesco	geom. Leone Maria Teresa
NOME PARTECIPANTE	FIRMA
Delegato Regione Piemonte	
arch. Leonello SAMBUGARO	
Delegato Città Metropolitana di Torino	
arch. Beatrice PAGLIERO	

SEZIONE 3

Verbali delle sedute della 2° Conferenza di Copianificazione e Valutazione

2° Conferenza di Copianificazione	Data
1 Verbale della Prima Seduta	24/7/2019
2 Verbale della Seconda Seduta	21/11/2019

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE
P.I. 01413960012
Cap 10086
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino
tel. 0124.454611
fax 0124.26682
SETTORE URBANISTICA E TERRITORIO
Sito web: http://www.rivarolocanavese.it - PEC: rivarolo_urbanistica@pec.it

2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO)

art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

PRIMA SEDUTA

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 24.07.2019

L'anno duemiladiciannove il giorno 24 del mese di luglio alle ore 10.00 presso la Sala Multimediale al sesto piano della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte – C.so Bolzano n.44 Torino, si è riunita la Conferenza di Copianificazione e Valutazione di cui all'art.15 bis della Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e s.m.i., convocata con nota del Comune di Rivarolo Canavese prot.n.8549 del 23.05.2019, per l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC, adottata con D.C.G. n°133 del 20.05.2019.

La conferenza è presieduta dall'arch. DIEMOZ Francesco, Assessore all'Urbanistica del Comune di Rivarolo Canavese, giusta delega della G.C. con atto n.154 del 08.08.2017.

Il Presidente della Conferenza in oggetto designa quale Segretario con funzioni verbalizzanti l'arch. PALESE Linda, Responsabile del Settore Urbanistica e Territorio della Città di Rivarolo.

Constatano la presenza delle **Amministrazioni con diritto di voto**:

ing. Salvatore SCIFO e arch. CERUTTI Roberto in rappresentanza della Regione Piemonte
arch. PAGLIERO Beatrice in rappresentanza della Città Metropolitana

Partecipano senza diritto di voto:

dott. Alessandra Penna in rappresentanza dell'ARPA
dott Barbara Coraglia in rappresentanza Direzione Opere Pubbliche Regione Piemonte
sindaco,in rappresentanza di COMUNE DI SALASSA – Roberta Bianchetta

Constatano altresì l'assenza dei rappresentanti dei sottoelencati Enti/Associazioni:

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
ASLTO4
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE
ENAC

SNAM RETE GAS
ItalGas
SMATORINO
Teknoservice
Eurotec
ENEL distribuzione
TERNA spa Torino
TELECOM spa
GTT
COLDIRETTI
CONFAGRICOLTURA
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
ASCOM
CONFESERCENTI
COMUNE DI BOSCONERO
COMUNE DI CASTELLAMONTE
COMUNE DI CICONIO
COMUNE DI FELETTO
COMUNE DI LOMBARDORE
COMUNE DI LUSIGLIE'
COMUNE DI FAVRIA
COMUNE DI OGLIANICO
COMUNE DI OZEGNA
COMUNE DI RIVAROSSA

Sono altresì presenti:

arch. Giancarlo PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
arch. Marilù PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
geom. Luca FRASCA - Collaboratore dell'URBANISTA
arch. Anna Maria DONETTI - Collaboratore dell'URBANISTA
dott. Fabrizio VIGNA- GEOLOGO
dott. Maurizio CANEPA - GEOLOGO
ing. Giuseppe ANSINELLO quale organo tecnico
arch. Lara SCHIALVINO ass. LL.PP di Rivarolo Canavese
ing. Laura ALESI – funzionario servizio Urbanistica Comune di Rivarolo C.se

PREMESSO CHE

Tra le ultime modifiche introdotte dalla Legge Urbanistica Regionale vi è l'istituto della "*Conferenza di copianificazione e valutazione*" con finalità di garantire la partecipazione attiva delle Amministrazioni competenti e interessate nella valutazione delle scelte di pianificazione urbanistica dell'Ente locale.

L'iter approvativo della variante generale al PRGC oggi prevede la 1° seduta della seconda conferenza di copianificazione in quanto con deliberazione di Giunta Comunale n.ro 133 del 20 maggio 2019 il Comune di Rivarolo Canavese ha adottato la "Proposta Tecnica del Progetto Definitivo" della variante generale al PRC vigente a seguito dei seguenti passaggi:

- Il Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 13/02/2019;
- I documenti del Progetto Preliminare sono stati pubblicati per sessanta giorni, dal 15.02.2019 al 15.04.2019, nonché esposto in visione presso il Settore Urbanistica e

Territorio, sul sito informatico del comune affinché chiunque potesse presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse. Della pubblicazione è stata data ampia diffusione all'informazione;

- Le osservazioni pervenute sono state riportate, con le relative controdeduzioni, in calce all'elaborato B1 - Relazione Illustrativa;
- Della pubblicazione è stata inoltre data comunicazione il 14 febbraio 2019 prot. 2457 anche ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'art. 15, comma 9 della L.R. 56/77;
- Valutate le osservazioni e le proposte pervenute, è stata redatta la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC ai sensi dell'art. 15 comma 10 della L.R. 56/77, in conformità con quanto indicato all'art. 14, costituita dai seguenti elaborati, depositati agli atti del servizio Urbanistica e Territorio, acquisiti in data 16/05/2019 prot.n.8071 (idraulica), 16/05/2019 prot.n. 8072 (acustica), 17/05/2019 prot.n. 8143 (geologica), 17/05/2019 prot. n. 8161 (urbanistica):

La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, completa di ogni suo elaborato, è stata trasmessa agli enti interessati conformemente all'art. 5 del Regolamento regionale 1/R del 2017 e pubblicata all'Albo Pretorio, sul sito informatico del Comune di Rivarolo Canavese nella sezione amministrazione trasparente.

Con nota prot. 8548 del 23.05.2019 il Comune di Rivarolo Canavese ha inoltrato, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale n°1/R del 2017, alla Regione Piemonte e alla Città Metropolitana di Torino i file degli elaborati di Piano in formato PDF/A firmati digitalmente, gli elementi geografici vettoriali in formato shapefile, georiferiti nel sistema di riferimento ITM-WGS84 fuso 32N, copia della Deliberazione di approvazione della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC e con nota prot. 8540 del 23.05.2019 l'Attestato di Conformità riportante le impronte digitali dei diversi files.

Con nota prot.8549 del 23.05.2019 la documentazione adottata è stata resa visionabile direttamente sul sito istituzionale dell'Ente agli altri Enti coinvolti nel procedimento.

Il Presidente della Conferenza, viste le modalità adottate per la convocazione delle prima seduta della 2^ Conferenza di Copianificazione e constatata la presenza dei rappresentanti degli Enti aventi diritto di voto, dichiara la validità della sua costituzione.

Il Presidente introduce brevemente i contenuti e gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto definitivo della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese e passa la parola all'Arch. Gian Carlo Paglia, incaricato della predisposizione della variante urbanistica.

L'arch. Gian Carlo Paglia, avvalendosi di una presentazione multimediale, illustra i contenuti della Proposta Tecnica in esame, ripercorrendo le varie fasi procedurali concluse e le innovazioni progettuali urbanistiche contenute nella Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, intervenute a seguito dell'accoglimento di buona parte delle osservazioni.

Il Presidente, terminata l'illustrazione della proposta tecnica del progetto definitivo, invita i

partecipanti, ciascuno per le materie di propria competenza, a illustrare le eventuali osservazioni e contributi alla stessa, e dà avvio alla discussione:

Prende la parola l'arch Diemoz per puntualizzare, a proposito della viabilità, la necessità della realizzazione del cosiddetto "peduncolo", tratto di viabilità che dall'attuale rotonda verso il torrente Orco si sviluppa a Nord est, verso la sponda sinistra orografica del corso d'acqua, al fine di disegnare dei percorsi alternativi e più fluidi per diluire il traffico verso Salassa e la pedemontana per Ivrea.

Prende la parola la dott.ssa Penna chiede come si configurano le strade della nuova viabilità in progetto.

L'arch. Paglia risponde che sono strade urbane con, in previsione, viali alberati e piste ciclabili

Il rappresentante regionale ing. Salvatore SCIFO delega l'arch. Roberto CERUTTI e lascia la seduta alle ore 11,00

Prende la parola la dott.ssa Penna per chiedere precisazioni sull'art. 109 delle NTA – Fabbricati deturpanti, in particolare sulla schedatura.

L'arch. Paglia nel rispondere precisa che la schedatura è stata effettuata solo per il C.S. e che per i C.S. Minori andrà fatta di volta in volta, precisando che il piano prevede dei Progetti di Qualificazione Paesaggistica (P.Q.P.).

L'arch. Cerutti chiede di chiarire la differenza tra i P.Q.P. e i piani di Recupero o piani particolareggiati di riqualificazione urbana.

L'arch. Paglia precisa che il PQP è uno strumento snello che può attivare il comune, sia su proposta del privato sia di propria iniziativa, diventando allegato del REC come "micro regolamentazione" .

L'arch. Cerutti richiede chiarimenti sulla bretellina a nord est (peduncolo) e sul suo collegamento_ verso Vesignano .

L'arch. Paglia precisa che dovrà essere inibita la prosecuzione oltre Vesignano all'altezza della ditta Gribaldi e Salvia.

La dott.ssa Coraglia chiede se c'è coerenza fra la progettualità urbanistica e le indagini geologiche.

Il dott. CANEPA risponde affermativamente precisando che la struttura geologica del PRGC non è cambiata e che sono state contro dedotte puntualmente le osservazioni avanzate dalla Regione.

La dott.ssa CORAGLIA chiede se è stato predisposta l'elaborato planimetrico con le aree di esondazione in termini di pericolosità richiesto nella precedente conferenza in quanto si riscontra l' individuazione ma non la classificazione.

La dott.ssa CORAGLIA richiede se tutte le schede geologiche tecniche di terza fase sono state predisposte; in particolare la scheda tecnica relativa all'area di espansione del cimitero.

L'arch. CERUTTI precisa che dovrà essere verificata la fascia di rispetto dell'ampliamento del cimitero.

La dott.ssa Penna richiede la costituzione di tavoli tematici specifici per quanto riguarda le compensazioni ambientali data la complessità dell'argomento; preferibilmente congiunti fra urbanistica e Ambiente.

Esauriti gli interventi, il Presidente, in accordo con i rappresentanti delle Amministrazioni aventi diritto di voto, decide di fissare la data della seduta per le alle ore 10 del 21 novembre 2019 a seguito di incontri tematici che andranno concordati via mail, dichiara conclusa la prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione.

Il Presidente chiude la seduta, dando lettura del presente verbale, che viene approvato e sottoscritto dai presenti.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO
arch. Diemoz Francesco	Arch. Linda PALESE

NOME PARTECIPANTE	FIRMA
arch. Roberto CERUTTI	
arch. Beatrice PAGLIERO	

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE
P.I. 01413960012
Cap 10086
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino
tel. 0124.454611
fax 0124.26682
SETTORE URBANISTICA E TERRITORIO
Sito web: http://www.rivarolocanavese.it - PEC: rivarolo_urbanistica@pec.it

2

2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO)

art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

SECONDA SEDUTA

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21.11.2019

L'anno duemiladiciannove il giorno 21 del mese di novembre alle ore 10.00 presso la Sala Multimediale al sesto piano della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte – C.so Bolzano n.44 Torino, si è riunita la Conferenza di Copianificazione e Valutazione di cui all'art.15 bis della Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e s.m.i., convocata con nota del Comune di Rivarolo Canavese prot.n.16778 del 28.10.2019, per l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC, adottata con D.C.G. n°133 del 20.05.2019.

La conferenza è presieduta dall'arch. DIEMOZ Francesco, Assessore all'Urbanistica del Comune di Rivarolo Canavese, giusta delega della G.C. con atto n.154 del 08.08.2017.

Il Presidente della Conferenza in oggetto designa quale Segretario con funzioni verbalizzanti l'arch. PALESE Linda, Responsabile del Settore Urbanistica e Territorio della Città di Rivarolo.

Constatano la presenza delle **Amministrazioni con diritto di voto**:

arch. CERUTTI Roberto in rappresentanza della Regione Piemonte
ing. Salvatore SCIFO in rappresentanza del settore Pianificazione della Regione Piemonte
arch. PAGLIERO Beatrice in rappresentanza della Città Metropolitana

Partecipano senza diritto di voto:

arch. Barbara CORAGLIA settore Tecnico della Regione Piemonte
arch. Enzo PALMESANO settore Tecnico della Regione Piemonte
arch. Niccolo POLETTO GHELLA della Città Metropolitana – vervizio VAS
arch. Pellizzaro.in rappresentanza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
dott. Alessandra PENNA.in rappresentanza dell'ARPA
ing Federico FRANCHI in rappresentanza di GTT

Hanno consegnato il proprio parere senza partecipare ai lavori della conferenza con

parere favorevole prot. 17313 in rappresentanza dell'ENAC
parere favorevole prot. 17953 del 20.11.2019 in rappresentanza della SNAM RETE GAS

Constatano altresì l'assenza dei rappresentanti dei sottoelencati Enti/Associazioni:

arch.....in rappresentanza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
dott. ..... in rappresentanza dell'ASLTO4
dott. ..... in rappresentanza del GRUPPO CARABINIERI FORESTALE
dott. .....in rappresentanza dell'ENAC
dott. ..... In rappresentanza della SNAM RETE GAS
dott..... in rappresentanza di ItalGas
ing..... in rappresentanza di SMATORINO
dott.....in rappresentanza di Teknoservice
ing.....in rappresentanza di Eurotec
ing.....in rappresentanza di ENEL distribuzione
ing.....in rappresentanza di TERNA spa Torino
ing.....in rappresentanza di TELECOM spa
ing.....in rappresentanza di COLDIRETTI
ing.....in rappresentanza di CONFAGRICOLTURA
ing.....in rappresentanza di CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
ing.....in rappresentanza di ASCOM
ing.....in rappresentanza di CONFESERCENTI
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI BOSCONERO
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI CASTELLAMONTE
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI CICONIO
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI FELETTO
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI LOMBARDORE
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI LUSIGLIE'
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI FAVRIA
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI OGLIANICO
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI OZEGNA
arch.....in rappresentanza di COMUNE DI RIVAROSSA

Sono altresì presenti:

arch. Giancarlo PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
arch. Marilù PAGLIA - URBANISTA INCARICATO
geom. Luca FRASCA - Collaboratore dell'URBANISTA
dott. Fabrizio VIGNA- GEOLOGO
dott. Maurizio CANEPA - GEOLOGO

dott. Alberto ROSTAGNO Sindaco di Rivarolo Canavese

PREMESSO CHE

Tra le ultime modifiche introdotte dalla Legge Urbanistica Regionale vi è l'istituto della "conferenza di copianificazione e valutazione" con finalità di garantire la partecipazione attiva delle Amministrazioni competenti e interessate nella valutazione delle scelte di pianificazione urbanistica dell'Ente locale.

L'iter approvativo della variante generale al PRGC oggi prevede la 2° seduta della seconda conferenza di copianificazione in quanto la 1° seduta si è tenuta in data 24.07.2019 a seguito:

1. dell' adozione da parte della Giunta Comunale, con proprio atto n.ro 133 del 20 maggio 2019, della "proposta tecnica del progetto definitivo" della variante generale al PRGC

vigente;

2. della trasmissione alla Regione Piemonte e alla Città Metropolitana di Torino con nota prot. 8450 del 23.05.2019 dei file degli elaborati di piano conformemente al regolamento Regionale n.1/R del 2017 rendendoli altresì disponibili sul sito istituzionale del Comune.

Nella prima seduta della seconda conferenza tenutasi in data 24.07.2019, è stata avanzata la richiesta finalizzata alla costituzione di tavoli tecnici tematici; detti tavoli tecnici si sono svolti in data 12 e 18 settembre 2019 e a seguito di questi sono stati trasmessi, con nota 28.10.2018 prot. 16778, per l'esame della seconda seduta della seconda conferenza di copianificazione i seguenti elaborati:

- Carta di sintesi (elaborato G 1.8)
- Relazione Geologica (elaborato G.1.1)

Il Presidente della Conferenza, viste le modalità adottate per la convocazione delle seconda seduta della 2^ Conferenza di Copianificazione e constatata la presenza dei rappresentanti degli Enti aventi diritto di voto, dichiara la validità della sua costituzione.

L'ing. Salvatore Scifo introduce il parere della regione illustrando quanto trasmesso via PEC in data odierna.

Su richiesta del presidente, l'arch. Paglia affronta la richiesta della regione di stralciare l'area RT5. Sottolinea che è l'unica area di espansione del territorio di una certa importanza che necessariamente si insedia in un'area agricola che il PPR ha individuato come ambito rurale. La sua strategicità è connessa con le infrastrutture in progetto che lo strumento di dettaglio cui l'area è assoggettata si porta dietro, comprensive di opere mitigative di particolare importanza rispetto al sistema del verde extraurbano.

Il Presidente, inoltre, sottolinea che il PRGC in approvazione ha una forte connotazione di valorizzazione dell'ambiente naturale e da rinaturalizzare, propone una riduzione del consumo di suolo rispetto al piano regolatore precedente, aggiunge che l'area in questione è l'unica area di espansione e portatrice sia di opere che di oneri di urbanizzazione funzionali, questi, per continuare a finanziare interventi anche di tipo ambientale.

Città Metropolitana e ARPA non hanno fatto a proposito di questa area alcuna osservazione.

Il Presidente sottolinea ulteriormente che anche se la CIRT del PRCG è sostanziosa, questa si verifica prevalentemente per il recupero di edifici esistenti che non sono portatori di Oneri di urbanizzazione di una certa importanza.

L'Ing. SCIFO chiede se è possibile verificare coerenza con il PPR.

L'arch. PAGLIA legge breve relazione attraverso la quale dimostra la coerenza al PPR sottolineando quali sono le prescrizioni di tipo ambientale previste dalle NTA del PRGC.

L'ing. Scifo, sottolinea che il PPR non consente di tenere in conto le problematiche connesse con

gli scarsi incassi di OO.UU..

L'arch. PELLIZZARO sottolinea ulteriormente l'impossibilità di comparazione fra prescrizioni del PPR e il mancato incasso degli OOUU benchè indispensabili per perseguire iniziative di urbanizzative che ambientali.

Il Presidente sottolinea l'assoluta necessità di riconoscere tale area come edificabile altrimenti si vanifica il Piano urbanistico in approvazione per l'impossibilità di attuarlo per mancanza di risorse.

L'ing. SCIFO chiede che incidenza ha la realizzazione di quell'ambito edificabile con l'infrastruttura viaria in progetto.

L'arch. PAGLIA fa presente che senza l'intervento privato, che realizzerebbe e scomputo d'oneri la previsione di PRGC, non sarà possibile realizzare, con le sole forze del Comune, l'infrastruttura viabilistica prevista.

Il Sindaco sottolinea che la filosofia della tutela del paesaggio non può prescindere dalla tutela del benessere della popolazione e la realizzazione di una viabilità come prevista migliora la condizione della popolazione in ordine all'inquinamento che si rileva nelle strade di penetrazione dell'abitato attuali.

L'Ing. Scifo chiede che il Comune faccia una proposta alla conferenza.

Il Presidente ad integrazione di quanto già espresso nella verifica di coerenza col ppr evidenzia che il comune, con riferimento all'art. 2, comma 3 delle nta del ppr che prevede la possibilità di scostamenti dalle direttive se motivati e argomentati tecnicamente, sottolinea l'importanza che l'attuazione dell'ambito RT5 assume ai fini della realizzazione della prevista viabilità di arroccamento derivante dalla porta ovest.. Sottolinea, inoltre, che le prescrizioni attuative di prg comportano la qualificazione del sistema di siepi e filari per una migliore connotazione paesaggistica del territorio rurale in coerenza con i disposti dell'art. 40 delle nta del ppr.

l'Amministrazione si impegna ad escludere qualsiasi ulteriore futuro avanzamento del fronte urbano in territorio agricolo anche in considerazione del fatto che il margine dell'area RT5 coincide con un elemento strutturale della rete ecologica.

La regione Piemonte, nella figura del suo rappresentante, prende atto delle specifiche argomentazioni introdotte dal comune e pertanto ritiene superabile la richiesta di stralcio a condizione che nel progetto definitivo venga aggiornata la verifica di coerenza con il PPR.

Si ribadisce che Città Metropolitana e ARPA non hanno avanzato a tal proposito alcuna osservazione.

Il Presidente, in sede di stesura del progetto definitivo fa presente che verrà valutato se mantenere nel piano la previsione di ampliamento oppure stralciare tale previsione.

L'arch. PALMESANO ribadisce che pur avendo classificato le fasce di rispetto cimiteriali in classe IIIa, le stesse non inficeranno la possibilità di ampliamento futuro.

Il sig. FRANCHI della GTT non ha nulla da rilevare se non sottolineare il rispetto delle norme a protezione delle ferrovie.

Il presidente per quanto riguarda il PEC ricadente nella fascia di rispetto cimiteriale approvato ma non realizzato accoglie l'osservazione della Regione nel considerarlo non più realizzabile.

Prosegue trattando l'osservazione per l'attuazione della rete ecologica.

L'ing. Scifo suggerisce in aggiunta al ricorso alle convenzioni per gestire le opere di compensazioni, il comune potrebbe valutare di dotarsi di separato regolamento che dia dei criteri all'UTC sia in ordine all'entità delle compensazioni che alla priorità di realizzazione delle relative opere compensative.

Il Presidente condivide l'osservazione che verrà valutata nel progetto definitivo.

Esce la dott.ssa Pellizzaro.

La dott.ssa CORAGLIA tratta del parere che deposita e delle nuove fasce di rispetto del torrente Orco.

Esce l'arch. PALMISANO

La dott.ssa PAGLIERO tratta del parere composito di città Metropolitana, non c'è il parere VAS.

La dott.ssa PENNA tratta del parere di ARPA e rileva, nonostante la riduzione proposta dalla presente variante, come questo strumento consumi un'ingente quantità di suolo. Ciò nonostante non ritiene di dover proporre aree in stralcio fra quelle proposte.

Anche ARPA richiede una verifica della effettiva necessità delle aree a servizio (parcheggi).

Inoltre la dott.ssa Penna sottolinea che il parere non entra in merito alla valutazione della compatibilità ambientale dell'area prevista per il motocross in quanto non ci sono gli elementi valutativi nel rapporto ambientale per potersi esprimere. Ribadisce che in ogni caso l'impianto dovrà essere disciplinato da apposito regolamento.

esce la dott.ssa CORAGLIA

La dott.ssa Penna ritiene che a seguito delle individuazione della rete ecologica della quantificazione dei costi necessari per la sua realizzazione possa essere quantificato per ogni area in variante il contributo sulla compensazione.

Esauriti gli interventi, il Presidente, popone alla conferenza di votate favorevolmente alla variante generale con la specificazione che il progetto definitivo verrà redatto recependo i pareri degli enti con diritto di voto, restando inteso che viene fatto salvo quanto discusso e deciso e sopra verbalizzato nella presente seduta in accordo con i rappresentanti delle Amministrazioni aventi diritto di voto. La conferenza all'unanimità vota favorevolmente tale proposta e alle ore 14,00 dichiara conclusa la seconda seduta della seconda Conferenza di Copianificazione.

Il Presidente chiude la seduta, dando lettura del presente verbale, che viene approvato e sottoscritto dai presenti.

Allegati:

1. Foglio Firme

2. Parere Regione Piemonte
3. Parere Città Metropolitana
4. Contributo ARPA

IL PRESIDENTE

arch. Francesco DIEMOZ

IL SEGRETARIO

Arch. Linda PALESE

REGIONE PIEMONTE

Ing. Salvatore SCIFO

CITTA' METROPOLITANA

Arch. Beatrice PAGLIERO

SEZIONE 4

Contributi e pareri relativi alla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo

Enti	Riferimenti di protocollo
1 Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Settore Copianificazione Urbanistica Area nord ovest	29444/A1606A del 21/11/2019
2 Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate	29399/A1609A del 20/11/2019
3 Città Metropolitana di Torino / Direzione Territorio e Trasporti	n.270-12639/2019 del 19/11/2019
4 Città Metropolitana di Torino / Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale / Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi	93077/2019/TA1/FN–Tit.:10.4.1 del 4/11/2019
5 ARPA Piemonte	cod.doc. F06_2019_01664_004 del 19/11/2019
6 ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile	ENAC-TOT-07/11/2019-0127897-P

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest
copianificazioneurbanistica.areanordovest@regione.piemonte.it

Data 21/11/2019
Protocollo (*) 29444 */A1606A*

Classificazione 11.60.10/PRGC_VAR/B70375
(*) riportato nei metadati DOQUI

Spett. le Comune di **RIVAROLO CANAVESE**

Trasmessa via PEC

e p.c. **Città Metropolitana di Torino**
Servizio Pianificazione Territoriale
Generale e Copianificazione Urbanistica

Settore regionale Territorio e Paesaggio

Allegati:
All. 1: Parere unico del Settore Tecnico Regionale- Torino - Direzione OO.PP.
Prot. 53710/A1813A in data 21.11.2019
All. 2: Contributo Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate -
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Prot. 29399/A1609A in data 20.11.2019
All. 3: Parere Settore Commercio e Terziario -Direzione Competitività del Sistema Regionale
Prot. 105533/2019 in data 14.11.2019 - Ns. Prot. 28799/2019 in data 14.11.2019

Pratica n. B70375

OGGETTO: Comune di **RIVAROLO CANAVESE**
Provincia di Torino
VARIANTE GENERALE P.R.G.C. di RIVAROLO CANAVESE
L.R. n. 56 del 5.12.1977 e s.m.i.
Proposta Tecnica del Progetto Definitivo (P.T.P.D.)
adottata con **D.G.C. n. 133 del 20.05.2019**
Valutazione ai sensi dell'art. 15, c. 11 della L.R. 56/77 e s.m.i.
Seconda seduta della **seconda conferenza** di copianificazione e valutazione in data **21.11.2019**

Il Comune di Rivarolo Canavese, con D.G.C. n. 133 in data 20.05.2019, ha adottato la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. e con nota prot. n. 8549 in data 23.05.2019, ha convocato, in data **24.07.2019,** la prima riunione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione, finalizzata all'illustrazione dei contenuti della Variante Generale P.R.G.C. in oggetto.

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321574
Fax 011.4322373

Nella prima riunione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo - avvenuta presso gli uffici della Regione Piemonte, siti in corso Bolzano n. 44 -Torino- sono stati illustrati i contenuti della Variante Generale P.R.G.C. in oggetto e sono state esplicitate le prime osservazioni da parte dei soggetti convocati.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO DI VARIANTE

La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo in esame non ha modificato gli indirizzi e gli obiettivi che erano stati individuati nella Proposta Tecnica del Progetto Preliminare; pertanto in merito ai contenuti della Variante Generale al P.R.G.C. si demanda a quanto descritto nel parere di questa Direzione, Prot. 2959/A1606A del 30.01.2018.

In sintesi i contenuti della Variante Generale, riguardano gli approfondimenti; cartografici e normativi degli indirizzi e obiettivi del Piano. delle puntuali richieste formulate dai Rappresentanti della Regione e della Città Metropolitana di Torino espresse in sede di Prima Conferenza di Copianificazione tenutasi in due sedute in data 25.10.2017 e 30.01.2018 e l'esame delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del Progetto Preliminare adottato dal Consiglio Comunale.

Uno degli obiettivi principali della Variante Generale, è rivolto alla riqualificazione dei vuoti industriali e degli spazi, interni all'edificato del Capoluogo, oggi in disuso e in stato di abbandono, necessitanti di riconfigurazione all'interno della maglia urbana con nuove funzioni.
Con questo obiettivo di "riconfigurazione urbana" (RU), strettamente connesso con l'obiettivo "Risparmio del Consumo di suolo", sono stati individuati, nelle tavole di Piano, quattro ambiti di intervento denominati: Via della Lumaca Nord RU1, Via della Lumaca Sud RU2, Salp-Vigel RU3 e Pasquaro RU4.
Altro elemento introdotto dalla variante è la "perequazione urbanistica" attraverso la quale viene previsto che la capacità edificatoria di un fondo, determinata dagli indici di utilizzazione delle singole aree urbanistiche escluse le aree agricole, sia trasferita su un altro fondo. In estrema sintesi, le aree a servizi pubblici hanno una capacità edificatoria che può essere trasferita, previo dismissione al Comune, sulle aree urbanistiche aventi capacità edificatoria sia propria, sia in "atterraggio".
Per quanto riguarda la viabilità in progetto sono state eliminate le previsioni del PRGC vigente, relative alle circonvallazioni Est e Ovest dell'abitato, la viabilità di contorno alla Frazione Argentera e quella di nuovo collegamento tra le borgate di Mastri, Canton Clare e Argentera.
La variante ha individuato interventi viari di ricucitura, che ove possibile utilizzano tracciati già esistenti, con funzioni di connessione in parte riconducibili a quelle che erano alla base delle previsioni eliminate, ma caratterizzate da una lunghezza inferiore e da una localizzazione strettamente marginale agli insediamenti.
Infine come incremento della capacità insediativa complessiva, secondo i dati riportati nella Scheda Quantitativa dei dati urbani, sono previsti + **2.339** nuovi abitanti teorici.

REGIONE PIEMONTE

VALUTAZIONI, OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI

In merito alla coerenza con gli **strumenti di pianificazione sovraordinata regionali**:

1. Piano Territoriale Regionale - Consumo di suolo

Con riferimento alla verifica di coerenza con il Piano Territoriale Regionale sovraordinato si prende atto di quanto riportato nella documentazione ed in particolare nell'elaborato D.1.1.
In merito al Consumo di Suolo da superficie Urbanizzata -**CSU**-, di cui all'art. 31 delle N.d.A. del Piano Territoriale Regionale, la proposta in esame, avendo effettuato alcuni stralci di aree residenziali precedentemente individuate nella proposta tecnica del progetto preliminare, ha ridotto il consumo di suolo portando il valore in percentuale, dall'1,72% al 1,24%.
Pertanto stando ai predetti dati, indicati negli elaborati di Piano, il consumo di suolo urbanizzato resta sotto alla soglia del 3%, limite, indicato dal P.T.R. nel comma 10 dell'art. 31, per le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio (3%+3%=6% per gli strumenti urbanistici generali).

2. Piano Paesaggistico Regionale

La presente Proposta Tecnica di Progetto Definitivo, sulla scorta delle osservazioni regionali, formulate sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, relative agli aspetti specifici del Piano Paesaggistico, ha confermato alcune previsioni insediative e di infrastruttura viaria e ne ha stralciate altre, integrando la verifica di coerenza precedentemente trasmessa alla nostra Direzione.
Prendendo favorevolmente atto dello stralcio di alcune aree segnalate nel precedente parere, si ribadisce tuttavia la criticità dell'area RT5, per la quale, seppure ridefinita e ridimensionata dal punto di vista planimetrico e quantitativo, permangono elementi di incoerenza con quanto contenuto nel P.P.R..
L'area RT5 ricade all'interno dell'ambito individuato dal P.P.R. quale componente morfologico insediativa 14 "aree rurali di pianura" disciplinata dall'art. 40 delle N.d.A. (*Insediamenti rurali*), per la quale devono essere evitati gli insediamenti non connessi all'agricoltura; le direttive dell'articolo dispongono infatti la limitazione degli interventi di nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle ad esse connesse.
Inoltre tale previsione determina l'apertura di un nuovo fronte urbano sito oltre alla ferrovia esistente, andando a interessare il paesaggio rurale ancora integro che connota l'ambito in oggetto.
Anche alla luce delle numerose previsioni vigenti non attuate presenti sul territorio comunale, pare possibile reperire spazi e volumi idonei in ambiti già edificati o parzialmente edificati.
Pertanto in coerenza con i disposti del P.P.R. si ritiene opportuno confermare la richiesta di **stralcio dell'area RT5**.

Per quanto riguarda le aree **RC9 e RC10**, si evidenzia che, pur risultando marginali rispetto all'abitato e all'urbanizzato, ricadono parzialmente in ambiti che il P.P.R. individua quali tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), e coinvolgono un territorio gia interessato da edificazioni esistenti.

Si prende inoltre atto delle opere di mitigazione, individuate cartograficamente, attraverso la piantumazione di fasce alberate lungo i confini degli ambiti di intervento che delimitano in via definitiva il nuovo bordo urbano.
Per tali **aree RC9 e RC10** si richiede di **concentrare la realizzazione delle superfici edificatorie verso la viabilità esistente.**

Si segnala infine che per maggiore chiarezza è opportuno **inserire nell'art. 33-**Prescrizioni sovraordinate da PPR-, delle Norme di Attuazione del Piano, un **richiamo alla scheda del Catalogo dei beni paesaggistici riportata al precedente art. 30-Vincolo paesaggistico del Parco Malgrà (DLGS 42 /2004, art. 136)-.**

Si ricorda che i comuni sono tenuti ad adeguare il proprio strumento di pianificazione al P.P.R., ai sensi dell'articolo 145, comma 4 del DLGS 42 /2004, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio.

3. Dimensionamento del Piano

La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo in esame ha modificato i dati della nuova capacità insediativa teorica in funzione, come predetto, dello stralcio di alcune aree residenziali, in particolare il dato complessivo indicato nella nuova "Scheda Quantitativa dei dati Urbani" risulta di 14.941 ab. con un incremento pari a + 2.339 abitanti rispetto ai 12.602 residenti nell'anno 2016.
Il P.R.G.C. vigente prevedeva 15.285 ab, mentre la Variante Generale in esame prevede 14.941, riducendo la capacità insediativa di -344 abitanti.
Il dato complessivo di + 2.339 ab., indicato come incremento di nuovi abitanti, risulta pari a +18,6 % rispetto ai 12.602 abitanti residenti nel 2016.
Volendo escludere dal conteggio i + 596 abitanti derivanti dai recuperi dei fabbricati esistenti e dalle abitazioni vuote, restano + 1.743 abitanti teorici delle nuove edificazioni che derivano sia dalle aree non attuate del P.R.G.C. vigente, sia dalle nuove previsioni della Variante, corrispondenti a circa **+13,8%** degli abitanti residenti .
Nella Relazione Illustrativa viene sottolineato che + 382 ab. derivano dall'utilizzo di diritti edificatori perequativi, definiti come "riserva" di incremento in applicazione delle quantità ammesse dal PTC2. Se questa quota non viene considerata, il numero degli abitanti teorici diventa pari a +1.361 ab. corrispondenti a circa + **10,8 %** degli abitanti residenti nel 2016.
Pur avendo significativamente diminuito il dato percentuale d'incremento degli abitanti teorici, dal 16,50% al 13,8 %, che, volendo non considerare quelli derivanti dalla perequazione, si riduce ulteriormente fino al predetto 10.8 %; tuttavia la Regione aveva evidenziato l'andamento demografico nel Comune di Rivarolo che, secondo quanto riportato nella "Scheda Quantitativa dei Dati Urbani", tra il 2001 e il 2016, ha avuto un incremento della popolazione residente pari al 5,22%.
Tale andamento demografico risulta in continua discesa; infatti se si prende in considerazione la popolazione residente a Rivarolo al 31.12.2018 pari a 12.462 abitanti, il dato d'incremento scende a soli **4,05%.**
Suscita qualche perplessità prevedere, ma sopratutto confermare, interventi aventi complessivamente un incremento percentuale teorico di abitanti superiore, a seconda del dato considerato, al doppio fino a più del triplo dell'incremento percentuale della popolazione residente a Rivarolo Canavese.
Dal punto di vista della Pianificazione Urbanistica–Territoriale–Paesaggistica si deve sottolineare che il P.R.G.C. vigente ha ancora diverse aree non attuate, che vengono

riproposte nella Variante Generale e che, pur essendo considerate superfici urbanizzate e quindi "consumate", corrispondo a terreni di fatto liberi.
Tali dati dovranno essere tenuti in conto e verificati nell'ambito di future varianti.

4. Perimetrazione Centro o nucleo Abitato

Nel precedente parere della Direzione erano state rilevate alcune incoerenze con il Comunicato dell'Assessore all'Urbanistica "Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ai sensi della L.R. 56/1977, come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013: definizione di criteri e indicazioni procedurali." pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 44 del 31.10.2013.
A fronte di tale richiesta nella Proposta Tecnica in esame la perimetrazione del centro abitato è stata interamente rivista coerentemente con il citato comunicato dell'Assessore all'Urbanistica del 2013.

5. Aspetti idrogeologici

In merito agli aspetti di carattere **idrogeologico** è stato acquisito il parere unico della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Tecnico Regionale, trasmesso con nota prot. n. 53710/A1813A in data 21.11.2019 che costituisce, quale parte integrante e sostanziale, **Allegato 1** al presente parere.

6. Aspetti Ambientali

Con riferimento alla procedura di **V.A.S** si richiamano i contenuti espressi nel contributo dell'Organo Tecnico Regionale di cui al Prot. 29399/A1609A in data 20.11.2019 che costituisce, quale parte integrante e sostanziale, **Allegato 2** al presente parere.

7. Fascia di rispetto cimiteriale

In merito alla fascia di rispetto dei cimiteri si evidenzia che per il cimitero -IC1- del capoluogo, sito nei pressi di San Cassiano, la Variante in esame individua cartograficamente l'area per il suo ampliamento -IC2- ma non individua la relativa fascia di rispetto.
Infatti la fascia di rispetto, di 200 mt., risulta indicata a partire dal perimetro del cimitero esistente escludendo il predetto ampliamento.
A seguito dell'intercorsa modificazione dell'**art. 27 commi 5, 6, 6bis, 6 ter, 6 quater, 6 quinques della L.R. 56/'77 e s.m.i.** è necessario che l'Amministrazione Comunale provveda ad **adeguare lo strumento urbanistico** in esame sia relativamente alla profondità della fascia, anche per le aree individuate come ampliamento dei cimiteri esistenti, sia ai contenuti del relativo dettato normativo.

8. Adeguamento al commercio

Per quanto riguarda gli approfondimenti di carattere commerciale il Settore Commercio e Terziario regionale ha espresso parere, in data 14.11.2019 Prot. 105533/2019, che costituisce, quale parte integrante e sostanziale, **Allegato 3** al presente parere, dove, richiamando anche il loro precedente parere trasmesso a questa Direzione con nota del 29.01.2018 Prot. 8356/2018, è stato evidenziato che le N.T.A. della Variante in esame, sono state modificate "come richiesto".
Pertanto, per quanto di loro competenza, non hanno null'altro da rilevare.

9. Piano di Classificazione Acustica

In riferimento ai contenuti del Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) vigente ed alla compatibilità delle aree proposte con la presente Variante si prende atto dalle conclusioni riportate nell'elaborato "H -Valutazioni di Compatibilità con il P.C.A." secondo cui le modifiche urbanistiche apportate dalla Variante Generale al P.R.G.C. di Rivarolo risultano compatibili o riconducibili a compatibilità con il piano di classificazione acustica.
Inoltre viene precisato che "non si verificano casi di peggioramento per quanto riguarda casi di accostamento critico tra le classi. In base all'analisi effettuata risultano necessarie alcune modifiche all'attuale piano di classificazione, modifiche che andranno apportate al vigente piano di classificazione acustica a seguito di approvazione della variante in esame ai sensi della L.R. 52/2000 articolo 7, comma 6."

10. Zonizzazione urbanistica

Area RT5: in ragione delle criticità riscontrate con il PPR (cfr par. 2) e il contributo OTR sulla VAS (cfr. par. 6), si conferma la richiesta di stralcio espressa nella conferenza relativa alla Proposta tecnica del Progetto Preliminare.

Aree RC9 e RC10: in ragione delle motivazioni espresse nel paragrafo relativo al PPR (cfr. par. 2), si richiede di concentrare la realizzazione delle superfici edificatorie verso la viabilità esistente.

Aree all'interno della fascia di rispetto cimiteriale: occorre stralciare le previsioni in contrasto con il vincolo cimiteriale (cfr. par. 7).

11. Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

In merito alle Norme di Attuazione si valutano di seguito gli articoli che necessitano di modifiche, integrazioni e/o correzioni:

Art. 14 Contributi di Costruzione: corresponsione e scomputo

Il testo normativo specifica che, fatti salvi i casi di gratuità definiti dal D.P.R. 380/2001, il permesso di costruire è subordinato alla corresponsione di un contributo costituito dagli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e dal costo di costruzione.

Inoltre viene definito che l'entità e le modalità di applicazione dei contributi sono stabilite con deliberazione del Consiglio Comunale precisando, nel 2 comma, quali sono le norme di indirizzo.

Si ritiene non pertinente che nelle norme di attuazione del piano vengano definiti indirizzi per il calcolo della quota del contributo del costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione.
Si chiede pertanto di **modificare/stralciare il testo normativo dell'art. 14, eliminando criteri, norme o quant'altro afferente gli oneri ed oggetto di deliberazione del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 52 della LUR.**
Di riflesso occorrerà rivedere il testo normativo in generale.

Art. 59 Consolidamento, Ricostruzione e Potenziamento della rete ecologica locale

Il testo normativo dovrà essere rivisto in funzione della modifica del precedente articolo 14.

In relazione al ricorso della servitù si specifica che le stesse da Codice Civile sono tipiche e che pertanto si nutrono forti perplessità circa l'impiego nella fattispecie di tale istituto.

Si suggerisce, per quanto riguarda l'attuazione degli interventi, **come modalità attuativa la stipula di convenzioni.**

Art. 60 Filari e viali alberati

Si ribadisce quanto indicato per l'art. 59.

Art. 107 Boschi di Progetto

Si ribadisce quanto indicato per l'art. 59.

12. Correzioni errori/incongruenze

Si evidenzia che, sarà cura dell'Ammistrazione comunale rivedere, modificare e correggere sia la cartografia di Piano, sia il testo delle Norme di Attuazione coerentemente con l'evoluzione legislativa e normativa sopraggiunta dopo la redazione della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, oltre alla correzione degli errori materiali e alle specificazioni/precisazioni in sede di redazione del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C..
Tali modifiche/correzioni/precisazioni dovranno essere, ovviamente, coerenti con quanto definito ed esaminato in sede di conferenza di copianificazione e valutazione sulla P.T.P.D. della Variante in esame.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base della documentazione adottata e trasmessa a questi uffici, **ferma restando la possibilità di ulteriori e successive valutazioni specifiche** in base a quanto potrà emergere durante la conferenza per la conclusione del procedimento relativo alla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo fissata per il giorno **21.11.2019**, si ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione della Variante Generale al P.R.G.C. a condizione che vengano integralmente recepite le richieste contenute nei precedenti punti.

Si rammenta che la Deliberazione Consiliare di approvazione del Progetto Definitivo della Variante:

- dovrà contenere, ai sensi dell'art. 15, comma 15, lett. a) della L.R.56/77 e s.m.i., la dichiarazione della Capacità Insediativa Residenziale definitiva di cui all'art. 20 così come previsto all'art. 17, comma 5, lettera e), efficace anche ai fini dell'applicazione dell'art. 17, comma 5, lett. e);
- dovrà dare atto "di aver recepito integralmente gli esiti della seconda conferenza di copianificazione e valutazione" così come previsto all'art. 15, comma 14 della L.R. 56/77 e s.m.i.;

- inoltre, al fine di monitorare il consumo di suolo, in merito ad eventuali successive Varianti al PRGC, l'Amministrazione comunale dovrà dare atto dei dati finali relativi al consumo di suolo, sia in termini di superficie, sia in termini di incremento percentuale.

Gli atti approvati dovranno essere trasmessi alla Regione Piemonte e alla Città Metropolitana di Torino secondo le modalità individuate dal regolamento regionale ad oggetto "Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista all'art. 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale" pubblicato sul BU4S1 in data 26/01/2017. Più specificatamente, gli elaborati geologici e in particolare la carta del dissesto e la carta di sintesi devono essere resi disponibili in formato digitale georeferenziato (files .shp o .sqlite), inviandoli su supporto informatico o via PEC in copia conforme, secondo le specifiche tecniche illustrate al punto 4, parte II della DGR n. 64-7417 del 7.04.2014, al Settore Difesa del Suolo, corso Stati Uniti 21, 10128 Torino, al fine di consentire alla Regione Piemonte di adempiere alla trasposizione del quadro del dissesto e all'aggiornamento dell'Elaborato n. 2 del PAI, "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati esposti a pericolo".

Si evidenzia, inoltre, quanto contenuto nel *Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile in merito all'applicazione dell'articolo 85 (Modifiche all'articolo 15 della l.r. 56/1977), della legge regionale 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018."* in tema di pubblicazione degli strumenti urbanistici (BUR n. 52 S1 del 28.12.2018). Con l'approvazione della l.r 19 del 17.12.2018 è stato modificato il comma 17 dell'articolo 15 della l.r. 56/1977, al fine di chiarire che la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte dei Piani Regolatori e delle loro Varianti è subordinata, **a pena d'inefficacia dello strumento urbanistico stesso**, alla trasmissione alla Regione della deliberazione di approvazione unitamente agli atti approvati dal Consiglio competente, per consentire il monitoraggio e l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di area vasta.

Il Funzionario Istruttore
arch. Roberto CERUTTI

Il Dirigente del Settore
ing. Salvatore SCIFO
Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005

2

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Classificazione 13.200.60 VAS 058/COM/2017
Ns. Rif. Prot. n. 27310 del 30.10.2019

Data e protocollo del documento sono riportati nei metadati del mezzo trasmissivo

Al Settore regionale
Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest

Oggetto: Comune di Rivarolo Canavese (TO). – Conferenza di copianificazione e valutazione. Partecipazione della Regione in qualità di soggetto con competenza ambientale alla Fase di VALUTAZIONE della procedura di VAS di competenza comunale inerente la: "Proposta tecnica del Progetto definitivo della Variante generale al PRGC, ai sensi dell'art.15, comma 1 della lr 56/77 e s.m.i.".
Contributo dell'Organo tecnico regionale.

Con riferimento alla Fase di Valutazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) di competenza comunale in oggetto, si trasmette il contributo dell'Organo tecnico regionale redatto a seguito dell'istruttoria condotta dai Settori interessati della Direzione regionale *Ambiente, Governo e Tutela del territorio,* secondo le disposizioni normative e regolamentari di riferimento statali e regionali vigenti in materia (d.lgs. 152/2006, l.r. 40/1998, d.g.r. 09.06.2008, n. 12-8931 e d.g.r. 29.02.2016, n. 25-2977), ai fini della formulazione del parere unico regionale nell'ambito della seconda seduta della seconda Conferenza di copianificazione e valutazione.

Il parere unico, espressione anche del parere regionale di competenza ai sensi dell'art. 13, comma 5, del d.lgs. 152/2006, sarà oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente comunale ai fini dell'espressione del proprio parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

L'espressione del presente contributo si basa sull'analisi della documentazione di Piano trasmessa e sulle risultanze della prima seduta della seconda conferenza di copianificazione e valutazione, svoltasi il 24.07.2019, tenendo conto di quanto richiesto in fase di specificazione, in merito ai contenuti del Rapporto ambientale (di seguito RA).

Aspetti generali e metodologici

Dal punto di vista metodologico il dettaglio delle informazioni prodotte risulta esaustivo ai fini delle necessità istruttorie. Il RA, predisposto dall'Amministrazione comunale proponente, è stato redatto coerentemente a quanto indicato nell'Allegato VI della Parte seconda del d.lgs. 152/2006, valutando nel dettaglio le ricadute delle previsioni della proposta di Piano sulle diverse componenti ambientali.

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna presentata nel RA è stata completata prendendo in considerazione oltre ai principali piani sovraordinati PTR, PPR e PTC2, anche i piani settoriali di riferimento delle principali unità ambientali per valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Programma di monitoraggio

L'allegato B *Schema del piano di monitoraggio* è stato inserito nel RA mentre l'elaborato A.2 *Quadro di monitoraggio dell'attuazione del piano* è stato correttamente predisposto come fascicolo autonomo ai fini della pubblicazione anche sul sito web del Comune.

L'attività di monitoraggio ha evidenziato la correlazione tra obiettivi del Piano, azioni e specifici indicatori per le diverse componenti ambientali interessate.

Si ritiene, pertanto, opportuno completare gli indicatori di contesto e di attuazione relativi al sistema ambientale con gli indici che riguardano la componente "suolo" descritti nelle tabelle evidenziate nella parte IV del documento "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" (approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 ed aggiornato con D.D. 19 Gennaio 2017, n. 31).

Valutazione delle alternative

Il RA fornisce un'analisi esaustiva delle possibilità di sviluppo promosse attraverso l'attuazione dello strumento urbanistico e a tal proposito si evidenzia come lo studio delle alternative, comprensiva dell'opzione "zero", consenta di comprendere il percorso che ha portato all'attuale impostazione di Piano in considerazione del contesto territoriale e paesaggistico-ambientale in cui andranno ad inserirsi le previsioni, e alle effettive esigenze delle stesse.

Aspetti ambientali

In linea generale, si ritiene che le analisi condotte nel RA siano state svolte in modo dettagliato ed abbiano dato seguito alle richieste di approfondimento suggerite con precedente contributo.

Questo ha portato alla definizione di un apprezzabile sistema di mitigazioni e compensazioni declinato per le diverse componenti ambientali che in buona parte si condivide.

Nel seguito si forniscono pertanto alcune osservazioni sulle diverse componenti ambientali.

Risorse idriche

Le previsioni dei nuovi ambiti devono essere coerenti con le potenzialità del sistema fognario depurativo e non comportare aggravi dello stato ecologico del sistema idrico del territorio comunale.

Sarà necessario, pertanto, valutare attentamente le ripercussioni della Variante generale sulla qualità della risorsa idrica e prevedere specifiche misure, sia per quanto riguarda la fase di approvvigionamento, sia per quella di depurazione delle acque reflue.

Pertanto, più nello specifico, dovrà essere data attuazione all'articolo 42 delle norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA - approvato con d.c.r. n. 117-10731 del 13.03.2007) e finalizzato a incentivare il risparmio idrico a livello comunale.

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

Si ricorda inoltre che la Revisione del PTA è stata adottata con d.g.r. n.28-7253 del 20.07.2018 e fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007 mentre sono immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA.

In merito all'utilizzo della risorsa idrica, si richiama inoltre quanto previsto dall'art. 157 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. che, pur dando facoltà agli Enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici e alle concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il Piano reso dall'Autorità d'Ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Inoltre le misure adottate per convogliare i deflussi delle acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non dovranno aggravare la situazione delle aree adiacenti, se già urbanizzate.

Servirà pertanto un'attestazione dell'invarianza idraulica e una verifica dell'adeguatezza degli allacciamenti alle reti dei sottoservizi esistenti nella zona.

Rumore

Il Comune di Rivarolo Canavese è dotato di piano di classificazione acustica del territorio comunale approvato con d.c.c. n. 55 del 13.07.2006, aggiornato con d.c.c. n.60 del 19.11.2009.

In merito alla verifica acustica, viene presentato l'elaborato H *Valutazione di compatibilità con il PCA* dove vengono presi in esame i vari ambiti oggetto di previsioni interessati dalle modifiche più significative dal punto di vista acustico.

Per quanto riguarda la revisione e l'aggiornamento della classificazione acustica comunale e degli eventuali piani di risanamento adottati, si ricorda che la relazione di compatibilità acustica deve:

- richiamare gli esiti della verifica di compatibilità acustica degli interventi in previsione, al fine di verificare la compatibilità della proposta di Piano con la classificazione acustica del territorio comunale vigente;
- valutare la congruità delle scelte urbanistiche proposte rispetto ai criteri di classificazione acustica del territorio di cui alla DGR 6 agosto 2001, n. 85-3802;
- individuare gli accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici;

Le misure di mitigazione acustica dovranno essere adeguatamente dimensionate attraverso una specifica progettazione acustica e soprattutto dovranno trovare specifico riscontro nella normativa di Variante a garanzia dello loro effettiva attuazione.

Si ricorda che la verifica acustica deve essere compatibile con i criteri di classificazione acustica del territorio regionale di cui al D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85-3802, adeguando i regolamenti comunali e i piani di risanamento di cui all'art. 6 della medesima legge e individuando eventuali accorgimenti progettuali, atti ad evitare accostamenti critici ed eventuali misure di mitigazione.

Inquinamento elettromagnetico

A titolo collaborativo, nell'eventualità che le nuove previsioni possano interferire con sorgenti emissive inquinanti, si evidenzia l'opportunità di integrare il testo normativo vigente, recependo quanto di seguito suggerito.

"Per gli elettrodotti e la protezione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici valgono le normative specifiche, che includono anche le indicazioni relative al calcolo delle fasce di rispetto, di cui alle norme nazionali (D.P.C.M.08.07.2003, legge 22.02.2001 n. 36, D.M. 29.05.2008) e regionali (L.R. 03.08.2004 n. 19 "Nuova

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno della fascia di rispetto (D.M.29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della legge36/2001, non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore."

Paesaggio

L'Amministrazione comunale di Rivarolo Canavese ha dato seguito agli adempimenti necessari alla verifica di coerenza al Ppr, tale da costituire un elemento di garanzia in termini di tutela e valorizzazione del paesaggio comunale e a tal fine viene presentato l'elaborato specifico D.1.2.

Con riferimento al Piano paesaggistico regionale (Ppr), si ricorda l'approvazione dello stesso con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017e del Regolamento Regionale con d.p.g.r. 22 marzo 2019, 4/R. Si evidenzia, pertanto, all'Amministrazione comunale la necessità di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico rispettino le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Ppr contenute nelle norme di attuazione, nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Ciò premesso, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti si ritiene utile porre particolare attenzione alla qualità della progettazione, con specifico riferimento alla scelta dei materiali costruttivi, delle finiture e delle cromie.

Al fine di approfondire i temi della progettazione di qualità e dell'inserimento paesaggistico della nuova previsione, possono costituire utile riferimento, anche per dettagliare l'apparato normativo, le seguenti pubblicazioni approvate con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010 e scaricabili all'indirizzo web *"http://www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm":*

- *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia,*
- *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale.*

Si richiama inoltre quanto evidenziato nel precedente contributo dell'OTR per la Vas, riferito alla fase di Specificazione (prot.2893 del 29.01.2018), al paragrafo *Paesaggio* in merito alla predisposizione di progetti edilizi corredati da mirati studi di inserimento paesaggistico.

Suolo

In un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche ed al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole, nello sviluppo delle azioni di Piano si raccomanda sempre di puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio e delle aree dismesse o inutilizzate esistenti (se presenti) prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole. Si deve valutare con attenzione l'effettiva esigenza delle nuove previsioni che si intendono proporre, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Nella precedente fase di analisi della Variante era stata segnalata la criticità legata alla compromissione di suolo riferita all'estesa zona Rc di nuovo impianto sia per l'ubicazione e sia per l'irregolare disposizione planimetrica.

Pertanto si valuta positivamente lo stralcio dell'area Rc su via Praglie permettendo in tal modo la continuità visiva verso territori agricoli liberi, mentre per quanto riguarda l'area Rc

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

tra la ferrovia e strada Com.le Crosa, che viene confermata, si raccomanda un'adeguata ed attenta mitigazione a verde rispetto alla zona agricola limitrofa benchè il lotto non presenti grandi dimensioni.

In linea generale, se appurata l'esigenza di nuove aree residenziali, si sottolinea l'importanza di valutare localizzazioni atte a contenere i processi dispersivi in atto sul territorio, garantendo al contempo il ridisegno e il compattamento della morfologia dei margini urbani.

In tal senso si suggerisce di definire indicazioni normative e criteri che individuino modalità realizzative di qualità per caratteri insediativi e per scelte architettoniche e compositive, tali da consentire un adeguato inserimento dei nuovi volumi nel contesto, con particolare attenzione alle visuali panoramiche ed alle percezioni visive.

Si evidenzia inoltre la criticità dell'area RT5 sempre limitrofa alla ferrovia che se realizzata ocuuperebbe in modo improprio una 'fascia' di territorio agricolo, modificando sostanzialmente l'impatto paesaggistico di questa zona marginale all'abitato (AP), e le visuali panoramiche ne sarebbero irreversibilmente compromesse, venendo altresì depotenziata la valorizzazione di un paesaggio agrario che si presenta ancora connotato da una spiccata naturalità.

Mitigazioni e compensazioni

Si valuta positivamente la considerazione degli aspetti ambientali per garantire il più possibile una coerenza tra le misure adottate per minimizzare gli impatti delle previsioni rispetto al contesto ambientale e paesaggistico. L'impermeabilizzazione di porzioni di territorio con la conseguente perdita delle caratteristiche agronomiche e di quelle ambientali, ovvero la perdita irreversibile delle funzioni ecosistemiche fornite dal suolo, dovrà prevedere misure di mitigazione e/o compensazione per limitare tali criticità.

Gli interventi di mitigazione dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante al P.R.G.C., e riferiti al contesto territoriale ed ambientale interferito. Al tal fine, si suggerisce di approfondire i seguenti aspetti:

- le specie arboree e arbustive utilizzate dovranno essere autoctone, di provenienza locale, rustiche e a scarsa necessità di manutenzione;
- il numero di esemplari da piantumare e i sesti di impianto dovranno essere definiti in funzione della dimensione dell'area di intervento e dell'ordine di grandezza delle piante, così da favorire una loro corretta distribuzione;
- la scelta delle specie vegetali dovrà consentire di ottimizzare i risultati dell'intervento attuato anche sotto il profilo paesaggistico, tenendo conto della scalarità delle fioriture, della colorazione stagionale delle foglie e della possibilità di accentuare la diversificazione del paesaggio mediante il corretto accostamento di differenti elementi vegetali.

Le specie vegetazionali scelte dovranno garantire, nel lungo periodo, dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui verranno inserite, tali da permettere un buon mascheramento a verde dei nuovi manufatti.

Si richiede, inoltre, che le medesime norme tecniche:

- specifichino che, al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi sia rispettato quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 che ha:

• aggiornato gli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio, e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento;

• approvato il documento "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*".

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

Tali indicazioni sono contenute nel sito web della Regione Piemonte alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm;

- specifichino, in merito alle problematiche legate alla componente acque, che sia garantita l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione e normata la gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Le misure adottate per convogliare i deflussi delle acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non dovranno aggravare la situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate oppure agricole.

Per quanto riguarda le misure di compensazione, in ottemperanza a quanto specificato dall'art. 31 delle NdA del Piano Territoriale regionale (comma 3), tali opere dovranno essere concepite quali "*modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato*".

Si ricorda che le misure di compensazione ambientale saranno da attuarsi in tutti i casi in cui si verificheranno la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari, il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo libero. Tali misure dovranno essere finalizzate alla conservazione della biodiversità, al miglioramento della funzionalità ed all'implementazione dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale, alla realizzazione di interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, di messa a dimora di filari arboreo-arbustivi, di mantenimento del paesaggio agrario e di valorizzazione naturalistica delle aree di pregio ambientale.

Si evidenzia, infine, che tutte le misure di mitigazione e compensazione individuate dovranno trovare specifico riscontro nell'apparato normativo della Variante, a garanzia della loro effettiva attuazione.

Si valuta altresì positivamente la proposta metodologica per la stima quali-quantitativa del consumo di suolo e delle relative compensazioni, e a titolo collaborativo, tenendo comunque conto del fatto che allo stato attuale non esistono prassi codificate per l'attuazione delle compensazioni, si elencano di seguito alcune tipologie di opere di rigenerazione del sistema ambientale e di miglioramento dell'assetto paesaggistico comunale ritenute congrue:

- interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate dismesse/degradate e/o di tratti di fascia ripariale per una superficie pari a quella compromessa dalle previsioni o, quantomeno, tale da garantire un principio di invarianza delle condizioni idrauliche presenti prima dell'attuazione dei progetti;
- interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica alla scala locale, o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, il rimboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche (miglioramento del patrimonio boschivo e lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti), il ripristino o il potenziamento di habitat naturali compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, la realizzazione di sovrappassi e sottopassi faunistici;
- interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione/miglioramento di infrastrutture verdi (ad esempio la cintura verde costituita dall'insieme dei parchi e delle aree verdi di valore ornamentale al contorno dei nuclei storici), l'interramento di linee elettriche e la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, ...), il recupero/riqualificazione dei nuclei di matrice storica e dei loro elementi connotativi e/o di ambiti degradati del tessuto delle periferie.

Infine sempre nell'ambito delle compensazioni, mentre risulta apprezzabile la proposta del "bosco di progetto" nell'ottica di favorire e rafforzare criteri di sostenibilità ambientale che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente, risulta particolarmente critica la procedura della costituzione della servitù coattiva (art.107,

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

comma 4 delle NtA) al fine di poter impiantare filari di alberi da parte dell'Amministrazione Comunale.

Pertanto si invita il Comune a ripensare tale misura di compensazione che potrebbe trovare un positivo riscontro se approfondita in senso procedurale nel rispetto legislativo e conseguentemente in senso metodologico operativo.

Distinti saluti.

Il Direttore
(dott. Roberto RONCO)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Il funzionario istruttore:
Elisabetta Giachino
elisabetta.giachino@regione.piemonte.it
tel 011 432 2535

Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011-432.1378

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.1413

3

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Determinazione del Dirigente
della
Direzione Territorio e Trasporti

Prot. n. 270-12639/2019

OGGETTO: COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE - PROPOSTA TECNICA PROGETTO DEFINITIVO - VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. - OSSERVAZIONI.

Il Dirigente della Direzione
Territorio e Trasporti

vista la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C., adottato dal Comune di Rivarolo Canavese, con deliberazione G.C. n. 133 del 20 maggio 2019, comprensiva della V.A.S., trasmessa con nota prot. n. 8549 del 23/05/2019 (PEC ns. prot. n. 45611 del 24/05/2019) e con nota prot. 8548 del 23/05/2019 (PEC ns. prot. n. 47696 del 31/05/2019) la documentazione, su supporto informatico, di convocazione della prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione, svoltasi in data 24 luglio 2019;
(Prat. n. VS_001/2017);

preso atto che il Comune di Rivarolo Canavese, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77, per quanto attiene l'iter di approvazione della Variante Generale al P.R.G.C. vigente, in oggetto:
- ha adottato con D.C.C. n. 29 del 4 settembre 2017, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., trasmessa in data 19/09/2017 con note prot. n. 12708 e n. 12789 (ns. prot. n. 109481 e n. 109468, stessa data) alla Città Metropolitana, con la convocazione della prima seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione da tenersi in data **25/10/2017**;
- ha convocato, con nota prot. 14829 del 30 ottobre 2017 (PEC ns. prot. n. 131756 del 02/11/2017), la seconda seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare per il giorno **30 gennaio 2018**;
- nel corso della suddetta seduta sono stati illustrati i contributi della Città Metropolitana (nota prot. n. 12450/2018 del 30 gennaio 2018) e della Regione Piemonte;
- ha adottato con D.C.C. n. 3 del 13 febbraio 2019, il Progetto Preliminare;
- ha pubblicato, dal 15/02/2019 al 15/04/2019, la suddetta deliberazione e gli elaborati in essa richiamati sul sito informatico del Comune ed in visione presso il Settore Urbanistica e Territorio, affinché chiunque potesse presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, con ampia diffusione all'informazione della pubblicazione. Della pubblicazione è stata data inoltre

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ
DIREZIONE TERRITORIO E TRASPORTI
CORSO INGHILTERRA, 7 10138 TORINO TEL. 011 861 6020 – FAX 011 861 4401
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale;
- le osservazioni pervenute sono state riportate con le relative controdeduzioni, in calce all'elaborato B1 - Relazione Illustrativa;
- con deliberazione della Giunta Comunale n. 133 del 20 maggio 2019, ha adottato la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante;
- con nota prot. n. 8549 del 23/05/2019 (PEC ns. prot. n. 45611 del 24/05/2019) ha trasmesso alla Direzione Territorio e Trasporti della Città Metropolitana la convocazione della prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione, da svolgersi in data **24 luglio 2019** e con nota prot. 8548 del 23/05/2019 (PEC ns. prot. n. 47696 del 31/05/2019) la documentazione, su supporto informatico, adottata con la richiamata Deliberazione di Giunta Comunale;
- a seguito degli esiti della prima seduta della Conferenza di Copianificazione sopra citata, nel corso della quale è stata stabilita la regolarità degli atti adottati e trasmessi e, previo consenso unanime degli Enti aventi diritto di voto, ha concordato la data della seconda seduta della Conferenza di Copianificazione, da tenersi il **21 novembre 2019**;

dato atto che, ai sensi del comma 4, dell'art. 15 bis della L.R. 56/77 s.m.i., la Città Metropolitana di Torino è stata rappresentata nei lavori delle Conferenze di Copianificazione e Valutazione relative alla **Proposta Tecnica del Progetto Preliminare**, dall'Architetto Beatrice Pagliero, del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica, rispettivamente:
- per la prima seduta svoltasi in data 25/10/2017, con delega sottoscritta dal Vice Sindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco, nota prot. n. 116107/2017 del 4 ottobre 2017;
- per la seconda seduta, tenutasi in data 30 gennaio 2018, con delega sottoscritta dal Vice Sindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco, con nota 15 gennaio 2018, prot. n. 5130/2018;

dato atto altresì che, ai sensi del comma 4, dell'art. 15 bis della L.R. 56/77 s.m.i., la Città Metropolitana di Torino è stata rappresentata nei lavori delle Conferenze di Copianificazione e Valutazione relative alla **Proposta Tecnica del Progetto Definitivo**, dall'Arch. Beatrice Pagliero, della Direzione Territorio e Trasporti, in particolare:
- per la prima seduta, del 24 luglio 2019, con delega sottoscritta dal Vice Sindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco, con nota prot. n. 52754/2019 del 17/06/2019;

preso atto dei motivi che hanno indotto l'Amministrazione Comunale ad adottare la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. vigente, così come emergono dalla deliberazione Giunta Comunale n. 133 del 20 maggio 2019;

rilevato che, l'elaborazione della Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Rivarolo Canavese si propone di perseguire una serie di obiettivi, confrontandosi con i contenuti delle strumentazioni pianificatorie sovraordinate (PTR, PPR e PTC2), con le scelte politiche dell'Amministrazione Comunale, con le peculiarità del territorio comunale (storia, economia, ambiente) e la partecipazione della popolazione, così sintetizzabili:

Obiettivo I: Consolidamento della rete ecologica;
Obiettivo II: Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio;
Obiettivo III: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;
Obiettivo IV: Risparmio del consumo del suolo;
Obiettivo V: Sostenibilità ambientale degli interventi edificatori;
Obiettivo VI: Completamento della rete di servizio;
Obiettivo VII: Sostegno e razionalizzazione del comparto economico.
Gli obiettivi sopraelencati si concretizzano in una serie di azioni di Piano finalizzate all'applicazione del Piano Regolatore, le quali tra l'altro portano ad una significativa riduzione della capacità insediativa.
(*Cfr. Relazione Illustrativa*);

dato atto che il Comune di Rivarolo Canavese è adeguato al PAI e con la presente Variante lo aggiorna e consegue l'adeguamento al PGRA;

dato atto che il Comune ha ottemperato al dettato dell'articolo 16 (*prescrizione che esige attuazione*) delle Norme di Attuazione del PTC2, avendo provveduto alla definizione delle aree *dense*, di *transizione* e *libere* ed alla condivisione della perimetrazione con Città Metropolitana e Regione;

dato atto altresì, che la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. vigente è oggetto di:
- Valutazione Ambientale Strategica ai sensi ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

dato atto inoltre, che la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C., contiene:
- la verifica di coerenza con i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);

visti:
- i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 15, nonché l'articolo 15 bis della L. R. n. 56/1977;
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;
- il Piano Territoriale di Coordinamento "PTC2", approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 ed in particolare le disposizioni delle Norme di Attuazione immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti settoriali e dei privati: art. 8 "*Misure di salvaguardia e loro applicazione*"; comma 5, articolo 26 "*Settore agroforestale*"; commi 1 e 3, articolo 39 "*Corridoi riservati ad infrastrutture*"; articolo 40 "*Area speciale di C.so Marche*"; comma 2, articolo 50 "*Difesa del suolo*";

vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni*", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

rilevato che, tra le funzioni fondamentali della Città Metropolitana, definite dalla Legge 56/2014, è compresa la Pianificazione Territoriale Generale ai sensi della lettera b), comma 44, articolo 1;

visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

1. **di prendere atto** che, con Decreto del Vice Sindaco della Città Metropolitana di Torino n. 433 - 12229/2019 del 13 novembre 2019 è stata dichiarata la compatibilità della Variante Generale in oggetto con il PTC2, ai sensi della L.R. n. 56/1977;

2. **di formulare**, in merito al Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. vigente adottata con deliberazione G.C. n. 133 del 20 maggio 2019 (ai sensi degli articoli n. 15 e n. 15 bis della L.R. n. 56/1977), le seguenti osservazioni:
   a) dall'analisi della documentazione, emerge un dimensionamento delle aree a servizi piuttosto consistente, ben oltre la quota prevista dall'articolo 21 "*Standards urbanistici e servizi sociali ed attrezzature a livello comunale*" della L.R. n. 56/1977, pur considerando l'estensione e la conformazione territoriale del Comune, con riferimento, in particolare, al principio del contenimento del consumo di suolo libero sostenuto dalla pianificazione sovraordinata, valuti l'Amministrazione Comunale la necessità di mantenere una quota di standard/abitante così elevato (oltre 52 mq/ab a fronte dei 25 mq/ab);
   b) con riferimento all'individuazione di tracciati viari "di bordo" aventi funzione di decompressione del traffico di attraversamento che interessa le viabilità principali del territorio comunale, si ricorda che, qualora questi comportino ricadute sui flussi di traffico delle viabilità di proprietà dell'Ente scrivente, occorre valutare le possibili soluzioni tecniche, con la competente Direzione Viabilità dello stesso;

c) si ricorda, qualora, l'Amministrazione non vi abbia già adempiuto, che la documentazione afferente alla definizione delle aree *"dense, di transizione e libere"* ai sensi dell'articolo 16 delle NdA del PTC2, fungendo anche da "monitoraggio" dei parametri in materia di VAS del citato Piano Territoriale, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: "territorio@cittametropolitana.torino.it", fornendo in un unico file - formato *shp* (poligono) con due colonne "Comune" (nome comune), "Tipo di Area" (Densa o Transizione), coordinate wgs84 o ED50, le superfici delle aree interessate dalla Variante;

d) come già previsto al capitolo 5 *"Protezione Civile"* della *"Relazione Illustrativa"* successivamente all'approvazione della Variante in oggetto, a seguito dell'aggiornamento del quadro del rischio idrogeologico presente sul territorio, l'Amministrazione Comunale provvederà a coordinarne i contenuti con il Piano di Protezione Civile. Con riferimento a quanto precede, si segnala che il Settore Protezione Civile della Città Metropolitana si rende disponibile a supportare l'Amministrazione nel percorso di aggiornamento della gestione comunale di Protezione Civile, sia per la strutturazione dell'organizzazione locale che per la redazione della documentazione di base per le finalità sopra richiamate;

e) si ricorda, con spirito collaborativo:
- la necessità che la documentazione di Piano rappresenti lo stato di fatto aggiornato, è pertanto opportuno che l'Amministrazione, in fase di approvazione ne verifichi la rispondenza sia cartografica che normativa ed ai contenuti delle Varianti fino ad ora approvate;
- ai sensi del comma 14 dell'articolo 15 della L.R. 56/77, la Deliberazione di Consiglio Comunale di approvazione del Progetto Definitivo dovrà dare atto *"di aver recepito integralmente gli esiti della seconda conferenza di copianificazione e valutazione ..."*;
- la stessa Deliberazione inoltre dovrà contenere, tra l'altro, la *"dichiarazione della capacità insediativa residenziale definitiva di cui all'articolo 20* [della L.R 56/77], *efficace anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 17, comma 5" ...*;
- ai sensi del comma 16 dell'articolo 15 lo strumento urbanistico entra in vigore con la pubblicazione della citata Deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;
- gli atti approvati dovranno essere trasmessi alla Regione Piemonte e alla Città Metropolitana secondo le modalità individuate dal Regolamento regionale ad oggetto *"Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista all'art. 15Bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) ..."* pubblicato sul BUR n. 4S1 del 26/01/2017 e ribadito dalla L.R. n. 19 del 17 dicembre 2018, di modifica del comma 17 dell'articolo 15 della L.U.R.;

Si allegano, infine, alla presente determinazione dirigenziale i seguenti pareri:
- Direzione *"Rifiuti, bonifiche e Sicurezza siti produttivi"* della Città Metropolitana, prot. n. 93077/2019/TA1/FN - Tit.:10.4.1 del 4 novembre 2019, sulla coerenza con la disciplina delle aziende a Rischio di Incidente Rilevante e con i contenuti della Variante al PTC2 *"Seveso"*;
- Direzione Azioni Integrate EE.LL. - *"Unità specializzata Tutela del Territorio"*, prot. n. 95363 del

11/11/2019;

3. **di dare mandato** al Delegato della Città Metropolitana di rappresentare i contenuti del presente provvedimento nella Conferenza di Copianificazione e Valutazione conclusiva;

4. **di trasmettere** alla Regione Piemonte e al Comune di Rivarolo Canavese la presente determinazione per i successivi provvedimenti di competenza.

Torino, 19 novembre 2019

Il Dirigente della Direzione
Territorio e Trasporti
(*Ing. Giannicola Marengo*)
F.to in originale

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

4

Prot. n. 93077 /2019/TA1/FN – Tit.: 10.4.1

Torino, 04 / 11 /2019

Anticipato via mail
marta.petruzzelli@cittametropolitana.torino.it
luciana.derrico@cittametropolitana.torino.it

Alla **Direzione Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale (TA0)**
Corso Inghilterra 7/9
10138 TORINO
c.a. arch. Marta PETRUZZELLI

OGGETTO: Variante Generale Comune di RIVAROLO C.SE – Osservazioni sulle norme e contenuti tecnici relativi al rischio industriale contenuti nella proposta tecnica di progetto definitivo di Variante Generale al PRGC, rispetto alla Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2)
Parere della Direzione scrivente per gli aspetti di competenza

Il Comune di Rivarolo C.se ha adottato, con D.G.C. n.133 del 20 maggio 2019, la proposta tecnica di progetto definitivo della Variante Generale al piano regolatore comunale. Essa contiene le norme e contenuti tecnici prescritti dalla Variante "Seveso" al PTC (adottata con D.C.P. n. 198-332467 del 22 maggio 2007 e approvata dalla Regione con D.C.R. n. 23-4501 del 12 ottobre 2010, recepita e fatta propria dal PTC2 ai sensi dell'art. 7 delle relative N.d.A.).

Con la presente si inoltra pertanto il parere del nostro Ufficio per gli aspetti di competenza ai fini dell'emanazione del parere relativo alla VAS da esprimere nella seconda Conferenza di pianificazione in programma.

Il Comune di Rivarolo C.se non ospita attualmente sul proprio territorio stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
Non risultano stabilimenti soggetti a "Seveso" nei comuni limitrofi che abbiano effetti ricadenti nel territorio di Rivarolo C.se.

La proposta tecnica di progetto preliminare è stata oggetto di un parere dell'Ufficio scrivente trasmesso e incluso nel parere Prot. n. 12190/lb8 del 29.1.2018 in materia di VAS, contenente le richieste di adeguamento.

Di seguito si riportano le osservazioni specifiche di cui si ritiene il Comune debba tenere conto, modificando opportunamente la relazione tecnica, le Cartografie e le Norme affinché siano in linea con la Variante al PTC.

Nota di aggiornamento normativo

Il 29 luglio 2015 è entrato in vigore il d.lgs. 26 giugno 2015, n.105 che ha abrogato e sostituito il d.lgs. 334/99, riferimento normativo principale in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
A seguito di ciò, la Città metropolitana di Torino ha approvato, con D.C.m. n.39516 del 15/12/2015, la nota esplicativa n.5 alla Variante "Seveso" al PTC, che contiene le necessarie indicazioni per i comuni relative

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE
Direzione Rifiuti, bonifiche e Sicurezza siti produttivi
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6439 – 6830 - Fax 011 861 4275 – 4279
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

in generale alla nuova norma, e in particolare alla corretta lettura della Variante al PTC alla luce del mutato quadro normativo. La nota è consultabile sul sito della Città Metropolitana di Torino all'indirizzo *http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/rischio-industriale/variante-seveso-ptc.*

Inoltre, la nota esplicativa n.6 al PTC2 approvata con D.C.M. n.1806/2017 del 14/3/2017 ha previsto le modalità per l'integrazione della procedura di VAS nell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alla variante "Seveso" al PTC, nei quali ricade la Variante in esame.

L'elaborato "Analisi del rischio industriale" contenuto nella Variante in esame è aggiornato alla nuova normativa, mentre non altrettanto si può dire per le Norme di Attuazione.

Fonti

La relazione tecnica, nella Parte I "Premessa" e tra i riferimenti, **omette il necessario espresso riferimento alla Variante "Seveso" al PTC**, cui – insieme alla norma statale che è il d.m. 09/05/2001 e alle linee guida regionali – questa Variante comunale costituisce adeguamento.
Si ricorda infatti che il PTC2 è strumento urbanistico sovraordinato ai piani regolatori comunali e che la Variante "Seveso" al PTC discende dalle competenze attribuite dal d.lgs.334/99 (poi d.lgs.105/2015) alle Città metropolitane.

Da tale omissione discendono alcune conseguenze pratiche nelle parti che seguono.

Identificazione e caratterizzazione delle attività produttive

In merito agli stabilimenti soggetti a "Seveso", si veda quanto osservato sopra.
Il Comune ha poi compiuto una ricognizione in merito all'esistenza di attività produttive pericolose sul territorio, non soggette ai disposti del d.lgs.105/2015.
Di queste, va precisato che le sole attività individuate come significative dalla Variante al PTC sono quelle indicate dall'articolo 19 della Variante stessa. Si tratta di quelle particolari attività c.d. "sottosoglia Seveso" che superano le soglie individuate come il 20% di alcune tra le soglie previste per essere soggetti agli artt. 6 e 7 del d.lgs. 334/99 (ora: "soglia inferiore" del d.lgs.105/2015). La Regione ha poi, nelle sue linee guida, suggerito altre categorie di aziende che meritano attenzione all'interno di un elaborato RIR: l'individuazione di tali aziende, risulta quindi un utile indirizzo di pianificazione, non cogente a differenza delle previsioni normative dell'articolo 19 della Variante.
Il Comune ha scelto di partire dai codici ATECO delle Camere di Commercio, analizzato e integrato da informazioni in possesso del Comune, individuando n.8 aziende che sono state oggetto di indagine.

Per quanto riguarda i dati forniti, si osserva che:
- in allegato sono presenti solo n.2 risposte da parte di queste aziende ai questionari forniti dal Comune, delle aziende Bausano e figli ed Eurex Ponchia, che attestano che tali aziende non rientrano nella categoria "sottosoglia Seveso".
- per quanto riguarda la ditta NUOVA ZINCOROTOSTATICA, si rileva che l'azienda in questione è oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale da parte della Città metropolitana (D.D. N. 75-

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE
Direzione Rifiuti, bonifiche e Sicurezza siti produttivi
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6439 – 6830 - Fax 011 861 4275 – 4279
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

3104/2017) che riporta che "*il gestore ha aggiornato la valutazione sul rischio industriale sulla base del d.lgs. 105/2015 e dalla variante Seveso al piano di coordinamento provinciale; da tale valutazione risulta che alcuni dei bagni contenuti nelle vasche di zincatura delle linee di trattamento sono classificati come pericolosi per tossicità acuta e cronica per l'ambiente acquatico (categoria 1 e 2); le quantità di sostanze pericolose detenute non superano le soglie inferiori e superiori previste dal d.lgs. 105/2015, mentre superano la soglia relativa ai pericoli per l'ambiente stabilite dalla variante Seveso al PTC; dato che il sito dell'installazione ricade in un area a rilevante vulnerabilità dovuta alla bassa soggiacenza dell'acquifero, il gestore ha valutato la compatibilità dello stabilimento esistente come previsto dall'art. 14 delle norme di attuazione della variante Seveso, evidenziando che sono già in atto misure tecniche e organizzative tese a prevenire ogni possibile impatto ambientale dovuto a sversamenti e che tali misure saranno mantenute e sviluppate a seguito delle modifiche in progetto*"
Infatti, l'istruttoria di tale procedimento ha evidenziato che **lo stabilimento ricade tra le attività "sottosoglia Seveso" a pericolo ambientale (categoria d) art.19 Variante Seveso al PTC).**
Pertanto, il Comune deve integrare (anche d'ufficio, dopo la opportuna interlocuzione con l'azienda) il proprio elaborato con le risultanze di tale istruttoria, dare atto della presenza di tale attività e riportarla in cartografia. L'attività, in quanto a pericolo ambientale (e non tossico o energetico) non genera un'area di esclusione.

Si invita il Comune, visti i numeri ridotti delle aziende in gioco, a effettuare una verifica puntuale della situazione delle restanti n.5 attività individuate a pag.14 dell'elaborato.

Si precisa comunque l'opportunità che la fase di consultazione del procedimento urbanistico contempli esplicitamente la possibilità per qualunque azienda di dichiarare la propria appartenenza alla categoria dei sottosoglia.

Identificazione e caratterizzazione degli elementi vulnerabili

Per quanto riguarda gli **elementi territoriali vulnerabili**, si rileva quanto segue.

La relazione riporta in dettaglio l'individuazione e la caratterizzazione, sulla base del d.m. 09/05/2001, degli elementi **territoriali** vulnerabili **puntuali**, presenti sul territorio di Rivarolo C.se.
Nel complesso il lavoro è di buona qualità; di seguito alcuni elementi vulnerabili dei quali si ritiene necessaria una riclassificazione, in aderenza al d.m. 09/05/2001:
P.021 in categoria A; P.025 in categoria B; P.028 in categoria B; P.038, P.039, P.040, P.041 (scuole primarie) in categoria A; P.042 e P.043 in categoria C; P.097, P.099 e P.101 in categoria C.

La tavola I.2 "Compatibilità del territorio all'insediamento di attività produttive" riporta gli elementi puntuali e areali individuati.
E' opportuno, per maggiore chiarezza e anche per rendere più facile l'aggiornamento dello strumento, sia indicare anche in cartografia almeno gli elementi che risultano di cat. A o B (visto che questi generano potenziali vincoli), sia indicare con maggior leggibilità gli elementi areali, evidenziando inoltre la loro categoria (aree residenziali con un certo indice fondiario).

Per quanto riguarda gli elementi **areali presenti o previsti dal PRG**, sono state indagate le aree di nuovo impianto o ampliamento.

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE
Direzione Rifiuti, bonifiche e Sicurezza siti produttivi
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6439 – 6830 - Fax 011 861 4275 – 4279
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

Quanto agli elementi **ambientali** vulnerabili, si rileva quanto segue.

Si riscontra la presenza della tavola riassuntiva dell'intero territorio comunale suddiviso nelle tre zone cromaticamente distinte (rossa, gialla, verde).

Gli elementi ambientali vulnerabili citati nel paragrafo 2.2. non corrispondono a quelli degli articoli 13.1 e 13.2 della Variante "Seveso" al PTC e ad essi vanno ricondotti. Inoltre, la classificazione del territorio va rivista alla luce di quanto sopra, in modo che la tabella di cui al paragrafo 4.2. attribuisca a tutti gli elementi ambientali presenti sul territorio comunale la corretta classificazione.
Inoltre, per le zone a rilevante vulnerabilità ambientale che presentano delle possibilità d'insediamento differenziate in ragione delle categorie degli elementi ambientali e paesaggistici (art. 15.2 delle N.d.A. della Variante al PTC2 "Seveso" - stabilimenti potenzialmente interessati da eventi incidentali di tipo energetico – tossico – a ricaduta ambientale), diviene necessario riprodurre nella cartografia delle vulnerabilità ambientali i singoli elementi ambientali e paesaggistici che interessano il territorio comunale di cui all'articolo 13.2 sopra richiamato.
Pertanto, si richiede di cartografare le parti a rilevante vulnerabilità ambientale di cui ai punti 3,4,8,11,12,13 dell'elenco di cui all'articolo 13.2 della Variante "Seveso" al PTC, in modo da dare sostanza e applicabilità alla relativa norma di attuazione.
Si suggerisce, anche a tal fine, di rappresentare tali elementi in una seconda tavola, per esigenze di leggibilità.

Le azioni di pianificazione non vengono qui esaminate, perché trasposte dal Comune nelle Norme di Attuazione.

Norme di attuazione

Oltre alla relazione tecnica, la proposta di variante generale al PRG prevede le opportune modifiche normative e cartografiche.

Si formulano al proposito le seguenti osservazioni.

Articolo 56

Tutto l'articolo normativo deve essere adeguato alla norma vigente (d.lgs.105/2015). Si veda a tal proposito il paragrafo "Nota di aggiornamento normativo".

Comma 5.
Non si comprende l'ambito di applicazione del comma, che dovrebbe riguardare tutte le attività Seveso, ossia soggette del d.lgs.105/2015 (mentre il titolo dice l'opposto).

Comma 6.
In questo caso **l'ambito di applicazione va ricondotto a quello delle attività soggette all'articolo 19 della Variante "Seveso" al PTC, alla luce della Nota esplicativa n.5 al PTC2.**

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE
Direzione Rifiuti, bonifiche e Sicurezza siti produttivi
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6439 – 6830 - Fax 011 861 4275 – 4279
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

Il punto b2 va reso più chiaro e coerente con l'articolo 19 della Variante Seveso citata: il divieto di insediamento deve essere previsto almeno per le attività "sottosoglia Seveso" inquadrate nelle categorie c) e d) del medesimo articolo 19.
Il punto c) rappresenta una estensione dei requisiti minimi previsti dal PTC, che rafforza la tutela sulle aree previste.

Tavole

La tavola I.2 "Compatibilità del territorio all'insediamento di attività produttive" riporta gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili individuati.
Essa va integrata con l'individuazione delle attività sottosoglia emerse a seguito della ricognizione condotta.

Non si rilevano vincoli emergenti dalle prescrizioni relative al rischio industriale, da trasporre negli elaborati cartografici di piano.

Infine, si invita il Comune (al termine della procedura urbanistica) ad aggiornare la modulistica sul permesso di costruire o titoli abilitativi comunque denominati (comprese le licenze commerciali) mediante l'inserimento della richiesta di informazioni di cui all'articolo 19 della Variante al PTC.

Porgiamo con l'occasione cordiali saluti.

FN

Il Funzionario referente
Ing. Francesco NANNETTI
(copia cartacea firmata in originale disponibile agli atti)

Il Dirigente
Dott. Guglielmo FILIPPINI
(sottoscritto con firma digitale)

referente: ***Francesco NANNETTI***
tel. +39-011 861.6797
Ufficio Prevenzione del rischio nelle Attività Industriali
e-mail: francesco.nannetti@cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/rischio-industriale

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE
Direzione Rifiuti, bonifiche e Sicurezza siti produttivi
corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino Tel. 011 861 6439 – 6830 - Fax 011 861 4275 – 4279
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE - Prot 0017957 del 21/11/2019 Tit 1 Cl Fasc

DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"

Variante Generale al P.R.G.C. vigente

Proposta tecnica del Progetto definitivo

Comune di RIVAROLO CANAVESE

Procedura di V.A.S.

FASE di Valutazione del Rapporto Ambientale

Consultazione dei Soggetti con Competenze in materia Ambientale

CODICE DOCUMENTO: F06_2019_01664_004

Redazione	Funzione: Tecnico SS Attività di Produzione	Data: 19/11/2019	Firma: Alessandra Penna
	Nome: Alessandra Penna		
Verifica e Approvazione	Funzione: Responsabile SS Attività di Produzione	Firmato digitalmente da:Carlo Paolo Bussi Motivo:Responsabile S.S. F06.02 Luogo:Torino Data:20/11/2019 17:06:22	
	Nome: Carlo Bussi		

ARPA Piemonte
Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017
Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest
Struttura Semplice Attività di Produzione
Tel 0111968351 - fax 01119681441
P.E.C.: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE - Prot 0017957 del 21/11/2019 Tit 1 Cl Fasc

Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione, relativa alla Proposta tecnica del Progetto definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. vigente, predisposta dal Comune di Rivarolo Canavese per la fase di valutazione della procedura di V.A.S.

L'analisi della documentazione è stata condotta sulla base dei "*Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13*" (Allegato VI. Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelli indicati nella D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"* aggiornato con Determina Dirigenziale n. 31 del 19 gennaio 2017.

Nell'ambito della fase di consultazione, questa Agenzia fornisce il proprio contributo in qualità di Soggetto con Competenze in materia Ambientale, come disciplinato dalla D.G.R. n° 25-2977 del 29 febbraio 2016.

Relazione

A seguito dell'esame della documentazione, si rileva che i contenuti del Rapporto Ambientale sono più che completi ed adeguati rispetto alle richieste formulate in fase di specificazione.
La Variante Generale al P.R.G.C. di Rivarolo Canavese è volta ad adeguare lo strumento urbanistico perseguendo i seguenti **Obiettivi strategici,** alcuni dei quali si possono considerare obiettivi di sostenibilità ambientale:

1. *Consolidamento della rete ecologica*
2. *Tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio*
3. *Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico*
4. *Risparmio del consumo di suolo*
5. *Sostenibilità ambientale degli interventi edificatori*
6. *Completamento della rete di servizio*
7. *Sostegno e razionalizzazione del comparto economico.*

Nel RA sono state descritte le linee operative, le azioni e puntualmente individuati gli articoli delle Norme di Attuazione che ne permettono il perseguimento.

Nel RA è stato definito il **Quadro ambientale** descrivendo lo stato delle diverse componenti ambientali caratterizzando le aree oggetto di Variante non singolarmente ma raggruppate in quadranti.

Nel RA ambientale sono state individuate le zone di pregio o di naturalità residuali e predisposte apposite norme per la loro tutela e/valorizzazione.
Tali zone sono elementi costitutivi della Rete ecologica a livello Locale che nel RA è stata individuata.
L'Agenzia evidenzia che approfondire, a livello di variante, il tema del verde urbano e peri-urbano è utile per definire ed individuare indirizzi per la sua gestione, la sua riqualificazione ed implementazione anche ai fini della compensazione ecologica necessaria a fronte della perdita di alcuni servizi ecosistemi forniti dal suolo, a seguito della realizzazione degli interventi previsti: a tal fine potrebbe essere utile anche consultare le *Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano* redatte dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico[1].

In base agli interventi previsti nel RA sono stati definiti gli impatti sulle componenti ambientali ed individuate misure di riduzione/mitigazione, per tali misure si fa riferimento agli articoli delle Norme

[1] MATTM, 2017.

di Attuazione che le definiscono, in particolare sono stati individuati indirizzi di sostenibilità relativi al tema dell'invarianza idraulica, del risparmio idrico, dell'efficienza energetica, dell'inquinamento acustico e luminoso e per la razionalizzazione della raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani

In relazione agli impatti sulla componente suolo, si apprezza che, in fase di redazione della Proposta tecnica del Progetto definitivo, sia stato previsto lo stralcio di alcune aree, sia a destinazione produttiva che residenziale, pur tuttavia la Variante, introducendo nuove aree edificabili, confermando o modificando molte previsioni del P.R.G.C. vigente, comporta una significativa compromissione della risorsa suolo.

Come già evidenziato nella relazione redatta per la fase di specificazione il Consumo di Suolo Complessivo C.S.C., monitorato da Regione Piemonte[2] aggiornato al 2013, per il comune di Rivarolo è pari a 484 ettari, di cui circa 435 ha sono imputabili al Consumo di Suolo Urbanizzato, C.S.U, circa 40 ha sono riferibili al Consumo di Suolo da Infrastrutture, C.S.I e circa 9 ha al Consumo di Suolo Reversibile.

Si informa invece che nella pubblicazione *"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*", I.S.P.R.A. 2018, viene riportato, per il comune di Rivarolo Canavese, un consumo di suolo, aggiornato al 2017, di 461,15 ettari.
Nella medesima pubblicazione si forniscono alcune quantificazioni economiche conseguenti alla perdita dei servizi ecosistemici: è stato stimato che, a fronte di un incremento di circa 6,39 ettari di suolo artificializzato, rilevato nel periodo 2012-2017, la perdita economica possa oscillare tra i 400.574 e gli 496.767 euro/anno.

L'incremento di consumo di suolo al di fuori dell'impronta del CSU nel RA viene dichiarato pari a 5,41 ettari ma, la superficie che verrà artificializzata a seguito dell'attuazione della variante, calcolata utilizzando i dati delle superfici delle aree elencate nell'allegato C2 al Rapporto Ambientale, ammontano a circa 51,8 ettari.

Nel RA vengono indicate le aree e le modalità di calcolo delle compensazioni in relazione a tale componente individuando anche lo specifico articolo delle Norme di Attuazione che le prevede (cfr. art. 14 N.d.A).

A tal proposito, come già indicato dall'Agenzia scrivente in occasione del parere relativo al Piano regolatore del Comune di Momo in provincia di Novara, che ha per la prima volta proposto la metodologia per la determinazione qualitativa delle ricadute sulla componente suolo e la verifica dell'efficacia delle misure di compensazione ecologica, si esprimono forti perplessità.

Secondo quanto espresso nel RA si *prevede il computo della perdita dei valori di naturalità, arrivando a definire il "debito" che le misure di compensazione ("crediti") dovranno provvedere a risarcire. Il modello si basa sull'attribuzione di un "coefficiente di naturalità" un moltiplicatore delle superfici territoriali che consente di ottenere per ognuna delle aree di intervento (comprese quelle sulle quali il Piano prevede gli interventi compensativi) la relativa "superficie ragguagliata", stimando poi per differenza il debito (o il credito) di naturalità derivante dall'attuazione delle singole previsioni di PRGC).* […] *i valori* di "debito" e di "credito*" sono poi incrementati in relazione a una serie di "moltiplicatori di posizione".*

In assenza di indicazioni ufficiali si riconosce e apprezza l'impegno profuso nella definizione di un nuovo sistema di valutazione, tuttavia il metodo proposto non è condivisibile in quanto non supportato da sperimentazioni né validato in ambito scientifico e pertanto gli esiti dello studio non sono accettabili. Le scale di riferimento utilizzate sono del tutto arbitrarie e opinabili, ciò significa che attribuendo valori iniziali differenti si otterrebbero risultati diversi e incongruenti.

[2] Cfr. *"Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte",* 2015, Regione Piemonte.

Sempre da un punto di vista metodologico si ritiene necessario evidenziare che una ferrea interpretazione delle porzioni interne ad un'area in trasformazione (area a media densità, viabilità, parcheggio etc.) non tiene conto degli effetti reali del consumo di suolo, da intendersi come artificializzazione della matrice non solo per impermeabilizzazione ma anche, nel caso in esame, per compattazione.

Un altro aspetto che merita un chiarimento è quello riferito alla creazione di fasce ecotonali. L'ecotono è una zona di transizione fra due ecosistemi distinti. Nell'ecotono si ha un graduale passaggio fra le specie caratteristiche di un ecosistema e le specie caratteristiche dell'altro. L'importanza dell'ecotono è dovuta al fatto che in esso, generalmente, si ha una maggiore biodiversità e ricchezza rispetto alle aree omogenee che separa. È evidente che le "fasce verdi" realizzate in ambiente edificato o ai suoi margini non posseggono le sopracitate caratteristiche ecologiche sebbene si reputino funzionali al miglioramento della qualità urbana.

Nel complesso occorre considerare l'"effetto margine" (*edge effect*) ovvero una serie di effetti fisico-chimici ed ecologici riscontrabili nelle aree di contatto e limitrofe fra tipologie ambientali differenti (Battisti, 2004). Esso induce nei frammenti una trasformazione della struttura vegetazionale, del microclima e della copertura del suolo che, a sua volta, provoca effetti diretti, indiretti e specie-specifici sulla distribuzione e abbondanza delle specie animali e vegetali (Laurance e Yensen, 1991; Schonewald-Cox e Buechner, 1992). Tali influenze diminuiscono procedendo verso l'interno dell'area che di fatto dispone di una superficie minore della sua effettiva estensione realmente idonea per specie sensibili considerabili come "interne" al frammento. In Italia, nei pochi boschi residui della pianura padana, e per estensione nelle aree a bosco rinaturalizzate, l'effetto margine sulla struttura forestale si estende mediamente per 30 m verso l'interno del bosco (AA.VV., 2001), tanto che frammenti forestali con una estensione inferiore ai 20 ha possono rischiare il completo annientamento come unità ecosistemiche. Se ne deduce che le aree a verde urbano di limitate dimensioni non posseggono le peculiarità ecosistemiche delle aree boscate.

Oltre a ciò è necessario ricordare che vi è degrado della risorsa suolo nell'area limitrofa alle zone impermeabilizzate. ISPRA individua come area disturbata un'area buffer di 100m attorno alle aree impermeabilizzate in quanto in tali aree si ha la perdita di alcuni servizi eco-sistemici (*Il consumo di suolo in Italia, Rapporto 218/2015).*

In generale quindi tutte le misure previste in ambiente urbano sono elementi di progetto apprezzabili e auspicabili, ma devono essere considerate misure di mitigazione. Le misure di compensazione ecologica, connesse agli impatti residui non mitigabili, devono inevitabilmente avere carattere di naturalità.

Quando le azioni di compensazione non sono attuabili attraverso azioni di de-impermeabilizzazione o bonifiche di suoli contaminati e risulta difficoltosa l'applicazione di un metodo per la quantificazione di altre misure compensative si può fare riferimento al documento della Commissione Europea "Future Brief: No net land take by 2050?" (aprile 2016) dove si precisa che "*l'azzeramento del consumo di suolo netto significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali*".

Nell'allegato C2 al RA, ove si elencano gli ambiti di intervento generatori di debito e di credito, come già anticipato, parrebbe che le aree generatrici di debito abbiano una superficie di 51,8 ettari, conteggiando solamente le aree artificializzate e non quelle disturbate dall'artificializzazione (complessivamente le aree non artificializzate interessate dalla variante sono pari a 64,32 ettari); le aree generatrici di credito con la sola eccezione dell'area del depuratore del ex cotonificio Valle Susa pari a 10750 m^2, consistono essenzialmente in aree agricole interessate da seminativi che verranno "gestite" come prati ove verranno realizzati siepi/filari arboreo-arbustivi (42,1 ettari) o

trasformate in aree “boscate” (17,36 ettari): non è possibile al momento verificare se gli interventi in tali aree siano sufficienti a compensare gli impatti della variante.

Le **compensazioni**, in relazione alla perdita della risorsa suolo, si ribadisce, devono essere omologhe, ossia devono rigenerare gli stessi valori e funzioni ecologiche perse.
A rigore sono da ritenersi interventi compensativi solo quelli di miglioramento delle condizioni di degrado del suolo, ad esempio il recupero di un’area già compromessa dall’edificazione o di un’area degradata dal punto di vista della funzionalità ecologica, in modo che vi sia un bilanciamento tra le funzioni perse nelle aree impattate e quelle riacquisite nelle aree recuperate.
Possono essere ritenuti interventi compensativi, oltre che interventi di rigenerazione (de-impermeabilizzazione, bonifica di aree inquinate) anche interventi di riqualificazione mirati al mantenimento/realizzazione di connessioni ecologiche, mentre sono da ritenersi interventi di riduzione/mitigazione degli impatti quelli di contenimento dell’impermeabilizzazione o la realizzazione di aree verdi alberate ai margini/all’interno delle aree interessate dalle edificazioni.
Si evidenzia che le compensazioni devono essere previste per tutti gli interventi che comportano una maggior artificializzazione del suolo e si suggerisce che gli interventi di compensazione siano contemporanei all’opera che genera impatti.

Gli indicatori proposti per il **monitoraggio** della Variante sono stati suddivisi in indicatori descrittivi del contesto, che in base a dati raccolti da altri enti dovrebbe fornire il quadro dei mutamenti dello stato ambientale a livello comunale, ed indicatori prestazionali che dovrebbero consentire il monitoraggio dell’attuazione del piano.
La cadenza del report di monitoraggio, si ritiene possa essere di 5 anni.

Per quanto riguarda infine gli aspetti acustici, esaminata la relazione “Verifica di Compatibilità Acustica”, si ritiene che si evidenzia che la stessa non può essere considerata una verifica di compatibilità acustica in quanto i giudizi di compatibilità indicati sono stati riferiti dal consulente alla situazione proposta in modifica alla classificazione acustica vigente e non su quest’ultima. Il processo di verifica di compatibilità, invece, deve essere svolto sulla classificazione attualmente vigente, e solo dopo aver stabilito l’eventuale incompatibilità, può essere proposta la modifica di classificazione acustica in modo da sanare l’incompatibilità evidenziatasi.

Le aree in cui il consulente ha previsto la modifica del piano di classificazione e quindi si assume che per tali aree la valutazione sull’attuale classificazione sia di incompatibilità con necessità di procedere alla riclassificazione dell’area sono elencate di seguito.

AMBITO 11 (riclassificazione da agricola ad area lavorazione inerti) – la nuova destinazione d’uso non è compatibile con la classificazione vigente (classe III). Il passaggio da classe III a classe IV proposto è condivisibile e non determina nuovi accostamenti critici, fatta salva la verifica dell’effettiva estensione dell’area in trasformazione che, se inferiore a 12.000 mq, dovrà essere soggetta ad omogeneizzazione.

AMBITO MX (riclassificazione ad area per attività motoristiche fuori strada) – la variazione è solo formale in quanto la pista di motocross è già esistente da tempo. In questo caso la compatibilità è totale (classe V) e il consulente non prevede variazioni al PCA. A tale proposito vogliamo comunque segnalare che, nel caso in cui non vi siano nell’area abitazioni residenziali, data la natura delle attività sportive presenti in tale area, sarebbe più opportuna una sua riclassificazione in zona VI.

AREE DI RICONFIGURAZIONE URBANA – in questo caso le destinazioni d’uso verranno stabilite in fasi successive e non è, quindi, attualmente possibile una corretta valutazione sulla compatibilità acustica. Il consulente ha ipotizzato una generica destinazione di tipo misto, proponendo per tutte queste aree la classificazione in classe III. In virtù della non chiara destinazione d’uso (che può anche essere diversa da area ad area) sarebbe invece preferibile mantenere la classificazione vigente fino alla completa individuazione delle destinazioni d’uso per ogni singola area.

Si ricorda infine che, ai sensi dell'art. 7 c. 6-bis L.R. 52/00, la modifica o revisione della classificazione acustica, ove attuata in sede di predisposizione o modifica degli strumenti urbanistici secondo le procedure di cui alla L.R. 56/77, deve essere svolta contestualmente a tali procedure.

6

ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE

Ufficio Operazioni Torino

Al Comune di Rivarolo Canavese
c.a. Resp. Procedimento Arch. Linda PALESE
rivarolo_urbanistica@pec.it

Alla Regione Piemonte - Direzione Regionale A16000
Ambiente, Governo e Tutela del territorio
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Città Metropolitana di Torino
Servizio Urbanistica
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

p.c. ENAV S.p.A.
Area Operativa Progettazione Spazi Aerei
Settore Ostacoli
funzione.psa@pec.enav.it

Soc. Sagat S.p.A. Aeroporto di Torino
pec.tecnicooperativa.sagat@legalmail.it

ENAC Direzione Operatività Aeroporti

CITTA' DI RIVAROLO C.SE
08 NOV. 2019
N. Prot. 17313

Oggetto: Convocazione della Seduta conclusiva della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO), adottata con DGC n° 133 del 20.05.2019, ai sensi dell'art. dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.. - Trasmissione documentazione di approfondimento.

Con riferimento alla lettera di pari oggetto di codesto Comune prot. n. 16778 del 28/10/2019 (prot. ENAC n. 123931 del 29/10/2019), si comunica che quest'Ufficio non parteciperà alla Conferenza per motivi organizzativi, inoltre si rappresenta quanto segue:

quest'Ufficio ha già risposto alla Conferenza con lettera ENAC prot. n. 87527 del 23/07/2019 (in allegato), chiarendo che è esclusiva competenza del Comune di Rivarolo Canavese la redazione del P.R.G.C. e/o Varianti e Revisioni, adeguando i propri strumenti urbanistici e armonizzandoli con le prescrizioni dell'ENAC, contenute nelle mappe di vincolo approvate; mentre per eventuali richieste di deroga rispetto delle limitazioni definite nelle mappe di vincolo, tali deroghe dovranno essere preventivamente elaborate e puntualmente definite dal progettista o da altro professionista iscritto all'albo e trasmesse direttamente alla Direzione Operatività Aeroporti dell' ENAC - via Gaeta, 3 - 00185 ROMA.

Allegato: lettera ENAC prot. n. 87527 del 23/07/2019.

Distinti saluti
Il Direttore Operazioni Nord Ovest
Ing. Salvatore Mautese

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

FC/

Via Montecuccoli, 2
10121 Torino
c.f. 97158180584
TOT

tel. +39 011 5114811
fax +39 011 5628296
operazioni.torino@enac.gov.it
protocollo@pec.enac.gov.it
www.enac.gov.it

ENAC-TOT-23/07/2019-0087527-P

ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE

Ufficio Operazioni Torino

Al Comune di Rivarolo Canavese
c.a. Resp. Procedimento Arch. Linda PALESE
rivarolo_urbanistica@pec.it

Alla Regione Piemonte - Direzione Regionale A16000
Ambiente, Governo e Tutela del territorio
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

p.c. ENAV S.p.A.
Area Operativa Progettazione Spazi Aerei
Settore Ostacoli
funzione.psa@pec.enav.it

Soc. Sagat S.p.A. Aeroporto di Torino
pec.tecnicooperativa.sagat@legalmail.it

ENAC Direzione Operatività Aeroporti

Oggetto: Convocazione della 1^ seduta della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO) adottata con DGC n°133 del 20.05.2019, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i..

Con riferimento alla lettera di pari oggetto di codesto Comune di Rivarolo Canavese prot. n. 8549 del 23/05/2019 (prot. ENAC n. 59657 del 24/05/2019), si comunica che quest'Ufficio non parteciperà alla Conferenza per motivi organizzativi, inoltre si rappresenta quanto segue:

- la Direzione Operatività di ENAC con lettera prot. n. 113176/IOP in data 4/10/2013, che si allega in copia alla presente, ha trasmesso, anche al Comune di Rivarolo Canavese, le mappe di vincolo dell'aeroporto di Torino Caselle con le relative prescrizioni;
- con la medesima lettera ENAC ha precisato che per la redazione del P.R.G.C. e/o varianti allo stesso gli enti locali *"dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici armonizzandoli con le prescrizioni dell' ENAC contenute nelle mappe di vincolo,....omissis..."*;

La redazione del P.R.G.C. e/o Varianti e Revisioni dello stesso è di esclusiva competenza del Comune, che dovrà adeguare sotto la propria responsabilità, i propri strumenti urbanistici, armonizzandoli con le prescrizioni dell'ENAC contenute nelle mappe di vincolo approvate. Eventuali richieste di deroga rispetto alle limitazioni definite nelle mappe di vincolo, dovranno essere trasmesse direttamente alla Direzione Operatività Aeroporti dell'ENAC - via Gaeta, 3 - 00185 ROMA.

Allegato: lettera ENAC Direzione Operatività prot. n. 113176/IOP del 04/10/2013.

Distinti saluti
Il Direttore Operazioni Nord Ovest
Ing. Salvatore Mautese

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

FC/

Via Montecuccoli, 2
10121 Torino
c.f. 97158180584
TOT

tel. +39 011 5114811
fax +39 011 5628296
operazioni.torino@enac.gov.it
protocollo@pec.enac.gov.it
www.enac.gov.it

PEC Urbanistica - Comune di Rivarolo Canavese

Da: protocollo@pec.enac.gov.it
Inviato: giovedì 7 novembre 2019 15:20
A: rivarolo_urbanistica@pec.it
Oggetto: ENAC-TOT-07/11/2019-0127897-P - Convocazione della Seduta conclusiva della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione per l'esame della proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC del Comune di Rivarolo Canavese (TO), ado
Allegati: ENAC prot. 87527_23.07.2019_Risposta Com. Rivarolo Variante PRGC.pdf; conferenza servizi.pdf

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.
Registro: ENAC
Numero di protocollo: 127897
Data protocollazione: 07/11/2019
Segnatura: ENAC-TOT-07/11/2019-0127897-P

SEZIONE 5

Pareri conclusivi del procedimento di VAS

Documenti	Riferimenti di protocollo
1 Relazione finale dell'Organo Tecnico Comunale per la VAS	Prot. n. 3931 dell'11/03/2020
2 Provvedimento finale del Responsabile del Procedimento	Det. n. 122 del 16/03/2020

Città di Rivarolo Canavese

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS

RELAZIONE FINALE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98 PER IL PARERE MOTIVATO DELL'AUTORITÀ COMPETENTE.

Il sottoscritto Ing. Giuseppe Ansinello, in qualità di Organo Tecnico del Comune di Rivarolo (OTC), istituito ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale n. 40/98 con deliberazione della Giunta Comunale n. 154 del 8/8/2017, con incarico formalizzato con determinazione del Responsabile del Servizio Area Tecnica n. 418 del 9/8/2017, al fine di garantire la terzietà dell'Autorità competente per la VAS rispetto al Responsabile del Procedimento di approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modificazioni e integrazioni.

PREMESSO CHE

- Il Comune di Rivarolo Canavese è dotato di PRGC approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-12108 del 30/3/2004, successivamente modificato con:
  - Variante Parziale n. 1 [DCC n. 86 del 22/12/2004];
  - Variante Parziale n. 2 [DCC n. 86 del 23/7/2005];
  - Variante Parziale n. 3 [DCC n. 82 del 17/11/2006];
  - Variante Parziale n. 4 [DCC n. 76 del 23/10/2007];
  - Variante Parziale n. 5 [DCC n. 12 del 9/2/2009];
  - Variante Parziale n. 6 [DCC n. 53 del 29/09/2009];
  - Variante Parziale n. 7 [DCC n. 14 del 17/2/2010];
  - Variante Parziale n. 8 [DCC n. 54 del 29/11/2010];
  - Variante Parziale n. 9 [DCC n. 11 del 20/4/2012];
  - Variante Parziale n. 10 [DCC n. 13 del 30/7/2014];
  - Variante Parziale n. 11 [DCC n. 38 del 10/12/2018].
- Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 84 del 28/5/2015 l'Amministrazione Comunale ha dato corso alla revisione dello strumento urbanistico attraverso una Variante Generale al PRGC (sospendendo l'iter della variante strutturale già allo studio - 2011), affidando l'incarico ai seguenti professionisti con le relative competenze:
  - Arch. Gian Carlo Paglia dello "Studio Associato Architetti Paglia", con sede a Agliè (TO), per la parte urbanistica, VAS, digitalizzazione cartografica e commercio;
  - Geol. Maurizio Canepa e Geol. Fabrizio Vigna, con studio a Rivarolo C.se (TO), per gli

studi geologici;
- Ing. Roberto Sesenna dello “Studio Associato Envhydro”, con sede a Rivarolo C.se (TO), per gli studi idraulici;
- Ing. Filippo Mutti dello “Studio Risorse e Ambiente S.r.l.”, con sede a Brescia, per le verifiche di compatibilità acustica.

DATO ATTO CHE

- Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 4/9/2017 veniva adottata la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare.
- Tra gli elaborati adottati figura il documento di “Valutazione Ambientale Strategica – fase di specificazione”, redatto ai sensi del D.Lgs 152/2006, in conformità ai contenuti definiti dalla DGR n. 12-8931 del 9/6/2008 e secondo i disposti di cui alla DGR n. 25-2977 del 29/2/2016.
- In ottemperanza ai disposti dell’art. 15, comma 4 della L.R. 56/77, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare è stata pubblicata sul sito informatico del Comune ed esposta in pubblica visione (dal 19/9/2017 al 18/10/2017); della pubblicazione è stata data adeguata notizia.
- Con note prot. n. 12703 e n. 12708 del 18/9/2017 gli elaborati della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare sono stati trasmessi su supporto informatizzato firmato digitalmente, nel rispetto delle procedure di cui al DPGR 23/1/2017 n. 1/R, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli altri enti di cui all’art. 15bis, comma 2 della L.R. 56/77.
- A seguito di convocazione con nota prot. n. 12789 del 19/9/2017, in data 25/10/2017 presso la Regione Piemonte, Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest, si è svolta la 1^ seduta della 1^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione, ai sensi dell’art. 15bis della L.R. 56/77, nel corso della quale sono stati illustrati i contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale e sono stati esplicitati i primi contributi, osservazioni e richieste di integrazioni da parte dei soggetti convocati.
- A seguito di convocazione con nota prot. n. 14829 del 30/10/2017, in data 30/1/2018, presso la Regione Piemonte, Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest, si è svolta la 2^ seduta della 1^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione, ai sensi dell’art. 15bis della L.R. 56/77, nel corso della quale i soggetti convocati hanno dato lettura dei pareri.
- Avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla Conferenza, veniva predisposto il Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC.
- Con lettera di trasmissione in data 24 gennaio 2018 (protocollo comunale n.1332) è stato inviato agli Uffici Regionali, in recepimento delle indicazioni emerse in sede di Conferenza di Copianificazione, il documento integrativo a titolo “Verifica di coerenza con il PPR”, redatto allo scopo di approfondire gli elementi di valutazione già contenuti all’elaborato di Piano “D.1.1 – Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione sovraordinata”.
- Tra gli elaborati del Progetto Preliminare figurano il “Rapporto Ambientale” (con relativa Sintesi non tecnica) e il “Quadro di monitoraggio dell’attuazione del Piano”, redatti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 in conformità ai contenuti definiti dalla DGR n. 12-8931 del 9/6/2008, e secondo i disposti di cui alla DGR n. 25-2977 del 29/2/2016.
- Il Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.3 del 13/2/2019; nell’ambito di tale procedura è stato formalmente adottato anche il documento integrativo di cui al punto precedente a titolo “Verifica di coerenza con il PPR” (identificato come elaborato di Piano D.1.2).
- I documenti del Progetto Preliminare sono stati pubblicati per 60 giorni, dal 15/2/2019 al 15/4/2019, sul sito informatico del comune affinché chiunque potesse presentare

osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite sia agli aspetti urbanistici sia agli aspetti ambientali.

- Della pubblicazione è stata data comunicazione, con comunicazione n.2457 del 14/2/2019, ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'art. 15, comma 9 della L.R. 56/77.
- Valutate le osservazioni e le proposte pervenute, veniva redatta la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC ai sensi dell'art. 15, comma 10 della L.R. 56/77, in conformità con quanto indicato all'art. 14.
- La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC è stata adottata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 133 del 20/5/2019.
- Con nota prot. n. 8549 del 23/5/2019, il Comune ha convocato la 1^ seduta della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione ai sensi dell'art. 15bis della L.R. 56/77, trasmettendo contestualmente ai partecipanti gli elaborati della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo.
- In data 24/7/2019, presso la Sala Multimediale della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte, si è svolta la 1^ seduta della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione ai sensi dell'art. 15bis della L.R. 56/77, nel corso della quale sono stati illustrati i contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale e sono stati esplicitati i primi contributi, osservazioni e richieste di integrazioni da parte dei soggetti convocati.
- In data 21/11/2019, presso la Sala Multimediale della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte, si è svolta la 2^ seduta della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione ai sensi dell'art. 15bis della L.R. 56/77, convocata dal Comune con nota prot. n. 16778 del 28/10/2019, nel corso della quale i soggetti hanno dato lettura dei pareri.

CONSIDERATO CHE

Ai fini della predisposizione, da parte del Comune, degli elaborati del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC per l'approvazione, l'Autorità Comunale Competente per la VAS deve esprimere il proprio parere motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/2006.

RILEVATO CHE

- In esito alla 1^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare sono pervenuti al Comune i seguenti contributi con contenuti inerenti tematiche ambientali:
  - Regione Piemonte / Direzione Regionale A16000 – Ambiente, Governo e Tutela del Territorio [prot. A1606A Class 11/60/10/PRGC_VAR/B70375]; il documento avanza alcune richieste di modifica e integrazione, così sintetizzabili:
    - pur prendendo atto del considerevole ridimensionamento degli abitanti aggiuntivi previsti dalla Variante rispetto al previgente strumento urbanistico, e sottolineando la coerenza rispetto alle direttive regionali circa l'incremento di consumo di suolo, vengono evidenziate alcune criticità circa l'individuazione di alcune aree di insediamento individuate o confermate dalla Variante;
    - per quanto riguarda gli aspetti specifici del Piano Paesaggistico Regionale, il parere condivide la scelta di operare lo stralcio delle previsioni viarie di circonvallazione e degli ambiti di espansione residenziale dei nuclei frazionali, e valuta le previsioni di Piano coerenti con le disposizioni cogenti del PPR; si segnalano in ogni caso alcune criticità in merito ad alcune aree di nuovo insediamento previste dalla Variante,

sostanzialmente coincidenti con quelle di cui al punto precedente del presente elenco.

- Regione Piemonte / Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure integrate [prot. 13.200.60 VASCOM 058/COM/2017 A1600]; il parere regionale giudica condivisibili i contenuti del documento preliminare di VAS, ritenendoli chiari e conformi alle finalità del DLGS 152/2006; il documento riporta comunque alcune osservazioni in merito alle seguenti tematiche:
  - verifica di coerenza esterna della Variante: si evidenzia come tale analisi, in sede di progetto preliminare, debba prendere in considerazione, oltre a PTC2, PTR e PPR, anche una serie di strumenti di gestione e pianificazione di settore;
  - mitigazioni e compensazioni ambientali: il documento specifica che le misure di mitigazione già previste dal documento di VAS devono agire anche in termini di compensazione ecologica vera e propria, con particolare riferimento al consumo di suolo indotto dall'attuazione delle previsioni edificatorie; il Piano deve individuare, ove possibile, le aree destinate agli interventi di compensazione ambientale, e definire gli opportuni strumenti di monitoraggio delle stesse;
  - valutazione delle alternative: il Rapporto Ambientale deve analizzare alcune significative alternative allo scenario di sviluppo definito dal Piano;
  - schedatura degli interventi: Il RA deve essere corredato da una serie di schede di analisi riferite agli interventi previsti dal PRGC;
  - piano di monitoraggio: al Piano deve essere integrato un "Piano di Monitoraggio", al fine di assicurare il controllo delle ricadute derivanti dall'attuazione Variante; tale strumento, che deve comprendere anche indicatori finalizzati al monitoraggio degli impatti paesaggistici e della percezione scenico-percettiva del paesaggio locale, deve trovare riscontro in termini prescrittivi nell'apparato normativo del PRGC;
  - rifiuti: considerati i numerosi interventi previsti dalla Variante, si ritiene necessario inserire nel RA e nelle NDA di Piano alcuni indirizzi operativi volti a garantire una corretta integrazione delle strutture accessorie alla raccolta differenziata dei RSU;
  - biodiversità: il documento specifica la necessità di uno specifico approfondimento la definizione degli interventi di mitigazione e compensazione, nonché di implementazione della rete ecologica;
  - paesaggio: si chiede all'Amministrazione di verificare i contenuti del Piano rispetto alle disposizioni immediatamente cogenti dello Piano Paesaggistico, verificando altresì la coerenza delle previsioni rispetto alle "componenti paesaggistiche" definite dalla strumentazione regionale; si richiede inoltre di fare riferimento ad alcuni manuali pubblicati dalla Regione, inerenti la tutela e la valorizzazione delle qualità paesaggistica, in relazione alle modalità di realizzazione dei nuovi insediamenti.

  Il documento si chiude evidenziando alcune criticità in riferimento ad alcune previsioni di Piano.
- Città Metropolitana di Torino / Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica [prot. 12450/2018 del 30/1/2018]; dando conto della conformità degli elaborati che compongono la Variante, il parere provinciale esprime una serie di considerazioni circa alcuni aspetti che richiedono approfondimento nelle fasi successive dell'iter di approvazione del Piano:
  - dimensionamento di Piano: il parere, nel constatare che la Variante propone una significativa riduzione del consumo di suolo, evidenzia comunque il considerevole incremento della capacità insediativa teorica, pur riconoscendo la correttezza delle verifiche effettuate rispetto ai criteri individuati dal PTC2;
  - qualità dei nuovi insediamenti: il contributo fa riferimento ai contenuti dell'articolo 21 delle NDA di PTC2 in merito alla qualità urbanistica e edilizia dei nuovi insediamenti; i principali aspetti richiamati fanno riferimento a criteri di efficienza energetica, presenza di aree verdi, contenimento del consumo delle risorse e dei valori di impermeabilizzazione del suolo;

- ambiti produttivi: il parere richiama i contenuti normativi del PTC2, evidenziando la classificazione del Comune di Rivarolo quale Ambito produttivo di Livello 2; in tali ambiti il PTC2 prescrive la conferma delle destinazioni produttive in essere, anche tramite interventi di riorganizzazione funzionale degli spazi, ammettendo limitati ampliamenti;
- viabilità: nel confermare il giudizio positivo sugli stralci effettuati dalla Variante circa le previsioni viarie di circonvallazione, il parere evidenzia l'esigenza di identificare soluzioni utili a sgravare il centro del Capoluogo dai flussi di traffico, e l'importanza di associare ai nuovi tracciati viari interventi di implementazione e ricucitura della rete ciclo-pedonale;
- rete ecologica: si suggerisce di individuare sulle tavole di Piano gli ambiti costituenti la rete ecologica, recependo nel corpo normativo prescrizioni, direttive e indirizzi del PTC2;
- aree boscate: si chiede di verificare la perimetrazione di tali aree in riferimento alle indicazioni del piano Forestale, recependo nelle NDA di Piano le prescrizioni di cui all'articolo 26, comma 3 delle NDA del PTC2.

Il documento si chiude esprimendo alcune riserve sulle previsioni riferite a talune aree RC collocate in posizione marginale e all'area RU denominata "Pasquaro".

- Città Metropolitana di Torino / Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali [prot. 12190/LB8 del 29/1/2018]; il documento avanza alcune richieste di modifica e integrazione, così sintetizzabili:
  - consumo del suolo: il parere richiede di integrare al Rapporto Ambientale la valutazione dell'effettivo consumo di suolo, specificando gli interventi compensativi che il Piano prevede a risarcimento;
  - nuove aree residenziali: il parere richiede di valutare l'effettiva necessità dei nuovi insediamenti residenziali, alcuni dei quali risultano esterni all'impronta del consumo di suolo definita dagli elaborati regionali; si sollevano inoltre alcune perplessità sulla necessità di prevedere l'ambito RU "Pasquaro" e di riconfermare le aree che il piano classifica come PN1 e PN2;
  - impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada: in merito alla perimetrazione dell'area (identificata dalla sigla MX), il contributo evidenzia la necessità, nel caso si voglia prevedere una attività di carattere competitivo, di avviare la procedura di VIA di competenza dell'area Metropolitana; sono poi indicati i possibili effetti ambientali di tale scelta, riconducibili alle seguenti categorie: rumore, prelievi e scarichi idrici, paesaggio e suolo, rispetto alle quali devono in ogni caso essere dettagliate le opportune misure di tutela dell'area;
  - sistema dei collegamenti – viabilità: nel giudicare positivamente le scelte di stralciare i rami di circonvallazione previsti dalla strumentazione urbanistica vigente e di definire la previsione delle porte urbane quale elemento di snodo della circolazione viaria, il parere sottolinea la necessità di considerare con attenzione le eventuali criticità ambientali delle opere alternative;
  - aree naturali e sistema del verde – rete ecologica: il contributo, prendendo atto positivamente della predisposizione delle tavole di rilievo e di progetto della rete ecologica, suggerisce di:
    1. verificare l'eventuale presenza di aree umide sul territorio comunale (assumendo come riferimento il data-base regionale) e, qualora presenti, inserire tali zone tra le aree sulle quali far ricadere gli interventi di compensazione definiti dal Piano;
    2. individuare quali aree di atterraggio delle misure compensative gli "ambiti di prioritaria espansione" (intesi come le porzioni di territorio contigue agli elementi strutturali della rete ecologica).
- ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte nord-ovest [cod. doc. F06_2017_02718_003 del 29/1/2018]; il parere attesta che, sotto il profilo metodologico,

le indicazioni riportate dal documento preliminare circa lo schema di redazione del Rapporto Ambientale risultano adeguate e coerenti con le indicazioni desumibili dai riferimenti di Legge vigenti; seguono alcune considerazioni circa in contenuti che devono essere inseriti nel documento e, più in generale, considerati nell'ambito della redazione dello strumento urbanistico; tali osservazioni sono così riassumibili:
  - deve essere posta attenzione alla preservazione dei varchi esistenti a nord dell'abitato;
  - deve essere limitata l'entità del consumo di suolo, individuando come prioritario il recupero di ambiti già urbanizzati;
  - devono essere individuati gli opportuni interventi di compensazione (e le aree sulle quali tali interventi devono ricadere) dell'attuazione delle previsioni edificatorie di Piano; il parere chiarisce che possono essere ritenuti interventi di tipo compensativo anche quelli mirati al mantenimento e alla realizzazione di connessioni ecologiche, mentre sono da considerarsi interventi di tipo mitigativo le norme di contenimento dei valori di impermeabilizzazione o la realizzazione di alberate lungo i margini delle aree interessate dalle edificazioni. Al fine di individuare le aree di compensazione, il contributo evidenzia l'importanza di provvedere alla individuazione della Rete Ecologica Locale;
  - il Rapporto Ambientale deve contenere un capitolo dedicato alla descrizione delle "alternative di piano" che descriva il processo valutativo che ha portato alla definizione delle scelte della Variante;
  - impianto per attività sportive motoristiche fuoristrada: in merito alla perimetrazione dell'area (identificata dalla sigla MX), il contributo evidenzia la necessità, nel caso si voglia prevedere una attività di carattere competitivo, di avviare la procedura di VIA;
  - il Rapporto Ambientale deve prevedere la stesura di un piano di monitoraggio, atto a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti dal piano; si ritiene inoltre opportuno che le aree interessate dalla Variante vengano descritte in dettaglio, preferibilmente tramite una schedatura corredata da idoneo apparato cartografico.
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – ENAC [prot. 0009651/TOT del 29/1/2018]; il contributo non evidenzia elementi che possano determinare ricadute di carattere ambientale, limitandosi a rammentare gli obblighi di adeguamento della cartografia di PRGC circa le mappe di vincolo redatte dall'Ente.
- ASL TO4 [prot. 0016283 del 20/2/2018]; il contributo non evidenzia elementi che possano determinare ricadute di carattere ambientale di particolare rilievo, essendo semplicemente riferito a un immobile di proprietà dell'Ente.

- Al termine della pubblicazione del Progetto Preliminare sono pervenute al Comune n. 54 osservazioni (tra cui quella redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale); nessuna di queste osservazioni e delle relative controdeduzioni ha avuto significative ricadute in riferimento agli aspetti ambientali.

VALUTATO CHE

La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo adottata ha sostanzialmente recepito le succitate osservazioni e proposte, adeguando e integrando di conseguenza gli elaborati di Piano.

RILEVATO CHE

- In esito alla 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo sono pervenuti al Comune i seguenti pareri:
  - Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest [prot. 29444/A1606A del 21/11/2019]; il

contributo esprime parere favorevole all'approvazione della Variante Generale al PRGC, a condizione che siano recepite alcune modifiche e integrazioni, riassumibili come segue:

- evidenziando la sua non completa coerenza rispetto all'apparato normativo e cartografico del PPR, si richiede lo stralcio dell'area a destinazione residenziale RT5;
- per le aree residenziali RC9 e RC10, anch'esse parzialmente esterne agli ambiti che la cartografia di PPR classifica come "tessuti urbani esterni ai centri", viene richiesto l'inserimento di una prescrizione particolare che collochi l'attuazione degli interventi edificatori nelle porzioni settentrionali dei rispettivi ambiti;

- Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate [prot. 29399/A1609A del 20/11/2019]; il contributo, che evidenzia la completezza e il notevole livello di dettaglio della documentazione trasmessa, e valuta positivamente la proposta metodologica per la stima quali-quantitativa del consumo di suolo e dei relativi interventi compensativi messa a punto a corredo del PRGC, avanza alcune richieste di modifica e integrazione, riassumili come segue:
  - richiesta di integrazione del Piano di Monitoraggio del PRG con l'inserimento di alcuni ulteriori indicatori di controllo della componente ambientale "suolo";
  - richiesta di integrazione degli articoli dei titoli delle NDA di PRGC riferiti alla "sostenibilità e mitigazione degli interventi edilizi" e "tutela e consolidamento della rete ecologica", precisando alcuni riferimenti a normative sovraordinate e a regolamenti e manualistica regionale;
  - il testo solleva alcune perplessità circa l'utilizzo dell'istituto giuridico della "servitù" per quanto concerne il meccanismo di attuazione delle aree destinate ad ospitare gli interventi di compensazione ambientale previsti dal Piano, invitando l'Amministrazione a valutare strumenti procedurali differenti.

  Il contributo evidenzia infine alcune criticità relative all'area di PRGC identificata dalla sigla RT5, con particolare riferimento ai possibili impatti paesaggistici dell'ambito.
- Città Metropolitana di Torino / Direzione Territorio e Trasporti [prot. n.270-12639/2019 del 19/11/2019]; il contributo riassume l'iter approvativo dello strumento urbanistico, dando atto del fatto che il Comune ha ottemperato al dettato dell'articolo 16 delle norme di PTC2 circa la definizione delle aree "dense", "di transizione" e "libere", condividendone la perimetrazione con Città Metropolitana e Regione. Evidenziando come, con Decreto del Vice Sindaco della Città Metropolitana di Torino n.433-12229/2019 del 13.11.2019, è stata dichiarata la compatibilità della Variante in oggetto con il PTC2, il documento formula una serie di osservazioni, così sintetizzabili in riferimento alle tematiche di carattere ambientale (in particolare con quella inerente il tema del consumo di suolo):
  - si richiede all'Amministrazione di valutare la possibilità, a fronte della verifica delle reali necessità del territorio, di contenere il dimensionamento delle aree a servizi, che allo stato attuale risulta superiore agli standard di legge;
  - si evidenzia, in riferimento ai tracciati viari "di bordo" definiti dalla Variante, che devono essere valutati in coordinamento con l'Ente metropolitano le eventuali ricadute in termini di flussi di traffico sulle infrastrutture di circolazione di livello sovracomunale.
- Città Metropolitana di Torino / Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale / Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi [prot. 93077/2019/TA1/FN – Tit.:10.4.1 del 4/11/2019]; il contributo, che verte sulla verifica della coerenza dei contenuti del PRGC rispetto alla Variante "Seveso" al PTC2, è riassumile nei punti seguenti:
  - si evidenzia la mancanza di alcuni riferimenti normativi, chiedendo che vengano integrati in questo senso gli elaborati di Piano inerenti la gestione del rischio industriale;

  - confermando che sul territorio comunale non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, il parere evidenzia però la presenta di una attività classificabile come “sottosoglia Seveso”, evidenziando la necessità che tale stabilimento venga opportunamente indicato sugli elaborati di Piano;
  - nel riconoscere la qualità e la completezza del lavoro di individuazione e caratterizzazione degli elementi vulnerabili presenti sul territorio comunale, il contributo evidenzia la necessità di apportare alcune modifiche alla loro classificazione e l’opportunità di dare una loro maggiore evidenzia e leggibilità a livello cartografico;
  - il parere richiede infine alcune modifiche e integrazioni all’articolo 56 delle NDA di Piano.
- ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest [cod.doc. F06_2019_01664_004 del 19/11/2019]; il parere, pur apprezzando l’impegno profuso in assenza di strumenti e indicazioni ufficiali, non condivide appieno il sistema di valutazione delle ricadute sulla componente suolo (anche in relazione alla perdita dei servizi ecosistemici) e di verifica dell’efficacia delle misure di compensazione ecologica, né la denominazione di “fasce ecotonali” delle aree verdi piantumate previste in fregio alle aree da urbanizzare, da considerare misure di mitigazione e non di compensazione ecologica;
- Ente Nazionale per l’Aviazione Civile – ENAC [prot. ENAC-TOT-07/11/2019-0127897-P]; il contributo non evidenzia elementi che possano determinare ricadute di carattere ambientale, limitandosi a ribadire gli obblighi di adeguamento della cartografia di PRGC circa le mappe di vincolo redatte dall’Ente.

PRECISATO ALTRESÌ CHE

Con riferimento alla richiesta di stralcio dell’area RT5 formulata dal Settore Copianificazione Urbanistica della Regione Piemonte, in sede di conferenza dei servizi (2^ seduta, in data 21.11.2019) il Comune di Rivarolo Can.se ha evidenziato una serie di elementi tecnici che, a mente i disposti dell’articolo 2, comma 3 delle NTA del PPR, sono stati considerati sufficienti a superare la richiesta di stralcio dell’ambito di insediamento previsto dal PRGC.
Il verbale della seduta riporta tali elementi, unitamente alla presa d’atto degli Uffici Regionali e alle condizioni che il Comune si impegna a rispettare circa l’esclusione di qualsiasi ulteriore avanzamento del fronte urbano in territorio agricolo.

TUTTO CIÒ PREMESSO

- Visti:
  - il PRGC vigente, come modificato con le successive Varianti;
  - la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC;
  - i pareri espressi dalla 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo;
  - la L. 241/1990 e s.m.i.;
  - la parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
  - la L.R. 56/1977 e s.m.i.;
  - la L.R. 40/1998 e s.m.i.;
  - la DGR n. 12-8931 del 09/06/2008;
  - la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016;
- Condivise le considerazioni e le richieste contenute nei pareri, favorevoli, della Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord Ovest e dell’Organo Tecnico Regionale VAS, nonché della Città Metropolitana di Torino / Direzione territorio e trasporto e Direzione

Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale;

- Considerato che la Variante Generale, pur non costituendo adeguamento al PPR approvato con DCR n. 233-35836 del 03/10/2017, è stata giudicata dagli Uffici regionali non in contrasto con le prescrizioni immediatamente prevalenti e cogenti del PPR, e dichiarata coerente con le norme dello strumento paesaggistico regionale nel loro complesso (richiamato quanto evidenziato in precedenza in relazione all'ambito RT5 di PRG);
- Condivise, a livello teorico, le perplessità espresse da ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest circa la mancanza di una validazione scientifica della metodologia adottata per la valutazione del consumo di suolo libero e dell'efficacia delle misure di compensazione ecologica, ma considerata l'assenza di strumenti codificati e condivisi e valutati gli apprezzamenti espressi dagli Uffici Regionali e della Città Metropolitana in merito alla metodologia applicata al PRGC;
- Dato atto che le "fasce ecotonali" richiamate nel suddetto contributo di ARPA Piemonte sono già in effetti considerate dalla Variante Generale come interventi di mitigazione ambientale.

ESPRIME

Parere favorevole in merito ai contenuti della Variante Generale al PRGC di Rivarolo Canavese, ritenuti peraltro idonei a conseguire gli effetti di cui al combinato disposto dell'articolo 40, comma 7, della L.R. 56/1977 e s.m.i. e dell'articolo 16, comma 12 della L. 1150/1942, ferma restando la necessità che, nel predisporre gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, il Comune:

- Recepisca i contributi pervenuti a valle della 2^ Conferenza di Copianificazione e Valutazione, con particolare riferimento a quelli aventi carattere vincolante di:
  - Regione Piemonte;
  - Città Metropolitana di Torino;
- Valuti i seguenti contributi degli altri Enti interessati al processo di VAS di seguito elencati, apportando eventualmente le necessarie modifiche agli elaborati di Variante:
  - ARPA Piemonte;
  - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – ENAC.

Si ricorda al Comune che, ai fini dell'informazione al pubblico, è necessario redigere una Dichiarazione di Sintesi secondo quanto disposto dall'art. 17, comma 1, lett. b) del D.Lgs 152/2006, che descriva come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Progetto Definitivo e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni.

Il parere motivato formulato dall'Autorità Competente costituirà provvedimento di conclusione del procedimento di VAS e sarà pubblicato sul sito web del Comune di Rivarolo Canavese ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 25-2977 del 29/02/2016.

Rivarolo Canavese, 02/03/2020

L'ORGANO TECNICO COMUNALE
(Ing. Giuseppe Ansinello)
f.to digitalmente

CITTÀ DI RIVAROLO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino

C.A.P. 10086 – TEL.0124.454611 - FAX 0124.29102
E-MAIL comune@rivarolocanavese.it

SETTORE URBANISTICA E TERRITORIO

Determinazione N. 122

del 16/03/2020

OGGETTO : **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE GENERALE DEL PRGC: PROVVEDIMENTO FINALE DI PRESA D'ATTO DELL'ISTRUTTORIA TECNICA CONDOTTA DALL'ORGANO TECNICO COMUNALE**

Determinazione n° 122 del 16/03/2020.

Oggetto: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE GENERALE DEL PRGC: PROVVEDIMENTO FINALE DI PRESA D'ATTO DELL'ISTRUTTORIA TECNICA CONDOTTA DALL'ORGANO TECNICO COMUNALE

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

URBANISTICA E TERRITORIO

Premesso che:

- sono in corso le procedure per l'approvazione della Variante Generale del PRGC di Rivarolo Canavese i cui passaggi amministrativi più importanti sono di seguito precisati;
- l'attuale normativa in campo ambientale presuppone l'individuazione di figure e organi al fine di valutare gli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- con Delibera della Giunta Comunale n.154 del 8/8/2017 si è dato atto che:
  - ai sensi dalla DGR n.12-8931 del 9/6/2008 e successiva DGR n.25-2977 del 29/2/2016, il Comune di Rivarolo Canavese costituisce l'organo della pubblica amministrazione a cui competono gli atti di approvazione della variante generale e svolge pertanto sia il ruolo di Autorità proponente che quello di Autorità competente;
  - sulla base di quanto indicato al capitolo 1.2 punto b) dell'Allegato 1 della DGR n.25-2977 del 29/2/2016, nei casi in cui non siano presenti all'interno dell'Amministrazione locale due articolazioni diverse alle quali attribuire le distinte responsabilità procedimentali, il provvedimento finale assunto dall'unico responsabile del procedimento, deve tenere conto e dare specificamente atto dell'istruttoria tecnica attinente la VAS, condotta dall'Organo Tecnico, senza possibilità di discostarsi dalle risultanze istruttorie se non a seguito di puntuale e specifica motivazione ambientale che espliciti le ragioni tecniche che determinano tale discostamento;
  - è stato nominato l'Organo Tecnico dell'Autorità Competente ai sensi dell'articolo 7 della LR n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. nella persona dell'Ing. Giuseppe Ansinello (incarico formalizzato con determinazione del Responsabile del Servizio Area Tecnica n.418 del 9/8/2017).

Dato atto che:

- con Deliberazione di Consiglio Comunale n.29 del 4/9/2017 è stata adottata la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, contenente anche il documento di "Valutazione Ambientale Strategica – fase di specificazione", redatto ai sensi del D.Lgs 152/2006, in conformità ai contenuti definiti dalla DGR n.12-8931 del 9/6/2008 e secondo i disposti di cui alla DGR n.25-2977 del 29/2/2016;
- in ottemperanza ai disposti dell'articolo 15, comma 4 della LR 56/1977, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare è stata pubblicata sul sito informatico del Comune ed esposta in pubblica visione dal 19/9/2017 al 18/10/2017;
- con note prot. n.12703 e n.12708 del 18/9/2017 gli elaborati della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare sono stati trasmessi, nel rispetto delle procedure di cui al DPGR n. 1/R del 23/1/2017, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli altri enti di cui all'articolo 15bis, comma 2 della LR 56/1977;
- in data 25/10/2017 si è svolta la 1° seduta della 1° Conferenza di Copianificazione e Valutazione, ai sensi dell'articolo 15bis della LR 56/1977, nel corso della quale sono stati illustrati i contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Generale e sono stati esplicitati i primi contributi, osservazioni e richieste di integrazioni da parte dei soggetti convocati;
- con lettera di trasmissione in data 24/1/2018 (protocollo comunale n.1332) è stato

inviato agli Uffici Regionali, in recepimento delle indicazioni emerse in sede di Conferenza di Copianificazione, il documento integrativo a titolo “Verifica di coerenza con il PPR”, redatto allo scopo di approfondire gli elementi di valutazione già contenuti all’elaborato di Piano “D.1.1 – Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione sovraordinata”;

- in data 30/1/2018 si è svolta la 2° seduta della 1° Conferenza di Copianificazione e Valutazione, ai sensi dell’articolo 15bis della LR 56/1977, nel corso della quale i soggetti convocati hanno dato lettura dei pareri;
- avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla Conferenza, è stato predisposto il Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC che contiene gli elaborati “Rapporto Ambientale” (con relativa “Sintesi non Tecnica”) e “Quadro di monitoraggio dell’attuazione del Piano”, redatti ai sensi del D.Lgs 152/2006 in conformità ai contenuti definiti dalla DGR n.12-8931 del 9/6/2008 e secondo i disposti di cui alla DGR n.25-2977 del 29/2/2016;
- il Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.3 del 13/2/2019; nell’ambito di tale procedura è stato formalmente adottato anche il documento integrativo di cui al punto precedente a titolo: “Verifica di coerenza con il PPR” (identificato come elaborato di Piano D.1.2);
- i documenti del Progetto Preliminare sono stati pubblicati per 60 giorni, dal 15/2/2019 al 15/4/2019, sul sito informatico del Comune affinché chiunque potesse presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite sia agli aspetti urbanistici sia agli aspetti ambientali, dandone comunicazione anche ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell’articolo 15, comma 9 della LR 56/1977;
- valutate le osservazioni e le proposte pervenute, veniva redatta la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC ai sensi dell’articolo 15, comma 10 della LR 56/1977, in conformità con quanto indicato all’articolo 14;
- la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC è stata adottata con Deliberazione di Giunta Comunale n.133 del 20/5/2019;
- in data 24/7/2019 si è svolta la 1° seduta della 2° Conferenza di Copianificazione e Valutazione, nel corso della quale sono stati illustrati i contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale e sono stati esplicitati i primi contributi, osservazioni e richieste di integrazioni da parte dei soggetti convocati;
- in data 21/11/2019 si è svolta la 2° seduta della 2° Conferenza di Copianificazione e Valutazione ai sensi dell’articolo 15bis della LR 56/1977, nel corso della quale i soggetti hanno dato lettura dei pareri.

Precisato che, ai fini della predisposizione degli elaborati del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC per la successiva approvazione, l’Autorità Comunale Competente per la VAS deve esprimere il proprio parere motivato ai sensi dell’articolo 15, comma 1, del D.Lgs 152/2006.

Rilevato che:

- in esito alla 1° Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare sono pervenuti al Comune i seguenti contributi con contenuti inerenti tematiche ambientali:
  - Regione Piemonte / Direzione Regionale A16000 – Ambiente, Governo e Tutela del Territorio [prot. A1606A Class 11/60/10/PRGC_VAR/B70375];
  - Regione Piemonte / Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure integrate [prot. 13.200.60 VASCOM 058/COM/2017 A1600];
  - Città Metropolitana di Torino / Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica [prot. 12450/2018 del 30/1/2018];
  - Città Metropolitana di Torino / Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali [prot. 12190/LB8 del 29/1/2018];
  - ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte nord-ovest [cod. doc. F06_2017_02718_003 del 29/1/2018];
  - Ente Nazionale per l’Aviazione Civile – ENAC [prot. 0009651/TOT del 29/1/2018];

  - ASL TO4 [prot. 0016283 del 20/2/2018].
- al termine della pubblicazione del Progetto Preliminare sono pervenute al Comune n.54 osservazioni (tra cui quella redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale); nessuna di queste osservazioni e delle relative controdeduzioni ha avuto significative ricadute in riferimento agli aspetti ambientali dello strumento urbanistico in oggetto.

Considerato che La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo adottata ha sostanzialmente recepito le succitate osservazioni e proposte, adeguando e integrando di conseguenza gli elaborati di Piano.

Rilevato che:
- in esito alla 2° Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo sono pervenuti al Comune i seguenti pareri:
  - **Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest** [prot. 29444/A1606A del 21/11/2019]; il contributo esprime parere favorevole all'approvazione della Variante Generale al PRGC, a condizione che siano recepite alcune modifiche e integrazioni, riassumibili come segue:
    - *evidenziando la sua non completa coerenza rispetto all'apparato normativo e cartografico del PPR, si richiede lo stralcio dell'area a destinazione residenziale RT5;*
    - *per le aree residenziali RC9 e RC10, anch'esse parzialmente esterne agli ambiti che la cartografia di PPR classifica come "tessuti urbani esterni ai centri", viene richiesto l'inserimento di una prescrizione particolare che collochi l'attuazione degli interventi edificatori nelle porzioni settentrionali dei rispettivi ambiti;*
  - **Regione Piemonte / Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio / Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate** [prot. 29399/A1609A del 20/11/2019]; il contributo, che evidenzia la completezza e il notevole livello di dettaglio della documentazione trasmessa, e valuta positivamente la proposta metodologica per la stima quali-quantitativa del consumo di suolo e dei relativi interventi compensativi messa a punto a corredo del PRGC, avanza alcune richieste di modifica e integrazione, riassumili come segue:
    - *richiesta di integrazione del Piano di Monitoraggio del PRG con l'inserimento di alcuni ulteriori indicatori di controllo della componente ambientale "suolo";*
    - *richiesta di integrazione degli articoli dei titoli delle NDA di PRGC riferiti alla "sostenibilità e mitigazione degli interventi edilizi" e "tutela e consolidamento della rete ecologica", precisando alcuni riferimenti a normative sovraordinate e a regolamenti e manualistica regionale;*
    - *il testo solleva alcune perplessità circa l'utilizzo dell'istituto giuridico della "servitù" per quanto concerne il meccanismo di attuazione delle aree destinate ad ospitare gli interventi di compensazione ambientale previsti dal Piano, invitando l'Amministrazione a valutare strumenti procedurali differenti;*
    - *il contributo evidenzia infine alcune criticità relative all'area di PRGC identificata dalla sigla RT5, con particolare riferimento ai possibili impatti paesaggistici dell'ambito.*
  - **Città Metropolitana di Torino / Direzione Territorio e Trasporti** [prot. n.270-12639/2019 del 19/11/2019]; il contributo riassume l'iter approvativo dello strumento urbanistico, dando atto del fatto che il Comune ha ottemperato al dettato dell'articolo 16 delle norme di PTC2 circa la definizione delle aree "dense", "di transizione" e "libere", condividendone la perimetrazione con Città Metropolitana e Regione. Evidenziando come, con Decreto del Vice Sindaco della Città Metropolitana di Torino n.433-12229/2019 del 13.11.2019, è stata dichiarata la compatibilità della Variante in oggetto con il PTC2, il documento formula una serie di osservazioni, così sintetizzabili in riferimento alle tematiche di carattere ambientale (in particolare con quella inerente il tema del consumo di suolo):
    - *si richiede all'Amministrazione di valutare la possibilità, a fronte della verifica delle reali necessità del territorio, di contenere il dimensionamento delle aree a servizi, che allo stato attuale risulta superiore agli standard di legge;*

- *si evidenzia, in riferimento ai tracciati viari "di bordo" definiti dalla Variante, che devono essere valutati in coordinamento con l'Ente metropolitano le eventuali ricadute in termini di flussi di traffico sulle infrastrutture di circolazione di livello sovracomunale.*

- **Città Metropolitana di Torino / Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale / Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi** [prot. 93077/2019/TA1/FN – Tit.:10.4.1 del 4/11/2019]; il contributo, che verte sulla verifica della coerenza dei contenuti del PRGC rispetto alla Variante "Seveso" al PTC2, è riassumile come segue:
  - *si evidenzia la mancanza di alcuni riferimenti normativi, chiedendo che vengano integrati in questo senso gli elaborati di Piano inerenti la gestione del rischio industriale;*
  - *confermando che sul territorio comunale non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, il parere evidenzia però la presenta di una attività classificabile come "sottosoglia Seveso", evidenziando la necessità che tale stabilimento venga opportunamente indicato sugli elaborati di Piano;*
  - *nel riconoscere la qualità e la completezza del lavoro di individuazione e caratterizzazione degli elementi vulnerabili presenti sul territorio comunale, il contributo evidenzia la necessità di apportare alcune modifiche alla loro classificazione e l'opportunità di dare una loro maggiore evidenzia e leggibilità a livello cartografico;*
  - *il parere richiede infine alcune modifiche e integrazioni all'articolo 56 delle NDA di Piano.*
- **ARPA Piemonte / Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest** [cod.doc. F06_2019_01664_004 del 19/11/2019]; il parere, pur apprezzando l'impegno profuso, non condivide appieno il sistema di valutazione delle ricadute sulla componente suolo (anche in relazione alla perdita dei servizi ecosistemici) e di verifica dell'efficacia delle misure di compensazione ecologica, né la denominazione di "fasce ecotonali" delle aree verdi piantumate previste in fregio alle aree da urbanizzare, che devono essere considerate misure di mitigazione e non di compensazione ecologica;
- **Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – ENAC** [prot. ENAC-TOT-07/11/2019-0127897-P]; il contributo non evidenzia elementi che possano determinare ricadute di carattere ambientale, limitandosi a ribadire gli obblighi di adeguamento della cartografia di PRGC circa le mappe di vincolo redatte dall'Ente.

Precisato altresì che, con riferimento alla richiesta di stralcio dell'area RT5 formulata dal Settore Copianificazione Urbanistica della Regione Piemonte, in sede di conferenza dei servizi (2° seduta, in data 21/11/2019) il Comune di Rivarolo Can.se ha evidenziato una serie di elementi tecnici che, a mente i disposti dell'articolo 2, comma 3 delle NTA del PPR, sono stati considerati sufficienti a superare la richiesta di stralcio dell'ambito di insediamento previsto dal PRGC. Il verbale della seduta riporta tali elementi, unitamente alla presa d'atto degli Uffici Regionali e alle condizioni che il Comune si impegna a rispettare circa l'esclusione di qualsiasi ulteriore avanzamento del fronte urbano in territorio agricolo.

Dato atto che l'Organo Tecnico Comunale, nominato con Delibera della Giunta Comunale n.154 del 8/8/2017, e individuato nella persona dell'ing. Giuseppe Ansinello, ha fatto pervenire la relazione finale dell'Organo Tecnico Comunale (istituito ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale n.40/1998), per il parere motivato dell'autorità competente (prot. n.3931 del 11/03/2020).

Vista la relazione finale dell'Organo Tecnico Comunale istituito ai sensi dell'articolo 7 della LR n.40/1998, per il parere motivato dell'autorità competente, nella quale:

- condivise le considerazioni e le richieste contenute nei pareri, favorevoli, degli Uffici preposti della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino, così come riassunti ai precedenti punti;
- considerato che la Variante Generale, pur non costituendo adeguamento al PPR approvato con DCR n.233-35836 del 3/10/2017, è stata giudicata dagli Uffici Regionali non in contrasto con le prescrizioni immediatamente prevalenti e cogenti del PPR e

dichiarata coerente con le norme dello strumento paesaggistico regionale nel loro complesso;
- condivise, a livello teorico, le perplessità espresse da ARPA Piemonte circa la mancanza di una validazione scientifica della metodologia adottata per la valutazione del consumo di suolo libero e dell'efficacia delle misure di compensazione ecologica, ma considerata l'assenza di strumenti codificati e condivisi e apprezzato il contenuto innovativo e sperimentale del metodo proposto, come riconosciuto anche dall'Organo Tecnico Regionale VAS;
- dato atto che le "fasce ecotonali" richiamate nel suddetto contributo di ARPA Piemonte sono già in effetti considerate dalla Variante Generale come interventi di mitigazione ambientale;

Esprime parere favorevole in merito ai contenuti della Variante Generale al PRGC di Rivarolo Canavese, ritenuti peraltro idonei a conseguire gli effetti di cui al combinato disposto dell'articolo 40, comma 7, della LR 56/1977 e s.m.i. e dell'articolo 16, comma 12 della Legge 1151/1942, ferma restando la necessità che, nel predisporre gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, il Comune:
- recepisca i contributi pervenuti a valle della 2° Conferenza di Copianificazione e Valutazione, con particolare riferimento a quelli aventi carattere vincolante dei seguenti Enti:
  - Regione Piemonte;
  - Città Metropolitana di Torino.
- valuti i seguenti contributi degli altri Enti interessati al processo di VAS, apportando eventualmente le necessarie modifiche agli elaborati di Variante:
  - ARPA Piemonte;
  - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – ENAC.

Richiamati:
- il D.Lgs n.4 del 16/1/2008, che ha sostituito integralmente la Parte II del D.Lgs n.152 del 3/4/2006, per quanto concernente le procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) e la valutazione dell'impatto ambientale (VIA);
- la LR n.40 del 14/12/1998, che di fatto ha anticipato le previsioni europee e nazionali in campo ambientale, disciplinando in modo coerente e compatibile le procedure concernenti la compatibilità e le procedure di valutazione e, in particolare l'articolo 7, il quale prevede che sia istituito presso l'Autorità Competente l'Organo Tecnico per la verifica o la valutazione di impatto ambientale dei progetti previsti dalla Legge;
- la DGR n.12-8931 del 9/6/2008, avente ad oggetto "D.L.gs 152/06 e s.m.i. - Norme in materia ambientale - Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi", che prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce delle analisi di compatibilità ambientale, avvalendosi di un apposito Organo Tecnico;
- la DGR n.25-2977 del 29/2/2016 avente ad oggetto "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56".
- la DD n.31 del 19/1/2017 "Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale, approvato con DGR n.21-892 del 12/1/2015;
- i principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità, trasparenza dell'azione amministrativa di cui all'articolo 1, comma 1, della Legge n.241 del 7/8/1990 e s.m.i.;
- la Legge Regionale 56/1977 e s.m.i.;
- il D.Lgs n.267 del 18/8/2000 e s.m.i.

DETERMINA

1. **Di prendere atto e di esprimere parere favorevole**, senza alcun discostamento, del provvedimento finale denominato "Relazione finale dell'Organo Tecnico Comunale istituito ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale n. 40/98", (prot. n.154 del

8/8/2017), predisposta dall'Ing. Giuseppe Ansinello, nella qualità di Organo Tecnico dell'Autorità Competente ai sensi dell'articolo 7 della LR n.40/1998 e s.m.i. non allegato alla presente determinazione ma depositato agli atti dell'ufficio;

2. **Di stabilire** che degli esiti del presente procedimento sia data menzione nei successivi atti di approvazione della Variante sopra richiamata;
3. **Di dare atto** che il presente provvedimento non produce alcun impegno di spesa;
4. **Di provvedere alla** sua trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale consultati;
5. **Di pubblicare** il presente provvedimento ai sensi del D.lgs. 152/2006 art. 17 e DGR n.25-2977 del 29/2/2016.

Visto di compatibilità monetaria ai sensi art.9 c.1, let. a) punto 2 del D.L.78/09 e s.m.i.

Si da atto, inoltre, che la presente determinazione è stata preventivamente sottoposta al controllo di regolarità amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis del T.U.E.L. e con la sottoscrizione si rilascia formalmente parere favorevole.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
URBANISTICA E TERRITORIO
firmato digitalmente
Arch. Linda PALESE

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino

PUBBLICAZIONE ALL'ALBO PRETORIO

DETERMINA URBANISTICA E TERRITORIO

N. 122 DEL 16/03/2020

OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE GENERALE DEL PRGC: PROVVEDIMENTO FINALE DI PRESA D'ATTO DELL'ISTRUTTORIA TECNICA CONDOTTA DALL'ORGANO TECNICO COMUNALE

Si certifica che copia della determinazione viene pubblicata all'Albo Pretorio digitale del Comune dal **18/03/2020** e vi rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi fino al **02/04/2020** come prescritto dall'art. 32 della Legge 69/2009.

Rivarolo Canavese, li 18/03/2020

IL SEGRETARIO COMUNALE
Firmato digitalmente
MAGGIO ALDO

APPENDICE

GLOSSARIO:
ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

CPGR	Circolare del Presidente della Giunta Regionale
Circ.Min.	Circolare Ministeriale
DCR	Deliberazione di Consiglio Regionale
DDR	Determinazione Dirigenziale Regionale
DGR	Deliberazione di Giunta Regionale
DLGS	Decreto Legislativo
DM	Decreto Ministeriale
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
INC	Intervento Non Convenzionato
L	Legge
LLPP	Lavori Pubblici
LR	Legge Regionale
NCS	Nuovo Codice della Strada
NDA	Norme Di Attuazione
NTA	Norme Tecniche Attuative
Not.Min.	Nota Ministeriale
NTE	Nota Tecnica Esplicativa
OOPP	Opere Pubbliche
OOUU	Opere di Urbanizzazione
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
PAN	Piano di Azione Nazionale
PCA	Piano di Classificazione Acustica
PCC	Permesso di Costruire Convenzionato
PDR	Piano Di Recupero
PEAR	Piano Energetico Ambientale Regionale
PEC	Piano Esecutivo Convenzionato
PFR	Piano Forestale Regionale
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
PPR	Piano Paesaggistico Regionale
PQP	Progetto di Qualificazione Paesaggistica
PRG	Piano Regolatore Generale
PRGRU	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione
PRQA	Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria
PTA	Piano di Tutela delle Acque
PTC2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
PTR	Piano Territoriale Regionale
RA	Rapporto Ambientale
RD	Regio Decreto
REC	Regolamento Edilizio Comunale
REL	Rete Ecologica Locale [di scala Comunale]
REP	Rete Ecologica Provinciale
RSU	Rifiuti Solidi Urbani
Sie	Superficie impermeabile equivalente
SUE	Strumento Urbanistico Esecutivo
s.m.i.	Successive modifiche e integrazioni
VAS	Valutazione Ambientale Strategica